

# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 341

---

---

---

---

---

I.G. 3h1

La nuova pala L.I.G.S. nella Svezia

Relazione - in "Corriere Fiorentino" - 26/X-1917



## La nuova Pala di S. Girolamo Emiliani nella Chiesa delle Orfane

La Chiesa graziosa e severa ad un tempo della B. Vergine della Misericordia aveva uno de' suoi altarini, quello verso la sagrestia, senza la sua pala. La divota pietà dei patroni vi avea collocato un Crocifisso in attesa che un buon dipinto venisse a completare la schiera degli altri del Maganza, del De Pieri, di una bella copia di Raffaello.

Per non aggravare il non pingue patrimonio dell'Istituto con una spesa, che sebbene non ingente, potea a taluno sembrare non necessaria, il Rettore della Chiesa pensò ottimamente di rivolgersi alla generosa beneficenza di quei Procuratori, che avevano con tanto intelligente affetto durante l'ultimo ventennio esercitato il loro ufficio.

Ed essi, o chi ne ereditò la carità inesaurita, risposero all'appello ed all'esempio del Rettore, ed è bene che i nomi venerati restino scolpiti nei cuori riconoscenti delle orfanelle. Sono essi: M. Fogazzaro, A. Fogazzaro, B. Clementi, G. Bedin, L. Muzani, O. Lampertico.

La nuova Pala è inaugurata. Fu buon pensiero voler riprodotto un quadro, che è di famiglia dell'Orfanotrofio, poichè trovandosi in origine nella Sacrestia della Misericordia, avea emigrato cogli Orfani alle Cappuccine, e quindi a S. Domenico, dove ora si trova.

Questo dipinto rappresenta una scena pietosamente divota. In alto la Vergine benedetta con il divin Bambino dolcemente inclinati verso S. Girolamo Emiliani, che presenta alla celeste Regina i suoi protettori, invocando su loro pietà. Ai piedi del Santo stanno i famosi ceppi, dai quali lo avea miracolosamente liberato Maria.

Come ci avverte una scritta sul rovescio della cornice, è opera di Gaetano Scarbari, nato in Arzignano, da Bartolomeo di professione speziale, nel 3 Giugno 1741, e morto in Vicenza, nella parrocchia di S. Stefano, il 29 Gennaio 1820. Fu esso allievo del Cignaroli, ed entrò nel 1773 nell'Accademia di disegno e pittura di Verona.

Non è qui il luogo di ricordar tutte le opere sue. Accenniamo soltanto alla Pala del Rosario in Posina, a quella dell'Altar maggiore in Zermeghedo, ai restauri dei quadri del Zelotti nella Cattedrale.

Il dipinto, di cui parliamo, fu eseguito dallo Scarbari nel 1785. Toccava il farne copia esatta e viva circa centotrentanni dopo ad un suo valente compaesano, Francesco Noro, da cinque anni domiciliato a Vicenza, allievo delle Accademie di Verona e di Milano, noto in Provincia e fuori per parecchi lavori, che ebbero pubblici premi ed elogi.

Da buono e coscienzioso artista mantenne fedeltà alla composizione; studiò la tecnica dell'originale, ed intonò il tutto alle esigenze del nuovo ambiente, sia per gli effetti di luce, che per la gamma dei colori dei quadri circostanti.

Che il lavoro sia ben riuscito e secondo l'arte e secondo le mire dei committenti lo può giudicare chiunque vorrà visitare la Chiesa della Misericordia, e le alunne dell'Istituto avranno d'oggi in poi un motivo di più per pregare il Santo loro protettore a nome dei loro benefattori.

potergli più resistere. Ora voglio

diato al la pre-



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. Sq. 342

---

---

---

---

---



IG. 342

L'Ordine dei CRS nel 19° Cent.

Sulla fantascienza - recensione -

su "Org. Rom." - 12.3.1930

*L'ordine dei Chierici Regolari Somaschi nel IV Centenario dalla Fondazione (1528-1928). --- Pag. 350, illustrato. Roma, presso la Curia Generalizia.*

I Padri Somaschi hanno voluto, con ottimo pensiero, che, a perpetuare il ricordo delle varie e solenni manifestazioni onde fu ricca la commemorazione del IV centenario dell'Ordine, fosse pubblicato questo volume che celebra le glorie del fondatore S. Girolamo Emiliani, e, ponendo in rilievo l'attività svolta dall'Ordine stesso nei quattro secoli di sua vita, illustra altresì quelle dei Religiosi che ne furono vanto e decoro.

La rievocazione del Santo Fondatore, che nella circostanza del centenario, il Santo Padre dichiarava Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata, non poteva esser migliore; tributo invero magnifico all'esaltazione del Santo Taumaturgo che, nella luce della carità, compì miracoli di bene pei derelitti del mondo, moltiplicando le sue forze per la gloria di Dio e il vantaggio del prossimo e creando una congregazione dedicata al progresso morale e civile della società, votata interamente all'educazione della gioventù.

Le benemerenze del Fondatore e quelle del suo Ordine sono pertanto ottimamente inquadrate nel ricco volume che è come una miniera dove il lettore può cogliere le notizie più compiute intorno al vitale argomento.

L'opera compilata per cura speciale ed egregia del P. Luigi Zambarelli, Preposito Generale dei PP. Somaschi, si divide in tre parti principali: il fondatore, l'Ordine, le Feste centenarie. Raccoglie altresì le adesioni autorevoli, i pensieri di uomini illustri su San Girolamo Emiliani, riproduce la Lettera Apostolica del Santo Padre Pio XI e i Decreti Pontifici di Beatificazione e Canonizzazione, emanati il primo da Benedetto XIV nel 1747 e il secondo da Clemente XIII nel 1767.

Uno dei pregi di questo libro che si presenta in una veste tipografica nobilissima, adorno di belle incisioni, è quello della varietà che ne compone la materia, mai disgiunta da quel vigore spirituale che ne anima interamente le singole parti. E' un serto di scritti in prosa e in poesia, segnati da firme di autori ben noti nel nostro campo; argomenti vari e diversi, ma tutti quanti condotti al concetto unitario che è lo scopo dell'opera: celebrare le virtù eroiche della carità in uno dei suoi figli e maestri più valorosi, nel tempo della sua vita e dopo la sua morte, nei secoli, quando il seme da lui gettato in fecondissimo solco, produsse e produce larga messe di apostoli.

Ord. Rom. 12.3.1928 1930



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 343

---

---

---

---

---

S. G. 343

La Riv. Congr. Soc. - in "Bollettino

S. Franc. Caracciolo" - luglio 1929

sta.



LA RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE  
SOMASCA.

Dal Rev. mo P. Luigi Zambarelli  
Preposito Generale della Congregazione  
Somasca, nome ben noto anche nel  
campo degli studi storici, della lettera-  
tura e della poesia riceviamo in dono  
la collezione della nominata *Rivista*,  
la quale contiene articoli e studi della  
più alta importanza storica, religiosa e  
sociale.

Il nostro Ordine che ebbe anche  
nel passato fraterne consuetudini con i  
degnissimi figli di S. Gerolamo Emiliani  
(molti nostri padri insegnarono al cele-  
bre Collegio Clementino di Roma) si  
rallegra assai del rifiorire e dell'ampliarsi  
di questo insigne Istituto educatore che  
tante benemerenze ha acquistate verso  
la Chiesa e verso la gioventù, col de-  
dicarsi in modo particolare all'aiuto  
degli orfani.

*Bollettino S. Francesco Caracciolo*  
*luglio 1929*

# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sc. 364

---

---

---

---

---



J G. 344

P. Lantini Juss.: S. Francisco e S. J. E.

- on "Ox. Rom." 22. X. 1922



# S. Francesco e S. Girolamo Emiliani (1)

C'è nella vita dei Santi qualche cosa che li fa ravvicinare oltre lo spirito che li unisce di perfetto amore al Signore.

Non dico già che sia un parallelismo di imitazione, in cui l'uno segua l'altro come copia; poichè tutti sono soltanto copie di un unico modello, Gesù e ognuno ha nella esplicazione della sua santità una nota assolutamente personale anche perseguendo una identica particolare finalità del complesso programma cristiano. Sono coincidenze quasi fortuite che si notano solo dopo e a provarle non ci hanno per nulla contribuito gli autori delle circostanze in cui esse si verificarono.

Così chi direbbe per esempio a prima giunta che nella vita del Poverello di Assisi e in quella di San Girolamo Emiliani vi siano straordinari riferimenti che le rendono così vicine, benchè distanti di tre secoli?

Mi è capitato di pensarci su — scrive Padre Luigi Zambarelli in « Italia Francescana » — solo dopo aver letto della particolare simpatia che San Girolamo ha avuto per i Cappuccini, così da essere persino ritenuto da alcuno quasi istitutore di essi nella città di Bergamo; ciò che invece s'ha da intendere dell'averli egli raccomandati caldamente a Mons. Lippomano, suo amico e Vescovo allora di quella città.

La qual simpatia è confermata dal fatto che nelle orazioni da lui prescritte per le persone che dovevano essere più care ai suoi fratelli non sono dimenticati i Padri Cappuccini, chè anzi essi vengono rammentati subito dopo il Cardinale di Chieti e il P. Gaetano da Thiene.

Così infatti leggiamo manoscritto e sotto evidente dettatura del Santo nel Codice 50 del Museo di Somasca « Poi un Ave Maria per monsignor Cardinal da Chieti et per il padre Gaetano et per tutta la sua religione, per li padri Capuccini... ».

E quindi mi son dimandato se per avventura questa particolare benevolenza di lui per i figli del Santo di Assisi non fosse uno speciale riflesso del culto che Girolamo nutriva nel cuore per il Cavaliere di Madonna Povertà, cui egli pure si era così prodigiosamente e in circostanze quasi simili consacrato. Certo, le storie non ci parlano di ciò; ma chi può penetrare nei misteriosi procedimenti interiori dei Santi, gelosamente occultati per intuito di umiltà?

Certe affinità di pensiero non si possono dedurre che dalle azioni conseguenti, e tuttavia è sempre un arguire, non un constatare positivamente.

Comunque sia, non posso senza dubbio affermare che Girolamo si sia proposto dalla sua conversione in poi di imitare il Poverello d'Assisi, nell'esplicare il suo programma, che come quello di San Francesco consisteva tutto in questi due grandi ideali: pace e carità; ma è lecito dichiarare che i due programmi si avvicinano nelle identità del proposito e nel parallelismo della pratica in azione.

## Le condizioni del '200 e del '500

A ciò contribuirono potentemente le identiche circostanze del tempo e della personale condizione.

Nel '200 come nel '500 la Chiesa e quindi la Cristianità era ugualmente travagliata. Là gli Albighesi religiosamente, gli Alemanni politicamente la infestarono, qua i Luterani e sempre gli Allemanni le minacciavano imminente rovina religiosa e politica.

Nel 1204 Papa Innocenzo III s'era dovuto rifugiare e asseragliare nel Laterano: ai tempi di S. Girolamo papa Clemente VII dovette soffrire il 1527 l'assedio in Castel Sant'Angelo, prigioniero dei Lanzichenecchi dopo il sacco di Roma.

Tempi dunque ugualmente tristi e mi-

no l'ultimo vestimento d'indosso: Girolamo un bel giorno si spoglia dei suoi sontuosi abiti senatoriali e comparisce vestito da pitocco dinanzi alla cognata, ai nipoti trasecolati.

## I due ideali

E la vita nuova incomincia.

Tra tutti i Santi del '500 San Girolamo è quello che più si ravvicina a San Francesco nella multiforme, complessa operosità tutta ispirata da quel duplice movente: pace e carità.

Gaetano Thiene promuove la restaurazione del regno di Dio sulla terra richiamando i ministri del regno al perfetto esercizio del culto, effondendo nei cuori nuove fiamme di divino amore e di fede assoluta nella provvidenza divina.

Ignazio di Loyola, creando una falange di saldi campioni della vera dottrina, indomati martellatori degli eretici.

Filippo Neri, col prestigio della sua casalinga facondia e più coll'esempio accessibile di una vita santa senza appartarsi dal mondo, conquistando a Dio innumerevole preda fra il sacerdozio fino allora scostumato, il laicato pericolante verso una indifferenza prossima alla incredulità e la plebe serva e corrotta.

Antonio Zaccaria, richiamando i fedeli al culto della Passione di Cristo e alla venerazione del suo augustissimo Sacramento (degnà risposta alle bestemmie dell'apostata Wurtembergese) e promovendo la restaurazione delle anime giovanili nell'insegnamento e colla pietà.

Giuseppe Calasanzio, opponendo all'errore irrompente d'oltr'alpe nuove generazioni che crescevano all'ombra della religione nelle sue scuole pie, reclutando centinaia di giovani cuori fra il popolo che Satana cercava di sommuovere contro la Chiesa.

Tutti laboriosi, eroici operai nella vigna del Signore, mossi da un unico infaticabile amore per Dio e per le anime da riconquistare a Gesù Cristo.

Ma ognuno secondo un particolare intendimento che ne specifica l'azione e ce li offre applicati in un lato caratteristico del vasto e complesso programma cristiano.

Fra tutti Girolamo non limita, come anche Francesco, il suo apostolato di carità ma come dice il Parini,

... tutti con affetto uguale  
sa gli uomini abbracciar quell' alma  
immensa  
e fa suo cittadino ogni mortale.

## I due Nomadi

Punto di partenza un ospedale per entrambi: Francesco da quello dei lebbrosi d'Assisi; Girolamo da quello degli incurabili di Venezia. Francesco inizia la sua missione di banditore del Vangelo di pace e di amore a Dio associandosi anime mature d'anni, ma ingenuie di puerile semplicità come quel frate Egidio che non mancava di replicare a ogni sermone del Santo:

« Ciò che vi ha detto, o miei amici, è la verità. Ascoltatelo bene e fate come egli vi dice ».

Girolamo parte da Venezia circondato da orfani bambini, poveri paria della società ma preziosi gioielli agli occhi di Dio e li fa suoi soci primari nell'evangelizzare il popolo e affida a quelle vergini labbra il compito di spezzare altrui il verbo dei sapienti, seguendo, forse inconsapevolmente, il monito divino: *Ex ore infantium et lactentium perfectisti laudem tuam*.

Girolamo come Francesco predica nelle piazze, nelle chiese, nei campi frammisto ai lavoratori della gleba; per rendere più accetta ed efficace la parola sua lavora con loro, come Francesco faceva ed esortava



prasserò, a sostenerla e difenderla coope-  
rando con la legittima autorità a una san-  
ta restaurazione.

Se per S. Girolamo non si rinnova la vi-  
sione del Laterano barcollante, nulla di  
meno egli sente vivo in cuore l'impulso  
divino a operare per la santa difesa della  
Chiesa; e da tale impulso sono provocate  
tutte le sue azioni e per ciò pregherà egli  
e così farà pregare i suoi figli adottivi:  
«Dolce Padre nostro Signor Gesù Cristo,  
ti preghiamo per la tua infinita bontà, che  
ritorni la Cristianità a quello stato di san-  
tità, la quale fu nel tempo dei tuoi Apo-  
stoli».

E in questo spirito di difesa della Chie-  
sa Francesco e Girolamo portarono purifi-  
cato un ardore battagliero, rivolto però  
con santa contraddizione a far guerra alla  
guerra nel desiderio di una perfetta pace  
cristiana.

### Le due conversioni

E il principio donde mossero fu quasi lo  
stesso. Francesco, figlio di un ricco mer-  
cante popolano ma di nobildonna *totius  
honestatis amica*, passa la sua giovinezza  
primeggiando tra i suoi coetanei per spi-  
rito, per cultura, per mania spendereccia:  
cresciuto in un'epoca di fiorente cavalleria  
e di fragor d'armi continuo, non pensa  
né sogna altro che divenire cavaliere, per-  
correre il mondo, sacrificare il suo sangue  
per grandi cause e tornare ad Assisi ri-  
coperto di gloria immortale.

A Girolamo neppure facean difetto gli  
incitamenti battaglieri della leonina re-  
pubblica sempre in lotta per mantenere e  
crescere il suo marino dominio e quei ri-  
cordi famigliari dei suoi che avevano il-  
lustrata più la spada che la stola. Anche  
egli cresce col desiderio di primeggiare  
tra i suoi compagni, di acquistarsi gloria  
non fra gli studi silenti ma fra le armi  
fragorose. Se fosse vissuto nel '200 sareb-  
be stato certamente un cavaliere come lo  
sognava Francesco.

Né mancarono le prove ad entrambi. A  
Ponte San Giovanni Francesco combatte  
(1202) contro i Perugini, è preso e tenuto  
un anno in prigione: di là comincia la sua  
conversione.

Dal 1495 al 1511 Girolamo ebbe tutto l'a-  
gio di sfogare tutto il suo bellicoso tem-  
peramento: forse fu al Taro e si coperse  
di gloria. Ma a Castelnuovo di Quero lo  
colpi la mano del Signore come Saul sulla  
via di Damasco.

Mentre però la prigionia di Perugia fu  
per San Francesco il principio soltanto  
della conversione e ci vollero le successive  
rivelazioni di Spoleto, di San Damiano per  
darle compimento, quella di Castelnuovo  
di Quero fu risolutiva per Girolamo.

Gli è che Francesco era allora poco più  
che ventenne e la grazia operava per gradi  
nel suo cuore giovane e buono; mentreché  
quando Dio e la Vergine chiamarono Giro-  
lamo ad iniziare la sua santa missione,  
egli era uomo e ricco di esperienza matu-  
rata nel dolore.

Dopo la sua definitiva conversione Fran-  
cesco per breve periodo di tempo interpre-  
ta ingenuamente l'avviso del Crocifisso di  
San Damiano dandosi a ricostruire le  
chiesette e le cappelle disseminate nella  
pianura circostante ad Assisi; poi passa alla  
ricostruzione dei templi vivi di Dio che  
sono le anime umane allora sconvolte  
dalla bufera della eresia e della guerra.

Girolamo dopo la conversione di Castel-  
nuovo si accinge prima a ricostruire l'a-  
nima sua per educarla alla missione cui  
Dio l'aveva chiamato.

Fondamento capitale di questa spiritua-  
le ricostruzione, si in Francesco che in Gi-  
rolamo è l'amore, la dedizione completa  
a Madonna Povertà.

Francesco dinanzi al suo Vescovo si fa  
nudo per restituire al P. Bernardone fi-

siglia il Santo di Somasca, come un Car-  
dinale, Ugolino, aveva seguito l'azione del  
Santo di Assisi, protettore non sempre con-  
corde con il genuino spirito di lui.

A Gubbio, ad Assisi, altrove, Francesco  
si fa grande banditore di pace e al suo ca-  
rissimo Frate Leone non ha altro dono  
da lasciare come preziosa eredità che una  
piccola pergamena in cui insieme col *Tau*  
cossigno verga le dolci parole: *Dominus  
benedicat te, Frater Leo ed det tibi pacem.*

Girolamo per ridurre a pace due con-  
tendenti fratelli mastica il fango della stra-  
da sopportando in se stesso la pena do-  
vuta ai due miserabili per le loro blasfeme  
parole, e tutti i giorni pregavano così per  
suo invito i suoi orfanelli: «Preghiamo  
ancora la Madonna che si degni pregare il  
suo diletto Figliuolo per tutti quanti  
noi acciocché si degni di concederci che  
abbiamo ad essere umili e mansueti di  
cuore, amare sua divina maestà sopra o-  
gni cosa, il prossimo nostro come noi me-  
desimi, che ci estirpi i vizi e che accreschi  
le virtù e ci dia la sua santa pace».

Francesco per amor di povertà nega ad  
un novizio di aver per sé perfino il bre-  
viario, e riprova e caccia lungi da sé, egli  
che era così dolce e mansueto con tutti,  
Pietro di Stacia che aveva visto provveder  
di libri costosi la casa di studio da lui  
aperta a Bologna. Girolamo rifiuta perfino  
il denaro offertogli nell'estrema indigenza  
per isfamare i suoi poveri orfanelli, rimet-  
tendosi totalmente alla provvidenza di Dio  
che non lascia mai mancare ai veri biso-  
gnosi il necessario pane quotidiano.

### Le due morti

Nomade trasportato da uno in altro luo-  
go dal vivo amore di Dio e del prossimo,  
Francesco aveva i suoi recessi di ritira-  
mento spirituale: a Poggio Bustone, a  
Fonte Colombo, a Monte Casale, alle Car-  
ceri, alle Celle, all'Alvernia: quivi il suo  
cuore si beava tutto nella celeste contem-  
plazione e poi «tutto serafico in ardore»  
scendeva tra gli uomini a portarvi la  
pace.

Nel ritiro della Valletta — grotta co-  
struita sasso per sasso colle proprie mani  
— Girolamo affinava lo spirito suo nella  
orazione, nella mortificazione, nella veglia,  
nel digiuno, nella penitenza: e dalla Val-  
letta scendeva per la valle banditore di  
«pace e carità» fra gli uomini.

Se la poesia non ha mancato di rievoca-  
re colla suggestiva potenza del verso la  
fantastica visione di cinquemila frati se-  
denti all'aperto su stuoie con Francesco al  
Primo Capitolo generale della Porziuncola,  
non meno degno mi pare di nostra  
ispirazione il ricordo del Primo Capitolo  
tenuto da Girolamo così come ce lo raccon-  
ta il De Rossi: a Merone, sul far della se-  
ra, in una solitudine campestre, poco di-  
stante dall'abitato, non avendo altra luce  
che il chiarore della luna, assisi sulla  
semplice paglia.

Quali coincidenze!

Le quali culminano nella morte prezio-  
sissima e santissima d'entrambi.

Tanto era assoluto l'amore di Francesco  
per la povertà che morendo: «... al suo  
corpo non volle altra bara».

E Girolamo, il gentiluomo veneziano,  
fattosi povero per amore di Cristo e degli  
orfani suoi, spirò la santa sua anima sul  
letto non suo, prestatogli per carità, in  
una misera stanzuccia, in cui altra sup-  
pellettile non v'era, altro ornamento che  
una rossa croce da lui stesso disegnata sul  
muro.

Le anime dei due Santi, ancorché l'una  
più dell'altra grandeggi per dono di gra-  
zia, per vastità di azioni, tutte ugualmen-  
te scintillano d'una luce fulgente che brilla  
agli occhi nostri estasiati come un fuoco  
ardente che brucia, non strugge, ma  
accresce vita donando splendore.

Questo art. è del R. f.ius.  
Landini e fu già pubblicato  
nel Bollettino d'Informazione

(1) Dall' Osservatore Romano  
del 22 Ottobre 1927.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 345

---

---

---

---

---



J G, 345

L'Em. Cant. Sarelli celebra le glorie

L. S. G. E. - in "Op. Rom." - 10, 2, 1938

## LA CONCLUSIONE D'UN GRANDE CENTENARIO

### L'E.mo Cardinale Pacelli celebra le glorie di San Girolamo Emiliani

#### La partecipazione degli E.mi Caccia Dominioni e Boetto alle sacre funzioni in S. Maria in Aquiro

La giornata conclusiva delle feste centenarie di S. Gerolamo Emiliani, si è svolta, ieri, nella chiesa di S. Maria in Aquiro, con grande splendore liturgico e la partecipazione di una folla mai vista di fedeli.

Già domenica e lunedì il tempio, durante la commovente predicazione tenuta dal Padre Taurisano, era sembrato angusto, ieri poi, giorno della festa, è stato del tutto insufficiente ad accogliere i parrocchiani e i devoti che da tutta la città sono accorsi per implorare l'intercessione del Santo, padre dei poveri e degli orfani, e per dare un caldo contributo di ammirazione e di simpatia alla benemerita Famiglia religiosa da lui fondata.

La mattina alle ore 7 la vasta chiesa splendidamente addobbata e fulgente di luci accolse, durante il Divin Sacrificio, celebrato dal P. Rettore dell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro gli alunni e una schiera numerosissima di ex alunni che si accostarono al Banchetto Eucaristico; alle 8 di nuovo una folla imponente convenne per la S. Messa con Comunione generale celebrata dall'E.mo Cardinale Pietro Boetto e alle 10 lo stesso spettacolo edificante si rinnovò durante la Messa solenne cantata dal Vicario Generale dei Somaschi, P. Luigi Zambarelli.

Alle 18 poi Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Eugenio Pacelli teneva l'annunziato discorso sulla luminosa figura, la vita, le virtù, gli insegnamenti del grande apostolo delle carità.

La dotta e ardente parola dell'illustre

Principe della Chiesa è stata ascoltata con il più profondo raccoglimento dalla immensa folla che gremiva il tempio: alte personalità ecclesiastiche e laiche insieme a foltissimo popolo. La vita eroica del grande Santo è stata fatta rivivere, nella nitida esposizione di quadri storici, di sintesi felicissime, ed è stata applicata all'odierna necessità che il mondo sente di ogni cristiana virtù, ma soprattutto della divina carità, fondamento indefettibile di pace. Riporteremo prossimamente nel testo integrale l'elevato discorso che, magistralmente, riporta, a conoscenza ed edificazione, una delle più gigantesche figure di santità del secolo XVI.

Dopo il discorso dell'Eminentissimo Cardinale Pacelli Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Camillo Caccia Dominioni impartiva la Trina Benedizione Eucaristica.

Chiuse così le celebrazioni centenarie, al termine delle sacre funzioni le personalità e i fedeli convenuti hanno gareggiato nel presentare ai Superiori tutti dei Somaschi felicitazioni ed augurii per la loro opera apostolica, rappresentata da delegazioni speciali dei vari Collegi e dei ciechi di S. Alessio.

Non è mancato poi in omaggio al Santo Fondatore che non si stancava di raccomandare «frange esurienti panem tuum» una larga distribuzione di pane ai bisognosi.

La parte musicale è stata diretta con grande perizia dal comm. Tavoni, aggregato somasco.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SS. 345 b

---

---

---

---

---

S. G. 345-B

"Intro sacro a S. Girolamo"

di

Mons. MUZZARELLI

Carlo Emanuele.

- 1842 -



**INNI SACRI**  
DI  
**MONSIGNORE**  
**CARLEMMANUELE MUZZARELLI**



**FERMO**  
TIPOGRAFIA CIPERRI  
1842

\*\*\*\*\*

A S. GIROLAMO MIANI

Di progenie generosa,  
Sulla Veneta laguna,  
In quei dì che alla famosa  
Sorrìdeva ancor fortuna,  
Alla luce apriva il guardo  
Quel magnanimo gagliardo  
Che il piacer dappria seguì.

Pronto all'ira e alla vendetta  
Sempre all'elsa avea la mano:  
Nè l'insulto intero aspetta,  
Nè minaccia alcuno invano:  
Sol talor più mite il rende  
Col parlar che all'alma scende  
La gentil che il partorì.

Discorrea l'Italia intera  
Mille armati in lor furore:  
Scorge appena una bandiera  
Caldo il sen di patrio amore,  
Dove più ferve la mischia  
Più l'intrepido si arrischia  
Con indomita virtù.

A difesa d'un Castello  
Ei pugnò con ardir grande,  
Di fortissimi un drappello  
Cinse eterne al crin ghirlande,  
Ma dal numero percosso,  
Fatto il suol di sangue rosso,  
Tratto ei venne in servitù.

Era notte, e un dubbio raggio  
Il suo carcere penetra  
Quando a infondergli coraggio  
Per le vie scende dell'etra  
De' Cherùbi la Reina,  
Che pietosa i lumi inchina  
Sull'attonito guerrier.



E ti leva: ha detto appena  
 Che per subita possanza,  
 Sciolto il piè dalla catena  
 E rinato alla speranza  
 Con prodigio inusitato  
 Fuggir puote innosservato  
 Per incognito sentier.

Di Trevigi in sulla sponda  
 ..Giunto a salvo e a tutti ignoto,  
 Nel piacer che l'alma inonda  
 Corre all'ara e scioglie il voto.  
 Da quel dì pentito il pio,  
 I pensier, l'opre, il desio  
 ..Sacrar volle al suo fattor.

L'orfanello in lui ritrova  
 I parenti ahimè perduti:  
 Tutto tutto si rinnova,  
 Pronti altrui porge gli ajuti,  
 E al venir di morbo grave  
 Più la morte omai non pav  
 Tutto zelo e tutto amor.

Siede a specchio d'una valle  
 Cui dell'Adda il flutto bagna,  
 Facil colle a cui le spalle  
 Guarda e cinge una montagna,  
 Di Somasca ha nome, ed ivi  
 Fra le piante e in mezzo ai clivi  
 Sorge umile un casolar.

Quella placida quiete  
 Dolce è invito al cor del saggio,  
 Che di vita ore più liete  
 Vi trarrà fuor d'ogni oltraggio.  
 Fra le mura cittadine  
 Fra le cure senza fine  
 Vano è pace ricercar.

Tutto in Dio fidente, in esso  
 Vide il fin de' lunghi affanni,  
 Finchè sorga il dì promesso  
 In che al Ciel spiegando i vanni  
 Corrà il premio e la mercede  
 Di chi spera, di chi crede  
 Nella legge del Signor.

E pur Lui nascente stuolo  
Di mitissimi Leviti  
Che desio di Cielo ha solo  
Fuggirà dai tetti aviti,  
E rivolto a santa impresa  
Fia del trono e della Chiesa  
Nuova speme e nuovo onor.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. Sc. 346

---

---

---

---

---

SG. 346

*Misfa et officium in foruam*

J. Hieron. Aem. - 13. V. 1911





# MISSA ET OFFICIUM

IN HONOREM

S. HIERONYMI AEMILIANI CONFESSORIS

FUNDATORIS CONGREGATIONIS

CLERICORUM REGULARIUM DE SOMASCHA

## AD MISSAM.

Intr.  
I.

**E**FFU-SUM est \* in ter- ra je- cur me- um super  
contri-ti- ó-ne fí-li-ae pópu-li me- i, cum de- fí- ce-ret  
párvu-lus et la- ctens in pla-té- is óppi- di.  
*Ps.* Laudá-te pú-e-ri Dómi-num: \* laudá-te nó-men Dómi- ni.  
Gló-ri- a Patri. E u o u a e.

*Tempore Paschali. Allelúia, allelúia. ⁊. Dispérsit, ut supra, deinde:*

I.

**A** L-LE- LU- IA. \*

⁊. E-lé- gi abjéctus esse in do- mo

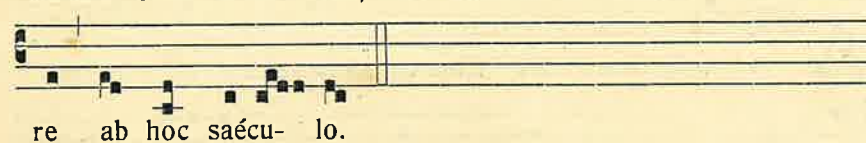
De- i me- i, magis quam ha-bi-tá- re in ta-ber-  
ná- cu- lis \* pecca- tó- rum.

Offert.

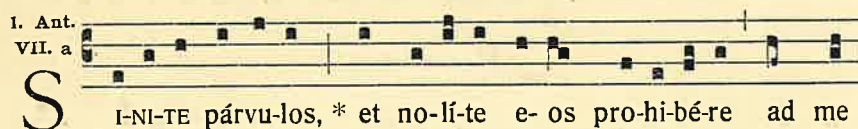
II.

**Q** UANDO o-rá-bas \* cum lá- cri-mis, et se-  
pe- li- é-bas mór- tu- os, et de-re-linqué- bas prán-  
di- um tu- um, et mór-tu- os abscondé- bas per di- em  
in domo tu- a, et no- cte sepe-li- é-bas e-



Comm.  
III.

## IN I. VESPERIS.

1. Ant.  
VII. a2. Ant.  
VI. F

*Tempore Paschali. Allelúia, allelúia. 7. Dispérsit, ut supra, deinde:*

I.

A

L-LE-

LU-

IA. \*

V. E-lé-

gi

abjéctus esse in do-mo

De-i

me-i,

ma-gis quam ha-bi-tá-re in ta-ber-

ná-

cu-lis \*

pecca-tó-rum.

Offert.

II.

Q

UANDO o-rá-bas

\*

cum lá-cri-mis, et se-

pe-

li-

é-bas mór-tu-os,

et

de-re-linqué-bas prán-

di-um tu-

um,

et mór-tu-os abscondé-bas per di-em

in

domo

tu-

a,

et no-

cte

sepe-li-é-bas e-



deinde:

do-mo  
n ta-ber-  
rum.  
et se-  
as prán-  
di- em  
as e-

os: e-go ób- tu-li o-ra- ti- ó- nem  
tu- am Dómi-no.

Comm.  
III.

**R** E-LI-GI- O munda \* et imma-cu-lá- ta apud De- um et  
Pa- trem, haec est: vi- si- tá- re pu- píllos et ví- du- as in tri-  
bu- la- ti- ó- ne e- ó- rum, et imma-cu-lá- tum se custo- dí-  
re ab hoc saécu- lo.

## IN I. VESPERIS.

1. Ant.  
VII. a

**S** I-NI-TE párvu-los, \* et no-lí-te e- os pro- hi- bé- re ad me  
ve-ní-re. E u o u a e.

2. Ant.  
VI. f

**V** E-NI-TE, fí- li- i, \* audí- te me: tímó-rem Dómi-ni do-  
cé-bo vos. E u o u a e.

3. Ant.  
VIII. c

O MNI-UM \* me servum fe-ci, ut plu-res lucri-fá-ce-rem.

E u o u a e.

4. Ant.  
IV. E

O -CULUS fu-i coeco, \* et pes claudó, pa-ter e-ram páu-

pe-rum. E u o u a e.

5. Ant.  
III. a

A B infánti-a \* cre-vit me-cum mi-se-rá-ti-o, et de

ú-te-ro matris me-ae egréssa est me-cum. E u o u a e.

## Hymnus.

I.

O RPHA-NIS Patrem pi-a quem supérni Cu-ra Rectó-ris de-

dit, atque egé-nis vo-ce poscéntum fá-ci-lem ro-gá-ri, Ri-te

ca-námus.



lucri-fá-ce-rem.

ter e-ram páu-

o, et de

u o u a e.

Rectó-ris de-

ri, Ri- te

## Ad Magnificat, Antiphona.

VII. c

Q

UANDO o-rá-bas \* cum lácrimis, et sepe-li-é-bas mórtu-os,  
 et de-re-linquébas prándi-um tu-um, et mórtu-os abscondé-bas  
 per di-em in domum tu-am, et no-cte sepe-li-é-bas e-os,  
 ego óbtu-li o-ra-ti-ónem tu-am Dómi-no. E u o u a e.

## AD LAUDES.

## Hymnus.

IV.

I

N vo-ta vo-cem tólli-te, Exáudi-et quem pró-vi-da Somá-  
 sco ab antro ad ínclý-tos E-vé-xit aura coé-li-tes.

## Ad Benedictus, Antiphona.

I. r

R

E-LI-GI-O munda \* et imma-cu-lá-ta apud De-um et  
 Patrem haec est: Vi-si-tá-re pu-píl-lum et ví-du-am in tri-bu-la-



ti- ó-ne e- ó-rum, et imma-cu-lá-tum se custo-dí-re ab hoc  
saécu-lo. E u o u a e.

## IN II. VESPERIS.

Ad Magnificat, Antiphona.

I. D



V I- RI \* mi-se-ri-cór-di- ae, quo-rum pi- e- tá- tes  
non de-fu- é-runt. E u o u a e.

Quum praesens exemplar concordet cum originali rite adprobato die 13 Maii 1911, nihil obstat quominus Rñus Ordinarius ad quem spectat, concedat *Imprimatur*.

Ex Secretaria Sacrorum Rituum Congregationis hac die 13 Maii 1911.

† PETRUS LA FONTAINE, Ep. Charystien., *Secret.*

IMPRIMATUR:

FR. ALBERTUS LEPIDI, Ord. Praed., S. P. A. Magister.

IOSEPHUS CEPPETELLI, Patr. Constant., *Vicesgerens.*



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 347

---

---

---

---

---

8 G. 347

Fonti mitologiche Sella Morsa et officio  
L. S. Sordani (P. Stoppiglia)



Cui prodest.

Quoad officium B. Patris Hieronymi, ~~ut~~ <sup>ut</sup> lectio promptior  
perutile dux<sup>imus</sup> ~~est~~, ~~ut lectio promptior eva-~~  
~~deret~~, hic atque illic omittere prolationem  
divinorum librorum, ex quibus Antiphonae,  
Versiculæ et <sup>similia</sup> Responsoria sumpta fuerunt;  
Attamen, ne ~~quis~~ hac de re quis forte  
quaestum faciat, eosdem libros cum suis  
locis ~~his~~, post accuratam emendationem, hic  
proferimus. Nimirum



Ad Vesperas -

Antiphonae: ~~ad Vesperas~~

1. Sinite parvulos .... Matth. c. 19, v. 14.
2. Venite, filii, .... Psal. 33, v. 11 seu 12.
3. Omnium me .... I Corinth. c. 9, v. 19.
4. Oculi fui caeci .... Tob. c. 29, v. 15-16.
5. Ab infantia .... Tob. c. 31, v. 18.

Capitulum:

Frangere esurienti panem tuum .... Is. c. 58, v. 7.

Antiphona ad Magnif.

Quando orabas cum lacrimis .... Tob. c. 12, v. 12.

Ad Matutinum - in I Nocturno:

Antiphonae:

1. Exquisivi Dominum .... Psal. 33, v. 4.
2. Dominus adiutor meus .... Psal. 27, v. 7.
3. Humiliabam in jejuniis .... Psal. 34, v. 13.

Vers. ~~et~~ Resp.:

Sinite parvulos ... Talium ... Marc. c. 10, v. 14.

Lectio I - Auris audiens .... Tob. c. 29, v. 11-15.

~~Vers.~~ <sup>Resp.</sup> - Humiliaverunt .... Psal. 104, v. 18-19.

Lectio II - Si contempsi ... Tob. c. 31, v. 13-17.

~~Vers.~~ <sup>Resp.</sup> - Memoratus sum .... Eccli. c. 51, v. 11-12.

Lectio III - Quia ab infantia ... Tob. c. 31, v. 18-22.

~~Vers.~~ <sup>Resp.</sup> - Confiteantur Domino ... Psal. 106, v. 15-16.

In II Nocturno - antiphonae:

4. Abstuli quod est .... Deuter. c. 26, v. 13.

5. Ego quod liberaassem ... Tob. c. 29, v. 12-13.

6. Satiavit animam .... Psal. 106, v. 9.

Vers. Tibi derelictus ... Orphano tu eris ... Psal. 9. 14, v. ~~4~~ 4.



Lectiones IV. V. VI historicae - approbatae fuerunt a fel. rec. Benedicto  
Pp. XIV, die 22 Julij 1748.

Respons. I. Domine, dux fuisti.... Escod. c. 15, v. 13.  
" 2. Factus est infirmis infirmus... I Corinth. 22-23.  
" 3. Defecerunt prae lacrimis.... Jer. Thr. c. 2, v. 11.

In III Nocturno - antiphonae:

7. Beatus qui intelligit.... Psal. 40, v. 1.  
8. Tota die miseretur.... Psal. 36, v. 26.  
9. In medio multorum.... Psal. 108, v. 30-31.

Vers. Exultate..... Patris orphanorum.... Psal. 67, v. 5-6.

Lectiones VII, VIII, IX: Homilia S. Joannis Chrysostomi in Evangelium:

" Oblati sunt <sup>Jesu</sup> ~~ex~~ parvuli, ut manus eis imponeret et oraret.,  
Matth. c. 19, v. 13 - Homil. 62 in Matth.

Resp. I. Benedictio perituri.... Job. c. 29, v. 13-14.  
" 2. Sit memoria illius.... Eccli. c. 46, v. 14-15.

# § Ad Laudes.

Antiphonae - ut <sup>in</sup> ~~ad~~ Vesperis.

Capitulum - ut in Vesperis.

Antiph. ad Benedictus: Religio munda et.... Jac. Ep<sup>a</sup> Cath. c. 1, v. 27.

Versus - Salvos faciet.... Et humiliabit... Psal. 71, v. 4.

Ad Tertiam

Capitulum - ut in Vesperis

Resp. breve - ut in I Nocturno

Vers. - ut in II Nocturno

Ad Sextam

Capitulum - Oculos tuos ne transvertas.... Eccli. c. 4, v. 1-3.

Resp. breve - ut in II Nocturno ad Vers.

Versus - ut in III Nocturno.

ad Nonam

Capitulum — Noli avertere ..... Tob. c. 4, v. 7.

Resp. breve — ut in III. Nocturno ad Vers.

~~Vers.~~

In II. Vesperis

Antiphona ad Magnif. — Viri misericordiae .... Eccli, c. 44, v. 10.

---



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 348

---

---

---

---

---

SG. 348

Programma per le feste centennarie  
on Rapallo - Febbr. 1938





Tibi derelictus est pauper: orphanus tu eris adjutor. (Ps. IX-4)

**Orfanotrofio EMILIANI**  
Corso Regina Elena RAPALLO

11-12-13 febbraio  
1938

Feste di chiusura del

**IV.  
CENTENARIO**  
DALLA MORTE GLORIOSA DI

**SAN  
GIROLAMO  
EMILIANI**

FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI  
Patrono Universale degli Orfani  
e della Gioventù abbandonata

Modesto saggio di stampa  
della nostra scuola tipografica:  
omaggio devoto al gran Santo

**CHIESA DI S. FRANCESCO  
RAPALLO**  
//

**orario delle  
sacre funzioni**

11

12

13

**febbraio**

**Venerdì - 11 Febbraio**

**FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES**

S. Messe all'altare dell'Immacolata (come orario festivo).

**Ore 7,30** - Omaggio della fanciullezza e degli Orfani a S. Girolamo - Discorso di circostanza del P. Predicatore.

**Ore 10** - Messa solenne in musica (La Schola Cantorum degli Orfani eseguirà la "Missa Lauretana," del M. Campodonico).

**Ore 20** - Omaggio di luci e canti alla Vergine di Lourdes - Discorso - Tota Pulchra - Preghiera a San Girolamo - Benedizione Eucaristica - Bacio della Reliquia.

**Sabato - 12 Febbraio**

**Ore 18** - S. Rosario - Discorso - Quando orabas - Preghiera - Trina Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Mazzini, Vescovo titolare di Filadelfia.

**Domenica - 13 Febbraio**

S. Messe dalle ore 6 alle ore 10,30.

**Ore 7,30** - Messa della Comunione generale celebrata dall'Ill.mo e Rev.mo Arc. Mons. Orazio Teol. Ratto - Saranno ammessi alla Comunione ed alla Cresima alunni del Convitto e dell'Orfanotrofio Emiliani.

**Ore 10,30** - Messa Pontificale di S. Ecc. Mons. Luigi Mazzini (La Schola Cantorum eseguirà la Missa Jubilaris del M. Vittadini con orchestra a 3 voci dispari).

**Ore 18** - Vespri Pontificali - Panegirico - Solenne Te Deum in Musica del M. Tosi a 3 voci dispari con orchestra - Trina Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Rev.ma Mons. Amedeo Casabona, Vescovo Diocesano - Bacio della Reliquia.

Nei giorni 11 - 12 e 13 saranno illuminate la facciata della Chiesa e le adiacenze. - Salve di mortaletti.





Mario Barberis

S. GIROLAMO EMILIANI mosso da paterna pietà per il quadro doloroso di tanta gioventù abbandonata, raccoglie i figli più bisognosi del popolo e fonda i primi orfanotrofi, dove, oltre l'assistenza materiale, ricevono una educazione religiosa, scolastica, professionale. - È il primo che insegna la Dottrina Cristiana a forma di dialogo: metodo adottato largamente in tutta la Chiesa. Con questo mezzo e con l'aiuto dei suoi orfanelli, divenuti eccellenti catechisti, combatte l'errore.

S. GIROLAMO EMILIANI guida una schiera di orfanelli per richiamarne altri allo studio del Catechismo. - Egli precorre di quattro secoli il compito assegnato all'Apostolato Laico, in ausilio all'Apostolato Gerarchico della Chiesa, secondo il programma che l'attuale Pontefice, il regnante Pio XI, assegna a tutti gli iscritti dell'Az. Cattolica.

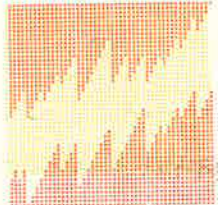
**L**a chiusura dell'anno Centenario, IV dalla morte di S. Girolamo Emiliani, Fondatore dei Chierici Regolari Somaschi e Patrono Universale della gioventù abbandonata, sarà ricordata in modo particolare dai Padri Somaschi e dagli Alunni dell'Orfanotrofio Emiliani con manifestazioni religiose aggiunte all'annuale festa del Santo.

I fedeli sono perciò invitati ad unirsi ai piccoli orfani nell'omaggio di preghiere e di opere buone al grande Santo.



## SAN GIROLAMO EMILIANI tra i suoi piccoli artieri.

Questo schizzo originale testimonia come il fondatore degli orfanotrofi abbia dato anche il primo impulso alle scuole professionali, dove con l'insegnamento metodico di un'arte o un mestiere viene assicurato ai figli del popolo un avvenire onorato e felice.



**J**l proverbiale ammonimento dell'Apostolo: «chi non lavora non mangia» volle attuato il nostro Santo dai suoi orfanelli, aprendo per primo scuole professionali, a cui - scrive il Tommaseo - «consacrò la ricchezza e la vita». I Padri Somaschi continuano la tradizione del loro Padre e Fondatore adoprandosi anche a questo: far apprendere ai figli del popolo, e specialmente ai più bisognosi, un'arte o mestiere, per formarne degli onesti valenti operai e onorati cittadini.

Essendo insufficienti e inadatti i locali di Corso Regina Elena, si fa appello a tutti i cuori generosi, perchè ci diano il loro appoggio finanziario, per costruire in bella posizionata località Scuole e Laboratori, ampi ed igienici, rispondenti alle moderne esigenze.

Gli orfani innalzano al loro Santo Protettore fervide preghiere, perchè benedica i cari benefattori.

## Scuola Tipografica

eseguisce sempre a regola d'arte, tutti gli stampati commerciali - bollettini - riviste ed edizioni comuni e di lusso.

**Telefono N. 84 - 48**

eseguisce qualsiasi legatura dalla comune a quella di lusso - libri - mensali - brevetti - registri - album - ecc.

## Scuola di Legatoria



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SC. 349

---

---

---

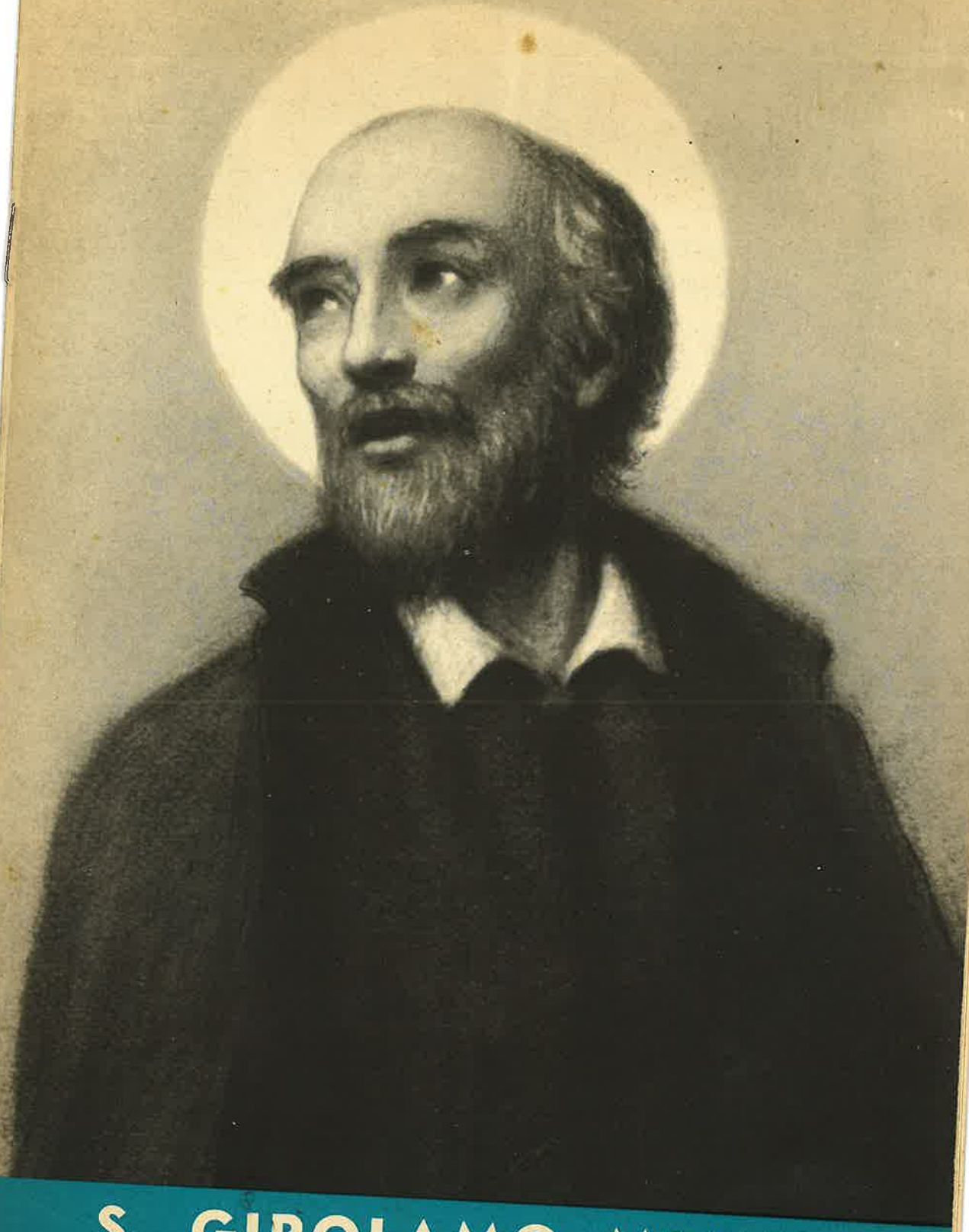
---

---

IG. 349

I. S. Em. Padre degli orfani - numero  
muro - Foligno aprile 1961





**S. GIROLAMO MIANI**

**Padre degli Orfani**

DISSE GESU' :

...lasciate fare i bambini, e non impedite loro di venire a me: di tali infatti è il regno dei cieli.

(Dal Vangelo di S. Matteo 19,14)

***Nella luce di Cristo...  
sull'esempio di S. Girolamo...***

Vuoi essere utile alla società?

**pratica la carità cristiana !**

Ti piace far del bene?

**aiuta gli orfani !**

**appoggia le opere per l'educazione  
religiosa della gioventù !**

**STEMMA DEI PADRI SOMASCHI**

**" ONUS MEUM LEVE "**

(Il mio peso è leggero)

La vita religiosa, imitazione della  
vita di Gesù che porta la  
croce, diventa una fatica leg-  
gera perchè sostenuta dall'amor  
di Dio e del prossimo.







S. GIROLAMO MIANI

# GIROLAMO MIANI

FUNZIONARI, MILITARI,  
PROFESSIONISTI,  
LAVORATORI,  
PADRI di famiglia:  
ecco un santo da imitare!

GIOVANI, ORFANI,  
Anime assetate di pace  
e di Grazia di Dio:  
ecco un santo  
da invocare!



**U**n comune fedele, un civile:  
gigante di santità nella prati-  
ca della carità evangelica di Gesù.

Il santo del catechismo! Il Pa-  
dre degli Orfani!

Colui che, ricco, consumò tut-  
te le sue sostanze per sfamare i  
poveri.

Il cristiano che in tempo di

epidemie, di notte, portava sulle  
sue spalle i morti a sepoltura!

Il vero amico del popolo, che  
muore di malattia contratta nel-  
l'assistenza degli ammalati!

L'apostolo di Gesù Cristo che  
libera dal fango dell'immoralità  
tante anime peccatrici, e che to-  
glie l'odio dai fratelli!



# BREVI CENNI DI VITA

Girolamo Miani nacque a Venezia nel 1481 da Angelo e da Eleonora Morosini. La sua era una famiglia patrizia, dedita al commercio con l'oriente, e influente nella vita politica e militare della Serenissima Repubblica di Venezia.

Per questo, Egli, giovanissimo, fu senatore e governatore della fortezza di Castelnuovo di Quero che difese valorosamente



contro le truppe tedesche di Massimiliano, durante la guerra della Lega di Cambrai. Nel 1511, durante un'azione di guerra, assalito da forze

superiori, dopo una disperata difesa, dovette arrendersi al nemico.

Fu rinchiuso nei sotterranei della fortezza dove trascorse, in condizioni pietose: con scarso cibo e quasi nudo, un mese intero. Nel dolore dell'umiliazione subita e nella solitudine del carcere, si rivolse alla Madonna con preghiere ferventissime. Meritò di ottenere un miracolo.

Gli apparve la stessa Vergine Santa che lo liberò dalle catene (ceppi ai piedi, catene alle mani, una pesante palla di pietra al collo), gli diede la chiave della prigione e lo rincorò, avviandolo dolcemente alla libertà.

Girolamo si recò a Treviso nel santuario della Madonna Grande, ringraziò la



sua Liberatrice, lasciò come ex voto le catene e la chiave, e fece stendere su una tavoletta il racconto della sua miracolosa liberazione.

Il giorno in cui riacquistò la libertà era il 27 Settembre, data fissata poi dai Somaschi per celebrare la festa della Madonna degli Orfani.

Dopo la guerra, Girolamo ritornò di nuovo a Castelnuovo come governatore, ma era cambiato! Non era più il feroce comandante di un tempo! Trascorse il tempo libero nella lettura della Sacra Scrittura, nella preghiera e nella penitenza. Pregava a lungo e volentieri davanti a Gesù Crocifisso, amando ripetere come giaculatoria: «Dolcissimo Gesù, non siate mi giudice ma salvatore».

Ritornato, dopo alcuni anni, a Venezia, si dedicò all'educazione dei suoi nipoti orfani. Nel 1528, durante una carestia seguita da pestilenza, utilizzò generosamente i suoi beni per sfamare tanta po-



vera gente. Si ammalò gravemente e guarì subito in seguito alle preghiere che innalzarono per Lui tanti beneficati. Assistette infaticabilmente gli ammalati, i moribondi. Non disdegnò, di notte, di caricarsi sulle spalle i cadaveri abbandonati e portarli, Novello Tobia, a sepoltura.

A Venezia conobbe S. Gaetano Thiene e il Vescovo di Chieti, Mons. Carafa. Entrò a far parte dell'Oratorio del Divino



NI  
TA

x voto le  
re su una  
miracolosa

ibertà era  
i dai So-  
della Ma-

ritornò di  
vernatore,  
il fero  
asorse il  
lla Sacra  
peniten-  
davanti  
tere come  
non sia-

a Vene-  
suoi ni-  
a carestia  
generosa-  
tanta po-

ce e guari  
he innal-  
Assistette  
moribondi.  
arsi sulle  
portarli,

o Thiene  
rafa. En-  
el Divino

Amore e s'interessò attivamente con altri caritatevoli nobili veneziani, alla vita e allo sviluppo dell'Ospedale degli Incurabili e fu fondatore dell'Ospedale del Bergaglio. Si occupò, negli stessi luoghi, degli ammalati e degli orfani. Raccolse dalla strada, strappò alla miseria e al vizio frotte di fanciulli orfani ed abbandonati.



Li educò nella dottrina cristiana e li avviò al lavoro artigianale. Richiesto il suo aiuto nella terraferma, si recò a Verona, Brescia, Bergamo, Como, Somasca, Milano, Pavia. In appena due anni (1532-1534) fondò una decina di case: di asilo, di educazione, di lavoro per orfani.

Introdusse, per primo in Italia, l'insegnamento della Dottrina Cristiana ai fanciulli e al popolo, col metodo del Catechismo a domande e risposte. Viaggiò sempre a piedi, come Gesù. Passando da un luogo ad un altro, per avviare nuove istituzioni, portava con sé un drappello di orfani, inalberando come stendardo il Crocifisso, e pregava ad alta voce la Madonna dicendo l'«Ave Maria» e le Litanie.

Operò diversi miracoli. Di notte, sempre come Gesù suo unico modello di santità, si ritirava in una piccola grotta della montagna di Somasca e pregava a lungo.



Per il riposo si accontentava di sdraiarsi sul nudo sasso.

Scoppiata una epidemia nella valle di San Martino, si prodigò nell'assistenza ai moribondi. Non aveva riguardi per se stesso: si trattava di aiutare il prossimo a morire in grazia di Dio. Contrasse il



morbo; si aggravò subito. Ricevette ospitalità in una casa della famiglia Ondei.

Si preparò serenamente alla morte. Ricevette tutti i santi Sacramenti necessari: Confessione, Comunione, Estrema Unzione. Tratteggiò sulla parete di fronte una grossa croce vermiglia; guardandola e pensando a Gesù in croce, si riposò nel Signore. Morì poco dopo la mezzanotte, nel mattino dell'8 febbraio, in un letto avuto a prestito.

Era assistito da tre sacerdoti suoi discepoli, dagli orfanelli e da alcuni amici di Somasca.

Amò chiamarsi «servo dei poveri». La Compagnia da Lui fondata si chiamò per molto tempo «Compagnia dei Servi dei Poveri».

Dopo la morte fu subito venerato ed invocato come santo.

Molti ottennero grazie per sua intercessione.

Il Papa S. Pio V° (il domenicano Michele Ghislieri) che Lo aveva conosciuto, con la Bolla del 6 dicembre 1568 approvò ufficialmente la Compagnia del Miani e l'annoverò tra gli Ordini Religiosi col nome di «Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca».

Girolamo fu beatificato dal Papa Benedetto XIV (ex alunno dei Padri Somaschi) nel 1747. Fu canonizzato (santificato) dal Papa Clemente XIII (veneziano) nell'anno 1767.

Il Papa Pio XI Lo proclamò «Padre degli Orfani e Patrono Universale della gioventù abbandonata» nel 1928.

Oggi i suoi figli e continuatori della sua opera si chiamano «Padri Somaschi».



# I figli di S. Girolamo Miani

Uomini di santa vita e di soda dottrina mantennero in vita ed ampliarono le opere di carità erette dal Miani a vantaggio degli orfani, delle orfane, degli ammalati, delle convertite, e le opere per l'insegnamento della Dottrina Cristiana ai fanciulli e al popolo. Sull'esempio del Fondatore essi si chiamarono i Padri della « Compagnia dei servi dei poveri ». Diffusasi poi l'opera del Miani in tutta l'Italia, e diventata varia l'attività apostolica di essa, gli infaticabili e bravi religiosi, in riferimento al paesino di Somasca, luogo dove era morto il Santo Fondatore, e culla dell'Ordine, si chiamarono « Padri Somaschi ».

La gloria più grande dei Somaschi consiste nell'aver lavorato sempre, in uno spirito di semplicità e povertà, secondo le direttive della S. Chiesa. Ebbero sempre speciale cura degli orfani, ma accettarono anche la direzione di seminari, (a Napoli, Venezia ecc.), di collegi, accademie, parrocchie, santuari. Molti religiosi somaschi insegnarono degnamente discipline letterarie e scientifiche nelle Università italiane.

I Padri Somaschi diedero alla Chiesa moltissimi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi.

Furono alunni dei Somaschi un grande Papa: Benedetto XIV, un sommo scrittore e poeta: Alessandro Manzoni, il filosofo e politico animatore del movimento dell'unità d'Italia: Giuseppe Mazzini; lo scrittore e patriota mazziniano: Giovanni Ruffini (autore dei noti romanzi « Lorenzo Benoni » e



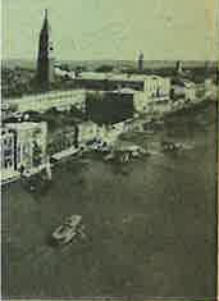
« dott. Antonio »); il servo di Dio Don Luigi Guanella.

Anime sante ebbero per direttori spirituali i figli di S. Girolamo. Ricordo S. Francesca dalle cinque piaghe, diretta dal P. Gaetano Laviosa, la B. Eustochio Verzeri, la ven. Madre Benedetta Cambiagio.

I Somaschi dettero un vitale ed originale contributo alla cultura italiana, vivificando con un sano ritorno al classicismo la prosa e la poesia italiana. Furono i primi a far sorgere le scuole normali, a rimettere in luce gli studi danteschi, a dar nuovo impulso allo studio dei classici latini. Basterebbe ricordare i nomi di Chicherio, Leonarducci, Stellini, Soave, Laviosa.

Dei Somaschi che furono eminenti per santità di vita ricordiamo, oltre i primi seguaci del Fondatore (P. Evangelista Dorati, P. Angiolmarco Gambarana), P. Domenico Savarè, apostolo del quartiere Testaccio, di Roma; P. Lorenzo Cossa, grande e ricordato tut-





Dio Don

direttori  
lamo. Ri-  
nque pia-  
Laviosa,  
ven. Ma-  
vitale ed  
ltura ita-  
no ritorno  
la poesia  
ar sorgere  
e in luce  
uovo im-  
ici latini.  
di Chi-  
oave, La-

eminenti  
o, oltre i  
(P. Evan-  
co Gam-  
apostolo  
Roma; P.  
dato tut-

tora, direttore spirituale; fr. Righetto Cionchi, che da bambino meritò di vedere in un'apparizione la Madonna, nel luogo dove sorse il santuario della Madonna della Stella (Spoleto); P. G. B. Turco, P. Giovanni Ceriani, P. Giovanni Venini, P. Cesare Tagliaferro (ex Generale scomparso recentemente). E' vivo il ricordo dei defunti vescovi mons. Pacifici (Spoleto) e mons. Gioia (Molfetta).

Sono figli di S. Girolamo l'arcivescovo di Reggio Calabria e il vescovo ausiliare del Guatemala.

Attualmente i Somaschi dirigono una sessantina di istituzioni: tra orfanotrofi, seminari religiosi, parrocchie, collegi. Sono in fiore le case per orfani: all'avanguardia tra le opere del genere, condotte con sani criteri moderni, attrezzate di efficienti laboratori, officine e scuole professionali. Si lavora ancora sulla scia del S. Fondatore. La maggior parte delle opere somasche si trovano in Italia, ma sono fiorenti le istituzioni del Centro America: El Salvador, Honduras, Guatemala; come pure quelle del Messico, Spagna, Svizzera.

**OPERE PER ORFANI** si trovano a: Roma, Velletri, Grottaferrata, Albano, Belfiore di Foligno, Martina Franca (Taranto), Rapallo, Narzole (Cuneo), Cherasco, Como, Milano, Treviso.

**I SEMINARI SOMASCHI** si trovano a: Pescia (Pistoia), Somasca, Corbetta (Milano), Treviso, Cherasco, Casale Monferrato, Camino (Alessandria), Roma, S. Salvador.

**INSIGNI SANTUARI** tenuti dai Somaschi: Santuario di San Girolamo (Somasca), dove si venera il corpo

del santo; la Basilica della Madonna Grande (Treviso), Basilica del SS. Crocifisso (Como), Madonna di Guadalupe (S. Salvador), Il Calvario (S. Salvador), Santuario « Mater Orphanorum » (Pescia), Santuario « Mater Orphanorum » (Legnano).

**I PRINCIPALI COLLEGI** dei Padri Somaschi sono: Collegio « Sgariglia » (Foligno), Collegio « Gallio » (Como), Collegio « Francesco Soave » (Bellinzona: Svizzera), Collegio « Emiliani » (Nervi), Collegio « S. Francesco » (Rapallo), Collegio « Trevisio » (Casale Monferrato).

La **CURIA GENERALIZIA** dei Somaschi si trova a Roma (Piazza S. Alessio, 23).

### FAMIGLIE RELIGIOSE FEMMINILI erette dai Padri Somaschi

*Le Suore Somasche* (hanno il noviziato a Rapallo), si occupano di fanciulli piccoli, raccolti in nidi, orfani e di orfanelle. Nel Centro America (El Salvador) dirigono una grande opera per la formazione delle domestiche. Hanno istituti a Ruta di Camogli, a Casciago (Varese), a Cherasco.

*Opera « Mater Orphanorum »* (giovane istituzione dovuta allo zelo del P. Antonio Rocco, somasco, formata dalle « Oblate della Mater Orphanorum »). Si occupa delle fanciulle orfane, bisognose. Ha già diverse case in cui sono accolte un migliaio di orfanelle. Diverse città hanno le opere « Mater Orphanorum »: Cuggiono (Milano), Legnano, Comabbio, Milano, Cerce Maggiore, Cerce Piccola, Monte Sarchio.

# Opera taumaturgica

## di S. GIROLAMO MIANI

Girolamo era preoccupato di una sola cosa: servire la causa di Dio, operando con tutti i mezzi perché, il popolo cristiano, tutte le persone che avvicinava, i giovani in particolare, conoscessero Dio, le verità cristiane, e vivessero secondo il Vangelo.

Dio premiò la fede del suo servo e confermò di fronte al mondo la sua santità operando numerosi miracoli.

### I MIRACOLI:

#### Moltiplicazione dei pani a Bergamo e a Somasca.

*Bergamo, 1532.* - Nella casa degli orfani, un giorno, manca il vitto necessario. I ragazzi sono andati a chiedere aiuto; non hanno ottenuto niente. Non



resta che rivolgersi a Dio. Girolamo raddoppia le preghiere e si affida alla Provvidenza Divina. Bussa alla porta una persona, reca quattro pani. Sono pochi per 28 persone. Il servo di Dio spezza quei quattro pani e ne distribuisce ai ragazzi. Tutti ne ricevono a sufficienza. Con soli quattro pani si sfamano tante bocche.

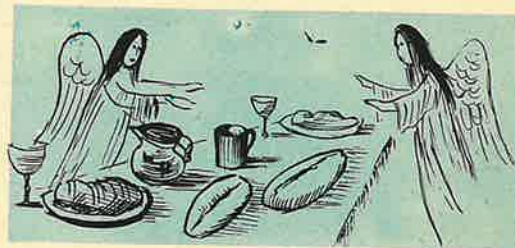
*1536, a Somasca.* - Sull'altura della «Valletta», una dolorosa pena si diffonde nell'animo di 60 orfani e in quella dei loro educatori. E' inverno, fa freddo; fuori c'è tanta neve che non si può scendere in paese a mendicare. Trascor-



rono le ore, si sente il bisogno di ristorarsi. In dispensa ci sono soli tre pani. Girolamo non si smarrisce; sa egli che il Signore non abbandonerà i suoi figlioli. Fa accomodare tutti a tavola; prende i tre pani, li spezza, li pone nel solito grembiule che indossa per il servizio di mensa, distribuisce il pane a sazietà e poi passa a raccogliere gli avanzi.

#### Il pranzo offerto e preparato dagli angeli.

*Bergamo, pio luogo della «Maddalena».* - In casa non c'è proprio nulla. E' l'ora del pasto. Ci sono tante bocche da sfamare. Il padre comune, Girolamo, si raccoglie in preghiera e sicuro dell'aiuto divino, fa dare il segno di andare a tavola. Meraviglia di tutti! Le tavole sono imbandite con cibi e vivande. Da tutti gli animi salgono sentimenti di gratitudine verso Dio e di affetto religioso verso il caro padre. In tutti c'è la convinzione che le tavole sono state preparate dagli angeli di Dio.





### Come a Cana di Galilea: l'acqua diventa vino.

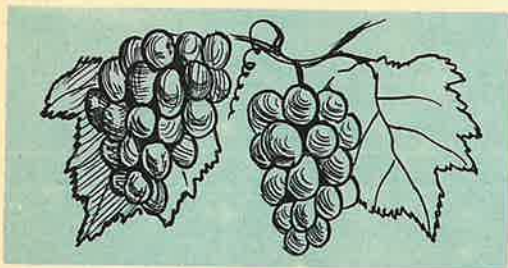
Pavia, 1534. - Girolamo ha condotto i suoi orfani in processione alla chiesa della Certosa. Dopo la visita al luogo sacro, una breve sosta fuori. Qualcuno ha sete. Si bussa alla porta del Convento per avere dell'acqua.

I buoni monaci dànno volentieri acqua per i ragazzi ed aggiungono una boccettina di vino per il noto e caritatevole uomo che li accompagnava.

Girolamo non esita un minuto. E' abituato a dividere ogni cosa con quei fanciulli. Versa quel pò di vino nel secchio dell'acqua. Meraviglia! I ragazzi bevono del vino squisito. E' avvenuto il miracolo!

### Uva bianca è matura in Aprile.

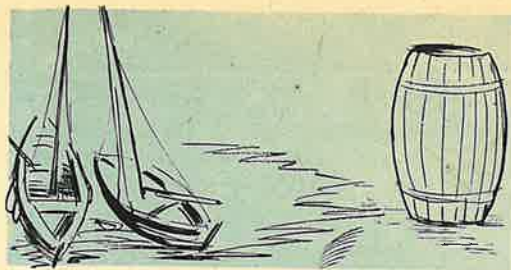
Girolamo è in viaggio, a piedi, durante una giornata di sole nel mese di aprile. Ha con sé due compagni, Cristoforo e Vincenzo. Sono partiti da Brescia diretti a Bergamo. La stanchezza,



il caldo li costringono a fermarsi. I due compagni si lasciano sfuggire un lamento: hanno sete. La campagna è deserta, Girolamo è silenzioso, in cuor suo prega.

Ecco che i due giovani assetati, alzando lo sguardo come ad un intimo richiamo, fissano gli occhi verso un albero attorno a cui è attorcigliata una vite.

Illusione? Si alzano, si dirigono verso l'albero; la vite li attende con grappoli di uva bianca, matura. La loro sete può calmarsi e in che modo! Come è delicata la Provvidenza Divina! Si desidera acqua e si ottiene uva, in aprile! Girolamo avrà detto ai suoi compagni di stare zitti; ancora oggi non si riesce a tacere su questo fatto.



### Una botte quasi vuota si riempie di vino.

Capita così ad Olginate, in casa di alcuni pescatori che visto passare Girolamo gli hanno offerto un goccio di vino.

Egli accetta volentieri, dice una buona parola, ringrazia e saluta quella brava gente. I padroni di casa sapevano che il recipiente da cui avevano attinto il vino era verso la fine. Tornando ad attingere trovano il recipiente quasi pieno. Meraviglia! Si racconta l'accaduto ai vicini, ed il fatto giunge fino a noi.

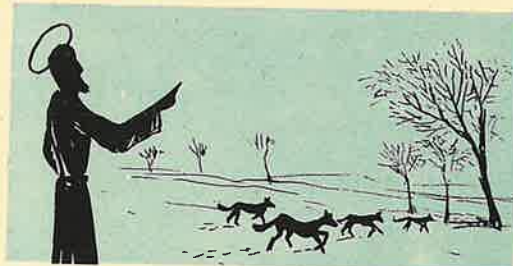
### Ancora vino che cresce.

Simile meraviglia toccò ad una buona donna di Piazze (Lecco). Essa era solita dare il vino agli orfani di Girolamo che passavano per la questua, ed attingeva sempre alla stessa botte.

Un giorno, suo marito butta il discorso sulla botte di vino, a detta sua piena, per venderlo. La poveretta si sente smarrita. Aveva attinto vino diverse volte, per fare la carità! Prende un secchio d'acqua e va a colmare la botte... ma essa era piena, come se non fosse stata mai toccata.

### Un segno di croce mette in fuga un branco di lupi.

Per ben due volte, a Pavia e a So-masca, S. Girolamo, fiducioso come sempre nell'aiuto divino, che non viene mai meno ai buoni, dovette salvare e conso-



lare i suoi orfanelli assaliti all'improvviso da famelici lupi.

I fatti accaddero durante la stagione invernale, dopo abbondanti nevicate.

La prima volta Girolamo si trovava nelle campagne pavesi, con un gruppo di fanciulli che conduceva con sé per fare dottrina cristiana ai contadini. La seconda volta guidava gli orfanelli dalla «Valletta» a Somasca per le funzioni religiose.

Bastò un semplice gesto in segno di croce, e le belve, che avevano atterrito i ragazzi con potenti ululati, cambiarono rotta; si dispersero senza far male.

#### Acqua miracolosa zampilla dal sasso.

Ancora oggi si può vedere la roccia da cui, per le preghiere del santo, zampillò acqua abbondante e miracolosa.



Alla «Valletta» c'era una numerosa comunità di orfani. Mancava l'acqua. Un giorno in cui tale mancanza si faceva sentire fortemente, il servo di Dio chiese al Signore l'acqua. Fu subito accontentato. Da una roccia, vicina al luogo sassoso dove nelle notti di preghiera prendeva un po' di riposo, il Signore fece sgorgare acqua abbondante che servì per molto tempo. In seguito tale acqua veniva attinta per devozione, e si ebbero grazie da Dio per intercessione di S. Girolamo. Oggi la sorgente dà pochissima acqua; essa però si accumula in un deposito da cui attingono ancora i fedeli per dissetarsi e per portarne a casa per gli ammalati.

#### Guarigione immediata di un boscaiolo ferito.

Nei boschi di Somasca un giorno si udirono altissimi lamenti. Un boscaiolo

intento al suo lavoro si era ferito gravemente il piede, producendosi una larga ferita. Si chiamò. Girolamo che accorse subito. Medicò la ferita, ricongiunse le parti staccate; pregando e facendo un segno di croce rimise tutto a posto. La ferita rimarginò all'istante.

Il santo fece una raccomandazione: «Cerca di essere più buono e stai fermo nella santa fede cattolica».

## PROFEZIE

*S. Girolamo ebbe anche il dono della profezia. Riportiamo brevemente alcune note.*

- a) *Predisse la sua morte un anno prima.*
- b) *Al Bergamasco Amedeo Cattani che voleva far parte della sua compagnia disse che sarebbe diventato cooperatore, ma non socio. Così fu.*
- c) *Predisse un'epoca di martiri in Germania.*
- d) *Alcuni storici applicano alla vita della sua famiglia religiosa questa predizione fatta dal santo. «Un secolo di santità, un secolo di dottrina, un secolo di rovina». Effettivamente i Somaschi hanno subito simili vicende.*

#### Sentendo bestemmiare mastica fango

Un giorno Girolamo scendeva da Somasca verso Vercurago e s'imbatté in due fratelli che, divisi da vecchi rancori ed incontratisi per caso, litigavano animatamente scagliandosi impropri e dicendo orribili bestemmie.

Il servo di Dio non può sopportare tale sempio di carità e di pietà. Cerca in tutte le maniere di separare i terribili fratelli.

Tutto riesce inutile, allora si butta in ginocchio e porta ripetutamente del fango alla bocca masticandolo; rivolto poi a quei disgraziati: «Io non cesserò di masticare fango finchè voi continuerete a bestemmiare, perchè Dio non abbia a fulminarvi con i suoi castighi».

Un tale esempio e simili parole, sciolsero i cuori induriti di quei peccatori che si ravvidero, si riconciliarono e si accomiatarono dal santo, pentiti di quello che avevano detto e fatto.



# Lettere di S. Girolamo

Ci dicono gli storici che il Miani, per mantenere salde nel bene le opere di carità dirette dai suoi discepoli, scrisse ad essi lettere ricche di preziosi ammaestramenti.

A noi sono giunte sei di tali lettere. Pare che non siano state scritte di pugno da Girolamo, ma probabilmente dettate, anche se recano la firma sua.

E' certo comunque che le lettere sono da attribuirsi ad un solo autore: Girolamo Miani.

Pur dicendosi servo degli altri, e pur vivendo sotto l'obbedienza di un sacerdote: P. Agostino Barili, Girolamo parla, dà istruzioni, consigli, ordini come il vero ed effettivo capo della Compagnia. Esige dai suoi discepoli vero spirito cristiano: spirito di carità fraterna, di concordia; spirito di sacrificio; spirito di povertà evangelica nel vero senso della parola; spirito di preghiera e di fiducia nella Divina Provvidenza.

Stralciamo per edificazione di tutti alcuni brani.

I<sup>a</sup> LETTERA: indirizzata a L. Viscardi, sup. dell'Opera di Bergamo - Venezia 1535

**FIDUCIA IN DIO:** « Bisogna in ogni cosa prendere tutto ciò che il Signore ci manda, comunque esso sia, e di ogni cosa saper fare un retto uso. Si tenga per certo che qualunque cosa ci possa capitare, essa è sempre indirizzata al nostro bene spirituale.

Si deve inoltre pregare ed insistere, finché si venga a conoscere la divina Volontà; e conosciuta che sia, operare eseguendo il dovere del momento presente ».

**CARITÀ:** « prima di ogni altra cosa e sopra qualsiasi altro impegno, si dia ai poveri quanto è necessario per il sostentamento ».

II<sup>a</sup> LETTERA: al P. Agostino - La Maddalena (Bergamo) - Venezia 1535

**DEVOZIONE:** « Se la Compagnia starà con Cristo, si raggiungerà il fine, altrimenti tutto è perduto. - Si mantenga la Compagnia nella devozione, mancando la devozione mancherà ogni cosa ».

**ZELO:** « Il Padre incaricato per le confessioni (Padre Lazzaro), non aspetti che i fanciulli lo chiamino essi, ma sia lui ad invitarli alla confessione e comunione, secondo la solita devozione. Non lasci raffreddare il fervore suscitato dallo Spirito Santo, affinché non crolli e non si perda ogni cosa.

Non si stia in ozio, ma si lavori. Si lavori con discrezione. Il lavoro, la devozione e la carità sono il fondamento dell'opera ».

III<sup>a</sup> LETTERA: al P. Agostino - Ospedale della Maddalena - Bergamo - Venezia 1535

« Fratelli e figliuoli in Cristo diletteggianti, il vostro povero Padre vi saluta e conforta nell'amor di Cristo e nell'osservanza della regola cristiana. Dio è fonte di ogni bene e noi dobbiamo confidare in Lui solo. Il benedetto Signor Nostro vi vuole annoverare tra i suoi cari figli se voi persevererete nelle sue vie, come ha fatto con tutti gli amici suoi che ha poi santificati. Il buon servo di Dio spera in Lui e sta saldo nelle tribolazioni. In questo mondo riceve il cento per uno di quello che lascia e nell'altro mondo riceve la vita eterna ».

IV<sup>a</sup> LETTERA: a G. B. Scaini - Salò - Somasca 1535

Girolamo dà consigli ed istruzioni per la preparazione di una medicina per uso oftalmico.

V<sup>a</sup> LETTERA: a G. B. Scaini - Salò - Somasca 1536

Raccomanda la fedeltà alla grazia di Dio. Si cerchi prima il regno di Dio. Il resto verrà dato. Ha presentimenti profetici circa la sua prossima fine. Scrive nel mese di Dicembre.

VI<sup>a</sup> LETTERA: a Ludovico Viscardi - Bergamo - Somasca 1537

Vengono rimproverati alcuni discepoli che si sono raffreddati nel fervore e vivono senza mortificazione, senza modestia, senza carità.

Il santo ricorda che chi non si corregge viene punito da Dio. Sconsiglia gli ostinati per le piaghe di Cristo ad essere mortificati, umili, e pieni di carità fraterna. Li esorta all'esercizio della presenza di Dio.

# MAESTRO DI PREGHIERA

## Preghiera di San Girolamo al Crocifisso per la Chiesa

*«Dolce Padre Nostro Signor Gesù Cristo, noi vi preghiamo per la bontà vostra infinita che ritorniate (facciate ritornare) tutto il Cristianesimo a quel migliore stato di santità che più piace alla Divina Maestà Vostra. Esauditeci, o Signore, perchè benigna è la vostra misericordia: e volgete a noi il vostro sguardo secondo la moltitudine delle vostre misericordie; Signor Nostro Gesù Cristo; Figlio di Dio vivo, abbiate pietà di noi.*

*Nella via della pace, della carità e della prosperità ci diriga e ci difenda la potenza del Padre, la sapienza del Figlio, la virtù dello Spirito Santo, e la gloriosa Vergine Maria. E l'Arcangelo Raffaele che accompagnò Tobia sia sempre con noi in ogni luogo e via.*

*O buon Gesù, o buon Gesù, o buon Gesù, in Voi confidiamo, e non arrossiamo del vostro Vangelo».*

**GIACULATORIE:** «dolcissimo Gesù, non siatemi giudice, ma salvatore».

«O buon Gesù, nostro amore, noi confidiamo in Te».

Al mattino e alla sera S. Girolamo faceva dire ai suoi orfanelli la Salve Regina. Durante il giorno invitava i ragazzi a pregare la Vergine Santa dicendo:

«Preghiamo ancora la Madonna che si degni pregare il suo Diletto Figliuolo per tutti quanti noi, affinchè ci conceda di essere umili e mansueti di cuore, ci faccia amare la Sua Divina Maestà sopra ogni cosa, ci faccia amare il prossimo nostro come noi medesimi, estirpi i nostri vizi, accresca le virtù e ci dia la santa pace».

Esortava ad aver speranza nell'aiuto divino «confondiamo(ci) nel nostro Signore benignissimo, e abbiamo (una) santa speranza in Lui solo, perchè tutti quelli che sperano in Lui non saranno confusi in eterno, e saranno stabili, fondati sopra la ferma pietra: e acciocchè abbiamo questa santa grazia, ricorriamo alla Madre delle grazie dicendo: «Ave Maria».

N. B. - Affiora in queste preghiere il profumo spirituale del S. Vangelo; ci pare di sentire il Divino Maestro.

Gli storici dicono che Girolamo aveva sempre a portata di mano la corona del santo rosario e l'ufficio della Beata Vergine, preghiera che recitava con somma devozione.

Leggiamo nella bolla del Papa Clemente XIII per la santificazione del Santo (1767): «Con sommo zelo procurava di installare in tutti la devozione alla SS.ma Vergine. Risplendette poi moltissimo la sua profonda pietà verso la Divina Eucaristia e il sacramento della Penitenza».

ESORTAVA i sacerdoti che avevano la cura spirituale degli orfanelli di stimolare continuamente e con ogni cura gli stessi bambini perchè si accostassero con frequenza e con frutto ai sacramenti della Confessione e della Comunione.



### Detti di S. Girolamo:

Fratello, se il paradiso s'acquista con le fatiche, certo il diminuir le fatiche, sarà un diminuir il Paradiso..

Sul letto di morte «figliuoli, il mondo passa, seguite la via del Crocifisso, disprezzate il mondo, amatevi l'un l'altro, abbiate cura dei poveri, e degli orfani»...

Dobbiamo sopportare il prossimo, scusarlo dentro di noi, pregare per lui, cercare di dirgli qualche mansueta parola, pregando il Signore di farci degni con la pazienza e mansuetudine di illuminarlo dell'errore suo.



# RA

## DEVOZIONI SOMASCHE

27 Settembre - Festa della Madonna degli Orfani

I Padri Somaschi, a ricordo della prodigiosa liberazione dal carcere del loro fondatore San Girolamo Emiliani, avvenuta il 27 Settembre 1511, grati alla Vergine Santa per aver dato agli orfani un tanto patrono, da tempo antichissimo, commemorano un tale avvenimento, con la festa del patrocinio della Madonna degli orfani.

Il Sommo Pontefice Pio XII approvò la nuova Messa nell'anno 1955.

In questi ultimi anni, diversi Vescovi hanno permesso che, negli istituti che accolgono orfani e gioventù bisognosa, fosse celebrata la festa della Madonna degli orfani.

Prega anche tu perchè si diffonda questa devozione mariana, e prendi la bella abitudine di dedicare una giornata di preghiere a favore di quei fanciulli che, in tenera età, sono stati privati del sostegno dei genitori.

### Preghiera alla Madonna degli Orfani

Onnipotente e misericordioso Iddio, che per mezzo della Beatissima Vergine Maria, Madre vostra, avete dato quale sostegno e Padre agli Orfani il Beato Girolamo, dopo averlo sciolto dalle sue catene, concedeteci di poter sperimentare perennemente nelle nostre necessità il materno aiuto della stessa Vergine.

Per Gesù Cristo nostro Signore.  
(dalla Liturgia)

Giaculatoria da ripetere sovente per la salvezza della Gioventù abbandonata di tutto il mondo:

Maria, Madre degli Orfani, pregate per noi e per tutti gli Orfani del mondo!

(300 giorni di indulgenza)



### Un trono luminoso riservato a Girolamo in Paradiso

Si era ammalato gravemente un orfanello e Girolamo l'assisteva affettuosamente. All'improvviso il fanciullo illuminandosi in volto esclamò: — Oh che bella cosa, che bella cosa ho visto!

Il caro Padre si chinò su di lui e gli chiese dolcemente spiegazioni. L'angioletto esclamò ad alta voce: — Ho visto un trono tutto d'oro e splendente di luce, sorretto dai miei compagni; sopra al trono c'era una iscrizione: questo è il trono riservato a Girolamo Miani.

Il servo di Dio arrossì e fece cenno di tacere. Troppi avevano sentito la cosa.



# PREGHIERA

a S. GIROLAMO MIANI

per la buona educazione della gioventù

*O S. Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani provvidentissimo, per quell'amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardarli sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal gran Padre delle misericordie a tutti i genitori e a tutti gli educatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza, di carità, di costanza, e a tutti i giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna; scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano, e dopo aver con l'esemplarità dei loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a godere le gioie eterne della celeste. E così sia.*



S. GIROLAMO MIANI

## Per chi desidera seguire la via religiosa tracciata da S. Girolamo

**SEI ADULTO, CON FAMIGLIA?** riesci ad educare convenientemente i tuoi figli?

Pensa che ci sono tanti fanciulli senza padre, senza guida nella vita! Istilla nei tuoi figli stima e rispetto verso coloro che, lasciando tutto, si danno anima e corpo all'educazione di tali figlioletti!

**SEI ADULTO, libero da impegni di famiglia?**

Sappi che puoi dare tutto te stesso nella vita religiosa, puoi accumulare tesori di meriti, lavorando per gli orfani, con gli orfani.

**GIOVANI!** ricordatevi che gli ideali più belli della vita si trovano nel Sacerdozio cattolico e nella Vita Religiosa.

**I Seminari Somaschi** sono aperti per tutti quei giovani sani, intelligenti e buoni che vogliono consacrare la propria giovinezza a Cristo.

Scegli tra gli indirizzi e scrivi!



# Un perfetto discepolo di Gesù

Girolamo, dalla memorabile data della miracolosa liberazione dal carcere, lavorò incessantemente per la propria santificazione, rifacendosi continuamente al divino modello Gesù. Leggeva e meditava la Sacra Scrittura con particolare attenzione al Vangelo. Nelle sue lettere ci sono continui richiami al testo sacro, con riferimenti alla vita pratica.

Dal Vangelo Girolamo apprese il distacco dai beni terreni, il santo timore di Dio, l'amore per i propri fratelli, ed in modo speciale verso i poveri, gli ammalati, gli ignoranti, i fanciulli abbandonati, i peccatori. Imparò a stare continuamente all'erta, ad essere vigilante: per vincere il maligno, le tentazioni, per combattere il male in tutte le sue forze, perché si allargasse il regno di Cristo, e venisse distrutto il regno di satana, regno di menzogna, di lussuria, di odio, di morte spirituale.

Egli dava grandissima importanza alla preghiera. Aveva davanti Gesù, il Sacerdote sempre in preghiera. Si industriava perciò di pregare continuamente. Di giorno e di notte. Il suo animo era sempre raccolto, unito con Dio. Girolamo era uomo di grande vita interiore. Sull'esempio di Gesù si sforzava di essere mite ed umile di cuore. Pur avendo suscitato l'opera, si stimava indegno di comandare, viveva da servo nelle case da lui medesimo fondate. Dopo aver pensato agli altri, dava a se stesso lo stretto necessario prendendo il peggio, il tozzo di pane più duro e più ammuffito.

Una volta cenando in casa di amici, davanti a cibi straordinari per lui, scoppì a piangere, mentre pensava a Gesù Crocifisso.

Aveva fiducia nella Divina Provvidenza; si affaticava ed esigeva così anche dagli altri per il regno di Dio, e poi voleva che si lavorasse.

I suoi orfani dovevano guadagnarsi il pane col lavoro e per di più qualificato. Accorreva al capezzale dei moribondi, degli ammalati; componeva rimedi, che risultavano efficaci per altra natura; voleva i suoi orfani puliti, e non disdegnava di lavarli con le proprie mani, specialmente appena li toglieva dalla strada sudici, spesso tignosi.

Prima di morire volle lavare, ad esempio di Gesù, i piedi agli orfanelli.

Riassumendo brevemente i lineamenti della santità di S. Girolamo, il pensiero va ai più vitali brani evangelici:

(Gesù di fronte al giovane ricco, le beatitudini, Gesù con i fanciulli, che benedice l'innocenza, che esalta l'umiltà, la semplicità dei pargoli, che si scaglia contro gli scandali dati ai piccoli; la Maddalena in casa di Simone, l'adultera, Gesù in preghiera nell'orto del Getsemani, la lavanda dei piedi al Giovedì Santo; le parabole: del buon samaritano, del buon pastore, del figliol prodigo, del seminatore, dei talenti, delle vergini, del ricco epulone, del banchetto regale; la passione di Gesù, la passione di Maria ai piedi della croce.

## Gli insegnamenti di S. Girolamo

### DAL VANGELO:

- \* Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo... (e rovinarsi l'anima)?
- \* Pregate Cristo pellegrino: « Signore, resta con noi, perché si fa sera ».
- \* Preghiamo il Padre Eterno perché mandi operai (nella nostra famiglia).

## DOCUMENTI RICHIESTI

per l'ammissione nei nostri seminari

1. - Attestato (rilasciato dal Parroco) di battesimo, Cresima, buona condotta e Matrimonio religioso dei genitori.
2. - Certificato di nascita e stato di famiglia rilasciati dal Comune.
3. - Certificati di sana costituzione e rivaccinazione rilasciati dal medico e vidimati dal Sindaco.
4. - Attestato degli studi fatti.
5. - Attestato dei genitori affermando la piena libertà data al figlio di seguire la vocazione religiosa.

## COME AIUTARE LE VOCAZIONI SOMASCHE

Si favoriscono le vocazioni somasche:

- ✦ PREGANDO incessantemente il Signore di mandare operai per la sua vigna.
- ✦ CREANDO un clima favorevole allo sbocciare delle stesse vocazioni.
- ✦ SCOPRENDO il germe della Divina chiamata nei prescelti.
- ✦ FAVORENDONE lo sviluppo e la maturazione con il buon esempio, con il saggio consiglio e, nei limiti delle possibilità e del bisogno anche con l'aiuto materiale.

La Festa liturgica di SAN GIROLAMO si celebra il 20 luglio



---

A cura del P. Don GAETANO DI BARI C.R.S. — Collegio «Sgariglia» diretto dai PP. Somaschi  
Foligno, aprile 1961 — col permesso del Superiore Provinciale P. CATALDO PAPAGNO

STAB. TIPO-LITO G. CAMPI - FOLIGNO



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 349 A

---

---

---

---

---

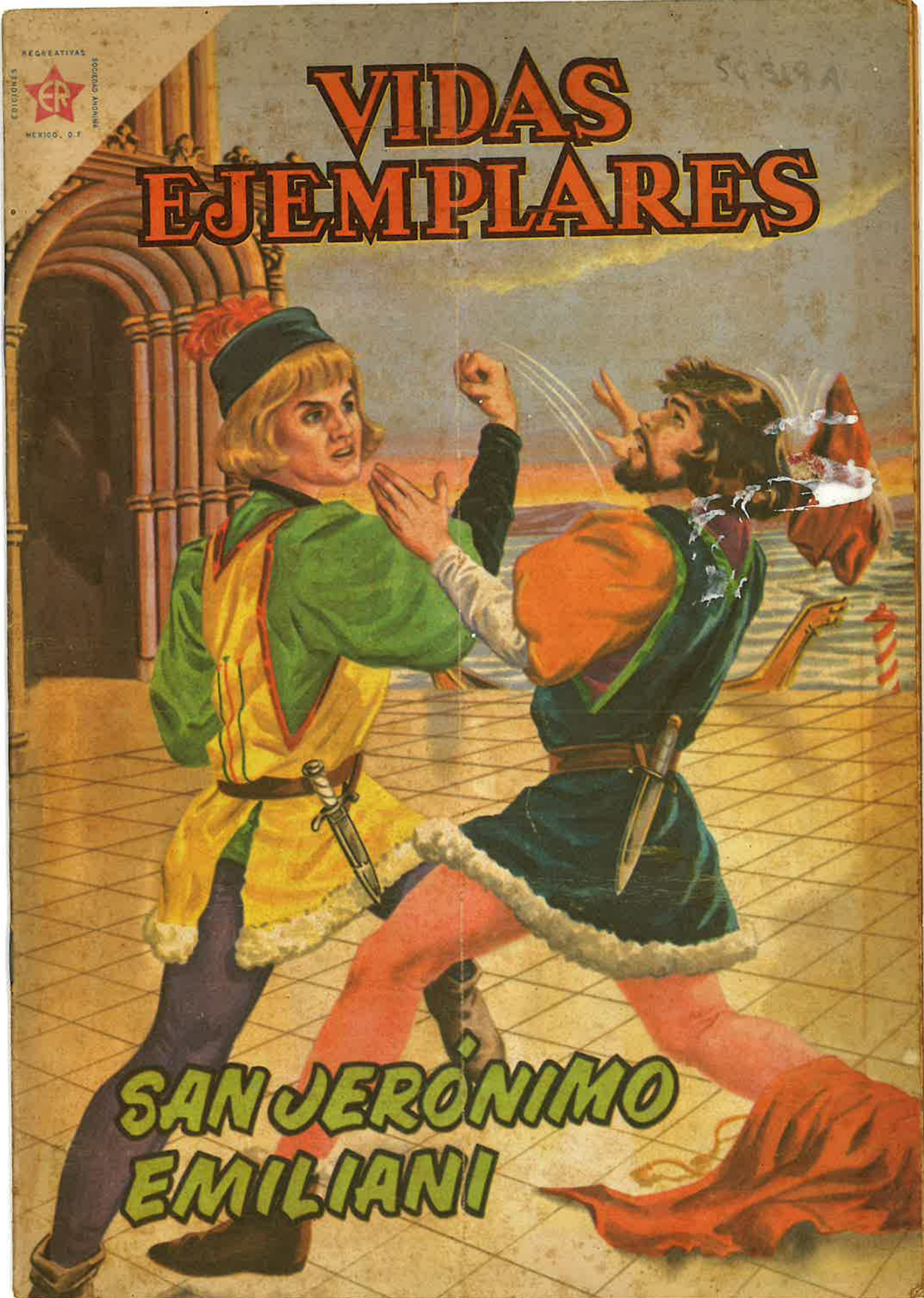


EDICIONES  
RECREATIVAS  
MEXICO, D.F.  
PRIMERA EDICION



# VIDAS EJEMPLARES

**SAN JERÓNIMO  
EMILIANI**





# Momentos Finales

A principios de 1537, encontrándose uno de los huérfanitos recogidos por Jerónimo Emiliani completamente inmóvil y privado de los sentidos, a tal punto que le creían muerto, se incorporó de improviso, se iluminó de claridades su rostro y dijo con una sonrisa de beatitud: "¡Qué cosa tan hermosa he visto!" Y requerido por los presentes, agregó: "He visto muy alto, en los esplendores del Paraíso, un sillón resplandeciente, todo de oro y gemas, sostenido por uno de nuestros niños que tenía en las manos un cartel en el que he leído: Este es el trono de Jerónimo Emiliani."

Imagínese cuáles serían la admiración y el contento de todos los circunstantes; pero el siervo de Dios hizo que el niño callase y se tranquilizara, para dormirse poco después en el Señor, y mandó que nadie volviera a hablar de aquello.

Si la visión del huérfanito fue testimonio sobrenatural de la futura gloria de Jerónimo, también fue un aviso de que el momento de la separación no estaba lejano: el siervo bueno y fiel iba a entrar pronto en el gozo de su Señor. . . todos lo comprendían y todos se sentían afligidos.

En cuanto a él, el deseo de la patria bienaventurada se sujetaba a la misma aceptación plena de la voluntad de Dios. Trabajar para su gloria, para extender el reinado de su amor divino; trabajar por el bien del prójimo; ejercitarse en las humillaciones de sí mismo, sufrir todavía más en la tierra; ésta había sido siempre la divina locura de su alma, el único objeto de su vida desde el día bendecido en que oyó en su conciencia la voz cariçiosa del Maestro.

Y prosiguió, incansable, asistiendo a los enfermos. ¡Eran tantos los que querían verle, aunque no fuese más que para morir!

El día 4 de febrero le asaltó una fiebre violenta, y no pudo ya tenerse en pie.

Haciendo entonces un esfuerzo supremo, hizo traer a sus huérfanitos, les hizo sentar y les lavó los pies, besándolos con dulces lágrimas.

Ante aquella escena que recordaba el adiós del Divino Maestro a sus apóstoles, lloraban todos de ternura y de dolor; era el postrer testimonio de amor de su Padre muy amado, la última acción meritoria de aquél que verdaderamente había sido el siervo de los pobres.

Los hermanos, entre tanto, habían tenido el cui-

dado de prepararle en una baja y estrecha habitación de la casa un pobre lecho que a tal fin había prestado un campesino de Somasca. Desde hacía mucho tiempo, Jerónimo se acostaba en la desnuda tierra, pero sin embargo aceptó por esta vez el amoroso ofrecimiento. Antes de entregarse al descanso dibujó con sus propias manos en la pared frontera al lecho una cruz roja, símbolo del martirio y de la caridad.

Y viendo ya inminente el momento de su tránsito a la vida eterna, quiso ver de nuevo a su alrededor a los hermanos y a todos sus hijitos. Difícil sería imaginar una escena más conmovedora que aquella. Rodearon su mísero lecho; estaban inconsolables; hasta los más chiquitines comprendían que dentro de poco quedarían privados de su Padre dulcísimo, y se arrojaban en sus brazos llorando.

También él hubo de llorar ante el espectáculo de tanto amor, pero se tranquilizó en seguida, se recogió en fervorosa oración, sus ojos se elevaron al cielo, y sin un suspiro agónico voló a Dios su alma bendecida.

Era el amanecer del Domingo de Quincuagésima, el día ocho de febrero de 1537. Así murió, en un mísero tugurio, el noble patricio de la orgullosa República de los Dux, Jerónimo Emiliani.

(Adaptación de un capítulo de B. SEGALLA)

Guion del P. Carlos de Maria y Campos, S. J.  
Adaptación Literaria: Javier Peñalosa  
Realización Artística: Carlos Neve  
Portada: E. Velázquez M.

## EN EL PRÓXIMO NÚMERO

**SAN LUIS GONZAGA**, modelo de la juventud y uno de los espíritus más extraordinarios de la historia religiosa, ha sido solicitado por miles de lectores de esta serie, y en tal virtud llegará a sus manos a mediados de este mes. **SAN LUIS GONZAGA**, cuyo nombre es una luz purísima en el mundo, tiene una historia tan atractiva como edificante, como se comprobará leyendo el Cuaderno que anunciamos con positivo gusto.

VIDAS EJEMPLARES — Año VIII — Nº 102 — 1º de junio de 1961.—Director: R. P. José A. Romero, S. J.—Revista quincenal.—© Copyright, 1960.—Derechos mundiales reservados. —Autorizada como correspondencia de 2ª clase en la Administración de Correos Nº 1, de México 1, D. F., el 10 de mayo de 1954.—\$1.00 el ejemplar en la República Mexicana, Dls. 0.10 en el Extranjero.—Publicada por "Ediciones Recreativas, S. A.", de la "Organización Editorial Novaro", que le imprime en sus propios talleres.—Presidente: Luis Novaro. —Director de Ediciones: Lic. Rafael Ruiz Harrell.—Director de Producción: Rafael Rentería.—Donato Guerra Nº 9.—Tel. 21-37-93.—Apartado Postal 6999.—México 1, D. F.—Ventas y suscripciones: "DIPUSA", Donato Guerra Nº 9.—Apartado Postal 10223.—Tel. 21-68-37.—México 1, D. F.—Distribuidor para España: "Queromón Editores, S. A.", Nervión, 49, Madrid.—Reg. Nº 57 de la J. A. de P. I. de Madrid.—Precio: seis pesetas.

REVISTA APROBADA POR LA SECRETARÍA DE EDUCACIÓN PÚBLICA



# SAN JERÓNIMO EMILIANI

EN LA PLAZA DE SAN MARCOS, VENECIA, UN GRUPO DE JÓVENES NOBLES FORMABA FRENTE AL PALACIO DE LOS DUX (\*) PARA QUE SE LES ASIGNARA IMPORTANTES CARGOS PÚBLICOS.

(\*) JEFES SUPREMOS DE GOBIERNO.

DE PRONTO, UN HOMBRE DEL PUEBLO GRENDIO A UNO DE LOS JÓVENES...



¡JERÓNIMO EMILIANI ENTRARÁ EN EL CONSEJO MAYOR DE VENECIA POR RUEGOS DE SU MADRE!

¡CALLA, MAJADERO!



¡CUANDO PRUEBE QUE SÉ SERVIR A LA REPÚBLICA, TE TRAGARÁS TUS PALABRAS!



¡JA, JA, JA!

¡NO CABE DUDA! ¡JERÓNIMO EMILIANI ES IRACUNDO Y ARROGANTE!

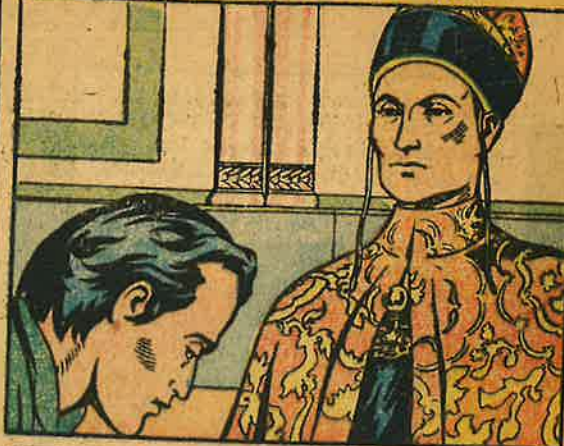




EN EFECTO, ASÍ ERA EL JOVEN VENECIANO DE NOBLE FAMILIA QUE AQUEL AÑO DE 1506 ESPERABA INGRESAR EN EL CONSEJO.



A CABABA DE CUMPLIR 20 AÑOS, SU PADRE HABÍA MUERTO, Y QUERÍA AUMENTAR SUS BIENES CON EL NEGOCIO DE PAÑOS.



SU MADRE LO HABÍA EDUCADO MUY CRISTIANAMENTE, Y EN EL FONDO ERA FIEL A ESTE PRINCIPIO, PERO...



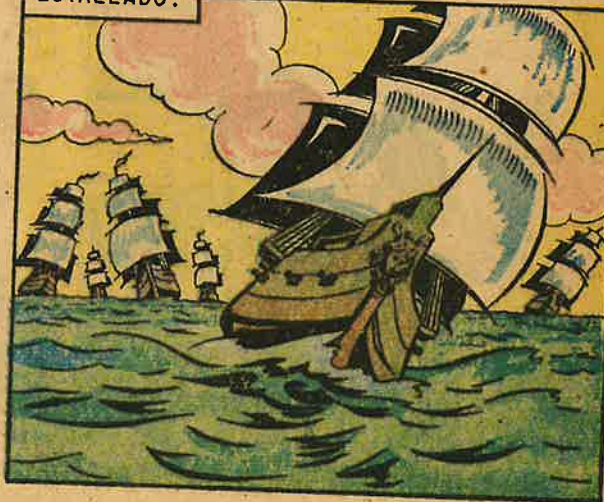
SIN EMBARGO, HACÍA UNA VIDA MUNDANA COMO LA MAYORÍA DE LOS JÓVENES DE SU POSICIÓN.



SU SIMPATÍA PERSONAL LE ATRAJO MUCHAS AMISTADES Y RELACIONES SOCIALES.



DOS AÑOS DESPUÉS, EL PAÍS VENECIANO SE VIO GRAVEMENTE AMENAZADO: ¡LA GUERRA HABÍA ESTALLADO!





PADRE  
SUS

UN BANDO ANUNCIÓ LA TERRIBLE NOTICIA...



EN LA CIUDAD DE CAMBRAY, EL  
10 DE DICIEMBRE DE 1508, SE HAN ALIADO  
VARIAS POTENCIAS PARA ATACAR A  
LA REPÚBLICA VENECIANA...



EL DUX HA NOMBRADO A LOS  
CAPITANES BARTOLOMÉ ALVIANO Y  
NICOLÁS PITIGLIANO, DE PROBADO  
VALOR, PARA QUE DEFENDAN NUESTRO  
AMADO PAÍS.



LUCAS EMILIANI, HERMANO DE JERÓNIMO,  
SE ADELANTÓ, GRITANDO...



¡LOS HIJOS DE VENECIA  
HAREMOS FRENTE AL MUNDO  
ENTERO, SI ES PRECISO!

¡MUCHOS SON CONTRA  
NOSOTROS, PERO NO  
TENDREMOS NI UN MOMENTO  
DE VACILACIÓN!

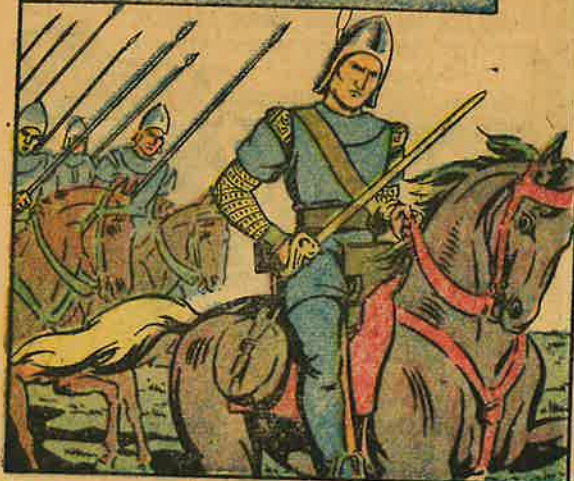


¡QUIEREN DESTRUIR AL  
PAÍS QUE DOMINA EL MERCADO DE  
ORIENTE Y DE EUROPA, PERO SE  
ESTRELLARÁN CONTRA NUESTROS  
CORAZONES!

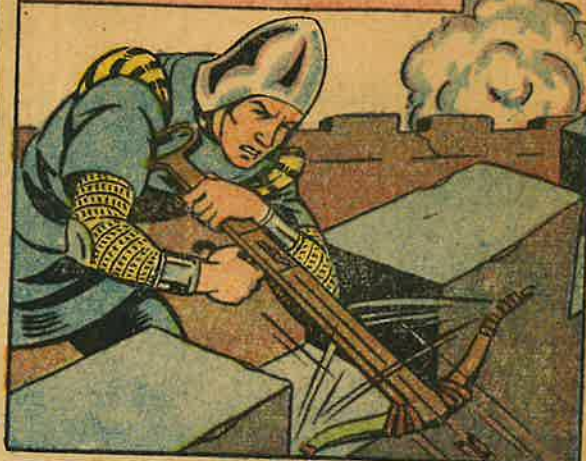




LUCAS EMILIANI MARCHÓ AL FRENTE  
COMO OFICIAL DISTINGUIDO...



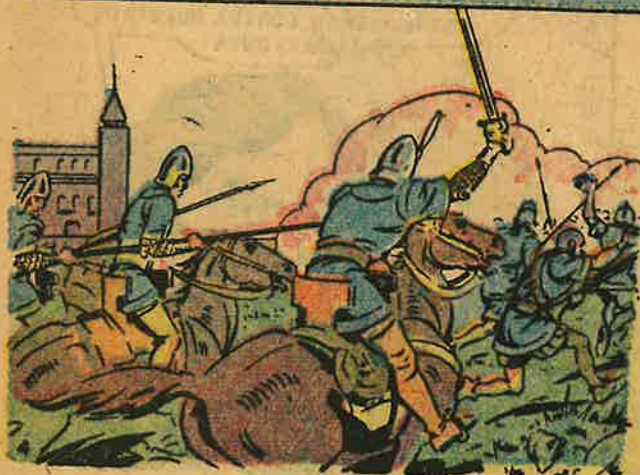
TAMBIÉN JERÓNIMO PARTICIPÓ  
EN LAS BATALLAS, DEFENDIENDO  
A LA REPÚBLICA VENECIANA.



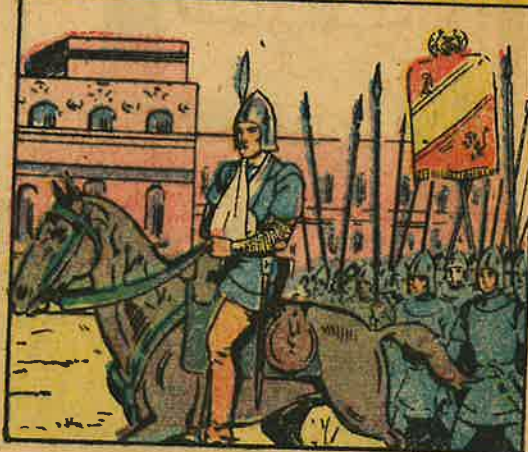
LEJOS DEL AMOROSO HOGAR, CAYÓ EN LAS FALTAS Y ERRORES DE LA SOLDADESCA, JUGANDO,  
APOSTANDO, Y DICIENDO MALAS PALABRAS.



ENTRE TANTO, EL ENEMIGO FUE RECHAZADO EN  
PADUA, DESTACANDO LUCAS EN TAL ACCIÓN.



EL HERMANO DE JERÓNIMO FUE HERIDO  
EN UN BRAZO, HECHO PRISIONERO, Y  
CANJEADO DESPUÉS POR OTRO SOLDADO.





LUEGO, EN LA CAPITAL...

LUCAS EMILIANI, LA REPÚBLICA  
OS NOMBRA ALCAIDE DE LA  
FORTALEZA DE CASTELNUOVO DE  
QUERO, EN PREMIO A VUESTROS  
MÉRITOS.



TENDRÉIS, ADEMÁS,  
EL PRIVILEGIO DE NOMBRAR  
SUCESOR VUESTRO A UN HERMANO,  
SI ASÍ OS CONVINIERA...



AL SALIR DEL PALACIO...

JERÓNIMO, HERMANO MÍO,  
TÚ SERÁS QUIEN ME SUSTITUYA  
EN CASTELNUOVO CUANDO YO  
NO PUEDA CONTINUAR ALLÍ.



PERO ESO ESTÁ  
REMOTO AÚN...

¡NO! LA HERIDA  
DE MI BRAZO HA IDO  
EMPEORANDO; YA NO  
ME SIENTO CAPAZ.



TODO AQUELLO RESULTARÍA PROVIDENCIAL  
PARA LA VIDA DE JERÓNIMO...

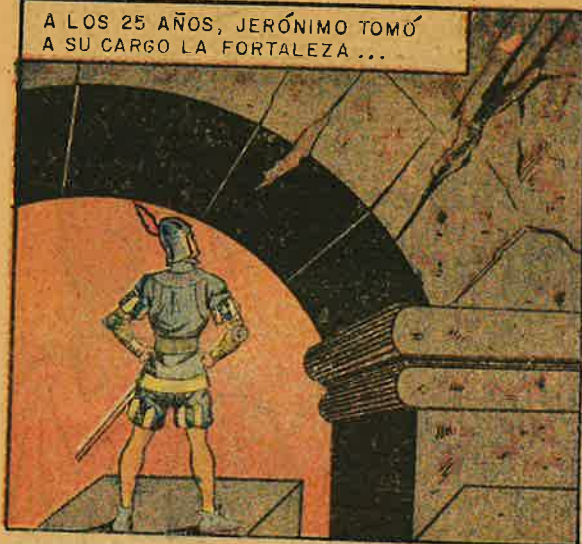


... PORQUE PRONTO SUSTITUYÓ A LUCAS EN  
EL MANDO DE CASTELNUOVO...





A LOS 25 AÑOS, JERÓNIMO TOMÓ  
A SU CARGO LA FORTALEZA ...



PERO PRONTO HABRÍA DE RECIBIR MUY GRAVES  
NOTICIAS...



¡SEÑOR ALCAIDE,  
SEÑOR ALCAIDE!

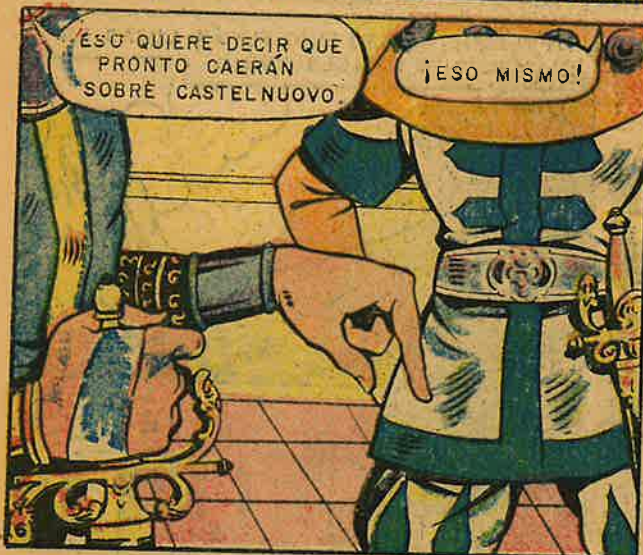
¿QUÉ OCURRE,  
CABALLEROS?

¡NOS ENVÍA EL DUX LEONARDO  
LOREDAN PARA AVISAROS QUE EL  
EJÉRCITO IMPERIAL ENEMIGO AVANZA  
POR EL TREVISANO, SEMBRANDO  
LA DESTRUCCIÓN Y LA MUERTE!



ESO QUIERE DECIR QUE  
PRONTO CAERÁN  
SOBRE CASTELNUOVO.

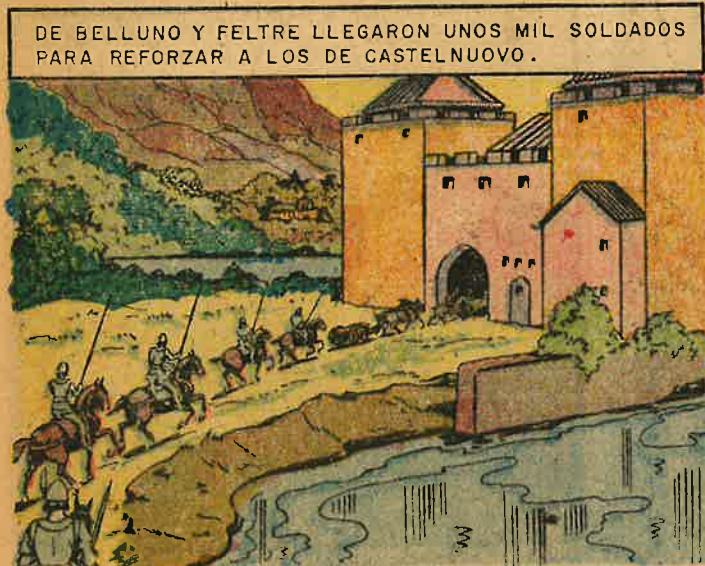
¡ESO MISMO!



ERA DE ESPERARSE; ESTA  
POSICIÓN QUE CUBRE EL RÍO Y  
EL LAGO, ES DE GRAN  
IMPORTANCIA ESTRATÉGICA.









ATEMORIZADO, BATAGLIA HUYÓ DE LA FORTALEZA CON SUS HOMBRES, VERGONZOSAMENTE.



POCOS DEFENSORES QUEDARON A LAS ÓRDENES DE JERÓNIMO.

¡VIVA VENECIA!

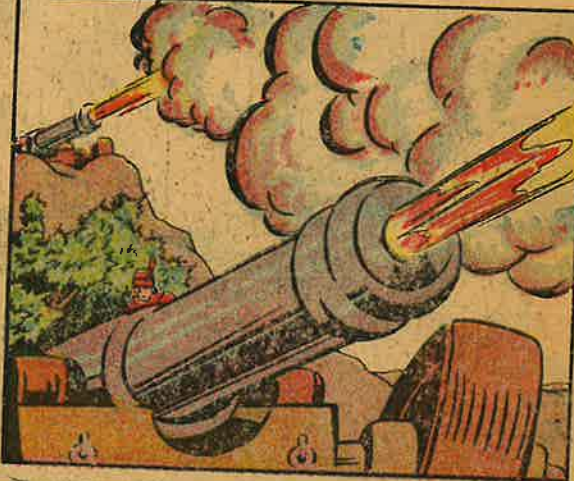


¡QUEDAMOS POCOS EN CASTELNUOVO, PERO CUMPLIREMOS NUESTRO DEBER HASTA LA MUERTE, SI ES PRECISO!

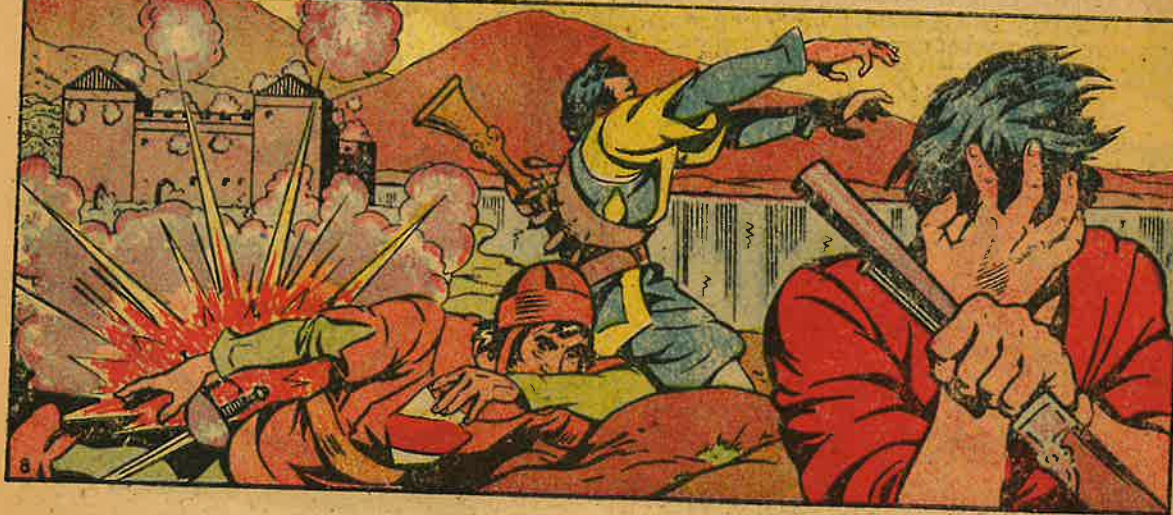
¡SÍ, SÍ!



EL 27 DE AGOSTO DE 1511, EL ENEMIGO COMENZÓ EL TERRIBLE ATAQUE...



JERÓNIMO, CON INCREÍBLE VALOR, INFUNDIÓ ENTUSIASMO A SUS HOMBRES, Y VARIAS VECES FUERON RECHAZADOS LOS ATACANTES.





EL JOVEN ALCAIDE ESTABA HERIDO, EXHAUSTO, PERO CORRÍA DE UN PUNTO A OTRO ORGANIZANDO LA LUCHA.



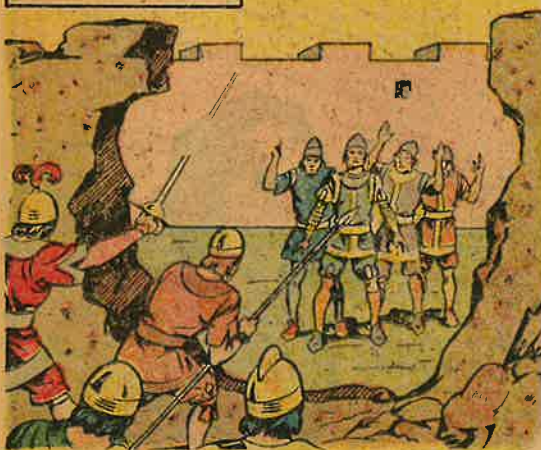
PERO...

¡SON DEMASIADOS, NOS HAN EXTERMINADO! ¡SÓLO QUEDAMOS CUATRO SUPERVIVIENTES EN LA FORTALEZA!

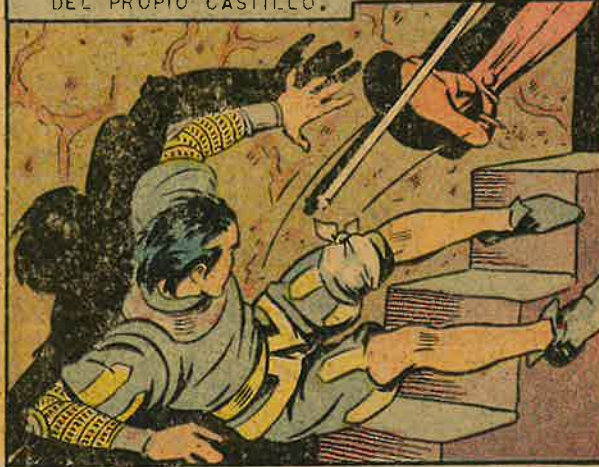


NEMIGO

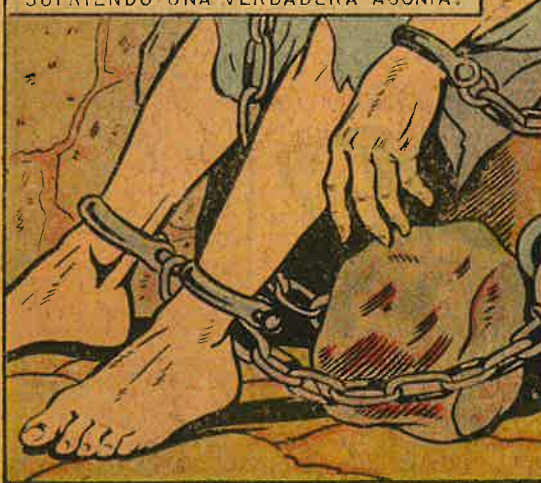
EL ENEMIGO DERRIBÓ LAS MURALLAS Y PENETRÓ... ¡NO QUEDABA MÁS REMEDIO QUE RENDIRSE!



JERÓNIMO EMILIANI FUE REFUNDIDO EN EL FONDO DE UN HÚMEDO Y LÓBREGO CALABOZO DEL PROPIO CASTILLO.



SUJETO AL MURO DE PIEDRA QUEDÓ ALLÍ, DURANTE LARGOS DÍAS, SUFRIENDO UNA VERDADERA AGONÍA.



ENTONCES...

MI MUERTE SE ACERCA... ES HORA DE QUE MI ESPÍRITU HAGA SU MAYOR EXAMEN DE CONCIENCIA.



ARIAS



SU FE RELIGIOSA ADQUIRIÓ EN AQUELLAS HORAS TERRIBLES UNA FUERZA ENORME.



¡SEÑORA NUESTRA, TÚ NUNCA HAS DESOÍDO LA VOZ DE QUIENES CLAMAN A TI! ¡NO ME DESAMPARES!



SE CUENTA QUE ENTONCES OCURRIÓ UN PRODIGIO: JERÓNIMO VIO LA IMAGEN DE LA VIRGEN, QUE LE ENTREGABA LAS LLAVES DE LA PRISIÓN, Y LE HABLABA...

TOMA Y ABRE. ¡ERES LIBRE!



GRILLETES Y CADENAS CAYERON...



GUIADO POR LA BELLA VISIÓN, EL PRISIONERO SE DIRIGIÓ A LA SALIDA...





PERO UNA VEZ AFUERA...

NO PODRÉ PASAR POR  
EL CAMPAMENTO DEL INVASOR,  
SIN QUE VUELVAN A DETENERME.

SE DICE QUE LA VISIÓN VOLVIÓ  
A APARECER, Y LO CONDUJO SANO  
Y SALVO A TRAVÉS DEL CAMPAMENTO.

SIGUE TU CAMINO...  
NO CORRES  
PELIGRO.

ERA EL 27 DE SEPTIEMBRE CUANDO  
OCURRIÓ EL PRODIGIO...

COMO QUIERA QUE HAYA SIDO, EL HECHO FUE  
QUE JERÓNIMO LLEGÓ A TREVISO, Y RELATÓ LO  
QUE HABÍA PASADO.

LUEGO, EN VENECIA, INFORMÓ COSAS MUY  
IMPORTANTES REFERENTES AL MOVIMIENTO  
DE LAS TROPAS INVASORAS.

ALEMANES Y FRANCESES  
HAN UNIDO SUS FUERZAS PARA  
AVANZAR HACIA LA CAPITAL.  
¡TREVISO NECESITA REFUERZOS!



LA CIUDAD FUE DEFENDIDA CON ÉXITO, Y, TRAS ALGUNAS VICISITUDES, LA GUERRA TERMINÓ.



EL AÑO 1516 SE FIRMÓ LA PAZ, Y CASTELNUOVO VOLVIÓ A LA NORMALIDAD.



JERÓNIMO SIGUIÓ SUSTITUYENDO A SU HERMANO EN EL VIEJO CASTILLO.



TODOS TIENEN VOCES NUEVAS PARA MI ALMA, VOCES QUE ME HABLAN DE LAS COSAS DIVINAS... ¡ESTOY CONMOVIDO!



QUISO BAJAR OTRA VEZ AL TERRIBLE CALABOZO DONDE ESTUVO PRESO.



CON EL CORAZÓN PALPITÁNDOLE CON FUERZA, MIRÓ LOS GRILLETES Y CADENAS QUE LE HABÍAN ATORMENTADO.





A PAZ, Y  
NORMALIDAD.



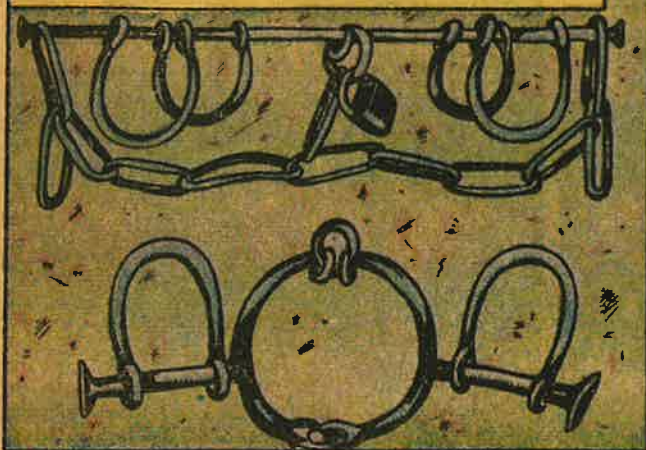
VAS  
ME  
NAS...



UERZA,  
E HABÍAN



A QUELLOS INFAMES INSTRUMENTOS SE CONSERVAN HASTA LA FECHA, COMO TESTIMONIO DE LOS MARAVILLOSOS SUCESOS DE ENTONCES.



TRES AÑOS DE RECOGIMIENTO Y MEDITACIÓN PASÓ EN CASTELNUOVO; DESPUÉS ...

¡A VENECIA, PRONTO!



SU HERMANO LUCAS, MÁS GRAVE CADA VEZ, AGONIZABA EN LA CAPITAL ...

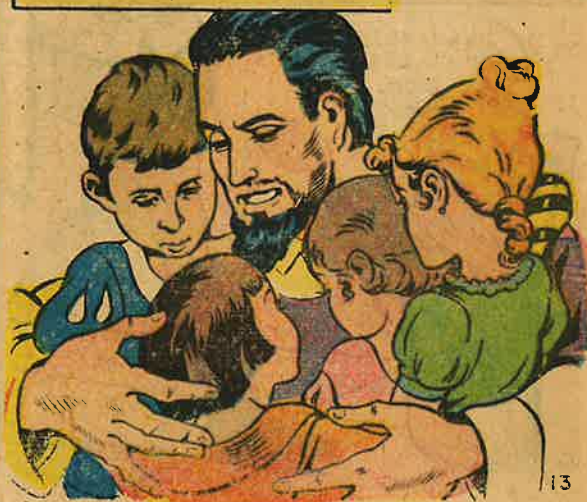
¡JERÓNIMO, EN TU CARIDAD Y AMOR CONFÍO!



CUATRO HIJOS DEJO ...  
A TI TE LOS ENCOMIENDO ...  
¡VELA POR SU VIDA Y SU VIRTUD!



MUERTO LUCAS, SE HIZO CARGO DE LOS PEQUEÑOS...

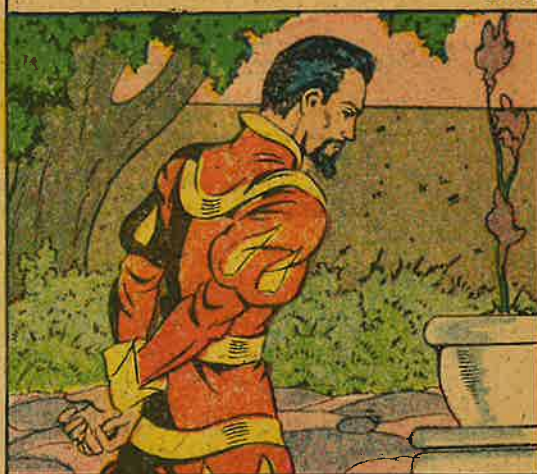




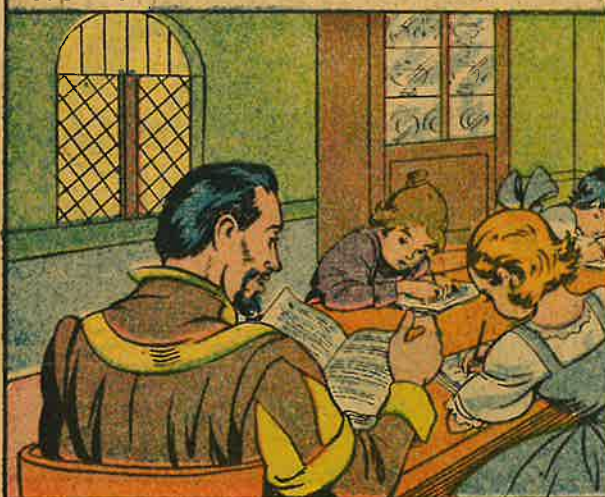
©CHO AÑOS DESPUÉS, DEJADO EL CARGO DE CASTELNUOVO, OTRO HERMANO MURIÓ, DEJANDO A JERÓNIMO TUTOR DE SUS HIJOS.



POCO A POCO FUE ABANDONANDO LA VIDA MUNDANA Y ENTREGÁNDOSE AL RECOGIMIENTO.



A LOS SOBRINOS ENCOMENDADOS A SU TUTELA DEDICABA BUENA PARTE DE SU TIEMPO.



HABÍA DOMINADO SU CARÁCTER IRACUNDO Y ORGULLOSO... Y CIERTO DÍA...



POR EL CAMINO ENCONTRÓ UN MENDIGO.





ANDO LA VIDA  
RECOGIMIENTO.

AL VER LO QUE HACÍA, MUCHOS TRANSEÚNTES  
ECHARON A REIR, BURLONES.

¡MIRAD AL PATRICIO,  
DANDO SU CINTO A LOS  
MENDIGOS! ¡JA, JA, JA!

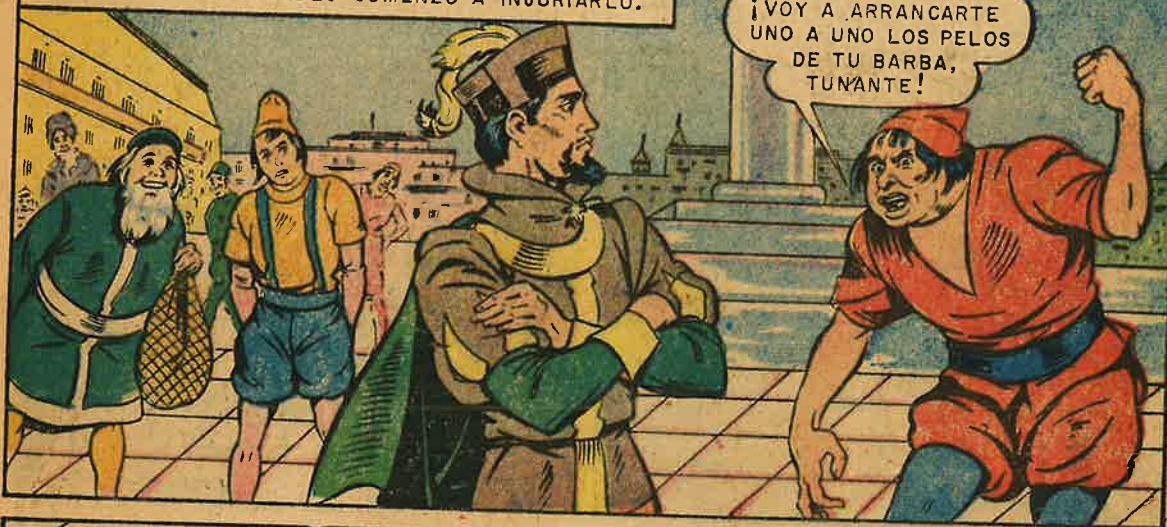


JERÓNIMO SIGUIÓ SU CAMINO,  
Y AL LLEGAR A LA PLAZA DE  
SAN MARCOS...



UN HOMBRE DEL PUEBLO COMENZÓ A INJURIARLO.

¡VOY A ARRANCARTE  
UNO A UNO LOS PELOS  
DE TU BARBA,  
TUNANTE!



SI DIOS LO QUIERE,  
AQUÍ ME TIENES; YA  
PUEDES EMPEZAR.



¡ES INCREÍBLE! EN  
OTROS TIEMPOS, JERÓNIMO  
HUBIERA DADO UNA PALIZA  
AL QUE LO INSULTARA  
ASÍ.

¡MUCHO HA  
CAMBIADO,  
EN VERDAD!





ÉL SE ALEJÓ RIENDO, ENTRE EL DESCONCIERTO DEL INJURIADOR Y DE LOS CURIOSOS.



¡ALEGRÍA EN VEZ DE COLEPA! ¡CUÁNTO HAN MEJORADO MIS SENTIMIENTOS!



OTRO DÍA...

¿A DÓNDE IRÁN ESAS CRIATURAS CON UNA GALLINA Y TAN DE PRISA?



¡EH, PEQUEÑO! ¿DE QUIÉN ES ESA GALLINA?

¡OH!



LA ENCONTRAMOS... VAGANDO... Y DECIDIMOS ATRAPARLA... PARA COMER.

¿SABEN ESTO TUS PADRES?



NO TENGO PADRES, SOY HUÉRFANO... VIVO DE LO QUE ME QUIEREN DAR.







ESCUCHA, PEQUEÑO: HAS ROBADO ESTA GALLINA, PERO NO TIENES MUCHA GULPA. AHORA CAMBIARÁN LAS COSAS PARA TI.



PRIMERO, LA DEVOLVEREMOS A SU DUEÑO; LUEGO ME OCUPARÉ DE TI Y DE TUS AMIGUITOS.

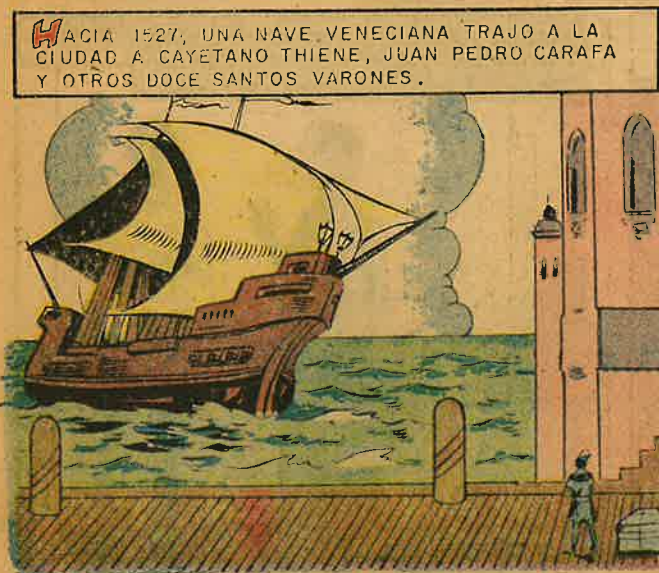


EMILIANI TOMÓ EN ALQUILER UNA CASA ANEXA A LA PARROQUIA DE SAN BASILIO, Y ALLÍ REUNIÓ A LOS HUERFANITOS QUE HALLÓ DESAMPARADOS EN LA CALLE.



SIEMPRE ACUDÍA A SU MENTE UNA HERMOSA FRASE DE CRISTO...

"CUANTO HAGÁIS POR LOS POBRES, POR MÍ LO HABREIS HECHO".



HACIA 1527, UNA NAVE VENECIANA TRAJÓ A LA CIUDAD A CAYETANO THIENE, JUAN PEDRO CARAFA Y OTROS DOCE SANTOS VARONES.



ERAN MIEMBROS DE LA ORDEN DE LOS TEATINOS, QUE VENÍAN HUYENDO DE UNA PERSECUCIÓN EN ROMA.







ERA  
PARA  
ÑOS  
SICA



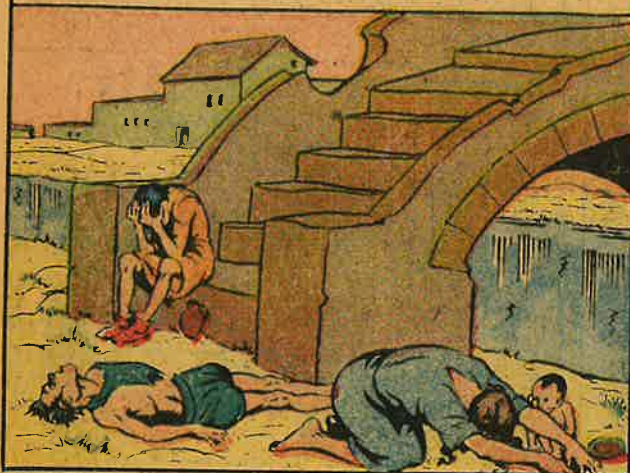
O OS  
REMOS  
LO



Y NOBLE,



EL AÑO SIGUIENTE FUE TRÁGICO... EL HAMBRE  
Y LA PESTE SE EXTENDÍAN POR TODA ITALIA...



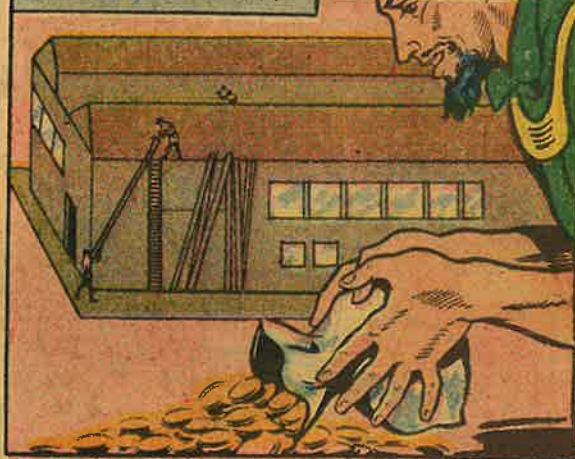
EL HOSPITAL DE INCURABLES ERA  
INSUFICIENTE PARA ATENDER A  
TANTOS MILES DE ENFERMOS EN  
VENECIA.



SERÍA BUENO CONSTRUIR  
OTRO HOSPITAL, AL MENOS  
PROVISIONALMENTE.



POR CUENTA SUYA SE CONSTRUYÓ UN GRAN  
EDIFICIO DE MADERA, QUE SIRVIÓ PARA  
ALOJAR ENFERMOS.



SEÑOR EMILIANI, TODO EL  
PUEBLO APOYA VUESTRA OBRA  
GENEROSA...

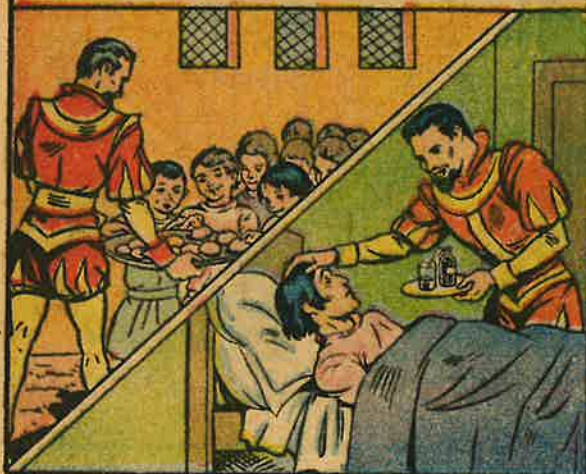


VEAMOS CONMOVIDOS  
CÓMO SE ESTA FORMANDO A  
VUESTRO ALREDEDOR UNA  
COMPAÑIA DE SIERVOS DE  
LOS POBRES.

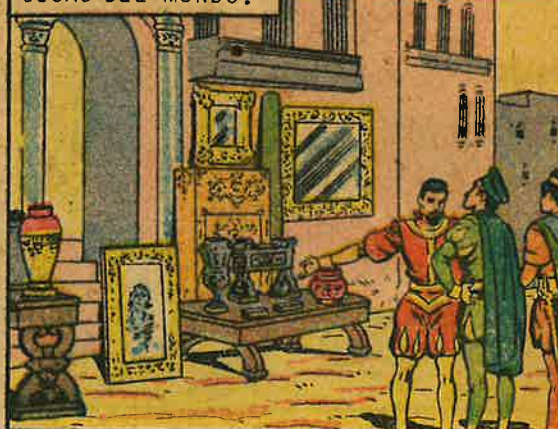




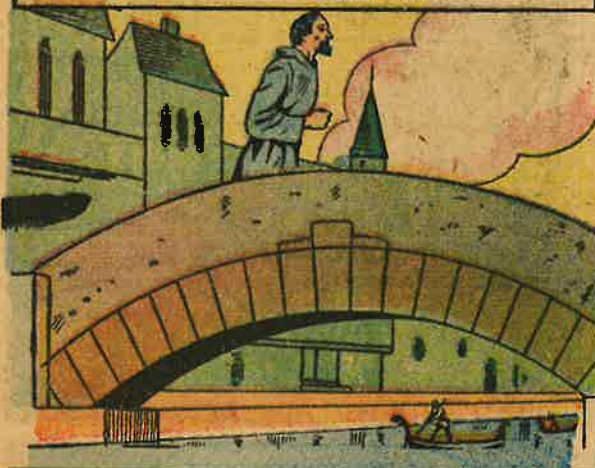
Y ASÍ ERA... ENTRE LOS HUÉRFANOS Y LOS ENFERMOS REPARTÍA SU ESFUERZO...



UN DÍA, AL SANAR DE LA ENFERMEDAD QUE HABÍA CONTRAÍDO ASISTIENDO ENFERMOS, DECIDIÓ ABANDONAR DEFINITIVAMENTE LAS COSAS DEL MUNDO.



REMATÓ SUS BIENES, LOS REPARTIÓ ENTRE SUS PUPLOS, DEJÓ LAS ROPAS DE PATRICIO Y VISTIÓ EL HÁBITO DE LOS PENITENTES.



LUEGO SE FUE A VIVIR A SAN BASILIO, EN EL ASILO DE SUS HUERFANITOS.



MÁS Y MÁS NIÑOS DESAMPARADOS BUSCARON EL CALOR AMOROSO DE JERÓNIMO EMILIANI...



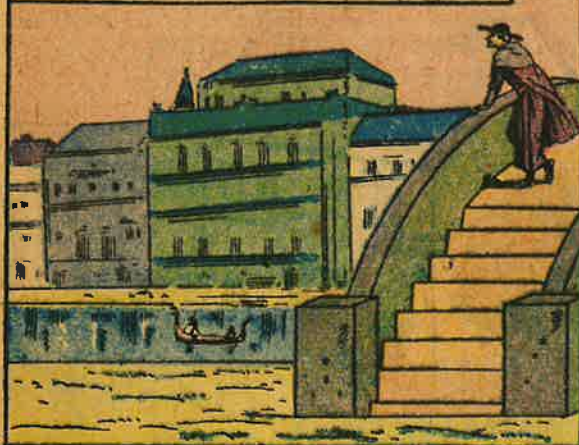
SU CASA DE SAN BASILIO ACOGIÓ A TODOS, Y ÉL PROCURÓ QUE LOS NIÑOS APRENDIERAN ARTES Y OFICIOS.



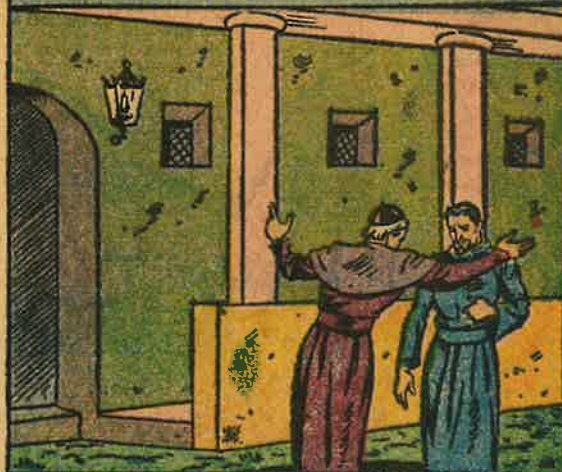


AD QUE  
OS,  
LAS

POR ESOS DÍAS LLEGÓ A VENECIA EL  
GENEROSO Y BONDADOSO OBISPO DE  
VERONA, LLAMADO GIBERTI...



EMOCIONADO POR LA OBRA DE EMILIANI, LE  
ROGÓ QUE LA EXTENDIESE A VERONA...



O, EN

ES PRECISO QUE TODOS LOS  
HUÉRFANOS DEL PAÍS GOCEN DE  
LA PRECIOSA PROTECCIÓN DE  
VOS Y DE VUESTROS SIERVOS  
DE LOS POBRES.



JERÓNIMO NO SE NEGÓ, Y MARCHÓ  
A VERONA EN CUANTO PUDO.



ODOS, Y  
ERAN

SU PARTIDA DE VENECIA  
FUE PROFUNDAMENTE  
SENTIDA POR TODOS.



CAMINABA A PIE, SOLO, SIN UN CENTAVO EN  
LA BOLSA... MENDIGABA LO QUE IBA  
NECESITANDO POR EL CAMINO...

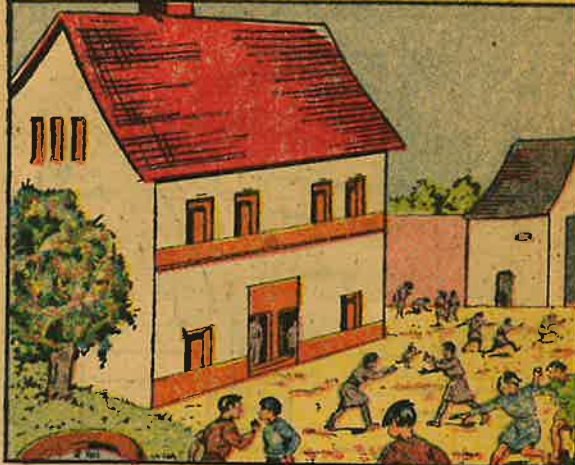




SU MAYOR ESTÍMULO ERA LA ORACIÓN...



Y CON EL TIEMPO INAUGURÓ ÓRFELINATOS EN VERONA, EN BRESCIA Y EN BÉRGAMO.



DURANTE SUS RECORRIDOS, PUDO PERCATARSE DE UNA COSA LAMENTABLE: LA IGNORANCIA ERA TERRIBLE ENTRE EL PUEBLO.



ENTONCES, INSTRUYÓ A LOS IGNORANTES EN LAS VERDADES DE LA FE.



ASIMISMO, ORGANIZÓ GRUPOS DE NIÑOS CATEQUISTAS PARA QUE ENSEÑARAN A LOS QUE NADA SABÍAN.



Y NO SÓLO ESO...

¡LA NATURALEZA HA SIDO PRÓDIGA ESTE AÑO! SIN EMBARGO, LA COSECHA ES MUY GRANDE... Y LOS SEGADORES POCOS.





INATOS  
RGAMO.

POR ESO TUVO UNA IDEA...

¡EH, AMIGOS  
CAMPEÑINOS!



¡DADME UNA HOZ,  
PARA QUE OS  
AYUDE A SEGAR!

¿QUÉ  
PEDIRÉIS  
EN CAMBIO?



¡NADA! LO QUIERO HACER  
POR PURA ALEGRÍA... Y PARA  
QUE LA JORNADA SE HAGA MÁS  
LIGERA, HABLAREMOS DE  
COSAS BUENAS.



EMILIANI SE PUSO A AYUDAR CON  
AHINCO A LOS SEGADORES...



ASÍ, CON ALEGRÍA, ENTREGÁNDOSE POR ENTERO,  
JERÓNIMO AYUDABA A LOS POBRES Y LES PREDICABA  
LA DOCTRINA DEL AMOR Y DE LA CARIDAD.

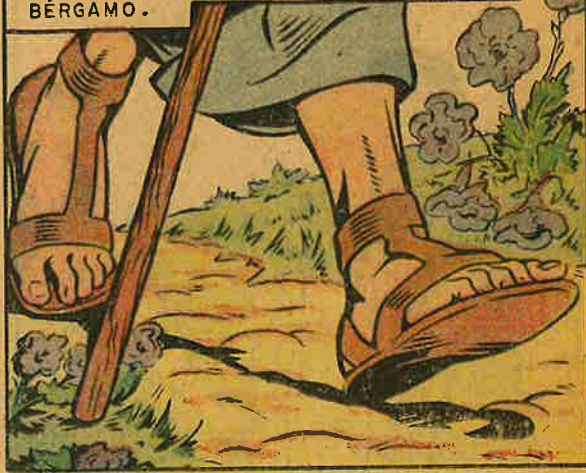




PUEDE DECIRSE QUE, SEGANDO EL TRIGO, HABÍA SEMBRADO LA FE Y LA VERDAD.



DESPUÉS DE UNA DE SUS EXCURSIONES MISIONERAS, EL SANTO REGRESÓ A BÉRGAMO.



EL OBISPO LIPPOMANO ERA AHORA SU CONSEJERO Y CONFIDENTE.



ILUSTRÍSIMA, HE PENSADO QUE DEBEMOS PROTEGER TAMBIÉN A LAS NIÑAS HUÉRFANAS.

¡ES UNA MAGNÍFICA IDEA!



ENTRE LAS BONDADOSAS DAMAS QUE NOS AYUDAN CON LIMOSNAS, PODEMOS ENCONTRAR MAESTRAS PIADOSAS QUE EDUQUEN A LAS PEQUEÑAS INFORTUNADAS.



AQUEL GENEROSO PROYECTO TAMBIÉN GERMINÓ.

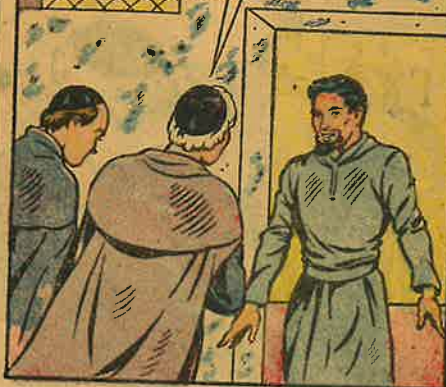




UN DÍA, DOS SACERDOTES PERTENECIENTES A RICAS Y NOBLES FAMILIAS FUERON EN SU BUSCA.



SEÑOR EMILIANI, QUEREMOS QUE NOS ACEPTÉIS COMO HUMILDES DISCÍPULOS EN LA VIDA DE PENITENCIA Y CARIDAD QUE LLEVÁIS.



YO SOY ALEJANDRO BESOZZI.

Y YO, AGUSTÍN BARILI. ¡DEJADNOS SER VUESTROS COMPAÑEROS, EN RELIGIOSA COMUNIDAD!



ANTES DEBO CONSULTARLO CON EL SEÑOR OBISPO LIPPOMANO... ¡ESTOY TAN CONFUNDIDO!

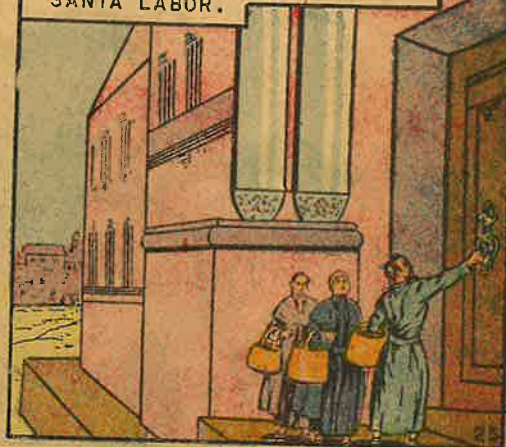


LUEGO, CON LIPPOMANO...

RECIBID A ESOS NOBLES SACERDOTES, HIJO. EL CIELO LES HA HECHO VER LA GRANDEZA DE VUESTRA TAREA.



BESOZZI Y BARILI FUERON LOS PRIMEROS DISCÍPULOS QUE SIGUIERON A EMILIANI EN SU SANTA LABOR.





CUANDO LA COMUNIDAD CRECIÓ MÁS, PENSÓ  
EN MARCHAR A NUEVAS MISIONES...



Y ESCOGIENDO A UN GRUPO DE SUS  
HUERFANITOS, SE DIRIGIÓ AL DUCADO  
DE MILÁN.



POR EL CAMINO...



¡VAMOS, PEQUEÑOS!  
JUNTO AL MURO DE ESTA  
IGLESIA CANTAREMOS  
ALGUNAS PLEGARIAS.

UN HERMOSO CORO DE VOCES INFANTILES  
RESONÓ EN EL AMBIENTE, DULCEMENTE...



AAAVE MARIIAAAA... ♪

CUANDO LA GENTE SE AGRUPABA EN TORNO DE ELLOS,  
EMILIANI DEJABA CAER LA SEMILLA DEL EVANGELIO.





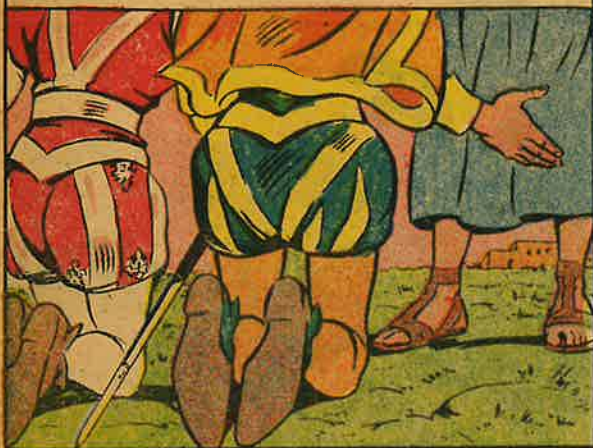
DE SUS  
DUCADO



INFANTILES  
EMENTE...



TRAS DE FUNDAR UN ORFELINATO EN COMO,  
JERÓNIMO LLEGÓ A MERONE, DONDE ALGUNOS  
NOBLES RICOS LE ROGARON SER ACEPTADOS.



EMILIANI EMPEZÓ A SER EL PADRE DE UNA  
NUMEROSA FAMILIA DE HOMBRES APOSTÓLICOS.



HIJOS Y HERMANOS MÍOS, VEO  
EN TODO ESTO LA VOLUNTAD DIVINA  
PARA ORGANIZAR UNA CONGREGACIÓN  
AL SERVICIO DEL BIEN.



NUESTRA CASA CENTRAL PUEDE ESTAR  
EN EL VALLE DEL ADDA, QUE ES  
INTERMEDIO ENTRE LA REPÚBLICA DE  
VENEZIA Y EL DUCADO DE MILÁN; ASÍ  
PODREMOS ASISTIR AMBAS ENTIDADES.



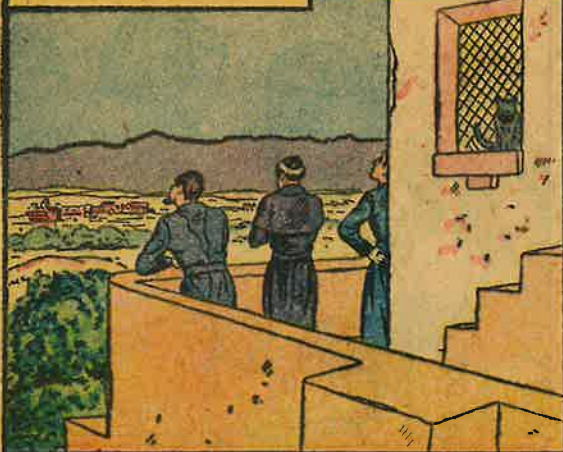
DESPUÉS, TRAS AFANOSA BÚSQUEDA, EL LUGAR QUEDÓ  
ESCOGIDO: FUE LA PRECIOSA VILLA DE SOMASCA.



¡AQUÍ SE LEVANTARÁ  
NUESTRO HOGAR!



EN SOMASCA PRONTO OBTUVIERON AYUDA Y DONES... LES CEDIERON UNA CASA PARA LA COMUNIDAD.

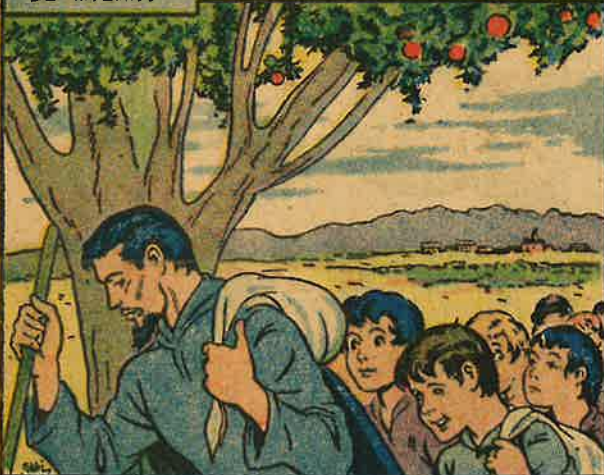


PERO UNA VEZ ESTABLECIDOS...

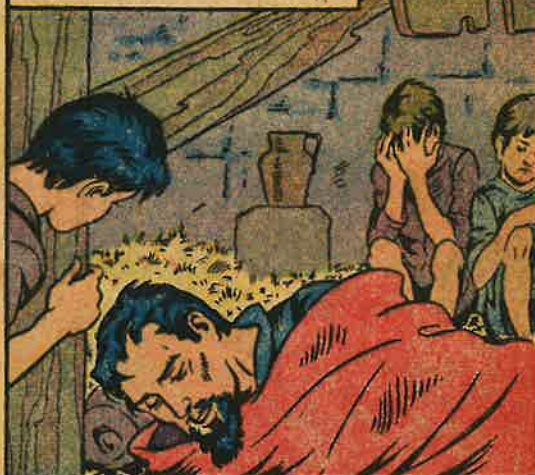


NO QUISIERA IRME NUNCA DE ESTE POÉTICO LUGAR, PERO... ¡HAY TANTAS NECESIDADES QUE SATISFACER EN OTRAS PARTES!

Y RESUELTO A NO DESCANSAR, REUNIÓ A UNA VEINTENA DE HUERFANITOS Y TOMÓ EL CAMINO DE MILÁN.



POR EL CAMINO ENFERMÓ, Y LOS HUERFANITOS SE LLENARON DE ANGUSTIA...



UN CABALLERO COMPADECIDO LE OFRECIÓ SU CASA...



PODÉIS ALOJAROS EN ELLA Y MANDAREMOS LOS NIÑOS A ALGÚN HOSPITAL, MIENTRAS TANTO.

¡MIL GRACIAS POR VUESTRA BONDAD, CABALLERO! PERO NO PUEDO DEJAR SOLOS A MIS PEQUEÑOS.



CON ELL



EL PROPI BOLSA



Y D YA QUE S BUEN USO DEJE QUE NOSOTROS

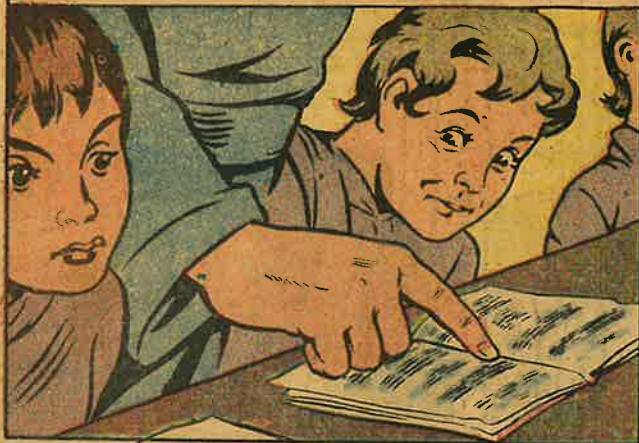








EL DUQUE DE MILÁN TUVO QUE ESPERAR OTRA OCASIÓN, PARA DAR A JERÓNIMO LO QUE NO REHUSABA: UNA CASA PARA SUS HUÉRFANOS...



DESPUÉS DE FUNDAR UN ORFELINATO PARA NIÑOS, Y OTRO PARA NIÑAS, VOLVIÓ A EMPRENDER CAMINO...



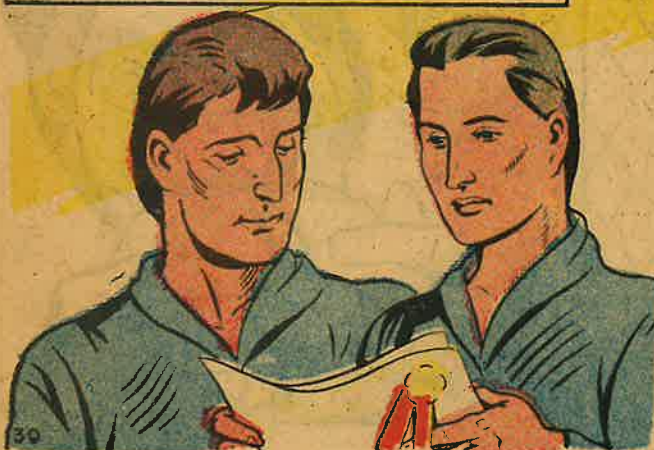
SIEMPRE CON SU CORO DE ANGELICALES HUÉRFANOS, FUE DE CIUDAD EN CIUDAD, FUNDANDO ASILOS Y HOSPICIOS.



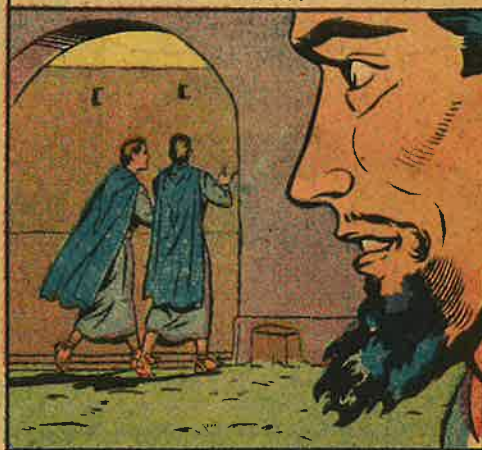
DE PAVÍA REGRESÓ A SOMASCA... DOS NUEVOS DISCÍPULOS LE SEGUÍAN AHORA...



ELLOS ERAN ÁNGEL VICENTE, Y MARCOS, QUE RENUNCIARON A SUS RIQUEZAS PARA SEGUIR EL APOSTOLADO DE JERÓNIMO.



POR HONDA INTUICIÓN, EMILIANI COMPRENDIÓ QUE ELLOS PROSEGUIRÍAN SU AMOROSA EMPRESA.





HACIA 1534, LA CONGREGACIÓN ADOPTÓ SU NOMBRE DEFINITIVO: COMPAÑÍA DE SIERVOS DE LOS POBRES.



EL FUNDADOR COMUNICABA UN GRAN FERVOR A LOS RELIGIOSOS...

TENED PRESENTE SIEMPRE UNA SOLA IDEA PARA MEJORAR...



HAY QUE TENER TODOS LOS DÍAS **MAYOR CUIDADO QUE NUNCA**, PARA NO PECAR, PARA NO ERRAR...



LA FE OBRA PRODIGIOS, Y ASÍ, A JERÓNIMO SE LE ATRIBUYEN MUCHOS PORTENTOS.



ENTRE ELLOS, ES PARTICULARMENTE EMOCIONANTE EL QUE REFIERE CÓMO, YENDO POR UN ESPESO BOSQUE...



... MIENTRAS ENTONABAN DULCES SALMOS, DOS FEROCES LOBOS ACECHABAN...





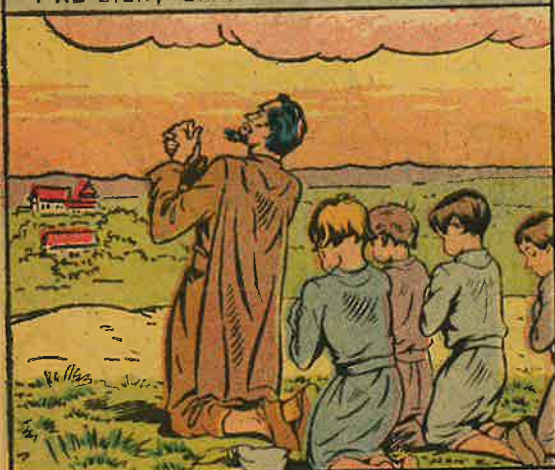
LAS FIERAS SALTARON PARA ATACAR, Y LOS NIÑOS, ATERRORIZADOS, SE APRETUJARON CONTRA SU SANTO PROTECTOR.



JERÓNIMO HIZO UN SUAVE Y DULCE ADEMAN, Y LOS LOBOS SE RETIRARON, COMO VENCIDOS POR UNA FUERZA DE BONDAD INSUPERABLE.



LA FE, LA MEDITACIÓN PROFUNDA, LA CONSAGRACIÓN A LA POBREZA HUMILDE Y AL BIEN, ERAN NORMAS SUYAS.



POCO DESPUÉS, EL 8 DE FEBRERO DE 1537, LUEGO DE DEJAR LA DIRECCIÓN DE SU OBRA AL PADRE BARILI, EXPIRÓ.



LOS SIERVOS DE LOS POBRES PROSIGUIERON LA NOBILÍSIMA TAREA DEL SANTO FUNDADOR. ELLOS HAN RENUNCIADO A TODO, EXCEPTO A PROTEGER A LOS NIÑOS DESVALIDOS QUE PUEBLAN EL MUNDO.





UNA NUEVA REVISTA  
DE HISTORIETAS



GRANDIOSA  
ESPECTACULAR  
INSTRUCTIVA

## JOYAS DE LA MITOLOGÍA

¡Episodios maravillosos, basados en las  
hazañas de los dioses antiguos!

¡Historietas fascinantes, morales y di-  
vertidas, cuidadosamente seleccionadas  
por especialistas!

¡Las más hermosas narraciones con que  
pueblos remotos explicaron los fenóme-  
nos de la naturaleza!

  
Precio del Ejemplar:  
\$ 1.00 Mex.      \$ 0.10 Dls.  
EN LA REPÚBLICA      EN EL EXTRANJERO

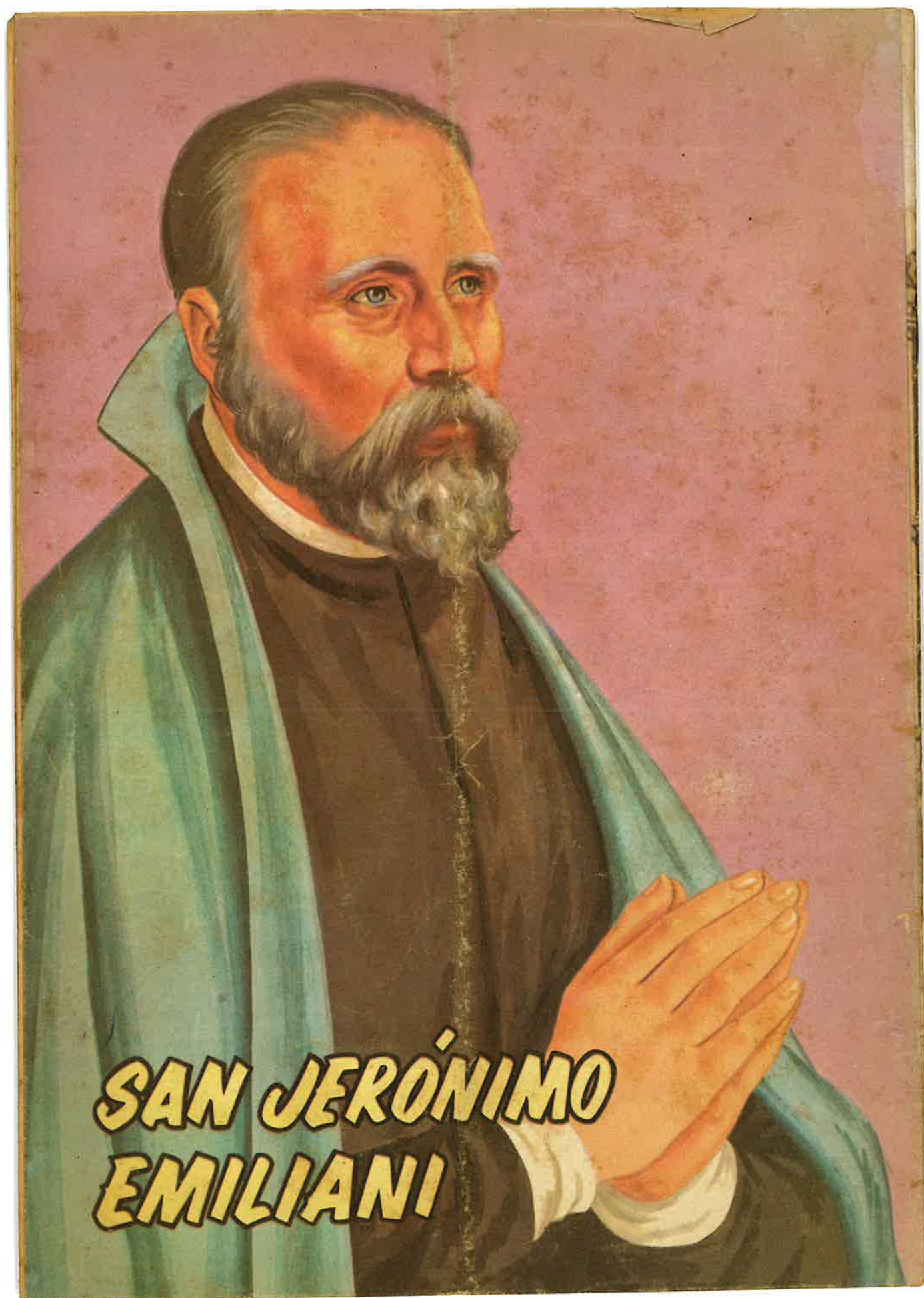
Bellas realizaciones artísticas

OTRO ÉXITO DE:



ORGANIZACIÓN EDITORIAL NOVARO





**SAN JERÓNIMO  
EMILIANI**



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 58. 350

---

---

---

---

---



SG 350

Recensione sul libro del Caterini, in  
"Sagetta di Foligno" - 27.VII.1912



La Gazzetta si pubblica in Foligno il Sabato.

Lettere, manoscritti, inserzioni associazioni, comunicati ecc. s'indirizzino alla Redazione della Gazzetta di Foligno, presso l'Istituto S. Carlo. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

# GAZZETTA DI FOLIGNO

PERIODICO SETTIMANALE

Per un anno...  
mesi 12...  
Inserzioni...  
la firma cent...  
cent. 20 la linea o...  
Le associazioni decorrono col primo di ogni mese.

ANNO XXVIII

FOLIGNO, 27 Luglio 1912

NUM. 30

## Il nostro Collegio politico

Alla distanza di meno d'un anno dalle elezioni generali politiche, le quali sembrano come fissate per la prossima primavera, i principali giornali d'Italia stanno facendo calcoli e supposizioni e traggono conclusioni per rendere decifrabile quell'incognita che i più pensano ci riserbi il suffragio quasi universale.

Non sarà pertanto irragionevole che anche noi diamo uno sguardo sintetico sul nostro collegio politico, onde poter, in qualche modo, prevedere quello che potrà supporre avvenga nella rappresentanza del seggio Foligno-Gubbio.

L'allargamento del voto deve portare certamente un qualche spostamento, piuttosto sensibile, nell'orientamento politico, poichè il maggior numero dei nuovi chiamati a partecipare alla sovranità della scheda elettorale, sarà sicuramente reclutato nelle campagne, e le campagne sono, nella grande massa, e specialmente in alcuni centri, attaccate al loro prete, ancora non traviate dall'influenza socialista e certamente formano il nerbo del partito costituzionale, cosiddetto dell'ordine.

I partiti che ingrosseranno le loro file elettorali sono pure da noi, i due estremi, il cattolico ed il socialista, ma con una demarcazione forte tra i due per la ragione esposta, che il socialismo ha poco attecchito nella nostra regione, perchè il popolo laborioso è rimasto credente, perchè la proprietà nei paeselli è molto frazionata, perchè, col trattamento fatto ai contadini, il socialismo poche rivendicazioni può promettere, esistendo già una certa forma di socialismo, se può usarsi la parola, cattolico, colla completa mezzadria.

illudere, perchè la massa dei nostri elettori non è socialista. Crediamo pure che i cattolici e i costituzionali anche divisi, tanto più se uniti, potrebbero, senz'altro conquistare il Collegio, perchè da noi sono tutti un pozzo conservatori, cattolici in religione, monarchici, certamente, in politica.

Ma c'è di mezzo l'on. Fazi. Cosa si farà dagli elettori dell'on. Fazi? La sua situazione è scossa e per tante ragioni. C'è il desiderio del nuovo; c'è il dissidio nel campo d'Agramante; dei radicali alcuni lo vogliono e altri nò; dei repubblicani pure non c'è da fidarsi molto, perchè sono più vicini ai socialisti, anche perchè Fazi s'è accostato ai democratici monarchici; c'è poi che l'on. Fazi è un poco combattuto non tanto in se quanto per il contorno della sua pietanza.

D'altra parte però, l'on. Fazi, se non ha un partito suo, ha il partito di quelli che gli vogliono bene, ai quali è simpatico, e questi stanno un po' da pertutto, perchè l'onorevole è cortese con tutti, ha i guanti gentili del velluto e in tanti anni ha potuto fare tanti piccoli favori a tanti elettori. Di più è del paese e nel momento attuale può, comunque, additare il Carnificio Militare e le Officine ferroviarie...

Ma la posizione sua non è più quella d'una volta, ed ora, più che in passato, basterebbe per atterrarlo che i suoi avversari politici di destra si riunissero. Per riunire tutti i monarchici ci vuole una cosa sola: un bel nome, un buon candidato, che facesse perdonare anche di non essere del collegio.

La posizione del deputo uscente è scossa anche per questo, perchè da noi si vuole rompere questa, che molti chiamano catena di ferro, di cui l'on. è il lucchetto. Nel caso di un ballottaggio

che è sempre un boccone ghiotto un prete per un socialista. E' vero, però, che il prete è un poco duro e non sempre viene digerito dallo stomaco di un evoluto. Qualche volta rimane nello stomaco insoluto per mancanza di calore e qualche volta resta pure nella gola per mancanza di saliva...

Il processo era questo: il giornale cattolico di Gubbio « l'Ingino » al tempo del *patatrak* della *Rinca Popolare Eugubina* — siccome si fa lassù aspra lotta dai socialisti contro i cattolici — aveva ripetutamente stampato che l'esponente dei socialisti, nella baraonda bancaria, aveva cercato di salvare la propria pelle, infischandosi altamente del bene del povero popolo, ed aveva riscosso i suoi danari lasciando in pericolo quelle piccole sommette, messe insieme dai lavoratori a forza di stenti, ecc.

Apriti cielo! L'avv. Nicola Vantaggi, vistosi colpito in pieno petto, avanti ai compagni, minacciò mari e monti, comminando carcere e galere ai preti, al vescovo e a tutti. E la querela data dall'avv. Nicola è stata discussa, questi giorni, a Perugia. Il nostro sindaco ha difeso il prete direttore del foglio, Don Bosone Rossi, e l'ha difeso smagliantemente.

L'avv. Nicola non ha potuto smentire che, nel momento della confusione, aveva cercato di salvare la sua pelle e i suoi soldi... e il tribunale, assolvendo il prete e il gerente dall'accusa di diffamazione, ha condannato il primo a L. 1666, e il secondo a L. 972 di multa, concedendo le attenuanti generiche, e imponendo il pagamento delle solite spese...

La condanna è stata una *debàche* del leader socialista, il quale sperava che prete e compagno sarebbero andati in *domo petri*. E così sia! Certo l'avv. socialista rimane colla macchia di aver tentato il salvataggio dei suoi soldi; ma solo i cattolici sciocchi pensano più agli altri che a se; gli evoluti, che hanno sale in zucca e sono pratici, prima pensano a se e poi — seppure — agli altri. Che vogliano il bene del prossimo lo dicono e lo promettono, ma promettere e mantenere è cosa vile, ed essi sono cavalieri invece dell'umanità...

### In tutto lutto o in mezzo lutto?

È una novità per tutti e non varrebbe la pena occuparsene. Si tutta di semi-monumenti vespasiani e in quest'ora di caldo odorano meno del solito.

di governo? Eppure tant'è! Sere sono gli agenti di P. S. sono penetrati in una di queste bische e vi hanno sorpreso ben tre deputati e perfino un sottosegretario di stato. Di questi illustri signori s'è fatto nome e cognome, ma essi naturalmente hanno negato tutto. Il governo per risposta, ha chiuso il luogo immorale. Bell'esempio di legislatori! Se fossero stati tre prelati, sarebbe successo il finimondo. Ma sono onorevoli senza onore...

### Il processo Arvedi.

Si attende con molta curiosità il verdetto dei giurati di Spoleto nel processo agli imputati dell'assassinio del povero ing. Arvedi. La scena, avvenuta pochi giorni sono, è stata davvero un fulmine a ciel sereno.

Tutti erano persuasi che gli imputati debbono essere l'*entourage* dell'assassino, ma nel tempo stesso tutti ripetevano: l'assassino deve essere quel giovane irreperibile, che, alla stazione di Foligno, davanti al cadavere della vittima, che aveva lo stilo conficcato nelle tempie, ripeteva cinicamente: s'è ammazzato da se quel signore; questo è un suicidio.

Ebbene il cav. Fornari di Roma, che nella notte ferale, mentre inorridito guardava l'ucciso si sentì dire: « quel signore s'è suicidato » trovandosi alla corte d'assise a Spoleto, avanti alla gabbia dei detenuti, fissando gli occhi sul Ceccaroni, ha esclamato ripetutamente: la mia impressione viva è che quel giovane misterioso sia proprio costui, il Ceccaroni...

La deposizione suscitò commozione profonda, tanto più che il Ceccaroni rimase come intontito, e sconvolse i piani della difesa, nonchè lo svolgimento del processo. Vedremo come abbia influito questa deposizione, e se l'assassinio sia ancora uccel di bosco o tordo in gabbia...

### Anche due versi...

#### SOL MORIENS!

Al sol morente dimandato ho un giorno:  
Perchè, quando la sera in mar discendi,  
Nel cielo occidental diffondi intorno  
Quasi un riflesso di lontani incendi?

Risponde il sole: Nel diurno viaggio  
Su questo fango che chiamate il mondo  
Tante infamie e viltà scopre il mio raggio  
Che di rosso mi tingo e mi nascondo...



tato nelle campagne, e le campagne sono, nella grande massa, e specialmente in alcuni centri, attaccate al loro prete, ancora non traviate dall'influenza socialista e certamente formano il nerbo del partito costituzionale, cosiddetto dell'ordine.

I partiti che ingrosseranno le loro file elettorali sono pure da noi, i due estremi, il cattolico ed il socialista, ma con una demarcazione forte tra i due per la ragione esposta, che il socialismo ha poco attecchito nella nostra regione, perchè il popolo laborioso è rimasto credente, perchè la proprietà nei paeselli è molto frazionata, perchè, col trattamento fatto ai contadini, il socialismo poche rivendicazioni può promettere, esistendo già una certa forma di socialismo, se può usarsi la parola, cattolico, colla completa mezzadria.

In altre regioni il numero degli elettori creati dalla nuova legge aumenta enormemente. A Perugia stessa in ciascun collegio da circa 3500 gli elettori salgono a circa 9 mila. Da noi, da 3500 circa saliranno sicuramente agli otto o nove mila. Sono queste le previsioni fatte ad occhio e croce dai competenti.

Ora cosa avverrà di fronte alle prossime elezioni? Quali sono le previsioni più vicine alla realtà?

Seguendo l'andamento logico delle cose, quattro candidati dovrebbero percorrere l'alea delle urne: quello cattolico, quello monarchico costituzionale, quello radicale che raggruppa tutti i randagi e tutti i transfughi, e quello socialista.

I socialisti e i radicali hanno già bello e pronto il loro candidato. Per i socialisti c'è il prof. Bossi, che stipendia un periodico, mantiene un organizzatore, e spera di arrivare a Montecitorio per la strada del socialismo Folignate-Eugubino. Per i radicali c'è l'uscente on. Fazi.

Che cosa potrà succedere, se si presenteranno quattro candidati? Se ognuno prenderà il suo posto, e se le urne non celeranno, come di solito, un trucco, deve venire al primo scrutinio un ballottaggio tra gli estremi, poichè le amalgame informi e incolori dovranno pure essere messe a tacere.

Crediamo, perchè così è l'indole del nostro collegio, che l'on. Bossi si faccia

l'onorevole è cortese con tutti, ha i guanti gentili del velluto e in tanti anni ha potuto fare tanti piccoli favori a tanti elettori. Di più è del paese e nel momento attuale può, comunque, additare il Carnificio Militare e le Officine ferroviarie....

Ma la posizione sua non è più quella d'una volta, ed ora, più che in passato, basterebbe per atterrarlo che i suoi avversari politici di destra si riunissero. Per riunire tutti i monarchici ci vuole una cosa sola: un bel nome, un buon candidato, che facesse perdonare anche di non essere del collegio.

La posizione del deputato uscente è scossa anche per questo, perchè da noi si vuole rompere questa, che molti chiamano catena di ferro, di cui l'on. è il lucchetto. Nel caso di un ballottaggio tra l'uscente ed il candidato della destra o della sinistra, proprio per rompere la cerchia di ferro, c'è tutto da prevedere che i socialisti votino pel destro, ed i costituzionali votino pel socialista. Questa è un'istantanea delle condizioni politiche del collegio nostro.....

## GIORNO PER GIORNO

### Le lezioni della statistica.

Questa nuova scienza dà spesso delle lezioni pepate, assolute, solenni. Ricordiamo ora quella che essa dà nei rapporti tra le famiglie disgraziate e l'irreligione. È un medico di Parigi che ha fatto note le conclusioni delle sue ricerche statistiche. Egli ci porge queste cifre eloquenti.

1. Su 342 famiglie infelici e disunite, 320 vivevano senza fede e senza religione.

2. Su 447 giovani, disperazione e disonore della loro famiglia, non ne trovò che 12 che frequentavano la Chiesa.

3. Su 25 figli senza cuore e crudeli verso i loro vecchi genitori, 24 non avevano religione.

E purtroppo questa triste statistica è in continuo, spaventoso crescendo.

Si disse anche che aumentando il progresso, sarebbe diminuita la immoralità, e invece bisogna riconoscere che anche nella immoralità si progredisce, ben più che nelle scienze e nelle arti. Non basterebbe questo semplice fatto a dimostrare che senza religione non vi ha morale?

### Chi ha capo si salvi...

A Perugia è terminato ieri l'altro un processo che destava interesse e curiosità! Era il processo intentato da un socialista contro un prete. Capirete,

assolvendo il prete e il gerente dall'accusa di diffamazione, ha condannato il primo a L. 1666, e il secondo a L. 972 di multa, concedendo le attenuanti generiche, e imponendo il pagamento delle solite spese....

La condanna è stata una *debâche* del leader socialista, il quale sperava che prete e compagno sarebbero andati in *domo petri*. E così sia! Certo l'avv. socialista rimane colla macchia di aver tentato il salvataggio dei suoi soldi; ma solo i cattolici seiochi pensano più agli altri che a se; gli evoluti, che hanno sale in zucca e sono pratici, prima pensano a se e poi — seppure — agli altri. Che vogliano il bene del prossimo lo dicono e lo promettono, ma promettere e mantenere è cosa vile, ed essi sono cavalieri invece dell'umanità....

### In tutto lutto o in mezzo lutto?

È una novità per tutti e non varrebbe la pena occuparsene. Si tratta di semi-monumenti vespasiani e in quest'ora di caldo odorano meno del solito.

La novità è questa, che sono stati ricoperti da una specie di vernice nera tutti gli orinatoi della città. I cittadini hanno supposto che si trattasse di misure igieniche, ma non hanno potuto capire perchè mai siasi ricorsi al nero. Sono in lutto forse? Ma perchè? Per la morte dell'ufficio d'igiene, il quale non doveva essere soppresso, ma completato in modo da poter funzionare? Uh!..... Chi ne sa niente!

Però, si osserva da molti, il Comune ha voluto far vedere la sua spilorceria anche nella truccatura di questi ricevitori d'acqua lavorata dalla vescica. Essi sono verniciati a metà sicchè sono metà quasi bianchi e metà neri come il caviale. Qualche forastiero che ha dovuto ricorrervi, ne è restato meravigliato e ha riso saporitamente ed ha dovuto confessare che certe geniali trovate non si veggono che a Foligno....

Ma giacché si voleva imporre il lutto, perchè non si è dato tutto il lutto? E' il solito sistema delle mezze misure, per cui mentre si vogliono accontentare tutti, non si accontenta nessuno..... Poco fa si diceva che a Foligno, mentre si vogliono fare palazzi e strade, ed altre mirabili cose, non si è riusciti a saper fare neppure un orinatoio possibile. S'era fatto quello che allaga ancora il centro del Corso. Ora si dovrà dire che neppure si sanno immunizzare gli orinatoi... Si verniciano a nero e solo a metà! Oh! che bei tempi d'arte e di progresso!

### La bisca di Montecatini.

Che a Montecatini, insieme ai bisognosi di cura, accorressero uomini e donne d'ogni risma, era cosa risaputa e supposta. Si doveva pure credere che vi siano luoghi di malo affare, donne di mondo, ritrovi di divertimenti e di giuochi proibiti. Oh! per molti, le acque sono nulla più che una seusa....

Ma chi potea pensare che vi fossero delle bische, alle quali prendevano parte deputati ed uomini

ha esclamato ripetutamente: la mia impressione viva è che quel giovane misterioso sia proprio costui, il Ceccaroni...

La deposizione suscitò commozione profonda, tanto più che il Ceccaroni rimase come intontito, e sconvolse i piani della difesa, nonchè lo svolgimento del processo. Vedremo come abbia influito questa deposizione, e se l'assassinio sia ancora uccel di bosco o tordo in gabbia...

### Anche due versi...

#### SOL MORIENS!

Al sol morente dimandato ho un giorno:  
Perchè, quando la sera in mar discendi,  
Nel cielo occidental diffondi intorno  
Quasi un riflesso di lontani incendi?

Risponde il sole: Nel diurno viaggio  
Su questo fango che chiamate il mondo  
Tante infamie e viltà scopre il mio raggio  
Che di rossor mi tingo e mi nascondo...

## L'epilogo della politica papale medicea

Il quarto volume della famosa « storia dei Papi » di Ludovico Pastor, edita testé, in splendida edizione, dalla rinomata e benemerita « Casa Desclée e C<sup>i</sup> » comprende un periodo del Rinascimento, che va dalla morte di Leone X alla morte di Clemente VII, un periodo quindi, quanto mai discusso della storia della Chiesa e dell'Italia, compresa tra i due famosi papi della famiglia dei Medici.

Tutto il poderoso volume, di 780 pagine, narra i pontificati dell'ultimo papa tedesco, Adriano VI e dell'ultimo papa mediceo, Clemente VII, e spiega, sotto la scorta di documenti ineccepibili ed innumerevoli, tratti dall'Archivio segreto pontificio, tutti gli avvenimenti cattolici, europei ed italiani, che si compirono o vennero alla luce, maturati da lunga pezza e da remota preparazione, durante il regno di questi due personaggi storici che erano all'apice della gerarchia cattolica, in questo breve — 12 anni circa — ma fortunoso scorcio di tempo.

E grandi avvenimenti davvero ebbero il loro epilogo mentre sulla cattedra di Pietro sedeva Adriano VI di Utrech, immediato successore di Leone X e mentre era al timone della mistica Navicella, un cugino di Leone X stesso, Clemente VII, che da cardinale Giulio de' Medici era parso ed era in realtà l'occhio e il braccio destro del famoso Leone, che dette al secolo il suo nome, come ad un secolo d'oro.

Il pontificato di Adriano VI può quindi, ben a ragione, chiamarsi appena una parentesi del pontificato mediceo, che non portò fortuna a nessuno dei due papi e che con Clemente VII segnò il completo fallimento della medicea politica, svolta dalla sedia pontificale, nei riguardi d'Italia, d'Europa e del mondo cattolico.



L'opera insigne dello storico, in questo volume, mette nella loro vera luce i due pontifici suddetti; dell'uno, ossia di Adriano VI, rivendica il buon nome e la gloria intemerata, che i posteri debbono attribuirgli, benchè negatagli dai contemporanei; dell'altro, di Clemente, conferma il giudizio comune degli storici, d'essere stato uno dei papi meno fortunati, atteso il suo carattere indeciso, tentennante sempre, che lo consigliava a prendere sempre delle mezze misure, a governare con dei mezzi termini, quando erano necessarie decisive risoluzioni e tagli precisi e netti.

Breve fu il pontificato di Adriano, ma pure esso fu — un'anno appena — rimarchevole, perchè il tedesco, l'ultimo tedesco successore di Pietro, si pose con animo diritto, con coscienza superiore, con intendimenti nobilissimi, a riparare le falle del X Leone, che prese il governo della Chiesa con leggerezza piuttosto che con serietà. E appunto perchè il vecchio pontefice concepì la riforma della Curia, la riforma degli ordini chiesastici, apparve, secondo i documenti della storia, veramente meritevole d'essere annoverato tra i più degni successori del gran Pescatore. Ma appunto perchè Adriano concepì questi disegni e dovette perciò mettersi per vie opposte a quelle di Leone X, e quindi poco curando gli artisti e i letterati, perchè mirava ben più in alto, si ebbe le invettive dei contemporanei e le satire dei poeti. Ma Lodovico Pastor rivendica la gloria di Adriano, lo mostra vero amatore della pace, e sommamente preoccupato della concordia dei principi d'Europa, allo scopo di contrastare il passo ai turchi. E per questo è memorabile Adriano, ed anche attuale nell'ora presente, perchè egli ebbe come una fissazione, quella di salvare Rodi dal giogo turco, quella Rodi che egli chiamava l'ultimo baluardo della cristianità, quella Rodi che ora è tornata sotto il vessillo italico....

Quanto a Clemente VII, l'opera del Pastor sviscera tutto l'insieme di quel disgraziato periodo e fa vedere come il cugino del X Leone, per quanto personalmente buono, di costumi incensurabili, di pietà molta, per quanto celebrasse solo nelle più grandi solennità cristiane, sia stato dannoso agli interessi temporali del stato pontificio, agli interessi del cattolicesimo e all'influenza della Chiesa.

Fu sotto di lui, che Arrigo VIII staccò l'Inghilterra dalla Chiesa, unicamente per sbarazzarsi di Caterina d'Aragona, già moglie, immacolata e intatta, del cugino re Arturo, e per sposarsi con Anna Boleyn. Il lascivo re, dopo 24 anni di fecondo matrimonio, essendo pazzamente invaghito di Anna Boleyn, sorella di una sua druda, pensò di farsi annullare il matrimonio legittimo affacciando ragioni curialesche di nullità. Clemente VII, col solito suo tentennare, non seppe scegliere la via maestra, quale era quella di avocare a se la causa. La questione precipitò, e Arrigo da difensore della fede contro Lutero, si fece apostata per una donna, scisse l'isola dei santi dall'unità cattolica e divenne vero e proprio tiranno del suo

nuare la luce che illumina alcuni fatti incredibili dell'antichità. Ora più nulla sembra impossibile, perchè l'atto audace, studiato e deciso dai dirigenti la marineria guerresca d'Italia, compiuto da uomini, da giovani che s'erano votati a morte sicura, ad essere tempestati da centinaia di bocche di cannone, a trovare la tomba nel mare infinito, in toccare con mano di quanta virtù sia capace l'uomo, il soldato, l'uomo e il soldato italiano, per obbedire alla voce del dovere, per ricacciare nel nulla la tracotanza turca, per l'onore della bandiera della patria italiana....

Certo sarà stata l'impresa quasi un azzardo, quasi una temerità, ma certi azzardi e certe temerità rientrano nel novero delle cose ragionevoli, quando si hanno certi incarichi da assolvere, certe missioni da compiere. Senza l'audacia stessa e senza gli azzardi più ardimentosi non si comprende un soldato di mare o di terra, e non si ottiene il trionfo su nemici ostinati, contro difficoltà insormontabili. L'audacia è un fattore, spesso naturale, delle vittorie. I nostri soldati obbedendo ciecamente al comando dei capitani hanno compiuto un dovere arduo e mostrano che su di essi si può contare in ogni cimento. Essi stessi hanno avuto il premio dell'olocausto che erano pronti a fare, perchè la fortuna aiuta gli audaci — *audaces fortuna iuvat* — ma conviene dirlo che anche la Provvidenza è stata visibilmente dalla parte dei nostri....

Sono casi, è vero, certi avvenimenti, ma sono casi che non solo non escludono, ma fanno pensare ad uno speciale intervento della Provvidenza. Che cinque torpediniere entrino di notte, per difficilissime vie, a perlustrare i Dardanelli, si avvicinino alle coste turche, si sentano scaraventare esplodenti d'ogni fatta, da ben 7 od 8 cento bocche infernali di cannoni turchi, e possano girare attorno a se stesse, scivolare sulle onde, e tornare senza che la più piccola falla si sia verificata, questo sembra del novero delle cose straordinarie, incredibili e quasi diremo inspiegabili....

Ma tale è il fatto, tale l'avvenimento prodigioso del valore della marina italiana. Il raid di ricognizione dei Dardanelli può essere messo dallo storico tra i fatti più eroici e meno credibili della antichità. Il valore d'Italia si riconferma, e si riconferma pure che una stella propizia vigila sui nostri giovani soldati di terra e di mare. Sarà la preghiera lontana di una madre, di una sorella, di una sposa, che protegge gli eroi nostri?

## LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Il 15 and. è stato pubblicato in volume elegantemente rilegato il testo della nuova legge elettorale con prefazione dell'on. Bertolini, che della legge fu relatore alla Camera, e con ampi e lucidi commenti del comm. Camillo Montalcini segretario generale della Camera, e cav. uff. Annibale Alberti segretario.

## LA GUERRA

L'andamento della guerra di Libia è noto a tutti, perchè la frenetica curiosità di leggere il foglio quotidiano non ha ancora abbandonato alcuno dei nostri fratelli d'Italia. La guerra trovasi ancora in una piccola stasi, che probabilmente sarà interrotta da qualche nuovo fatto d'arme, che ricopra di gloria i nostri soldati e di cadaveri turchi il territorio conteso....

Negli ultimi scontri, come in quello di Sadi Ali, e nell'altro presso Derna, i morti turco-arabi sono stati varie centinaia, mentre le nostre perdite sono appena sensibili.

I nostri soldati, da nove mesi oramai, non fanno che scrivere pagine staccate di gloria e di trionfi. Manca una vittoria generale che leghi insieme tutte queste pagine sparse, ma progressive, col filo d'oro d'un trionfo definitivo; e che chiuda per sempre l'epoca dei conflitti con un'era di pace feconda.

A questo, più che il valore delle armi nostre, dovrà condurre l'insieme degli avvenimenti che amareggiano il governo di Costantinopoli. L'Albania in fiamme, l'esercito che si ribella, la marina incapace, lo scontento delle popolazioni consiglieranno la Sublime Porta ad accomodarsi alla pace.

E di pace si parla, oramai, un poco da per tutto.

Il nuovo ministero turco, in opposizione al precedente, ha fatto accenno alla pace; le varie Cancellerie d'Europa pensano a consigliare la pace ai turchi, l'eroismo de' nostri parimenti e la potenzialità finanziaria d'Italia persuadono alla pace....

Che venga la pace! L'eroismo de' nostri merita questo riconoscimento pacifico; gli interessi d'ogni genere si avvantaggeranno se la turchia, inchinandosi al suo triste fato, chiederà all'Italia di venire a degli accordi, a cederle le provincie, già nostre per decreto del re...

## Il disavanzo nel Fondo per il Culto

La Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il Culto composto in massima parte di membri elettivi del Parlamento, e presieduta dal senatore Fiocca, ha presentato al re la sua relazione sulle operazioni concernenti la detta amministrazione.

La relazione che è un pregevole e diligente lavoro dell'on. deputato Bonicelli, lavoro che fa fede della cura posta dalla Commissione nello adempimento del suo mandato, intrattenendosi sulla grave situazione finanziaria del Fondo per il Culto, pone in rilievo come esso chiuse i suoi conti annuali con progressivi disavanzi i quali al 30 giugno 1909, termine cui si arresta la Relazione, avevano raggiunta la somma di lire 2,229,727.78, e come per far fronte a questi disavanzi di bilancio, il Fondo per il Culto abbia dovuto necessariamente consumare

« Alla ricostituzione del patrimonio del Fondo per il Culto è dunque indissolubilmente connessa la salvezza di un principio che l'Italia ha introdotto, prima tra le Nazioni latine, nella propria legislazione e alla cui applicazione fatta in tempo e con saggia moderazione si deve in parte ascrivere forse, se furono risparmiati al paese nostro i profondi disidi e le soluzioni estreme che turbarono recentemente la pace interna di un grande paese vicino ».

## Il libro d'un concittadino

Il ch.mo Mons. Ernesto Caterini, canonico primicerio della nostra Cattedrale, ha pubblicato in questi giorni, coi tipi del Prem. Stab. Artigianelli di S. Carlo, in nitida veste tipografica, un bello ed elegante volume di 292 pagine, in sedicesimo.

Esso contiene ben 12 discorsi, che il valente oratore ha fatto nella Chiesa parrocchiale di S. M. Maddalena in Genova, in varie circostanze e segnatamente nella Novena, che egli vi predicò, centenario della conversione di quel grande filantropo, che fu S. Girolamo Emiliani, fondatore della Congregazione religiosa dei P.P. Somaschi. Il volume contiene pure un'appendice di oltre 30 pag., dense di note storiche, che stabiliscono e dichiarano alcuni punti controversi della vita del Santo, dovute all'erudizione del P. Angelo M. Stoppiglia della medesima Congregazione.

I dodici discorsi sono come una biografia completa del grande Emiliani, lueggiata con quella eloquenza, con quella parola fluida e imaginosa, che è propria del chiaro oratore, condita di riflessioni opportune e coordinata con argomentazioni semplici e robuste. In tal modo da tutto l'insieme balza fuori vivida e scintillante la radiosa figura del grande nobile Veneziano, dell'antico governatore di Castelnuovo di Treviso, il quale liberato miracolosamente dalle catene e dalla prigionia nella quale l'avevan gettato i soldati dell'Imperatore Massimiliano primo, si dette, fatto *novus homo*, tutto alla educazione dei fanciulli abbandonati, per i quali introdusse per il primo il Catechismo a domande e risposte, e all'assistenza di ogni specie di poveri, di languenti, di infermi.

L'opera di Mons. Caterini merita encomio e rinebrica utilissima, in questi tempi, ne quali si vuol dare il primo posto alla laica filantropia, la quale tanto poco conclude e tanto sperpera inutilmente, perchè non si ispira all'ideale del Vangelo, agli esempi sublimi dei grandi eroi cristiani, tra i quali S. Girolamo Emiliani brilla d'una luce tutta sua, tutta caratteristica. E perciò al ch.mo autore presentiamo le nostre congratulazioni. B.

## UN PENSIERO SUL VANGELO

Ed entrato nel tempio, incominciò a cacciare da esso i venditori e i compratori, dicendo loro: Sta scritto: La mia casa è casa di orazione e



sviscera tutto l'insieme di quel disgraziato periodo e fa vedere come il cugino del X Leone, per quanto personalmente *buono, di costumi incensurabili, di pietà molta, per quanto celebrasse solo nelle più grandi solennità cristiane*, sia stato dannoso agli interessi temporali del stato pontificio, agli interessi del cattolicesimo e all'influenza della Chiesa.

Fu sotto di lui, che Arrigo VIII staccò l'Inghilterra dalla Chiesa, unicamente per sbarazzarsi di Caterina d'Aragona, già moglie, immacolata e intatta, del cugino re Arturo, e per sposarsi con Anna Boleyn. Il lascivo re, dopo 24 anni di secondo matrimonio, essendo pazzamente invaghito di Anna Boleyn, sorella di una sua druda, pensò di farsi annullare il matrimonio legittimo affacciando ragioni curialesche di nullità. Clemente VII, col solito suo tentennare, non seppe scegliere la via maestra, quale era quella di avocare a se la causa. La questione precipitò, e Arrigo *da difensore della fede contro Lutero*, si fece apostata per una donna, scisse l'isola dei santi dall'unità cattolica e divenne vero e proprio tiranno del suo paese.

Clemente salvò la santità del vincolo indissolubile del matrimonio cristiano e piuttosto che venir meno ai suoi doveri di sentinella vigile della dottrina cristiana, lasciò che si perdesse una parte così grande e nobile della mistica vigna di Cristo.

Da questo punto rimane salvo il buon nome di Clemente pontefice, come rimane rovinato quello di Clemente, sovrano temporale e politico. Clemente non vide — la morte gli fu liberatrice — le conseguenze tristi della politica sua e della sensuale e bestiale passione d'un re. Vennero conforti alla cristianità, come la fondazione dell'ordine dei cappuccini, dei gesuiti, dei Somaschi, ma le defezioni di regni e di popoli, come l'Inghilterra, la Svezia, la Danimarca ecc. non sono compensabili.

Prendere in mano il grosso volume di Lodovico Pastor e sentirsi spinto a divorarlo d'un fiato è tutta una cosa. Sono tante le cose che narra, sono tanti e tanto grandi gli avvenimenti che mette sotto occhio, con stile piano, con trama interessante, con descrizione viva, che si prova un gusto ed un diletto come allo scorrere su di un romanzo incantevole. Eppure è storia; storia documentata fino alla esuberanza....

B.

## L'eroico fatto dei Dardanelli

L'atto eroico delle cinque torpediniere, che al comando di Enrico Millo, si sono spinte di notte, al lume della luna, per gli stretti più difficili e pericolosi ed hanno perlustrato i Dardanelli, ritornando sane e salve al proprio posto, è il tema preferito del giorno, perchè costringe anche i più ribelli alla commozione più intensa.

Il *Raid* del comandante Millo rimarrà un episodio ammirando nella storia delle più ardite imprese umane, dei fatti più eroici, capace di atte-

incredibili e quasi diremo inspiegabili....

Ma tale è il fatto, tale l'avvenimento prodigioso del valore della marina italiana. Il *raid* di ricognizione dei Dardanelli può essere messo dallo storico tra i fatti più eroici e meno credibili della antichità. Il valore d'Italia si riconferma, e si riconferma pure che una stella propizia vigila sui nostri giovani soldati di terra e di mare. Sarà la preghiera lontana di una madre, di una sorella, di una sposa, che protegge gli eroi nostri?

## LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Il 15 and. è stato pubblicato in volume elegantemente rilegato il testo della nuova legge elettorale con prefazione dell'on. Bertolini, che della legge fu relatore alla Camera, e con ampi e lucidi commenti del comm. Camillo Montalcini segretario generale della Camera, e cav. uff. Annibale Alberti segretario.

Editore del volume è l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche al cui Ufficio di Roma (Corso Umberto I. 400) si possono mandare fino ad ora le ordinazioni. Il volume franco di porto costerà L. 1,65.

Questo volume per la grande competenza delle persone che ne hanno curata la composizione è l'unico completo **VADEMECUM** per l'uso e per l'applicazione della legge e dovrà essere ampiamente consultato tanto per risolvere in modo pronto e sicuro gli svariati primi quesiti a cui darà luogo l'applicazione della legge, come per tutte le operazioni di formazione delle nuove liste, per la procedura delle relazioni e per tutte le fasi successive conosciute all'elezione.

Allo scopo di rendere vieppiù pratico il Manuale, oltre alle molte illustrazioni riproducenti la Scheda, l'Urna per la Votazione, la Sala Modello per le operazioni elettorali etc. Il volumetto conterrà:

Il modello in fac-simile della Busta per la votazione prescritta dalla Legge.

### ORARIO FERROVIARIO ESTIVO DELLA STAZIONE DI FOLIGNO ARRIVI DA:

Ancona: 3,25 - 5,17 - 10,38 - 15,26 - 18,51 - 20,40.

Firenze: 1,44 - 5,22 - 9,55 - 15,28 - 18,55 - 20,40.

Roma: 1,51 - 6,47 - 9,57 - 11,44 - 15,30 - 19,8 - 23,7.

### PARTENZE PER:

Ancona: 1,57 - 5,30 - 10,06 - 11,50 - 15,37 - 19,15.

Firenze: 3,30 - 6,55 - 12 - 15,52 - 19,20 - 23,17

Roma: 3,31 - 5,28 - 10,48 - 12,15 - 15,18 - 19,08 - 20,57

Accelerato. Diretto.  
□ Si effettua solo il Lunedì, Mercoledì, Venerdì  
△ Non si effettua la Domenica.  
○ Si effettua solo il Martedì, Giovedì, Sabato.

## Il disavanzo nel Fondo per il Culto

La Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il Culto composto in massima parte di membri elettivi del Parlamento, e presieduta dal senatore Fiocca, ha presentato al re la sua relazione sulle operazioni concernenti la detta amministrazione.

La relazione che è un pregevole e diligente lavoro dell'on. deputato Bonicelli, lavoro che fa fede della cura posta dalla Commissione nello adempimento del suo mandato, intrattenendosi sulla grave situazione finanziaria del Fondo per il Culto, pone in rilievo come esso chiuse i suoi conti annuali con progressivi disavanzi i quali al 30 giugno 1909, termine cui si arresta la Relazione, avevano raggiunta la somma di lire 2,229,727.78, e come per far fronte a questi disavanzi di bilancio, il Fondo per il Culto abbia dovuto necessariamente consumare sostanza patrimoniale, che fino alla cennata epoca è stata valutata in L. 38,280,553.89.

La relazione, dopo aver ciò esposto esclude in modo assoluto che se ne debba imputare la causa all'opera della amministrazione che fu coscienziosa, ed a cui, anzi, rende omaggio per la rigidità e avvedutezza con la quale adempie al suo mandato.

Infatti le cause del progrediente disavanzo stanno, secondo la relazione nel succedersi di leggi, che, mentre hanno diminuito da un canto, le entrate, hanno accresciuto, dall'altro, gli oneri. Fra le cause sono notevoli quella della conversione delle rendite sul Debito pubblico che ha determinata una diminuzione di entrate in annue lire 2,535,000, l'altra della prelevazione da parte del tesoro dalla Cassa Nazionale di Previdenza di ben 32,430,000 lire quando ancora non si era verificato l'avanzo previsto dalla legge e finalmente l'aumento delle congrue parrocchiali, che ha accresciuto la spesa annua da 3 milioni ed oltre 9.

La Commissione di vigilanza conclude pertanto con l'invocare nella sua relazione un intervento riparatore da parte dello Stato, affinché il Fondo per il Culto sia messo in condizioni di raggiungere le finalità assegnategli per legge, alle quali corrispondono legittime aspettative, ossia diritti dei terzi: comuni, provincie, parroci, ecc.

Ed ecco le parole con le quali la commissione ponendo fine alla sua relazione dimostra quanto interessi alla pubblica cosa assicurare la conservazione dell'istituto del Fondo per il Culto:

« La esistenza di questo Istituto autonomo, con patrimonio intangibile distinto da quello dello Stato, e con funzione di provvedere, nei limiti delle proprie rendite e non oltre ai fini del Culto, mentre garantisce più stabilmente gli interessi religiosi contro le alterne vicissitudini della politica, contiene entro limiti certi e non varabili: questo Istituto autonomo rappresenta in alto quella separazione patrimoniale fra la società religiosa e la civile che è la condizione fondamentale della separazione giuridica.

miracolosamente dalle catene e dalla prigionia nella quale l'aveva gettato i soldati dell'Imperatore Massimiliano primo, si dette, fatto *novus homo*, tutto alla educazione dei fanciulli abbandonati, per i quali introdusse per il primo il Catechismo a domande e risposte, e all'assistenza di ogni specie di poveri, di languenti, di infermi.

L'opera di Mons. Caterini merita encomio e riuscirà utilissima in questi tempi, nei quali si vuol dare il primo posto alla laica filantropia, la quale tanto poco conclude e tanto sperpera inutilmente, perchè non si ispira all'ideale del Vangelo, agli esempi sublimi dei grandi eroi cristiani, tra i quali S. Girolamo Emiliani brilla d'una luce tutta sua, tutta caratteristica. E perciò al ch.mo autore presentiamo le nostre congratulazioni.

B.

## UN PENSIERO SUL VANGELO

Ed entrato nel tempio, incominciò a cacciare da esso i venditori e i compratori, dicendo loro: *Sta scritto: La mia casa è casa di orazione e voi ne avete fatto una spelunca di ladri.* (Luc. XIX 45 - 46).

Grande parola: *La mia casa è la casa dell'orazione!* Dio infatti elegge e consacra un luogo, perchè ivi si raccolga il popolo a pregare e la sua preghiera, dalla santità stessa del luogo, torni a lui più accetta. Poteva Iddio esser più buono e più accostabile per gli uomini? Eppure quante volte non si fa da noi precisamente come dai profanatori del tempio di Gerusalemme, spelunca di ladri? Nè per questo vi è bisogno di portar nel tempio mercanzia e di farne realmente mercato; basta quello che facciamo noi con tanta facilità, rivolgere per la mente, nel mentre ci troviamo nella Chiesa, anche nel mentre il labbro si muove alla preghiera, quanto spetta agli affari temporali, facendo mille combinazioni e traffici, che poi realizzeremo quando saremo fuori.

Oh! se Gesù si muovesse dal suo tabernacolo, quante volte non riprenderebbe il flagello: Fuori, che la mia casa non è luogo di traffico e di affari, ma luogo di orazione. Correggiamoci se ne abbiamo bisogno; forse non sarà piccolo questo bisogno!

## Cronaca Religiosa

Domani, nella ven. Chiesa del Suffragio, proseguirò l'esposizione del SS.mo Sacramento dalle ore 8 all'Ave Maria, con Messe senza interruzione fino al Mezzodì.

Sarà chiusa con solenne Benedizione.

Lunedì 29 in detta Chiesa, festa di S. Marta Verg., con varie Messe lette e Benedizione serale.

Martedì 30 in Cattedrale, festa dei SS. Abdon e Sennen, regoli di Persia, con Messe lette, quella in canto alle ore 10 e Benedizione serale.

Giovedì, 1. Agosto, nelle Chiese di S. Francesco, S. Lucia, S. Caterina e S. Anna, alle ore 14, 45, (2,45 pom.) incomincia la plenaria in-



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. Sc. 356

---

---

---

---

---



Commissaire

Commissaire

Commissaire

SG. 351

Lettera pastorale del P. Gen. Centani per  
il IV Centenario - 1. XI. 1936

Lettera pastorale del P. Gen. Centani per il IV Centenario - 1. XI. 1936

Lettera pastorale del P. Gen. Centani per il IV Centenario - 1. XI. 1936

GIORNALINO MENSILE DEL COLLEGIO  
VIA GALLO N. 1 - 22100 COMO TEL. 269303

SEZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

STAMPARE



*Carissimi Confratelli,*

Guardate alla pietra donde siete stati tagliati, guardate al Padre vostro. (Isaia, 51).

*Si avvicina a grandi passi l'inizio del IV Centenario della morte del nostro S. P. Girolamo. E' uno dei molti pensieri che mi occupano la mente, non tanto perchè l'esito dei festeggiamenti riesca più o meno fastoso, quanto per il frutto spirituale che noi medesimi dovremmo riportare. E' ben vero che le solennità esteriori ridonderebbero a onore e gloria del nostro Santo; ma come potrà Egli gradire i nostri omaggi se non ci vedrà ferventi seguaci Suoi e veri imitatori delle Sue virtù, particolarmente quelle di cui ci ha lasciato il più fulgido esempio?*

*Innanzitutto che vediamo nel nostro Santo Padre? Un Santo, la cui vita fu una continua e profonda rinnegazione di se stesso per essere tutto di Dio. Ora questa virtù, che Egli praticò in grado così eroico, come ben si vede dalla sua vita, fu la ragione prima dell'alto grado di santità da Lui raggiunto; e dessa è pure la condizione sine qua non per abbracciare e continuare la vita religiosa. E' la condizione che Gesù Cristo medesimo ha imposto a chiunque vuole seguirlo nella via della santità: « Qui vult venire post me abneget semetipsum », e proprio nel Vangelo della Messa di S. Girolamo si legge la risposta di Gesù a quel giovane, che l'aveva interpellato: « Si vis perfectus esse... » con quel che segue.*

*Ben si comprende adunque che lo spirito di abnegazione è la base della vita religiosa. Difatti tutti gli Ordini religiosi, a capo della loro regola pongono, presso a poco, il detto di Gesù: Chi non odia il padre, la madre ed anche la propria vita, non può essere mio discepolo ». Quindi ciascuno deve procurare di deporre ogni affetto carnale, anche verso i parenti, e convertirlo in affetto spirituale, amandoli solo di quell'amore, che l'ordinata carità richiede da chi è morto al mondo e all'amor proprio, e vive solo per Cristo nostro Signore, e tiene Lui in luogo di padre, di madre, di fratelli e di ogni altra cosa cara. Anche la nostra S. Regola, fra tanti inviti ed esortazioni, che qua e là ci rivolge a rinnegare noi stessi ad imitazione di S. Girolamo, all'Articolo 365 dice: « Parentes, consanguinei, amici, facultates et id genus alia, quibus renuntiavimus, ut nudi nudum Crucifixum sequeremur, si denuo nostros per affectum invaserint et occupaverint animos, Christi aspectu indigni iudicabimur ac proinde etiam regno coelesti ».*

*Di questo spirito dunque studiamoci tutti di rivestirci, per poter rivestirci di Cristo ed a Lui conformarci, poichè solo alla condizione di essere trovati somiglianti a nostro Signore potremo sperare di essere del numero dei predestinati alla gloria: « Quos... praedestinavit conformes fieri imaginis Filii sui » (Rom. 8-29).*

*I Superiori locali si facciano un dovere di insinuare nei propri sudditi un tale spirito di abnegazione, tutto contrario allo spirito del mondo, e ri-*



chiedano che lo si pratichi nelle loro case. Si leggano spesso i brani della vita del nostro Santo dove questo Suo spirito apparisce più profondo.

In modo ancor più speciale lo raccomando a coloro che sono preposti ai Probandati, al P. Maestro dei novizi, ai Superiori che hanno in cura i Chierici. Sulla base di questo spirito si studino essi d'informare tutta la loro educazione religiosa, ne parlino loro sovente durante il probandato, il noviziato, lo studentato, ne dimostrino ai nostri cari giovani la necessità indispensabile, e con tutto lo zelo loro suggerito dall'amore alla Congregazione, cerchino con tutti gli argomenti di farli persuasi e convinti che la professione religiosa è un'offerta di noi a Gesù: il che importa una vita di sacrificio, di rinuncia, di dolore, di olocausto, come Cristo fece di Sè all'Eterno Suo Padre. Datemi un religioso fornito di questo spirito di abnegazione, ed io vi darò un santo, perchè per esso si è rivestito di Cristo. E quando nei nostri Religiosi fiorirà questo spirito, allora, solamente allora, fiorirà la Congregazione. Ma guai alla Congregazione se tale spirito avesse a mancare! Mancherebbe essa di fondamento, e cadrebbe irreparabilmente in rovina.

Si ricordino pertanto i Superiori di stare bene attenti ed avvertiti di formare i probandi e novizi di I e II noviziato secondo questo spirito, perchè da ciò dipende tutta la vita religiosa, come dalla mancanza di questo spirito di abnegazione deriva ogni perversità. Imperocchè i religiosi tenaci della propria volontà sono di peso e di flagello alla Congregazione. Alcuni potranno avere anche belle doti di mente ed altre qualità, buone e lodevoli in sè, ma se mancano di buono spirito, come fabbriche senza fondamento, rovineranno non appena il Superiore sarà costretto a contraddirli in qualche loro desiderio.

Leggano i Superiori e facciano leggere ai loro sudditi opere di spirito, p. e. gli Esercizi di perfezione del Rodriguez, e vedranno che le disubbidienze, le critiche, le mormorazioni, la nessuna stima dei Superiori, il disprezzo dei confratelli, la mancanza dello spirito di povertà, insomma: la rilassatezza della vita religiosa deriva dalla mancanza della rinneazione di se stesso.

Qualcuno opporrà la vieta scusa che le molteplici occupazioni non concedono il tempo alla lettura spirituale. Questa scusa, tutt'al più, potrà forse valere per qualche raro caso particolare, ma, neppur lontanamente, deve entrare in abitudine. E Dio non voglia che qualche Religioso trovi il tempo per leggere quotidianamente giornali e riviste, e non sappia poi trovare il tempo per le due meditazioni giornaliere e per la lettura spirituale! Dinanzi al tribunale di Dio, come risponderebbe questo povero Religioso dell'uso che avrà fatto del suo tempo?

Dalla constatazione dei danni e dei dolori, che recano i Religiosi senza spirito di sacrificio, son costretto a dichiarare che onero la coscienza dei Superiori, qualora mi proporranno per l'ammissione alla Professione o agli Ordini Sacri dei candidati, dei quali essi non abbiano certezza che siano forniti di tale spirito, e siano convinti di doverlo praticare per tutta la vita.

Voi vedete pertanto, o cari confratelli, quanto sia necessario il raccomandare ed inculcare lo spirito e la pratica dell'abnegazione, che consiste nel rinnegare, per amor di Dio, il proprio giudizio e la propria volontà, e come da tutti noi si debba mettere il più grande impegno per giungervi.

Ricordiamoci che senza tale spirito non è possibile muovere un passo nella via della perfezione, a cui nel nostro stato di Religiosi, siamo strettamente obbligati di attendere.



*Il nostro Santo Padre, oltre ad essere modello di mortificazione al punto, direi, da rendersi abietto agli occhi del mondo, fu anche il Precursore, nel suo apostolato, dell'Azione Cattolica. Preghiera, azione, sacrificio è il programma dell'Azione Cattolica. Preghiera, azione, sacrificio fu la vita di San Girolamo.*

**PREGHIERA.** — *Leggendo la sua vita, noi troviamo che dal carcere alla morte fu una preghiera continuata. Quante prove abbiamo del suo spirito di preghiera e come caldamente la inculca! Egli sapeva di dover compiere un apostolato. Qualunque apostolato esige una maturazione: ed egli si maturava nella preghiera. Lo speco di Somasca ce lo dice.*

**AZIONE.** — *Quali opere Egli non ha esercitato? Della sua casa fa un ospedale, ed Egli diviene infermiere. Novello Tobia, seppellisce i morti. Dà da mangiare agli affamati, distribuisce tutto il suo ai poveri, incoraggia i contadini afflitti e depressi da tante calamità. Li porta a mietere il grano già troppo maturo, si fa contadino per seminare la semenza divina. In tempo di tanta miseria morale fonda l'Istituto, ove le traviate possono trovare salvezza; istruisce gl'ignoranti; diventa padre agli orfani: rifugge dall'onore del Sacerdozio, ma compie co' suoi orfani un vero apostolato della Dottrina Cristiana. Quali fremiti apostolici in Lui!*

**SACRIFICIO.** — *La sua vita non fu un continuo olocausto? Egli visse solo pel bene del prossimo, e morì vittima di carità! Oh! leggiamo spesso la vita del nostro Santo Padre e meditiamola! Davanti a tanto esempio, come ci sentiamo noi?*

*La divina Provvidenza ci ha affidato Parrocchie e Collegi: campo sconfinato di bene! Quante occasioni per imitare lo zelo del nostro S. Padre! Nei Collegi, ove i giovani sono affidati completamente a noi, come curiamo la formazione religiosa? I Rettori, i Padri insegnanti sentono essi la responsabilità che hanno di fronte a Dio? Nell'insegnamento delle lettere e delle scienze si approfittano di tutte le buone occasioni per introdurre Dio nella mente e nel cuore degli alunni? L'amor di Dio, allorquando è vivo nel cuore, non si può nascondere, e si sente il bisogno di versarlo nel cuore altrui. Quale importanza si dà all'istruzione catechistica? Ci limitiamo forse a qualche ora sconfinata per riempire l'orario scolastico? Quale importanza si dà alla preghiera? ai Sacramenti? Si spiega a dovere il Vangelo ed il Catechismo nelle domeniche? Si spiega la liturgia della Chiesa, vero mezzo per far gustare le funzioni sacre e far amare la Religione? Quale vergogna sarebbe mai, se un giovane uscisse dal Collegio promosso in tutto, e fosse ignorante nelle cose di Religione!*

*Altro punto importante e delicato. Ci rincresce forse, o per riguardi umani o per non diminuire il numero degli alunni, allontanare per tempo dal Collegio o dalla scuola i corrompitori o gl'indisciplinati, quelli, insomma, che sappiamo essere di cattivo esempio o di danno agli altri?*

*A me sarebbe di grande conforto (e così sarà pei M. RR. Provinciali) se in visita potessi constatare che con vero e santo zelo si imita il nostro Santo Padre nei Collegi e nelle Parrocchie.*

*Il P. Tortora nella Sua esortazione Pastorale animava a meditare la vita del nostro Santo e diceva: «Meditando la sua vita procurate di essere più che potete a Lui somiglianti, affinché da esso si diffondano più copiosi i ru-*



*scelli della divina beneficenza su tutto il corpo della religione nostra compatto, per la somiglianza degli intenti e per la fusione degli animi e dovunque unito a se stesso e al suo capo».*

*Sì, fissiamo nella nostra mente il meraviglioso quadro della vita del nostro Santo: contempliamolo, facciamo sì che entri in noi, che penetri in tutti gli strati della nostra sensibilità, suscitì in noi una santa riscossa e ci faccia balzar decisi di vivere più intensamente della vita di Lui, come Egli l'ha vissuta in terra, avvicinando la Sua alla nostra umanità, la Sua alla nostra anima. Amiamolo il nostro Santo, sentiamolo sempre vicino a noi, ed Egli ci aiuterà a vivere di Dio e dei voleri suoi.*

*Ecco il frutto che vorrei si ricavasse dall'imminente Centenario!*

AVVERTENZE. — *Prego i M. RR. Superiori di leggere in Capitolo la presente lettera e raccomandando Lorò di voler essere interpreti dei miei pensieri nello spiegare e chiarir alla propria Famiglia quei punti che lo richiedessero.*

— *Perchè il Signore ci aiuti a celebrare santamente l'anno centenario, si reciti ogni giorno, dopo la meditazione in comune, il « Veni Creator » e l'Oremus dello S. S., un'Ave Maria e l'Oremus alla Madre degli Orfani, e un Pater, Ave, Gloria a S. Girolamo col suo Oremus. (La recitazione delle preghiere deve cominciare dal giorno che arriverà la lettera in ciascuna casa).*

— *Si faccia la maggior propaganda possibile della Crociata di preghiere, rilasciando l'apposito foglietto e raccogliendo nome, cognome e domicilio dell'ascritto mandandone poi l'elenco al Superiore di Somasca. A questa Crociata aderirono già circa settanta Vescovi e si attendono altre adesioni. Parecchie migliaia di fedeli sono già iscritti, e perseverano nella Pia pratica.*

— *I Superiori delle case festeggeranno la santa ricorrenza come meglio crederanno e potranno, cercando sempre di far conoscere maggiormente il Santo, promuovendo pratiche di pietà in onor suo. Nelle Parrocchie, possibilmente, si faccia precedere la solennità con le Sante Missioni.*

*Benedico tutti con vivissimo affetto.*

*Devotissimo in Cristo*

P. GIOVANNI CERIANI

PREP. GENERALE

Como, 1° Dicembre 1936.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 352

---

---

---

---

---



COMO

COLLEGGIO CONVITTO "GIBBO"  
BIBLIOTECA SCOLASTICA  
12222

SG. 352

Foto S. S. S. in "Giovane missionaria"  
- maggio 1935

- DIRET. ROMA: P. T. ROMA  
IN ABBONAMENTO POSTALE  
BIBLIOTECARICA MENZILE

G GIBBO  
BAROGA



# Crociata Missionaria

PUBBLICAZIONE QUINDICINALE DELLE PONTIFICIE  
OPERE MISSIONARIE - N. 10 - ANNO V - MAGGIO 1935

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA DI PROPAGANDA 1ª ROMA (1-33)  
TELEFONO 60-668 C. C. P. 1-12261 - VEDERE CONDIZ. ABBON. PAG. 2



S. GIROLAMO EMILIANI PRESENTA ALLA VERGINE I SUOI PROTETTI (MARIANI) - S. MARIA IN AQUIRO - ROMA



## Maria Jose' per le Missioni

Con regio' decreto, la Principessa di Piemonte è stata nominata presidente della « Italica Gens ». E' questa una benemerita istituzione fondata, nel 1886, dal compianto Sen. Schiapparelli, il quale, come avemmo occasione di dire recentemente ne' suoi lunghi viaggi, nel Mediterraneo, nell'Egitto, nella Siria, nella Palestina fatti a scopi scientifici e archeologici, aveva sentito la necessità di creare una organizzazione in favore dei Missionari italiani. Ne furono illustri membri anche Augusto Conti e il Card. Massaia.

In Levante e nella Cina, essa creò istituzioni religiose e benefiche: e fu larga di servizi a pro delle Missioni.

A vice presidente fu chiamato il comm. Piero Parini, direttore generale degli Italiani all'estero.

Grazie alla Principessa! Il suo nome augusto, espressione purissima di regalità e di gentilezza cristiana, è pegno del contributo generoso di opere e di passione che l'Italia continuerà a portare alle Missioni.



## Milioni di Fanciulli

Questo titolo non vi fa pensare alla Santa Infanzia?

Infatti ad aiutare e sostenere le Missioni nella loro carità verso i fanciulli, è sorta nel 1843 un'Opera che, dalla Francia dove ebbe culla, si propagò in breve nel Belgio, nell'Austria, nella Germania, in Ungheria, in Italia, nella Svizzera, diffondendosi in seguito anche nelle altre nazioni d'Europa e varcando l'Oceano, per espandersi nelle Americhe e divenire veramente internazionale: la Pontificia Opera della S. Infanzia.

Mons. Forbin-Janson la fondava nel 1843, dopo averne maturato concretamente l'idea in un incontro a Londra, nel 1842, con Paolina Jaricot, la fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede. Nel 1846, otteneva l'approvazione della S. Sede, la quale, in seguito, l'arricchiva largamente di privilegi spirituali che le facilitarono una rapida e grande diffusione.

Nel primo cinquantennio di lavoro, dal 1843 al 1893, furono soccorsi dalla S. Infanzia dodici milioni di fanciulli: nel trentennio 1893-1923, gli aiuti giunsero ad altri quattordici milioni di pic-

Dicono l'efficacia dell'Opera 1200 orfanotrofi, 3500 laboratori e 10.000 scuole che ne ricevono i sussidi, erogati annualmente per circa 80.000 bambini ricoverati negli orfanotrofi; per 30.000 messi a balia; per altri 30.000 che sono mantenuti presso famiglie cristiane; per oltre 900.000 istruiti nelle scuole; per 42.000 assistiti nei lebbrosari; per 920.000 soccorsi in altri modi e per 550.000 circa che vengono battezzati!

Quasi 500 Missioni, in tutte le plaghe della terra, godono i sussidi della S. Infanzia che provengono dalle offerte fatte all'Opera. Queste, nel 1845, non raggiungevano i centomila franchi; nel 1857 cominciarono a superare il milione, segnando un ritmo sempre crescente sino al 1913; risentono poi della guerra mondiale; riprendono l'ascesa nel 1920, per giungere, nel 1930, ad un massimo di 27.835.023 franchi. La crisi abbassava le offerte del 1931 a franchi 25.587.179, per ridurle a franchi 21.569.819 nel 1932, ed a franchi 18.673.364 nel 1933, l'ultimo anno di cui abbiamo le statistiche le quali ci dicono pure che, per l'aiuto della S. Infanzia, nel 1933, vennero battezzati 737.326 bambini ed ebbero educazione e soccorso 1.370.324.

## La crisi della.....crisi

Ancora degli esempi? Sì, e colti tra mille. Gli esempi soliti di chi fa, dà, soffre, s'industria...?

O qualcuno de' più suggestivi e commoventi?

Una lettera fresca fresca che viene dalla Svizzera e porta, in alto, un evviva alle Missioni e a *Crociata Missionaria*, ci dice:

« Invio la negativa della brava zelatrice Carollo Lea che in un paese cattolico-protestante, Schönemberg (Canton Thurgau - Svizzera), con due piccole allieve di dieci anni, in poco tempo è riuscita a raccogliere ben 19 abbonati a *Crociata dei Giovani* e 19 a *Crociata* generale. Ha poi trovato 19 iscritti alla Propagazione della Fede, 24 alla Santa Infanzia e due al Clero Indigeno.

Organizzò una bella festa missionaria: le due bimbe, che si vedono nella foto, vestite da cinesine, andarono ad elemosinare per le missioni, mettendo insieme più di trecento lire. E tutto questo in pochi mesi, tra difficoltà... Ecco s'è vero che volere è potere!

Credo che la pubblicazione possa giovare a qualche anima che, per decidersi a lavorare, manca di esempio, di fiducia e di coraggio... ».

E gioverà? Speriamolo.

Questo lo diciamo noi, a commento

delle parole citate: noi che tutti i giorni ci troviamo dinnanzi le due visioni così differenti: quella dei generosi e quella dei tiepidi.

La prima che vorrebbe incendiare il mondo, la seconda che ha paura di scot-tarsi...

Paura folle talvolta, se si deve giudicare dall'inerzia e dall'insensibilità di parecchi per il problema più grosso che ci sia: la conquista al Vangelo.

Paura perfino ridicola, se fosse il caso di ridere e non di piangere sui ghiacci polari che stringono così da vicino anche tante anime cristiane.

Ma... speriamo che i paesi protestanti facciano scuola!

\*\*\*

Un bigliettino che avevo preso per cartaccia: « Abbonata fino da principio a *Crociata*, ho letto che prendono anche francobolli usati. Una provvidenza per me! Sono povera, poverissima: manco del necessario. E avrei tanto voglia di dare per le Missioni. Ma ecco la porta aperta: i francobolli usati... Volentieri li raccoglierò e ve ne manderò più che sarà possibile... ».

La buona volontà in atto: a qualunque costo. Non è dunque la crisi della borsa: è la crisi del cuore... Sono le zelatrici che mancano: le zelatrici che amano troppo poco...



### "CROCIATA MISSIONARIA" è pubblicazione quindicinale unendo insieme le due edizioni

**Abbonamento edizione ordinaria**  
mensile copia personale L. 5,--  
offerta sostenitore ed estero " 10,--  
perpetua " 150,--  
copie in pacco cumulativo per almeno  
10 copie ad unico indirizzo " 21,--  
**Abbonamento edizione giovani** come sopra

**Per tutte e due le edizioni:**  
una copia personale L. 10,--  
abbonamento sostenitore ed estero " 20,--  
perpetua " 300,--  
10 copie cumulative ad un unico indirizzo " 42,--

**NELLE EDICOLE L. 0,25 LA COPIA**

### Amate le Missioni?... Davvero? Siete iscritti alla PROPAGAZIONE DELLA FEDE?

Ossigenare le Opere che le sostengono è  
l'amore pratico e fattivo alle Missioni.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. S.G. 352 a

Autentico di religione ex officio

(P. Cerioni, Como, 23 gennaio 1936).



*Ioannes*

**PRAEPOSITUS  
ORDINIS CLERICORUM**



*Ceriani*

**GENERALIS  
REGULARIUM A SOMASCHA**

Universis praesentes litteras inspecturis fidem facimus atque testamur nos ab authenticis Reliquiis, quae in Ordine nostro servantur, extraxisse particula..... ex *ossibus*.....

**Sancti Hieronymi Aemiliani**, qua..... in theca ex *melchii*..... formae *sphaericae*..... chrystallo occlusa, filo serico rubri coloris colligata et sigillo nostro obsignata, collocavimus.

In quorum fidem has litteras manu nostra subscriptas et sigillo munitas dedimus.

Datum <sup>*Roma*</sup> Romae, e Curia generalitia, die *23*..... mensis *Januarii*..... anni *1935*.



*Ceriani*  
**PRAEPOSITUS GENERALIS**



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 353

---

---

---

---

---



IG. 353

Dies festi sanctorum pro euloria  
S. M. May. Germ. - 9.1.1668



DIES FESTI  
SANCTORUM

QUORUM OFFICIA, ET MISSÆ, VEL EX APOSTOLICA CONCESSIONE,  
VEL EX CONSTITUTIONIBUS NOSTRIS, VEL PROPTER INSIGNES  
RELIQUIAS IN HAC PRÆPOSITURALI ECCLESIA S. Mariæ  
MAGDALENÆ A NOBIS CELEBRANTUR.

*Prima die non impedita cujusque mensis fit commemoratio  
S. Hieronymi Æmiliani, excepto tempore  
Quadragesimæ, & Adventus.*

*In festis vero, quæ propter insignes Reliquias celebrantur  
in propria Ecclesia, semper dicitur Credo.*



*J A N U A R I U S.*

26

**S.** Paulæ Rom. vid. dupl. 2. cl. omnia de com. nec virg. nec mart. Missa Cognovi. Epist. Viduas honora. credo In 2. vesp. com. seq. ut in ord.

*F E B R U A R I U S.*

15

**S.** Lucii mart. dupl. oratio Præsta, ut qui. lect. 1. noct. de script. occ. at vero si fiat in Quadrag. Fratres debitores, de com. plurim. mm. 2. noct. de com. unius mart. 1. loc. 3. noct. homil. in Evang. Nisi granum frumenti, ut in festo S. Ignatii die 1. Feb. Missa, In Virtute. Evang. Nisi granum, ut supra.

17

**S.** Faustini m. dup. or. Præsta, ut intercedente. lec. 1. noct. de scr. occ. &, si celebretur in Quadrag. Fratres debit. de com. pl. mm. aliæ lect. ut in 2. loc. de com. unius mart. Missa Lætabitur. Evang. Si quis vult, ut in Missa Sacerdotes, de com. un. m. Pontif. 2. loc.

18

**S.** Simeonis Ep. & m. dup. or. Infirmitat. lect. 1. noct. de scrip. occ. si fiat in Quadrag. A Mileto, de com. un. m. 1. loc. 4. lect. propria, aliæ ut in 1. loc. de com. un. m. Missa Statuit.

28

Si in biffextili 29. **S.** Theophili m. dup. or. Præsta, ut qui. lec. 1. noct. de scrip. occ. in Quadrag. vero. Fratres, debit. de com. plurim. mm. aliæ de com. unius m. 1. loc. Missa in Virtute Evang. Si quis venit ut in Missa Statuit de com. un. mart. Pontif. 1. loc.

*M A R T I U S.*

2

**S.** Hyacinthi m. dup. or. Præsta, ut interced. lec. 1. noct. de scrip. occ. in Quadrag. Fratres, debit. 2. noct. de com. unius m. 2. loc. 3. noct. homil. in Evang. Nihil est opertum, ut in festo S. Polycarpi die 26 Jan. Missa, Lætabitur.



14 S. Bonifacii m. dup. or. Præsta, ut intercedente .lect. 1. noct. Fratres, debit. de com. plurim. mm. aliæ, ut in com. un. mart. 2. loc. Missa Lætabitur, Evang. Si quis vult, ut in Missa Sacerdotes, de com. un. m. Pontif. 2. loc.

17 S. Alexandri m. dup. or. Præsta, ut qui. lect. 1. noct. Fratres, debit. de com. plurim. mm. cæt. de com. un. m. 1. loc. Missa, In virtute. Ev. Si quis venit, ut in Missa Statuit, de com. un. mart. Pontif. 1. loc.

Si hoc offic. transfer. post Pascha, lec. 1. noc. de scrip. occ. aliæ de com. mart. temp. Pasch. 1. loc. Missa Protexisti.

23 S. Placidi m. dup. or. Præsta, ut interced. lect. 1. n. Fratres debitores, de com. plurim. mm. cæt. de com. unius m. 2. loc. Missa Lætabitur. Evang. Si quis vult, ut in Missa Sacerdotes, de com. unius mart. Pontif. 2. loc.

Si hoc festum celeb. post Pascha, lect. 1. noct. de scrip. occ. aliæ de com. un. m. temp. Pasch. 1. loc. Missa Protexisti.

28 S. Crescentii m. dup. or. Præsta ut qui. lect. 1. n. Frat. deb. de com. plurim. mm. aliæ ut in 1. loc. unius m. Missa In virtute. Evang. Si quis venit, ut in Missa Statuit de com. un. mart. Pontif. 1. loc.

Si celeb. post Pascha, lec. 1. noct. de scrip. occ. aliæ ut in 1. loc. de com. mart. temp. Pasch. Missa Protexisti.

#### A P R I L I S.

I S. Innocentii m. dup. or. Præsta, ut interced. lect. 1. noct. de script. occ. aliæ de com. unius mart. temp. Pasch. 1. loc. Missa Protexisti.

Si vero occurrat in Quadrag. lect. 1. noct. Fratres debit. de com. plurim. mm. cæt. de com. unius mart. 2. loc. Missa Lætabitur. Evang. Si quis vult, ut in Missa Sacerdotes, de com. un. mart. Pontif. 2. loc.



*M A J U S.*

11 S. Majoli Abb. Congr. nost. Titul. dupl. 1. cl. cum oct.  
orat. Intercessio. omn. de com. conf. non Pontif. 1. loc. 3.  
noct. de com. Abbat. Missa Os justi.

Si occur. in fer. 2. Rog. 9. lec. homil. fer. com. ejusd. in  
Laud. & Missa, si vero fiat in vigil. Ascens. nil fit de vigil.

18 Oct. S. Majoli Abbat. dupl. lect. 1. n. de script. occ. aliæ  
ut in octavar. nostro.

Si contingat in fer. 2. Rogat. sive in vigil. Ascens. lect.  
1. noct. Beatus vir. ut in com. conf. non Pontif. 2. loco, 9. lect.  
homil. fer. seu vigil. & com. in laud. & Missa, in cujus fine  
Evangel. fer. seu vigil.

*J U N I U S.*

23 Vigil. S. Joannis Baptistæ, S. Joannis Presbyt. m. dupl. orat.  
Præsta, ut intercedente. lect. 1. noct. de script. occ. reliq.  
de com. unius mart. 2. loco 9. l. homil. vigil. & comm. in  
Laud. & Missa, quæ est Lætabitur Evang. Si quis vult, ut in  
Missa Sacerdotes, de com. unius mart. Pontif. 2. loco.  
Evang. vigil. in fine.

*J U L I U S.*

19 S. Philippi m. dupl. orat. Præsta ut qui. lect. 1. noct. de  
scrip. occ. aliæ de com. unius m. 1. loco. Missa, In Virtute.  
Evangel. Si quis venit, ut in Missa Statuit, de com. unius m.  
Pontif. 1. loc.

20 S. Hieronymi Æmil. conf. Congreg. nostræ Fundator.  
dupl. 1. cl. cum oct. omnia prop. in suo octavar.

22 S. Mariæ Magdalenæ huj. Eccl. Titul. dupl. 1. cl. cum oct.  
omn. ut in Brev.

27 Oct. S. Hieronymi Æmil. conf. dupl. omn. ut in suo octav.



29 Octava S. Mariæ Magdalenæ, dupl. l. i. noct. de script. aliæ  
ut in oct. Roman.

*AUGUSTUS.*

2 S. Fabii m. dupl. orat. Præsta, ut intercedente. lect. i. noct.  
de scrip. occ. reliq. de com. unius m. 2. loco Missa Lætabitur  
Evangel. Si quis vult, ut in Missa Sacerdotes de com. un. m.  
Pontif. 2. loc.

9 Vigil. S. Laurentii m. S. Felicissimi m. orat. Præsta ut in-  
tercedente ll. i. noct. de scrip. occ. 2. noct. de com. unius  
m. 2. loc. 3. noct. homil. in Evang. Nihil est opertum, ut in  
festo S. Callisti die 14. Octob. 9. lect. homil. vigil. ejusq. com.  
& S. Romani m. in laud. & Missa, quæ est Lætabitur. Evang.  
vigil. in fine.

23 Vigil. S. Bartholomæi Ap. S. Timothei m. dup. or. propria  
Auxilium tuum, ut heri. dicitur tamen in singulari. ll. i. noct.  
de script. occ. 4. prop. usq. ad verba Quo die, aliæ de com.  
unius m. i. loc. 9. lect. homil. vigil. Missa In virtute. Evang.  
Si quis venit, ut in Missa Statuit de com. un. m. Pontif. i. loc.  
Evang. vigil. in fine.

28 S. Augustini Ep. conf. & Eccl. Doct. totius nost. Congreg.  
Patr. Princip. dup. i. cl. cum oct. omnia, ut in Brev.

Infra oct. S. Augustini quoad ll. servetur ordo oct. Rom.

*SEPTEMBER.*

4 Octava S. Augustini dup. ll. i. noct. de scrip. occ. aliæ ut  
in octavar. Rom. Missa ut in die.

Dominica 3. Dedicat. hujus Eccl. dupl. i. cl. cum oct.  
omn. ut in com. Dedic. Eccl.

Dominica 4. Oct. Dedicat. hujus Eccl. dupl. omnia ut in  
die oct. Dedicat. Eccl.



## O C T O B E R.

2 SS. Angelorum Custod. dupl. 2. cl. cum oct. omnia ut in Brev. Infra oct. servetur ordo quoad ll. circa finem Brev. in octav. SS. Angel. Custod. pro Germania.

5 S. Gallæ vid. Rom. dupl. orat. Exaudi. ll. 1. noct. de script. occ. rel. ut in com. nec virg. nec mart. Missa Cognovi.

9 Oct. SS. Angel. Custod. dupl. ll. 1. n. de script. occ. aliæ ut in octavar. circa finem Brev. Missa ut in die.

22 S. Columbæ virg. & m. dupl. or. Deus qui inter cætera. ll. 1. n. de script. occ. aliæ de com. virg. 1. loc. Missa Loquebar.

29 SS. Hyacinthi, & Fæliciani mm. dup. or. Deus qui nos concedis ll. 1. noct. de script. aliæ ut in 1. loc. de com. pl. mm. Missa Sapientiam.

## N O V E M B E R.

16 S. Marcelli m. dupl. or. Præsta ut qui. ll. 1. noct. de scrip. 2. & 3. noct. de com. unius m. 1. loco. Missa in Virtute. Evang. Si quis venit, ut in Missa Statuit, de com. unius m. Pontif. 1. loc.

28 S. Octaviani m. dupl. or. Præsta ut intercedente. ll. 1. noct. de scrip. 2. noct. de com. un. m. 2. loc. 3. noct. homil. in Evang. Nihil est opertum, ut in festo S. Callisti die 14. Octob. vel in festo S. Polycarpi die 26. Januar. Missa Lætabitur.

## D E C E M B E R.

20 Vigil. S. Thomæ Ap. S. Julii m. dupl. or. Præsta, ut qui ll. 1. noct. de scrip. 2. noct. de com. unius mart. 1. loc. 3. noct. homil. in Evang. Nisi granum frumenti, ut in festo S. Ignatii m. die 1. Febr. in laud. com. fer. tantum. Missa in Virtute Evang. Nisi granum. ut supra, com. fer. & vigil., & in fine Evang. vigil.



Si hoc festum venerit in 4. Temp ll. 1. noct. Fratres, debitores, de com. pl. mm. 9. lect. homil. fer. in laud com. fer. tantum. in Missa com. fer., & vigil. & in fine Evang. fer.

S. Victoriæ virg. & mart. dupl. or. Indulgentiam. ll. 1. noct. de scr. Si tamen in 4. Temp. fiet, erunt Confitebor, ut in com. virg. & m. 2. loc. unde etiam sumuntur aliæ pro 2. noct. in 3. noct. homil. in Evang. Simile est Regnum Cœlorum Thesauo, de comm. non virg. 1. loc. Missa, Me expectaverunt.

*Supradicta officia SS. quorum Insignes reliquiæ custodiuntur in hac Ecclesia, fiunt sub ritu duplici vigore Decretorum eman. a S. R. C. die 23. Novembris 1602. regnante Urbano VIII. sub die 8. Aprilis 1628.*

Decretum de non celebrando Missam de requiem in supradictis duplicibus a Sacerdotibus etiam sæcularibus.

*Sacra rituum Congregatio ad preces Ecclesiæ Cathedralis Conversani declaravit, Sacerdotem sæcularem, sive Capellanum, sive non, qui recitavit officium semiduplex, vel simplex, vel feriale, illo die celebrando in Ecclesia Regularium, in qua recitatum est ab ipsis Regularibus eadem die officium duplex de non præcepto, puta de S. sui ordinis, non posse dicere Missam de requiem. Hac die nona mensis Januarii 1668.*

M. Episcopus Portuensis Cardinalis Ginettus.

Loco ✕ Sigilli

Bernardinus Cafalius S. R. C. Secret.

GENUÆ EX TYPOGRAPHIA GEXINIANA.

*Superiorum permissu.*



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 354

---

---

---

---

---



SG. 354

Lettera S. P. Maurizio De Bonis al Card. Federico

- Roma 7. IX. 1622



Milano - Ambrosiana - ms. 234 -G-inf.

Ill.mo e R.mo Pron mio col.mo ( Card. Federico )

Si é compiaciuta la Santità di N.S. rimettere la dimanda, che dalla Ser.ma Rep. di Venetia per mezzo del suo Ambasciatore e Patriarca é stata fatta per la beatificatione del P. Geronimo Miani fondatore della nostra Congr. di Somasca alla Sacra Congr. dei Riti; e perché il sudd. Padre se bene era gentil huomo venetiano, ha però consumato i più felici giorni della sua conversione nella città et diocesi di Milano dove particolarmente ha instituito il pio luogo di S. Martino delli orfani e si é esercitato in altre opere di misericordia; confidato nella pietà singolare di V.S. Ill.ma ho preso ardire di suplicarla voglia con l'autorità sua aiutare impresa così nobile, e con una efficace lettere raccomandarla al Sig. Card. Ludovico, acciò in gratia di V.S. Ill.ma si degni favorirla in quanto sarà possibile; et io dovendo a andare a Venetia rappresenterò a quei SS. che straordinariamente premono in questo negotio li boni offitti fatti da V.S. Ill.ma a cui tutta la Religione nostra resterà perpetuamente obbligata. Dal P. Ubaldini sarà a V.S. Ill.ma presentata la vita del sudd. Padre, da dove potrà benissimo comprendere i suoi meriti; e con ciò facendo fine humilite a V.S. Ill.ma m'inchino, e le prego ogni maggiore soddisfazione.

da Pavia 7 IX 1622

di V.S. Ill.ma e R.ma

hum;mo

D. Maurizio De Domi Prep. Gen. della Congr. di Somasca







# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 355

---

---

---

---

---



SG. 355

Conio mupetris veneto pu literato  
(J.M. Uagg. Tuvio) - fotografia - 1511

→ cfr. in TV. 1325  
TV. 1326  
TV. 1327

Le tre lettere di Giovanni BROTTO  
(Conte del Museo di Torino)  
sulla foto del Ms. 666 (fr. A. GARATTI)  
anno 1910.



Come vno patricio Veneto fu liberato

1515 D 25

**T**rouandosi m<sup>o</sup> hieron<sup>e</sup> miani g<sup>o</sup>thilomo Veneto  
prouededor in castel nouo de friulo cō 300 // fanti, fo  
cicudato da vno grande exercito della m<sup>te</sup> cesarea, nō si volendo render,  
Dappoi dato molte bataglie, fo preso lo castello, et tagliati tutti gli ho  
mini a pezzi, lo prouededor fu posto in ceppi in vno fondo di tōie,  
facendo la sua vita in pan, et aqua, Essendo tuto afflito, Et me  
sto p la mala compagnia li venia fatta, Et tormenti dati, Ha  
uendo sentito nominar questa madōna di treuise, Et hanil cor aleu  
aricomanda, prometendo visitar questo suo loco miraculoso, Venendo disca  
go in camisa, Et fur dir messe, Statim li apparue vna donā vestita de b<sup>u</sup>  
cō hauendo in man certe chiame, Et li dixi tolli queste chiame apri li ce  
ppi, et tōie, et fuge via: Et bisognando pasar p mego lo exercito de soi in  
mici, Et nō sapendo la via di treuise, si ritrouaua molto di mala voglia,  
3<sup>te</sup> si ricomando alla madōna, et la prego che gli dese aiuto a intire  
dello exercito cō la vita: Et gl' insegnale la via de venir qui: Et statim

la madōna lo piglio p maz, et lo meno per mego li inimici che niuno d<sup>e</sup>  
niente: Et lo meno alla via de treuise, Et come puote veder le mure del  
la t<sup>ra</sup> disparue: Et lui proprio conto questo stupendo miraculo, Et per  
bauer mantenuto la fede alla sua pria Veneta, Et hauer combatuto in  
rilmete, Et p forza esser stato preso, fo confirmato s<sup>e</sup> p an<sup>o</sup> 30  
in quello castello, Dappoi recuperato da la signoria Veneta.



FOTO PAGGIARO

Via S. Leonardo, 13

==== VECCHIE POSTE =====

— a TREVISO —



Come un Patrizio Veneto fu liberato MDXI

---

Ritrovandosi Messer Hieronimo Miani gentiluomo Veneto Provveditor in Castelnuovo di Friuli con 300 fanti ,fu circondato d'un grande esercito della Maestà Cesarea; non si volendo render dappoi data molta battaglia, fu preso lo castello, et tagliati tutti gli homini a pezzi, lo Provveditor fu posto in ceppi, in uno fondo di torre facendo la sua vita in pan et acqua; essendo tutto afflitto et mesto per la mala compagnia li veniva fatta et tormenti dati, havendo sentito nominar questa Madonna di Treviso con humil cor a lei si aricomanda promrttendo visitar quest suo loco miracoloso, venendo discalzato in camisa, et far dir Messe. Statim li apparve una donna vestita de bianco havendo in man certe chiave et li dixi: tolti queste chiavi apri li ceppi et torre et fugge via, et bisognando passar per mezzo lo esercito de' soi inimici et non sapendo la via di Treviso si ritrovava molto di mala voglia. Iterum si raccomandò alla Madonna et le pregò che gli desse aiuto a uscire dallo esercito con la vita; et gli insegnasse la via di venir qua; et statim la Madonna lo pigliò per mano et lo menò per mezzo li inimici che niuno vide niente; et lo menò alla via di Treviso et come puote veder le mura della terra disperse et lui proprio entrò questo stupendo miracolo et per haver mantenuto la fede alla sua Patira Veneta et aver combattuto virilmente, et per forza esser stato preso fu confermato Signor per anni 300 in quello castello, dappoi recuperato dalla Signoria Veneta.

---

Dal Codice Manoscritto Cartaceo che si conserva nella Biblioteca Comunale al N° d'inventario 646 intitolato Vol. IV dei Miracoli a pagina 35-36.



Come un Patrizio veneto fu libe ato MDXI

Ritrovandosi Messer Hieronimo Miani gentiluomo veneto Provveditore in Castelnovo di Friuli con 300 fanti fu circondato di un grande esercito della Maestà Cesarea; non si volendo rendere d'ppoi data molta battaglia, fu preso lo castello et tagliati tutti gli homini a pezzi lo Provveditor fu posto in ceppi, in uno fondo di torre facendo la sua vita in pan et acqua; essendo tutto afflitto et mesto per la mala compagnia li veniva fatta et tormenti dati, havendo sentito nominar questa Madonna di Treviso con humil cor a lei s'aricola promettendo visitar suo l'co miracoloso, venendo discalzo camisa et far dir Messe.

Statim li apparve una donna vestita di bianco havendo in man certe chiavi; et li dixi: tolti queste chiavi apri li ceppi et torre et fuge vi

Et bisognò passar per mezzo lo esercito de' soi inimici et non sapendo la via di Treviso si ritrovava molt di mala voglia. Iterum si raccomandò alla Madonna et la pregò che li desse aiuto a uscire dallo esercito con la vita; et gli insegnasse la via di venir qua, et statim la Madonna lo pigliò per mano et lo menò per mezzo li inimici che niuno vide niente; et lo menò alla via di Treviso et come puote veder le mura della terra disparve et lui proprio contò questo stupendo miracolo et per haver mantenuto la fede alla sua Patria veneta et aver combattuto virilmente et per forza esser stato preso fu confermato Signor per anni 30 in quello castello, dappoi recuperato dalla Signoria Veneta

---

Dal Codice Manoscritto Cartaceo che si conserva nella Biblioteca comunale al N° d'inventario 646 intitolato Vol. IV dei Miracoli a pag. 35-36



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 356

---

---

---

---

---



SG. 356

Farfani Amintore: Storia del lavoro in Italia  
- Milano 1959



## Nota bibliografica

Fanfani Amintore: Storia del Lavoro in Italia dalla fine del sec. XVIII agli inizi del sec. XX, 2<sup>a</sup> ed., Milano 1959

È un libro che senz'altro dobbiamo fare necessario per conoscere la storia italiana. Quella storia che è fatta di piccole, ma non meno importanti cose, nelle quali si trova impegnato l'uomo comune di tutti i tempi e di tutti i luoghi: il lavoro, nelle sue varie forme e manifestazioni, nel suo esercizio dell'artigianato ai prodromi dell'attività industriale, nella sua tecnica, nelle sue retribuzioni, nelle associazioni corporative. Per lo studioso della storia della vita di S. Girolamo e degli orfanotrofi somaschi sarà non solo bello, ma interessante e impegnativo informarsi su questo libro circa le evoluzioni economiche e artigianali di specifici mestieri nelle città d'Italia dove particolarmente si svolse la vita del Santo e la attività artigianale degli istituti ( S. Girolamo è ricordato a pag. 256 e segg. ): Addito in particolare alcuni paragrafi: formazione professionale dei lavoratori ( pag. 255; si veda anche l'altra opera dello stesso A.: Preparazione all'attività economica nei sec. XIV-XVI in Italia, Milano 1952 ); la religione e la cultura dei lavoratori ( cap. VII, pag. 379 ). Questo studio è prezioso per la copiosa citazione di fonti inedite archivistiche ( il materiale immenso non permetteva che una scelta ); si legge con interesse anche da chi non è specializzato in materia economica; e continuamente volge dal particolare analitico monografico alla considerazione di valore sintetico: dote che rare volte si riscontra nelle monografie. Utilissimo il ricco indice dei nomi.

T.M.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 357

---

---

---

---

---



S.G. 357

P. Netto Lorenzo: Un manto laico per l'epoca della  
gentilità laica - in "Oz. Rom." 20. VII. 1965

Gast. Simeone



## DOCUMENTAZIONI

## AFRICA IN EVOLUZIONE

| TERRITORIO                              | AREA <sup>1</sup><br>(km <sup>2</sup> ) | Stima della popolazione <sup>1</sup><br>Totale | non afric.<br>(se nota)                 | CONDIZIONE ATTUALE                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|-----------------------------------------|-----------------------------------------|------------------------------------------------|-----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. AFRICA CENTRALE<br>Repubblica dell'— | 616.400                                 | 1.250.000                                      | 6.000                                   | Stato sovrano indipendente dall'agosto 1960. Già sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                                                                                                              |
| 2. AFRICA DEL<br>SUD-OVEST              | 822.800                                 | 550.000                                        | 73.000                                  | Mandato della Lega delle Nazioni assunto dall'Unione (ora Repubblica) del Sudafrica nel dicembre 1920. Le mansioni della Repubblica del Sudafrica sono in fase di rielaborazione da parte del Sudafrica e delle Nazioni Unite; di esse è stata data notizia alla Corte Internazionale di Giustizia.                           |
| 3. ALGERIA                              | 2.349.000                               | 10.095.000                                     |                                         | Stato sovrano indipendente dal luglio 1962. L'Algeria comprende le regioni che in passato costituivano i 13 dipartimenti algerini e i 2 sahariani della Repubblica Francese.                                                                                                                                                  |
| 4. ALTO VOLTA                           | 269.100                                 | 4.403.000                                      | 3.000                                   | Stato sovrano indipendente dall'agosto 1960. Già sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                                                                                                              |
| 5. ANGOLA <sup>2</sup>                  | 1.247.000                               | 4.832.500                                      | 110.000                                 | Provincia oltremare del Portogallo. Nel marzo 1964 hanno avuto luogo le elezioni per un organo legislativo provinciale parzialmente eletto.                                                                                                                                                                                   |
| 6. BASUTOLAND                           | 30.300                                  | 888.260 <sup>3</sup>                           | 2.800                                   | Colonia britannica. Con l'elezione di un'Assemblea nazionale, nell'aprile 1965 è entrata in vigore una Costituzione preannunciante l'indipendenza.                                                                                                                                                                            |
| 7. BECIUANIA<br>Potettorato della—      | 575.000                                 | 332.000                                        | 4.000                                   | Territorio sotto la protezione del governo britannico. Con l'elezione di un'Assemblea legislativa, nel marzo 1965 ha avuto inizio un governo interno autonomo.                                                                                                                                                                |
| 8. BURUNDI                              | 27.700                                  | 2.224.000                                      |                                         | Stato sovrano indipendente dal luglio 1962. Unitamente al Ruanda, costituiva in passato il territorio del Ruanda-Urundi, mandato delle Nazioni Unite sotto amministrazione belga (vedi anche Ruanda).                                                                                                                         |
| 9. CAMERUN<br>Repubblica Fed. del—      | 476.500                                 | 4.097.000                                      | 17.000                                  | Stato sovrano indipendente. La Repubblica Federale si è costituita nell'ottobre 1961 attraverso l'unione dei due territori in cui era stato diviso il mandato omonimo delle Nazioni Unite: uno sotto amministrazione britannica, l'altro sotto amministrazione francese. Quest'ultimo aveva ottenuto l'indipendenza nel 1960. |
| 10. CEUTA E MELILLA                     | Ceuta 18<br>Melilla 11,6                | 73.000<br>79.000                               |                                         | Parti integranti della Spagna metropolitana senza statuto di prov. Appartengono alla Spagna anche alcune isolette prospicienti la costa settentrionale marocchina.                                                                                                                                                            |
| 11. CIAD                                | 1.295.000                               | 2.800.000                                      | 5.000                                   | Stato sovrano indipendente dall'agosto 1960. Già sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                                                                                                              |
| 12. CONGO<br>(Brazzaville)              | 342.000                                 | 900.000                                        | 10.000                                  | Stato sovrano indipendente dall'agosto 1960. Già sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                                                                                                              |
| 13. CONGO<br>(Léopoldville)             | 2.345.000                               | 14.150.000                                     | 85.000<br>(escludendo personale O.N.U.) | Stato sovrano indipendente dal giugno 1960. Già sotto amministrazione belga.                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 14. COSTA D'AVORIO                      | 322.500                                 | 3.340.000                                      | 12.000                                  | Stato sovrano indipendente dall'agosto 1960. Già sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                                                                                                              |
| 15. DAHOMEY                             | 115.800                                 | 2.080.000                                      | 2.800                                   | Stato sovrano indipendente dall'agosto 1960. Già sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                                                                                                              |
| 16. ETIOPIA                             | 1.183.000                               | 22.000.000                                     |                                         | Stato sovrano indipendente. L'Eritrea, federata all'Etiopia dal settembre 1952, è stata incorporata da quest'ultima nel novembre 1962, in seguito a voto dall'Assemblea Eritrea.                                                                                                                                              |
| 17. FERNANDO PO <sup>4</sup>            | 2.033                                   | 63.000                                         | 4.200                                   | Provincia spagnola. Una legge che riconosce l'autonomia dell'isola è stata approvata dalla popolazione mediante un referendum nel dicembre 1963.                                                                                                                                                                              |
| 18. GABON                               | 267.000                                 | 454.000                                        | 4.000                                   | Stato sovrano indipendente dall'agosto 1960. Già sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                                                                                                              |

## Tenore di vita e povertà negli Stati Uniti

Dall'United States Information Service riprendiamo:

«La campagna lanciata dal Presidente Johnson per combattere la povertà negli Stati Uniti ha sorpreso quanti nel mondo considerano, giustamente, la società americana una delle più prospere che siano mai esistite. Onde porre nella giusta luce, per un più equo giudizio, la situazione economico-sociale statunitense, è indispensabile fornire qualche chiarimento su questa apparente contraddizione.

L'ultimo censimento (1960) ha rivelato l'esistenza negli Stati Uniti di circa 45 milioni di famiglie, 10 milioni delle quali, cioè il 22 per cento, disponevano di un reddito annuo inferiore ai 3.000 dollari (corrispondente a circa 156.000 lire al mese). Ebbene, secondo la statistica americana, queste famiglie (che oltretutto nel 1964 si sono ulteriormente ridotte al 18 per cento del totale) possono essere considerate "povere", benché, tra l'altro, molte di esse vivano in zone dove è possibile condurre un'esistenza abbastanza dignitosa anche con un reddito relativamente modesto.

Si sa che il termine "povertà" è legato ad un concetto arbitrario ed esprime una condizione relativa. C'è gente che si può ritenere povera benché in realtà goda di un tenore di vita piuttosto alto; mentre altre persone, che usano un metro diverso per definire la propria condizione, possono considerarsi benestanti malgrado dispongano di redditi bassissimi. In genere la povertà viene messa in relazione con la fame e la mancanza di ciò che una determinata comunità considera un alloggio adeguato ed un vestiario decente. In questo senso, la povertà non è certamente un fenomeno diffuso negli Stati Uniti. Molti americani che oggi, in base alle statistiche, vengono classificati poveri dispongono nella loro casa di comodi di vario genere che un tempo venivano considerate veri e propri lussi. Queste persone, ovviamente, sono libere di scegliere nelle spese e possono, ad esempio, comprare un'automobile anche se poi sono obbligate a lesinare sull'acquisto di altri beni più essenziali.

Nella contea di Harlan, regione mineraria del Kentucky economicamente depressa, l'88 per cento dei "poveri" possiedono la lavatrice automatica, il 67 per cento il televisore, il 42 per cento il telefono ed il 59 per cento l'automobile. È la conseguenza dell'alta produttività di un sistema economico che tenendo bassi i prezzi pone sul mercato forti quantitativi di beni di consumo accessibili più o meno a tutte le tasche.

Secondo il limite arbitrario di 3.000 dollari di reddito annuo, due milioni e mezzo di famiglie di pensionati americani vengono a trovarsi nella categoria dei poveri, sebbene in talune parti del paese un reddito del genere sia più che sufficiente ad una coppia di anziani. Tuttavia, molti vecchi dispongono di mezzi assai limitati e di ben poche risorse per

fronteggiare casi di emergenza. Nel 1960, il 30 per cento dei vecchi non possedeva risparmi liquidi e il 20 per cento aveva da parte meno di mille dollari in contanti (625.000 lire). Molti di loro, naturalmente, avevano dei beni congelati, avendo investito denaro, ad esempio, nella casa o nell'appartamento in cui vivevano e che risultava completamente o in gran parte di loro proprietà. Va detto inoltre che le famiglie divise (circa un milione e mezzo formate da madri che vivono sole con i propri figli) pesavano notevolmente sulla percentuale dei cosiddetti poveri; e che oltre un milione e mezzo di famiglie di agricoltori erano state classificate povere senza considerare che quasi tutte integravano le entrate in danaro liquido consumando i prodotti della propria fattoria anziché venderli.

Comunque, circa la metà delle famiglie agricole povere vivono nel Sud dove le aziende sono spesso troppo piccole ed il suolo è troppo sfruttato per essere sufficientemente produttivi. Si tratta di zone che tanto il governo Kennedy quanto il governo Johnson hanno destinato ad essere favorite nel programma federale di consolidamento economico, attraverso particolari misure e rimedi volti a realizzare importanti progetti, come quello della Tennessee Valley Authority che attuando un vasto complesso di dighe, impianti idroelettrici, fabbriche di fertilizzanti e stazioni agricole sperimentali, ha portato a nuova vita una regione gravemente depressa.

Vi è poi la questione dei negri. Tutto-  
ra oggetto di alcune forme di discrimi-

nazione e spesso in condizioni di inferiorità per mancanza d'istruzione o di addestramento professionale, essi contribuiscono notevolmente ad infittire le categorie a basso reddito: pur rappresentando soltanto il 10 per cento della popolazione statunitense, circa un quinto di essi possono essere considerati poveri. Circostanze analoghe spiegano la povertà tra i portoricani, molti dei quali, da poco immigrati, hanno una scarsa istruzione ed una conoscenza assai approssimativa della lingua inglese.

L'esperto Herman P. Miller, dell'Ufficio federale del Censimento, afferma che la maggior parte delle famiglie povere americane hanno capifamiglia che non riescono ad accrescere i propri redditi sia per ragioni di età che per mancanza di addestramento o di esperienza. E ciò si spiega. La qualificazione professionale diventa sempre più importante, mentre va costantemente diminuendo la domanda di manodopera non qualificata. Nell'ultimo decennio, con il rapido sviluppo dell'automazione, l'offerta di lavoratori non qualificati è andata superando in misura sempre maggiore la domanda, producendo per essi una compressione dei salari ed un crescente divario rispetto alle condizioni sociali dei lavoratori specializzati.

Malgrado l'esistenza di questi problemi, negli ultimi trent'anni si è verificato in America un sensibilissimo miglioramento del tenore di vita. Nel 1928 — un anno di prosperità relativamente notevole — circa il 50 per cento delle famiglie americane avevano un reddito annuo inferiore ai 3.000 dollari (secondo il valore

del 1963), mentre nel 1964 la proporzione è scesa ad appena il 18 per cento. Miller ritiene che questa percentuale potrà scendere ancora al 12 per cento nel 1980.

La distribuzione del reddito negli Stati Uniti, rimasta piuttosto stabile negli ultimi venti anni, mostra parecchie analogie con la situazione esistente in Svezia; in entrambi i paesi infatti il 5 per cento della popolazione avente i redditi più alti riceve circa il 20 per cento del reddito nazionale (in America, nel 1928, questa aliquota era pari al 30 per cento). Una simile struttura distributiva è sostanzialmente più equa di quella che si riscontra in altri paesi: nel Messico, ad esempio, la proporzione è del 37 per cento, in Italia e nella Germania Federale è del 24 per cento.

Il 20 agosto 1964 è stata approvata negli Stati Uniti una legge (Economic Opportunity Act) che dispone adeguate misure ed uno stanziamento di oltre 800 milioni di dollari (500 miliardi di lire) per combattere le principali cause della relativa povertà, permettendo a milioni di americani di conseguire un più alto grado di istruzione, di acquisire una riqualificazione professionale e di trovare un lavoro ben remunerato in settori altamente produttivi. In ogni Stato verranno istituiti centri di addestramento professionale, e migliaia di giovani saranno impegnati per lavori di bonifica e altre opere pubbliche attuate soprattutto dalle amministrazioni statali e locali. Agli agricoltori meno abbienti verranno concessi prestiti e sovvenzioni per aiutarli a sviluppare proficue iniziative sui loro terreni.

## I telefoni nel mondo

Dalla rivista argentina Veritas riprendiamo questo articolo sull'espansione dell'uso del telefono nei vari paesi e in particolare nell'America Latina.

«Il telefono è, in un certo modo, uno degli elementi indicativi del progresso. La prova è che nei paesi più progrediti e di maggior potenza industriale, conta oggi il maggior numero di telefoni e in essi, non certo casualmente, è maggiore il numero delle conversazioni telefoniche annue per ogni abitante.

In tale convinzione, da vari anni andiamo pubblicando un'edizione in compendio delle informazioni fornite dalla "American Telephone and Telegraph Co." sotto il titolo di "Telefoni nel mondo". Quello che oggi riferiamo è relativo al 1964 e ci offre gli ultimi dati sulla evoluzione del progresso, considerata dal punto di vista di un tale utile apparecchio.

In nessun precedente periodo della storia il numero dei telefoni si è tanto accresciuto, in cifre globali, come nel 1963. Si è giunti al 1° gennaio 1964 con un totale mondiale di 171 milioni, un aumento di 9,9 milioni rispetto all'anno precedente e un equivalente del 6,1 per cento di tutti i telefoni esistenti.

Il Giappone, come richiede lo sviluppo industriale di quella nazione, è passato al secondo posto dopo gli Stati Uniti, con circa 11 milioni di apparecchi, dei quali 2.250.000 (riservati alle regioni rurali) hanno la caratteristica di poter essere usati a un dato momento come altoparlanti per ricevere notizie e osservazioni meteorologiche.

L'Ungheria è entrata nel gruppo dei paesi con oltre 500.000 telefoni, paesi che oggi sono 28. Questi 28, peraltro, in dieci anni hanno raddoppiato il numero totale dei loro telefoni, per quanto in propor-

zioni diverse, poiché il Giappone li ha largamente quadruplicati, l'India li ha triplicati ed altri sono in via di farlo.

L'impianto di nuovi cavi è stato intensificato, particolarmente nel Pacifico e soprattutto ad opera della Bell System's Cable Ship, e si è esteso a nuovi paesi il servizio automatico per lunghe distanze. Gli Stati Uniti sono collegati con questo sistema all'Australia, alle Bermuda, Francia, Giamaica, Portorico, Gran Bretagna, Isole Vergini, Germania occidentale, Belgio, Italia, Olanda e Giappone. I quattro ultimi paesi entrarono nel servizio nel 1964.

La novità più importante, tuttavia, è il lavoro che sta effettuandosi attraverso i satelliti. Tanto il Telstar, dovuto a iniziativa privata, quando il Syncom e il Relay, dovuti alla organizzazione ufficiale degli Stati Uniti per gli studi spaziali (NASA), hanno abbondantemente provato la facilità di stabilire comunicazioni di ogni specie, incluse quelle televisive, di ordine continentale attraverso il sistema di "robot" nel satellite.

Di questo passo si può affermare che non è lontano il giorno in cui una intri-

| TERRITORIO | AREA <sup>1</sup><br>(km <sup>2</sup> ) | Stima della popolazione <sup>1</sup><br>Totale | non afric.<br>(se nota) | CONDIZIONE ATTUALE |
|------------|-----------------------------------------|------------------------------------------------|-------------------------|--------------------|
|------------|-----------------------------------------|------------------------------------------------|-------------------------|--------------------|



|                       |           |           |         |                                                                       |                                                                                                                                                                                                              |
|-----------------------|-----------|-----------|---------|-----------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 22. GUINEA PORTOGHESE | 36.000    | 550.000   | 2.500   | Provincia oltremare del Portogallo.                                   |                                                                                                                                                                                                              |
| 23. IFNI              | 1.500     | 53.000    | 4.700   | Provincia spagnuola.                                                  |                                                                                                                                                                                                              |
| 24. KENYA             | 582.700   | 8.636.000 | 270.300 | Stato sovrano indipendente membro del Commonwealth dal dicembre 1963. | Nel dicembre 1964 è stata istituita una Costituzione repubblicana.                                                                                                                                           |
| 25. LIBERIA           | 111.400   | 1.290.000 | 21.000  | Stato sovrano indipendente.                                           |                                                                                                                                                                                                              |
| 26. LIBIA             | 1.760.000 | 1.216.000 | 35.000  | Stato sovrano indipendente dal dicembre '51.                          | Già Federazione di tre Stati: Cirenaica, Tripolitania e Fezzan. Stato unitario dall'aprile 1963. Vi sono due capitali, Tripoli e Bengasi, mentre è in costruzione una nuova capitale amministrativa a Beida. |
| 27. MALAWI            | 118.500   | 2.982.300 | 21.800  | Stato sovrano indipendente membro del Commonwealth dal luglio 1964.   | Già Protettorato Britannico del Niassa e, come tale, membro della Federazione di Rhodesia e Niassa, sciolta nel dicembre 1963.                                                                               |



|                                     |           |            |           |                                                                        |                                                                                                                                                                                                                   |
|-------------------------------------|-----------|------------|-----------|------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 29. MAROCCO                         | 443.000   | 12.500.000 | 400.000   | Stato sovrano indipendente dal marzo 1956.                             | Comprende gli ex protettorati francesi e spagnuoli e la zona internazionale di Tangeri.                                                                                                                           |
| 30. MAURITANIA                      | 1.085.200 | 770.000    | 1.600     | Stato sovrano indipendente dal nov. 1960.                              | Già sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                                               |
| 31. MOZAMBICO                       | 783.000   | 6.600.000  | 163.000   | Provincia di oltremare del Portogallo.                                 | Nel marzo 1964 sono state effettuate le elezioni per un organo legislativo provinciale parzialmente eletto.                                                                                                       |
| 32. NIGER                           | 1.189.000 | 3.127.500  | 6.000     | Stato sovrano indipendente dall'agosto 1960.                           | Già sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                                               |
| 33. NIGERIA                         | 923.850   | 55.654.000 | 31.000    | Stato sovrano indipendente membro del Commonwealth dall'ottobre 1960.  | Nell'ottobre 1963 è stata istituita una Costituzione repubblicana.                                                                                                                                                |
| 34. REPUBBLICA ARABA UNITA (Egitto) | 999.750   | 27.000.000 |           | Stato sovrano indipendente.                                            |                                                                                                                                                                                                                   |
| 35. REPUBBLICA MALGASCIA            | 591.000   | 5.657.000  | 74.000    | Stato sovrano indipendente dal giugno 1960.                            | Già sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                                               |
| 36. REPUBBLICA SOMALA               | 637.700   | 2.000.000  | 33.000    | Stato sovrano indipendente dal luglio 1960.                            | La parte settentrionale della Repubblica era un tempo protettorato britannico, la parte meridionale costituiva mandato delle Nazioni Unite sotto amministrazione italiana.                                        |
| 37. RHODESIA DEL SUD                | 390.964   | 4.070.000  | 241.500   | Stato autonomo.                                                        | Nel 1962 è stata istituita una nuova Costituzione concedente più ampi poteri legislativi ed un allargamento del diritto di voto. Già membro della Federazione di Rhodesia e Niassa sciolta nel dicembre 1963.     |
| 38. RIO MUNI <sup>1</sup>           | 25.900    | 183.000    | 2.900     | Provincia spagnuola.                                                   | Una legge che riconosce l'autonomia del Rio Muni è stata approvata dalla popolazione mediante referendum nel dicembre 1963.                                                                                       |
| 39. RUANDA                          | 26.400    | 2.665.000  |           | Stato sovrano indipendente dal luglio 1962.                            | Nel passato ha costituito, insieme al Burundi (vedi), il territorio del Ruanda Urundi, mandato delle Nazioni Unite sotto amministrazione belga.                                                                   |
| 40. SAHARA SPAGNUOLO <sup>2</sup>   | 256.000   | 24.550     | 5.638     | Provincia spagnuola.                                                   |                                                                                                                                                                                                                   |
| 41. SENEGAL                         | 196.800   | 3.100.000  | 47.000    | Stato sovrano indipendente.                                            | Ha acquistato l'indipendenza come membro della Federazione del Mali (vedi) sciolta nell'agosto 1960.                                                                                                              |
| 42. SIERRA LEONE                    | 72.300    | 2.183.000  | 2.000     | Stato sovrano indipendente membro del Commonwealth dall'aprile 1961.   |                                                                                                                                                                                                                   |
| 43. SOMALIA FRANCESE                | 22.015    | 67.000     | 4.000     | Territorio oltrem. della Repubblica Francese.                          | Nel marzo 1961 l'allora Unione Sudafricana ha rinunciato alla sua richiesta di rimanere nel Commonwealth diventando una Repubblica il 31 maggio 1961.                                                             |
| 44. SUDAFRICA                       | 1.224.300 | 17.065.000 | 5.074.875 | Stato sovrano indipendente.                                            | In passato condominio anglo-egiziano.                                                                                                                                                                             |
| 45. SUDAN                           | 2.505.800 | 12.109.000 | 9.000     | Stato sovrano indipendente dal gennaio 1956.                           | Nel luglio 1964 è stata adottata una nuova Costituzione, provvedente un Consiglio legislativo ed esecutivo.                                                                                                       |
| 46. SWAZILAND                       | 17.400    | 280.300    | 10.300    | Territorio sotto la protezione del Governo britannico.                 | Il Tanganica è divenuto indipendente nel dicembre 1961 e Zanzibar nel dicembre 1963. Nel 1964 hanno formato la Repubblica Unita di Tanzania.                                                                      |
| 47. TANZANIA                        | 939.700   | 9.876.000  | 161.000   | Stato sovrano indipendente membro del Commonwealth.                    | Già mandato delle Nazioni Unite sotto amministrazione francese.                                                                                                                                                   |
| 48. TOGO                            | 56.500    | 1.586.000  | 1.900     | Stato sovrano indipendente dall'aprile 1960.                           | Già protettorato francese.                                                                                                                                                                                        |
| 49. TUNISIA                         | 125.100   | 4.220.000  | 80.000    | Stato sovrano indipendente dal marzo 1956.                             | Il primo Presidente dell'Uganda è entrato in carica nell'ottobre 1963.                                                                                                                                            |
| 50. UGANDA                          | 239.640   | 7.016.000  | 96.000    | Stato sovrano indipendente membro del Commonwealth dal 9 ottobre 1962. | Già protettorato britannico della Rhodesia del Nord e, come tale, membro della Federazione di Rhodesia e Niassa, sciolta nel dicembre 1963. Con l'indipendenza è entrata in vigore una Costituzione repubblicana. |
| 51. ZAMBIA                          | 752.620   | 3.540.000  | 83.200    | Stato sovrano indipendente membro del Commonwealth dall'ottobre 1964.  |                                                                                                                                                                                                                   |

<sup>1</sup> Poiché molti di questi territori non sono mai stati coperti da censimento e da inchieste, le cifre date in molti casi rappresentano solo delle stime approssimative, con un notevole margine di errore. Inoltre, i dati demografici, benché siano i più recenti, sono derivati da censimenti, da stime, ecc. fatti in momenti differenti nei vari territori ed a volte anche in tempi diversi per la popolazione africana e non africana.

<sup>2</sup> Includendo il distretto amministrativo di Cabinda.

<sup>3</sup> Includendo la popolazione assente.

<sup>4</sup> Fernando Po e Rio Muni costituiscono adesso il territorio di Guinea Equatoriale.

<sup>5</sup> La stima demografica non tiene conto dei nomadi, che sono più di 10.000, presenti solo stagionalmente.

L'Argentina, per quanto lo studio della ATTCC non precisi se tale quantità si riferisce ad apparecchi funzionanti.

In risposta alle proteste di alcuni utenti, la lista che segue può dimostrare alcune interessanti conclusioni tra cui quella che il nostro paese è uno degli ultimi nella proporzione telefono-cento abitanti.

| Paesi          | 1964       | (*)  | (**)  |
|----------------|------------|------|-------|
| Argentina      | 1.435.002  | 1,8  | 6,50  |
| Australia      | 2.522.522  | 5,9  | 23,11 |
| Austria        | 866.275    | 7,6  | 12,04 |
| Belgio         | 1.370.848  | 6,7  | 14,70 |
| Brasile        | 1.207.566  | 3,3  | 1,57  |
| Canada         | 6.664.000  | 5,3  | 34,89 |
| Cecoslovacchia | 1.298.766  | 7,6  | 9,27  |
| Danimarca      | 1.247.958  | 4,6  | 26,34 |
| Finlandia      | 728.785    | 6,8  | 15,98 |
| Francia        | 5.336.374  | 7,2  | 11,09 |
| Germania Est   | 1.515.271  | 5,5  | 8,82  |
| Germania Ovest | 7.599.571  | 7,8  | 13,12 |
| Ungheria       | 505.198    | 5,4  | 5,00  |
| India          | 684.284    | 13,5 | 0,15  |
| Italia         | 5.056.947  | 8,6  | 9,99  |
| Giappone       | 10.682.492 | 14,4 | 11,06 |
| Messico        | 659.785    | 7,5  | 1,69  |
| Olanda         | 2.023.258  | 7,2  | 16,18 |
| Nuova Zelanda  | 901.955    | 6,0  | 35,00 |
| Norvegia       | 838.223    | 3,7  | 22,77 |
| Polonia        | 1.088.686  | 5,6  | 3,52  |
| Sudafrica      | 1.069.612  | 5,1  | 6,16  |
| Spagna         | 2.283.465  | 8,9  | 7,32  |
| Svezia         | 3.222.699  | 5,5  | 42,25 |
| Svizzera       | 1.997.957  | 6,5  | 33,95 |
| URSS           | 6.502.000  | 12,7 | 2,87  |
| Gran Bretagna  | 9.345.000  | 4,9  | 17,41 |
| Stati Uniti    | 84.453.000 | 4,3  | 44,26 |

(\*) percentuale di aumento sul 1963.  
(\*\*) telefoni ogni 100 abitanti.

Dal quadro precedente si può vedere che fra i 28 suddetti paesi ve ne sono soltanto tre latino-americani: il Brasile e il Messico oltre che l'Argentina. Numericamente, il nostro paese sta alla testa, ma appare arretrato sotto l'importante aspetto dell'aumento, poiché contro l'1,8 per cento di aumento nel numero degli apparecchi del 1964 rispetto al 1963, il Brasile ne mostra il 3,3 e il Messico, in grande sviluppo, il 7,5 per cento. Questo "tirarsi indietro" dell'Argentina in materia dei nuovi impianti telefonici non è un fenomeno nuovo, poiché molto interessante appare il raffronto in percentuale tra il 1964 e il decennio precedente. Mentre, quindi, il numero dei telefoni argentini è aumentato nei suddetti dieci anni del 42,3 per cento, i nuovi apparecchi brasiliani sono aumentati del 75,8 per cento e quelli del Messico, stupisca il lettore, del 99,8 per cento.

L'Uruguay con 6,60 telefoni ogni cento abitanti e l'Argentina, con 6,50, sono le nazioni sudamericane meglio provviste di apparecchi da questo punto di vista.

L'informazione fa pure cenno alle installazioni telefoniche delle principali città argentine, di cui diamo qui un elenco di quelle che ne posseggono un maggior numero.

Capitale federale: 736.220; 23,7 ogni cento abitanti;

Rosario: 70.200; 10,4 ogni cento abitanti;

Cordova: 45.564; 7,7 ogni cento abitanti;

La Plata: 40.798; 12,4 ogni cento abitanti;

Mar del Plata: 37.933; 18,7 ogni cento abitanti.

Mendoza: 22.128; 20,4 ogni cento abitanti ».







# UNA INTERVISTA A VITTORIO COTTAFASI

(Continuazione dalla terza pagina)

autore al produttore e non possiamo più opporci con mezzi legali alla manomissione del nostro lavoro.

D. Mi risulta che anche il suo ultimo film, I cento cavalieri, è stato sottoposto a questa censura privata, nella quale sono incappati in questi ultimi anni registi celebri, da Jean-Luc Goddard a Joseph Losey.

R. Sì, e la mia unica consolazione è di trovarmi in tale ottima compagnia.

D. Quali sono le scene censurate?

R. Molte. Per un totale di circa cinquecento metri, quasi venti minuti di spettacolo. Tra queste ricordo: lo inizio del film, quando il pittore introduce l'argomento rivolgendosi direttamente allo spettatore in modo da preavvertirlo di mantenersi al di fuori della storia, non partecipe, e quindi aperto e libero al giudizio sul caso rappresentato, insomma in posizione straniana; poi la sacra rappresentazione degli arabi che, nella falegnameria del convento invaso, pongono la corona di spine alla statua in legno del Cristo crocifisso e gli colpiscono il costato con la lancia senza rendersi conto del significato sacrificale e sacro dei loro gesti, non diversamente dai soldati che compiono gli stessi gesti nella realtà del Golgota; e la sequenza del tramonto quando il muezzin chiama alla preghiera, le sentinelle si inginocchiano pronte verso oriente, i frati prigionieri si adunano in cerchio abbandonando la mietitura per cantare a vespro, le tre meretrici, lasciati i falcetti, appartate, mormorano l'Ave Maria, e frate Carmelo ne approfitta per fuggire verso il campo dei ribelli.

Nemici, giusti, colpevoli, peccatori non si distinguono quasi più, accomunati da un sentimento che supera il loro vivere contingente; il brano del conte di Castiglia che, di fronte alla invenzione della prima armatura, vaticina la bomba atomica, profetizza la guerra «pulita», senza contatto diretto tra i combattenti, depurata da ogni sentimento, giustamente disumana, affidata esclusivamente alla tecnica degli specialisti e alla mente illuminata dei capi.

D. Oltre ai tagli, mi pare che sia stata eliminata una interessante trovata tecnica in funzione strettamente espressiva: la battaglia in bianco e nero.

R. Ho avuto la sorpresa di ritrovare la battaglia debitamente e abbondantemente colorata. Nella versione integrale, la battaglia inizia splendente di colori e di suoni, però dopo l'urto delle cavallerie, quando inizia il massacro, il colore se ne va dolcemente, quasi inavvertitamente, come a indicare che quando l'uomo compie il massimo atto violento, l'uccidere, il più alto tradimento che l'uomo può fare all'uomo, quando è in preda a

questo «raptus» che lo strappa dal mondo che lo circonda, la stessa natura si ritrae perdendo il più gioioso dei suoi caratteri: il colore. A indicare che nell'uccidere infrangiamo i confini della nostra realtà faticosamente conquistata nel dolore, nell'angoscia, nella fame, nella paura. E in questo bianco e nero della battaglia scompaiono quasi i personaggi, e le uccisioni avvengono fra gente ignota, dai volti sconosciuti, e diventa difficile distinguere gli arabi dai paesani, sicché lo spettatore non vede più amici e nemici, non può più amare e odiare accomunando nell'eccidio oppressi e oppressori. Ebbene, il dare a questa scena il colore, ne ha falsato completamente il significato. Di una scena essenzialmente religiosa se ne è fatta una scena di pura violenza.

D. Come intende lei un cinema religioso?

R. Un cinema nel quale Dio, anche se non viene mai nominato, è sempre presente. Un esempio ci viene dato da L'arpa birmana, un film che non è cristiano. Se potessimo fare un film da La vita e sogno di Calderon de la Barca, opera che chiamerei totale poiché nella mescolanza tra fantasia e realtà, errore e verità, avventura e sentimenti rappresenta un universo intero che imbeve lo spettatore di valori umani, morali e profondamente cristiani, noi faremmo un film compiutamente religioso. Tra gli esempi di ispirazione cristiana, citerò Ordre di Dreyer e Diario di un parroco di campagna di Bresson. Ma esistono purtroppo numerosi film di «evasione» religiosa, da Il re dei re a Le campane di Santa Maria, spettacoli che suscitano i buoni sentimenti epidermici, che tendono a riconfermare lo spettatore nella sua serena convinzione di essere nel giusto, nel bene, di essere buono. Sono film ingannatori, pacificatori di coscienze. Dobbiamo invece problematizzare le coscienze, turbarle, scandalizzarle. Il Vangelo è stato la fonte ispiratrice de Il re dei re e de Il Vangelo secondo San Matteo e quest'ultimo mi pare un accostamento esemplare. Le lezioni dateci da Bresson, Dreyer e Pasolini dovrebbero essere raccolte e fruttificate. Ma quanto lunga è l'attesa.

Vittorio Cottafasi mi congeda con quel suo sorriso un po' ironico che affiora continuamente anche nell'ultimo film di cui ha tanto parlato. Sembra voglia dire: so che su alcune cose lei non è d'accordo, ma questa è la mia opinione. Sì, in fondo non gli avevo chiesto niente di più che la sua opinione su alcuni problemi ed ora me la trovavo lì, registrata sul nastro; discutibile? E' già molto; è segno che c'è un punto d'incontro.

CLAUDIO SORGI

bonese, alla quale si erano uniti otto altri gruppi. Per la Messa cantata la Basilica era piena; nel pomeriggio una bellissima processione, felice preludio di quella dell'indomani, si svolse nel giardino della Visitazione.

I pellegrini di Moulins non erano ancora partiti, allorché giungeva Mons. Lebrun per accogliere S. Em.za il Cardinale Marella.

Poco dopo, il Viceprefetto di Charolles veniva ad ossequiare l'illustre Porporato. Nel frattempo era giunto anche S.E. Mons. Lefebvre, Superiore generale dei Padri dello Spirito Santo, pellegrino privato, ma fervente, alle feste di Paray. Tutti questi Prelati saranno presenti, la sera, all'Ora Santa, che darà inizio alle celebrazioni della festa del S. Cuore, nella Cappella delle Apparizioni.

## La giornata del 25 giugno

Il tempo è bello: Deo gratias! Perché se fosse piovuto dove si sarebbero potuti sistemare per la Messa i pellegrini accorsi a migliaia? Il sole splende caldo in questa mattinata e tutti cercano un po' d'ombra propizia sotto i grandi platani del parco dei Cappellani. Alle 10.30 il corteo muove verso il «Dome». S. E. Mons. Hermil, Vescovo Ausiliare di Autun, celebra la Messa pontificale; le sacre cerimonie sono eseguite dagli alunni del Seminario minore di Semur-en-Brionnais, gli stessi che cantano in gregoriano il proprio della Messa con un gruppo di Suore della Congregazione diocesana di Betlemme. Dopo il Vangelo, il Superiore dei Cappellani rivolge un saluto alle personalità presenti: esse sono l'immagine della stessa Chiesa.

Quella di Roma è qui con Sua Eminenza il Cardinale Marella, con Monsignor Benelli, Osservatore permanente della Santa Sede all'UNESCO; quella della diocesi col suo Presule Mons. Lebrun e il suo ausiliare; la Chiesa missionaria con S. E. Mons. Lefebvre; la Chiesa del silenzio con Mons. Banaszak, rettore del Seminario polacco di Parigi e rappresentante di Sua Eminenza il Cardinale Wyszyński; la Chiesa che cerca l'unità con i fratelli protestanti della Comunità di Taizé; è presente inoltre il rappresentante di Sua Eminenza il Cardinale Villot, Arcivescovo di Lione, nella persona del canonico Genevois. Occorre notare, inoltre, come le famiglie religiose si siano anche esse fatte rappresentare: i Padri Gesuiti, gli Assunzionisti (col rev. P. Gallay, del quotidiano La Croix), i Padri di Picpus (col rev. P. Mooij, direttore generale, a Roma dell'Introduzione), il rev. Padre Provinciale di Parigi, il P. Jean de la Croix e il P. Wandrille, cappellano assistente su piano nazionale dell'A.C.G.H.; i Padri del Sacro Cuore d'Issoudun (col rev. P. Tostain, direttore degli Annales de Notre Dame du Sacré Cœur), ecc.

S. E. Mons. Marty, Arcivescovo di Reims, non poté essere presente per pronunciare l'omelia, trattenuto dal lavoro della Commissione Episcopale. Sarà perciò una grande voce lontana e tanto vicina e così commovente che ci porterà la parola di Dio: Sua Eminenza il Cardinale Primate di Polonia. Il Superiore dei Cappellani dà lettura del suo doloroso messaggio:

«Cari pellegrini, caro popolo di Dio, con mio grande rammarico, non mi è



Il solenne pontificale nella chiesa del Parc des Chapelains celebrato il 27 giugno

rivolgervi direttamente la parola, ma desidero che questo messaggio mi renda in qualche modo presente tra di voi. Nella sua città assediata, S. Agostino ha scritto queste parole che la Chiesa ha fatto sue per mezzo della preghiera liturgica: "Più i corpi sono allo stretto e più la carità deve dilatarsi".

Il centenario che celebrate è di una attualità estrema. La più grande disgrazia del nostro tempo è la negazione, l'oblio, il tradimento della carità. Ovunque si nega Dio, l'amore è negato o messo in caricatura. "Dio è Amore", dice l'Apostolo S. Giovanni, e il dramma dell'ateismo moderno è di mettersi al riparo da Dio, di togliere la corrente, di rifiutare l'amore.

A Paray-le-Monial noi siamo al centro del Vangelo che è essenzialmente una rivelazione dell'Amore di Dio; questo amore infinito è all'origine della Incarnazione e dell'Eucaristia, della Agonia, della Passione e del trionfo pasquale. Da circa duemila anni, i cristiani sono quelli che hanno ereditato nell'amore e che l'amore rende apostoli. "Mè infelice se non annuncio la buona novella", diceva S. Paolo. L'amore vero si manifesta diffondendosi come un incendio.

La grandezza dell'umile Visitandina della quale celebriamo oggi la memoria è d'aver ricordato ad un mondo che se ne va alla deriva, la quintessenza del Vangelo. Non dimentichiamo quello che le costò d'essere la messaggera di "quel Cuore che ha tanto amato gli uomini". Ieri come oggi, la Croce rimane la prova suprema dell'amore...».

## L'allocuzione del Cardinale Marella

La sera il caldo è opprimente. Tuttavia il fervore dei pellegrini, ancor più numerosi della mattina, non diminuisce. Dopo l'omelia del Cardinale Marella, la processione si snoda dal parco dei Cappellani al giardino della Visitazione, passando presso la Corte dei Serafini, dove S. Margherita Maria ebbe la visione del Cuore di Gesù adorato dagli Angeli, e lasciando a sinistra il Boschetto dei Noccioli dove, all'inizio della sua vita religiosa, la Confidente del Sacro Cuore fu favorita di grandi grazie, insigne, tra le quali, quella di penetrare nel mistero della Passione del Salvatore. Il nuovo impianto sonoro nel parco e nel giardino consente a tutti coloro che scor-

tano Nostro Signore di partecipare tutti assieme alle preghiere e ai canti. Un ingresso aperto per l'occasione tra il giardino del Monastero della Visitazione e il Parco dei Cappellani contribuisce a rendere la processione più ordinata e a riportarla direttamente al «Dome», dove la Benedizione del Santissimo deve essere affrettata perché il temporale minaccia: difatti, alla fine della funzione, i pellegrini si disperderanno sotto i goccioloni di una violenta ma breve burrasca.

La sera, nella Cappella della Visitazione, ha luogo la Benedizione di chiusura impartita dal Parroco della Basilica, mentre la corale parrocchiale si esibisce in canti.

Ma ritorniamo all'allocuzione del Cardinale Marella, che è tutta, come il recente discorso di Paolo VI a Pisa, una esaltazione della presenza reale di Gesù nell'Eucarestia.

«L'apoteosi di gloria che state per rendere a Nostro Signore nell'Eucarestia sarà certamente una manifestazione della vostra fede, ma anche una espressione vivente della vostra riconoscenza e del vostro amore verso il Cuore di Gesù. L'espressione d'amore più potente e più commovente — e nel tempo stesso più misteriosa — è emanato da questo Cuore che si è dato a noi da Se stesso. Il Signore è lì, nell'Ostia Santa; in apparenza, Egli tace, ma dal Suo Cuore si alza un grido simile a quello che accompagnò il supremo Sacrificio della Croce: una implorazione affinché sul mondo intero scenda la pietà del Padre dei Cieli...».

Per concludere, il Cardinale termina con un elogio di Paray.

La giornata di sabato 25 dovrebbe essere una giornata calma. Ma ancora sono presenti numerosi pellegrini e la Cappella della Visitazione è presa d'assalto durante tutto il giorno. Il modo speciale, la Messa delle ore 11 è cantata con la fede e l'unanimità di preghiera delle celebrazioni piene di fervore. Frattanto, Sua Eminenza il Cardinale Marella si è recato a visitare Taizé, dove celebra la Messa nella cripta cattolica della chiesa della Ri-conciliazione, mentre i fratelli della Comunità protestante eseguono canti a più voci. Nel pomeriggio, il Cardinale è ricevuto a Maçon dal Prefetto di Saône et Loire.

La sera, alla Cappella della Visitazione, ha luogo un'Ora Santa e una Messa per dei gruppi che ne avevano espresso il desiderio. Uno di essi vo-

leva venisse rinnovata la consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore fatta venti anni fa. Ciò avvenne tra l'Ora Santa e la Messa.

## La «Giornata polacca»

La festa del Sacro Cuore, due secoli fa, era stata concessa innanzitutto al Regno di Polonia, a richiesta dei suoi Vescovi. Perciò il tradizionale pellegrinaggio polacco che a Paray ha sempre luogo dopo la festa del Sacro Cuore, ha assunto quest'anno una importanza particolare. E' presente il rappresentante del Cardinale Primate, accompagnato da Mons. Wolniak, e Sua Eminenza ha inviato un messaggio in polacco ai suoi connazionali. Questi sono circa 2.000, venuti soprattutto dalla Saône et Loire, dall'Allier e dalla Nièvre.

L'Em.mo Cardinale Marella celebra la Messa pontificale dinanzi ad una folla immensa raccolta nel Parco dei Cappellani. Precedendo il corteo liturgico, sfilano bambini e giovani «des Gautherets» in costumi folcloristici e numerose bandiere e stendardi delle Associazioni cattoliche polacche in Francia. Il rev. don U. Rob, superiore dell'Istituto «S. Lazare» di Autun, dirige le cerimonie liturgiche eseguite da otto alunni del suo bel collegio. I canti polacchi si alternano ai canti francesi e al canto gregoriano durante la Messa e la processione della sera. Sua Eminenza canta in francese le parti della Messa che possono essere dette nella lingua del luogo ed è questo un bell'esempio, che egli vuole dare, di fedeltà alla Chiesa, che vuole adattarsi a tutti i luoghi e a tutti i tempi. Sua Eminenza tiene anche la omelia, esaltazione del culto al Sacro Cuore.

Dopo la cerimonia religiosa, l'illustre Porporato e il suo seguito sono ricevuti al Municipio di Paray. Il Sindaco e i Consiglieri comunali, il Vice Prefetto di Charolles, M. Durafour, deputato, sono ad accoglierlo.

\*\*\*

Le feste del Sacro Cuore del 1965 sono terminate, ma il pellegrinaggio continua sino al 17 ottobre. Il 25 e 27 giugno scorsi hanno segnato una tappa di ripresa per il culto del Sacro Cuore. Indubbiamente le istruzioni della Gerarchia e la preghiera di tutti, contribuiranno ad assicurarne un aggiornamento e una rinascita per il bene della Chiesa e delle anime.

X. Y.

sto da sempre, e seguito a farlo da quei monaci e quei frati che, simili al Beato Angelico quando soleva dipingere, scrivevano in preghiera.

L'annata del 1965 della Rivista si presenta, come sempre interessante e nutrita di una spiritualità che non rifugge dal ricercare nella storia e nelle opere delle migliori figure dei Cappuccini lombardi e delle loro consorelle, momenti degni di meditazione. Ma, ci si consenta un passo indietro: un esame, sia pure sommario, alle prime pagine del numero di novembre dello scorso anno. Si parla della Beata Maria Maddalena Martinengo da Barco che ha una festa liturgica nella Diocesi di Brescia e nell'Ordine Cappuccino. Un Padre Oratoriano, che discende per linea materna da un ramo di quella famiglia feudale da cui uscì la Beata Cappuccina, illustrando gli studi del P. Gerardo sulla Autobiografia di Maria Maddalena Martinengo, scrive: «Queste cose si possono dire di tutti i Santi autentici testimoni di Cristo, ma quando un santo od una santa sono, come si suol dire di casa, allora lo spirito è più pronto a distaccarsi dagli effetti terreni e cedere ai richiami della Grazia; sembra di poter dire: se ci sono arrivati loro, perché non anch'io?... La figura della Beata Martinengo diventa simbolo e modello per la nostra epoca, come lo fu per la sua, e ci conforta sapere che ancor oggi nell'Ordine Cappuccino si muovono, nel silenzio, grandi anime che ripariano le scelleratezze del tempo presente».

C'è anche un articolo sugli scritti della Beata Maria Maddalena: le opere sono importanti ed il discorso critico-biografico del Padre Gerardo (al secolo dott. Maurizio Pugnetti) è rilevante. Vi è pure una recensione di cui posso dire che è poca cosa: e con conoscenza di causa, perché, ahimè!, ne sono io il compilatore...

EMME ZETA

## I corsi culturali al Passo della Mendola

BOLZANO, 19.

L'intensa attività del Centro di cultura dell'Università Cattolica prosegue al Passo della Mendola dove si sono conclusi ieri due convegni. Sul tema: «Evoluzione e poligeismo» è intervenuto Padre Marozzi della Pontificia Università Gregoriana. Al Convegno sul tema «Problemi biblici per laici, nei giorni scorsi, erano intervenuti tra gli altri Mons. Aldo Moretti sui temi «Il Paradiso terrestre», «Il diluvio nella Bibbia e fuori» e la professoressa Orsolina Montevecchi sulle traduzioni greche dell'Antico Testamento.

Si è concluso anche il Convegno di aggiornamento sulla letteratura italiana del 900 ove il prof. Sandro Galli ha parlato dello sperimentalismo narrativo e il prof. Valerio Volponi, critico letterario, ha tracciato un vasto programma della letteratura d'oggi.

Prosegue, invece il corso residenziale di psicologia per collaboratori di orientamento professionale.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 358

---

---

---

---

---



SG. 358

Lettera L. G. Pietro Canapa a Mons. Siberti  
- Venezia 9. X. 1532



a Mons. Giberti

Venezia 9 X 1532

Mons. caro,

l'amor che vi porto mi sforza a rompree il mio amaro silenzio. Ho intese per diverse vie la grande istanza, ~~oe~~ fate di aver q<sup>u</sup>el frate; e finché le cose potevano parer tolerabili mi sono stato cheto, ma q<sup>u</sup>ando ho visto venirsi a termini, che non vi p<sup>u</sup>ò esser più né l'onor di Dio, né il vostro, non ho pot<sup>u</sup>to star cheto. Non voglio per ora disp<sup>u</sup>tarla con voi, perché in q<sup>u</sup>esto caldo non sareste forse molto disposto a credermi; ma dirò prima q<sup>u</sup>el, che con tutta q<sup>u</sup>esta terra posso provare; che col frate né io, né l'uomo di q<sup>u</sup>esta casa abbiamo più conversazione di q<sup>u</sup>ella, che nelle rarissime s<sup>u</sup>e visite egli medesimo ha vol<sup>u</sup>to; né l'uomo di noi mai ai s<sup>u</sup>oi sermoni é stato; perché ( ringraziato sia Dio ) stiamo volontieri in casa ( dei Teatini ) con mirabile amor di fuggir ogni pratica, poiché così bisogna in q<sup>u</sup>esti mali giorni. Sicché non sospettiate che io voglia il frate q<sup>u</sup>i per ver<sup>u</sup>n conto né mio, né di mia casa, né anco per cose p<sup>u</sup>bliche; perché certo non gi<sup>u</sup>dico esser molto espediente al calamitoso, ed infetice tempo d'oggi tanta freq<sup>u</sup>enza di prediche e di predicatori; non essendo essi più mandati da Dio di q<sup>u</sup>el che si vede. E se il S<sup>u</sup>perior in ciò volesse, come é ten<sup>u</sup>to, vigilare, so che almeno più di tre q<sup>u</sup>arti, e mezzo ne schi<sup>u</sup>merebbe, e Dio volesse, che ioi q<sup>u</sup>el poco resto fosse netto. Ma se alli giorni passati foste pregato di rimnadrle il frate, fu<sup>u</sup> solamente per aver q<sup>u</sup>alc<sup>u</sup>no all'incontro di q<sup>u</sup>el eretico, che q<sup>u</sup>i allora predicava, e non si vedea altro rimedio. Di poi dico, che non so pensar cosa vi vogliate far del frate; perché o voi lo tenete per l'uomo da bene, e dovete creder alle ca<sup>u</sup>se, che dice d'aver del s<sup>u</sup>o timore; o voi non gli credete, e non lo potete tener per l'uomo da bene, e così fate un gran male a volerlo dottor del vostro gregge, e siete infedele dispensatore. Ma perché non diciate, che io entri nelle disp<sup>u</sup>te, il che ho senso di non voler fare, conchi<sup>u</sup>derò con pregar strettissimamente che se mai pensaste credermi, o d'ascoltarmi in cose,, che vi toccasse, mi vogliate ascoltar in q<sup>u</sup>esta, se bben non mi voleste creder, e vogliate lasciar stare q<sup>u</sup>esto frate, e far conto di non averlo mai più visto, —perché così bisogna. E ancor dire di q<sup>u</sup>esto voglio, che c<sup>u</sup>riate di far poca menzione del fatto mio, perché in ogni modo, se mi esa<sup>u</sup>direte, io riconoscerò t<sup>u</sup>tto l'obbligo dalla umanità et amor vostro. Ma voglio, che lomettiate in conto a q<sup>u</sup>alc<sup>u</sup>no di



questi magnifici gentil'uomini, che di ciò vi pregarono e sebben fossero i nostri Contarini, non si può dire, che di voi non siano benemeriti. Questo dico, perché ier sera Mr. Pietro mi disse volerne esso scrivere a Mr. Marco, e se così é bisogno che ne mandiate la Bolla spedita in cord'la serica s'ub tit'lo gratioso. E se non avete predicator per l'Avvento, vostro danno. Perché non faceste miglior elezione? perché non predicate voi? E se non sapete, perché accettaste il vescovado? E se non ve ne accorgete allora, perché ora colla esperienza in mano non ve ne accorgete? Ma certo, Monsignore, che delli due inconvenienti, cioè del non aver predicator, e del travagliar il frate, quello del frate é molto maggiore, e massime, perché vediamo che di necessità si tira ancor quell'altro appresso con mille altri sinistri senza frutto alcuno. Sicché voi farete quel che dalla prudenza e virtù vostra si aspetta, e quel che desidera chi sinceramente vi ama. Altre cose non mancavano da dire, ma lo scrivente lo fa mal volontieri. E giacché non ho avuta grazia di poter venire a godermi la desiderata presenza, come io sperai, D. Gaetano nostro passerà di là, e supplirà in qualche particella. Vale in Domino ecc.

( Pietro Caraffa )

Tratto da T. 1 car. 123 delle farraggini esistenti nel Teatino di S. Paolo di Napoli.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 359

---

---

---

---

---



SG.-359

*Luoghi dove fu introdotto il culto di S. Siro*

*dal 1926 al 1932*



LUOGHI OVE FU INTRODOTTO IL CULTO DI S. GIROLAMO EMILIANI  
DALL' ANNO 1926 AL 1932  
ESSENDO PREP. GEN. IL REV.MO P. LUIGI ZAMBARELLI.

- 1°) Orfanotrofio di S. M. degli Angeli, Piazza delle Terme, Roma.
- 2°) Orfanotrofio delle Suore Pallottine, Via S. Agata de' Goti, Roma.
- 3°) Pia Casa Rifugio, in Piazza S. M. in Trastevere, Roma.
- 4°) Orfanotr. delle Suore del Monte Calvario, Via Em. Filiberto, Roma.
- 5°) Casa degli Orfani di Guerra del Molise, Campobasso.
- 6°) Orfanotrofia " G. Speranza " - Campobasso.
- 7°) Orfanotrofio " Contessa de Capoa " - Campobasso.
- 8°) Ritiro dell'Addolorata in Giaveno. ( Torino )
- 9°) Scuola delle Figlie di S. Anna - Salsomaggiore.
- 10°) Orfanotrofio per le Figlie dei Marinai - Salsomaggiore.
- 11°) Orfanotrofio del S. Cuore - Marate.
- 12°) Orfanotrofio in Davoli ( Catanzaro )
- 13°) Circolo S. Girolamo Emiliani, Via SS. Apostoli, Venezia.
- 14°) Patronato S. Girolamo Emiliani, Parrocchia SS. Apostoli, Venezia.
- 15°) Orfanotrofio delle Suore Francescane, Via Iberia, Roma.
- 16°) R. Ospizio degli Orfani in Giovinazzo.
- 17°) Cappella del Seminario Diocesano - Molfetta.
- 18°) Cappella della Sez. Fem. nell'Istituto dei Ciechi - Roma.
- 19°) Orfanotrofio Femminile di S. Pietro - Molfetta.
- 20°) Chiesa di S. Maria con altare di S. Girolamo Em. - Molfetta.
- 21°) Istituto delle Figlie della Divina Provvidenza al Testaccio, Roma.
- 22°) Colonia Agricola per Orfani di Guerra - Villa S. Martino, Ravenna.
- 23°) Istituto delle Suore di N. S. di Sion - Roma.
- 24°) Orfanotrofio femminile " S. Getulio " - Tivoli.
- 25°) Orfanotrofio di Lodi.
- 26°) R. Conservatorio femminile - Bitonto.
- 27°) Orfanotrofio S. Girolamo Em. in Muelln (Austria), a mezzo del Padre Emiliano Tchoell.
- 28°) Orfanotrofio femminile in Altamura.
- 29°) Cattedrale di Molfetta.
- 30°) Casa Divina Provvidenza in Bisceglie, fondata da D. Pasquale Uva, ancor vivente.
- 31°) Chiesa del Cantone S. Gallo (Svizzera), per opera del teologo Richer.
- 32°) Asilo de pobres Huerfanos - Murcia - (Spagna)
- 33°) Collegio di Cix (prov. di Alicante) - Spagna.
- 34°) Chiesa dei Padri Francescani - New York.
- 35°) Istituto Infanzia Abbandonato - Lodi.
- 36°) Orfanotrofio della Divina Provvidenza - Roma.
- 37°) Orfanotrofio S. Girolamo in Via Nomentana - Roma.
- 38°) Istituto per la Protezione dell'Infanzia Abbandonata - Bologna.

(Da "Relazione del Rev.mo P. Luigi Zambarelli - Arch. Genova")

===== - Archivio di Genova )



# Iconografia e culto

di S. Girolamo Miami

## II - Culto.

Dalle nostre Case del Piemonte riceriamo buone notizie circa il continuo sviluppo della conoscenza e devozione del nostro Santo in quella importante Regione. La nostra Rivista gode poter presentare <sup>dal 1924 in poi</sup> ~~primo~~ elenco di luoghi, ove San Girolamo è stato fatto conoscere e amare, ~~del~~ procurando vocazioni e stima all'Ordine.

### Nella Diocesi di Cuneo

1. - Orfanotrofio Educativo professionale - Cuneo
2. - Istituto Protette di S. Giuseppe - Cuneo
3. - Piccola Casa del Sacro Cuore - Cuneo
4. - Colonia Agricola S. Antonio - Cuneo
5. - Istituto Brignone - C - Caraglio
6. - Orfanotrofio femminile - Caraglio
7. - Protette di S. Giuseppe - Demonte
8. - Protette di S. Giuseppe - Borgo S. Dalmazzo
9. - Orfanotrofio femminile - Boves

### Nella Diocesi di Mondovì

1. - Istituto Baraccotte - Mondovì
2. - Orfanelli - Mondovì
3. - Marcelline - Mondovì
4. - Ospizio maschile - Mondovì
5. - R. Ospizio maschile e femminile - Ceva
6. - R. Ospizio Poere figlie - Beneragiuma
7. - Orfanotrofio femm. - Carrù
8. - Istituto Santa Famiglia - Dogliani
9. - Ospizio - Villanova Mondovì



- 11 - Istituto Protette di San Giuseppe - Peveragno.  
12 - Ricovero - Roccaforte.

*Note Bene.* <sup>è doveroso</sup> ~~è~~ ricordare che la Diocesi di Mondovì è una di quelle che ha fornito al nostro Ordine gran numero di Religiosi, parecchi dei quali hanno dato molto onore e sono saliti alle prime cariche. Anche oggi i probandati, il Noviziato e lo Studentato contano vari rappresentanti della Diocesi di Mondovì, nella quale molti <sup>sacerdoti</sup> ~~personi~~ e suaveri appressano e aiutano ~~ai~~ i progressi dei figli di S. Girolamo.

### Nella Diocesi di Torino

- 1 - Pia Opera Oggero Brumetti - Torino
- 2 - Orfanotrofio femminile - Torino
- 3 - Regio Ospizio maschile e femm. - Torino
- 4 - Orfanotrofio Bernabetti - Cintello
- 5 - Associazione Gioi. Femm. D.A.C. - Villafalletto

### Nella Diocesi di Saluzzo

- 1 - R. Orfanotrofio femminile - Saluzzo
- 2 - Ospizio maschile Giannotti - Saluzzo
- 3 - Pio Istituto femm. Guglielmi - Saluzzo
- 4 - Ospizio femm. S. Francesco - Saluzzo
- 5 - Istituto maschile S. Giuseppe - Dronero
- 6 - Ospizio femminile - Dronero
- 7 - R. Orfanotrofio masch. e femm. - Busca
- 8 - Ospizio femminile S. Domenico - Barge

### Nella Diocesi di Alba

- 1 - Regio Istituto della Provvidenza - Alba
- 2 - Orfanotrofio Suore Luigine - Alba
- 3 - R. Ricovero Poveri Giovani - Alba
- 4 - Istituto Sacra Famiglia sotto la Protezione di S. Girolamo Emiliani - Neive
- 5 - Ospedale Civile - Neive
- 6 - ~~Orfanotrofio~~ Pia per parrocchiali - Coazzolo d'Asti
- 7 - Regio Ospizio - Coazzolo d'Asti



- |    |                            |                        |
|----|----------------------------|------------------------|
| 8  | Ritiro                     | Corneliano d'Alba      |
| 9  | Ritiro                     | Piobesi d'Alba         |
| 10 | Opera Pia Boero            | Monforte d'Alba        |
| 11 | Asilo e Associaz. d.A.C.   | Magliano Alfieri (I.A) |
| 12 | Associaz. G.F. d.A.C.      | Diano d'Alba           |
| 13 | Regio Ospizio man: e femm. | Cherazze               |
| 14 | Opere Parrocchiali         | Vergne di Narzole      |

N.B. - Non è possibile elencare tutti i luoghi dove i Figli di S. Girolamo hanno diffuso la conoscenza del Padre degli Orfani. I Padri sono continuamente richiesti di predicazioni. Avendo accettato tutte le volte che era possibile, <sup>in</sup> circa metà delle Parrocchie della Diocesi ~~sono~~ stato ~~diffuso~~ fatto conoscere S. Girolamo, e questo specialmente nei Corsi di Esciz. Spirituali per Associazioni d.A.C., con distribuzione gratuita di immagini, vitrelle e medaglie.

### Nella Diocesi di Asti

- |   |                                |        |
|---|--------------------------------|--------|
| 1 | Regio Orfanotrofo femm.        | - Asti |
| 2 | Piccola Casa di Nozze          | - Asti |
| 3 | Regia Opera Pia Cellini        | - Asti |
| 4 | Regia Opera Pia Casotti        | - Asti |
| 5 | Regia Opera Pia Micheli        | - Asti |
| 6 | Pia Opera per orfani di guerra | - Asti |

N.B. - Ad onore della verità, anche la Diocesi di Asti è, come quella di Mondovì, una delle più fertili per vocazioni religiose; in modo tutto particolare la Parrocchia di Costigliole d'Asti, per merito di due Reverende Suore, Figlie di S. Vincenzo de' Paoli e nostre aggregate.

### Nella Diocesi di Alessandria

- |   |                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|---|---------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Orfanotrofi Riuniti | , con circa 100 tra orfani ed orfane. La direzione vi fu introdotta, durante la guerra, dall'indimenticabile nostro Santo Confratello P. Giovanni Furco. Per i mutamenti di personale, nel dopoguerra, pur rimanendo il quadro di S. Girolamo in un corridoio aderente alla Chiesa, era stata sospesa la festa annuale, e quindi i nomi ricoverati non lo conoscevano più. |
|---|---------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|



Per interessamento dei nostri, il zelante Direttore Don Pio Liva, ha rimesso il culto di S. Girolamo, introducendone nel febbraio u.s. la festa annuale con ~~quella~~ <sup>quella</sup> solennità che siamo soliti far noi, nelle nostre Chiese.

### Nella Diocesi di Acqui

- 1 - Monastero dell' Immacolata delle Monache Passioniste. E' vero che queste ancelle del Crocifisso e Figlie di S. Paolo della Croce, ~~potrebbero~~ possono comunicare con gli esterni; ma con la conoscenza di S. Girolamo, hanno preso ad amare l'Ordine dei Lamaschi, pregando tutti i giorni, come esse sanno ~~per~~ <sup>fare</sup> molto bene, per il rifiorimento spirituale e anche materiale dei Figli di S. Girolamo. Più d'una volta si ~~se~~ sono visti i frutti.

### Nella Diocesi di Pinerolo

- 1 - Orfanotrofio S. Giovanni Battista - Pinerolo
- 2 - Orfanotrofio femm. Ospedale Cottolengo - Pinerolo
- 3 - Orfanotrofio S. Giuseppe Ospedale Civile - Pinerolo
- 4 - Orfanotrofio Brignone - Bricherasio
- 5 - Orfanotrofio femm. Ospedale - Buriasco

(continua)

Note bene - Per la mesposta propaganda già fatta e per quella che si continua a fare, in preparazione al quarto Centenario della morte del nostro Santo Fondatore, i Confratelli delle Case del Piemonte si sono serviti di materiale procurato dal M. Rv. Padre Provinciale Ligure e dal Rev.<sup>mo</sup> Padre Vicario.



DALL' ANNO 1926 AL 1932

ESSENDO PREP. GEN. IL REV.MO P. LUIGI ZAMBARELLI.

- 1°) Orfanotrofio di S. M. degli Angeli, Piazza delle Terme, Roma.
- 2°) Orfanotrofio delle Suore Pallottine, Via S. Agata de' Goti, Roma.
- 3°) Pia Casa Rifugio, in Piazza S. M. in Trastevere, Roma.
- 4°) Orfanotr. delle Suore del Monte Calvario, Via Em. Filiberto, Roma.
- 5°) Casa degli Orfani di Guerra del Molise, Campobasso.
- 6°) Orfanotrofia " G. Speranza " - Campobasso.
- 7°) Orfanotrofio " Contessa de Capoa " - Campobasso.
- 8°) Ritiro dell'Addolorata in Giaveno. ( Torino )
- 9°) Scuola delle Figlie di S. Anna - Salsomaggiore.
- 10°) Orfanotrofio per le Figlie dei Marinai - Salsomaggiore.
- 11°) Orfanotrofio del S. Cuore - Marate.
- 12°) Orfanotrofio in Davoli ( Catanzaro )
- 13°) Circolo S. Girolamo Emiliani, Via SS. Apostoli, Venezia.
- 14°) Patronato S. Girolamo Emiliani, Parrocchia SS. Apostoli, Venezia.
- 15°) Orfanotrofio delle Suore Francescane, Via Iberia, Roma.
- 16°) R. Ospizio degli Orfani in Giovinazzo.
- 17°) Cappella del Seminario Diocesano - Molfetta.
- 18°) Cappella della Sez. Fem. nell'Istituto dei Ciechi - Roma.
- 19°) Orfanotrofio Femminile di S. Pietro - Molfetta.
- 20°) Chiesa di S. Maria con altare di S. Girolamo Em. - Molfetta.
- 21°) Istituto delle Figlie della Divina Provvidenza al Testaccio, Roma.
- 22°) Colonia Agricola per Orfani di Guerra - Villa S. Martino, Ravenna.
- 23°) Istituto delle Suore di N. S. di Sion - Roma.
- 24°) Orfanotrofio femminile " S. Getulio " - Tivoli.
- 25°) Orfanotrofio di Lodi.
- 26°) R. Conservatorio femminile - Bitonto.
- 27°) Orfanotrofio S. Girolamo Em. in Muelln (Austria), a mezzo del Padre Emiliano Tchoell.
- 28°) Orfanotrofio femminile in Altamura.
- 29°) Cattedrale di Molfetta.
- 30°) Casa Divina Provvidenza in Bisceglie, fondata da D. Pasquale Uva, ancor vivente.
- 31°) Chiesa del Cantone S. Gallo (Svizzera), per opera del teologo Pierre Richer.
- 32°) Asilo de pobres Huerfanos - Murcia - (Spagna)
- 33°) Collegio di Cix (prov. di Alicante) - Spagna.
- 34°) Chiesa dei Padri Francescani - New York.
- 35°) Istituto Infanzia Abbandonato - Lodi.
- 36°) Orfanotrofio della Divina Provvidenza - Roma.
- 37°) Orfanotrofio S. Girolamo in Via Nomentana - Roma.
- 38°) Istituto per la Protezione dell'Infanzia Abbandonata - Bologna.

(Da "Relazione del Rev.mo P. Luigi Zambarelli" - Arch. Genova)

Archivio di Genova 1



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 360

---

---

---

---

---



SG. 360

Missa in ferto B. Hieron. Aemiliani  
- Venezia 1768



Die viij. Februarii

I N F E S T O  
B. H I E R O N Y M I  
Æ M I L I A N I  
C O N F E S S O R I S  
M I S S A

In universa Congregatione Somascha, necnon in Urbe Venetiarum, ac in Oppido Somaschæ, totoque Bergomenfi Territorio celebranda.



**Introitus.** **Psal. 91.**

Ustus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur: plantatus in domo Domini, in atriis domus Dei nostri.

**Psal. ibid.** **B**onum est confiteri Domino, & psallere nomini tuo, Altissime. **V.** Gloria Patri.

**Oratio.**

**D**eus, misericordiarum Pater, per merita, & intercessionem Beati **HIERONYMI**, quem Orphanis adiutorem, & patrem esse voluisti, concede, ut spiritum adoptionis, quo filii tui nominamur, & sumus, fideliter custodiamus. Per Dominum nostrum &c.

**L**ectio Epistolæ beati Pauli Apostoli ad Corinthios.

**1. Cor. b**

**F**ratres, spectaculum facti sumus mundo, & Angelis, & hominibus. Nos stulti propter Christum, vos autem prudentes in Christo: nos infirmi, vos autem fortes: vos nobiles, nos autem ignobiles. Usque in

hanc horam & esurimus, & sitimus, & nudi sumus, & colaphis cædimur, & instabiles sumus, & laboramus operantes manibus nostris: maledicimur, & benedicimus: persecutionem patimur, & sustinemus: blasphemamur, & obsecramus: tamquam purgamenta huius mundi facti sumus, omnium peripsema usque adhuc. Non ut confundam vos, hæc scribo; sed ut filios meos charissimos moneo in Christo Jesu Domino nostro.

**Graduale.** **Psal. 36.** **O**s justi meditabitur sapientiam, & lingua ejus loquetur iudicium. **V.** Lex Dei ejus in corde ipsius, & non supplantabuntur gressus ejus. **A**lleluja, alleluja.

**V. Psal. 111.** Beatus vir, qui timet Dominum: in mandatis ejus cupit nimis. Alleluja.

**Post Septuagesimam, omissis Alleluja, & Versu sequenti, dicitur Tractus.**

**Psal. 111.** Beatus vir, qui timet Dominum: in mandatis ejus cupit nimis. **V.** Potens in terra erit semen ejus: generatio rectorum benedicetur.

**A** **V. Glo.**



**G**loria, & divitiæ in domo ejus: & justitia ejus manet in sæculum sæculi.



**S**equentia sancti Evangelii secundum Lucam. **Luc. 12. d**

**I**n illo tempore: Dixit Jesus discipulis suis: Nolite timere pusillus grex, quia complacuit Patri vestro dare vobis regnum. Vendite quæ possidetis, & date eleemosynam. Facite vobis sacculos, qui non veterascunt, thesaurum non deficientem in cælis: quo fur non appropriat, neque tinea corrumpit. Ubi enim thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit.

**Offertorium. Psal. 20.** In virtute tua Domine lætabitur justus, & super salutare tuum exultabit vehementer: desiderium animæ ejus tribuisti ei.

**Secreta.**

**O**mnipotens sempiterne Deus, terrenis rebus tenacius adhærentes, ad verum mundi contemptum, Beati **HIERONYMI** exemplo, & intercessione, misericorditer accende. Per Dominum nostrum &c.

**Communio. Matth. 10.** Amen dico vobis, quod vos, qui reliquistis omnia, & secuti estis me, centuplum accipietis, & vitam æternam possidebitis.

**Postcommunio.**

**Q**uæsumus, omnipotens Deus, quos tuis reficis Sacramentis, eos facias, intercedente Beato **HIERONYMO**, ad cælestem patriam pervenire, ut cum ipso in perpetuum te amare, ac laudare valeamus. Per Dominum nostrum &c.

**V E N E T I I S, M D C C X L V I I I.**

**A P U D S I M O N E M O C C H I.**

**S U P E R I O R U M P E R M I S S U.**



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54.361

---

---

---

---

---



IG. 361

Lettera di P. Reissmanni Antonio mille  
anni L.S. Giuliano - 17. XI. 1953



Rev. Padre Tentorio

ho visto la musica delle parti variabili della Messa di S. Girolamo.

Veramente ne ignoravo l'esistenza. Ho sempre pensato che la musica attuale fosse ~~ha~~ prima composta per l'ufficiatura di S. Girolamo.

Per me ha solo valore storico. La musica gregoriana composta nei due secoli passati, non é stata composta con criteri buoni. La riforma, iniziata al principio di questo secolo, incoraggiata da S. Pio X e che continua tuttora, ha fatto infatti piazza pulita di quello pseudo gregoriano, e anche l'ufficio di S. Girolamo ha avuto la sua musica nuova.

Mi dispiace quindi di non poterla accontentarla in quello che mi aveva chiesto.

Saluti e un ricordi a vicenda nella S. Messa

Nel Signore

P. Autour Raimond



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 362

---

---

---

---

---



86, 362

Nota m Pietro Menzi - 11. VII. 1421





Venezia: Correr - ms. Cicogna 3118

S. Vitale:

Petrus Myani vel Miani notarius

11 lug. 1421 Petrus Myani pleb. emit de-  
mum nomine fratris sui Nicolai Myani ab  
Hectore Grasendino Paduano in cod. novit.  
Io? Mauro canc.

1419 Commis. in testa Esabettae uxoris  
Antonii de la Colonna

ecc.

obierat 1430



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 0362 a

MIANI VITALE investe tale DARIANO

DE PERS, 23 agosto 1435

(Trieste).



SG. 0362 a

---

Il luogotenente della Patria del Friuli, Miani Vitale (Vidal), il 23 agosto 1435 investe tale Damiano de Pers.

Originale in: Roma, Archivio Storico Capitolino, Archivio Savorgnan di Brazzà, Savorgnan di Brazzà (Archivio proprio), Pergamene dei Signori di Pers, n. 81: «*Investitura, 23 agosto 1435 (il Luogotenente della Patria del Friuli Vitale Miani investe Damianus f. q. Pertoldi de Pers dei beni e dei diritti del defunto Odoricus f. Francisci de Pers; Iohannes de Tarsia q. Guarienti de Iustinopoli pub. imp. auct. not., cancellarius domini locumtenentis).*

Questo Vitale (Vidal) Miani risulta essere il fratello di Marco (che era il bisnonno di S. Girolamo Miani: papà di Luca, a sua volta papà di Angelo). Vitale, nato nel 1368, viene presentato per la Balla d'Oro o barbarela a vent'anni nel 1388, e nel 1436 si trova provveditore (luogotenente) a Cividale del Friuli (cfr. l'albero genealogico dei Miani in Landini 1947, 261).

**Archivio Savorgnan di Brazzà** (secc. XIII - XIX): i Savorgnan di Brazzà sono uno dei rami dell'antica e nobile famiglia fiulana dei Savorgnan. Fecero parte del Parlamento della Patria del Friuli, furono patrizi veneti e conti di Brazzà e Cergneu. Con la definitiva cessione di Venezia all'Austria, il conte Ascanio Savorgnan di Brazzà (1793 - 1877) lasciò il Friuli e si trasferì a Roma, dove nel 1835 sposò la contessa Giacinta Simonetti, romana. La documentazione (donata al Comune di Roma nel 1954 dalla contessa Olga Schiling vedova di Ascanio Savorgnan di Brazzà) arrivata in Archivio Capitolino in condizioni di totale degrado, è rimasta chiusa in casse fino agli anni '80 del Novecento.

p. Maurizio Brioli crs.  
Roma, 23 gennaio 2015



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 363

---

---

---

---

---



SG. 363

Decreto del Patriarca di Venezia per l'consegu-  
mento della dottrina Cristiana - 28. VII. 1604



Venezia: Correr - ms. Cicogna 2583.

28 VII 1604

Matteus Zane...alli nostri dilette in Xto li R.  
piovani e cappellani delle chiese, dove si insegna alle figliole la dottrina xtiana sal. Essendo l'opera importantissima della Dottrina xtiana degna di essere favorita ed aiutata da ciascuno, e molto più da chi ha per officio particolare cura delle anime, e sapendo noi che nelle scuole delle figliole vi possono essere molte occasioni, per le quali il frutto di questo santo esercizio venghi impedito con offesa della D.M. e danno delle anime, per tanto col tenore delle presenti esortiamo con ogni affetto paterno li R. piovani et cappellani delle chiese, nelle quali si convocano dette figliole, che diano ogni aiuto possibile a quelle devote persone, le quali con tanta carità, e puramente per l'amor di Dio, così anche pregate da noi, hanno abbracciato questa impresa, acciò si insegni la detta dottrina conforme alle loro regole, con quel frutto ee edificatione che si pretende; et in particolare le commettiamo che abbiano cura che all'ora delle dispute, che si fanno dopo il vespero siano serrate le porte, né permettano che alcun huomo di qualunque conditione si fer-



mi in chiesa, deputando un chierico dove si po-  
trà, che habbi cura di tener serrata la porta,  
et essendo alcuno inobediente, vi imponemo in  
virtù di S. Obbedienza che sotto le pene, che  
si poneranno in caso di trasgressione, che ce ne  
diate conto. Et se occorresse in quel tempo ammi-  
nistrar alcun necessario Sacramento come di Bat-  
tesimo, o altro, procuriate che subito fatto ta-  
le offitio, ognun si parti, in modo che la chiesa  
resti libera da ogni persona, la qual potesse im-  
pedire, o in qualsivoglia modo disturbare così  
le figliole, come le Operarie nell'esercizio del-  
la Dottr. Xtiana. E così eseguirete.

---



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 364

---

---

---

---

---



SG. 364

Decreto sulla Pothina esistente alle fucine

- Venezia 11.1.1574



Venezia: Correr - ms. Cicogna 2583

Dottrina Cristiana alle fanciulle 11 I 1574

Ill.mus...Ioannes Trivisanus ad omnem bonum finem et effectum et ex certis rationalibus causis animum nostrum morventibus mandavit intimari omnibus et singulis dominabus magistris puellarum, quae sunt in societate Doctrinae Xti anae, ut infra culgari sermone vid.

Che in virtù di Santa Obbedienza per l'avvenire non si faccia più dimostrazioni nelle scuole o case private, dell'anima e del corpo, né di altre dimostrazioni, né con abiti né senza. E com ette S. S.ia ill.ma e r.ma alla Congregazione che debbi cassare ed annullare dalla Compagnia le inobedienti, che faranno dimostrazione alcuna contro il presente suo ordine e decreto.

S.G. 364



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 99. 365

---

---

---

---

---



SG-365

DI PARMA

Donanda Sei Provveduti all'Operaio al Pura  
per elezione - Parma xc. XVI



Per inspiratione divina il nostro mag<sup>co</sup> Generale consiglio già sono circa anni tre che dette principio de' fondar vno hospitali in questa Città patria comune nel quale al pnte si accettano Tutti li poveri orphanelli de' la Città, e suo Contado facendoli nutrire et allennar da buoni christiani, et similmente in detto hospitali si accettano Tutti li poveri infermi Tanto de' la Città, et contado, come forastieri che capitano qui, doue con buona, et diligente custodia si fanno curar, no macha dogli de' medici, e' medicini, et d'altra cose necessarie per rendergli la sanita, ma essendo alla giornata multiplicar le spese, et accresciuto il numero de' poveri infermi et orphanelli intanto che le entrate ordinarie di detto hospitali no ponno supplir al bisogno, e' necessita loro, si e' hauuto ricorso alli s<sup>m</sup> piedi di N. S. humilmentr supplicandogli, ne' uolessi dar qualche aiuto, per mantener questa s<sup>ma</sup>, e' laudabile opera, per il che s. Beat<sup>o</sup> amatore de' simile buone opere aprendo il grande Thesoro de' la s<sup>ta</sup> madre chiesa ha dotato questo nostro luoco de' infinite gratie spirituali, e' Temporalis per dieci anni si come meglio potra uedere v. ff. 5. in el quinternetto gli dara il portatore di questa nel quale si e' fatto stampar il sommario de' p<sup>de</sup>tti doni e' gratie, accio ciaschuno fedele christiano che uorra partecipar de' detti priuilegi et indulgentie no resti per no ne hauer notizia

Et per tanto cognoscendo noi v. ff. 5. amatori de' d<sup>io</sup> et de' poveri la preghiamo sia contenta di cometer, e' far che Tutti li sacerdoti dell' Chiesa che sono in la sua Giurisdictione essorino Tutte le persone, a far qualche elemosina a questo povero luoco al quale porgendo le mani adiuuare oltra che farano opera molto pia, e' laudabile parteciparano anchora delli doni, e' gratie p<sup>de</sup>tti, e' specialmente in la festa di s. iacobo in el qual giorno si concede plenaria indulgentia, e' remission de' Tutti peccati secodo che piu amplamentr si contiene in el sommario p<sup>de</sup>tto, et accio che le cose passino con ordine. v. ff. 5. potra far far elezioni in ciascaduno suo luoco de' due, o tre persone delli piu timorati di conscientia che gli siano quali usaranno diligentia di vedere Tutti quelli persone quali uorano far elemosina al detto hospitali, et vnire Tutte le robbe in casa de' vno de' loro, et vnire che serano farle condur qui in parma al luoco del hospitali p<sup>to</sup>. Auisandoli anchora che se uenessi persona alchuna, a questuar in nome di detto luoco no gli diano cosa alchuna, anzi gli uogliano retenir loro, et le robbe guadagnate, et subito darne auiso, a noi altri, per che la nostra intentione no e' de' mandar a certan fuori de' la Città, se no in el modo sopra detto per suggir molti scandoli quali porrebbero nascere



per simile cause et così facendo finì alla buona gratia de. v. ff. s. si raccomando  
la qual et s<sup>or</sup> dio la conservi longo tempo felicemque omni rebus de oporteret



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 366

---

---

---

---

---



SG. 366

Concerto a Cololys Corte per il centenario

Le S. Giovanni E. - en "L'Ordine" - 11.2.1968





# SARÀ COMPLETATA entro il 25 febbraio 1971 la riforma doganale italiana

La riforma totale del regime doganale italiano sarà una realtà entro il termine massimo del 25 febbraio del 1971: lo dispone una apposita legge (23 gennaio 1968, n. 29) pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale e la cui entrata in vigore si avrà tra quindici giorni. Da quel momento il Governo avrà tre anni di tempo entro i quali promulgare gli appositi provvedimenti con cui si procederà alla riforma del sistema doganale della Repubblica. Attualmente, questo sistema risente di un invecchiamento derivante dal concorso di varie circostanze. In primo luogo la vetustà delle norme fondamentali, quindi la velocità con la quale si sono evolute le tecnologie dei prodotti e la natura stessa dei prodotti. Hanno concorso, infine, a rendere spesso superate le norme vigenti, gli accordi internazionali di collaborazione e di integrazione cui il nostro Paese aderisce e che spesso mal si collocano nella struttura delle norme esistenti.

La delega rilasciata dal Parlamento al Governo stabilisce i principi secondo cui la riforma dovrà evolversi.

Tra questi criteri, degna di menzione l'esigenza di far sì che la riforma porti alla accelerazione ed alla semplifi-

cazione delle procedure: troppo spesso si sono levate lamenti dagli operatori per la lentezza delle operazioni di transito doganale per poter ignorare ulteriormente un problema del genere. La legge dispone, quindi, che si debba giungere ad una precisa delimitazione del territorio «nazionale doganale», ivi incluse le fasce di mare; territorio all'interno del quale si dovranno estendere i «punti franchi» così utili al moderno commercio internazionale.

Si hanno quindi una serie di indirizzi in materia di accertamenti, poteri degli organi doganali, di principi di imposizione fiscale su merci distinte, e di principi di esenzione fiscale per i prodotti della pesca.

Orientamenti di particolare interesse sono quelli che danno al Governo facoltà di consentire pagamenti periodici o dilazionati delle imposte doganali dovute, così da accelerare al massimo le formalità di frontiera, così come altre facoltà per considerare con «maggiore larghezza» l'uso delle fidejussioni e cauzioni temporaneamente sostitutive delle imposte e dei diritti dovuti.

Seguono poi tutte le norme relative alle repressioni ed alle trasgressioni. Da ultimo, la legge dà mandato al Go-

verno di unificare in appositi testi tutte le norme vigenti, entro il periodo che andrà dal 26 febbraio 1971 al 25 febbraio del 1973.

## DIVIETI PROVINCIALI DI PESCA SUL LAGO DI LUGANO

Il Consorzio Obbligatorio Tutela Pesca nelle province di Como e Sondrio ha emesso il seguente comunicato sui divieti primaverili di pesca sul lago di Lugano: luccio, dal 20 marzo al 20 aprile; lucio-perca, dal 1° aprile al 31 maggio; gambero, dal 1° aprile al 30 giugno; pesce persico, dal 10 aprile al 31 maggio; carpa, dal 1° giugno al 30 giugno; tinca, dal 1° giugno al 30 giugno.

Rimane vietato l'uso della rete «bertovello» durante il divieto del luccio.

Eccettuati i primi tre giorni del divieto della pesca sono altresì proibiti, rispetto ai detti animali acquatici, la compravendita, le donazioni, le spedizioni, l'importazione e lo smercio nei pubblici esercizi.

## Con il complesso del lecchese Castelli Concerto a Calolziocorte per il centenario di San Gerolamo E.

A chiusura dei festeggiamenti per il centenario di S. Gerolamo Emiliani i religiosi del Santuario di Somasca hanno organizzato presso lo Auditorium San Martino di Calolziocorte un concerto vocale e strumentale con la partecipazione dell'Orchestra Lecchese e della Corale «V. Bellini» di Civate dirette dal maestro Domenico Castelli, e dei solisti Augusta Selva (soprano) e Renzo Vitali (tenore). Lo spettacolo, di ottimo livello, al quale ha assistito un pubblico numeroso, è stato presentato da Gustavo Gnecci il quale in apertura ha letto un elevato profilo del santo composto per l'occasione dal prof. Aldo Pedrone di Lecco.

Il programma, assai impegnativo, comprendeva pezzi operistici di Bellini, Verdi e Mascagni per orchestra, coro e solisti, «O mio Signor» di Haendel, la corale «O buon Padre» di Gluck, la Serenata di Schubert, la Cantata a S. Gerolamo «Quando orabas» di Gaetano Capocci, la «Ninna nanna» di Brahms e, del lecchese Giuseppe Zelioli, il motetto «Lux fulgebit», il coro a voci bianche «Come una cerva» e l'«Hallelujah!», fuga per coro a tre voci, organo e orchestra. Il maestro Castelli è stato lungamente applaudito insieme al suo complesso orchestrale ed ai bravi coristi di Civate, dai

quali ha saputo ottenere risultati veramente pregevoli. Festeggiati anche i solisti.

In omaggio al santo della carità le offerte raccolte fra il pubblico sono state devolute per i terremotati della Sicilia.

## Il cav. Mario Castelli nuovo sindaco di Albiolo

Giovedì sera si è riunito ad Albiolo il Consiglio comunale per la nomina del nuovo sindaco a sostituzione del geom. Semaini, deceduto il 26 gennaio, che aveva ricoperto la carica per dodici anni. E' stato eletto il geom. cav. Mario Castelli, della Democrazia Cristiana, già assessore effettivo.

Il cav. Castelli, che ha 48 anni ed è un dirigente della Aermacchi di Varese, è invalido di guerra, menomazione riportata durante la campagna di Russia. Lo attende un programma impegnativo: fra le prime opere, la realizzazione della nuova sede per il municipio.



Questi i provvedimenti adottati dalla Giunta Provinciale Amministrativa in sede di tutela nella seduta del 7 febbraio scorso: **Abbadia Lariana:** Permuta porzione terreno in località Onedoborino con la S.p.a. Tubettificio Ligure - Approva. **Amministrazione Provinciale Como:** Integrazione capitolato speciale tipo per appalto lavori stradali - Approva. **Annone Brianza:** Variazione bilancio 1967 - Approva. **Appiano Gentile:** Contributo spesa ricovero in istituto di minore - Approva. **Bosisio Parini:** Tariffa acquedotto - Approva. **Brunate:** Conferimento medaglia d'oro ad insegnanti collocate a riposo - Approva salvo ratifica consiliare. **Caglio:** Liquidazione fatture acquisto divisa alla guardia comunale - Approva con invito. **Carlazzo:** Variazione bilancio 1967 - Approva. **Carraro:** Conglobamento assegno integrativo al personale - Approva. **Casatenovo:** Contributo spesa ricovero in Istituto di minore - Approva. **Castiglione Intelvi:** Quota associativa comunità montane 1968 - Approva. **Cerano Intelvi:** Compenso forfettario al messo-guardia per uso motocarro per ra-

gioni di servizio - Approva. **Civate:** Aumento indennità integrativa speciale - Approva. **Variazione bilancio '67 - Approva. Civenna:** Variazione bilancio 1967 - Approva. **Civenna-Magreglio:** Consorzio applicato - Aumento indennità integrativa speciale - Approva. **Como:** Costruzione scuola materna nella località Ponte Chiasso - Approva. **Affitto terreno comunale alla Soc. Baradello da adibire a piazzola per sosta torpedoni - Approva. Consiglio Rumo:** Variazione bilancio 1967 - Approva. **Costa Masnaga:** Regolamento edilizio e programma di fabbricazione - Approva; Compenso forfettario allo stradino per uso macchina per ragioni di servizio - Approva. **Cremella:** Compenso in deroga al segretario comunale per il 1967 - Approva.

**Dervio:** Approvazione norme regolamentari per la disciplina - Approva. **Domaso:** Regolamento edilizio e programma di fabbricazione - Approva. **Dongo:** Acquisto orologio per regalo - Approva. **Erba:** Aumento indennità integrativa speciale - Approva. **Eupilio:** Regolamento d'igiene - Approva con modifica. **Faloppio:** Modifica capitolato incarico tecnico comunale - Approva. **Fenegrò - Cirimido:** Consorzio applicato - Aumento indennità integrativa speciale - Approva. **Fenegrò:** Regolamento edilizio e programma di fabbricazione - Approva. **Galbiate:** Contratto fornitura elettrica - Approva. **Grandate:** Variazione bilancio 1967 - Approva. **Inverigo:** Variazione bilancio 1967 - Approva. **Lecco:** Beneficio Parrocchiale di S. Maria Assunta nella località Chiuso - Permuta terreno - Esprime parere favorevole; Impegno spesa ricovero in Istituto di indigente - Approva; Spesa in occasione festa S. Nicolò - Approva.

**Lurago d'Erba:** Incarico bidella scuole elementari per 1968 - Concessione alloggio gratuito - Approva. **Lurate Caccivio:** Regolamento fogna - Modifica - Aumento tariffa - Rinvia. **Merate:** Variazione bilancio 1967 - Approva. **Merone:** Tariffa I.C.C. 1968 - Approva a condizione di essere approvato il fatto.

## Cronache di Sondrio

### Condizioni ideali per la pratica dello sci

Dopo vari giorni, interessanti da ininterrotte precipitazioni atmosferiche che hanno assunto carattere nevoso in montagna e nevoso-piovoso nei fondovalle, il sole è tornato a risplendere, incontrastato, su tutto il territorio della provincia di Sondrio.

Il mutamento sembra segnare un netto passaggio dalla stagione invernale all'anticamera della primavera; anche la temperatura si è nettamente portata su livelli primaverili.

Si può dire, pertanto che la provincia di Sondrio sia entrata nel periodo ideale per gli sport invernali. La neve, che si è fatta attendere per tanto tempo, è ora abbondante in tutte le zone e gli sport propri di questo periodo sono favoriti, appunto, dal sole e da una temperatura ideale.

Nella giornata di ieri si è registrato un notevole aumento di automezzi che recavano i turisti nelle varie zone di soggiorno per il week-end; per oggi si prevede un notevole ammassamento di forestieri in tutte le stazioni.

Sulle strade la situazione è dovunque buona. Perfette, naturalmente, le strade del fondovalle ma anche le rotabili di montagna sono tutte sgombre e percorribili; nei tratti più elevati sono però necessarie le catene.

Sembra frattanto rotto l'isolamento dei carabinieri del distaccamento di Montespluga e dell'addetto postale i quali erano rimasti, in questi giorni, prigionieri di due metri e mezzo di neve. Ormai le scorte di viveri sono andate esaurendosi e due militari hanno percorso ieri a piedi la strada per Pianazzo onde provvedere ai rifornimenti in quanto il «gatto delle nevi» non ha ancora ripreso il normale servizio.

### PREZZI STABILI

continuazione

tà di prezzi oppure una contrazione in ragione di poche decine di lire il chilo.

In ordine al bestiame di allevamento si ha un sensibile aumento delle vacche di razza bruno-alpina primipare (da una media di lire 275.000 a 315.000); un aumento pure sensibile per le vacche pluripare (da lire 300.000 a 350 mila), delle manze pronte (da 295 mila a 425 mila); per le vitelle di un anno si ha una enorme diminuzione dei prezzi massimi (da lire 350.000 a 160.000); forti diminuzioni si hanno anche nei prezzi dei suini lattinzoli (da 850 a 690 il chilo) e dei suini magroncelli (da 675 a 570 il chilo).

Lieve aumento dei prezzi del polame: polli da allevamento da 475 a 515 lire al chilo. Diminuzioni o aumenti di prezzi, molto contenuti, a seconda dei tipi, si hanno nel campo dei grassi e salumi. Ecco alcune variazioni: lardo da lire 215 a 175 il chilo; pancetta tesa da 575 a 550; prosciutto nostrano con osso da 1.750 a 1.830; coppa da 1.525 a 1.500; cacciatori di prima qualità da 975 a 1.035; salame di prima qualità da 1.450 a 1.600; bresaola da 1.625 a 1.600; mortadella di Bologna da 510 a 600.

Lievi diminuzioni si hanno nei prezzi delle pelli conciate mentre variazioni di lieve entità, in più o in meno, si hanno in quelli delle pelli grezze bovine.

In un successivo servizio presenteremo l'andamento nei prezzi dei prodotti industriali.

(segue)

## Serie di spettacoli durante una crociera Ripetuti successi del «Portico degli amici» nell'Oceano Atlantico

Nel tardo pomeriggio di sabato 3 febbraio, la Compagnia «Il portico degli amici» della città di Como, scritturata per una serie di spettacoli a bordo dell'«Eugenio C» in crociera nel mare dei Caraibi, ha presentato in edizione dialogata «Idillio vilereccio» di George Bernard Shaw, «Delirio a due» di Ionesco e «Luv» di Murray Schisgal, nell'interpretazio-

da due elenchi: elenco transitorio, elenco effettivo. All'elenco transitorio sono ammessi coloro che intendono iniziare l'attività di Agente o Rappresentante e che sono in possesso dei prescritti requisiti. All'elenco effettivo sono ammessi coloro che, dopo due anni di permanenza nel ruolo transitorio, dimostrano di aver effettivamente

## In discussione a Erba al Consiglio comunale il «preventivo» 1968

Il Consiglio comunale di Erba si riunirà domani sera lunedì per discutere ed approvare il bilancio d'esercizio 1968. E' questo l'argomento principale del brevissimo ordine del giorno della seduta.

I consiglieri dovranno però discutere, prima del bilancio preventivo che ammonta a 700 milioni, anche del progetto di sistemazione di via Carlo Porta. E' per lo meno strano come

progettisti non siano ancora pronti con il piano urbanistico erbese. Comunemente la Giunta deve provvedere per tempo prima che diventi operante la famosa «legge ponte».

Oltre ai due argomenti citati l'ordine del giorno include anche:

1) Relazione al bilancio 1968; 2) Prospetto del conto consuntivo 1966 che verrà esaminato in una prossima seduta.

## OGGI A SONDRIO

### Incontro verifica per dirigenti G. F.

Oggi domenica presso l'Istituto Pio XII di Sondrio, si terrà l'incontro verifica per dirigenti G.F. Alla meditazione delle ore 9,40, seguirà la revisione di vita, con la quale le dirigenti esamineranno le manifestazioni di un caso particolare presentato da una delle presenti, per andare alla ricerca delle motivazioni individuali e sociali che lo hanno prodotto. E' questo un metodo che costringe le ragazze a un ripensamento minuzioso e aperto su tutte le direzioni. Spesso si è portati a considerare gli avvenimenti con distacco, come fatti estranei alle proprie responsabilità. La revisione di vita invece mette la propria esistenza davanti a manifestazioni che costringono ad assumersene la responsabilità.

## Il quinto incontro sulla «Lumen Gentium» L'immagine della Madonna nella conferenza di P. Montagna

Una figura più limpida e più nitida della Madonna, sfrontata di quei frazzoli di sentimentalismi, più che di fede, che si sono andati creando nel tempo, quasi un quadro ripulito dalla polvere, è stata presentata da Padre Davide Montagna nella conferenza sul tema «Maria Santissima nel mistero di Cristo e della Chiesa» tenuta al teatro salesiano per il quinto incontro sulla costituzione dog-

### BIOGRAFIE DELLE CELEBRITÀ

continuazione

Pio Rajna - filologo di Sondrio (1847-1930); Enrico Sertoli - fisiologo di Sondrio (1842-1905); Ausonio Zubiani - fisiologo di Sondalo. V.le;



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 367

---

---

---

---

---



ESTE

lu-  
in  
oniz-  
guenti

omuni-  
del  
ari;

re la  
)

prepa-

repara-  
litare

ma sem-

di So-

sarà

per il

to e del-

in Roma

via di

S.G 367

Circolare L. P. Bianchini Presidente del  
Comitato ai membri del mese per le feste  
centenarie L. P. Circolare - 22.2.1966

GIUGLIANO 10 OTTO 91 121000000 300000 10 I 1020

1 - 9 102

EN. BRIVBI VINDONIO

1930: 1930: 1930:

1930: 1930: 1930:

1930: 1930: 1930:

1930: 1930: 1930:

1930: 1930: 1930:



CURIA GENERALIZIA PP. SOMASCHI  
R O M A

22 febbraio 1966 B.D.

OGGETTO: Celebrazione del Centenario  
Canonizzazione di S. Girolamo Emil.  
Convocazione per il 7/3/66

A TUTTI I MM. RR. PP. DEL COMITATO FESTE

Carissimi Confratelli,

LL. SS.

dopo l'ultimo nostro incontro avvenuto a Magenta il giorno 12 luglio 1965 e a seguito di quanto il ven. Definitorio ha stabilito in data 2 agosto seguente circa le Feste del bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, si sono potute realizzare le seguenti iniziative:

a) è stata intensificata la preparazione spirituale delle Comunità nostre con i turni di SS. Messe, la raccomandazione speciale del rev.mo P. Generale (vedi Rivista n. 157) e altri interventi minori;

è in corso di stampa e sarà pronta per il prossimo settembre la Biografia spirituale di S. Girolamo (PER UN BICCHIER D'ACQUA....) scritta dal P. Netto, edi. Pia Società S. Paolo;

c) è parimenti in corso di stampa la piccola Vita del Santo preparata dal P. Mario Vacca;

d) è sempre vivo l'impegno del M.R.P. Carlo Pellegrini di preparare una biografia del Santo a carattere storico e nel contempo editare le Lettere del Santo ed eventualmente la biografia dell'Anonimo, ma sempre con senso critico-storico;

e) sono incominciati i lavori di allargamento della Chiesa di Somasca secondo il piano approvato;

f) l'orfanotrofio o CASA MIANI a Somasca è già al tetto e sarà funzionale per l'estate imminente;

g) sono stati eseguiti buona parte dei lavori preventivati per il Castello di Quero;

h) sono state già preparate le filmine con la Vita del Santo e delle nostre Opere;

i) sono state avviate semplici trattative per la creazione in Roma di una Chiesa parrocchiale da dedicare al S. Fondatore.

Ringraziando il Signore per quanto realizzato ed in via di completamento, ci rimane da affrontare per tempo il programma delle manifestazioni giubilari.

Pertanto, con l'assenso del rev.mo P. Generale, i componenti ed



aggregati al Comitato, sono convocati per la mattina del giorno 7 marzo p.v. ore 9 presso questa Curia Generalizia (si preavverta il Superiore della Casa di S. Alessio nel caso si arrivi prima di tale giorno), per lo svolgimento del presente

#### ORDINE DEL GIORNO

1. Facciamo il punto sulla situazione.
2. Intensificazione della campagna di preparazione spirituale alle Feste centenarie (per es: suggerimenti di meditazioni sugli insegnamenti del Santo ecc.)
3. Studio per la realizzazione del medio-metraggio sulle vocazioni "... E VENNE UN PADRE" di cui si allega copione-scaletta e relativo preventivo. Relativo piano di finanziamento.
5. Organizzazioni delle feste sia quelle a carattere generale che particolare. Si studierà la possibilità di far compiere alle Sacre Ossa del Santo un giro per varie Case. Quali? Come? ecc. Ciascuno è pregato di fornire idee, suggerimenti et similia.
6. Preparazione di un Numero a colori per larga diffusione in tutte le nostre Case a carattere divulgativo propagandistico per la conoscenza del Santo e dell'Ordine.
7. Eventuali e varie.

Confidiamo che tutti i convocati sieno presenti per quella mattinata a Roma (la seduta durerà il giorno 7 soltanto) avendo scelto la data in coincidenza con la festa della Ordinazione e Prima S. Messa dei nostri cari otto Diaconi che il Sig ore ci santifichi e conservi per il bene del nostro Ordine.

In attesa di rivederci anticipo religiosi ringraziamenti ed invio carissimi saluti.

In unione di preghiere aff.mo nel Signore

IL PRESIDENTE DEL COMITATO  
(P. Pio Blanchini Vicario Gen. )

*P. Pio Blanchini*



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 368

---

---

---

---

---



S. G. 368

P. Vauca Mario : " Il libro che foueto'  
l'Ordine dei Romanti " in l'avvenire  
s' Italia " - 11.3.1967



# TONDA,, A VENEZIA

## ndo la liturgia

ze: l'una insisteva su un concetto di  
lo rivendicato per le costruzioni  
ulla corrispondenza della chiesa al  
o i nuovi approfondimenti del Concilio

do il neologismo del prof. Sa-  
monà.

Primo elemento, ha detto  
Neunheuser, è che il *locus* sia  
casa-assemblea per riunire il  
popolo di Dio nella celebra-  
zione e tale sia da dar possi-  
bilità a tutti i partecipanti di  
essere « sacerdoti » del miste-  
ro (cantare insieme, dire  
amen, offrire la materia del  
sacrificio sull'altare, ecc.).

### Tre elementi

Secondo elemento, il luogo  
della riunione comunitaria de-  
ve essere adatto anche per la  
lode di Dio fuori della cele-  
brazione della cena del Signo-  
re: per esempio, esequie per i  
morti, matrimoni, veglie bi-  
bliche.

Terzo elemento, l'ambiente  
inventato essenzialmente per  
l'assemblea deve dare altresì  
possibilità ai singoli di poter  
pregare individualmente; cioè  
dev'essererci uno spazio in pe-  
nombra o cosa simile per una  
intimità personale. Infine non  
deve mancare la possibilità di  
conservare in modo conve-  
niente il Corpo di Cristo, seg-  
no d'unità; pertanto occorre  
separare l'altare dal taberna-  
colo, e trovare per il taberna-  
colo altra collocazione degna.

Dopo siffatte linee direttive, il  
benedettino tedesco ha suggeri-  
to alcuni aspetti concreti da  
tener presenti nella costruzio-  
ne della *domus christiana*, co-  
me Tertulliano chiamava la  
Chiesa. Egli preferisce chiese  
non troppo grandi, ma in nu-  
mero sufficiente, onde poter  
realizzare un'assemblea viva  
più che una comunità sociolo-  
gica. Le vuole in luoghi facil-

mente accessibili o come si  
direbbe in tedesco in cui « la  
gente vi cada dentro ». Quan-  
to all'ornato, non debbono es-  
sere fastose, ma semplici e  
senza pretenzione; degne però  
sempre della comunità del po-  
polo di Dio e segni esteriori  
della presenza del mistero che  
vi si celebra dentro (aspetto  
missionario ed ecumenico).

L'architetto, quindi, tenute  
presenti siffatte esigenze, è li-  
bero nella sua creatività.  
Neunheuser lo ha consigliato  
anche di non dimenticare la  
tradizione occidentale, senza  
esserne però schiavi o pedis-  
sequi imitatori.

Dopo questa esperienza di  
« tavola rotonda » si fa ur-  
gente il bisogno di raccoglie-  
re tutta la tematica messa  
in discussione, che dovrà es-  
sere approfondita soprattutto  
da quei gruppi di stu-  
diosi che da anni e per con-  
to proprio tentano l'integra-  
zione culturale fuori da qual-  
siasi scuola o accademia uf-  
ficiale. L'ufficialità, per quan-  
to nobile e utile, quando si  
tratta di rompere con *routi-  
nes* secolari o luoghi comu-  
ni divenuti tradizione non è  
forse la più adatta a essere  
usata. La parola nuova pas-  
sa a generazioni nuove che  
sentano la realtà in diveni-  
re specie dopo il sommovi-  
mento aperto dal Vaticano  
II dentro le categorie men-  
tali tradizionali, dopo il som-  
movimento di Le Corbusier  
o del grande architetto giap-  
ponese, dopo il sommovimen-  
to artistico di Aalto e Mi-  
chelucci.

Lorenzo Bedeschi

Roma commemora S. Girolamo Emiliani

## Il «laico» che fondò l'Ordine dei Somaschi

Una vita straordinaria: da combattente per  
la libertà di Venezia a strenuo testimone  
della fede - A distanza di quattro secoli  
continua la sua opera in favore dei poveri

Oggi a Roma, in Campidoglio,  
sarà solennemente commemora-  
to il centenario della canonizza-  
zione di S. Girolamo Emiliani.  
Il discorso ufficiale, dopo alcu-  
ne parole del Sindaco Petrucci  
e del Preposito Generale dei  
Padri Somaschi p. Boeri, sarà  
tenuto, alle 17 dal ministro Giulio Andreotti.

Ricorrono quest'anno due se-  
coli esatti da quando la Chiesa  
si è pronunciata ufficialmente  
sulla santità di S. Girolamo E-  
miliani. E' una parola che ha  
tardato a venire, se pensiamo  
che egli ha lasciato la terra nel  
1537. Se particolari circostanze  
storiche costrinsero a rimanda-  
re così a lungo un giudizio uf-  
ficiale, questo non impedì ai suoi  
figli di continuare per due se-  
coli a credere nella validità de-  
gli altissimi ideali del loro Pa-  
dre e a seguirli, perché genuina-  
mente evangelici, anche senza  
una particolare ratifica da par-  
te della Chiesa.

Girolamo Emiliani si schiera  
tra i campioni di carità che la  
ufficiatura liturgica del mese di  
luglio fa sfilare in perfetto or-  
dine: 18, S. Camillo; 19, S. Vin-  
cenzo; 20, S. Girolamo. Al terzo  
posto: giustamente lui laico do-  
po due sacerdoti. Laico, eppure  
fondatore di un Ordine di sa-  
cerdoti.

Il soprannaturale è entrato co-  
me di prepotenza nella sua vita  
dando ad essa le caratteristiche  
di un meraviglioso « giallo ». Da-  
gli spalti di una fortezza, Cas-  
telnuovo di Quero presso Fel-  
tre, ove difende la sua città, Ve-  
nezia, stretta nella morsa della  
Lega di Cambrai nel 1511, al  
buio di una prigione nei sotter-  
ranei della fortezza stessa. Poi  
l'intervento miracoloso della  
Vergine per cui ritorna libero.  
Ma soprattutto libero interior-

mente e disposto ad avviarsi  
verso quegli orizzonti che la  
straordinaria esperienza gli ha  
fatto balenare.

Il cambiamento interiore ha  
radici profonde. Perché « Minni  
testa savia », come lo chiamano  
i veneziani di allora non può  
accogliere nel suo spirito le de-  
cisioni più audaci e rivoluziona-  
rie. Le facili emozioni e le su-  
perficiali impressioni non sono  
per lui.

Nell'aria fermentano nuove  
idee. Sono gli anni in cui Lute-  
ro si stacca dalla Chiesa e pro-  
pugna la salvezza mediante la  
pura fede senza le opere. Da  
parte cattolica a Trento si ri-  
sponderà anche sul piano delle  
idee. Ma si risponde innanzit-  
tutto con testimonianze vive. E Gi-  
rolamo Emiliani in quelle regio-  
ni del Nord gonfio a gomito  
con i nuovi fermenti, è una tes-  
timonianza di primo piano. Tes-  
timonianza più qualificata la  
sua, perché laico, che mai volle  
ascendere al Sacramento.

Testimonianza di amore alla  
Chiesa, prima di tutto. E la  
Chiesa concepita non soltanto  
come istituzione giuridica, ma  
come comunità d'amore, secon-  
do la visione cara a quanti si  
scandalizzavano di una Chiesa-  
istituzione. Le primissime Costi-  
tuzioni dei Somaschi, in perfetta  
sintonia con il pensiero e lo  
spirito più genuino del fondato-  
re cominciavano così: « della  
santa Chiesa si dice che ha i suoi  
fondamenti nei monti santi, cioè  
negli apostoli e nei profeti; ora  
essendo questa Congregazione  
una Chiesa particolare, ne dob-  
biamo far conoscere i fondamen-  
ti che sono tutti risplendenti di  
santità e di perfezione di vita ».  
E nello stesso tempo Girolamo  
professa la devozione più sincera  
e l'attaccamento più devoto  
ai Pastori della Chiesa.

Prima di lasciare una città per  
recarsi a lavorare in un'altra, si  
reca dal Vescovo per riceverne  
la benedizione. Quando morirà,  
l'8 febbraio 1537, sarà il Vica-  
rio generale di Bergamo a tra-  
smettere la notizia a tutti i sa-  
cerdoti della diocesi con un elo-  
gio altissimo della sua vita: « Pri-  
ma di Natale partì di qui. Mi  
venne a trovare in vescovado;  
mi si inginocchiò davanti racco-  
mandandomi la fede in Cristo ».  
E' l'atteggiamento perfetto di un  
laico il quale sa che è fratello  
dei Vescovi ed ha coscienza che  
gli interessi della Chiesa grava-  
no sulle sue spalle così come

corso di una lite per futili motivi

ne patrizio bolognese  
mente ferito dal fratello



, esploso da una vecchia pistola, gli ha attraversato il torace - Coinvolto un  
llo - La chiave di una motoretta chiesta e rifiutata all'origine del litigio

io bolognese, curioso litigio  
to ferito con  
e, e si trova  
ato al Poli-  
vito un inter-  
on prognosi  
di Alberto  
di 24 anni,  
conte Gian-  
a Teresa Ba-  
rella del no-  
erale.

meriggio, ver-  
po termina-  
re i genitori  
ppartamenti  
bbiani 8, una  
zona signori-  
to ha chiesto  
18 anni, stu-  
e, la chiave  
e sembra u-  
La chiave, i  
motivi, gli  
ta questo fu-  
la lite che  
così tragi-

o di parole è  
fratello pre-  
nte Ranuzzi  
di 21 anni,  
rio, il quale  
del fratello  
osso ad Al-  
le mani e  
contundente,  
o piuttosto  
olpendolo al-  
to, secondo  
dai due ag-  
della Mobi-  
al suo capo  
ha condotto  
a impugnato  
una vecchia  
no conosceva  
er and Son»  
è rivolto ai  
ndo loro di  
cede in que-

sti casi, ha detto il dott. Jovine, l'arma creduta scarica aveva invece un colpo in canna, l'unico proiettile con cui era caricata, che è partito raggiungendo in pieno Alberto, che è caduto riverso in un lago di sangue. Impressionatissimi, Guido e Vincenzo hanno cercato di soccorrerlo, chiamando nel contempo un'autoambulanza della Croce Rossa, che d'urgenza ha provveduto al suo trasporto all'ospedale S. Orsola. Qui gli è stata riscontrata una ferita da arma da fuoco in pieno petto, con foro di entrata in sede precordiale all'emitorace sinistro e foro d'uscita nella schiena alla regione sottoscapolare sinistra, senza ritenzione quindi del proiettile.

L'esame clinico ha rilevato an-

### Hanno celebrato cento anni di matrimonio

MOSCA, 10 — Un uomo e una donna che vivono in un villaggio di montagna vicino Baku, sul Mar Caspio, hanno celebrato il centesimo anniversario del matrimonio; ne dà notizia la agenzia Tass.

Balakishi Orudzheims, di 130 anni, e sua moglie Amina, di 114 anni, hanno ricevuto le congratulazioni di amici e parenti nella loro abitazione a Ilkhyshi.

Lui ha dichiarato: «E' stato un secolo meraviglioso quello che ho vissuto con mia moglie»; lei ha detto: «Secondo le antiche leggi della nostra terra, mio marito avrebbe potuto avere molte mogli, ma in questi cento anni sono stata la sua unica sposa».

che ferite lacero-contuse alla fronte, al naso e alla tempia destra, evidentemente frutto del colpo o dei colpi ricevuti dall'altro fratello. I due assalitori hanno raggiunto il fratello all'ospedale, ma prima si sono recati in via Roncizio, nelle colline immediatamente a sud di Bologna, dove si sono liberati dell'arma, gettandola nel greto del torrente che scorre lungo la strada. La squadra Mobile della locale Questura è entrata in azione a questo punto, e il dott. Jovine ha raggiunto all'ospedale Guido e Vincenzo, i quali hanno narrato i fatti e ammesso le loro responsabilità, dando anche indicazioni sul luogo dove si erano sbarazzati della pistola, che è stata infatti successivamente rintracciata dagli agenti.

La pistola, intorno alla cui provenienza si stanno svolgendo accertamenti, era scarica, completa del relativo caricatore, però vuoto; essa è attualmente all'esame della scientifica. La polizia ha anche interrogato il ferito, il quale, dato le sue condizioni, non ha reso una deposizione vera e propria, limitandosi a confermare i fatti. Dopo un primo interrogatorio negli uffici della Mobile, a tarda sera Guido e Vincenzo Ranuzzi sono stati trasferiti al Palazzo di Giustizia, per essere interrogati dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Antonacci, interrogatorio che si è protratto a lungo e del quale non si conoscono ancora le conclusioni.

Per ora, i due sono, a seguito della loro confessione, in stato di fermo a disposizione della magistratura, cui toccherà di spiccare l'eventuale mandato di cattura e trasformare il fermo in arresto, sotto le imputazioni che risulteranno perseguibili. Il ferito, dopo l'intervento sembra

migliorato e le sue condizioni in serata non sembrano allarmanti.

Franco Pecci

### Il premio « Erice » a Giovanni Campolmi

TRAPANI, 10 — Nei locali dell'Amministrazione provinciale di Trapani si è riunita, sotto la presidenza dell'avv. Vito Spitaleri, la commissione giudicatrice del quinto premio nazionale giornalistico Erice.

La commissione, dopo ampie discussioni, ha proclamato i vincitori. Il primo premio è andato a Giovanni Campolmi per l'articolo: « Realtà e leggenda a Erice non hanno confini precisi », pubblicato sull'« Avvenire d'Italia ».

A Giovanni Campolmi, nostro apprezzato collaboratore, le più vive felicitazioni.

### Dal 1.º aprile sconto per i giovani in aereo

ROMA, 10 — I giovani di età compresa tra i 12 ed i 22 anni (non compiuti) potranno effettuare viaggi in aereo nell'ambito europeo, sulle linee regolari, con uno sconto del 25 per cento. Infatti, con il prossimo primo aprile entrano in vigore le « tariffe promozionali » per i giovani all'interno dell'Europa stabilite dalla I.A.T.A. nella riunione di Honolulu dell'ottobre 1966, e confermate nei recenti convegni internazionali di Roma. Lo sconto sulla normale tariffa, che verrà adottato dalle compagnie europee e da quelle non europee che operano nel vecchio continente, è applicabile soltanto per i biglietti di andata e ritorno, e in classe turistica. L'età massima dei giovani viaggiatori è stata elevata sino a 23 anni per la Finlandia. L'applicazione delle tariffe promozionali sarà ovunque osservata, ad eccezione dei viaggi tra Regno Unito e Irlanda, e tra i Paesi dell'Est europeo.

Der resto le sue lettere sono improntate a questo senso di sottomissione alla Gerarchia: « Soprattutto mai mormorino contro il nostro Vescovo, ma anzi, come tante altre volte vi ho scritto, sempre gli si obbedisca ».

Testimonianza di servizio ai poveri. « Servizio », « povertà »: temi che stanno diventando sempre più affascinanti nella Chiesa polarizzando gli spiriti più attenti fino a trasformarsi per molti in ideali di vita. Perché la fede senza le opere è morta. E il servizio ai poveri è il segno più evidente che il regno di Dio è in atto. E Girolamo Emiliani si è rivolto ai poveri: orfani e orfane da salvare, donne di strada da redimere, contadini da istruire; ogni bisogno del prossimo ha avuto una risposta dal suo cuore. Nessuna necessità si è sottratta alle linee di forza della sua carità. E l'incendio è divampato: da Venezia a Verona a Vicenza a Brescia a Bergamo a Como a Milano a Pavia a Somasca. Questo più di quattro secoli fa.

Oggi il campo si è allargato e la testimonianza continua: Svizzera, Spagna, El Salvador, Guatemala, Stati Uniti, Brasile, Colombia... Sotto nuovi climi, con altri volti, volti di sacerdoti e di fratelli, volti di suore: tutti « toccati » dall'ideale che fu suo, continuano la sua testimonianza al servizio dei fratelli.

E così continua il « giallo » di questo sconcertante laico che continua ad affascinare gli uomini del ventesimo secolo.

P. Mario Vacca

### Merzagora presidente della « Nuova Antologia »

ROMA, 10 — Il sen. Merzagora, presidente del Senato, per invito del consiglio di amministrazione della rivista « Nuova Antologia », ha accettato di assumersene la presidenza, tenuta in precedenza dal sen. Paratore, morto il 26 febbraio.

Il presidente Merzagora ha accolto l'invito unanimemente rinnovatogli in considerazione dell'antica e gloriosa tradizione della rivista e dei particolari legami che spesso la unirono alla presidenza di palazzo Madama, nella linea di centenaria fedeltà ai valori del Risorgimento.

## appuntamento a VERONA

che la Fiera di Verona presenta tutto quel che serve  
ra e tutto ciò che l'agricoltura produce / nel centro  
qualificato che apre l'annata agraria partecipano più  
positori di 34 nazioni / tre generazioni di operatori  
no le loro scelte ed aggiornano le loro conoscenze  
ionale Fiera / acquistano i moderni mezzi tecnici di  
e rinnovano gli indirizzi dell'impresa agraria così  
are la produttività della terra e renderla competitiva



## e dell' agricoltura europea



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 368 b

---

---

---

---

---

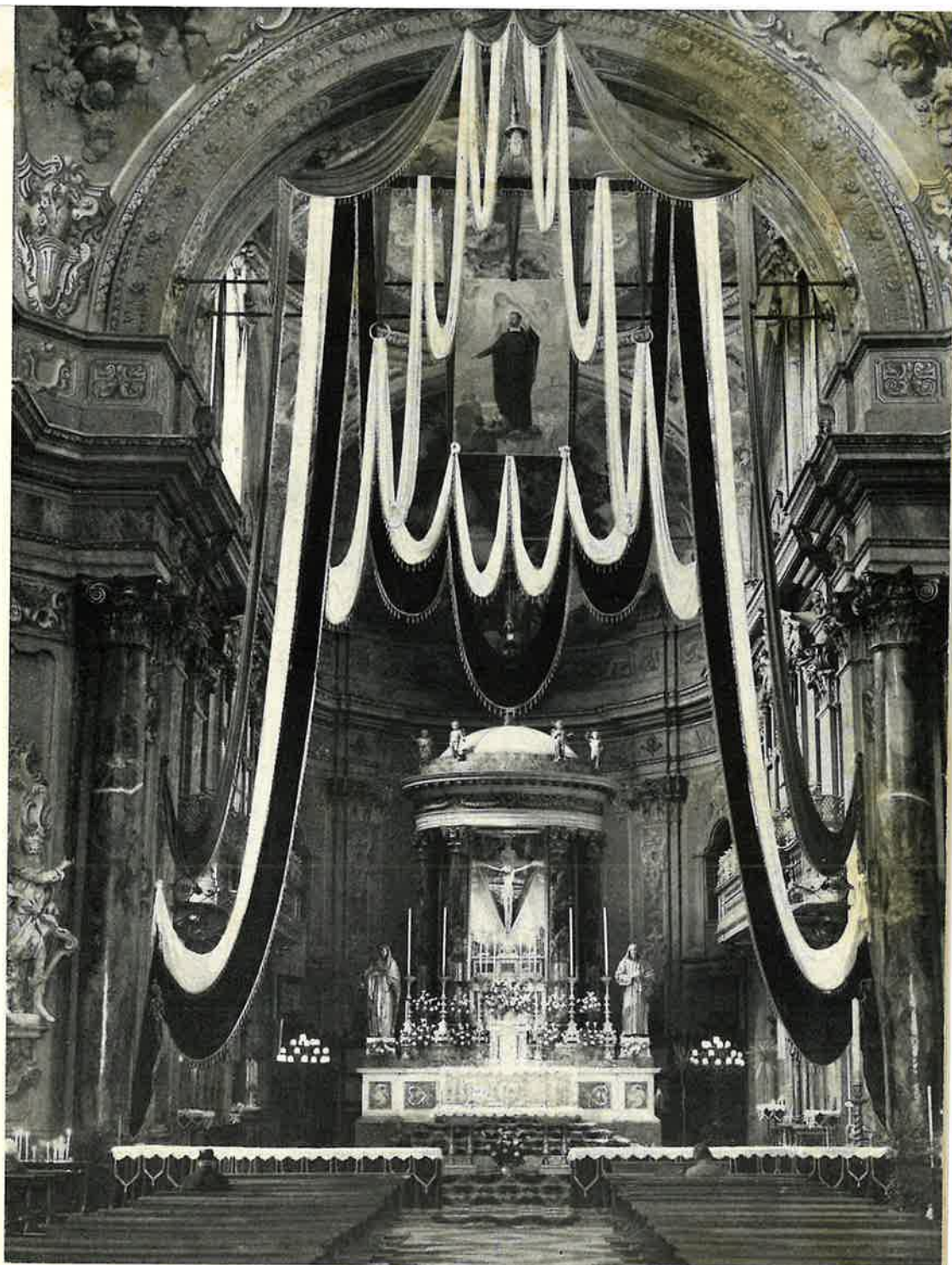


S. G. 368. B

Celebrazioni in Como nel  
II Centenario di Comunità

1967





# **S. GIROLAMO EMILIANI**

1967

**Celebrazioni in Como nel 2° Centenario di Canonizzazione**



*Le due Case religiose del SS. Crocifisso e del Collegio Gallio di Como hanno concordato le celebrazioni per domenica 7 maggio.*

*Nella Basilica del Crocifisso, splendidamente parata per la solennità, è stato tenuto un triduo di predicazione ad opera di Mons. Andrea Ghetti di Milano che ha presentato ai numerosi fedeli, intervenuti con assiduità esemplare, la figura dell'Emiliani nei suoi aspetti più caratteristici e di immediata imitazione.*

*La cittadinanza era stata preparata dalla pubblicazione di vari articoli a carattere storico sui due quotidiani, L'Ordine e la Provincia, ed invitata alla serata celebrativa da tenersi nel Salone del Collegio Gallio, splendidamente preparato.*

*Dopo il saluto del P. Rettore, P. GioBatta Oltolina che ha messo in risalto come dal Gallio, sugli esempi di S. Gerolamo, sono, tra le altre, maturate le vocazioni di due grandi uomini, il beato Luigi Guanella e il Servo di Dio Mons. Scalabrini, ha preso la parola l'onorevole Ubaldo De Ponti.*

*A chiusura dell'applauditissima conversazione dell'onorevole De Ponti — che riportiamo — porge un breve saluto il senatore Mario Martinelli, ex-alunno del Collegio Gallio.*

*Rende una duplice testimonianza al Santo: quella della attualità del suo insegnamento e della sua opera, e quella della perennità della sua Compagnia per la presenza nella Chiesa dei suoi figli. La sua missione di educatore degli orfani di questa società nostra che ne sta introducendo anche in Italia quelli di indole morale se l'infausta legge del divorzio dovesse proseguire di salvatore di anime di giovani abbandonati e di quella traviata nella attuale società del benessere, è quanto mai attuale. Immenso il suo patrocinio che Pio XI nel 1928 gli ha riconosciuto proclamandolo Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata L'illustre senatore, che pubblicamente aveva dichiarato la sua riconoscenza ai Padri per aver potuto intraprendere gra-*



tuitamente gli studi secondari al Gallio, conclude rendendo devoto omaggio al loro Fondatore ed auspicando incremento per l'Ordine e vitalità nella Chiesa di Dio.

vari interventi oratorii sono stati frammezzati da alcuni pezzi di musica classica eseguiti dall'orchestra del M° Mulazzi, rendendo oltremodo piacevole lo svolgimento della serata.

Domenica 7 le celebrazioni sono state incentrate nella Basilica del Crocifisso ove, alle 8,30, il rev.mo D. Armando Budino, Superiore generale dell'Opera Don Guanella, ha celebrato la Messa per tutti gli Istituti cittadini che stipavano letteralmente la vastissima Chiesa Una funzione indimenticabile, seguita con devozione dai presenti che hanno riempito con i loro canti corali la grande aula in cui è venerato il Crocifisso davanti al quale ha certamente pregato lo stesso S. Gerolamo, venuto a Como tre anni solo dopo l'avvenimento del primo miracolo (1529). A tutti gli intervenuti, oltre alla distribuzione di immagini, dolci e rinfresco, è stato offerto in un grande cinema cittadino un gustatissimo spettacolo cinematografico.

Alle 9,30 è seguita la Messa prelatizia di Mons. Carlo Castelli, Vicario generale della Diocesi.

Durante le ultime Messe della mattinata, affollatissime, ha preso la parola il P. Pio Bianchini che ha illustrato i momenti salienti della vita operosamente caritativa del Santo e l'attualità dei suoi esempi alla luce della recentissima Enciclica « *Populorum progressio* ».

A sera la solenne manifestazione liturgica con la celebrazione della Santa Messa del medesimo P. Vicario Generale dell'Ordine un appropriato discorso con cui i moltissimi presenti sono stati invitati a vedere in San Gerolamo « laico » un illustre e chiaro esempio cui uniformare, almeno parzialmente, la propria vita.

E' seguito, dopo il canto del Te Deum, la solenne Benedizione Eucaristica.

Durante i giorni delle celebrazioni, sono state distribuite immagini e preghiere del Santo in grande copia, ed è stata allestita, lungo la Galleria dei miracoli, la Mostra delle vocazioni somasche.

Parimenti, durante una cerimonia intima, la sera conclusiva delle feste, è stata consegnata al senatore Mario Martinelli la pergamena della Aggregazione « *in spiritulibus* » all'insigne benefattore delle opere dei PP. Somaschi nella città di Como, dono del rev.mo P. Generale.



## Discorso commemorativo tenuto dall'On. Ubaldo De Ponti

Girolamo Miani nacque a Venezia nel 1486, quarto figlio di Angelo e di Dionora Morosini dopo Luca, Carlo e Marco. La sorella maggiore, Cristina, era figlia di primo letto.

Del padre, discendente della nobile famiglia degli Emiliani — poi detta dal popolo Ca' Miani — possiamo dire che fu uomo inquieto, spasmodicamente teso all'attivismo: nei commerci, nella politica, nella guerra. Quando Girolamo nasce, Angelo Miani è podestà e capitano d'arme a Feltre ma la carriera non gli arride, almeno secondo le sue ambizioni. Morirà a Venezia, tragicamente, nel 1496.

Girolamo aveva allora 10 anni e stava crescendo « decorosamente nutrito ed educato dai suoi genitori nel grembo della Repubblica » come dice l'Anonimo. Rimasta vedova, mamma Morosini seppe districarsi egregiamente nel governo della casa e del commercio laniero dei Miani; ma quel che più importa, seppe dare ai figli un esempio di convinta vita cristiana. I primi insegnamenti di pietà, di fede, di devozione rimasero norme ben radicate nell'animo del giovane Gerolamo, consentendogli di non perdere mai di vista il sentiero della rettitudine, anche quando se ne discostò negli anni, non sempre edificanti, della sua vivace giovinezza.

Alla fine del XV secolo, Venezia era all'apogeo della sua potenza. Signora del mare — e forse ormai stanca di navigare, tanto da lasciare ad altri la temerarietà delle grandi scoperte geografiche — stava inseguendo il sogno, in un'Europa monarchica e continentale, di consolidarsi come repubblica e come potenza anche di terraferma.

Venezia contava quasi 200.000 abitanti e da tempo aveva affinato quella separazione fra diritti personali del Doge e funzioni impersonali dello Stato che fu l'inconfondibile caratteristica del suo regime. Il Maggior Consiglio — vero corpo sovrano ereditario — per garantire il delicato equilibrio della sua struttura aristocratica ma antioligarchica, abbisognava di membri ben preparati; ed il patriziato veneziano — a somiglianza dell'antica Roma, di cui Venezia era anche storicamente la più vicina erede — curava in modo particolare il tirocinio della sua gioventù alle cariche della « res-pubblica ».

Il 4 dicembre del 1506, festa di S. Barbara, Girolamo viene presentato al ballottaggio della « barbarela »: cerimonia nella quale il Doge procedeva alla designazione, per sorte, di trenta giovani consiglieri fra tutti i nobili che avevano compiuto i vent'anni. Si noti che proprio in quell'anno il Maggior Consiglio aveva raggiunto la pienezza nella sua rappresentatività, con l'aggiunta stabile di membri straordinari (la zonta) a quelli ordinari.



Quantunque il diritto di voto maturasse solo col venticinquesimo anno di età, e quantunque l'esercizio di molte prerogative fosse delegato al Consiglio dei Rogadi (o Senato) ed al Consiglio dei Dieci, i vantaggi di sedere al Maggior Consiglio erano notevoli. L'apprendistato, inizialmente di semplice servizio in aula (predisporre le urne ecc.) completava la precedente educazione consolidando nei giovani la scienza e coscienza dello Stato.

Soprattutto dava modo ad essi di assimilare lo spirito di questa repubblica egualitaria, orgogliosissima della sua libertà ma sospettosissima delle individualità; nella quale tuttavia, ciascuno — patrizio o popolano — era convinto di vivere nel migliore degli Stati.

E per la verità qualche ragione l'avevano, altrimenti non si vede come Venezia avrebbe potuto reggere per tanti secoli e con tanta abilità, in momenti tanto difficili, se le sue istituzioni non fossero state virilmente efficienti, o addirittura bacate come una certa storia romanzata ha voluto far credere.

Il nostro Girolamo viene sorteggiato e comincia la sua carriera pubblica. Allegro e impetuoso, più manesco che dotto (del resto, anche dopo fu la carità attiva e non la coltura a caratterizzare il suo apostolato) il giovane Miani è palesemente desideroso di farsi strada. Lo induce l'esempio degli antenati, la dignità di casata, la posizione finanziaria — buona, anche se non splendida — ed infine un'innegabile inclinazione alla gloria. Si aggiunga che quelli erano tempi durissimi per Venezia, che aveva bisogno di tutte le energie dei suoi figli e dava occasione ad ognuno di operare.

Un intenso lavoro diplomatico — iniziato con gli accordi di Blois del 1504, solo apparentemente contro il Turco — aveva portato i maggiori Stati

europei, preoccupati della potenza veneziana, a coalizzarsi nella lega di Cambrai, primo esempio di patto antiegemonico nella storia moderna. Massimiliano I d'Austria, Luigi XII di Francia, Rerdinando il cattolico, il re d'Ungheria, il duca di Savoia e quello di Ferrara fingono di allearsi per desiderio del Papa, ben risolti a marciare su Venezia. Non si era mai dato prima che tanti Stati cristiani si unissero contro un altro Stato cristiano, ed a gloria della Repubblica dobbiamo ricordare che rifiutò sdegnosamente —





qualche malizioso dirà « ufficialmente » — l'aiuto che il Sultano fu sollecitissimo ad offrire. Il Senato provvide alla difesa assoldando un forte esercito, che fu affidato al Conte Orsini e a Bartolomeo d'Alviano. Ma i francesi, passato l'Adda il 10 maggio 1509, sbaragliano i veneziani il 14 a Vailate. Verona, Vicenza e Padova aprono le porte a Massimiliano; spagnoli e papalini occupano le città concordate. Venezia pare proprio distrutta; per fortuna i suoi avversari sono discordi: l'Austria diffida della Francia ed il Papa non è certo disposto a tenersi in Italia i francesi padroni. Venezia si rappacifica con Giulio II, che toglie la scomunica (24 febbraio 1510). Altro giro di valzer e si arriva alla Lega Santa contro i francesi. In un contesto storico così cinico di guerre, ipocrisie, tradimenti e divertimenti, nessuna meraviglia che il giovane Miani, patrizio gagliardo « pronto all'ira », dice l'Anonimo, ed a « sbranare coi denti un avversario », sia anche pronto alla guerra.

Nel 1510 Luca Miani, il fratello maggiore, aveva eroicamente difeso il castello della Scala. Ferito, prigioniero, poi liberato, gli era stata affidata la castellania di Quero, sul Piave. Ancora sofferente al braccio, prega Girolamo di sostituirlo. Quantunque fosse un avamposto pericoloso, il nostro non se lo fa dire due volte; ormai ha 25 anni, non può più attendere, ed arriva a Castelnuovo di Quero nel gennaio del 1511.

Egli sa che Massimiliano « deve » assicurarsi la strada verso Trento (soprattutto dopo che era stato respinto da Padova, riconquistata dai Veneziani) e si prepara con animo forte a sostenere l'attacco. Con quel deciso rigore che gli ritroveremo nel realizzare le opere di Dio, attua un febbrile piano di resistenza: rinforza le opere di difesa, stringe la disciplina ai soldati. Avrà anche un caso di ribellione, ma l'esemplare comportamento della guarnigione nell'assalto conferma la stima in cui era tenuto dai suoi uomini. Chiese aiuti, che gli vennero di fatto inviati; senonchè il comandante dei rinforzi — certo Battaglino — non fu pari al suo nome e, vista la malparata, nemmeno raggiunse il castello rientrò e consigliò il comando generale a non sciupare altre forze in un'impresa palesemente disperata.

Il compito di neutralizzare Castelnuovo tocca alle truppe di quel Giacomo II. Chabannes de la Palice, gran maresciallo di Francia e gran scopritore di verità lapalissiane. \*

La sproporzione delle forze è tremenda, e come il prudente Battaglino aveva previsto, in poche ore la resistenza di Castelnuovo di Quero è stroncata. Della guarnigione veneziana resteranno solo quattro superstiti vivi, fra cui l'indomito e miracolosamente indenne Girolamo. Pagata un'indennità gli altri tre vanno, mentre lui, il castellano, viene calato nelle segrete della rocca, incatenato e con una palla di cannone al collo.

I sogni di gloria sono finiti, e con essi, la prima tappa della sua vita.

La prigionia durò un mese e la cocente realtà della sconfitta, unita alla sensazione di essere abbandonato da tutti, infierirono un duro colpo al Girolamo guerriero. Appena due anni prima il fratello, cui era toccata la stessa

(\*) Lapalisse morirà poi nella battaglia di Pavia del 1525 lasciando i famosi versi « un quart d'heure avant sa mort il etait encore an vie ».



sorte, era stato riscattato dalla Repubblica e decorato al valore. Che restava a lui? Il dileggio dei nemici e, forse, la morte per prigionia.

La formazione dei santi è un segreto dell'arte divina, sempre pronta a cogliere il più tenue indizio per offrire generosamente la scala dell'ascesa. Miracolo della grazia! un patrizio veneto, vinto in battaglia d'armi, diventa il vittorioso nella guerra delle virtù. Il parallelo col santo di Pamplona, suo grande contemporaneo, è spontaneo.

In quel mese di disperata solitudine, senza luce, senza rumori, senza tempo, Girolamo Miani scruta in sé ed autonomamente si apre, fra le tenebre, una strada spirituale simile a quella di S. Ignazio. Uomo d'azione, analizza la vastità della propria impotenza e debolezza, dolendosene amaramente ma non disperando. Pian piano le antiche istanze della fede materna gli tornano a mente. Taluni biografi sostengono che l'invocazione alla Vergine Liberatrice di allora è più simile a quella dell'animale ferito, del marinaio naufrago che non del convertito. Pur convenendo che nella cella di Quero non si compì una folgorazione alla S. Paolo, sembra inaccettabile l'ipotesi che un intervento così soprannaturale come quello della Madonna — che lo scioglie dai ceppi, lo guida fuori prigioniero e gli fa attraversare il campo nemico non visto — possa avverarsi senza la materna certezza di trovare in Girolamo una risoluta corrispondenza alla chiamata della grazia.

Sta di fatto che nella notte fra il 26 ed il 27 settembre il prigioniero lascia miracolosamente la cella e si avvia su Treviso, dove deporrà sull'altare della Vergine le catene che ancora si conservano.

Poi ritorna a Venezia, per rendere conto del suo agire ai sospettosi magistrati che però gli danno atto della sua incensurabilità e lo invitano a riprendere il servizio per la patria.

Durante altri cinque anni sarà in armi: a Treviso, a Padova, nel Friuli. Ma è un altro uomo. E, chiuse le ostilità, ritorna di buon grado a Castelnuovo di Quero, come castellano di pace. Lì la Vergine lo aveva aiutato, come l'Angelo per S. Pietro nel carcere di Erode; rivenendovi Girolamo si era apprestato, con ferma determinazione, a mutare non solo di fronte a Dio ma anche di fronte agli uomini. E per la verità, quella miracolosa liberazione dai ceppi della carne poteva ben costituire valido cippo iniziale per una vita nuova, liberatrice dello spirito.

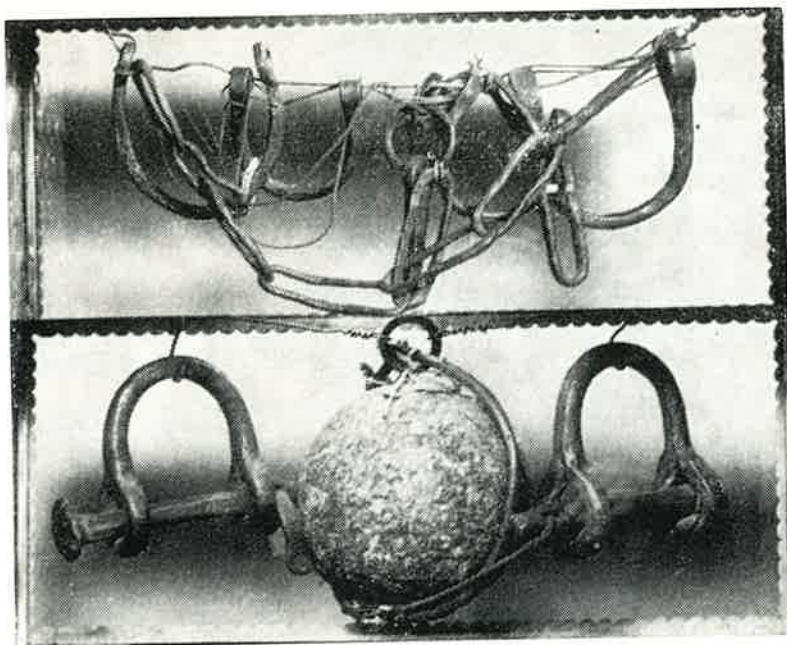
Da eroe della mischia, diventa eroe della concordia: patrizio pio, governatore prudente, tutore saggio dei tre nipoti rimasti orfani dal fratello Luca. Questo secondo periodo, che chiameremo di riflessione, dura sino al 1524, scadenza del mandato, senza fatti apparentemente degni di nota.

Tuttavia, le conseguenze di una guerra così lunga e combattuta erano state disastrose per le terre venete; eserciti di ogni lingua e nazione avevano seminato rovine materiali e morali: campagne abbandonate, famiglie distrutte, fame, contagi. Le stesse istituzioni, pur così salde, avevano subito un contraccolpo per la critica della borghesia nascente verso il patriziato ereditario, accusato di imparità alla missione.

In tale contesto il Girolamo castellano si addestrò a trasformare il suo primitivo ardore di soldato in battagliero fervore pro-infelici e quando tornerà a Venezia, ormai trentenne, la sua maturità spirituale è pronta per la terza tappa della sua vita.



*Catene  
che si  
conservano  
a Treviso  
nella Chiesa  
della  
« Madonna  
Grande ».*



Nel 1526 morì l'altro fratello Marco lasciando due figli, talchè Gerolamo raccolse attorno a sè una numerosa famiglia di nipoti orfani, noviziato concreto delle future istituzioni gerominiane. Naturalmente viveva nella casa patrizia, rispettoso del tradizionale decoro, ma con spirito affatto cambiato.

Il fervore religioso era in lui ora vivissimo, tanto da soprannominarlo « testa savia », e Gerolamo partecipa con appassionata dedizione alle riunioni della Compagnia del Divino Amore, congregazione fondata nel 1497 a Genova — e rapidamente fiorita in Italia — tesa a raccogliere laici da impegnare in una intensa vita spirituale ed assistenziale, soprattutto a favore dei malati. L'Europa del XV secolo stava alleggerendosi dalla lebbra — anche se i lazzereti dureranno fino al 1800 — ma pativa una recrudescenza della peste bubbonica. Inoltre gli eserciti francesi avevano introdotto in Italia la lue celtica, nei cui confronti la medicina del tempo era del tutto impotente, tanto che gli affetti erano rifiutati dagli ospedali. Il primo « Ridotto degli incurabili », fondato a Genova dal notaio Vernazza, fu amministrato appunto dai soci del Divino Amore: a Venezia sorse nel 1522, per suggerimento di quel Gaetano da Thiene che ritornerà in laguna nel 1527 con Mons. Carafa, ambedue scampati dal sacco di Roma. L'uno diventerà poi santo come fondatore dei teatini, l'altro Papa col nome di Paolo IV.

Girolamo ebbe molte occasioni di praticarli, sicchè mentre la vita in comunione coi fratelli del Divino Amore lo addestrano alle sue future responsabilità di fondatore dei Servi de' Poveri, l'amicizia col Thiene lo rinvigorì nella confidenza con la Divina Provvidenza e i consigli del Carafa lo resero ancor più risoluto — ove fosse possibile — a rifiutare compromessi. Degno di nota, di quel periodo veneziano, è infine l'assistenza spirituale di un Ca-



nonico confessore — rimasto anonimo di nome ma non di opera — che lo aiutò con saggezza e discrezione ad immettersi definitivamente sul « sentiero del cielo », come riferisce il primo biografo.

In occasione di una delle ricorrenti carestie di allora — siamo nel 1528 — sparsasi la voce che a Venezia si poteva vivere, accorse in città un'inusitata turba di infelici, dando occasione al Miani di confermare le sue qualità di intrepido realizzatore. Tra i fratelli del Divino Amore la sua figura balzò in controluce; con l'amico Cavalli e pochi altri fa sorgere come d'incanto l'ospedale del Bersaglio; di giorno cura, visita, conforta; di notte prega, fa il pane, sotterra i morti. Le sue capacità organizzative diventano proverbiali, la sua resistenza alla fatica incredibile, la sua fiducia nella Provvidenza docile e totale.

Nel 1531, dopo aver reso di pubblica ragione la sua amministrazione quale tutore dei cinque nipoti, ormai divenuti maggiorenni, e dato tutto ciò che gli era rimasto ai poveri, depone l'abito patrizio ed esce di casa con un saio di plebeo. Oltre agli averi, ha deciso di donare ai bisognosi anche il resto della sua vita. Apre una bottega a S. Rocco e condivide con gli orfani raccolti, povertà, pane e lavoro. Infatti — e questo è un tratto originale della sua opera — non intese che i fanciulli andassero ad elemosinare (andava lui, per loro) ma che si abituassero a contribuire al proprio mantenimento, lavorando sotto la guida di maestri d'arte, che lo soccorrono alla bisogna. L'iniziativa regge, lo pregano di trasferirsi nell'Ospedale degli Incurabili coi suoi protetti, per farne il centro della sua opera. Accetta, ormai è uno strumento del Signore.

Da Bergamo — dove è conosciuto dal vicario generale e dove c'è un vescovo veneziano, il Lippomano — e da Verona è chiamato per riorganizzare le opere di carità di quelle diocesi.

Gerolamo lascia Venezia nel 1532, senza altro bagaglio del vestito che porta. A Verona, dove è vescovo quel grande Giberti che sarà chiamato da Paolo III a collaborare nella stesura del « Consilium de emendanda ecclesia », riorganizza l'orfanotrofio presso l'Ospedale della Misericordia secondo le « buone norme cristiane ». A Brescia, da dove passa per recarsi dal Lippomano, non solo conosce Angela Merici, poi santa, ma trasmette ai confratelli del Divino Amore del luogo l'entusiasmo per l'opera degli orfani, che vengono anche qui raccolti in buon numero presso l'Ospedale della Misericordia.

Arrivato a Bergamo, inizia subito la sua attività suscitando entusiasmo con l'esempio e con la parola. Fonderà tre istituti: uno per gli orfani, uno per le orfane e uno per le giovani convertite. La diocesi era in estrema povertà (la produzione di granaglie bastava appena a metà popolazione) ed il clero tutt'altro che esemplare; oltre alle opere sociali diede vita a vere missioni catechistiche. Istruiva i suoi fanciulli nella verità della Fede con un formulario semplice, a memoria; poi percorreva le campagne, lavorando di giorno con i contadini e radunandoli la sera ad ascoltare i suoi orfanelli. Sempre in attività, tornerà a Verona, poi a Pavia per giungere anche a Como, nel 1533, accolto con grande rispetto.



era — che  
sul « sen-

o nel 1528  
à un'inusi-  
e sue qua-  
sua figura  
come d'in-  
di notte  
diventano  
nella Prov-

nistrazione  
dato tutto  
i casa con  
nosi anche  
de con gli  
atto origi-  
emosinare  
proprio man-  
rrono alla  
degli Incu-  
tta, ormai

ve c'è un  
riorganiz-

estito che  
iamato da  
nda eccle-  
a secondo  
si dal Lip-  
te ai con-  
gli orfani,  
dale della

ntusiasmo  
rfani, uno  
trema po-  
zione) ed  
ita a vere  
Fede con  
lavorando  
orfanelli.  
e anche a

Qui, con l'aiuto di Primo Conti, di Bernardo Odescalchi ed altri pii cristiani, fonda due istituti: quello femminile di S. Leonardo, in via Volta e quello maschile del S. Gottardo, dietro il Duomo. Il primo diede origine all'Istituto delle Orsoline, il secondo dell'attuale Collegio Gallio. Si tratta di storia nostra, ben conosciuta e che non starò a rifare. Ringraziamo comunque il Cielo che la munifica chiaroveggenza del Cardinale Tolomeo Gallio — buon secondo a S. Carlo Borromeo nell'applicare la riforma tridentina anche mediante le opere — consentì all'antico orfanotrofio gerominiano di trasformarsi in quell'opera che ancor oggi porta il suo nome.

Ormai attorno al laico Gerolamo Miani si era andata raccogliendo una fitta schiera di seguaci e di istituti, sparsi in tutta la Lombardia. Occorreva dare alle frazionate iniziative un indirizzo coordinatore ed un centro direzionale. La questione fu oggetto di un incontro a Merone nel luglio del 1534 presso la villa dell'amico e benefattore Carpani. Sorge così la « Compagnia dei Servi dei poveri » con la Casa generale nel piccolo villaggio di Somasca. Lì ci sarà anche un eremo, per consentire il massimo di solitudine al futuro Santo.

Ancora viaggi, ancora lavoro, ancora preghiera.

Nel 1534 Gerolamo Miani trova il tempo di fondare l'istituto dei Martinitt a Milano, raccogliendo orfani presso il disabitato ospedale di San Martino. Lo Sforza Francesco II, ammirato, gli mette a disposizione la sua autorità e il suo denaro; accetta le commendizie ma diffida dei soldi.

Il 1° settembre del 1535 la « Compagnia dei Servi dei poveri » riceve dal Cardinal Legato Aleandro la prima lettera patente di approvazione.

Benchè palesamente al limite delle sue forze fisiche, il Santo non si risparmia nell'incitare ed organizzare la sua opera; finchè nella notte sull'8 febbraio 1537, a seguito di una nuova epidemia che aveva invaso anche la valle di S. Martino, Girolamo Miani — stremato dal lavoro e dalla malattia — si abbandona con serena fiducia alla morte.

Per meglio valutare l'opera del Santo, è opportuno considerare, sia pur sommariamente, il periodo in cui operò.

I primi decenni del XVI secolo non sono ancora il tempo delle guerre di religione (la Lega di Cambrai fu politica), nè quello delle durezza che si vedranno poi, al di qui o al di là dell'Inquisizione. Eravamo, sì, alla riscoperta





dei testi sacri senza dogmatismo ed alla liberazione della fede dai supposti ceppi del formalismo ma l'«*unum necessarium*» della sacrale società medioevale cedeva con gaiezza il passo all'uomo come centro dell'universo, senza avvertire che — alla lontana — con la scusa di studiare meglio il problema di Dio si stava preparando un mondo in cui fosse escluso proprio il nome di Dio. E che nei confronti del cattolicesimo si stava predisponendo l'accerchiamento di quella ragione umana, che verrà poi chiamata pura.

L'interpretazione cristiana dell'umanesimo — che sarà condannato come « cultura pagana » solo dopo Trento — dava a Roma delle inquietudini, che il fulgore di ingegni brillanti alla Erasmo da Rotterdam riusciva tuttavia a tranquillizzare. Passerà, pensavano; e, per la verità lo stesso Erasmo prima aderì ma poi avversò Lutero.

Come spesso accade, l'istintiva reazione al pericolo venne dal basso, dalla provincia.

Lutero, meditando sulla povertà delle nostre forze, era stato preso dal terrore, disperando del libero arbitrio e della validità mediatrice della Chiesa fra noi e Dio. E sbagliò. Ma la polemica sugli abusi delle indulgenze ed altri eccessi o manchevolezze era esatta.

E come ogni secolo ha dato alla Chiesa i santi necessari — secondo il genio proprio a ciascuna nazione — così il 1500, ancor prima dei frutti che verranno dal Concilio di Trento, vide una fioritura di nuove congregazioni religiose atte ad affrontare i nuovi bisogni. Ecco i somaschi, i gesuiti, i barnabiti, i teatini, gli oratoriani; ecco la ricarica ai francescani ed ai domenicani.

La restaurazione cattolica viene attuata su due strade: quella fondamentale dell'ascetismo e quella di una rinnovata carità sociale.

Non è senza significato che, alla polemica demolitrice del protestantesimo, siano proprio i santi (il cui culto è negato) a dare le prime risposte: S. Gaetano da Thiene, S. Antonio Maria Zaccaria, S. Ignazio, ecc.

Del resto era capitato anche al grande omonimo del nostro — il San Girolamo di undici secoli prima — di dover confutare Vigilanzio, contestatore della duilia; quel S. Girolamo di Aquileia che ebbe come seguaci Fabiola e Pammachio, fondatori dei primi ospizi destinati agli infermi abbandonati.

Pari in santità al primo Girolamo, ma diverso nell'azione, S. Girolamo Miani non scriverà libri, ma risponderà con le opere ai bisogni del tempo. Gli orizzonti erano maledettamente torbidi: vuoi per la vita della Chiesa, vuoi per quella della povera gente; nel soddisfare gli uni, soddisferà anche gli altri, lavorando in silenziosa polemica con Lutero, che propagandava la Fede senza le opere. Di più, contro la protesta verso la Chiesa mediatrice, Lui — Laico — vorrà operare solo in unione con Essa. Non entrerà in una città, nè uscirà, senza passare dal vescovado; saranno addirittura gli Ordinari a sollecitarne la collaborazione. E predicherà ripetutamente ai suoi la sotto-missione: « soprattutto non mormoriamo contro il nostro Vescovo, ma anzi sempre gli si obbedisca ».



Uomo apparentemente senza originalità, la sua ascetica è nascosta tra le pieghe del lavoro: si ricordano più facilmente i suoi istituti che non le sue penitenze, lo si vede peregrinare instancabilmente e lo si ammira per la sua fatica, dimenticando di sottolineare che mangia una volta al giorno, e solo pane.

E' certo difficile per noi, imbevuti di produttivismo materialista, apprezzare il misticismo di S. Girolamo Miani, in parallelo col suo attivismo, come fosse possibile — nelle opere di Dio — fare senza meditare.

La sua confidenza nel Cristo è totale («dolcissimo Gesù, non essermi giudice ma salvatore») e questo lo porta a conoscere il mistero dei colloqui con Dio. Dalla preghiera ottiene alimento spirituale e materiale, con essa vive e fa vivere le sue opere: «sebbene io sia assente, siate certo che mai vi abbandono con quelle orazioni che so io, e benchè io non sia assieme a voi sul campo di battaglia, ne sento lo strepito ed alzo nell'orazione le braccia quanto mi è possibile».

Eguale straordinaria la sua umiltà; nascondeva al massimo le sue capacità taumaturgiche (famosa la santa astuzia della bottiglietta d'acqua, con la quale Girolamo medicava qualsiasi malanno per coprire le sue prodigiose guarigioni) e quando dovette agire allo scoperto — il miracolo del lupo, dell'uva, dell'acqua, dei pani, ecc. — lo farà sempre con un semplice segno della croce.

«Orphanot tu eris adiutor» recita il Salmo. In fondo al suo cuore Dio aveva seminato l'ardore della paternità spirituale, e come più vasta è l'impronta che il Signore stampa nell'anima dei Santi, così più duratura è la loro opera in terra.

L'originaria piccola Congregazione, approvata nel 1540 da Paolo III ed annoverata fra gli Ordini religiosi nel '68 da Pio V, oggi è presente in gran parte del mondo. E S. Gerolamo Miani, beatificato nel 1747 e canonizzato nel 1767 è stato, quaranta anni fa, proclamato da Pio XI patrono mondiale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Non certo a caso, dato che l'attualità dell'insegnamento gerominiano è più che mai viva. Forse che i giovani d'oggi non sono in gran parte orfani di questa nostra società industriale? Forse che non si minaccia, in Italia, di fabbricare col divorzio un ulteriore numero di orfani, di padre e madre vivi? Allora mancavano i due pani: quello spirituale e quello





materiale. Ma è molto dubbio che la relativa abbondanza odierna del secondo possa supplire, da noi, alla carenza del primo. Per non parlare della fame nel mondo, dove l'opera dei padri somaschi affronta situazioni simili a quelle del loro Fondatore.

In una società che pensa solo al benessere, che crede più alla scienza che alla coscienza, più agli istituti di previdenza che non alla Divina Provvidenza, abbiamo ancora tanto bisogno di Santi come questo! Che intercedano per noi, che ci servano da esempio, che suscitino altre santità.

A decretarne l'aureola è concorsa la fama di penitente e l'impegno nella carità.

Circondati da un mondo che misura l'importanza di un uomo più dal successo che dai meriti, lasciamo che questa sera esca dai nostri cuori un ringraziamento a Dio per averci concesso di celebrare questo campione di meriti, onorando con Lui tutti coloro che — sulle tracce della sua Santa Regola — tanto contribuiscono a glorificare il nome del Signore.



**S. Girolamo Emiliani Padre degli Orfani.**



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 368 c

Tigliavacca Luciana,

Nella festa di San Giuliano Primitivo

8 febbraio 1967

(Spartito ms. di mano del p. DellaValle G.B. c.R.)



Sf. 368c

P. Della Valle

Nella festa

di San Gerolamo Emiliani

8 febbraio 1967



Introito. ~

Fino allo spasimo geme - ogni mia intima fibra  
per il tuo lutto, gemma del popolo mio:  
nuore di stenti, sull' aperta strada,  
il fanciullo ed il bimbo.

Graduale. ~

Per mille ruscelli sgorgano feconde  
le tue sorgenti;  
scorrano le tue acque per luoghi aperti a tutti.  
\* Felice l' uomo che soccorre e dona,  
che tutto compie secondo giustizia:  
nulla egli temerà in eterno.

Aleluia.

Tutto hai donato, tutto hai diviso tra i poveri;  
eterna resterà la tua ricchezza.

Offertorio. ~

Quando pregavi nel pianto - e seppellivi i morti;  
quando, lasciando il tuo cibo,  
nella tua casa li celavi, di giorno,  
e, di notte, pietoso li inumavi,  
io offrivo la tua preghiera al Signore.

Comunione. ~

Visitare nell' ora del dolore - l' orfanello e la vedova,  
serbarsi intatto dal male del mondo;  
questo è frutto squisito  
di carità, gradito a Dio Padre.

Effusum est in terra gemitus meum.  
super contributione filiae populi mei,  
cum deficeret parvulus et lactens  
in plateis.

Deriventur fontes tui foras,  
et in plateis  
aquas tuas divide.  
Iucundus homo qui miseretur et commodat,  
disponet sermones suos in iudicio,  
quia in aeternum non commovebitur.

Dispersit, dedit pauperibus:  
iustitia ejus manet in saeculum saeculi.

Quando orabas cum lacrimis, et sepeliebas  
et dereliquebas prandium tuum, mortuos;  
et mortuos abscondebas per diem in domo tua,  
et nocte sepeliebas eos:  
ego obtuli orationem tuam Dominus.

Religio munda et immaculata  
apud Deum et Patrem haec est:  
visitare pupillos et viduas in tribulatione  
eorum,  
et immaculatum se custodire ab hoc saeculo.



Nella festa

di

San Gerolamo Emiliani

8 febbraio 1967



fi-no al-bi spa-ti-mo ge-me o-gni mia in-ti-

*Introito*

- ma fi- bra per il tuo lut- to, gemma del po- po- lo

mi- o: mus- se di steh- ti sul-l'a-per-ta stra- da il fan-

- cil- lo e il bim- bo.

- Fan- cil- li b- da- te; fi- glo- re; b- da- te; san- to no- me di  
- Glo- ri- a al Pa- dre e al Fi- gli- o, e al- lo spi- ri- to  
- Co- me- ra nel prin- ci- pio e o- ra e sem- pre, e nei se- co- li dei se- co- li.

Di- san- to. A- men

Per mil- le ru- scel- li sgor- ghi- no fe- con-

*Graduale*



- de le tue sor- gen- ti; scor- ra- no le tue ac- que

per bu- ghia- per- t'ia tut- ti. Fe- li- ce l'uo-

- no che so- cor- re e do- na, che tut- to com- pie te- con- do qui- sti-

- zia: mil- la e- gli te- me- rã in e- ter- no.

Al- le- lu- ia.

*Appellua*

Tut- to hai do- na- to, tut- to hai di- vi-

- so hai po- ve- ri; e- ter- na re- ste- rã la tua ric- chez-

- za.





Quando pre- ga- vi nel pian- to e sep- pel- li- vi ;

offertorio

mor- ti; quando, la- scian- do il tuo ci- bo, nel- la tua ca- ra li- ce- la-

vi di gior- no, e di not- te, pie- to- so, li- mi- ma- vi, io of- fri-

vo la tua pre- ghie- ra al di- quo- re.

vi- si- ta- re nel lo- ra del do- lo- re l'or- fa- nel- lo- re la ve- do- ra,

Comunione

ser- bar- ti- ta- to dal ma- le del mon- do: que- sto è frut- to qui- si- to di ca- ri-

- ta gra- ti- tas Di- o Pa- dre.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 369

---

---

---

---

---



SG. 369

I.-S.-E. , in "Bollettino parrocchiale S. Bellinzona"

- aprile 1967



4-5

Aprile-Maggio  
1967

# BOLLETTINO PARROCCHIALE BELLINZONA





# La lettera del Parroco

Cari parrocchiani.

*...avanti!...*

«Chi ci rimuoverà la pietra?...» Era la domanda delle pie donne, avviate al Sepolcro per imbalsamare il corpo di Gesù.

Qualcuno ha rotolato la pietra!...

La Pasqua è stata per molti un benefico «terremoto»: per quanti di noi il Signore ha «rotolato» la pietra del peccato e ha operato il prodigio della resurrezione!

Avanti, ora! Il Signore ci precede! La Pasqua ci sia presente ogni giorno come un impegno sacro preso nell'eucarestia per la giustizia, la pace e la carità di Cristo in noi, in famiglia, in parrocchia, nel mondo intero!

La nostra debolezza cosciente e amorosa ci tenga sempre umili, poveri, sinceri e zelanti: continueremo così a vivere il mistero pasquale silenziosamente ed efficacemente con quegli «azzimi di sincerità e di purezza» con i quali ci ha invitato a tripudiare l'Apostolo il giorno della Resurrezione.

*...la mamma!...*

Son tutte belle le mamme del mondo...

E' gesto di squisita delicatezza e di tenero amore festeggiare la mamma! Porgo a tutte le mamme il mio augurio che il Signore le benedica sempre, le conservi a lungo per i nostri fanciulli e le assista costantemente nella loro delicata e insostituibile missione!

Delicata e insostituibile missione loro e della Madre comune, la Madonna!

Ripongo, ogni anno, tanta fiducia nel mese di maggio: dovrebbe essere uno dei mesi più ricchi di grazie spirituali, proprio perchè dedicato alla Madonna, la Madre per eccellenza.

Non rimaniamo indifferenti al richiamo della Madonna: non domanda sentimentalismi, no, ma fede sì, concretezza cristiana sì, amore filiale e imitazione generosa delle sue virtù!

Quale stupendo significato e quale motivo di speranza vedere, a maggio, tutta la famiglia parrocchiale riunita per la recita del santo Ro-



sario e per un colloquio intimo e semplice con la Madonna!  
Non trascuriamo questa occasione di bene!

... grazie! ...

Nell'impossibilità momentanea di ringraziare quanti hanno già risposto all'azione annuale a favore del clero della Parrocchia, giunga a tutti i generosi l'espressione della più viva gratitudine del parroco e di tutti i sacerdoti vostri. Vi assicuro il ricordo grato nella preghiera che affida la vostra vita, le vostre famiglie, le vostre fatiche e i vostri buoni desideri al Signore.

Con un cordiale saluto a tutti

vostro arciprete  
don Giuseppe

## Prima Santa Comunione e Santa Cresima

4 maggio 1967

Ascensione di Nostro Signore

### RICHIAMI

1. **L'istruzione religiosa:** inizio, lunedì 10 aprile,  
è tenuta ogni lunedì, martedì, giovedì e venerdì alle ore 16.30:  
☆ per le ragazze del Sud e del Centro all'Istituto Santa Maria;  
☆ per i ragazzi del Sud e del Centro, in Collegiata;  
☆ per i ragazzi e le ragazze del Nord alla Chiesa del Sacro Cuore.
2. **I neocomunicandi e i cresimandi**  
che furono battezzati in altre Parrocchie, eccettuati i battezzati nelle diverse maternità del Cantone, devono presentare l'atto di battesimo.
3. I genitori dei cresimandi ricordino che, non è ammesso come padrino e madrina chi non sia cresimato, chi non abbia i 14 anni, chi non sia di religione cattolica e di buoni costumi.

#### 4. **Giovedì, 4 maggio:**

#### **ASCENSIONE DI NOSTRO SIGNORE**

In Collegiata: **Prima Santa Comunione:** ore 9  
**Santa Cresima:** ore 15.



# L'anno della fede

La Chiesa cattolica commemora quest'anno il XIX centenario del martirio degli Apostoli Pietro e Paolo, avvenuto a Roma sotto la persecuzione di Nerone tra il 64 e il 68.

Dopo diciannove secoli, comprendiamo meglio il significato del duplice martirio dei principi degli Apostoli a Roma. Pietro e Paolo si trovano associati per sempre nella storia della Chiesa. Sulla fede di Pietro poggia l'edificio della Chiesa. Alla predicazione di Paolo la Chiesa deve l'insegnamento fondamentale sulla fede come principio della nostra giustificazione, la prima spiegazione teologica del mistero cristiano, la prima analisi dell'atto di fede.

Qualche volta si è voluto opporre la Chiesa cattolica, Chiesa di Pietro o dell'autorità, alle Chiese Protestanti, Chiese di Paolo o della Parola di Dio. Se storicamente è vero che Roma insiste sull'autorità — autorità voluta da Cristo —, il Protestantismo sulla Parola di Dio e l'Ortodossia, Chiesa di Giovanni, sull'amore, le tre note sono insieme distintive dell'unica Chiesa di Cristo, complementari non opposte.

Più dell'Occidente, l'Oriente ha unito il ricordo di Pietro e Paolo in una comune e ardente venerazione. San Giovanni Crisostomo, arcivescovo di Costantinopoli, dichiarava di invidiare la gloria di Roma, non perchè aveva conquistato e pacificato l'universo, ma perchè possedeva nei corpi dei due martiri i tesori più preziosi.

Pietro e Paolo restano uniti nella storia e nella venerazione dei fedeli per il posto avuto nella diffusione e nella permanenza della fede nel mondo e attraverso la storia: il primo come fondamento, il secondo come dottore; l'uno e l'altro come martiri della stessa fede.

Con ragione Paolo VI nella recente esortazione apostolica ha conferito alle feste del XIX centenario il senso di esaltazione della fede. Ravvivare, purificare, confermare, proclamare la fede è bisogno pressante dell'ora attuale. Fuori della Chiesa il senso religioso si indebolisce, la negazione di Dio si estende. All'interno il rinnovamento deciso dalla Chiesa esige una purificazione della fede, che per molti non avviene senza una prova. L'esame di coscienza iniziato col Concilio provoca in alcuni una rimessa in causa delle nozioni fondamentali della fede,



nella Chiesa per la santificazione dei fedeli e della Comunità intera. Se questo vale per tutti i sacramenti vale in modo particolare per il Sacramento dello Spirito Santo: la Cresima, considerata come una Pentecoste personale. Roguet la definisce: «un sacramento di forza per la testimonianza in faccia al mondo intero e in particolare al mondo incredulo».

La Cresima è un sacramento di forza, essendo la forza un dono particolare dello Spirito Santo: lo esprime simbolicamente ed efficacemente l'unzione che è come in antico la preparazione dei combattenti. E' ugualmente il significato dell'imposizione delle mani, gesto di pacificazione e di sostegno.

E' sacramento di testimonianza e ciò è ancora l'opera dello Spirito. Lui in nome di Cristo ci insegna interiormente a proclamare la nostra fede con la bocca. Lui bandisce il timore, fa di noi testimoni. In ogni modo, dopo la Cresima, noi non possiamo più tacere: siamo «confessori» della fede e anche «profeti». Il profeta non è necessariamente colui che predice il futuro, è un uomo ghermito dallo Spirito di Dio che diventa predicatore della fede cristiana se non con la parola, almeno con la vita e fin con la sua morte. Léon Bloy ha un'altra definizione: «Il profeta è soprattutto una Voce per far discendere la giustizia».

Il profetismo cristiano è una testimonianza in faccia al mondo intero per raccogliarlo nell'unità. Lo Spirito Santo, Spirito di universalità — è il Dio multiforme, ma è anche il Dio «poliglotta» del miracolo delle lingue — è colui che spande nei nostri cuori la carità e fa dell'assemblea cristiana «un cuor solo ed un'anima sola».

Ma questa comunità è ancora ben lontana dal fare l'unità del mondo. Così la Cresima sarà in modo speciale il Sacramento della nostra apertura al resto del mondo non ancora cristiano.

Tuttavia se lo Spirito Santo è spirito di universalità per l'unità del mondo nella carità, non si deve dimenticare che è il grande artefice della giustizia in questo mondo ed è qui che raggiungiamo la definizione di Bloy. E' lo Spirito che, secondo il discorso della Cena, giudica il mondo e lo convince del suo peccato: «Quando egli sarà venuto convincerà il mondo e lo convincerà di peccato, di giustizia, di giudizio».

\* \* \*

Tempo di Concilio. Tempo dello Spirito. Tempo per ogni cristiano di testimonianza. Tempo della Chiesa. Pentecoste continua.



# CALENDARIO LITURGICO

## APRILE

- Giovedì 20** Inizia il triduo in preparazione alla festa di S. Girolamo Emiliani.  
Ore 20: Santo Rosario, predicazione e benedizione eucaristica.
- Domenica 23** **Solenne commemorazione del secondo centenario della canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, fondatore della Congregazione dei Padri Somaschi.**  
Ore 10: Santa Messa solenne, con la partecipazione della Corale Juventus, diffusa su tutta la rete televisiva nazionale.  
**Attenzione!** La Santa Messa delle ore 9 è sospesa!
- Martedì 25** **San Marco, evangelista.**  
Ore 20: Santa Messa vespertina.

## MAGGIO

**Tutte le sere, in settimana, alle ore 20, funzione mariana, con predicazione.**

- Lunedì 1** **FESTA DI SAN GIUSEPPE OPERAIO**  
Sante Messe: ore 7 - 8 - 9.  
Ore 20: Santa Messa vespertina e predica.
- Mercoledì 3** Ore 15: in Collegiata:  
**Incontro del parroco con tutti i fanciulli** della Prima Santa Comunione e della Santa Cresima.
- Giovedì 4** **ASCENSIONE DEL SIGNORE**  
Ore 9: **Santa Messa parrocchiale**, durante la quale i nostri fanciulli si accosteranno per la prima volta alla Mensa eucaristica.  
Ore 10: Santa Messa solenne.  
Ore 15: **Santa Cresima**: lo Spirito Santo effonderà la pienezza dei suoi doni sui fanciulli della Prima Comunione.



**ATTENZIONE :**

In Collegiata, oggi, nessuna santa Messa Vespertina!

Ore 20.30: **Concerto del Coro di Radio BUDAPEST.**

**Venerdì 5**

**Primo venerdì del mese.**

Ore 20: Santa Messa vespertina per i fanciulli.

Ore 20: Funzione mariana.

**Domenica 14**

**SOLENNITA' DELLA PENTECOSTE**

Ore 10: Santa Messa solenne.

Ore 15: Lode vespertina.

Ore 18 e ore 20: Santa Messa vespertina.

**Lunedì 15**

**Non è festa di precetto.**

Sante Messe: ore 7 - 8 - 9.

Ore 20: Funzione mariana.

**Domenica 21**

**FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITA'**

Inizia, nella Chiesa della Madonna delle Grazie, la Novena in preparazione alla tradizionale festa mariana.

Tutte le sere della settimana, alle ore 20, Santa Messa vespertina con predicazione tenuta dal Rev.do Padre Giacomo Massa. E' sospesa la predicazione in Collegiata.

**Giovedì 25**

**SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI**

Testimoniamo pubblicamente la nostra fede nella presenza eucaristica del Signore!

Ore 10: **Santa Messa solenne e processione.**

**Itinerario della processione :**

Piazza Collegiata - Viale Stazione - Via Claudio Pellandini - Piazza del Sole - Via Codeborgo - Piazza Collegiata - Piazza Noretto - Via Teatro - Via Orico - Via Can. Ghiringhelli - Sottopassaggio Palazzo Governativo - Via Dogana - Piazza Indipendenza - Via Camminata - Piazza Noretto - Collegiata.

**Ordine :**

Croce - Donne - Confraternita del Santo Rosario e del Carmelo - Terziari francescani - Circolo Santa Marta - Esploratrici - Istituto Santa Maria - Istituto Francesco Soave - Esploratori - Oratorio Maschile - Circoli - Adelfia - Civica Filarmonica - Oratorio Femminile - Crociatine del SS. Sacramento - Clero - Rappresentanti delle Autorità - Uomini - Rovers.



**Sabato 27**

Chiesa delle Grazie.

Ore 20.30: Santo Rosario, processione con fiaccolata, predica e benedizione.

**Domenica 28**

**FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE**

Ore 10: Santa Messa parrocchiale, condecorata dalla Corale Juventus (alla Chiesa delle Grazie).

**Lunedì 29**

Riprende la predicazione mariana, in Collegiata.

**Mercoledì 31**

**ULTIMO GIORNO DEL MESE MARIANO**

Ore 20: Santa Messa e predica.



**Grazie, o Signore  
per i difetti  
dei nostri preti**

*Anzitutto, Signore, Vi ringraziamo perchè questi uomini hanno accettato di diventare sacerdoti. Se avessero preferito le pantofole, una donna e un focolare, non sarebbe stato certamente a nostro vantaggio.*

*E se dappertutto accadesse una cosa simile?*

*Grazie, mio Dio, per aver dato ad essi il coraggio del sacrificio.*

*Per loro mezzo noi possiamo nutrirci del Pane di Vita, formare salde famiglie, purificare le anime nostre e morire in pace.*

*Grazie, Signore, per i difetti dei nostri preti. Gli uomini perfetti non sopportano la debolezza. La gente sempre in gamba disprezza i poveri diavoli. Signore, voi avete visto meglio di noi; Vi preghiamo, Signore, per il ministero che i Sacerdoti esercitano. Fate che quando hanno successo non si esaltino e quando fanno fiasco non si scoraggino. Il vostro regno non è nè nel successo, nè nella sconfitta, è nell'amore.*

*Serbate i nostri preti nel vostro amore.*

C  
Organiz

A P R I L

Lunedì 1  
L'AMC

Mercoledì  
LA SC

Venerdì  
IL FID

Lunedì 1  
PSICO  
FEMM

Mercoledì  
PROBL  
DEL M

Venerdì 2  
IL MA  
DOTTE

Lunedì 24  
PROBL  
DEL M

Mercoledì  
Buraggi-A  
VITA I

■ Il Cors  
ticolari  
zione c  
alla dis



## Corso per fidanzati

Organizzato dall'ISTITUTO «LA CASA»

## Il Matrimonio

8 lezioni con discussione

### APRILE

Lunedì 10: Ing. Ginia Peroni  
L'AMORE UMANO

Mercoledì 12: Dott. Enrico Bosetti  
LA SCELTA

Venerdì 14: Prof. Antonio Miotto  
IL FIDANZAMENTO

Lunedì 17: Dott. Enrico Bosetti  
PSICOLOGIA MASCHILE E  
FEMMINILE

Mercoledì 19: Don Paolo Liggeri  
PROBLEMI MORALI  
DEL MATRIMONIO

Venerdì 21: Don Ernani Turri  
IL MATRIMONIO SECONDO LA  
DOTTRINA DELLA CHIESA

Lunedì 24: Dott. Sergio Bigatello  
PROBLEMI MEDICI  
DEL MATRIMONIO

Mercoledì 26: Dott. Fabio e Prof. Liliana  
Buraggi-Argenziano  
VITA IN DUE - I FIGLI

- Il Corso è organizzato con criteri particolari, per una più diretta partecipazione dei corsisti allo svolgimento ed alla discussione dei singoli argomenti.

- I corsisti che lo desiderano, prima di ogni lezione, riceveranno tempestivamente una dispensa, per poter approfondire l'argomento e partecipare alla discussione, muovere obiezione, o chiedere chiarificazioni, durante la riunione seguente.

- La riunione comprenderà:
  - una breve introduzione riassuntiva dell'argomento, già trattato nelle dispense;
  - un'ampia discussione;
  - conclusioni formulate collegialmente.

- Al Corso potranno partecipare uomini e donne.

- Prezzo delle dispense fr. 15.—.

- L'oggetto delle lezioni e la competenza degli oratori è di tale elevatezza che ogni raccomandazione ai giovani e alle signorine che si preparano al matrimonio e agli sposi novelli appare veramente superflua.

**Le lezioni avranno inizio alle ore 20.30 nella Sala delle conferenze delle Scuole comunali di Bellinzona (P. Nord).**



# Il giorno più bello della vita

Della mia prima comunione ricordo soprattutto la sofferenza indicibile ai piedi martoriati nelle scarpette di vernice, troppo strette: *«ti stanno che è una meraviglia»*, mi avevano detto tutti! E ricordo anche la paura per l'ultima raccomandazione della suora *«di non masticare la particola»* per rispetto al Corpo di Gesù: oggi so che è una frottola, ma allora ero convinto che fosse peccato.

La fotografia, scattata all'uscita della chiesa, parve a me orribile; le mani giunte e gli occhi elevati al cielo contrastavano troppo con le gambe storte perchè i piedi mi facevano male. Quel giorno fui *«l'eroe della festa»*, ma — unico punto a mio vantaggio — non ricevetti regali salvo i dolci, le immaginette e *«il pranzo di famiglia»*, del quale, però, approfittarono gli altri.

## IL PANE QUOTIDIANO

Fu Pio X nel 1905 a raccomandare la comunione frequente e anche quotidiana a tutti i cristiani, quando nemmeno le religiose contemplative si comunicavano ogni giorno.

Nel 1910 lo stesso Papa, partendo da una visione profondamente soprannaturale dell'eucarestia, decretò la comunione dei fanciulli, fin da quando conoscono gli elementi fondamentali della fede e sono capaci di distinguere la differenza fra il pane comune e il pane consacrato.

Il sacramento dell'eucarestia è stato istituito da Nostro Signore come nutrimento spirituale dell'anima — *«Prendete e mangiate»* — perchè noi lo si mangi fin dalla più tenera età e poi il più spesso possibile: è il sacramento del pane quotidiano.

Per i nostri nonni e genitori, cioè coloro che già hanno superato da un pezzo la cinquantina, la prima comunione segnava il passaggio dall'infanzia alla adolescenza, il loro ingresso nella vita seria degli adulti, la fine del catechismo e, qualche volta purtroppo, anche di ogni pratica sacramentale.

Oggi, nessuno più ritiene l'eucarestia un sacramento da ricevere tardi o solo in rare occasioni: è invece il pane quotidiano indispensabile per ogni cristiano che voglia stare in piedi spiritualmente.

Del resto la riforma di Pio X ha trovato conferma incoraggiante nelle riforme di Pio XII. Infatti la moltiplicazione delle messe serali con l'alleggerimento del digiuno eucaristico rende più accessibile la comunione frequente, perfino quotidiana, alle persone fortemente occupate, senza che siano costrette ad accorciare il sonno o trascurare i propri impegni.

## IL DECORO E IL LUSO

Purtroppo la prima comunione, anticipata ormai generalmente all'età di sette otto anni, è disturbata da tante spese inutili per fronzoli esteriori che finisco-



no per trasformarla quasi in un avvenimento mondano soffocandone così il significato soprannaturale e il necessario raccoglimento interiore.

Ormai le famiglie di giudizio non fanno più per i maschi un vestito speciale, alla marinara per esempio, che essi si rifiuterebbero poi di portare negli altri giorni. Per le bambine invece l'abito bianco, fra l'altro anacronistico e quasi sempre troppo costoso, è ritenuto indispensabile per la prima comunione: «che figura ci faccio a mandarla in chiesa senza vestito?», mi ha detto la mamma di una bimba molto povera e per questo preoccupatissima.

Finisce che le comunicande, stuzzicate nella loro nascente vanità femminile, pensano molto di più a non sedersi sul velo che a ricevere Gesù!

Inoltre tutta la messinscena, che diventa una questione di prestigio sociale (regali, rinfreschi, immaginette, ricordo, bomboniere, il fotografo sulla porta ecc), rappresenta un problema grave di bilancio familiare per i genitori più poveri. Mi confessava giorni fa una signora con due figli piccoli: Sì, Paolo ci avrebbe l'età giusta per la prima comunione, ma s'è pensato di fargliela fare quando l'altro fa la Cresima almeno si fa una festa sola!».

Grande è perciò la responsabilità dei genitori, i quali devono prima di tutto accostarsi loro stessi alla comunione anziché spendere troppo danaro su quella del figlio.

Si legge nell'autobiografia di S. Teresa del Bambin Gesù che, nel giorno

della sua prima comunione, si ricordò di un povero incontrato cinque anni prima, all'età di sei anni, e che l'aveva rattristata fino alle lacrime. Ancora piccina, andava col babbo a visitare il SS. Sacramento e così si preparò al più bel giorno della sua vita: *Facevo ogni giorno un bel numero di atti di sacrificio e d'amore, che si trasformavano in tutti i fiori della natura, perchè essi dovevano comporre in me la culla per Gesù*.

Finalmente, quando venne il giorno tanto sospirato, Teresa pianse di gioia e le compagne facevano le più strane congetture sulle lacrime, ma «nessuno capiva che, quando tutta la felicità del cielo scende in un cuore, questo cuore esiliato, debole e mortale, non la può sopportare senza piangere». Ed aggiungere semplicemente: «mi era sceso nell'anima tutto il Paradiso».

Invece per noi, forse, il giorno più bello della vita è soltanto uno dei più cari ricordi d'infanzia.

Giuseppe Gozzini

## RIUNIONI

(Oratorio, ore 20.30)

### APRILE

Martedì 11: Circolo Santa Marta

Martedì 18: Gruppo Uomini

Martedì 25: (Signore e Signorine)  
rinvia.

### MAGGIO

Martedì 9: Signore e signorine

Martedì 16: Circolo Santa Marta

Martedì 23: Gruppo Uomini

Martedì 30: Signore e signorine.



## La Madonna del Vaticano II

**Qualcuno crede che il Concilio Ecumenico abbia «trascurato» Maria Santissima: nulla di più errato.**

Avrebbe il Vaticano II «fatto torto a Maria», negandole uno schema suo che le ha offerto la pietà cristiana, specialmente la recente?

E' incompleto il Vaticano II per non aver visto la definizione dogmatica della «Mediazione universale di Maria», oppure quella della Regalità?

Qualcuno l'ha temuto, e ha cercato di strappare la Vergine alla «particina di poco conto», nella quale sembrava relegata, confusa coi credenti nello schema del «popolo di Dio». La parte di protagonista si doveva a colei che «sola ha sgominato le eresie su tutta la faccia della terra...».

Ma questa volta non si trattava di eresie: «nessuna definizione e nessuna condanna». «E la Chiesa resistette alle commoventi sollecitazioni di interi episcopati per una definizione mariana: declinò l'invito pressante a rinnovare condanne di movimenti filosofico-politici. Bisognava lavorare alla unità; dei credenti, e degli uomini. E il compito di colei che vinse le eresie divenne il compito di favorire l'unità. Per prima cosa, doveva evitare di essere ostacolo.

Ostentare la nostra fede sarebbe stato un gesto «trionfale», come di persona che ospitando un amico povero ha il gu-

sto discutibile di far sfoggio di tutta la sua ricchezza.

La teologia mariana è nostra ricchezza. Ma Giovanni XXIII e Paolo VI ci chiesero di portarla con dignità. Moderare la tendenza a soffermarci nelle piccole effusioni del sentimento — tenere la sensibilità sotto il controllo della ra-

## MADRE DELLA CHIESA

gione e della fede — e guardarci dalla «vana credulità»: un eufemismo per non dire «superstizione».

Ma la ragione dell'atteggiamento del Vaticano II sta in qualche cosa di più essenziale, non «di convenienza».

La teologia del Vaticano II è tutto un lavoro di ricapitolazione (di «ricentrimento») in Cristo: «non vi è infatti altro nome nel quale sia concesso agli uomini di salvarsi», se non quello di Gesù Cristo «unico mediatore tra Dio e gli uomini».

E' un canone della teologia Riformata, ma è altrettanto un cardine della genuina tradizione cattolica: solo deve da noi essere reso esplicito e inequivocabile. Molte forme sembrano incoraggiare l'idea di numerose mediazioni parallele.



Maria è come noi «una redenta», nei meriti, previsti, di Gesù Cristo. Redenta nella fede sua, che secondo René Voillaume («La vergine» ed. Corsia dei Servi, Milano) fu una fede di conquista, contrariamente ad alcune scuole che la vorrebbero persino dotata della visione beatificata.

In questo Maria, «viatrice», socia del nostro pellegrinaggio, è tanto vicina a noi. Eppure rimane alta al disopra di noi perchè questo «popolo di Dio» in cammino è stato recato in grembo da lei, Madre del Verbo, e implicitamente, del suo mistico prolungamento. «Nel ventre tuo si raccese l'amore - per lo cui caldo, ne l'eterna pace - così è germinato questo fiore...» (Paradiso...).

Maria dunque è Madre, nella Chiesa. E' colei che gli orientali raffigurano con una mandorla aperta all'altezza del cuore. Dentro vi è il Verbo, in età matura, col rotolo dei Vangeli in mano: il Maestro. Il Verbo, «nel quale è la verità» (Giov. Prologo).

E' Maria della Bibbia, la figlia di Sion, l'attesa da tutto l'Antico Testamento, «cullata come nelle mani callose di un grande vegliardo» (Bernanos), la figlia di una stirpe di profeti e di sovrani, che riassume in sé le attese dell'Antico Testamento e le speranze del Nuovo. Verso questa maternità felice tendono lo sguardo e il cuore «tutte le generazioni».

Su questo concetto convergono i teologi cattolici e protestanti. In questo senso hanno scritto i Riformatori, di cui sono stati coraggiosamente ristampati i commenti al Magnificat. E un importante lavoro ha stampato, con prefazione

**Questo popolo di Dio in cammino è stato recato in grembo da Lei: Vergine fedele nell'attesa del Natale, fedele nell'attesa del grande Ritorno.**

del Card. Giulio Bevilacqua, Max Thurian, monaco protestante di Taisè.

Questa era la pietà documentata, di Papa Giovanni.

Una pietà così solida e feconda, così dignitosa e sobria, che i protestanti «gliela perdonavano»; mi disse un amico Pastore.

La Vergine fedele nell'attesa del Natale: la Vergine fedele nell'attesa del grande Ritorno. «Brilla davanti al popolo di Dio peregrinante, quale segno di sicura speranza, e di consolazione, fino a quando tornerà il Signore», afferma il decreto conciliare «De constitutione Ecclesiae».

Più che il nostro atteggiamento di «servizio» verso Maria, è stato dunque sottolineato il nostro comune servizio a Dio, quello nel quale «non fu visto persona che precedesse Maria, nè che, dopo, la eguagliasse». Maria è il modello della Chiesa.

«La Madonna del Vaticano II» è la Maestra di quella dottrina fatta vita che la teologia cattolica chiama Sapienza. Ora Maria è appunto la Madre e la Sede della Sapienza...

*P. Vittorino Vitali*



## Il battesimo è una medicina

Nella Bibbia, leggiamo questo racconto:

*«Naaman, capo dell'esercito del re di Aram, era un uomo potente al cospetto del suo signore e rispettato, perchè per mezzo suo Jahve aveva salvato Aram; eppure quest'uomo tanto prode era lebbroso!*

*Ora, avendo gli Aramei fatto uno scorreria, rapirono dal paese di Israele una ragazza, la quale passò al servizio di Naaman. Essa disse alla sua signora: «Se il mio signore potesse presentarsi al profeta che è in Samaria! Certo, egli lo libererebbe dalla lebbra».*

*Naaman andò a raccontare la cosa al suo signore: «La fanciulla della terra di Israele ha detto così e così». Il re di Aram rispose: «Va' pure; io stesso scriverò qualche cosa al re d'Israele».*

*Quegli si mise in viaggio, prese con sé dieci talenti d'argento, seimila sicli d'oro e dieci cambi di vesti. Portò poi questo scritto per il re: «... E ora sappi che, quando ti giungerà questa lettera, ti ho inviato Naaman mio servitore perchè lo risani dalla lebbra».*

*Appena il re di Israele lesse la lettera, si stracciò le vesti ed esclamò: «Sono forse Dio perchè possa far morire e vivere, dal momento che costui mi manda una persona da guarire dalla lebbra? Considerate bene e vedrete che, certo, egli cerca pretesti contro di me».*

*Quando Eliseo, uomo di Dio, udì che il re di Israele si era stracciato le vesti, gli mandò a dire: «Perchè ti sei stracciato le vesti? Venga pure da me ed egli si persuaderà che c'è un profeta in Israele».*

*Naaman giunse con i suoi cavalli e i suoi carri e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Questi gli inviò un messaggero per dirgli: «Va' a lavarti sette volte nel Giordano; il tuo corpo dovrà ritornare a te come prima e tu sarai mondo». Ma Naaman, sdegnato, partì dicendo: «Ecco, io pensavo tra me: — Egli certamente uscirà, si fermerà, invocherà il nome di Jahve suo Dio, agitando la mano verso la parte infetta e così risanerà la lebbra. — I fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar, non sono forse migliori di tutte le acque di Israele? Se mi bagnassi in essi, non potrei forse ritornare puro?». Così, preso il cammino del ritorno, se ne andava tutto infuriato.*

*Ma i suoi servitori gli si avvicinarono e gli dissero: «Se il profeta ti avesse comandato una cosa difficile, tu l'avresti eseguita. Tanto più ora che ti ha ordinato: «Lavati e sarai mondo».*



*Allora quegli discese verso il Giordano e vi si tuffò sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio. Il suo corpo tornò come quello di un bimbo e così divenne puro (2 Re; 5, 1-14).*

Questo fatto accadeva ottocento anni prima della venuta di Gesù. Esso ci aiuterà tuttavia a comprendere meglio il battesimo.

Naaman vorrebbe essere guarito con dei mezzi straordinari. Pensa che l'acqua, soprattutto quella del Giordano, è un rimedio poco degno di lui. Efficace invece è il mezzo scelto da Dio. Allo stesso modo, l'acqua del battesimo, che apparentemente è una semplice acqua qualsiasi, opererà delle meraviglie che i dotti non immaginano nemmeno.

Naaman è un malato. Soffriva di un male incurabile, che nessun rimedio della terra poteva guarire. L'uomo che si presenta al battesimo è anch'egli un malato: è un peccatore. Il peccato è come una lebbra che si attacca a lui e lo sfigura. Nessuno sforzo, nessun rimedio umano potrà guarirlo se Cristo non viene in suo aiuto. Gesù, che si è spesso chinato sugli infermi, che s'è dato lui stesso come medico e che viene per salvare l'uomo dal suo male, ha scelto l'acqua come rimedio. La terapia cristiana del peccato comincia con l'acqua battesimale.

Naaman è uno straniero. Ha dovuto affrontare un viaggio per andare nel paese d'Israele. Allo stesso modo, anche ai nostri giorni, vediamo uomini e donne che hanno errato a lungo in cerca della verità, domandare infine il battesimo. Quest'acqua, soltanto essa, acquieterà le loro inquietudini, calmerà le loro passioni, li renderà puri come teneri bimbi.

Naaman è guarito nel Giordano. E' nel Giordano che Cristo sarà battezzato. La guarigione di Naaman, il lebbroso, ci aiuta a comprendere che anche il battesimo è una guarigione. Il miracolo corporale prepara il Sacramento.

Naaman, ritornato al suo paese, adorerà il vero Dio. Egli era andato a cercare la sanità del corpo. Per giunta, Dio, che non cessa mai di moltiplicare i suoi doni, gli dà la vita dell'anima. Così, nel battesimo, non troveremo soltanto il rimedio dei nostri mali, ma anche il favore di incontrare il vero Dio e divenire suoi figliuoli.

Noi non sappiamo più queste cose. Ci sembra perfettamente naturale di appartenere alla Chiesa e di ricevere la grazia di Dio. Dimentichiamo spesso che Gesù è venuto a cercarci nel fondo di una miseria senza nome. Egli ci ha salvati, come un salvatore strappa un infelice



stretto dalla morte. Si dice che il battesimo è una medicina; per essere più esatti, bisognerebbe dire che è una resurrezione. Morti a causa delle nostre colpe — dice S. Paolo — Dio, che è ricco in misericordia, ci ha restituiti alla vita... Egli ci ha salvati, non per i nostri meriti, ma nella sua misericordia, mediante il battesimo.

#### **SCELTA DEI PADRINI**

1. Il semplice buon senso esige che il padrino e la madrina siano essi stessi battezzati, cattolici convinti e praticanti. Come potrebbero insegnare ai vostri figli le verità della fede e le regole della morale cristiana, se essi non credono? Siate delicati verso il vostro Parroco e non mettetelo nella condizione di dover rifiutare qualche persona.
2. Non scegliete una persona anziana. I padrini devono anche sostituire i genitori, nel caso che vengano meno. I nonni non hanno bisogno di essere padrini, per interessarsi ai loro nipotini.
3. Potrete scegliere uno zio, un amico di fiducia, uno dei figli più grandi. Quando il bimbo giungerà all'età di ragione, quest'ultimo sarà già divenuto un uomo. Di più, se gli viene fatta capire la responsabilità che ha della vita cristiana del fratellino, potrà essergli di aiuto e di sprone nelle sue stesse lotte spirituali.

4. Si scelgono spesso delle persone che «stanno bene». Non fate del battesimo un commercio o una questua di regali. Anticamente, in Francia, si faceva ricorso ai poveri. Ciò che conta è, qui, la grandezza spirituale.

#### **DOVERI DEI PADRINI**

1. Il padrino e la madrina sono prima di tutto dei «genitori spirituali». Loro compito non è «viziare» il loro figlioccio con i regali, ma attendere alla sua educazione religiosa e pregare per lui.
2. Essere padrino o madrina significa collaborare al ricevimento del sacramento. Avete pensato a prepararvi spiritualmente, con un po' di preghiera, con la confessione, con qualche lettura sulla grandezza del battesimo, con un po' di raccoglimento maggiore?
3. Un padrino non può, senza dispensa, sposare la sua figlioccia, nè una madrina il suo figlioccio. Ma se il padrino sposa la madrina, tanto meglio...



## L'ANGOLO DEI RAGAZZI

*Il nome del Santo che dovevate scoprire (ancora una volta un solo concorrente ha fallito il bersaglio!...) era BENEDDETTO, che si festeggia il 21 marzo, il giorno in cui salutiamo l'arrivo della primavera.*

*Questa volta parliamo della Madonna, che tutti conoscete e che da tempo avete imparato a pregare. Anche la Mamma di Gesù è ricordata sul calendario; anzi ha un posto privilegiato nell'elenco dei Santi, perchè parecchi giorni dell'anno le sono dedicati con feste particolari.*

*Occupi il primo posto tra i Santi e nelle Litanie che si cantano in chiesa la invociamo: «Regina di tutti i Santi, prega per noi!»*

*Il mese di maggio, non più tanto lontano, è anche chiamato «mese della Madonna»: i buoni cristiani, quindi anche voi, la pregano ancor di più, recitano il Santo Rosario, visitano le sue chiese, fanno qualche «buona azione» (i famosi «fioretti») per onorarla!*

*Quale sarà la vostra buona Azione?... Sceglietene una e impegnatevi a compierla tutti i giorni di maggio: diverrete più buoni!*

*Ma torniamo al giuoco: provate a rispondere alle seguenti domande:*

1. Quali sono le feste principali dedicate alla Madonna durante l'anno?
2. In che giorno il calendario stabilisce queste feste?
3. Quante e quali sono le chiese della Città di Bellinzona (badate bene: di tutta la Città!...) dedicate alla Madonna?

*Inviare le risposte entro il 26 maggio, su cartolina postale, sempre allo stesso indirizzo: CASELLA POSTALE 210, Bellinzona.*

### *Gli spettacoli*

**Domenica 16 aprile - ore 14:**

TRACCIA DEL SERPENTE

Poliziesco. Con Dorothy Lamour e S. Hayden.

**Domenica 23 aprile - ore 14:**

COMANDANTE JIM

Drammatico. Con John Wayne e Anna Lee.

**È un errore colpevole il non fare le opere di cui si è capaci!**

**Paura, pigrizia, timore di responsabilità, viltà?**

**O tutto questo assieme?**



# San Girolamo Emiliani

**Celebrazione del II centenario della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani, Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata (23 aprile 1967)**

Al luganese P. Gianpietro Riva (1696-1785) nominato nel 1766 Procuratore Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi, toccò il merito di condurre a buon fine le laboriose pratiche per la Canonizzazione del Santo Fondatore S. Girolamo Emiliani, avvenuta il 16 luglio 1767 con grande solennità nella Basilica Vaticana.

S. Girolamo Emiliani, nato a Venezia da nobile famiglia nel 1486, ben presto abbandonò gli studi al richiamo della patria in armi contro la Lega di Cambrai. Si arruolò nell'esercito, e, come conveniva ad un discendente di famiglia senatoria, gli venne affidato il comando della fortezza di Castelnuovo di Quero sul Piave.

Assalito da forze preponderanti dell'Esercito di Massimiliano al comando del Gen. La Palisse, dopo strenua difesa il 27 agosto 1511 dovette arrendersi. Chiuso come prigioniero nella torre del castello, vede crollare tutti i suoi ambiziosi sogni di gloria e di potenza.

Durante gli anni della sua giovinezza, attirato dall'esempio dei commilitoni aveva abbandonato le pratiche della vita cristiana.

Solo, in carcere, in attesa della morte imminente, cominciò a riflettere sulla fugacità dei beni di questa terra.

Si rivolse allora con fede alla Madonna promettendo, che avrebbe cambiato vita se avesse ottenuto la libertà.

Nella notte tra il 26 e il 27 settembre del 1511, la Madonna appare in carcere, scioglie le catene del prigioniero, gli

consegna una chiave nelle mani dicendo: «Apri e fuggi».

Il Santo, miracolosamente liberato, raggiunse Treviso e depose sull'altare della Madonna Grande le sue catene, come testimonianza della grazia ricevuta, che ancora si venerano come preziosa reliquia.

Fedele alla sua promessa inizia la sua nuova difficile vita.

Nel fervore della Contro-Riforma, si aggrega alla Compagnia del Divino Amore, esercitandosi nella pratica delle virtù cristiane e negli esercizi di devozione.

Sotto la guida del Vescovo Pietro Carafa, poi Paolo IV, discepolo di S. Gaetano da Tienne, si dedica con ardore alla pratica delle opere di misericordia, servendo gli infermi nell'ospedale degli Incurabili di Venezia.

Le guerre frequenti, le pestilenze e la carestia avevano lasciato gran numero di ragazzi orfani, che, abbandonati, vagavano per le strade, attendendo dalla carità dei passanti il pane per il sostentamento di ogni giorno.

S. Girolamo, per ispirazione di Dio, comprese che quella è la «sua vocazione» e nel 1528 inizia a raccogliarli in una casa presa in affitto presso S. Basilio in Venezia. E' il primo orfanotrofio.

Guarito da una grave infermità, decide di abbandonare definitivamente la sua casa, la sua condizione sociale di patrizio, le sue ricchezze, per vivere povero con i suoi orfanelli.

Applica un sistema di educazione mol-



**Emiliani, Pa-**  
**prile 1967)**

mani dicendo:

nte liberato,  
se sull'altare  
ue catene, co-  
zia ricevuta,  
ome preziosa

inizia la sua

o-Riforma, si  
del Divino  
pratica delle  
cizi di devo-

vo Pietro Ca-  
lo di S. Gae-  
n ardore alla  
ricordia, ser-  
dale degli In-

estilenze e la  
gran numero  
andonati, va-  
ndendo dalla  
per il sosten-

ione di Dio,  
sua vocazio-  
accogliarli in  
esso S. Basi-  
orfanotrofio.  
ermità, deci-  
ivamente la  
e sociale di  
er vivere po-

cazione mol-

to semplice e dettato dal buon senso. Insegna loro prima di ogni cosa il «timore di Dio», il catechismo, perchè diventino buoni cristiani.

Esige che imparino a leggere e a scrivere, cosa assai rara per quei tempi, e un buon mestiere da cui in seguito trarre i mezzi del proprio sostentamento.

Trascinato dall'ardore della carità e dagli urgenti richiami di Vescovi di altre città, ben presto al primo orfanotrofio altri se ne aggiunsero, a Brescia, a Pavia, a Bergamo, a Milano dove fonda l'Istituto dei «Martinitt» tutt'ora esistente, a Como e infine a Somasca.

Pochi anni di intensissimo lavoro. Una prodigiosa fioritura di opere. L'8 febbraio 1537, S. Girolamo, consumato dalle fatiche e dalla peste che aveva contratto nell'assistere gli infermi, moriva su un letto non suo in una stanzetta della casa Ondeì in Somasca.

La sua opera, come per tutte le opere di Dio, non finì con lui.

Conquistati dall'ardore della sua carità e dalla bellezza di quella vocazione di essere Padre degli Orfani, laici e sacerdoti si erano già uniti a lui per coadiuvarlo, potenziare e continuare le sue opere. Ebbe così inizio la congregazione dei «Servi dei poveri e delle opere» che poi, approvata dalla Chiesa nel 1568, assunse il nome di Ordine dei Padri Somaschi.

Nel 1596, volendosi aprire in Lugano un collegio per la buona educazione della gioventù, vennero invitati i Padri Somaschi, che già con grande perizia e unanime consenso dirigevano il Collegio Gallio di Como.

Stabilitisi a S. Antonio, ben presto le misere casupole della «prepositura del Torello», si trasformarono per opera di

valenti religiosi in un grande Collegio che fu per, tanto tempo, centro culturale della città e dell'infero Cantone.

Nelle sue scuole innumerevoli schiere di giovani si formarono, per ben 237 anni allo studio e alla bontà.

Le più illustri famiglie ticinesi, per costante tradizione, volevano che i loro figli fossero educati nel Collegio di S. Antonio. Tra gli alunni illustri figurano i nomi dei Vescovi Neuroni, Luvini Alcianti, Farina, Tosi, l'Arcivescovo Frascina e i Padri Gianbattista e Gian Pietro Riva, e Francesco Soave, religiosi della congregazione Somasca.

Per un biennio, proveniente dal Collegio di Merate, pure diretto dai Padri Somaschi, e cioè dal 1796 al 1798, vi fu alunno anche l'immortale Alessandro Manzoni.

Dopo tanti anni di lodevole e ammirata operosità, per la legge «sulla secolarizzazione degli Istituti Insegnanti» nel 1852 i Padri Somaschi lasciarono definitivamente il Collegio di S. Antonio, che divenne il primo Liceo Cantonale.

Dal 6 ottobre del 1901 i Padri Somaschi, non avendo potuto riprendere la loro benefica attività nel vetusto edificio S. Antonio di Lugano, rimasto libero in seguito alla costruzione del nuovo Liceo Cantonale, per interessamento dei Consiglieri di Stato Dr. Giorgio Casella e Dr. Tommaso Pagnamenta, rilevarono il Collegio «Dante Alighieri» in Bellinzona fondato da poco più di un decennio dai prof. Ressiga e Tini.

Imponendo al Collegio il nome di «Francesco Soave» illustre Ticinese e Somasco, i Padri Somaschi intesero affermare di voler continuare la bella tradizione del glorioso Collegio S. Antonio di Lugano.



# Pentecoste continua nella Chiesa

*Papa Giovanni ha definito il Concilio «una rinnovata Pentecoste» per la Chiesa. Lo Spirito Santo soffia veramente nella Chiesa come un vento di tempesta — tempesta benefica, s'intende — per quell'«aggiornamento», che, sia pure con intervento doloroso, elimina dal suo volto le rughe della vecchiaia e la prepara immacolata per l'incontro definitivo con Cristo.*

*Il ritorno della festa di Pentecoste offre l'occasione ai cristiani — che sono essi stessi la Chiesa — per una nuova riflessione sullo Spirito di Dio, inviato da Cristo.*

Nell'economia del Vecchio Testamento Dio era presente al suo popolo in alcuni segni, in particolare nel Tempio, dimora del Signore, attorno al quale si organizzava la vita del popolo. Ma era segno troppo materiale per essere veramente efficace. Il popolo violò l'Alleanza e costrinse Dio ad abbandonare la sua dimora terrestre.

L'occultarsi di Dio fu principio di una dottrina più spirituale sul modo dell'«abitazione» divina nel popolo. I Saggi rivelarono una presenza più interiore e più personale: la sapienza abita l'anima dei giusti.

I primi cristiani hanno capito subito che non era più necessario andare a cercare Dio nel Tempio. Bastava che si radunassero, perchè la loro assemblea realizzava la presenza del Signore. Anzi ogni cristiano era il nuovo tempo di Dio.

Questa evoluzione permette di cogliere le componenti essenziali della vita secondo lo Spirito che si sprigiona dalla festa di Pentecoste. All'avvenimento determinante della storia della Salvezza, che è la Resurrezione del Signore succede una nuova istituzione: una «dimora» di Dio che non è più fatta di pietra come l'antico Tempio, ma costruita nei cuori dalla carità dello Spirito Santo.

Un principio di vita è deposto nelle anime e costituisce una presenza di Dio ben più efficace e divinizzante di quella del tempio di Sion.

Certamente anche nella nuova economia sarà necessario ricorrere a mezzi esterni — sacramenti, corpo visibile della Chiesa — ma questi mezzi saranno dono dello Spirito destinati a rinvigorire la presenza di Dio nei cuori, e creeranno un nuovo tipo di uomo divinizzato il quale costituirà con i suoi fratelli il Corpo Mistico di Cristo.

\*\*\*

Le manifestazioni particolari dello Spirito Santo sono i Sacramenti, atti del Cristo per mezzo dello Spirito. Sono i suoi interventi continui



esa

ecoste» per  
e un vento  
giornamen-  
olto le ru-  
definitivo

ni — che  
Spirito di

uo popolo  
e, attorno  
ppo mate-  
nza e co-

sul modo  
presenza  
isti.  
ssario an-  
perchè la  
cristiano

ziali della  
e. All'av-  
Resurre-  
a» di Dio  
truita nei

presenza  
Sion.  
correre a  
na questi  
presenza  
izzato il

ramenti,  
continui

come l'esistenza del Magistero nella Chiesa o la permanenza di verità dogmatiche identiche attraverso i secoli.

Paolo VI ha dato un giudizio severo ma lucido su certe ricerche illusorie e sterili, perchè esse non si iscrivono nella tradizione della Chiesa e non si preoccupano del Magistero della Chiesa, nè delle sue decisioni. Sarebbe come dire che il Vaticano II ha messo un termine alla ricerca teologica? No, certamente. Si misconoscerebbe radicalmente l'opera del Concilio e non si capirebbe come l'urgenza del nostro tempo consiste nel presentare la fede agli uomini di oggi in un linguaggio accessibile e adatto alla loro mentalità.

Il centenario degli Apostoli oltre ad essere un'occasione per affermare la fede, sarà uno stimolante per il pensiero cattolico nella ricerca di formulazioni nuove e originali, ma fedeli al deposito dottrinale della Chiesa. Opera dei teologi sarà «di contribuire, in unione col Magistero gerarchico della Chiesa, a mantenere la vera fede al sicuro da ogni errore, a scrutarne le insondabili profondità, a spiegarne correttamente il contenuto, a proporre sani principi per il suo studio e la sua diffusione». Questo passaggio si illumina col discorso rivolto da Paolo VI ai membri del Congresso internazionale sulla teologia del Vaticano II (1 ottobre 1966), sui rapporti tra il Magistero e i teologi.

La teologia, diceva Paolo VI, è al servizio del Magistero e l'uno e l'altra al servizio del popolo di Dio. Se la teologia ha per scopo di far progredire l'intelligenza della fede con lo studio della Scrittura, il risultato non sarà raggiunto che con una duplice attenzione: attenzione al Magistero che giudica della conformità delle ricerche con la dottrina di Cristo e attenzione al popolo di Dio il cui senso della fede è un'espressione dell'infallibilità della Chiesa. Il senso dei fedeli nella ricerca dell'intelligenza della fede, sotto la guida del Magistero, è l'opposto dell'ignoranza religiosa e della passività.

I teologi veglieranno dunque con la più grande cura a non contraddire le affermazioni del Magistero e a non urtare il senso comune dei fedeli, che sono l'uno il giudice e l'altro il criterio del progresso autentico e dello sviluppo omogeneo della fede cattolica. Come controparte la fede vissuta dai fedeli, la loro partecipazione attiva al rinnovamento della Chiesa, il loro interesse per l'approfondimento della fede diverranno per i teologi lo stimolante migliore.

ANTOINE WENGER



## STATISTICA PARROCCHIALE

### SONO NATI ALLA GRAZIA DI DIO :

26. Lazzarini Ennio, nato il 13 febbraio e batt. nella Chiesa di San Biagio, il 26 febbraio.
27. Zanetti Francesca, nata il 2 marzo e batt. alla Clinica Sant'Anna in Sorengo, il 5 marzo.
28. Grossi Gianluca, nato il 1 marzo e battezzato all'Ospedale l'8 marzo.
29. Crespi Pietro, nato il 1 marzo e batt. alla Clinica Santa Chiara in Locarno, il 9 marzo.
30. Madera Raniero, nato il 4 marzo e battezzato all'Ospedale l'11 marzo.
31. Severi Mirva, nata il 3 marzo e battezzata all'Ospedale l'11 marzo.
32. Delcò Claudio, nato il 9 marzo e battezzato all'Ospedale il 15 marzo.
33. Costantini Stefania, nata l'8 marzo e battezzata alla Clinica Santa Chiara in Locarno il 15 marzo.
34. Moresi Massimo, nato il 16 marzo e battezzato alla Clinica Santa Chiara in Locarno il 18 marzo.
35. Moresi Tiziano, nato il 16 marzo e battezzato alla Clinica Santa Chiara in Locarno il 18 marzo.
36. Di Zinno Egidio, nato il 15 marzo e battezzato all'Ospedale il 22 marzo.
37. Della Chiara Mara, nata il 16 marzo e batt. in *Collegiata* il 27 marzo.

### HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA :

- Pedruzzi Gianni e Ciceri Daniela  
il 11 marzo.
- Nodari Attilio e Aeschlimann Susanna  
il 27 marzo.
- Vanazzi Elvezio e Marconi Iris  
il 27 marzo.
- Braguglia Antonio e Veri Giuseppina  
il 30 marzo.
- Levi Renato e Parolini Elena, il 1 aprile.
- Bassetti Elvio e Galli Mariangela  
il 1 aprile.
- Andreazzi Loris e Ernst Erica  
l'8 aprile.
- Pellegrini Vittorio e Moor Silvana  
l'8 aprile.

### SONO PASSATI ALL'ETERNITÀ :

- Forni Ernesta, d'anni 96, il 5 marzo.
- Galfetti Marino, d'anni 74, il 6 marzo.
- Rezzonico Giovanni, d'anni 84, il 7 marzo.
- Salzi Amalia, d'anni 100, il 17 marzo.
- Gambetta Vittorina, d'anni 86, il 19 marzo.
- Ferrari Ester, d'anni 87, il 23 marzo.
- Gherardi Giuseppe, d'anni 74, il 27 marzo.



## Offerte per il Bollettino

In mem. di Carenini Giuseppe Carlo, la figlia Giuseppina 10 — Cappelletti Rita 5 — Rimoldi Dolina Irene 10 — C. Pedrazzetti 5 — Ang. Terribilini 5 — Sig.ra Zanetti — 10 Stornetta Ancilla 5 — Maurizio Togni 10 — Martino Dotta, in mem. dei Defunti 10 — M.D. in mem. di don Limoni 5 — Alda e Olga Giambonini 10 — Giancarlo Rondi e Famiglia 20 — Ilda Sommaruga-Soldati 50 — In memoria del Can. Don Roberto Codelaghi, Lisetta De Maria 50 — Giannina Rusca 10 — Ballabene Oreste 5 — Armati Remigo 10 — N.N., ricordando i defunti 5 — Moreschi Aldo e Giulia, per la nascita del nipotino Ennio 10 — I nonni Busnelli Iris e Carlo per la nascita di Ennio 20 — Famiglia Torrigiani 5 — Torri Giuseppina 10 — Rosetta Cavalletti 10 — S.A. 10 — Rossini Primo 10 — Maria ved. Antonini 50 — Ilda Malandrini, per

la nascita di Stefania 5 — I. Rinaldi, in memoria di Virginia Carugati 10 — Bucciarelli 5 — Toffoli Giuseppina 5 — Nai Enrico 8 — Brusadori Sandra, per l'anniversario del papà Mario Castagna 20 — Maria Castagna, in memoria del marito Mario 10 — Balestra Angiolina, in mem. del caro marito 10 — A.A. in mem. di Secondo Cavaliere 10 — Roggero Ines, «in memoria» 10 — D. Mondini 10 — Maria Ramelli in memoria della defunta sorella Edvige 10 — Sonzini-Bazzini, in memoria dei cari Defunti 10 — Federico Camponovo 5 — Tenchio Giuseppe 5 — Rita Ghidossi-Mauri 10 — Teresa ved. Papa 5 — Fam. De-Vittori 5 — Pagani-Griggi ricordando il 39.o di matrimonio 20 — Tognacca Alberto 10 — Mufatti-Marielli 10 — Fam. Gaddi fu Fortunato 10 — Coniugi Pedrini, Birreria Haas, ricordando Guglielmetti Aura 20 Bernardazzi e Plüss ricordando la mamma 20.

## La visita del Parroco alle famiglie

**Programma: il martedì e il giovedì, con inizio alle ore 14.30:**

### APRILE

Martedì 11: Piazzale Stadio

Giovedì 13: Viale G. Motta (da via Mirasole a via Brunari)

Martedì 18: Via Lucomagno

Giovedì 20: Via Motto d'Arbino

### MAGGIO

Martedì 9: Via Brunari

Giovedì 11: Via L. Lavizzari - via dei Gorla

Martedì 16: Via V. d'Alberti

Giovedì 18: Via Campo Marzio

Martedì 23: Via V. Vela (lato Sud)

Martedì 30: Via V. Vela (lato Nord) e Vicolo Posta Vecchia

**Ringraziando per l'accoglienza ovunque riservata nei precedenti incontri, l'Arciprete comunica a quanti involontariamente non avessero potuto usufruire della visita, che possono richiederla, telefonando al numero 5 23 39.**



## **ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI 1967**



### **NEI GIORNI FESTIVI**

#### **IN COLLEGIATA :**

Sabato: ore 17: Santa messa vespertina.  
(con validità di adempimento del precetto festivo)

Domenica: ore 7 - 8 - 11.30: ss. messe.  
ore 9: s. messa dei fanciulli.  
ore 10: s. messa parrocchiale.  
ore 18: s. messa vespertina.  
ore 20: s. messa vespertina.  
ore 15: nelle principali solennità: Lode vespertina.

**IN SAN ROCCO :** ore 7.30: s. messa.

**IN SAN GIOVANNI :** ore 6.30 - 7.30: ss. messe.  
ore 9: s. messa con predica in tedesco.

da novembre ad aprile: ore 17.30: rosario e benedizione.  
da maggio a fine ottobre: ore 20: rosario e benedizione.

#### **ALLA CHIESA DEL SACRO CUORE :**

ore 7 - 9 - 11 - 18 - 20 : ss. messe.

#### **ALLA CHIESA MADONNA DELLE GRAZIE :**

per tutto l'anno: ore 6 - 8.30 - 10.30: ss. messe.  
da novembre a marzo: ore 16.30: rosario e benedizione.  
da aprile a ottobre: ore 17: rosario e benedizione.

### **NEI GIORNI FERALI**

**IN COLLEGIATA :** ss. messe alle ore 7 - 8.  
rosario e benedizione: ore 20.

**IN SAN ROCCO :** s. messa alle ore 7.

**IN SAN GIOVANNI :** ss. messe alle ore 6.30 - 7.  
in luglio ed agosto solo alle ore 6.30.

#### **ALLA CHIESA DEL SACRO CUORE :**

per tutto l'anno: ore 9 e ore 18: ss. messe.

**ALLA CHIESA MADONNA DELLE GRAZIE :** ss. messe alle ore 6 - 8.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 369 b

---

---

---

---

---



S.G. 369-B

Preghe a S. Girolamo  
Guiliam.

S. d.



# A San GIROLAMO EMILIANI

## *Pregiere per ottenere grazie*

Con fede viva ed ardente io mi rivolgo a te, o glorioso S. Girolamo, e depongo ai tuoi piedi le ansie, le aspirazioni, i palpiti dell'animo mio. Tu versa nell'animo mio oppresso effusione di pace, di calma e di serenità.

Tutti ti proclamano consolatore degli afflitti, dispensatore di grazie.

Oh! S. Girolamo benedetto, anch'io mi rivolgo a te; non lasciare inascoltata la mia preghiera, vieni in mio aiuto, sorreggimi con la tua protezione.

Io ti prometto di essere sempre tuo devoto e di vivere più cristianamente per l'avvenire. Sia per me l'invocazione del tuo amore visione di conforto, luce nuova che illumini e sorregga il mio povero cuore oppresso da tante pene e provato da tante sventure.

Io spero che non mi abbandonerai; e come con gran fede mi sono prostrato a te, così con gran fiducia mi allontanano da te.

Esaudiscimi e benedicimi.

Così sia.

Pater, Ave, Gloria. . .

## *Pregiera per i malati*

Prodigosissimo S. Girolamo, che nel corso mortale di vostra vita, e dopo ancora la gloriosissima vostra morte vi mostraste potentemente benefico a favore degli infermi, operando a loro sollievo strepitosi miracoli, voi che facendo scaturire da una rupe acqua salutare e prodigiosa, apriste per i vostri devoti una fonte perenne di meraviglie e di grazie: deh! impetrate da Dio la guarigione all'infermo, (o inferma), per cui vi preghiamo acciocchè provi anch'esso (o essa) gli effetti della potentissima vostra intercessione, nella quale ripone le sue abituali speranze.

Così sia.

Pater, Ave, Gloria. . .

~ ☆ ~ ☆ ~

D. S. Girolamo prega per noi.

R. Affinchè siano fatti degni delle promesse di Cristo.

## **P R E G H I A M O**

O Dio, Padre di misericordia, per i meriti e l'intercessione di S. Girolamo, che volesti dare agli orfani quale padre e protettore: concedi a noi di fedelmente custodire lo spirito di adozione, per cui ci diciamo e siamo tuoi figli. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

Giaculatoria : S. Girolamo Emiliani, Pregate per noi e per tutti gli orfani del mondo.

(Con approvazione ecclesiastica)



# A San GIROLAMO EMILIANI

## *Pregiera del fanciullo*

O glorioso S. Girolamo, che spendesti tutta la tua vita a pro dei fanciulli, non disdegnare di rivolgere i tuoi occhi benigni su di me.

Tu eri tutto zelo, tutto affetto per i giovani e, sull'esempio del Divino Maestro, li accogliavi, li amavi, li curavi e procuravi che ai benefici del corpo non andasse disgiunta la grande idea del Paradiso.

Prostrato ai tuoi piedi, imploro o S. Girolamo, il tuo aiuto, la tua protezione. Infondi anche in me questo spirito di Gesù Cristo che trasfondevi nei tuoi orfanelli.

L'origine della tua vita santa fu sotto gli auspicci di Maria SS.ma.

Fa che anch'io abbia una predilezione speciale per questa cara Madre e con la tua guida anch'io possa un giorno venire in Cielo a lodarla e ringraziarla insieme con te per tutta l'eternità.

Così sia.

Pater, Ave, Gloria. . .

## *Pregiera dell'orfano*

O S. Girolamo, tu che per la tua grande carità fosti perfetto modello di N. S. Gesù Cristo, guarda benigno a noi poveri orfanelli. Come durante la tua vita terrena facevi sentire ai fanciulli orfani ed abbandonati sentimenti di misericordia e bontà consolandoli, aiutandoli, indirizzandoli al bene, lenisci le sofferenze dei nostri piccoli cuori, illumina il nostro spirito affinché adorando i disegni ineffabili della Provvidenza noi sopportiamo la nostra orfanezza come mezzo salutare di espiazione, come strumento validissimo di perfezionamento. Custodiscici, aiutaci e difendici.

Sotto la tua custodia noi saremo certi di conservare la nostra innocenza e semplicità.

Procuraci, o Padre, i beni che ci servono per la vita presente e futura.

Noi ogni giorno ci ricorderemo di te e con il tuo aiuto speriamo di rimanere sempre nel santo timore di Dio, e così godere eternamente delle gioie celesti in Paradiso.

Così sia.

Pater, Ave, Gloria. . .

D. S. Girolamo prega per noi. R. Affinchè siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

## **P R E G H I A M O**

O Dio, Padre di misericordia, per i meriti e l'intercessione di S. Girolamo, che volesti dare agli orfani quale padre e protettore: concedi a noi di fedelmente custodire lo spirito di adozione, per cui ci diciamo e siamo tuoi figli. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

Giaculatoria: S. Girolamo Emiliani, pregate per noi e per tutti gli orfani del mondo.

(Con approvazione ecclesiastica)



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 370

---

---

---

---

---



S.G. 370

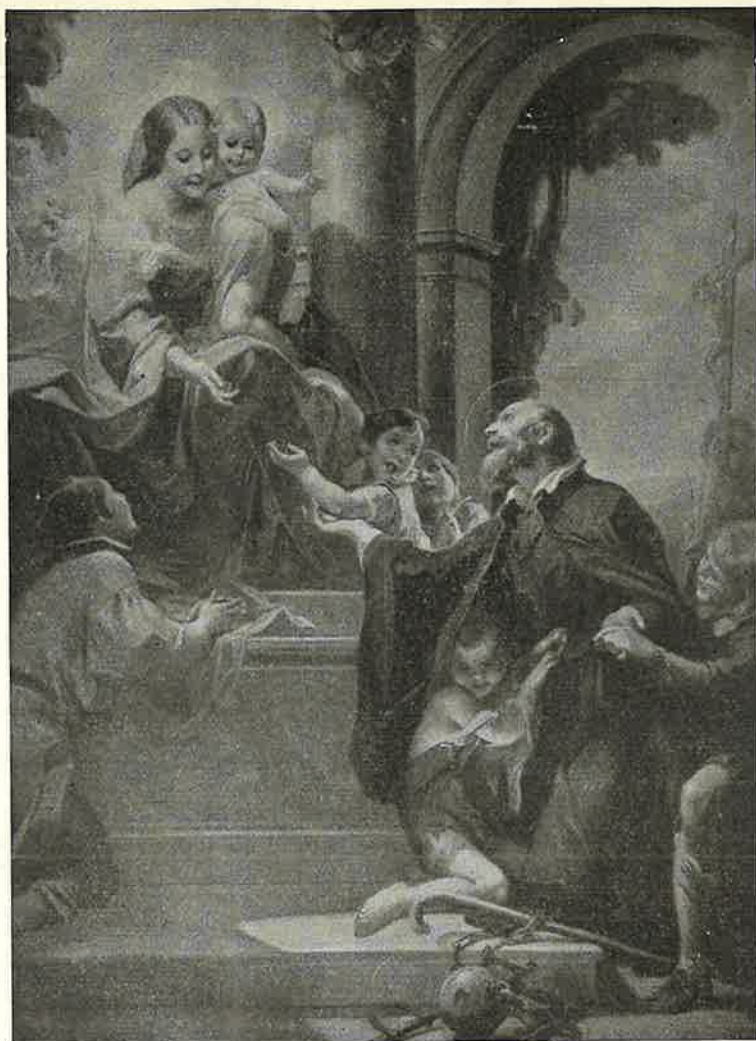
P. Mazzarello Franco; S.S.S. Padre Segli refam,  
fondatore Sci P.P. Sormanti, in "Incontri" -  
Napoli aprile 1961



Anno VIII - N. 4

APRILE 1967

Spediz. in Abbon. Postale Gr. III



# incontri

MENSILE DI VITA CATTOLICA RAPALLESE



A duecent'anni dalla canonizzazione

# SAN GIROLAMO EMILIANI, Padre d

Sabato 23 aprile, nel Salone del Municipio, il Preside della Provincia, Avv. Cattanei, commemorerà solennemente, in occasione dei festeggiamenti rapallesi del **bicentenario della canonizzazione**, la figura di un grande Santo dell'età pre-tridentina, quando furono poste le basi della Riforma cattolica, culminata ufficialmente nel Concilio di Trento.

Ci è parso bene preparare gli animi a questa solenne e qualificata celebrazione con un rapido richiamo, su queste pagine, alla figura e

aveva messo il mondo a rumore. Veramente non lui, che lavorava in umile silenzio, ma gli altri attorno a lui. Stupefatti, sbalorditi. Nella Chiesa ogni tanto capita di queste cose.

Scappa fuori qualcuno con un'opera nuova cavata dal Cuore di Cristo; e non può non destare meraviglia. Il Cuore di Cristo è una sorgente inesauribile di stupefazione per gli Angeli e per gli uomini.

Questa volta era lui, Girolamo Emiliani, di Angelo e di Eleonora Morosini, nato a Venezia nel 1486.

Orfano di padre, tragicamente, ancora ragazzo; militare, giovanissimo; senatore della Repubblica Veneta, capitano dell'esercito, a venticinque anni; difensore di Castelnuovo di Quero sul Piave contro lo esercito imperiale tedesco e le milizie del generale La Palisse, alla stessa età; eroe schiaffeggiato dalla fortuna, prigioniero, liberato miracolosamente dalla Madre di Dio.

Questo il primo atto del dramma, segnato al mezzo da una catarsi spirituale, perchè potesse avere inizio il secondo, che sarebbe finito in bellezza ed in sublimazione.

S. Girolamo Emiliani, o Miani, come s'usava abbreviare a Venezia, non fu mai prete, anche se fa parte di quel gruppo di uomini, quasi tutti preti, che nella prima metà del '500 prepararono, con la santità della vita e delle opere, la Riforma cattolica, che fu poi sanzionata dal Concilio di Trento, uno dei più grandi della storia della Chiesa.

La Provvidenza, che sa fare sempre le cose a modo, distribuì a ciascuno di essi un compito speciale per il rinnovamento vero e profondo della vita cristiana, individuale e sociale; e sorsero così, come una

esplosione primaverile meravigliosa, nel breve giro di pochi anni, i Gesuiti, i Barnabiti, i Teatini, i Somaschi e altri Ordini di Chierici Regolari, come altrettante milizie della Chiesa atte a combattere per l'ortodossia della fede, per l'educazione della gioventù, per il culto divino, per la carità.

Per le calli di Venezia, nel silenzio della notte, Girolamo Emiliani passava raccogliendo fanciulli abbandonati, senza papà e senza mamma, leggeri fagotti intirizziti ricoperti di cenci.

Il "Divino Amore", che aveva a Venezia, a Milano, a Genova, a Roma e in altre città d'Italia i suoi focolai di riforma della vita cristiana, guardava con stupore uno dei suoi membri spirituali esplicitare il genio della sua carità in un'opera così profondamente cristiana, eppure mai da altri prima pensata.

Lì non era arrivato di colpo. Il noviziato era cominciato da lunga data. A lui, è vero, non era mai mancato nulla; ma era mancato un padre, quando aveva dieci anni, e una ferita, a quell'età, incide così profondamente e dolorosamente nello spirito, che i margini non si ravvicinano più. Poi, ancora nel fiore degli anni, gli erano premorti due fratelli, Luca e Marco, che gli avevano affidato, perchè li crescesse, i loro piccoli, che eran sette. Arrivava dunque più che ben disposto e preparato d'animo e di esperienza ad intraprendere l'opera che Dio gli assegnava.

Rimasto libero dalla tutela dei nipoti, si diede tutto all'opera della sua santificazione e alle opere di carità. La prima aveva iniziato dalla notte della sua liberazione; aveva trasformato l'uomo vecchio, ambizioso, godereccio, suscettibile ed



*L'acqua miracolosa per i suoi ragazzi.*

all'opera, l'una e l'altra sempre viva, di tale Santo, che porta il crisma della attualità perenne.

L'8 febbraio 1537, a Somasca, un pugnello di case aggrappate al Pizzo, poco prima di Lecco andando da Milano, si spegneva nel cuore della notte una vita.

Cinquantun anni. Da meno di dieci



# degli Orfani, Fondatore dei Padri Somaschi

orgoglioso, nell'uomo nuovo, spoglio di tutto, mortificato e penitente, paziente ed umile; e continuerà sino all'ultimo giorno, quando morirà su un pagliericcio di foglie di meliga, datogli a prestito, in una poverissima stanza, non sua, davanti ad una rozza croce tracciata sulla parete di fronte con la sua mano febbriciante; e sempre con davanti agli occhi il pensiero e l'intento di riparare un passato giovanile che non avrebbe voluto mai aver vissuto. I suoi biografi ci riferiscono di lui che era sempre sereno e sorridente, eccetto quando pensava ai suoi peccati.

Ma la carità copriva la moltitudine (se così mai fosse stata) dei peccati. Ed egli non esclude dalla sua attività caritativa, nessuna opera. Contro l'ignoranza religiosa combattè facendosi catechista popolare, l'uomo di Dio, come lo chiamavano nelle campagne lombarde; contro la miseria combattè dando fondo a tutti i suoi beni per soccorrere i bisognosi; contro la miseria morale combattè aprendo asili di riscatto per le donne traviate; contro le sofferenze dei corpi combattè aprendo e dirigendo ospedali. Ma soprattutto combattè contro la infelicità dei fanciulli orfani e abbandonati, e, dopo aver loro aperto il suo grande cuore, aprì per essi, nel giro di sei o sette anni, una quindicina di case con pane, preghiera, studio, lavoro, mestiere, preparazione alla vita. Era un'opera nuova e ardita: ma all'Emiliani non mancava nè la genialità nè l'ardimento; e, più che tutto, non gli mancava l'amore.

Dagli orfanotrofi, dunque, agli ospedali, da Venezia alla terraferma: Verona, Brescia, Bergamo, Como, Somasca, Milano, Pavia, tante tappe

*I suoi orfani  
rischiavano di rimanere senza pasto,  
non essendoci che tre panini  
nella madia.  
Il Santo s'inginocchia  
e prega.  
... e il pane bastò per tutti.*



e tante opere per gli orfani, le orfanelle, le donne traviate. E non semplicemente una casa, un pane, un vestito: ma scuola, lavoro, redenzione. E c'era tempo anche per lavorare nei campi con i contadini, per catechizzare i villaggi e le campagne con quel metodo di catechismo a domande e risposte, che il suo genio pratico gli aveva intelligentemente suggerito.

I Vescovi e i Principi se lo disputavano, come, a quell'epoca, si disputavano i capitani di ventura. Ma lui non si comprava col denaro; lo si comprava col dargli lavoro e fatica per Cristo e per la Chiesa.

Quando morì a Somasca, colpito dalla peste, presa dando sepoltura ai contagiati, il suo ultimo pensiero fu per i piccoli figli del suo cuore, che in tante case delle città d'Italia dormivano sereni sotto il manto della Vergine Madre degli Orfani, e

non sapevano che stavano perdendo il loro Padre. Ma lui stava dicendo a quelli che in lacrime lo circondavano: "Io vi sarò d'aiuto più di là che di qua", e raccomandava ai suoi collaboratori, i primi Padri Somaschi, di voler bene a quanti erano nelle sue e loro "opere".

Un amore, testamento sacro, che non s'è più spento, che arde, oggi, accendendo fuochi in ogni parte del mondo.

La prima scintilla era scoccata sotto le stelle in quella notte che la Vergine Maria l'aveva guidato per mano attraverso i bivacchi dei nemici, dopo averlo liberato dalle catene della prigionia: quel camminare a fianco a fianco per tutta la notte non sarà stato certo senza parole, e, se anche lo fu, davvero fu tempo di infiammazione divina.

**P. Franco Mazzarello**  
C. R. S.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 371

---

---

---

---

---



L.G. 371

- a) Programma dei festeggiamenti del 2° Centenario
- b) Invito alla commemorazione di avv. Francesco Cattanei  
- Rapallo 21. IV. 1967
- c) Invito del Sindaco alla popolazione



PADRI SOMASCHI  
COLLEGIO S. FRANCESCO E ISTITUTO EMILIANI  
RAPALLO

*La S.V. è invitata a partecipare alla **Solenne Commemorazione**  
che il Presidente della Provincia di Genova e delle Provincie d'Italia*

**Avv. FRANCESCO CATTANEI**

*Ex-Alunno dei Padri Somaschi, terrà venerdì 21 aprile alle ore 21  
nel Salone del Municipio, celebrandosi il **secondo Centenario** della  
**Canonizzazione** di **S. Girolamo Emiliani**, Fondatore dei Padri Somaschi.*

I PADRI SOMASCHI  
DI RAPALLO



# 2° Centenario

DELLA CANONIZZAZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI  
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI

## Programma dei festeggiamenti

**M**ercoledì-Giovedì-Venerdì, 19-20-21 aprile, ore 17,30, nella Chiesa di San Francesco: Triduo predicato da S. Ecc. Rev.ma Mons. **SECONDO CHIOCCA**, Vescovo Ausiliare di Genova.

**V**enerdì 21 aprile, ore 21, nel Salone del Municipio: Commemorazione ufficiale del Santo, tenuta dall'**Avv. FRANCESCO CATTANEI**, Presidente della Provincia di Genova e delle Province d'Italia.

**S**abato 22 aprile, ore 17,30, nella Chiesa di San Francesco: Consacrazione del nuovo altare del Santo, fatta da S. Ecc. Rev.ma Mons. **SECONDO CHIOCCA**.

**D**omenica 23 aprile, ore 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30: Sante Messe;

ore 11,30: S. Messa solenne in canto, celebrata dal Rev.mo Arciprete Mons. **GIOVANNI DANERI**, con assistenza pontificale di S. Ecc. Rev.ma Mons. **SECONDO CHIOCCA**;

ore 17,30: S. Rosario e Processione con Reliquia del Santo da S. Francesco all'Istituto Emiliani in Laggiaro;

ore 18,30: all'Istituto Emiliani, S. Messa celebrata all'aperto da S. Ecc. Rev.ma Mons. **LUIGI MAVERNA**, Amministratore Apostolico di Chiavari.

I canti  
saranno  
eseguiti dalla  
« Schola  
cantorum »  
dello  
Studentato  
Internazionale  
dei  
Padri  
Somaschi





## CITTÀ DI RAPALLO

---

# Rapallesi,

ricorre quest'anno il  
2° Centenario della Canonizzazione di S. Girolamo  
Emiliani, Padre universale degli Orfani e Fondatore  
dei Padri Somaschi.

La nostra città deve al suo Ordine Religioso la  
fondazione delle Scuole Superiori e di due insigni Istituti  
caritativi, e perciò è giusto che Rapallo partecipi alle  
celebrazioni indette a ricordare questo grande eroe del  
Cristianesimo e della umanità intera.

Altro motivo per Rapallo di onorare questo Santo  
è che essa risulta fra le prime città d'Europa che ne  
accolsero solennemente il culto fin da principio, come  
dimostrano i documenti storici.

Mentre di cuore plaudo all'iniziativa dei Padri  
Somaschi, rivolgo a tutti i cittadini di Rapallo e ai suoi  
ospiti il caldo appello a onorare questa grande figura di  
Santo e di benefattore.

IL SINDACO

*Rinaldo Turpini*



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 372

---

---

---

---

---

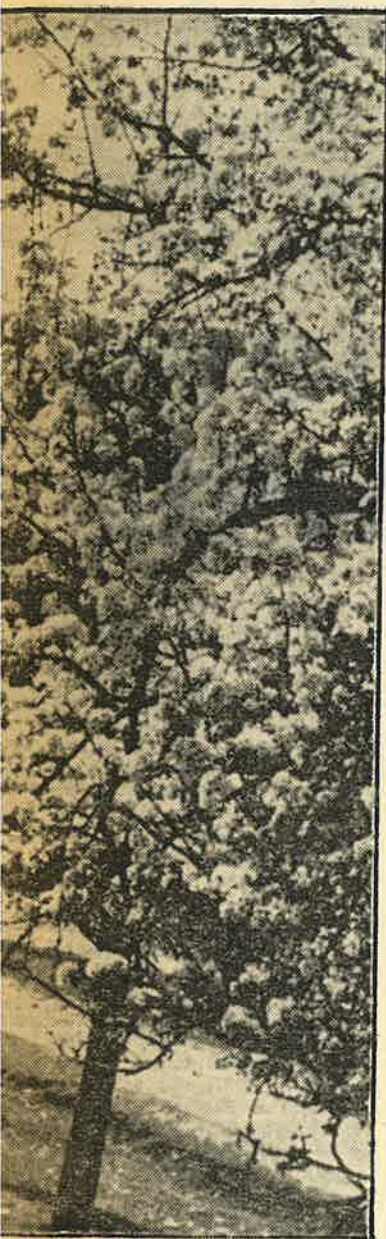


SG. 372

P. Mazzerello Franco: Sindano Em. e la scuola  
- in "L'Espresso" - 21.11.1967



ITALIANA



no grandi tratti della Germa-  
are di fiori. Si dice che una  
ta della fioritura primaverile:  
prattutto nella regione fra  
n un mare di fiori. Tutta la  
a della montagna) in un pae-  
con stradette romantiche e

tempi di Carducci se ne  
ria divertente e istruttiva

mandazioni

Nel secondo centenario  
della canonizzazione

# Girolamo Emiliani e la scuola

I Padri Somaschi, che celebrano quest'anno il II Centenario della Canonizzazione del loro fondatore, S. Girolamo Emiliani, hanno svolto qui in Liguria la loro opera di carità e di educazione in diverse città nel corso di circa quattro secoli e mezzo, ad Albenga nel Collegio S. Carlo, a Chiavari nel Collegio Ravaschieri, a Savona nell'Orfanotrofio di S. Lazzaro, a Rapallo nel Collegio S. Francesco e nell'Istituto Emiliani, a Nervi nel Collegio Emiliani, a Genova nell'Orfanotrofio S. Giovanni Battista, in quello di S. Spirito, nell'Istituto Geronimini, nel Real Collegio e nella Parrocchia della Maddalena.

Tale opera iniziò l'anno seguente alla morte del Fondatore, con l'Orfanotrofio S. Giovanni Battista in Genova, nel 1538. Seguirono in tempi diversi e subendo diverse vicende col travaglio della storia, le altre istituzioni. Oggi i Somaschi continuano l'opera di S. Girolamo Emiliani in Genova, Nervi e Rapallo: una parrocchia e tre fiorenti istituti.

Per l'occasione centenaria mi è parso bene presentare su queste colonne un particolare aspetto del Santo Fondatore dei Padri Somaschi, e precisamente quello che riguarda la sua opera vista sotto il profilo, possiamo dire così, scolastico-pedagogico. Me ne fornisce lo spunto una ricerca che sto conducendo. Vado sfogliando giornali e bollettini dell'immediato dopoguerra 1914-18.

Ciò che mi interessa è ripre-

correre le tappe della dura lotta per la libertà della scuola, che i cattolici riprendono in quegli anni con vigore rinnovato, purtroppo sfortunatamente per diversi motivi, tra i quali il sopraggiungere del regime fascista, ferreo monopolizzatore di ogni libertà, in modo tutto particolare nel campo della educazione e dell'istruzione della gioventù.

Incontro bellissimi nomi: Radini-Tedeschi, Boggiano, Martire, Aquilanti, Cingolani, Ricci, Gronchi, tutti impegnati a sostenere e a reclamare una riforma scolastica, che tenesse giusto conto della forza e dei diritti dei cattolici alla piena libertà della scuola (libertà, che purtroppo è ancora di là da venire, ma che deve venire, e verrà, se i cattolici, nel Paese e al governo, uniti e concordi, si mostreranno una buona volta consci di tali diritti e di tale forza).

Ma quello che qui voglio richiamare è un fatto marginale, però molto significativo, che servirà di spunto per una osservazione importante. Nell'articolo di fondo del n. 4 del « *Bollettino della Federazione Nazionale degli Istituti Scolastici privati* » leggo:

« ...facciamo plauso all'idea geniale di scegliere un giorno per una comune affermazione sulla libertà di insegnamento, e più ancora lodiamo il gentile pensiero avuto di fissare tale storica giornata nel giorno sacro alla memoria di S. Girolamo Emiliani, uno dei più insigni e benefici apostoli dell'educazione cristiana, anzi il più simpatico di tutti i grandi educatori. La Chiesa conta bensì un De la Salle, un Calasanzio, un Lojola, (che a Venezia, arrivato da Parigi, fu testimone dei sistemi istruttivi ed educativi dell'Emiliani); ma lo Emiliani è il primo in ordine di tempo, è il vero tipo italiano, una gloria tutta nostra, mentre non soltanto provvede al sostentamento della gioventù abbandonata, ma rese accessibile anche all'artigiano e al povero

la meraviglia della gente di Venezia, Milano, Bergamo, Como, Pavia e d'altre città dove simili spettacoli avvenivano. Perché quella che essi vedevano era una cosa del tutto nuova, estranea alle idee del tempo e ad esse per nulla familiare. Era il risultato di una concezione nuova, di una idea geniale, improntata di uno spirito cristiano che ardisce e crea secondo il bisogno: e nasceva da una « testa savia » — a Venezia lo chiamavano così — che concepiva la vita come impegno attivo di talenti e si sentiva spinta, per amore, a risolvere il problema di tante vite che vedeva altrimenti perdute. Nel giro rapido di una decina di anni egli aprì poco meno di una quindicina di Istituti, il cui funzionamento meraviglioso ed armonico costituisce una prova lampante e sicura della bontà del suo metodo nell'educare e istruire i figli del popolo.

In fatto di educazione non era uomo da prendere abbagli. Principi sicuri ed inconcussi: deduzioni non meno ferme e sicure

Primo, religione e pietà: « ... e non lasci refredir el foco del Spirito, acciò non ruini ogn' cosa ».

Secondo, lavoro: « ... soleciti, non stia in otio, procuri degli lavoreri, governi li vecchi, et po' governi l'eremo, faccia lavorar tutti con discretion, non perda el lavorar... Chi non laborat, non manducat ».

Terzo, studio: « Del lezer non vi fidate de' putti: vigilate, interrogate, zaminare et intendete spesso se lezino et recitano et non vi fidate di Bernardino » (si vede che quest'ultimo doveva essere un tipo che se la prendeva comoda!).

Queste espressioni trovano nei biografi larga dimostrazione di fatti, che qui non è possibile ripetere e documentare.

Posso specificare meglio il secondo e il terzo punto, che caratterizzano l'indirizzo scolastico artigiano - professionale delle istituzioni dell'Emiliani.

Realistico, come sono tutti i



# a» antica

menti o nelle sue passioni — le lettere di D'Annunzio servono, soprattutto, a mostrarci lo artista: il magistero veramente magico che egli possedeva dell'uso delle parole e la ricchezza del vocabolario lo portavano non alla lucida confessione ma alla raffinata finzione.

Carducci, invece, si crucciava proprio di quello di cui si vantava D'Annunzio: di non poter talvolta esprimersi con quella pienezza che avrebbe desiderato. Lo dichiara in una lettera che da Arezzo, dove era ospite dei Gargioli, scrive a Bice: «Cara figlia, qui alla campagna, anzi sulla collina, dove ho passato alcuni giorni quieti e comparativamente sereni, trovo una ora per scriverti. Non ch'io non pensi a te sempre; ma lo scrivo lettere, tu sai, mi pesa, perché o bisogna studiar sempre il concetto e la frase per non dir bugia e falsità, o perché, scrivendo alle persone amate veramente e dilette sopra tutto, la parola non basta al sentimento intimo, ed io odio la retorica sentimentale. Dunque, mia cara Bice, io ti dico che ti voglio tutto il mio bene, che penso sempre a te, che ti abbraccio con i desideri e gli affetti».

Tra le persone raccomandate da Carducci ne figurano alcune che poi, nei posti di rilievo o di responsabilità cui furono chiamate, dettero veramente prove di capacità, di preparazione, di competenza. Ecco così G. B. Gandino, la cui grammatica e i cui esercizi latini dopo sessant'anni ancora fanno testo; Luigi Lodi, presentato a Luigi Arnaldo Vassallo, che lo assunse nel suo battagliero giornale e se ne mostrò soddisfattissimo; Giuseppe Chiarini; Ugo Brilli, Giovanni Pascoli; Corrado Ricci, che raggiunse il grado di Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti ed ebbe il laticlavio.

Carducci non nasconde tutta-

LONDRA — Ancora una smentita alle voci di disappoi tra lord Snowdon e la principessa Margaret. I due coniugi sono apparsi sorridenti, e, come si vede, più che mai felici, ad un ballo offerto dall'ambasciata canadese (Telefoto)

via a chi chiede la sua intercessione che egli non è di quelli che godono il favore dei potenti e per cui si fanno miracoli. E' candido nella sua confessione: «Carlo Scavo, rispondo alla vostra, appena ricevuta. Per Abba farò tutto quello che posso. Comincio scrivendo per lui al Baccelli. Ma voi non potete credere quanto mi addolora il veder scrivere a voi frasi come «Il Carducci è del Consiglio superiore; se vuole può tutto». Caro amico, a me finora non è riuscito di ottenere nulla. Sono del Consiglio Superiore. Lc dicono. Ma chi comanda è la Commissione permanente composta di vecchi elementi in Roma. A me manderanno la parte più faticosa dei lavori sui programmi, sulla riordinazione dell'istruzione secondaria e mi chiameranno per le adunanze. Ma chi può ormai tutto sono i deputati sul cui voto c'è da contare, sono i giornalisti, sono gli imbroglioni, sono gli affaristi, sono i destri.

Ciò per mettere le mani avanti nel caso che non si facesse nulla per... Ma io, vi ripeto, farò tutto quello che posso. Per voi, forse, e ragionevolmente, vi deve essere nato il sospetto che io non facessi nulla. A Roma fui due volte dal Cairoli, il quale mi disse sempre buone parole e fatti nulli. Io vi dico, caro Scavo, che a tutta quella gente io non ho raccomandato che persone e cose che era giustizia aiutare e fare. Non una volta ho potuto dire a me stesso: «Mi hanno dato ascolto». Han finto di darmi ascolto; fin telegrammi mi hanno mandato. Ma io sono un uomo troppo semplice, vivo troppo a me e per le mie idee, sì che possa essere utile ad alcuno. Quella gente ha bisogno di mestatori, di parainfi e di complici. Ecco, non ho proprio l'abilità per tutto codesto. Onde non conto nulla». Quanta malcelata amarezza e quanta sconsolata verità!

Non c'è biografia carducciana che equivalga, in questa resa umana, le lettere alle quali, e solo ad esse, dovrà rifarsi chi vorrà conoscere veramente l'uomo quale fu: franco e leale, con le sue poche piccole debolezze, con le sue molte grandi virtù, con le sue impennate e i suoi slanci generosi. Sono le lettere che ci mostrano il lavoratore indefesso, il maestro esemplare, il cittadino che ebbe sempre ardente il culto della Patria e si indignò ogni volta che vide che uomini e fatti non erano degni del nome di Italia!

Raffaello Biordi

orianello l'istruzione, che fino allora era stato privilegio delle classi blasonate... Seppe dare anche alla Congregazione, da lui fondata, leggi sapienti ed una fisionomia educativa particolare, onde i suoi compagni e gli altri Somaschi, continuatori fedeli della sua benemerita istituzione, furono dai Pontefici preferiti come i più adatti...».

Il n. 187 del Popolo riferisce poi la cronaca di quella singolare «giornata storica»: vi figurano numerosissime città, di ogni regione d'Italia, dal Piemonte alla Sicilia; un plebiscito universale dei cattolici italiani invocanti la libertà della scuola con pubbliche assemblee e preghiere nel giorno della festa di S. Girolamo Emiliani, educatore e fondatore di scuole.

Quei cattolici italiani che nel 1919 ponevano, per così dire, la loro battaglia per l'insegnamento libero e cristiano sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani, vedevano giusto e giustamente gli rendevano onore, riconoscendolo istitutore ed educatore libero e geniale.

L'8 febbraio ricorda il giorno della sua morte, che fu nel 1537. Altra volta ho ricordato di Lui, su queste pagine, la carità e la santità. Ricollegandomi a quanto ho detto sopra, mi piace qui mettere in evidenza quanto di nuovo e di caratteristico vi è nella sua istituzione sociale, per quel che riguarda l'istruzione e la preparazione dei ragazzi alla vita, e che posso fin da ora definire con una espressione moderna, che la individua e la caratterizza nella sua essenza: scuola professionale artigiana.

Scorrendo la storia della scuola nei secoli che precedettero l'Emiliani, non si trova legame né di somiglianza né di derivazione tra la sua opera e le scuole ecclesiastiche, comunali, di corte, i «contubernia», specie di pensionati per studenti, e neanche la famosa scuola mantovana per studenti fondata e retta, un secolo prima, dal celebre umanista ed educatore Vittorino da Feltre «pater pauperum studiosorum», istituzione grande, ma solitaria, destinata esclusivamente alla formazione intellettuale e culturale umanistica.

Quella che l'Emiliani iniziò fu un'opera assolutamente nuova, che ce lo fa apparire un istitutore geniale ed un pioniere lungimirante.

Gli storici ed i biografi ci presentano le folle accalate lungo le vie, curiose e stupefatte davanti allo spettacolo di quelle schiere di fanciulli e di fanciulle che uscivano e rientravano in una casa tutta loro, dove con ordine, disciplina, religione e carità vivevano, numerosa famiglia, nello studio e nel lavoro, sotto la guida di un uomo dall'aspetto nobile e dignitoso e dallo sguardo profondamente buono. Ed era più che giustificata la curiosità e

santi, egli pensa che i suoi ragazzi un giorno usciranno dalle sue case ed avranno bisogno di vivere; ma la vita dovranno guadagnarsela con il loro lavoro. Occorre quindi avviarli fin da ora ad un mestiere, ad un'arte che un giorno faccia pane.

Novità, non solo, ma anche difficile da attuarsi, perché mestieri ed arti erano riuniti in associazioni e si andava a rischio di turbare la pace e di recare danno agli interessi dei lavoratori del tempo. Ma egli seppe risolvere il problema ora introducendo la fabbricazione delle brocchette di ferro, ora l'arte di «garzar panni mediante un disegno speciale», di cui ottenne dal Senato veneto il brevetto, ora l'industria delle berrette, ora quella dei telai, ora quella dei cappelli di paglia, ora quella della lana, ora il lavoro della terra.

E per ognuno di questi mestieri egli cerca maestri specializzati e li procura, come risulta dalle sue lettere, e dai Diari del Sanudo, osservatore intelligente e minuzioso.

Così pure voleva maestri buoni anche per «la grammatica», cioè per quella cultura base indispensabile ad ogni essere intelligente:

«... non vi fidate di Bernardino. Della grammatica io non so' chi avete sia atto ad insegnarla: quando ne avrete, fate intendere a Messer Padre Alessandro... et lui vi risponderà».

Non fu uomo che avesse tempo da perdere e da diffondersi in teorie. La sua fu decisione ed opera.

Opera innovatrice, sana e feconda di tante energie, di sviluppi e di influssi, che sarebbe rimasta ed ampliandosi nel tempo avrebbe dato origine a scuole, collegi, istituti, convitti.

Tante opere moderne, e soprattutto quelle che hanno un indirizzo professionale, ritrovano la loro sorgente nelle istituzioni di S. Girolamo Emiliani, geniali, pratiche, realistiche, che spalancarono un vasto orizzonte ed additarono la possibilità, sempre più attuata, di altri orizzonti ancora più luminosi e saturi di bene per la società.

P. Franco Mazzarello

## Sparisce dall'auto un Renoir a Londra

LONDRA, 20

Un piccolo dipinto di Renoir, del valore di circa 5000 sterline (8.700.000 lire) è stato rubato ieri sera da un'auto parcheggiata a Londra.

Il dipinto, che appartiene alla famiglia Mcalpine, proprietaria di una delle più grandi imprese edili inglesi, è uno studio di una testa di ragazza. I ladri hanno forzato la porta dell'auto ed hanno portato via il quadro, che era avvolto in carta marrone, ed un cappotto.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 373

---

---

---

---

---



SG. 373

I. Sordani Em. commemorato a Rapallo

Sall'aw. Cattanei - on "il Littorio" - 22.10.1967



## CRONACHE DEL LEVANTE

*Nel corso dei festeggiamenti  
per il secondo centenario della canonizzazione*

# San Girolamo Emiliani commemorato a Rapallo dall'avvocato Cattanei

RAPALLO — Nel corso dei solenni festeggiamenti per il 2° centenario della canonizzazione di San Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi, il presidente della Provincia, avvocato Francesco Cattanei, ha tenuto ieri sera nel salone del Municipio la commemorazione ufficiale del Santo.

«E' con l'emozione di antico e mai dimentico studente dell'Istituto Emiliani — ha detto l'avv. Cattanei —, e con tutta la riconoscenza per chi ha tanto cortesemente voluto invitarmi a questa celebrazione, che cercherò di assolvere al gradito ma non facile incarico di mantenere vivo, se ancora ve ne fosse bisogno a 200 anni dalla santificazione, almeno qualche aspetto della nobile ed eletta figura di Gerolamo Emiliani. Il mio non è il compito di vincere un silenzio od una dimenticanza. Esso è, e vuole essere, un modesto ancorché inadeguato ripensamento della semplice e preziosa storia dell'umile benefattore: la memoria di questo Santo non ha certo bisogno di essere artificialmente alimentata; semmai, di farla rivivere nella tumultuosa realtà sociale odierna, di riaffermare taluni valori altamente morali di cui egli fu intelligente, luminoso, precursore.

«La figura del Santo Girolamo continua ad avere la sua missione provvidenziale. E' talmente umile, talmente semplice, talmente ad un tempo fuori di ogni umano interesse e pur così vicino alle concrete vicende dei nostri giorni, da essere tuttora valido documento per grandi immutabili verità. Credo infatti che proprio la mentalità del nostro tempo, per diverse ragioni

te, lo aiutano a riformare sé stesso, a lasciare lontano odi, orgoglio ed interessi, ad affinarsi nella virtù.

«Ed in questo senso (e con ragione) la vicenda spirituale e la carriera guerresca di Girolamo richiama quella del suo contemporaneo Ignazio del castello di Loiola, ferito nell'assedio di Pamplona, convertito durante la convalescenza il quale darà poi vita non ad un ordine ma ad una Compagnia per il proselitismo della fede. Sullo schermo della società del tempo politicamente e velleitariamente rivoluzionaria, ma religiosamente e seriamente appostata, passano dinanzi a Girolamo le brigate di ventura e con esse gli organizzatori e le organizzazioni dei nemici di Dio.

«Di fronte a ciò non era certo possibile per un paladino della fede, rinchiuso nella meditazione od in sacrestia e contentarsi della presenza e della vicinanza del piccolo gregge. Tanto meno vi si poteva rassegnare l'ex prigioniero di Castelnovo. La carestia, la pestilenza, accompagnarono in quegli anni lo smarrimento delle coscienze nell'eresia e nell'inganno. Consacratosi a Dio, per assistere i bisognosi e curare i malati, dette fondo ai suoi mezzi e vendette persino i suoi mobili. Di giorno curava i malati, di notte dava sepoltura ai morti.

«C'è una turba, sparsa ovunque, di fanciulli poveri per i quali nessuno si scomoda ad interessarsi. Sono i piccoli, le giovani, che credono inconsciamente nel Cristo, ma così precocemente perdute o bestialmente abbandonate, o che nel migliore dei casi vivono nei tuguri o dor-

scelse Somasca, un piccolo pittoresco paesino del Bergamasco, ed è in quella comunità che egli volle si costituisse, ed ad suo insegnamento si uniformasse, la società dei chierici regolari che da quel paese ripeté il nome e che tanti esempi luminosi di apostolato avrebbe poi dovuto, nei secoli e più che mai nei nostri tempi, offrire alla società, nella cura nell'assistenza nella formazione dei giovani.

«In me stesso (che ho avuto il privilegio di poter imparare in essi a credere ed a comprendere i valori fondamentali dell'educazione cristiana e dell'impegno civile) si affollano ricordi cari e nel contempo estremamente significativi. I Somaschi erano i miei Padri; i Padri di un giovane che forse in allora non ripagava appieno la loro fatica, ma ai quali voleva bene ed ai quali si riferiva per consiglio, per attingere, in anni difficili ed ancora turbolenti del-

la recente storia del Paese, regole e norme di civile e religioso comportamento.

«In 400 anni di vita umana e di storia nazionale, situazioni, ambienti, strutture sono mutati: oggi sono le Amministrazioni provinciali chiamate per legge sia pure in modo non perfetto e lacunoso ad assolvere il compito dell'assistenza all'infanzia abbandonata. Ma la Provvidenza ci assiste affinché il nostro impegno, travagliato e difficile possa essere assolto almeno nel richiamo dell'esempio del calore, dell'affetto di cui Gerolamo Emiliani permeò la sua abnegazione e la sua opera.

«Che Iddio ci aiuti nella nostra attività — ha concluso l'avv. Cattanei — nel nostro operare, giorno dopo giorno, a trovare almeno una parte di quella serenità, di quell'altruismo del Santo e che di esse fu scritto: "Pareva che avesse il paradiso umano e spirituale, e inebriava dell'amore di Cristo chiunque il mirava".»

la recente storia del Paese, regole e norme di civile e religioso comportamento.

«In 400 anni di vita umana e di storia nazionale, situazioni, ambienti, strutture sono mutati: oggi sono le Amministrazioni provinciali chiamate per legge sia pure in modo non perfetto e lacunoso ad assolvere il compito dell'assistenza all'infanzia abbandonata. Ma la Provvidenza ci assiste affinché il nostro impegno, travagliato e difficile possa essere assolto almeno nel richiamo dell'esempio del calore, dell'affetto di cui Gerolamo Emiliani permeò la sua abnegazione e la sua opera.

«Che Iddio ci aiuti nella nostra attività — ha concluso l'avv. Cattanei — nel nostro operare, giorno dopo giorno, a trovare almeno una parte di quella serenità, di quell'altruismo del Santo e che di esse fu scritto: "Pareva che avesse il paradiso umano e spirituale, e inebriava dell'amore di Cristo chiunque il mirava".»

la recente storia del Paese, regole e norme di civile e religioso comportamento.

«In 400 anni di vita umana e di storia nazionale, situazioni, ambienti, strutture sono mutati: oggi sono le Amministrazioni provinciali chiamate per legge sia pure in modo non perfetto e lacunoso ad assolvere il compito dell'assistenza all'infanzia abbandonata. Ma la Provvidenza ci assiste affinché il nostro impegno, travagliato e difficile possa essere assolto almeno nel richiamo dell'esempio del calore, dell'affetto di cui Gerolamo Emiliani permeò la sua abnegazione e la sua opera.

## Sospeso a Riva T. il varo della nave «Winston Churchill»

RIVA TRIGOSO — E' stato sospeso a Riva Trigoso il varo della nave traghetto danese «Winston Churchill». Nelle prime ore di ieri mattina ha preso a soffiare un forte vento di scirocco che ha impedito i lavori di posa dello scalo da parte dei palombari. Anche il rimorchiatore «Grecia» della Società Rimorchiatori Riuniti di Genova, giunto ieri mattina a Riva Trigoso per le operazioni di posa dello scalo a mare, ha dovuto riparare nella rada di Sestri Levante. Il varo è stato sospeso e rinviato a data da destinarsi. Ieri è giunto a Riva Trigoso il capitano della nave traghetto Harald Thomson il quale ha visitato la sua nuova nave prendendone ufficialmente possesso.

*L'attuale delicato momento esaminato al Consiglio provinciale*

# Per l'economia costante attenzione

La seduta del Consiglio provinciale ha avuto inizio, ieri, con una serie di espressioni di sentimento cui ha dato l'avvio Rossi (PCI). Egli ha esposto la situazione attuale di alcune industrie genovesi e della provincia, che già hanno deciso la chiusura o un ridimensionamento, facendo presente come sia necessario intervenire affinché vi sia al più presto una normalizzazione. A tale espressione di sentimento, sia pure con diversi accenti, si sono associati Sulas (PSU), che ha svolto un lungo intervento additando la possibilità di alcune soluzioni, Barenghi (PLI) che, chissà perché, ha dato la colpa della chiusura dello stabilimento Mira Lanza di Rivarolo al centro-sinistra, e Pastorino (DC) che ha, giustamente, rilevato come, i problemi occupazionali ed industriali di cui si è parlato, debbano essere visti e risolti in un più ampio contesto.

Ha quindi preso la parola il presidente Cattanei il quale, dopo aver dichiarato che l'espressione di sentimento testé presentata, non può non trovare, nelle sue linee generali, consenziente anche la Giunta, ha anche annunciato che, tali problemi, saranno oggetto di una più

ampia discussione nel corso di una prossima seduta del Consiglio provinciale. La Giunta segue, comunque, con molta attenzione i problemi che tanta preoccupazione stanno suscitando in provincia e, come sempre ha fatto — anche recentemente con interventi in occasione delle vertenze del Cotonificio Ligure, della Rinaldo Piaggio e delle Ferriere di Cogoleto — seguirà con attenzione l'evolversi degli avvenimenti sempre pronta a farsi interprete di contatti per possibili e auspicabili soluzioni favorevoli agli interessi della Provincia.

Subito dopo, ancora per espressione di sentimento, ha preso la parola l'on. Ghio (DC) che ha ricordato la figura dello scomparso Konrad Adenauer. Alla rievocazione si è unito, a nome del Consiglio, anche il presidente Cattanei.

Si è, quindi, passati all'esame di cinque pratiche riguardanti mutui per un totale di tre miliardi e 10 milioni circa da contrarsi in parte con il Consorzio di credito per le opere pubbliche ed in parte con la Cassa di Risparmio di Genova. Tali mutui riguardano la costruzione a Sestri Levante di un Istituto tecnico industriale per periti meccanici ed elettrotecnici, i lavori di completamento dell'Istituto tecnico industriale in via Timavo a Genova, i lavori di una serie di strade provinciali ed infine il saldo

## Delibere della Giunta di Sestri L.

SESTRI LEVANTE — La Giunta comunale di Sestri Levante, nella sua ultima seduta, ha adottato le seguenti deliberazioni:

— approvazione delle varianti avvenute durante il primo trimestre dell'anno 1967 nello stato degli utenti pesi e misure (n. 25 iscrizioni e n. 21 cancellazioni);

— concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di Vigile urbano: designazione del consigliere comunale a componente della Commissione Giudicatrice e costituzione della Commissione stessa (sig. Giacomo Ghio, Assessore P. U., presidente; dott. Cesare Ricci, rappresentante Prefettura; dott. Angelo Carante, comandante VV. UU. Genova; cav. Angelo Olivieri, consigliere comunale; rag. Silvano Franchini, rappresentante organizzazioni sindacali);

— liquidazione interessi legittimi sull'importo dei terreni acquistati ai sensi dell'art. 13 della legge 5 marzo 1963, n. 246 (lire 22.500.000);

— contributo per l'organizzazione della manifestazione «Cucchiolo d'Oro 1967» (concorso voci nuove per bambini) lire 50 mila;

— copertura di un secondo tratto del canale fiancheggiante la strada comunale di Villa Arpe (approvazione della spesa in lire 500 mila);

## Medaglia d'oro a Ettore Lanza

Ieri mattina, nel corso della assemblea dei soci dell'Istituto internazionale delle Comunicazioni, svoltasi a Genova a palazzo Tursi, sotto la presidenza del sen. Guido Corbellini, presenti autorità e personalità della scienza, dell'industria e della cultura, è stata consegnata al gr. uff. Ettore Lanza, presidente dell'Azienda di Soggor-

**PER IL FINANZIAMENTO DELL'OPERA 250 MILIONI  
SONO STATI ISCRITTI NEL BILANCIO DI PREVISIONE**

# Rapallo: al parco Casale il palazzo dei congressi



valido documento per grandi immutabili verità. Credo infatti che proprio la mentalità del nostro tempo, per diverse ragioni e non tutte illustri, abbia una singolare tendenza a sentirsi consenziente alla verità, se questa gli giunge da forme dimesse semplici ed umane.

E' strano come non si conosca quasi nulla dell'infanzia e della prima giovinezza del nostro Santo. Neanche la sua data di nascita è sicura. Eppure non sprofonda nella notte dei tempi, né ebbe luogo in qualche paese fuori mano. Nacque infatti a Venezia verso il 1481, alla vigilia cioè di quella che gli storici chiamano età moderna. Ma per una trentina di anni non si sa molto del giovane veneziano. E' facile immaginarlo intraprendere la carriera delle armi, come quasi tutti i gentiluomini dell'epoca. Nel 1511 è castellano a Castelnuovo, presso Treviso, al tempo della Lega di Cambrai, stretta da tutti gli Stati d'Europa per schiacciare la potenza della Repubblica Veneziana. Ed a Castelnuovo, il difensore di Venezia, l'esperto uomo di affari, il brillante erede di una famiglia facoltosa, cade prigioniero. E' confinato in un torrione, rinchiuso in una cella segreta, legato da pesanti catene.

«Improvvisamente i ceppi si infrangono, gli si apre la prigione e con essa dinanzi a sé la via libera ancorché penosa, sacrificata, mortificante anche, delle carità, del perdono, della abnegazione. Il raccoglimento, la solitudine, volutamente ricerca-

te nel Cristo, ma così precocemente perdute o bestialmente abbandonate, o che nel migliore dei casi vivono nei tuguri o dormono in un angolo scuro della via o sugli scalini della chiesa. Di questi va in cerca. Ne vuole fare degli uomini e dei cristiani. La sua opera continua, si estende, si accresce di sempre nuovi protetti, che oltre ad essere accolti e mantenuti vengono messi in condizione di apprendere un mestiere e di affrontare civilmente la vita.

«Ed è questa una delle note dominanti della sua dedizione al bene e che caratterizzerà nei secoli l'attività e l'opera dei suoi confratelli: non si limita al compito pur immane e sublime, di educare, correggere, formare i cuori a lui affidati in tenerissima età: ne vuole fare (e l'ottiene) dei cristiani sì, ma soprattutto degli uomini e non delle larve, dei cittadini veri plasmati alla comprensione dei grandi valori civili e dell'amor patrio.

«Fu apostolo dei giovani e

## SPETTACOLI

**CHIAVARI**  
ASTOR  
Non stuzzicate la zanzara  
CANTERO  
Uccellacci ed uccellini  
CENTRALE  
Combattenti di notte  
NUOVO  
Sta. Ione Luna  
ODEON  
Viva Zapata  
**LAVAGNA**  
CANTERO  
007 dalla Russia con amore

**FARMACIA DI TURNO**  
**CHIAVARI**  
SOLARI, via Martiri della Liberazione.

## Stanzianti due milioni dall'on. Taviani per la strada di Libiola

**SESTRI LEVANTE** — E' pervenuta comunicazione al segretario della Democrazia Cristiana dott. Zeffirino Biggi che il ministro degli Interni Paolo Emilio Taviani ha disposto, con provvedimento in corso, un contributo di L. 2.000.000 per fronteggiare le spese relative alla sistemazione della strada di collegamento del capoluogo con la frazione di Libiola. Già lo scorso anno il ministro Taviani aveva stanziato sempre per la rotabile di Libiola un milione e mezzo di lire integrato dal Comune di Sestri Levante con analoga cifra che saranno prossimamente impiegati per un primo lotto di lavori.

Con questo secondo nuovo contributo, che porta pertanto a complessivi 5 milioni di lire gli stanziamenti per la strada di Libiola, potranno essere attuati almeno parzialmente i lavori necessari per una definitiva sistemazione della strada di questa frazione cittadina.

## Santa Margherita: tre mesi d'ospedale per una rotaia Muratore a Rapallo si ferisce ad un occhio: in pericolo la vista - Cade in una scarpata un operaio a Zoagli

**S. MARGHERITA** — Un operaio è rimasto vittima ieri mattina di un grave incidente sul lavoro presso la stazione di S. Margherita. Si tratta di Giuseppe Aversa, di 27 anni, abitante a Catanzaro.

Il giovane operaio, verso le 10, si trovava assieme ad alcuni compagni di lavoro occupato nella sistemazione dei binari. Ad un tratto, per cause imprecisate, è stato colpito con violenza ad una gamba da un grosso pezzo di rotaia. Soccorso dagli altri operai, è stato adagiato su una ambulanza e trasportato all'ospedale di Santa Margherita. Qui i sanitari di turno gli hanno prestato le prime cure e medicazioni, ma poi ne hanno consigliato il ricovero presso la clinica ortopedica dell'ospedale di San Martino, a Genova.

Al pronto soccorso di questo

nosocomio il medico di turno gli ha riscontrato la frattura e spostata comminuta della gamba destra, con lesione dei tendini e lesioni vascolari, e stato di choc. E' stato ricoverato con prognosi di tre mesi.

**RAPALLO** — Un giovane muratore, infortunatosi sul lavoro a Rapallo, ha dovuto anch'egli essere ricoverato all'ospedale San Martino di Genova. E' il diciannovenne Domenico Asaro, abitante a Milano, in via Farnagosta 10.

Verso le 10 di ieri mattina il giovane stava lavorando in via Amendola, a Rapallo, con in mano un cacciavite. Ad un certo momento, nel fare un gesto brusco con l'attrezzo da lavoro, la punta di questo gli è penetrata nell'occhio destro. Dopo le prime cure prestate all'ospedale di Rapallo, il giovane è sta-

to trasportato presso la clinica oculistica di Genova, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per il visus dell'occhio destro, per ferita penetrante.

**CHIAVARI** — Ancora un incidente sul lavoro. Questa volta l'infortunio è avvenuto a Zoagli e ne è rimasto vittima l'operaio Giuseppe Costa, di 27 anni, abitante a Soglio.

Il giovane, assieme ad altri operai, doveva scaricare della ghiaia da un camion ma, mentre stava aprendo lo sportello posteriore del cassone dell'automezzo, è scivolato in una scarpata, compiendo un volo di alcuni metri. L'incidente si è concluso per fortuna senza gravi conseguenze. All'ospedale civile di Chiavari, infatti, il sanitario di turno ne ha disposto il ricovero con prognosi di 10 giorni per ferite ed escoriazioni varie

**RAPALLO** — Lo schema di bilancio di previsione per il 1967 elaborato dalla Giunta municipale e che tra pochi giorni sarà sottoposto all'esame del Consiglio comunale, comprende tra gli allegati il progetto per il costruendo palazzetto per congressi e manifestazioni previsto nel rustico del parco Casale.

L'impianto merita senz'altro una particolare illustrazione poiché ben evidente è da tempo la esigenza per Rapallo di poter disporre di un'attrezzatura del genere che si offra a quanti scelgono la nostra città quale sede di convegni, di assemblee, di congressi, e che nel contempo assolvano ad una funzione che definiremmo di «rappresentanza» in occasione di manifestazioni, cerimonie ed adunanze di particolare rilievo.

L'edificio che si è progettato è un padiglione che presenta un salone principale della superficie di metri quadrati 576 e della capacità di oltre settecento posti. Alto due piani, è chiuso su due lati mentre sugli altri due è aperto su di una fascia perimetrale a due livelli, larga otto metri e servita sulle due teste da torri scala esagonali. Al piano superiore trovano posto le cabine di traduzione simultanea, operatori TV, radiotelecronisti, cabine di proiezione, locali di segreteria, sale per commissione e per gruppi di lavoro ecc.

Anche la copertura ha funzione ricettiva essendo prevista sulla stessa la possibilità di creare un teatro all'aperto per trecento spettatori circa con una

scena di metri quadrati 334. Tutto l'insieme viene ad inserirsi senza contrasti con l'ambiente e lo scenario incantevole del parco Casale, ricco di piante pregiate e di fiori.

Per il finanziamento dell'opera viene iscritto nel bilancio di previsione l'importo di lire 250 milioni che si reperiranno con la contrazione di un mutuo con la direzione generale degli Istituti di Previdenza, mentre a tale fine potranno essere anche utilizzati gli accantonamenti per contributi del ministero dell'Interno, che ascendono a lire cento milioni, già pervenuti.

Con il «palazzetto dei congressi» Rapallo compirà un decisivo passo verso quell'ammmodernamento ed adeguamento de-

gli impianti e servizi di premiente interesse turistico che da tempo si auspica e intuiti sono i benefici che ne deriveranno per l'economia locale. Una più nutrita serie di congressi a Rapallo, specie durante i periodi della cosiddetta «stagione morta», sarà ossigeno vivificante per il turismo e farà convergere ancor più sulla nostra città l'attenzione della stampa con conseguenti vantaggi propagandistici.

E' auspicabile pertanto che sollecitamente dalla fase di progettazione si possa passare a quella di realizzazione in modo che il 1968 veda le opere giunte a termine e la nuova attrezzatura pienamente efficiente. Lo impone, tra l'altro, l'esigenza di farsi trovare «pronti» allorché si spalancherà anche dal lato di levante la porta dell'autostrada azzurra.

p.l.b.

Nella foto: Una veduta frontale del nuovo «palazzetto dei congressi» che sorgerà al parco Casale.

## NOSTRE NOTIZIE

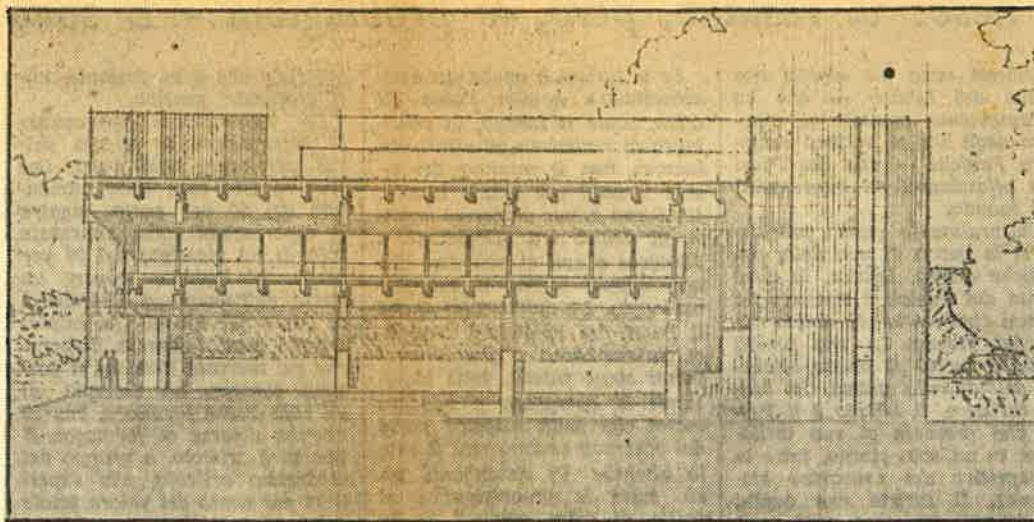
### Avviso per il Clero

Venerdì 28 aprile si terrà nel seminario a Chiavari il ritiro per il clero con inizio alle 9,30; nel pomeriggio si terrà la conferenza sul centenario di San Pietro.

Martedì 2 maggio per desiderio del Consiglio presbiterale si terrà un incontro sacerdotale il cui ordine del giorno sarà comunicato personalmente a ciascuno dall'Amministratore apostolico.

### Diario sacro della Cattedrale di Chiavari

Martedì 25 aprile: rogazioni, festa di San Marco. Dalle ore 6 alle 10,30 S. Messe lette. Ore 9,30 S. Messa per l'anniversario della Liberazione. Ore 17,30 recita delle litanie dei Santi. Messa delle rogazioni.



scienza, dell'industria e della cultura, è stata consegnata al gr. uff. Ettore Lanzarotto, presidente dell'Azienda di Soggiorno di Chiavari, una medaglia d'oro quale segno di riconoscimento per l'opera fattiva e concreta che, nella sua qualità di segretario generale, ha svolto, e continua a svolgere in favore dell'Istituto alla cui realizzazione ha dato fervore di idee e di propositi e al cui sviluppo dedica, fin dall'inizio, appassionata intelligente attività. L'avv. Sergio Ferrarini, dell'Ateneo genovese, vice presidente dell'Istituto, nell'illustrare l'opera di Ettore Lanzarotto ne ha rilevato la costruttiva efficacia, la fervida capacità realizzatrice che, prima come direttore del civico istituto Colombiano, poi nella sua attuale carica di segretario generale dell'Istituto internazionale delle Comunicazioni, si esprimono con solida e valida concretezza.

Un'altra serie di pratiche portate all'approvazione del Consiglio riguardava i nuovi ruoli del personale, e le nuove tabelle organiche nel quadro dell'assetamento del personale della Provincia.

Dopo che l'assessore Di Pasqua ha ampiamente e chiaramente illustrato le pratiche e i motivi che le sostengono, nell'interesse di un miglioramento del personale dipendente, ha preso la parola Re (PCI) che ha cercato, con speciosi argomenti, di confutare i termini del problema, riuscendo solo a far risaltare il serio, obiettivo e conseguente comportamento della Giunta in merito al problema.

## Fiera di Milano 14-25 aprile Padiglione 20



## bruciatore perfetto

- bruciatori per impianti civili ed industriali
- normali e pressurizzati
- a nafta gasolio kerosene

agenzie ed assistenza in Italia e all'estero

per la pubblicità su

## IL CITTADINO

rivolgersi alla

## sipra

a Genova: largo San Giuseppe 3 tel. 540151

Direzione Generale via Bertola 34 Torino tel. 5753

uffici e rappresentanze in tutta Italia



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 374

---

---

---

---

---



SG. 37h

P. M. Terrorio: articolo in "La provincia"

h. V. 1962



Un artista da rivalutare

# ATTUALITA'

## DEL BORROMINI

Francesco Borromini morì a Roma il 3 agosto 1667, ossia esattamente trecento anni fa.

Narrano i biografi che il grande artista — assalito da una crisi ipocondriaca, esasperata dal sensibile e ombroso temperamento, per consiglio del medico costretto a letto e al buio, in riposo, ed invece desideroso di luce per scrivere e disegnare, colto dalla disperazione — si gettò su una spada, ferendosi gravemente. Sopravvisse qualche giorno, quanto occorre per rispondere con accurata lucidità al medico che redigeva il verbale dell'accaduto e per ricevere i Sacramenti. Il suo corpo fu sepolto in una tomba del Maderno, in San Giovanni del Fiorentini, per suo desiderio senza una lapide che ne documentasse il nome.

Nulla ancora sappiamo cosa si pensa di fare per onorare degnamente colui che oggi viene considerato, non soltanto il maggiore architetto del nostro Seicento, insieme al Bernini, ma altresì un esempio tuttora attuale. Pensiamo comunque che l'occasione non dovrebbe andare perduta per un'ulteriore indagine sul valore storico dell'architettura borrominiana, la quale non può essere costretta negli angusti limiti di una categoria come quella del barocco. Nell'accezione comune, il barocco è infatti agli antipodi di quel « ritorno all'interiorità » in cui viceversa è il significato più intimo del Borromini e per cui egli si può considerare il caposcuola di una delle due fasi nettamente contrapposte in cui si scinde la civiltà architettonica del barocco: la fase che fa capo a Bernini da un lato e quella di Borromini, di Guarini, di Vittone, di Aickel, dall'altro, che nel complesso delle opere si presenta ancora oggi carica di valori non sfruttati, di problemi aperti e di suggerimenti ancora validi.

In questo senso la valutazione del Borromini è radicalmente mutata negli ultimi cinquant'anni. Quando, sul fini-

siero di cercare per nuovi materiali e nuove funzioni della costruzione nuove forme di espressione corrispondenti, questi troverà, osservando le costruzioni borrominiane, una parentela spirituale.

Di fatto, solo dalla scuola storiografica nata dalla cultura viennese del primo Novecento, dallo stesso clima culturale, cioè, che alimentava le esperienze innovatrici di Otto Wagner, di Josef Olbrich, di Adolf Loss, doveva procedere la piena rivalutazione dell'opera di Borromini, accompagnata dall'indagine filologica e dalla ricostruzione storica del significato della sua opera.

Ma in che cosa in concreto consiste l'attualità del Borromini per la cultura odierna? Oggi la cultura si trova impegnata a dare un giudizio sulla parabola dell'architettura moderna che, rispetto alla tradizione occidentale, ha stabilito un rapporto di « continuità nella rivoluzione », analogo a quella del Borromini sostenuto tre secoli fa. Sebbene costretto dai limiti della cultura del suo tempo a esercitare nei confronti del repertorio figurativo classico una critica dall'interno, Borromini, infatti, con la profondità delle sue indagini, riuscì a indicare lucidamente i punti di crisi, le insuperabili limitazioni, le interne contraddizioni che rendevano impossibile l'adeguamento del tradizionale linguaggio architettonico allo sviluppo di nuove esigenze funzionali, all'impiego di nuovi materiali, all'affermazione di una nuova concezione dello spazio.

La diagnosi della crisi del linguaggio classico e della necessità di una sua estensione e di un suo rinnovamento derivava in Borromini da una capacità quasi unica d'intendere la lezione del passato al di fuori degli schemi tradizionali. Egli rivolse infatti la sua attenzione non solo alle opere dell'architettura romana e a quelle della tradizione rinascimentale a lui più vicina, ma anche a quelle medioevali e a

I PADRI SOMASCHI CELEBRANO IL BICENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI UNA LUMINOSA FIGURA DI BENEFATTORE

# Nel Cinquecento il Santo laico Girolamo Miani fondò anche a Como due Istituti per gli orfani

*Erano il « San Leonardo » in via Volta per le fanciulle e il « San Gottardo », dietro il Duomo, per i ragazzi: quest'ultimo poi godette della munificenza del Cardinale Tolomeo Gallio, che lo trasformò nel Collegio intitolato al suo nome, propugnacolo della Fede contro il pericolo dell'infiltrazione di eresie attraverso le Alpi - Nonostante i molti rivolgimenti che nei secoli mutarono la fisionomia politica della città, la Scuola è rimasta inalterata ad onorare la memoria di quanti vi profusero le loro energie*

Il sec. XVI vide l'Europa cristiana sottoposta alla grande prova della Fede; e vide l'Italia in particolar modo combattere la trionfale sua battaglia per mezzo dei Santi che in ogni parte delle file del clero e del laicato cattolico sorsero a salvare il patrimonio della ortodossia nel nome del fulcro della pietà cristiana che è la carità nutrita delle opere, perché la Fede senza le opere è morta. Prima ancora che si celebrasse il grandioso Concilio di Trento, che sarà la guida della restaurazione cristiana per i secoli avvenire, la restaurazione cattolica iniziò la sua

benefica opera nel settore caritativo: S. Gaetano Thiene, S. Antonio M. Zaccaria, i Gesuiti, i Cappuccini, le Compagnie del Divino Amore, composte soprattutto di laici, mossero le anime dei credenti a dare testimonianza di fede attraverso le buone opere; S. Girolamo Miani, laico e santo, fu uno della mirabile schiera. Veniva da Venezia, dove la gloria l'aveva deluso, e dove invece fu attratto dall'ideale di Cristo crocifisso prima tra le mura domestiche, poi fra le miserie spirituali e materiali della sua città. Poco più che quarantenne abbandonò quello che

era suo nell'ordine umano, e si fece povero per Cristo e per i poveri; dal 1528 raccolse orfani e mendicanti, provvede alla educazione dei primi, al sostentamento e al conforto dei secondi, poi passa nelle città della terraferma, dove cattolicamente sotto le direttive dei Vescovi e nella disciplina del Vangelo apre, per la prima volta nella storia, una serie di istituti per fanciulli e fanciulle orfane, per dare loro invece dell'abbandono il caldo di una ritrovata intimità familiare, invece dell'ozio e della dimenticanza la serena e compiaciuta abbondanza del vitto quoti-

diano laboriosamente e onestamente guadagnato, invece dell'ignoranza la istruzione nelle lettere e nei mestieri salvaguardia dalla corruzione e dall'errore.

Nel 1534 anche in Como S. Girolamo portò la sua benefica istituzione: vi venne preceduto da lettere inviate dal Duca di Milano Francesco II, che raccomandava ai responsabili della città di favorire con ogni mezzo l'uomo e la sua opera caritativa; con l'aiuto dell'umanista Primo de Conti, di Bernardo Odescalchi, del Baiaca e di altri nobili e più cittadini, il santo aprì in Como due istituti: S. Leonardo in via Volta per le fanciulle, e S. Gottardo dietro il Duomo per i fanciulli. Poi se ne partì per Pavia e per le altre città dove le moltiplicate sue istituzioni lo attendevano; e infine ritiratosi in Somasca vicino a Lecco, l'8 febbraio 1537 morì santamente vittima eroica della sua carità. Il culto da lui perennemente tributato dalle devote e riconoscenti popolazioni del Veneto e della Lombardia, fu sanzionato dalla voce della Chiesa: nel 1747 fu beatificato da Benedetto XIV, ex alunno dei PP. Somaschi; nel 1767 fu canonizzato da Clemente XIII, oriundo della nobile famiglia comasca dei Rezzonico.

Le opere dei santi hanno in sé un qualche cosa di duraturo, perché portano più vasta orma dello spirito creatore di Dio, da cui prendono norma e vita. Ecco l'esempio offertoci come tangibile testimonianza dai molti orfanotrofi che ancora sussistono, fondati dal Miani in molte città d'Italia, cominciando dai Martini di Milano. E anche Como ne porge una valida prova. I due primi istituti

dovevano essere educati nelle lettere e nelle scienze, sia che inclinassero verso la carriera ecclesiastica, sia verso professioni profane; ma dovevano essere poveri e soprattutto orfani; per il loro mantenimento provvedevano i cospicui lasciti del Cardinale fondatore, il quale facendo sanzionare la sua fondazione dall'autorità pontificia, ne pose direttamente la vita e la sussistenza sotto la garanzia della Sede apostolica, e il collegio fu di diritto pontificio. Così l'orfanotrofo fondato da S. Girolamo a S. Gottardo non aveva più ragione di sussistere, data la nuova fondazione dotata di maggiori possibilità e funzionalità di locale e di mezzi; e i PP. Somaschi con i loro ragazzi passarono nel nuovo Istituto, il quale giustamente, guardando le sue antiche origini, può dirsi ed essere considerato il più antico collegio per educazione di giovani secolari, che ancora sussista in Europa secondo i principi della riforma pretridentina e tridentina.

Lo scopo principale fu quello comune a tante istituzioni « tridentine » in favore della gioventù: ossia di preparare una classe di cittadini formati secondo i principi della fede e della religione a guidare la società; e in particolare, riferendoci al collegio Gallio, questo istituto posto quasi al limitare delle regioni cattoliche di fronte al paese dei Grigioni, e destinato ad educare giovani provenienti dalla Valtellina, dalle Tre Pievi e dal Canton Ticino, veniva ad essere un propugnacolo della fede cattolica contro il pericolo della infiltrazione della eresia attraverso i passi delle Alpi. Per questo si spiega anche il motivo per cui il Cardinal Gallio chiamò subito alla

menicano fondatore delle Luigine di Parma; il beato Guannela (tanto nomi nullum par elogium); mons. Scalabrini vescovo di Piacenza e fondatore di una società di Missionari; il ven. padre Barzaghi barnabita ecc.

La storia dei Somaschi di S. Girolamo in Como, anche se trova le pagine sue più gloriose nel collegio Gallio, non si esaurisce in quello. Quando nel secolo scorso duravano ancora gli effetti della soppressione napoleonica degli Ordini religiosi, e la Lombardia era già ritornata sotto il dominio austriaco, l'Ordine somasco non aveva ancora ottenuto dalle autorità governative di risorgere ufficialmente nel collegio, il che avverrà solo nel 1848. Ma intanto il collegio continuava ad essere governato da sacerdoti ex-somaschi e da religiosi che vi affluivano dalle altre province religiose italiane dell'Ordine. I Somaschi quindi non erano morti; anzi sempre animati dagli ideali del Fondatore, nel 1832 accettarono la direzione dell'orfanotrofo, ora civico, fondato dal sacerdote D. Gaeta, portandovi un fattivo contributo di restaurazione morale ed economica per lo spazio di dodici anni. Poterono così realizzare il sogno di un loro confratello, comasco di origine, e già residente come professore nel collegio Gallio, che nel 1796-'97 tentò la fondazione di un orfanotrofo, tanto necessario per quei tempi calamitosi, nei locali dell'ex convento di S. Antonio, ma che purtroppo non si era potuto realizzare per la mancata cooperazione, per dir poco, di quel governo falsamente detto democratico (l'ampia documentazione, e i disperati appelli del padre Gi-

rolamo Odescalchi, si trovano in vari archivi, compreso quello cittadino).

Volgeva verso la fine il secolo XIX, tanto burrascoso per eventi e riforme, ma anche tanto pieno di promesse per una rinascita della vita cristiana nella nostra città. Sulla cattedra vescovile di Como sedeva da poco il non dimenticabile mons. Andrea Ferrari, ammiratore dell'opera dei Somaschi e devoto del loro santo Fondatore. Sopra di loro egli pose gli occhi per affidare la direzione del santuario e della parrocchia del SS. Crocifisso, pupilla della diocesi comense. Nel 1895 i padri Somaschi presero possesso del loro nuovo incarico, al quale subito si consacrarono secondo il loro stile di laboriosità, di silenzio e di sacrificio. Ne è una testimonianza la successione delle degne figure dei Priori somaschi, che la cittadinanza di Como non potrà mai dimenticare: padre Vincenzo de Renzis, angelo di carità; padre Giovanni Ceriani, energica tempra di costruttore di opere, di pastore di anime; il recentemente scomparso padre Giuseppe Cossa. Accanto al santuario l'orfanotrofo, che ora ha assunto grandiose proporzioni da quando nel 1919 padre Ceriani lo incominciò umilmente e faticosamente, lo mantenne in favore degli orfani vittime della guerra.

Così la storia dei Somaschi in Como: iniziò S. Girolamo con la fondazione dei due orfanotrofi; altri la continuarono con istituzioni consimili, e ancora è continuata con intenti sublimemente umanitari, pedagogicamente cristiani.

**Padre Marco Tentorio**  
(Somasco)

## L'ABITO DI STAGNOLA





voce si levò a celebrare la ricorrenza. In quegli anni — dopo l'eclissi immediatamente seguita alla morte, il «revival» settecentesco e la recisa negazione neo-classica — la fortuna critica dell'artista sembrava definitivamente offuscata. Lo stesso Wölfflin, il più autorevole critico che aveva affrontato il problema di una nuova valutazione dell'arte barocca nel suo «Rinascimento e Barocco» del 1899, assegna all'architetto una parte secondaria accettando molti pregiudizi accademici.

Solo il Gurlitt nel 1887, mostrando di intendere il significato rivoluzionario della sua architettura, aveva scritto parole penetranti e profetiche: «Chi pensa a partecipare ad un'opera di trasformazione di quelle forme dell'arte più antica che anche a noi per molti aspetti appaiono insufficienti, affinché corrispondano al tempo che si rinnova; chi non si è perduto di coraggio al pen-

Questo modo di sentire la storia come un patrimonio da utilizzare attraverso un'opera di critica è, secondo taluni critici, la ragione più profonda dell'attualità di Borromini. E in questo senso è possibile, anzi criticamente dimostrabile, un accostamento tra il maestro ticinese e uno dei maggiori protagonisti dell'architettura moderna: Frank Lloyd Wright. Del resto, l'accostamento di edifici come il «Tiburio» di Sant'Andrea delle Fratte e la cupola di Sant'Ivo alla Sapienza in Roma a opere wrightiane come gli Uffici Johnson a Racine o il Museo Guggenheim rivela affinità sostanziali, tanto più significative in quanto Wright non conobbe l'opera borrominiana e la sua individuazione di temi spaziali analoghi deriva dall'esigenza di interpretare architettonicamente i valori specifici della civiltà contemporanea.

Luigi Martini



New York. L'esigenza di abiti «funzionali» in questa nostra società dei consumi, che giorno per giorno si trasforma per adeguarsi ai mille impegni, alle mille occasioni di svago o di lavoro susseguendosi senza sosta, sta arrivando a «punte» persino grottesche. L'ultima trovata è il vestito di carta, che si butta nel cestino subito dopo l'uso: un «pret-à-porter» con pretese talvolta di eleganza. Guardatela, questa ragazza, intervenuta ad una festa incartata in un mini-completo di stagnola, come un cioccolatino...

no a vivere per un cinquantennio sotto la guida dei discepoli del santo; poi quello femminile di S. Leonardo venne stabilmente affidato alla direzione delle Orsoline, che lo mantennero fino alle riforme giuseppine del 1788; l'altro, quello maschile di S. Gottardo, godette della munificenza e restaurazione di un illustre comasco, il Cardinale Tolomeo Gallio. Questi, secondo l'esempio del suo grande amico e ispiratore della riforma cattolica mediante le opere, S. Carlo Borromeo, e secondo gli eccitamenti del Tridentino, si servì dei beni suoi patrimoniali e di quelli che gli provenivano dai benefici ecclesiastici, di cui era investito, per organizzare diverse istituzioni caritative e religiose a beneficio della sua città: la principale delle quali fu il Collegio Gallio.

L'antico orfanotrofio gerominiano qui trovò nuova vita e impostazione: gli alunni vi

suo collegio i PP. Somaschi perché essi già avevano sede in Como, e perché erano chiamati per specifica vocazione alla cura degli orfani; e perché, come già in altre città d'Italia, lavoravano in istituti consimili alla preservazione della Fede mediante l'educazione della gioventù.

E i Padri Somaschi tennero fede al loro mandato. Nonostante i molti rivolgimenti che mutarono la fisionomia politica della città, e incisero sulla vita e funzionalità degli istituti cattolici, il collegio Gallio passò, fondamentalmente inalterato, attraverso tutte le prove, e tutte magnificamente le superò; i Padri Somaschi in lui e con lui, non lo abbandonarono mai, neppure un solo giorno, dal lontano 1583 fino al giorno d'oggi, come purtroppo dovettero fare a riguardo di altri loro istituti. Superò il collegio le difficoltà poste dalle riforme strutturali di Giuseppe II; superò la soppressione napoleonica del maggio 1810; superò e uscì indenne dalla soppressione degli Ordini religiosi del 1867. Anzi queste difficoltà più che mettere alla prova la capacità di sopravvivenza del benemerito collegio, porsero occasione di aumentare la sfera di attività e di ampliare la capacità di formazione dei giovani. Nel '700 vi vennero accolti anche i Seminaristi della diocesi di Como, e si ampliò il programma di insegnamento con corsi di filosofia e di teologia; poi si aprì l'esternato, soprattutto dopo che furono soppresse le scuole dei Gesuiti in Como; poi nel secolo XIX si adeguarono gli studi alle norme della legislazione austriaca e si ottenne il pareggiamento dei corsi e dei titoli di studio, che furono con rinnovate pratiche riconosciuti anche dalla legge italiana non solo per i corsi ginnasiali, ma anche per quelli tecnici.

Lungo sarebbe fare un elenco sia pure sommario dei molti uomini insigni per lettere, per santità, per benemerite ecclesiastiche e civili che nel corso di quasi quattrocento anni uscirono dalle scuole del collegio Gallio. Ne ricorderemo alcuni: lo storico padre Primo Tatti, autore degli Annali di Como; il padre Giuseppe Stampa, che pubblicò nel RIS del Muratori il poemetto dell'Anonimo comense; il biologo G. B. Grassi, che trovò il rimedio alla malaria; il poeta Giovanni Bertacchi; i due Betteloni Cesare e Vittorio, che ebbero un qualche nome nella storia della poesia e delle lettere nel secolo scorso; l'erudito G. B. Giovio; il celebre orientista e bibliotecario di Brera Giuseppe Cossa; l'educatore Catenazzi preside del liceo di Como; il filologo Ignazio Martignoni; il diplomatico Visconti Venosta ecc. Ma soprattutto i Santi, quali il Beato Martire Malacrida; il padre Porta do-

# GRAZIA



Questa settimana GRAZIA pubblica le fotografie a colori dei meravigliosi premi del grande concorso «Caccia al verde»: otto arredamenti completi per altrettante stanze: cinque «soggiorni», due camere da letto, una camera per i bambini: otto premi eccezionali ed altri venti premi in oggetti d'arredamento.



Con GRAZIA e i «110 ITINERARI ROMANTICI» parteciperete al nuovo, originale concorso «Caccia al verde». Un concorso che si vince muovendosi, facendo ciò che vi piace fare nei week-end: una bella gita in automobile...



«Caccia al verde» è un divertimento, e in più c'è la possibilità di vincere premi veramente eccezionali. Partecipate con la vostra famiglia, e attenzione alle pagine di GRAZIA con la cornice verde e a una pagina verde dei «110 ITINERARI ROMANTICI». E buona caccia!



HANNO COLLABORATO A CACCIA AL VERDE

A.E.G. □ ALGIDA □ ARRIGNONI □ ARVAL □ BABY LAPI □ BERNINI □ BINELLA □ BUSNELLI EXPORT □ CIDI TI "CANDO TESSIL" □ CIRIO □ CONFIT □ CORI □ DUEMILA □ DUPONT □ EAU VIVE DE CARVEN □ ENNEREV □ ESSO STANDARD ITALIANA □ FERRANIA-3M □ FERRETTI □ FIAT □ FILATURA DI GRIGNASCO I.W.S. □ GERMAINE MONTEIL □ G.V.IEMME □ GRAZIELLA □ GUTTALIN □ HETTEMARKS □ ITALIAN STYLE □ JANTZEN □ KLOPPMAN □ KREMLI LOCATELLI □ LA CAPANNOLINA □ LANERROSSI □ LANE WELCOMME MORO □ LA PERLA SPORT □ LIN-BEBE □ LLOYD ADRIATICO □ MAGGIORA □ MAGLIERIA RAGNO □ MAGLIERIE BENETTON □ MEDO ACUS □ MILLEFIORI CUCCHI □ NATALI □ NECCHI □ ORLANE □ OLGA TSCHESCHOWA □ PERNIGOTTI □ PHILIP WATCH □ RELAX □ RONDINE □ SALBA □ SALENGO □ SALVARANI □ SIOSA LINE □ SUTTER □ TRIUMPH □ WÜHRER □ ZUCCHI

Aut. Min. 2/73817

## Negli U.S.A. il Fisco fa tremare i contribuenti: chi l'inganna può finire in prigione

# Gli americani per pagare meno tasse denunciano i gatti tra i dipendenti

Il sistema è basato sul principio della « confessione » spontanea, ma non mancano gli evasori, che ogni anno truffano lo Stato di una cifra pari a quattro miliardi di dollari - Le categorie di persone che più sottraggono all'Erario sono i medici, gli avvocati, i contadini e i piccoli impresari - Ma l'amministrazione federale sta stringendo i cordoni della borsa: un implacabile « occhio elettronico » affiancherà presto validamente le capillari indagini degli informatori

WASHINGTON, maggio. Per gli americani l'aprile è il mese dell'insonnia e dei grattacapi. In una parola, è il mese delle tasse. E in America le tasse non sono una cosa da ridere; e il non pagarle non costituisce, come nei Paesi latini, un motivo di orgoglio. Chi non paga, grande o piccolo, per poco o per tanto, è perseguitato a termini di legge, è ritenuto un criminale e va in prigione.

Nella prima settimana di aprile 68.900.000 cittadini passano per i diversi sportelli degli Uffici delle imposte. E vi passano non soltanto con la mano sul portafoglio, ma col cuore in gola, nel timore che i loro conti non corrispondano a quelli dell'impiegato erariale.

Lo industriale di Boston Goldfine, già amico di Sherman Adams, l'onnipotente numero due nella Casa Bianca sotto Eisenhower, ha scontato mesi di prigione per tasse non pagate; e gli vennero confiscate tutte le sue fabbriche tessili.

J. Truman Bidwell, presidente del Comitato di governatori del New York Stock Exchange, quindi figura prin-

cipe di Wall Street, un brutto giorno del marzo del 1965 si vide, con sorpresa e ignominia, esonerato dal suo Ufficio e condotto in tribunale per crimini fiscali.

Lo stesso giorno veniva ammanettato un individuo di Brooklyn per aver dichiarato, falsamente, di avere a carico sua madre vecchia. Risultò che invece la madre era morta da parecchi anni. Alla contestazione del magistrato egli rispose, olimpico: « Mia madre è sempre viva nel mio cuore ».

Ogni anno si rinnova il duello fra contribuenti ed esattori. Non è che questi ultimi abbiano sempre la meglio. Tanto più che il sistema americano è basato sul principio della « tassazione in base a confessione ». Il che vuol dire che, come regola, lo Stato crede in ciò che dice il contribuente. Teoria che fa onore agli americani i quali — afferma Mortimer Caplin, capo di tutti i Servizi Fiscali — per il 97 per cento dicono la verità. Senonché quel tre per cento che cerca di ingannare truffa la Nazione annualmente di qualcosa come quattro miliardi di dollari.

Per questa categoria di eva-

sori di tasse, vi è tutta una armata di agenti dagli occhi di lince: precisamente 58.584 persone, che fanno sì che il Servizio Fiscale americano sia il più perfetto ed efficiente che esista al mondo.

Il modulo delle tasse non è un pezzo di carta dove si possa impunemente scrivere menzogne su menzogne.

Tocca poi allo Stato vedere e rivedere i moduli riempiti. Accade che non rispecchino sempre la verità. Allora intervengono gli agenti a fare un secondo esame e a far venire se non il rimorso certo il pentimento.

Gli agenti sono dappertutto; nelle piccole come nelle grosse comunità. Essi mirano a conoscere vita e miracoli del contribuente; personalmente, attraverso la stampa e soprattutto attraverso quello che possiamo chiamare un buon sistema di spionaggio. Le informazioni possono venire dal vicino di casa, magari invidioso della fortuna altrui; dall'impiegato del padrone o dal padrone dell'impiegato; dal fratello, dalla suocera; dalla serva, dall'autista.

I moduli delle tasse vengono convogliati da tutti gli

Stati Uniti in tre Centri. Qui vengono passati al vaglio di macchine elettroniche e computer vari per controllare se vi siano errori di somme e sottrazioni. L'anno scorso vennero riscontrati, in questo modo, 2.400.000 errori, un milione e mezzo dei quali a danno dei contribuenti, ai quali venne regolarmente restituito il denaro, per una somma di 132 milioni di dollari. Nelle casse dello Stato entrarono 66 milioni aggiuntivi.

Quando uno è colto in fallo, in genere deve pagare l'ammanto, più il sei per cento di interesse. Il 98 per cento dei casi sono risolti pagando soltanto l'ammanto; per gli altri viene istituito regolare processo. Nel 1966 si ebbero 850 procedimenti penali.

La forma più comune di inganno è quella di far comparire persone a carico che non esistono o che non lo sono affatto. Vi è chi enumera fra i propri dipendenti cani e gatti! Gli uomini d'affari generalmente dichiarano somme eccessive per la voce « viaggi e trattenimenti relativi al business »; se riportati esattamente e per lo scopo allegato sono esenti da tassazione. Ma

il male è che i viaggi molte volte sono per puro piacere o inventati di sana pianta; così come i trattenimenti, pranzi, hotel e via dicendo. E' un settore questo dove le evasioni sono piuttosto facili.

Le categorie di persone che più sottraggono all'Erario sono il medico, l'avvocato, il contadino, il piccolo impresario, per il fatto che — trattando per lo più in contanti e riportando entrate e uscite solo quando lo ricordano — è più difficile coglierli in fallo. Al contrario dell'impiegato, per esempio, dalla cui paga lo Stato trattiene il dovuto. Questo sistema verrà applicato, fra non molto, a tutti quelli che hanno depositi in banca e interessi e dividendi di varia natura.

L'Amministrazione federale sta stringendo le maglie ed è vicino il tempo in cui non sfuggiranno neppure i centesimi, nonché i dollari. Secondo il sistema in preparazione, ogni cittadino soggetto a tasse riceverà un particolare numero di identificazione, che dovrà comparire non solo nel formulario delle tasse, ma in ogni banca e in ogni transa-

Silvio Chini



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 375

---

---

---

---

---



SG-375

Programme per le feste centenarie du Corso  
- mag. 1967



## **2° CENTENARIO** della Canonizzazione di San Girolamo Emiliani

Ricorre quest'anno il 2° Centenario della Canonizzazione di San Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi, Padre e Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata.



I parrocchiani della SS. Annunciata e la Cittadinanza Comasca sono invitati alle solenni funzioni sacre indette nella Basilica-Santuario del SS. Crocifisso in onore del grande Santo della Carità unendo alla lode la preghiera fervida affinché San Girolamo Emiliani effonda in tutti i cuori i tesori della carità di Cristo, unica sorgente di vero bene e di sicuro progresso.

### **SOLENNI TRIDUO DI PREPARAZIONE:**

**Giovedì 4 Maggio:** ore 18

**Venerdì 5, Sabato 6 Maggio:** ore 20,30.

Predicherà il Rev.mo Mons. Andrea Ghetti.

**Domenica 7 Maggio:**

Ore 8,30: S. Messa per gli Istituti cittadini celebrata dal Rev.mo Don Armando Budino, Superiore Generale dell'Opera Don Guanella.

» 9,30: S. Messa prelatizia celebrata dal Rev.mo Mons. Carlo Castelli, Vicario Generale della Diocesi.

» 18,—: S. Messa prelatizia del Rev.mo P. Pio Bianchini, Vicario Generale dell'Ordine dei Padri Somaschi. - Discorso. - Canto del Te Deum. - Benedizione Eucaristica.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 376

---

---

---

---

---



SG. 376

Don Rinaldo: "sulla traccia del primo  
orfano trofeo - in Orf. Rom. - 10. VII. 1961



## Nel bicentenario della Canonizzazione di San Girolamo Miani

# SULLA TRACCIA del primo orfanotrofio

Ricorre quest'anno il bicentenario della Canonizzazione di S. Girolamo Miani, patrono degli orfani e della gioventù abbandonata: torna, dunque, per l'attualità delle opere di carità, che furono sempre le gemme di cui nella sua storia coronò il suo capo la Chiesa di Cristo, l'immagine di uno dei giganti della testimonianza evangelica della vita, mossa dall'amore per i poveri e per i piccoli in Dio.

Nella sua lettera, S. Gaetano al conte Oppido a Napoli nel 1534 raccoglieva questa testimonianza dall'esperienza dei suoi Chierici regolari, che si adoperavano per intervenire in tutti i bisogni, sovvenendo a tanti mali — sono parole precise del Santo — e per il loro ministero mai mancarono « di quanto era necessario per il vitto e per l'ornamento della chiesa ».

C'era da provvedere ai poveri fanciulli, che le guerre e le pestilenze, aggravate dalla carestia cominciata nel 1527, avevano privati dei loro genitori.

Questo impegno la Divina Provvidenza lo ispirò nel clima delle generose iniziative promosse dai figli stessi di S. Gaetano a un giovane gentiluomo veneziano, guerriero e cavaliere, che nell'agosto del 1511 combattendo a Castelnovo di Quero da Mercurio Bua assoldato dai francesi era stato fatto prigioniero ed era a Treviso sotto sorveglianza e incatenato quando per uno dei misteriosi disegni del Cielo, apparrendogli la Madonna, ne fu liberato; là ora sorge il venerato santuario della « Madonna Grande », nell'incantevole cittadina, tra le prime gemme delle Tre Venezie quella che per il Miani e il prodigio della sua liberazione è meta di pellegrinaggi da secoli.

Ora, tornato a libertà, Girolamo nel 1516 era di nuovo governatore di Castelnovo: lo coadiuvava Luca suo fratello. Lo dovette essere anche per oltre un decennio, se undici anni dopo vi ottenne un successore che lo imponeva

all'estimazione dei cittadini amministrati. Ma fu otto anni dopo ed esattamente nel 1524 che in contrada S. Basilio fondò con tutti i crismi della cristiana pietà un rifugio, come tra ospizio e ricovero, dove fece confluire un bel gruppo di orfanelli, dandosi personalmente a sostenerli sollecitando pie elemosine, a impartir loro le lezioni del sapere per la prima infanzia, ideando egli senza essere stato da altri prece duto allora la scuola d'arti e mestieri, che successivamente fu il mezzo pratico di cui si valsero santi e istitutori di attività benefiche per conferire oltre l'avviamento il necessario impulso alle loro opere di carità. Infatti andiamo a leggere nelle cronache e iscrizioni venete che lo riguardano negli archivi della città lagunare i conti che egli pagava, utilizzando elemosine raccolte, a operai « perché insegnassero a lavorare » a quei poveri figliuoli. Vi leggiamo per esempio (cfr. Sanuto, Diarii, to. XIV, col. 419), oltre i nomi di quelli che erano in fondo i maestri di artigiani ante litteram perché compensati, anche i nomi di altri che contribuivano con donazioni in magistero e in beni al progredire di quelle iniziative: Arcanzolo vicentino « maestro di puti derelicti », Anzolo che da una bottega di carte traeva ragioni per soccorrere « ditti poveri puti derelicti ». Ma Girolamo Miani non si fermava qui: la sua cura e premura era di far nascere nel

cuore di quei piccoli il bene di Dio insegnando loro personalmente le cose di Dio. Questo si attribuì come un vero sacerdozio esercitato da laico, anticipando di secoli i voti che la Chiesa doveva realizzare nei giorni nostri col Concilio per l'apostolato dei laici, poiché da S. Basilio si estese a S. Rocco, dov'era anche una chiesetta e quindi potette dare agli orfanelli la Casa di Dio, dopo di aver loro dato la casa propria perché ivi « li alimentava e faceva loro insegnar l'arte di far brocchette di ferro o qualche altro mestiere ».

Tuttavia i primi passi non furono facili né privi di quelle prove, che agli uomini di Dio furono comuni per far riflettere nelle loro istituzioni l'orma segnata dalla Divina Provvidenza: ne subì Girolamo le conseguenze con coraggio e con ardimento, ma si tenne con fede e con umiltà agli impegni assunti nel campo della carità col Signore che lo ispirava; sicché continuò per la sua via, occupandosi dei ragazzi, comunque derelitti, anche quando nel 1527 la città dovette assistere e colpiti e debilitati dalla carestia e nel 1528 poi dovette dar di mano a un ospedale per curarvi i poveri, i quali « perseverante la dita carestia » a dirla col cronista citato « facevano e morivano per le strade ». Ma in questo clima la tempra del Miani si formò a una scuola di più consapevole ministero, tanto che a lui la dominazione veneta assegnò la parti-

colare assistenza dell'infanzia, in un ricovero annesso all'ospedale: egli vi introdusse orfani di ambo i sessi (cfr. Archivio di Stato, Venezia, « Ospedale e luoghi pii », busta 921, fasc. 5) e « seguitò non solo ad alimentarli, ma anche ad istruirli nei misteri della fede e nell'esercizio della vita cristiana ».

La deliberazione con cui i dirigenti dell'ospedale, detto degli Incurabili, a Venezia dichiaravano « di procurar d'haver el magnifico messer Jeronimo Miani... per governo si de li putti come de li infermi » è del 4 Aprile 1531. Può essere considerata quella data per l'inizio formale a tutti i fini istituzionali nella storia degli orfanotrofi del mondo, che furono e continuano ad essere il fulcro e la ragione delle opere di carità, in cui si è prodigata la vita delle fondazioni religiose legate al ministero sacerdotale: diciamo però che il primo orfanotrofio trae la sua origine nella Chiesa e nel mondo dal momento in cui Girolamo, impegnato a tal punto dalla civica dominazione, sgombra le due case di S. Basilio e S. Rocco, sopprimendone le attività, e passa coi suoi orfani agli Incurabili, occupandoli soprattutto a far berrette, mentre i più intelligenti erano anche istruiti nello scrivere e nella grammatica... ed egli stesso attendeva anche agli infermi soccorrendoli persino nei ministeri più vili. Che giorno fosse allora non è possibile stabilirlo esattamente, sapendosi

solo di un anno circa d'incubazione, durante il quale il Miani avvertì profondo il bisogno di comunicarsi, facendosi dei compagni nell'apostolato del bene e proiettandosi fuori della laguna in terra ferma nel dare atto dell'amor di Dio, preoccupandosi dell'infanzia abbandonata.

Fu per tanto il 6 febbraio 1532 che egli da quel gentiluomo ch'era, ai nipoti donò i suoi beni personali, ovviamente sottraendo all'atto quelli che aveva consolidati in contrada S. Basilio per gli orfanelli, depose la toga di cavaliere, vestendo « un abito grosso e ruvido di color lionato e si coprì di un mantelletto della stessa qualità, calzando un paio di scarpe grosse, come quelle che portano i contadini ». Salutava la patria e i suoi, recandosi a Verona, dove lo attiravano due calamite: il vescovo, nelle cui mani sognava di consacrare se stesso al servizio della Chiesa sicuro com'era di trovar chi avesse potuto con responsabilità prender sotto diretto patrocinio l'opera per gli orfani; poi un centro urbano a cui l'animazione della carità evangelica aveva conferito strutture già avanzate per i meriti di maestri nella beneficenza. Infatti a Verona era vescovo Giammatteo Giberti, che divenne il padre del primo orfanotrofio nel senso che prese a cuore l'istituzione del Miani e provvide di persona a far rimanere sotto di lui i ragazzi se lo volevano, sino a 18 anni, se no sino ai 12 per regolamento; il campo del bene poi a Verona era stato già largamente coltivato da S. Gaetano. Due furono le basi da cui si irradiò il cuore di Girolamo Miani sotto le direttive del vescovo sviluppando il suo istituto religioso: la casa di S. Agnese dove ai primi suoi seguaci affidò la cura dei maschietti e l'ospizio della Trinità dove fece sistemare il ricovero delle fanciulle. A Verona quindi stese i capitoli della sua famiglia religiosa e ivi dettò le prime regole. Di là presero il loro cammino i Padri Somaschi.

DON PINUZZO



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. sg. 377

---

---

---

---

---



SG. 377

Il Card. Urbani commemora l'opera

S. S. Siro lano Em. ; in Somma -

in "Oss. Rom." - 27. IX. 1967



NEL II CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE

## Il Cardinale Urbani commemora l'opera di San Girolamo Emiliani

**Il Patriarca di Venezia ha ricordato l'eroica carità del Padre degli orfani e della gioventù disadattata**

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani in Somasca ha visto un rinnovato susseguirsi di manifestazioni che rientrano nel ciclo delle celebrazioni del bicentenario della canonizzazione del Santo che la Chiesa ha proclamato Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Da Venezia è giunto il Patriarca Cardinale Urbani per celebrare un Pontificale.

Al Vangelo il Porporato ha ricordato le memorie che legano Venezia a Somasca e ai Padri Somaschi, e la devozione tutta particolare che Giovanni XXIII di v. m. ebbe per questo Santuario.

Il Cardinale Urbani ha poi tracciato la vita di San Girolamo Emiliano sottolineando i punti principali.

«Egli — affermava il Patriarca — risplende nella schiera dei Santi, che nel secolo XVI hanno operato la grande riforma cattolica, accanto a Gaetano da Thiene, che gli fu amico e maestro. Con quanta fedeltà, e con quanta generosità, non di rado eroica, Egli ha attuato la parola del Signore, ricordata nel testo del Profeta Isaia: spezza il tuo pane con chi ha fame; fa entrare in casa tua i poveri e i derelitti. Se vedi un cencioso, dagli di che vestirti e non disprezzare chi è fatto della stessa tua carne.

Aveva 42 anni Girolamo, quando a Venezia, durante la peste del 1528 iniziava il suo apostolato. Il Signore l'aveva preparato con una lunga vigilia e aveva avuto inizio nel 1511 nelle carceri di Quero, quando da Castellano ridotto prigioniero di guerra, prodigiosamente liberato dalla Vergine, aveva capito di dover lasciare gli affari del mondo per donarsi totalmente al Signore».

La fama della carità di Girolamo — continuava il Cardinale — supera le acque della laguna, si espande nel Dominio Veneto. Comincia per il Santo l'itinerarium charitatis. Il Vescovo di Verona che lo conosce personalmente lo chiama per riorganizzare un istituto per orfani; poi a Brescia, dove fonda l'Istituto della Misericordia, quindi a Bergamo con due case, una per i ragazzi e l'altra per le fanciulle. Qui, spinto dall'ardente amore per le anime più disgraziate, apre per esse una « casa

di redenzione ». Passa nel Ducato di Milano: nella metropoli lombarda, a Como, a Pavia e dovunque sorgono case per orfani secondo il suo metodo, che si ispira allo zelo e si traduce non solo nell'educazione cristiana, ma anche nella formazione professionale. Sotto quest'ultimo profilo Girolamo è davvero un precursore. Precorre di 4 secoli quell'addestramento professionale che qualifica l'operaio. Nella sua ardente carità disposta ad un singolare senso pratico, Girolamo era convinto che salvare dalla strada gli orfani e dare ad essi un pane e un tetto, e soprattutto un padre, era valido per i primi anni. E poi? Che avrebbero fatto divenuti adulti? Bisognava dare ad essi un onorato mestiere, che permettesse loro di formare una famiglia e vivere onestamente. Poiché nella sua famiglia vi era per tradizione l'azienda della battitura della lana, avviò i giovani a tale genere di occupazione, variando però a seconda dei luoghi e delle necessità di richiesta di operai. Nel frattempo la provvidenza gli inviò dei collaboratori che egli accolse con animo grato con i quali costituì prima a Merone in provincia di Como e poi a Somasca nel 1534 la Compagnia dei Servi dei Poveri e Derelitti».

Il Cardinale volgendosi ai numerosissimi religiosi Somaschi presenti li invita a seguire il Santo facendosi imitatore di Cristo crocefisso e veri servi di tutti i poveri e formula per l'Ordine, che è in via di notevole sviluppo, i migliori auguri di santità. Quindi riprende.

«Misterioso disegno di Dio! Sono appena nove anni che il Miani è impegnato nella sua santa impresa e già il Signore lo trova maturo per il premio eterno. Singolare coincidenza! Aveva cominciato a Venezia durante la peste del 1528, ora chiude il suo arco di bene a Somasca con la peste scoppiata nei primi mesi del 1537. Nell'eroica assistenza agli appestati contrae il morbo e con questo atto di carità conclude il suo pellegrinaggio terreno, confortato dalla Madonna. Ella è stata davvero la stella della sua vita: dalla notte di Quero, all'agonia di Somasca. Non poteva dimenticare che era stata la Vergine a liberarlo dalle catene e soprattutto da quelle spirituali che l'avevano tenuto schiavo del mondo durante la sua giovinezza».

## Corsi di Esercizi Spirituali per il Clero in ottobre a Martinengo

BERGAMO, settembre.

Durante il prossimo mese di ottobre avranno luogo, presso la Casa « Sacra Famiglia » Martinengo, i seguenti Corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti: 8-14, 15-21, 22-28. Il primo corso di ottobre sarà predicato da Mons. Carlo Manziana, Vescovo di Crema, mentre gli altri due saranno tenuti rispettivamente da un Padre della Congregazione del Cuore Sacerdotale di Gesù di Trento e da un Padre Oblato Missionario di Rho.

La Casa fornisce tutto l'occorrente. Per l'iscrizione servirsi del numero telefonico 0391-98066 di Martinengo.

Da Bergamo e da Romano Lombardo (ferrovia Milano-Venezia) si raggiunge Martinengo col servizio automobilistico della Società Margiotta (linea Bergamo-Cremona).

## In memoria d

Il compianto Lul d'oro e stella al benemerito dell'Archigiana, è stato clica, ove, dopo un gio, si è svolta la intitolata e per la partenza il figlio ( noto negli ambien dell'estero.

Le coppe offerte dall'on. De Cocci, CONI e dal Corri state vinte rispet Scocco che ha pe media di 36,406; da Enzo Canuti e da Alla gara hanno molte località delle

## Ricerche

Ricerche geologic nei prossimi mesi, che. Tali rilievi rien di sondaggi utili alla Carta geologica na

# Coesistenza e c nel mondo contemp

## E' questo il tema del congresso intern gli scrittori cristiani che si apre doman

Domani, mercoledì, si apre a Venezia il terzo congresso internazionale degli scrittori cristiani, che svolgerà il tema: «Coesistenza e cultura nel mondo contemporaneo».

Si tratta di un tema che può essere interpretato nel senso di un'indagine sul problema della possibilità o meno di una coesistenza delle varie culture, o nel senso di una ricerca sul significato e valore della coesistenza umana nella cultura del nostro tempo.

La prima interpretazione porta al problema del pluralismo culturale, problema quanto mai vivo e attuale che alimenta, in una forma sempre più rigorosa e preoccupante la ricerca filosofica e teologica, e, in una forma più vaga e disincantata, la vita e la propaganda politica, per cui oggi si usa molto parlare di coesistenza pacifica, di rivoluzione delle culture in alcuni Paesi e di conquista culturale dai vari partiti politici.

La seconda interpretazione ci porta ad un esame della coesistenza umana, della vita sociale, dell'esistenza comunitaria, dei rapporti dell'uomo con gli altri

suoi simili, dell'infelice, positivo o n ceve, come ciò app diana, nelle civiltà, scienze sociologiche letterature, nelle fil ni del tempo in cui sti che costituiscon tura. Le varie feno e il marxismo si fo za e si alimentano

Da un punto di vi coglie in gran part l'espressione della tempo, la considera società, è entrata r sa dell'uomo. Accar c'è l'altro, c'è la co tutiva essenziale de l'alterità e della s parte, la più sentit tura contemporane della Chiesa, dopo no II, è, se si può spirito «comunitar

In una società pl sariamente il pro delle civiltà, del p della possibilità o za delle culture. R sto problema, pre diarlo sotto i suoi rico, filosofico, psi tico, religioso), ap rirlo nella sua est miti, è lo scopo di contro di uomini

# RASSEGNA DEL CINEMA

VALUTAZIONI MORALI SUI FILM IN PROGRAMMAZIONE

## LA SPIA DAL NASO FREDDO

di Daniel Petrie; con Laurence Harvey, Dalia Lavi, Lionel Jeffries.

Il naso freddo può essere quello del cagnaccio che lo spionaggio inglese re-

Piuttosto scarsa, invece, è la capacità interpretativa degli attori-cantanti. Ma chi s'accontenta gode e il pubblico al quale la pellicola è destinata è il medesimo della musica leggera. Mo-

## IL LADRO DI PARIGI

di Louis Malle; con J. P. Belmondo, Marie Dubois, Genevieve Bujold.

Un giovinello, irritato per l'ingiusto trattamento dello zio tutore, quasi per



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 55. 378

---

---

---

---

---



86 378

Omilia del Cant. Colombio per le feste  
centenarie di S. Colombo - da L'Italia -

13.X.1967



## CRONACA

Il capo cronista riceve tutti i giorni dalle ore 16,30 alle ore 18 nel proprio

IL BICENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DEL PATRONO DEGLI ORFANI

# Un laico esemplare e precorritore nell'azione caritativa e sociale

*L'omelia di Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Colombo sulla figura e l'opera di San Girolamo Emiliani*

San Girolamo Emiliani come figura esemplare del laico valida anche per il nostro tempo è stata proposta ieri mattina da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo durante la Santa Messa celebrata in duomo nel quadro delle celebrazioni del secondo centenario di canonizzazione del fondatore dei Padri Somaschi.

Ad ascoltare l'Arcivescovo erano convenuti da tutta la Diocesi e anche da altri centri della regione lombarda: Pavia, Bergamo, Como, Tirano, Sondrio, Cremona, i ragazzi e le giovani ospiti dei moltissimi istituti assistenziali che nel corso dei secoli hanno contraddistinto la generosità e la solidarietà cristiana della gente lombarda. Il duomo era gremito di migliaia di ragazzi e di giovani: dai Martini e dalle Stelline, il cui istituto risale proprio a San Girolamo Emiliani, ai ragazzi della Pro Juventute, a

da siano convenuti in Duomo per questa solenne funzione religiosa e per invocare la protezione e i favori celesti del grande Santo.

La sua attività — ha rilevato il Cardinale — si svolse in un'epoca tra le più travagliate della storia umana e nondimeno fu un laico precorritore nell'azione caritativa e sociale. San Girolamo Emiliani aveva compreso che il rinnovamento della Chiesa inizia dal rinnovamento personale di ciascuno dei cristiani.

Sua Eminenza ha sottolineato alcune delle tappe che portarono il Santo a diventare quell'apostolo della carità che fu nel suo tempo, cominciando dalla prodigiosa liberazione dalla prigionia. Il Santo attribui sempre la sua liberazione alla Madonna. Ma quelle che soprattutto furono infrante — ha detto il Cardinale — sono state le catene dell'orgoglio e dell'egoismo che permisero all'Emiliani di essere veramente un uomo libero e nuovo disposto a spendere la vita per gli altri e in particolare per i poveri, per gli orfani, per i bisognosi

di cui fu testimone e che San Girolamo continuamente portò nella sua vita.

Ma — ha proseguito il Cardinale — quale fu l'idea sostenitrice di San Girolamo e che lo rende un santo attuale, anzi moderno? Egli ebbe sempre coscienza convinta e certa di appartenere alla Chiesa, cioè ad una comunità la cui anima è la carità, la cui azione è a servizio e non a dominio dell'uomo. Capo e centro di questa comunità è Cristo e all'esempio di Cristo il Santo informò la sua attività, il suo infaticabile e costante lavoro per i bisognosi, fedele al motto da lui ribadito ancora poco prima di morire: « Servite gli orfani, servite i poveri. Seguitate la via del Crocifisso ».

Ma la Chiesa — ha detto ancora Sua Eminenza — non è una folla disordinata; è un popolo gerarchico, ordinato, in cammino verso la salvezza. San Girolamo Emiliani appartenne a questo popolo come laico, chiamato anch'esso a condividere la triplice missione di Cristo: sacerdote, profeta e re.

Egli operò restando nel mondo, esercitando quelle funzioni che sono specifiche del laico, ma nello stesso tempo non uscì mai dall'alveo della docilità ai legittimi pastori.

Egli ha dimostrato così in pratica come si possa attuare la vocazione laica, conquistando la propria santità nel mondo e conciliando la tensione tra ubbidienza e libertà tra autorità e iniziativa personale.

Da un lato egli dimostra continuamente nella sua vita l'ossequio all'autorità e la docile prontezza di colui che non pone la maturazione del laico nella progressiva emancipazione e insubordinazione alla gerarchia, ma in una sempre più intima adesione ai succes-

affidate e le preparano ad entrare nella vita serena, operosa, veramente cristiana, tutti affidando alla protezione di colui che è stato veramente Padre degli orfani.

All'Offertorio, un folto gruppo di ragazzi ha portato all'altare il pane e il vino; a Sua Eminenza è stata anche offerta una medaglia ricordo del centenario della canonizzazione di San Girolamo, scolpita dal prof. Locatelli, presidente degli ex Martinetti. Analoga medaglia verrà offerta quanto prima al Santo Padre.

Il nuovo

SORTO A CURA DEL CONSORZIO

## Domani mattina inaugura un nuovo

### Il quartiere autosufficiente da nove edifici con 224 alloggi - 200 milioni - Incontro del

Il Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, inaugurerà domani, sabato 14 alle ore 10 il nuovo complesso residenziale realizzato dalla Cooperativa E.R.A.L. e dal Consorzio Acli-Casa di Milano. Il quartiere, autosufficiente, sorge in via Primaticcio ed è costituito da nove edifici con 224 alloggi e 1142 vani. Il Comune di Milano ha concesso il terreno con diritto di superficie per 35 anni. Gli appartamenti, di

tre e quattro servizi, restano della Cooperativa della concessione al Comune. C'è il quartiere miliardo e due. La Cooperativa tre ai nove stazionato anche un ed un centro. L'affitto è bloccato e varia da mila lire, com







Il Cardinale Colombo pronuncia l'omelia in Duomo

quelli della Mater Orphanorum, agli ospiti dei diversi istituti che la Congregazione dei Padri Somaschi ha nella regione lombarda.

In prima fila, davanti all'altare maggiore avevano preso posto le autorità civili, religiose e militari. Per i Somaschi erano presenti il procuratore generale, padre Giuseppe Fava e il provinciale della Lombardia, padre Carlo Pellegrino. Dietro l'altare maggiore erano disposte decine e decine di bandiere tricolori; poi una selva di cotte bianche: i chierichetti dei diversi istituti e i chierici dello studentato di Magenta dei Padri Somaschi.

Al Vangelo Sua Eminenza ha ricordato innanzitutto come Pio XI ebbe a definire San Girolamo Emiliani Padre degli orfani e patrono universale della gioventù bisognosa, sottolineando poi come a migliaia i ragazzi e le giovani dei diversi istituti della Diocesi e della regione lomar-

si. Non fu facile quel cambiamento nel Santo. Occorsero dieci anni di preghiere, di studio, di solitario esercizio ascetico. San Girolamo Emiliani capi che egli doveva restare immerso nel mondo con una propria libertà d'iniziativa che solo lo stato laicale poteva permettergli; ma nello stesso tempo comprese che l'efficacia dell'azione apostolica è chiaramente proporzionale al silenzio meditativo, alla penitenza rinnovatrice, all'unione intima con Dio.

Milano fu spettatrice della azione apostolica di San Girolamo Emiliani; a lui si debbono parecchie istituzioni di assistenza, a cominciare da quell'orfanotrofio di San Martino che ancor oggi svolge la sua attività e che il cuore dei milanesi conosce come « i Martinetti ». Milano — ha detto ancora Sua Eminenza — opulenta capitale del benessere e dell'industria, non deve dimenticare l'esempio della povertà libera e liberatrice

sori degli Apostoli, cardinali della Chiesa di Cristo. Dall'altro lato — ha detto ancora Sua Eminenza — egli rivela più volte il libero atteggiamento di un laico il quale sa, come membro del popolo di Dio, di essere figlio, ma anche fratello, amico, consigliere del Vescovo e ha coscienza che la responsabilità della Chiesa grava non solo sulle spalle del Vescovo, ma anche su quelle di ciascun fedele. San Girolamo sa che il compito del laico si estende, ordinariamente, nelle zone dove il sacerdote non può e non deve impegnarsi. E' in questi campi che il laico deve dare testimonianza a Cristo e consacrare quella porzione di mondo costituita dal campo della sua professione. Così si affermano gli impegni non contrastanti, ma collaboranti, le zone di competenza non opposte ma complementari del laicato e della gerarchia nell'unico popolo di Dio.

E' bello — ha concluso Sua Eminenza — ricordare queste verità che emergono dalla vita di San Girolamo Emiliani. Egli è stato un laico del secolo sedicesimo che si ispirò ad idee precorritrici, quali furono a noi insegnate dal Vaticano II. E Sua Eminenza ha ricordato opportunamente il terzo congresso mondiale dell'apostolato dei laici, invocando sui 2500 laici impegnati a Roma in questi giorni la intercessione di San Girolamo.

Rivolgendosi, infine, agli ospiti dei diversi istituti, il Cardinale li ha paternamente benedetti e salutati, estendendo il suo saluto a quanti si curvano sulle giovinezze loro

ASSOLTO IN PRET

## Mendicante al 47° proce

Un mendicante cieco si è presentato ieri mattina, bastone in pugno, davanti al pretore onorario della terza sezione penale avvocato Nasini, per rispondere di una ennesima accusa di accattonaggio. L'uomo, Giovanni Noceti, di 70 anni, è già stato denunciato 2344 volte, e ha subito 46 processi, quello di ieri era il 47esimo.

La prima condanna l'ha subita nel 1925 a Genova; ciò non di meno ha condotto sino ad ora la sua precaria esistenza, con una pensione che ammonta a 18 mila lire al mese.

Il Noceti venne avvicinato dai vigili urbani il 13 dicembre 1966 in corso Vercelli e ancora il 5 gennaio 1967 in via Spadari. In entrambe le occasioni gli fu elevato verbale per accattonaggio.

Ieri in aula egli ha detto: « Sono cieco e fin quando la società non potrà prendersi cura di me non so come fare a vivere e sopravvivere con 18 mila lire al mese... Dico-

no che rifiut un istituto. significherebbe da mia moglie ho diviso 40

Il pretore ha detto al c lizzanti Fran Ernesto Mart timo vice-cap non mi senti re... Parlater perchè è un essere risolto

## Rice de

Fatta ormai tragico « pome del 25 settem alla giustizia dopo la rapina donai, semina e la morte spanti, l'attenz quirenti si è q loro che per ebbero in pass i componenti vallerò. Si ce lare, di stabil abbia favorito diti, ospitandoli, nasconde che della poli loro armi e m le anche arriv se davvero (c continua a sos da di rapinatano un « bas abitazione rip salto alla banc La figura di sta », emersa r è per il mome mata nel qua sta. Infatti, b rioso « signor

Processo il

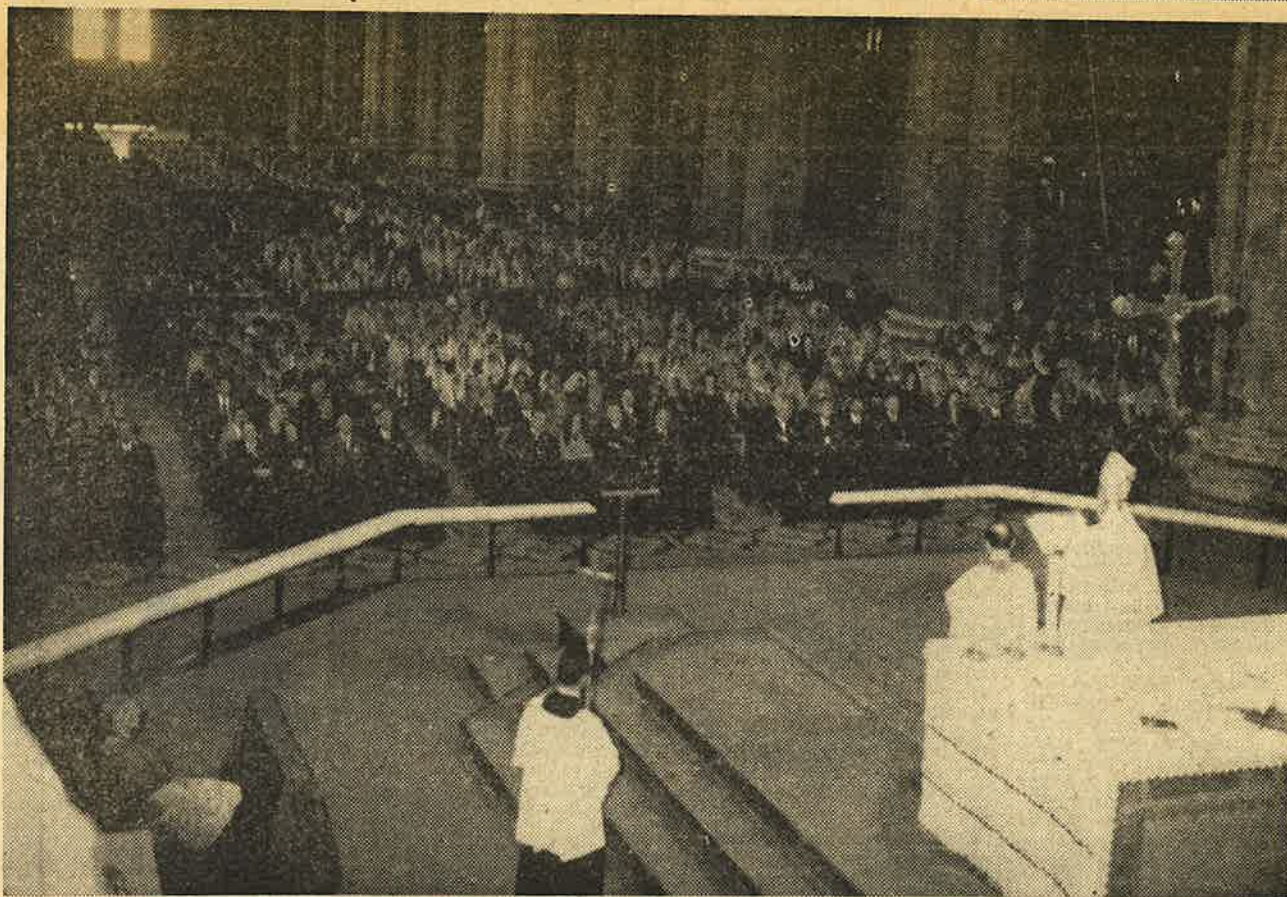
Ricovero

tra i m

per l'est

di un d

Servizio a



L'aspetto del Duomo durante il solenne rito di ieri mattina presenti gli alunni degli istituti



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 379

---

---

---

---

---



IG-379

Comitato S'orione e invito per le  
Feste antenarie di S. Siro lanno in  
Milano - Mt. 1962



*La S. V. Ill.ma è invitata a partecipare alle celebrazioni centenarie in onore di San Girolamo Emiliani, Padre degli orfani, Fondatore dell'Ordine dei Padri Somaschi e degli Orfanotrofi dei Martinitt e delle Stelline, insigne benefattore della città di Milano.*

**giovedì 12 ottobre, ore 11:** in Duomo, incontro e S. Messa di **S. Em. il Card. Giovanni Colombo** per gli alunni e le alunne di tutti gli istituti per la gioventù.

**sabato 14 ottobre, ore 21:** al **Circolo della Stampa**, corso Venezia 16, discorso commemorativo del **Dr. Lino Montagna**, vice-sindaco di Milano, sull'opera di San Girolamo Emiliani.  
I "pueri cantores" della cappella del Duomo, diretti da Mons. Luciano Migliavacca, eseguiranno brani di musica classica.

INGRESSO IN DUOMO DALLA PORTA LATERALE (DI FRONTE ALLA VIA PALAZZO REALE) CON QUESTO BIGLIETTO



Invito

CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SAN GIROLAMO EMILIANI  
PADRE DEGLI ORFANI E PATRONO DELLA GIOVENTU' ABBANDONATA







## Comitato d'Onore

**S.E. L'ON. PAOLO EMILIO TAVIANI**

Ministro degli Interni

**S.E. MONS. GIUSEPPE SCHIAVINI**

Arcivescovo di Famagosta - Ausiliare e Vicario Generale di Milano

**DOTT. LIBERO MAZZA**

Prefetto di Milano

**PROF. PIETRO BUCALOSSI**

Sindaco di Milano

**SEN. AVV. GIOVANNI MARIA CORNAGGIA MEDICI**

già Presidente del Consiglio degli Orfanotrofi di Milano

**ON. DOTT. GIANNINA CATTANEO PETRINI**

già Assessore provinciale di Milano per l'Assistenza e la Beneficienza

**PADRE GIUSEPPE BOERIS, C.R.S.**

Preposito Generale dei Padri Somaschi

**DON GIUSEPPE BISTAFFA**

Superiore Generale Opera Don Calabria

**DOTT. LINO MONTAGNA**

Vice-Sindaco di Milano

**GENERALE DOTT. FILIPPO ACQUISTAPACE**

Dell'Istituto Nastro Azzurro

**RAG. GIOVANNI BOTTARI**

Presidente del Consiglio degli Orfanotrofi di Milano

**PADRE FIORENZO BRIGADOI S.P.**

Direttore della Fondazione "Girola" di Milano

**PROF. GIORDANO DELL'AMORE**

Presidente della Cassa di Risparmio PP. LL.

**PROF. ACHILLE DE PAOLIS**

Provveditore agli Studi di Milano

**DOTT. PROF. ANGELO DONELLI**

Direttore Scuola Educatori e Istituto Marchiondi di Milano

**DONNA CAMILLA FALCK CICERI**

Presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli

**PADRE GIOVANNI FANTINELLI, C.R.S.**

Rettore Orfanotrofio Uselli di Milano

**PROF. EMILIO GIACCONE**

Presidente E.N.A.O.L.I.

**PROF. ROSA GIANI**

Vice Presidente Scuola Educatori di Milano

**CAV. PROF. BRUNO LOCATELLI**

Presidente Associazione Ex Martinitt

**CAV. MAESTRO FRANCO MANISCO**

Benemerito degli Orfani

**SAC. DOTT. ABRAMO MARTIGNONI**

Direttore Casa del Giovane "La Madonnina"

**MARCHESE RICCARDO MAZZACARA DI CELENZA**

Presidente Comitato pro Orfani di Guerra di Milano

**PROF. DOTT. GIUSEPPE MELZI**

Direttore Orfanotrofio "Martinitt" di Milano

**PROF. DOTT. MARINELLA PAGURA**

Direttrice Orfanotrofio "Stelline" di Milano

**SIGNORA LAURA PERONCINI**

Direttrice emerita Orfanotrofio "Stelline"

**MONS. DOTT. ERNESTO PISONI**

Presidente Fondazione pro Juventute "Don Gnocchi"

**MONS. PIETRO RAMPI**

Rettore Ospizio "S. Famiglia" di Cesano Boscone

**COMM. GR. UFF. ANGELO RIZZOLI**

Presidente onorario Associazione ex Martinitt

**PADRE ANTONIO ROCCO**

Direttore Opera Mater Orphanorum di Milano

**COMM. RAG. ARMANDO RODOLFI**

Vice Presidente del Consiglio Orfanotrofi di Milano

**AVV. COMM. GIUSEPPE SALA**

Già Presidente del Consiglio Orfanotrofi di Milano



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 380

---

---

---

---

---



SG. 380

Fervore di una vallata per celebrare il  
150 Cent. della morte di un Santo - in  
"L'Evening". 22.1.1934



# Fervore di una vallata per celebrare il quarto centenario dalla morte di un Santo

Quero e i paesi della Vicaria si preparano a celebrare con solennità e con fervida devozione il quarto centenario dalla morte di un Santo, del « loro » Santo. Non domandiamo, in questi Paesi, ove la Fede avita è forte di opere, il nome del Santo. Tutti sentono la gloria di poter annoverare S. Girolamo Emiliani, o Miani, come antico concittadino. La devozione, quindi, a colui, che viene chiamato « padre degli orfani » è fatta, quasi, di dolce « confidenza ». Storia e tradizione vi narrano la vita, gli ardui patimenti del nobile e grande Patrizio veneziano, tra questi monti, ove Egli, con indomito coraggio, seppe opporsi contro lo straniero, che — ancora una volta — tentava di scendere nell'Italia, per imporre la sua volontà, per aggiogarla ad un servaggio di umiliazioni e di privazioni.

\*

Ecco la vetusta rocca di Castelnuovo. Il popolo la chiama solo così. Coloro che hanno conoscenza della vita di un altro grande Santo, che passò dalla milizia della Patria alla milizia di Cristo, fondatore di un esercito mirabile di anime, pronto alla difesa e alla propagazione della Fede, la chiama anche — e la metafora è appropriatissima — la « Manresa » di San Girolamo Emiliani.

Il nome del Patrizio veneziano, viene, così, accostato a quello di S. Ignazio di Loyola. Entrambi, in un castello — dopo imprese guerresche — si sentirono chiamati a dabbandonare le armi cruente, per indossare l'armatura gloriosa, di cui parla S. Paolo: le armi cioè della verità e della carità.

Vediamo la storia di Castelnuovo, della « Manresa » di Quero.

A chi percorre la grande via di comunicazione Treviso-Cadore, appena entra nella valle del Piave, la più incantevole d'Italia, nella stretta di Quero, non sfugge di certo un vecchio maniero, che sembra voglia sbarrare le strade, a quanti ardiscono rasentare lo storico fiume. E veramente i cardini ancora fissi nell'arco, sotto a cui passa la strada, dicono che le due grosse porte e il ponte levatoio, ora scomparso, dovevano formare di Castelnuovo un punto strategico di primo ordine.

Una vecchia cronaca, esistente nell'archivio parrocchiale di Quero, narra che Castelnuovo venne costruito dal capitano generale dell'Esercito veneziano, Giovanni Cavalli nel 1376, per ordine del Senato, a difesa di Quero e a sbarramento della Vallata.

Il castello aveva due torri, con nel centro un arco di passaggio, che si chiudeva con grosse porte, alle quali si accedeva per ponti levatoi.

La torre posta sul lato del monte era più alta e, a quanto si afferma, aveva sette piani; seguiva una forte muraglia, che si prolungava su per il monte, in modo da completare lo sbarramento da quella parte. L'altra torre, sopra il Piave, aveva un largo poggolo, guardante il fiume e tutto chiuso da grosse sbarre di ferro.

Sulla sinistra del Piave sorgeva una terza torre: questa — con quella incompiuta che allora era di moda — venne distrutta nel 1883, quando fu posta la ferrovia e (vedi rispetto per gli antichi monumenti!) gli ingegneri per i lavori, si servirono delle pietre della stessa torre!...

Nel corso dei secoli, il castello passò sotto varie dominazioni: dalla Repubblica veneta a Leopoldo, Duca di Austria (1381); da questo ancora a Venezia (1388); quindi a Sigismondo, re d'Ungheria (1412), e — infine — ancora ai Veneziani.

Il fatto più saliente ed al quale il Castello deve, soprattutto, la sua celebrità, avvenne nel 1511. Siamo all'epoca della famosa Lega di Cambrai. I Veneziani, stretti, da un potente esercito di Guasconi e di Tedeschi, guidato dal La Palisse, affidano la custodia dello sbarramento di Quero a Girolamo Emiliani.

Dice un decreto che il Maggior Consiglio, il 24 dicembre 1510, volendo premiare « el dilecto nobil nostro Luca Miani, che fu castellan a la Scala na la expugnation facta da tedeschi, quale diportatosi virtuosissimamente tandem strupato del brazo destro, fu facto captivo, come a tutti è manifesto » gli concesse la reggenza della fortezza di Castelnuovo, con il potere di farsi sostituire dai fratelli.

Ed, infatti, l'incarico difficile toccò a Girolamo.

Strenuamente combatté, ma sopraffatto dal numero dei nemici, e da tradimenti, dovette arrendersi: fatto prigioniero, chiuso in carcere, nella stessa fortezza, fu miracolosamente liberato dalla Vergine Santissima: e incominciò la mirabile vita di santità, di abnegazione per gli orfani e i sofferenti.

Il castello, nel quale il Santo visse poi ancora qualche anno, preparando alla grande missione di apostolato, nel corso dei secoli subì varie vicende, finché, alla caduta della Repubblica veneta, fu venduto per 800 lire e lasciato nel più squallido abbandono. La chiesetta, detta la « fraina » perchè custodita da un somasco, fu, addirittura convertita in tinalia, con annessi osteria e stallo.

Osteria e stallo vennero distrutti durante la guerra — bersaglio delle nostre artiglierie — poichè vi si era annidato il nemico con depositi di munizioni.

Nel dopo guerra, dopo le riparazioni e i restauri, il castello tornò ad essere osteria e stallo... A ricordo della santità del luogo e della sua storia, rimaneva una sola immagine di San Girolamo.

Finalmente, nel 1924, il Castello ebbe la sistemazione che doveva essere. I Padri Somaschi l'acquistarono e provvidero a tutti i restauri del glorioso monumento.

Il fondo della torre, che aveva visto le sofferenze di S. Girolamo prigioniero, fu ridotto a devota cappella, meta di continui pellegrinaggi.

Una iscrizione dice: « Patria e Religione — rescuso sacro — questo Castello — Dalla Veneta Repubblica costruito — nel 1373 — a difesa della chiusa di Quero — Sulle sue mura — pugnò da forte — il Patrizio Girolamo

Emiliani — che vinto — non domo — il nemico superbo — gettò in fondo alla torre — stretto a dure catene — di dove — la Vergine SS.ma — quivi apparve — il 27 settembre 1511 — per corse le vie — della più alta santità — Padre degli orfani — fondatore dei Somaschi — Lo storico Castello — percosso e ruinato — nell'epica difesa del Piave — 1917-18 — i Figli del Santo — redensero — il 27 settembre 1924 — dedicando il carcere a votiva cappella ».

\*

Centro di devozione, sempre, il castello lo sarà — in modo particolare — nei prossimi giorni di febbraio, quando Quero celebrerà il centenario della morte gloriosa di S. Girolamo Emiliano, il suo glorioso Concittadino.

S. G.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 381

---

---

---

---

---



JG. 381

Baroni Giovanni: L'opera dei PP Somenchi  
a Lodi - 1937 fella.



# Il Centenario di S. Gerolamo Emiliani

## L'opera dei Padri Somaschi a Lodi

L'8 febbraio scorso si sono compiuti i 400 anni da quando (1537), in una povera stanzetta sopra lo sperone che si addossa al monte di Somasca, a soli 56 anni di età, consumato dalle fatiche per le opere di carità e dal male che aveva contratto nel soccorrere gli appestati, Gerolamo Emiliani, il nobile patrizio veneto, il già valoroso guerriero fattosi servo dei poveri e padre degli orfani, rendeva la sua anima a Dio. Sulla sua tomba l'umanità scrisse questo alto encomio: « Gerolamo Emiliani padre degli Orfani ».

Le tante guerre, con stragi di persone e cose, tra Francesi e Spagnuoli, Ducato di Milano, Repubbliche di Venezia, di Firenze e il Re di Napoli per il predominio dei Francesi o degli Spagnuoli nell'Italia e specialmente in Lombardia; le pesti, le carestie, l'abbandono dei lavori nelle campagne perchè mancanti di braccia e di sicurezza, avevano cagionato una grande miseria e desolazione. Innumerevoli erano i poveri ed i bisogni per il popolo: molti i fanciulli che, fatti orfani, mancavano di sostentamento, di educazione e di istruzione. Quale sarebbe stato il provvidenziale Riparatore?

\* \* \*

Gerolamo Emiliani, imparentato colle più nobili famiglie di Venezia; che aveva messo il suo braccio e valore al servizio della sua patria; che nel governo della pubblica cosa aveva visto quali fossero le condizioni di sua gente; che nella liberazione sua miracolosa dalla prigionia nella quale era caduto dopo i fieri ma sfortunati combattimenti per la difesa di Castelnuovo Trevigiano, fu l'uomo che la Provvidenza, salvandolo dalla morte dalla prigione, suscitò affidando a Lui l'opera vasta e molteplice per la riparazione a tanti mali.

Allora Gerolamo, lasciata la sua casa e i suoi beni, si diede tutto alla causa del soccorso per i bisognosi e specialmente per gli orfani poveri. Egli si fece a rincorare le fila dei lavoratori per la coltivazione dei campi; egli soccorse e ricoverò gli ammalati accorrendo più volentieri dove la peste faceva numerose le vittime: egli aprì parecchie case, a Verona, a Bergamo, a Milano, a Pavia ed altrove: là raccoglieva gli orfani, dava loro pane, lavoro, istruzione, nel più geniale modo alternando le occupazioni della pietà, dello studio e del lavoro, con il sollievo del canto e delle dilettevoli esercitazioni. Al popolo ed ai fanciulli sapeva parlare della vita cristiana, ordinata e morale, in modo assai efficace; la prestanza di sua persona alta e di bell'aspetto, esercitava una forte attrattiva; tutti riconoscevano la sua generosità e volentieri gli davano aiuti e denaro perchè vedevano che, Egli, anzichè giovare delle istituzioni da lui fondate, a queste serviva riducendosi persino a mangiare soltanto quel poco che i suoi beneficiati avevano avanzato.

\* \* \*

L'Emiliani non poteva bastare da solo a tanto benefico lavoro, materiale, morale, religioso e civile; pensò quindi di chiamare intorno a sé altri uomini di fede e di carità che lo aiutassero.

A Bergamo due santi sacerdoti, Alessandro Besozzi e Agostino Barilli, si unirono a lui ed essendo ricchi distribuirono i loro beni ai poveri per imitare la povertà dell'Emiliani. A Como, colle generosità di Bernardo Odescalchi fondò due nuovi istituti; un altro illustre suo primo socio fu il conte Primo, un discendente da Desiderio l'antico re dei Longobardi. Si trattò allora, tra i più amici, di costituirsi in Congregazione regolare e di stabilirsi in sede centrale che servisse a raccogliere e formare altri Cooperatori. Si scelse un luogo appartato, il piccolo villaggio di Somasca tra Milano e Bergamo, là dove è la visione di tutta l'incantevole valle dentro la quale poi il Manzoni pose lo svolgimento del suo immortale romanzo « I Promessi Sposi ».

\* \* \*

Quasi ai piedi di quella casa Madre scorre l'Adda che, derivata da quel ramo del lago di Como, passata sotto il ponte di Lecco, come diceva Renzo, arriva fino a noi portatrice di tanti benefici frutti e forma il filo prezioso che unisce Lodi nostra a Somasca ed ai figli dell'Emiliani. Questi venuti nel 1575 a Lodi col loro Collegio per l'istruzione di giovanetti di buone famiglia, con l'apertura di scuole per l'istruzione prima e media, con l'istituzione d'un Orfanotrofio Maschile, dapprima in S. Andrea e Figliastro dove ora è il padiglione Chirurgico e, poi presso la chiesa dell'Angelo, per oltre due secoli produssero una quantità di bene e di vantaggio per i poveri, per le famiglie della Città, per la pubblica Causa.

Fu il vescovo nostro Scarampo che, nel 1575, vedendo il bene immenso che i Padri Somaschi — detti anche Chierici Regolari — facevano con gli Orfanotrofi, deliberò di chiamarli

a Lodi, tutto fidando nella Provvidenza e nella carità dei Cittadini.

I primi padri vennero dalla casa di S. Maiolo di Pavia. Essi, proprio essi, coi loro sacrifici e costanza, seppero superare ogni difficoltà e far sorgere in Lodi l'« *Hospitium Pauperum Orphanorum* ».

Rettori illustri ebbe il Pio Luogo, quali i PP. Fornasari, Brambilla, De Lemene, Cornalba, Zanabone e D. Giac. Vigetti che ingrandirono e dotarono anche, con loro personale patrimonio, il provvido Istituto.

Tra i lodigiani che, apprezzando l'opera dei PP. Somaschi, ne vestirono la divisa e la onorarono con loro sapere, virtù ed opere generose, vanno distinti i concittadini PP. Fornasari, Calvi, Cornalba, Guazzone, Lemene, Vegetti, i quali occuparono supreme cariche nell'Ordine e meritavano l'onore delle effigie nel salone del Municipio (1).

La bella tradizione lodigiana fu continuata, in questi nostri tempi, dal Rev. Padre Savaré di S. Angelo Lodigiano: il quale per l'opera caritatevole, saggia e virtuosa prestata per tanti anni nell'Istituto che i Somaschi tengono a Roma a S. Alessio per l'educazione dei poveri ciechi, si ebbe la generale ammirazione ed ora si avvia, lo speriamo, all'onore degli Altari.

\* \* \*

Nel 1928 quando, per il compiersi del IV centenario della fondazione dell'ordine dei PP. Somaschi, si pensò di onorare il Fondatore collocando il suo corpo, sotto l'altare di Somasca, in più ricca e decorosa urna, i lodigiani, cittadini ed Enti pubblici, accogliendo benevolmente la mia richiesta, offerse una discreta somma per concorrere alla spesa per la nuova urna, volendo così attestare il loro grato ricordo. Ora l'Istituto stesso degli Orfani, col concorso di altre ottime persone, dà, nella chiesa dell'Angelo, nuove solennità ad esaltazione del Santo: è dovere di tutti di corrispondervi nel miglior modo, di favorire l'Istituto, di ricordare e propagandare la conoscenza di sue vicende e meriti.

Giovanni Baroni

(1) Vedansi ora nella Galleria del Museo dove sono raccolti in grandi quadri i ritratti dei più illustri Lodigiani dal secolo XI al XVIII.

**Nella Chiesa degli Orfani.** — Ieri sera nella Chiesa dell'Angelo degli Orfani S. E. Calchi Novati ha benedetto la nuova ed artistica statua di S. Gerolamo Emiliani. Le funzioni del Centenario culmineranno domenica prossima con la processione della statua del Santo.



**ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica**

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 382

---

---

---

---

---



IG. 382

(V Centenario, da "L'Orfano di guerra"

1937



Chiunque  
accoglierà  
nel nome  
mio un  
pargolo,  
accoglie  
me. (Matteo, XVIII)



REV/MO PADRE  
DELL' ORDINE DEI  
SUPERIORE GENERALE  
SOMASCHI  
COMO  
AG. CIALE  
DI GUERRA  
VILLA SAN MAK.  
Direzione e Amministrazione  
Villa S. Martino - via Prov. di Bagnara, 10

Negli  
Orfani  
onorate

DIO - PATRIA - LAVORO

Per l'abbonamento un'offerta di L. 10 o di L. 15

Conto corr. postale N. 8-5409

## 4.° CENTENARIO

Abbiamo promesso, su questo nostro Bollettino, di dare una importanza tutta speciale al 4.° Centenario della morte di S. Girolamo Emiliani (8 febbraio 1537 - 8 febbraio 1937) « celeste patrono di tutti gli orfani e della gioventù abbandonata ». E questa ricorrenza centenaria la solennizziamo il 25 luglio prossimo, domenica fra l'ottava della festa che la Chiesa celebra il 20 luglio di ogni anno. La commemorazione centenaria - pure nelle limitate forme permesse dalla nostra possibilità - sarà una manifestazione di affetto filiale verso il dolcissimo Santo fondatore degli orfanotrofi.

Gli ex alunni ai quali si farà pervenire questo Bollettino, ricordano bene che fino dai primi giorni del nostro istituto maggiore « La Colonia Orfani di Guerra », il Santo, padre degli orfani, fu sempre invocato, come si invoca oggi, quale principale protettore. E' perciò un Santo conosciuto da tutti gli orfani nostri che sono sparsi nelle diverse Case, e da quelli che, da queste, passarono già. E' troppo giusto che non si lasci passare una circostanza come è questa, centenaria, senza ricordarlo in modo speciale e solenne.

La devozione verso questo Santo nacque in me, quando chierichetto, in un giorno caldo d'estate andavo ad accompagnare il mio venerato Arciprete, nella piccola Chiesina dell'Orfanotrofio maschile di Brisighella, mio paese nativo, per la S. Messa e per la funzione del pomeriggio.

Ed il buon Padre parlava poi a me, che l'accompagnavo, dell'amore del Santo patrizio per gli orfani, che vendette tutto quanto, pel ricco censo, aveva, per raccogliere prima gli orfani di guerra figli dei suoi fratelli e parenti, poi per altri orfani non di guerra. E l'ordine religioso che fondò a proprio per iscopo di attendere agli orfani e curare gli orfani. Aggiungeva ancora quel santo Sacerdote, che la Madonna lo aveva liberato dal carcere, ove era stato relegato dal nemico, rompendone i ceppi, aprendo i cancelli e mettendogli in mano la chiave stessa del carcere, che portò ai piedi della Madonna a Treviso, ove fece promessa di passare tutta la sua vita, e spendere tutto il suo, per salvare le anime e specialmente dedicarsi agli orfani.

Questa devozione al Santo, coltivata nel mio cuore di bambino, fu conservata sempre, e quando la guerra mi portò in casa degli orfani, e poi dopo gli orfani di guerra, tanta e tanta altra gioventù abbandonata, null'altro feci che mettere e l'opera e gli orfani che raccoglievo, sotto la protezione di questo grande Santo.

Ed in questo 25 luglio, in quella festa di famiglia, vorrei vedere tutti gli orfani che passarono dalle nostre Case, vorrei poter dire loro una parola, vorrei poterli avvicinare ancora a quel Santo e raccomandarli caldamente a Lui, poichè ora più vi è il bisogno della sua assistenza e protezione; più ancora di quando bambini ed adolescenti erano nelle nostre Case, ora nel mondo in mezzo a difficoltà e pericoli.

La nostra festa centenaria sarà preceduta da un Corso di SS. Spirituali Esercizi che incominceranno la sera del 21 nella Chiesa della Colonia per gli alunni interni delle varie Case ed anche per gli ex

allievi che avessero la possibilità di parteciparvi. Il Corso sarà tenuto da un Padre somasco, dell'ordine stesso fondato da S. Girolamo, il Padre Stefani che viene espressamente da Cherasco (Cuneo) un valoroso della grande guerra, e nella domenica si farà, nel piazzale prospiciente la Chiesa della Colonia, la inaugurazione di un Monumento al Santo, copia di una delle migliori statue del Santo, che trovasi fino dalla fondazione nell'orfanotrofio detto dei « Martinetti », nome preso dalla Chiesa di San Martino presso la quale S. Girolamo Emiliani fondò il primo orfanotrofio in Milano nel 1532. Sarà presente S. E. il nostro Vescovo Diocesano ed altre Autorità.

Voglia il Santo continuarci la sua protezione ed assistenza, assistenza che invochiamo sull'opera nostra, sui giovani presentemente affidati alle nostre cure, ed a tutti quelli che avviammo nella vita e che trovansi oggi sparsi in tutte le regioni d'Italia.

IL DIRETTORE

## IL PRIMO ORFANOTROFIO DI MILANO

fondato da S. GIROLAMO EMILIANI

Togliamo da « Pagine di storia dell'Orfanotrofio I Martinetti » di Milano, alcuni punti, supponendo che il Senatore Innocenzo Cappa, che amò ognora la nostra Istituzione, ce lo permetta:

« Vorremmo possedere l'agile arte dello scrivere di Otto Cima, il quale sapeva cucire col sottile filo della sua arguzia meneghina le vicende dei secoli.

Vedreste subito camminare per le vie di una dolente Milano del secolo decimosesto un patrizio veneto, Girolamo Emiliani (o Miani), già rivestito dell'umile saio dei frati della carità. Lo scorgereste correre là, dove un fanciullo smarrito, tremante (solo in mezzo ad una folla che si sbanda, perchè nessuno lo difende, nessuno lo protegge), mentre una soldataglia straniera spara all'impazzata da ogni parte colpi di archibugio, piange e si dispera.

Ecco il frate, che un giorno sarà elevato agli onori della santità, si fa vicino al fanciullo, lo serra fra le sue braccia pietose e lo porta seco. Dove? forse in un misero locale situato nelle vicinanze della Chiesa di S. Sepolcro o forse nella più ampia sede, successiva, del nascente orfanotrofio (fondato da lui) nella via del Giardino, che, molto diversa e diventata

signorile, a distanza di secoli, avrà nome di Alessandro Manzoni. È la Milano di Francesco Sforza e degli Spagnoli (il 1532). Non vedete lì, presso all'Orfanotrofio una Chiesetta? È dedicata a S. Martino e per questo d'ora innanzi i fanciulli, che verranno ricoverati sotto gli auspici di S. Girolamo Emiliani, saranno detti i Martinetti. I Martinetti se si vuole travestirli in decorosa lingua italiana ».

« Prendiamo a guida ispiratrice questo pensiero: soprattutto l'Italia ha verso se stessa e verso l'umanità l'obbligo di non scordarsi mai dei fanciulli e degli orfani. Antichissima è la nostra civiltà, ma risale al secolo scorso la indipendenza italiana, e fummo a lungo, pure dopo la liberazione dallo straniero, politicamente orfani, perchè privi di capi degni. Poveri di materie prime, il nostro materiale umano deve diventare la nostra maggiore ricchezza.

Non abbiamo il diritto di lasciarla immiserire la pianta uomo, mentre questa si sta plasmando.

Non si dimentichi mai che la famiglia è la giusta patria del cuore, soltanto se il vizio non la contamina e se la morte non ne distrugge i sostegni più forti. Si faccia dell'aiuto agli

orfani il primo degli obblighi dell'esistenza sociale italiana ».

« Non c'è carità più santa di quella che salva i fanciulli e ne fa degli uomini probi ».

« Si legga la « Storia della vita milanese » di Ettore Verga e si avrà rapido il quadro dei dolori di Milano fra il 1525 e il 1530... lutto, odio, miseria.

In tanta tristezza e tristizia di tempi Girolamo Emiliani osò creare l'Orfanotrofio, e Francesco II, principe buono, lo protesse, finchè non morì nel 1535 ».

« Non dimentichiamo. Nulla di eroico fiorirà, o quasi, nei momenti tragici della storia, se la famiglia e la scuola o per lo meno la scuola e i maestri non preparassero il germe delle santità civili.

Non si può pretendere, quando si educa, che tutti gli allievi si palesino un giorno degni della fatica educatrice, ma non si ottiene, tranne rari prodigi, che i giovani male educati, il che è peggio del non essere educati affatto, si trasformino in santi ed eroi.

Semina la gentilezza e il coraggio e non temere! Nulla va perduto nella umanità come nella natura ogni seminazione è un gesto fecondo. Non raccoglierai tu il frutto dell'avere educato, ma ci sarà sempre qualcheduno che godrà della gioia negata a te. Il mondo è uno scrigno dalle misteriose gemme.

Non bisogna lavorare da gretti individui con la impazienza dei successi personali; bisogna aver fede contro i tormenti del dubbio ed altruismo sincero contro ogni avarizia. Non stancarsi mai. Non inaridirsi mai. Più che una virtù la generosità vera è un metodo per salvarci almeno nei nostri figli, i figli sono il domani ».

INNOCENZO CAPPA



### GRANELLI D'ORO

L'arma più pericolosa per l'uomo è la sua cupidigia: il miglior scudo è il suo disinteresse.





Edificio principale della Colonia.

## LETTERA APOSTOLICA DI S. S. PIO XI

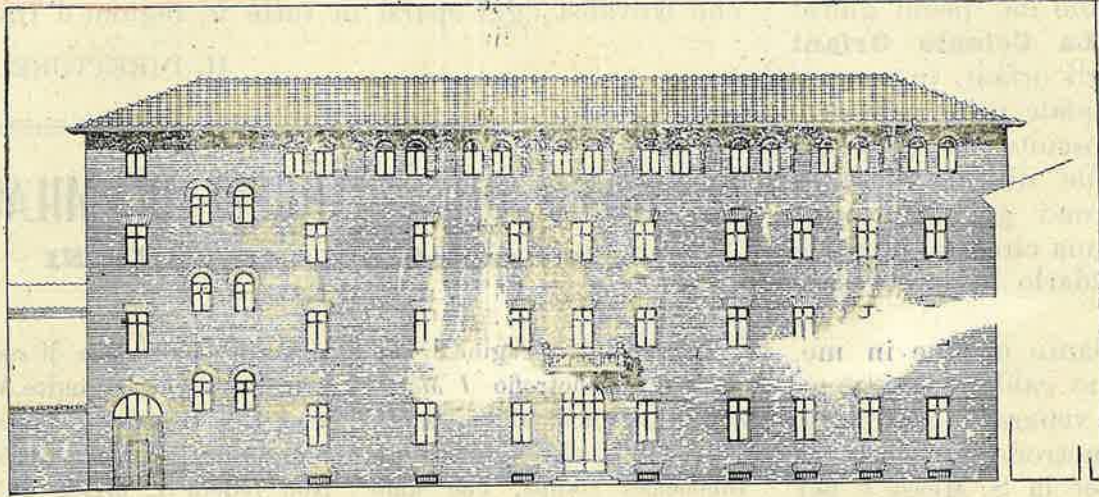
per il IV Centenario dalla morte di S. Girolamo Emiliani

Al diletto Figlio GIOVANNI CERIANI - Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

Diletto Figlio, salute ed Apostolica Benedizione.

Alcuni anni prima che si compisse il quarto centenario da che S. Girolamo Emiliani aveva gettato le prime fondamenta di questo glorioso Ordine, ci piacque certamente non solo di proclamare solennemente lo stesso Fondatore del Sodalizio « celeste Patrono di tutti gli orfani e della gioventù abbandonata », ma anche di porre apertamente in luce con Nostra lettera le singolari virtù e le chiare gesta del medesimo. Inoltre, con altrettanta giocondità Noi molto ci congratuliamo con l'intero Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, così benemerito della causa cattolica e di quella civile. Ora poi, la solennità quattro volte secolare, che tra poco si svolgerà per commemorare il felicissimo transito di quel Santo Patrono, ci offre nuova occasione di accrescere con l'autorità Nostra la comune letizia dei sodali, e di partecipare a questa sacra celebrazione con paterni voti ed auguri. Ciò che facciamo molto volentieri con questa lettera, poichè cotesto Protettore e Padre degli orfani, (che tanto utilmente seppe congiungere la carità del prossimo con l'amore di Dio, in modo che, provvedendo al benessere corporale degli indigenti e degli infermi, arrecò anche salute e sollievo agli animi e prestando il suo aiuto agli altrui lavori e a ogni genere di sventure, formò tanti buoni fedeli e integri cittadini di Cristo), mercè il suo esempio luminosamente insegnò con quale cristiana solidarietà e industria tutti gli uomini debbono fra loro amarsi e a vicenda efficacemente aiutarsi. E soprattutto in questi tempi, in cui incombono tanto gravi e mol-

teplici cause e minacce di discordie e perturbazioni, è oltremodo salutare instillare con ogni mezzo e fomentare la genuina carità di Cristo; la quale sola in verità, come spesso abbiamo dichiarato, può portare e conservare la vera concordia degli animi e il mutuo amore fra i popoli, di cui la giustizia è fondamento evidente. Sperando adunque che

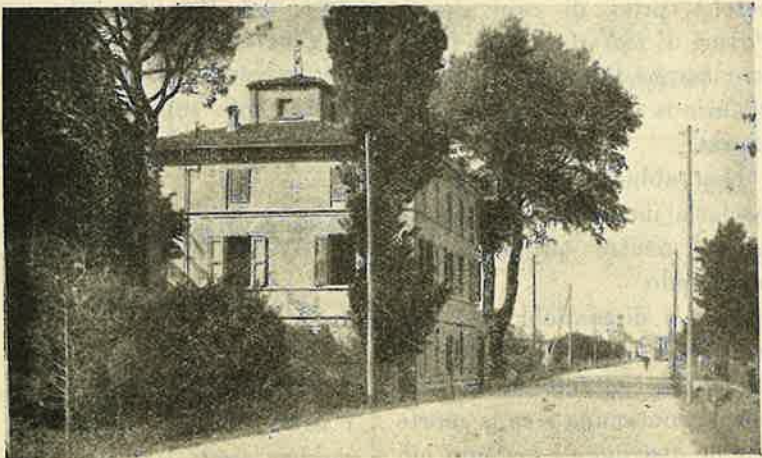


Bagnacavallo - Casa Materna "Irene Cicognani", per l'infanzia abbandonata (parte interna).

queste solenni celebrazioni si compiano con il più grande concorso e la più devota pietà dei fedeli, istantemente preghiamo Iddio che voglia fecondare con la rugiada della sua grazia le iniziative sante di cotesto Ordine e dar loro un felice e prospero coronamento. Come auspicio dell'aiuto divino e a testimonianza del Nostro grande amore a te, diletto Figlio, a tutti i Religiosi ed alunni a cui presiedi, ed inoltre a tutti coloro che presenzieranno alle solennità centenarie, di gran cuore impartiamo nel Signore l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 30 gennaio 1937, anno XV del nostro Pontificato.

PIO PAPA XI



Casa-famiglia per studenti delle Magistrali di Forlimpopoli.

## Un educatore modello

Tornerà sempre caro a coloro che amano i fanciulli, conoscere come si è regolato uno dei migliori educatori, Don Carlo Botta di Milano delle cui istituzioni si celebra quest'anno il centenario, davanti a casi molto delicati, quali sono quelli che qui sotto vengono ricordati.

### La chiave della porta.

Un giorno trilla il campanello alla porta dell'Istituto. Entrano due gendarmi che conducono un fanciullo di 13 anni. Uno di quelli, con una mano, tiene ben stretto il mariuolo perchè non scappi, e con l'altra foglie di tasca una lettera per don Carlo.

La lettera, che viene dalla « Pubblica Comunale » dice così: « Il sottoscritto lo zelo del benemerito sacerdote Botta a voler ricevere nel suo Istituto il colpevole N. N. Venne più volte incarcerato ed alcune volte lungamente per persecuzioni al padre ed alla madre, per ladronaggio, ecc. ecc. ».

A tredici anni!

Il gendarme poi, a sua volta, si ritiene in dovere di ricordare a don Botta di guardarlo a vista, perchè gli potrebbe sfuggire. « Nel condurlo da S. Francesco (l'antico penitenziario) a qui, tentò due volte di fuggire ».



Casa Figli del Popolo.

bagatella: aveva ucciso un compagno perchè non era riuscito a fargli ingoiare delle... immondizie.

Don Carlo lo riceve con tutta la bontà.

Il pavese rimane cupo, silenzioso, truce.

Un giorno riesce ad avere tra mano un povero uccellino; lo spennacchia vivo e vivo lo getta sul fuoco per il feroce piacere di vederlo abbrustolire.

Un altro giorno sta con alcuni compagni, riscaldandosi ad un caminetto. Un compagno in fallo, gli calca un piede. Dagli occhi del pavese sprizzano scintille; con gesto rapi-

tega lo riprende per un fallo sul lavoro. La risposta? Prende una forma e gliela lancia contro con tale impeto che, se lo colpiva, gli avrebbe portato via la testa.

I compagni lo sfuggivano a partito ed egli li ricercava di proposito per poter attaccarli.

E don Carlo? Fingeva di nulla vedere e diceva ai compagni di lasciarlo. Ma se faceva del male, quante volte con lui la sua stessa porzione di cibo. Intanto però l'educatore studiava il ragazzo e pregava per lui. Il feroce pavese continuava a scrivere sul libro nero delle sue malefatte tante birbonate quante erano le azioni che compiva.

Il caso era straordinariamente nuovo anche per don Carlo; c'era quindi bisogno di una cura... straordinaria.

Le industrie dei Santi non paventavano difficoltà alcuna.

Un giorno don Carlo fa venire a sé il truculento pavese; lo riceve col volto sereno, lo accarezza e poi gli dice:

— Senti, dobbiamo fare un contratto noi due...

!?!?!?

— Già! un contratto. Tu ci metti la tua sincerità ed io ci metto i soldi!

Il feroce pavese guarda don Carlo, con occhio a punto interrogativo e tace.

— Ecco il contratto: Quando tu farai qualcosa delle tue birbonate, verrai qui nella mia stanza a dirmelo. Ed ogni volta io ti regalerò cinque centesimi. Intanto eccoti subito una eguale moneta, con la quale tu potrai comperarti delle frutta; ti do questo soldo perchè, appena chiamato, sei venuto.

do stringe il malcapitato attraverso la vita, lo getta sul fuoco, e ve lo tiene inchiodato così che, se non fossero accorsi prontamente alcuni compagni, gli avrebbe fatto fare la fine del povero uccellino arrostito vivo.

Un altro giorno il pavese è in officina. Il maestro di bot-

Don Carlo, senza rispondere parola, si fruga in tasca e ne trae una chiave:

— Prendi - dice al giovanetto - questa è la chiave della porta. Quando i gendarmi usciranno, tu li accompagnerai per aprire.

...I gendarmi sbarrano tanto d'occhi.

— Ma, don Carlo, badi... noi non c'entriamo per nulla.

— Non si preoccupino, ci penso io.

E rivolgendosi al piccolo:

— Dunque... hai capito. A te il compito del portinaio. Va bene?

Ed il piccolo delinquente fa con eleganza un profondo inchino ai gendarmi e col gesto invitante della mano:

— Signori!... Se vogliono, possono restar serviti.

Li accompagnò alla porta, aprì, si inchinò nuovamente con bel garbo, richiuse la porta e riportò la chiave a don Carlo.

Quel fanciullo rimase all'Istituto quattro anni. Non ebbe mai neppure un rimprovero.

### Cinque centesimi per ogni... mascalzonata.

Arriva un giorno da Milano a don Botta, un ragazzetto pavese. Una vera faccia da giudeo: quello che diede l'ultimo chiodo a Gesù.

Era stato in carcere per una...



Bagnacavallo - Casa Materna "Irene Cicognani", (esterno).



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 56, 383

---

---

---

---

---



LG. 383

articolo, in " Boll. pers. S. Massimo S. Sallusti"  
- febbr. 1932

«POCS 20000»





## Bollettino Parrocc. di S. Martino in Velletri

— 1537-8 Febbraio 1937 —

E' quest'anno il 4.º centenario della morte, o meglio il **dies natalis** di S. Girolamo Emiliani; il Santo guerriero che dopo aver servito la Patria ed averla strenuamente difesa là a Castelnuovo di Quero sul Piave, rinunciato agli onori della terra, si fece soldato di Cristo e padre delle miserie umane. Eccolo girare per raccogliere orfani e derelitti; aprire asili per le Convertite, ospedali; assistere gli appestati e seppellire i morti. Banditore della legge di Dio, crea il catechismo per domanda e risposta; si fa umile cogli umili per portare tutti a Cristo. Noi lo vedremo un giorno masticar fango per far smettere la bestemmia, lo vedremo pronto a farsi strappar la barba a pelo a pelo se questa è la volontà di Dio. **Sacrificio, operosità, abbandono alla volontà di Dio.** Oh, se tutti lo imitassimo! Se tutti frenassero la lingua alle volte così maledica, così piena di parole acri verso gli altri; così sempre pronta a criticare, a mormorare, a calunniare, a giudicare, a dire male di tutto e di tutti! A che valgono le festività, il ricordo dei Santi, se poi non ricaviamo qualche frutto per il nostro spirito?

Se tutti facessimo la volontà di Dio, quella volontà che è veramente la sua, non la nostra...

mentre invece tante volte ci lamentiamo per quel che ci avviene, e andiamo vergognosamente limosinando un po' di compassione facendoci credere vittime o di Dio o degli uomini, e cerchiamo mille pretesti per mantenere negli altri un senso di commiserazione verso di noi. Su, anime pusillanimità; dov'è la fortezza, virtù cardinale, dov'è il carattere cristiano pronto a far la volontà di Dio? Imitiamo le magnanime virtù dei Santi, le sublimi virtù di S. Girolamo, forte nella fede, forte in tutta la sua vita, per cui superando difficoltà, critiche, avversazioni, ma unicamente intento a fare la volontà di Dio nella rettitudine della coscienza, secondo la verità che viene solo da Dio, vinse ogni ostacolo fondando orfanotrofi ed istituti di bene, affidandosi alla Divina Provvidenza, ripetendo ogni giorno: Sia fatta sempre, o Signore, la tua santissima volontà.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 58. 384

---

---

---

---

---



S.G. 384

P. Ferioli Ferri : H. Kaunmattungo, il catetivita -

in "Og. Roma Domerica" - 2.2/1932



# IL TAUMATURGO



La statua in San Pietro in Vaticano

Quando Giambattista Pescarena da Olginate, detto il Moro, accoglieva nella sua taverna, malgrado i vivi contrasti della moglie, la schiera dei giovanetti, ed erano 30, con a capo Girolamo, che domandava nulla per sé, ma per quei figliuoli adottivi un po' di carità; e a tutti si donava vino che ne ristorasse le forze; certamente si meravigliò osservando con i propri occhi che mai veniva meno il vino dalla botte, e ve ne rimase abbondante insino alla vendemmia. Altrettanto avvenne in Piazza, territorio di Lecco; ma questi prodigi non ricordano forse il primo miracolo compiuto alle Nozze di Cana da N. S. Gesù Cristo, il quale aveva più volte detto: Il credente in me le opere che io fo, anch'esso farà, e maggiori di queste farà? (Ioh. XIV, 12).

E quel miracolo in Olginate operato presso la Chiesa di S. Margherita rimase direi, quasi scolpito nel pensiero di quel popolo rivierasco dell'Adda, e se ne conservò così viva la memoria, che ancor'oggi, pur demolita quella antica chiesa parrocchiale, una Croce di ferro e un'iscrizione attestano del luogo e del miracolo ivi compiuto.

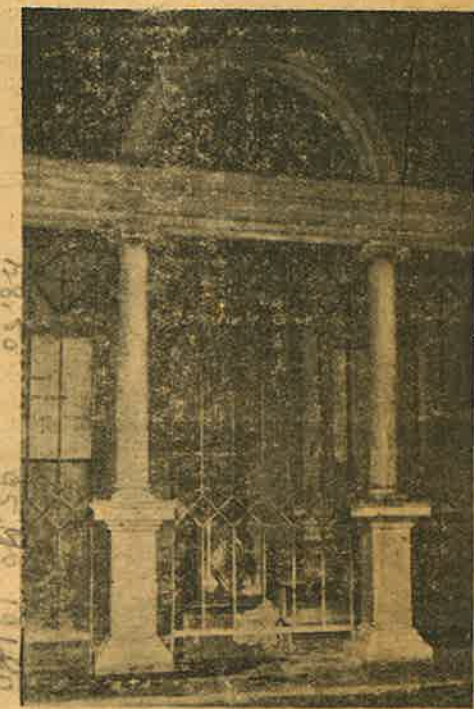
Alla Certosa di Pavia, stata la superba mole della Chiesa, domandava Girolamo un poco d'acqua per quelle creaturelle assetate, e fu loro da quei monaci pieni di carità verso i forestieri cortesemente portata, ma fu portato nel medesimo tempo del vino per ristoro del loro maestro. Lo prese esso, e ringraziò con umiltà chi gliel'aveva presentato, ma invece di porgerselo alla bocca, lo versò nell'acqua, ch'era preparata pe' suoi figliuoli, e l'acqua in quell'istante cangiò in perfettissimo vino.

Cristoforo Amigoni, altro testimonio ascoltato ne' processi a Somasca non esita ad affermare: Mi ricordo che facevano la cucina nella casa de' Ondei e poi portavano la vivanda cotta alli figliuoli; solamente riusciva di troppa pena di dover salire ad attingere acqua alla Rocca; per superare tale danno, Girolamo a somiglianza di Mosè con il popolo suo nel deserto, e di S. Benedetto a pie' degli alti monti Simbrui, invocato il Signore con la preghiera, dalla nuda roccia fa sgorgare limpida ed abbondante quella vena d'acqua, che ancor oggi è denominata la Fonte del Beato. E quest'acqua salubre, confermano i giudici remissoria del processo di Milano, ovunque avvien che si porti vale a nove grazie e autentiche ulteriori miracoli. Nell'inverno del 1536 cadde così fitta ed alta la neve, che non si poteva uscire da quei luoghi per acquistare il pane quotidiano necessario a ben sessanta persone, e nella dispensa non v'erano rimasti che tre soli pani: ad intercessione di Girolamo si moltiplicò il pane, in modo che tutti ne rimasero provvisti, ed era di così grato e sentito sapore, che affermarono quanti ne gustarono, non aver mai più assaggiato cibo così squisito. Il Martellino, uno di quelli orfanelli nutriti prodigiosamente, divenuto sacerdote e parroco di Garda nel Bresciano, ne conservò per venticinque anni un frammento, senza che mai mutasse colore o contraesse muffa, e valse a compiere altri miracoli restituendo salute ai febbricitanti.

Giampaolo Torre nel processo di Como dichiara che trovandosi il Miani in angustie mancando un'altra volta ancora il pane, pieno di fiducia comandò che tutti si ponessero in orazione, e finiti di orare scesi al luogo solito della refezione trovarono la tavola apparecchiata di tovaglie bianche con sopra del pane bianco, con vino buonissimo e buona carne, senza essersi veduto da alcuno quale mano sia stata intenta a benefica provvidenza. E tanto tempo durò la memoria del prodigio che una di quelle orfanelle, nominata Scolastica, giunta ad età vecchissima alle indolenti e

pigre soleva dire: Voi vorreste, figlie mie, che ritornasse il tempo del B. Girolamo, quando si ritrovava la tavola apparecchiata dagli angeli!

Ma non ogni carità si fa di pane, e basterebbero forse gli esempi addotti per luminosamente dimostrare la virtù del Santo e il potere suo di taumaturgo. Tralasciando le altre opere prodigiose, accenniamo soltanto alle improvvise guarigioni negli ospedali, onde ebbe a dire un patrizio veneto, ricordato da Agostino Tortora, che una sola sorta d'unguento, qual mai si fosse, non poteva aver virtù contro ogni sorta di mali, con effetto sempre felice, e il vero balsamo, che sanava era il tocco di quelle benedette mani. Aggiungiamo ancora che i subitanei aiuti erano dati con quella vercondia modesta caratteristica del vero Servo di Dio, e le elemosine largite e i consigli suggeriti erano dono d'una carità inesauribile, frutto di una esperienza consumata; pure dobbiamo riconoscere che non si limitò, nè si chiuse con questi portentosi operosi attività del Miani. In quel secolo decimosesto, così ricco e splendido per l'arte e per le lettere e pur così meschino per l'ignoranza dei precetti salutari alla vita cristiana, nel quale il mal costume imperversò, e come rapido incendio l'eresia di-



Il fonte fatto scaturire miracolosamente

vampò nel seno della Cristianità; era ben necessario urgente un argine, un freno a sì gravi disordini, e il Miani mentre provvede a ricoveri per le convertite, si adoperò a far comporre un catechismo per i giovanetti, e suggerì il metodo semplice e sicuro, conforme a quelle norme di vera pedagogia, che risalivano a Socrate, ed erano state pochi anni innanzi rinnovate con l'insegnamento di Vittorino da Feltre; perciò diè animo e consiglio a Padre Tommaso Reginaldo domenicano per un'opera, ora affatto smarrita, che può ben denominarsi la prima Dottrina Cristiana che si vedesse in Italia ad uso dei fanciulli ed ignoranti.

Sulla trama di quell'opericciuolo, tante volte ricercata dall'autorità ecclesiastica, si valse il Concilio di Trento per comandare a Paolo Manuzio la redazione del Catechismo Romano.

Il pio Padre aveva gettato un seme, alimentava il corpo, nutriva l'anima; spettava agli eredi di sue virtù continuare l'opera santa. Oggi dopo quattro secoli dalla fondazione dell'Ordine dei Padri Somaschi, che con umiltà cristiana si denominarono a principio Servi de' Poveri, vediamo la splendida e rigogliosa messe raccolta, e con animo grato di discepoli, con santa letizia d'italiani dobbiamo constatare i benefici immensi resi alla Chiesa e alla Patria da S. Girolamo Emiliani.

L'aureola di taumaturgo segnata dalla divina Provvidenza sulla fronte di S. Girolamo, e da un popolo intero riconosciuta, non impallidì mai, anzi si mantenne sempre viva, continua sino ai giorni nostri; chiunque volge suo cammino per quante sono cittadine o borgate di Lombardia, e sale ai monti di Brianza e di Valtellina, quasi ad ogni pie' sospinto negli oratori, nelle chiesuole, nei tabernacoli disseminati per quelle alpestri stradicciuole scorge sempre il ritratto di S. Girolamo insieme a quello di S. Carlo Borromeo, o a pie' del Crocifisso o a fianco della Vergine Santa, dipinto in sulla parete e lo sente da tutti invocare quale celeste Patrono.

E il paese stesso che ha nome Somasca va per la comune chiamato S. Girolamo; e sia agli 8 di febbraio, giorno di preziosa sua morte, sia ai 20 di luglio, data dalla Chiesa fissata per le liturgiche onoranze a sì insigne benefattore dell'umanità, torme di pellegrini ben numerose e devote si muovono anco da lontane contrade, per venerare la tomba di lui, innanzi alla quale ai 4 ottobre 1566 si prostrò reverente San Carlo.

Oltre i prodigi presentati, discussi ed approvati in Roma da Papa Benedetto XIV, già allievo de' Somaschi, per la Beatificazione, e quelli non meno grandi sanzionati dall'autorità di Clemente XIII, il veneto Pontefice, che lo proclamò Santo; ancor oggi, come non s'è prosciugata la fonte d'acqua in quei dirupi sgorgata al potente grido della sua preghiera, così non s'è esaurita la vena più efficace delle grazie, che il Santo dispensa a quanti con fiducia lo invocano.

D. CORNELIO VILLANI O. S. B.

## IL CATECHISTA

Ippolito Porro lasciò scritto nella sua opera « Origine e successi della Dottrina cristiana in Milano », stampata nel 1670, che « molto s'impegnò il Beato Hieronimo Miani, Nobile Veneziano in istruire et ammaestrare ogni sorta di persone nella Dottrina cristiana » e il P. Santinelli, autore di una pregevolissima biografia del Santo, aggiunge: « possiamo dire che ogni giorno ed ogni tempo fosse quello in cui il Miani insegnava la Dottrina cristiana, ora ai fanciulli, ora agli adulti ». Nei suoi Orfanotrofi di Venezia e in tutti quelli che poi fondò nelle varie città e paesi del Veneto e della Lombardia, fra le popolazioni agricole e cittadine, al letto dei malati negli ospedali o nelle case private, negli ospizi delle travate, nelle chiese, specie in quelle di Somasca, Calolzio, Olginate, Merone e dovunque prendeva temporanea dimora, erigeva od improvvisava scuole per la Dottrina cristiana. Due volte al giorno catechizzava i suoi orfanelli, procurando d'instillare negli animi loro l'amore per Iddio e per la virtù, avvezzandoli alla pratica dei doveri cristiani; e, quando cresciuti, li trovava bene istruiti ed animati da santo zelo, li faceva suoi cooperatori e seco li conduceva nelle apostoliche sue peregrinazioni. Così, quando nel 1532 e poi, Girolamo, nell'agro bergomense e altrove, fattosi volontario agricoltore, aiutava i poveri contadini decimati dalla pestilenza — epidemia così comune in quei tempi tristici — a falciare le messi biondegianti, approfittando e prima e dopo il lavoro per istruirli nella Dottrina cristiana, i suoi orfanelli intanto raccoglievano i poveri figli di quei contadini e, seduti sull'erba, in mezzo ai prati, facevano loro ripetere le preghiere ed i misteri principali di nostra santa fede.

Era a quei tempi la purezza della dottrina cattolica, specialmente fra le popolazioni agricole dell'alta Italia, continuamente minacciata dagli errori della riforma protestante che il frequente transito delle milizie vi importavano. Girolamo, preoccupato di mantenere intatto il deposito della fede presso i suoi fratelli, si doleva di non essere abbastanza addottrinato in quelle scienze sacre che sono un valido aiuto per

scoprire le sottigliezze dell'eresia e scegliere le armi più adatte per combatterle; tuttavia non per questo si riteneva disobligato d'impiegare contro di esse quei talenti, qualunque fossero, che il Signore gli aveva concessi. Presentatosi al vescovo di Bergamo, mons. Pier Lippomano, suo vecchio e carissimo amico, espresse il desiderio di fare anche egli un po' di bene a vantaggio de' suoi fratelli, ma nello stesso tempo palesò i timori che lo turbavano, provenienti dalla cognizione della sua pochezza ed ignoranza, e il prelatto che lo conosceva illuminato da Dio e sapeva quanto bene avrebbe potuto operare in mezzo alle rozze sue popolazioni con la esemplarità della vita e la semplicità dei



La chiesa di Somasca dove si conserva il corpo



FRANCESCO NARICI: S. Girolamo Emiliani (Biblioteca Lercari a Genova)

suoi insegnamenti, lo rassicurò ed incoraggiò, e, datagli la sua benedizione, gli concesse ampia autorità di svolgere il suo zelo di apostolo ovunque desiderasse tra i figli affidati alla sua pastorale giurisdizione.

Cominciava egli il catechismo dai fanciulli più teneri, dei quali lasciata poi la cura a' suoi orfanelli, imprendeva l'istruzione dei più adulti. Con tutta quella chiarezza che gli era famigliare e che era necessaria a gente grossolana, spiegava i misteri della santa fede, eccitando ad effetti di tenerezza, gratitudine e devozione; poi passava ai precetti del Decalogo e grande era il suo ardore nel riprenderne le trasgressioni ed inculcarne il dovere dell'osservanza. Non si può dire quanto cieca fosse l'ignoranza nel popolo e per conseguenza quanto scorretto il vivere. A noi, che viviamo in tempi in cui l'opera della Dottrina cristiana è così meravigliosamente organizzata e, grazie al Signore, quei che frequentano i pubblici e privati catechismi non sono poi così rari, riesce difficile pensare che allora si trovasse, anche fra i vecchi, chi neppure sapeva recitare l'orazione domenicale; per cui i furti, gli odii, gli spergiuri e le dissolutezze di ogni genere passavano in costume.

Dove più era il bisogno, più lo zelo di Girolamo cresceva, e quante volte ebbe la consolazione di vedere la buona semenza produrre quella fioritura di opere buone di cui era capace.

Il metodo che usava nell'insegnamento del catechismo, sia agli adulti sia ai fanciulli, era quello per domande e risposte, metodo da lui introdotto, e poi accettato ed ormai consacrato dall'uso della Chiesa. Così egli aveva fatto apprendere dagli orfanelli suoi la Dottrina cristiana, così dagli orfanelli s'insegnava, così s'impartiva dai cooperatori sacerdoti e laici che il buon Dio si degnò d'invargli. Anzi, per le insistenze di S. Girolamo, un pio e dotto religioso domenicano, che molte volte lo accompagnò nelle sue apostoliche missioni, certo frate Reginaldo, compilò un « Interrogatorio fra il maestro ed il discepolo » dove con chiarezza e brevità raccolse quanto è necessario a sapersi dal buon cristiano. Questa preziosa operetta, non potuta rintracciare, non ostante accurate indagini praticate per ordine della Sacra Congregazione dei Riti, fu la prima Dottrina cristiana che si pubblicasse in Italia, della quale si servirono specialmente i Padri Somaschi per l'istruzione dei fanciulli di tenera età.

Spiegava poi S. Girolamo e dilucidava con esempi quanto forse si era potuto imparare materialmente a memoria e chiudeva la sua istruzione con opportuna e devota esortazione. Quando aveva soddisfatto al suo zelo in un luogo, passava in un altro, sempre a piedi, passando dalla pianura alla montagna, arrampicandosi sui più alti dirupi, senza mai dar segno di stanchezza, ma sempre con grandeilarità.

Nelle città poi le case degli orfani da lui fondate e le chiese annesse divenivano veri centri per la formazione dei catechisti. Fu nella chiesa di S. Martino in Milano che, per impulso di S. Girolamo, si ebbe il primo esempio di una Congregazione della Dottrina cristiana, con apposite norme e regole, che però furono stabilite soltanto nel 1536.

L'Opera che in così breve tempo, con l'assistenza divina, si accrebbe e stabilì, è un indice dello spirito con cui fu iniziata e che in seguito tutta la permise. Fu lo « zelo Domini » che la suggerì a S. Girolamo, e il fuoco che egli accese, si tramutò poi in fiamma viva, sempre più risplendente di nova luce, sempre più intensa di santo ardore.

P. FERDINANDO FERIOL. C. R. S.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 385

---

---

---

---

---



SG. 385

P. Barbera Pietro: S. G. E. nel IV centenario della  
morte - in "Op. Rom. Domenica" - 72.1936



# SAN GIROLAMO EMILIANI

## NEL QUARTO CENTENARIO DELLA MORTE

La vita dei Santi rassomiglia spesso ad un romanzo. Le passioni umane sono trasferite nel piano del divino. E poi la figura del Santo si eleva su uno sfondo di piena umanità, che non è negata, ma trasformata.

Vi sono di ogni classe: qui veramente la classe è vinta: poveri come Giuseppe Labre, patrizi come Girolamo Emiliani, o Miani, come dicesi in veneto, brevemente.

Lo sfondo di questa grande vita è Venezia, la città della laguna, con la basilica d'oro, con i palazzi dei Dogi, con il sole che giuoca tra le acque e la cara intimità dei «campi». La storia è grande e tremenda, una delle più tormentate d'Italia, scorcio del Quattrocento, prima parte del Cinquecento. Miani nasce nel 1486, muore l'8 di febbraio del 1537.

Venezia è sempre impegnata contro i Turchi, suoi tradizionali nemici. Per di più le sono contro le potenze riunite nella Lega di Cambrai.

Girolamo vive la vita di corte, d'armi, di amori (il periodo oscuro proprio di molti Santi), comune ai giovani del suo tempo.

E' incaricato di difendere Castelnovo di Quero. Lotta impari, ardua. E' costretto alla fine a cedere: è imprigionato. Ad un tratto le catene si frangono, la porta si apre; Girolamo torna tra i suoi, libero. E' la Madonna di Treviso, la Madonna grande cui era ricorso, che ha fatto il miracolo.

Entra in scena, possente, il soprannaturale. Incomincia da qui la più vera storia del Miani Santo.

Poi la morte della madre, la pia e nobile donna Eleonora Morosini. E' sempre grande l'influenza che le madri esercitano sui figli. Si ricordino Monica ed Agostino. Il dolore è strumento sottile di purificazione delle anime.

Muore anche il fratello e lascia degli orfani. Incomincia il gran vuoto, in cui parlerà Cristo. Il futuro «Padre degli orfani» non può non curare con ogni finezza questi suoi orfani di famiglia.

La vocazione è segnata. E forse l'umanità tutta quanta, e più quella che ci è più prossima (la patria), non deve essere considerata come una sola famiglia, nella quale il dolore di uno è il dolore di tutti?

Correvano tempi tristi. Da una parte il massimo di splendore, corti, feste sontuose; dall'altra il massimo della miseria, il tugurio. Nel 1528 infuriò una grande pestilenza nell'alta Italia. Girolamo si prodigò: fu tutto per tutti: si caricava sulle spalle gli ammalati per ricoverarli, consolava i morienti.

Aveva una grande amicizia con Gaetano da Thiene, poi Santo, uno dei cari Santi della Controriforma, i quali rispondevano alle eresie facendo il bene. Ebbe per confessore il Carafa, poi Papa. Ebbe pure consuetudine con Paolo Giustiniani, riformatore dei Camaldolesi. L'amicizia dei Santi è moltiplicatrice delle buone energie. Potevano fondere tutti insieme le forze per il bene. Volle ognuno seguire la propria via. La convergenza di queste strade nobilissime era posta nell'infinito.

Ora folgora un nome, da cui s'intitola la Congregazione Somasca. Somasca è il nido d'aquila, è la Rocca, la chiesetta fatidica. Somasca è la solitudine e tutti sanno quanto gli uomini superiori hanno bisogno della solitudine per ritemperarsi, per meditare la regola, per attingere la grazia da Dio. A Somasca si ricollegano anche i primi grandi miracoli del Santo, l'acqua che sgorga dalla roccia, i pani che si moltiplicano, i bestemmianti che si convertono.

Poi vi sono le peregrinazioni. Girolamo Miani è chiamato in questo e in quel centro, a Como, a Bergamo, a Brescia: dovrebbe anche raggiungere Roma. Va circondato dai suoi ragazzi, dai suoi figliuoli nello spirito, che intrattiene in lunghe dispute catechistiche.

Di tanto in tanto si ferma pieno d'entusiasmo nelle belle campagne italiane, condivide con i contadini il duro lavoro, partecipa ai loro canti. Poi l'orazione e la predica: i cuori si spietrano, affiorano le lagrime, le conversioni si moltiplicano.

La morte non fu che la sintesi della vita, morte dolce, serena, letificatrice, il volo dell'alloddola verso l'infinito. Nel fondo della

cameretta il brillare d'una croce rossa, simbolo di sacrificio e di dedizione.

Poi l'accrescersi delle opere da lui ispirate, lo sviluppo della Congregazione di Somasca, che ha dato e dà tanti uomini eccellenti, che onorano la religione e la patria. Relativamente rapida è l'ascesa nel cielo della Santità: Beato nel 1747, Santo nel 1766.

Il regnante Pontefice Pio XI lo ha proclamato nel 1928 «Patrono degli orfani e della gioventù abbandonata».

Dunque il caro Santo non ci ha lasciato. La sua azione di bene continua instancabile attraverso i suoi figli.

Onorandolo noi oggi in occasione del quarto centenario del transito, siamo spinti da due motivi, di gratitudine da parte di tutti coloro che beneficiano delle opere da lui fondate, di volontà di imitazione da quanti pensano che la vita umana non sia destinata ad imputridire nel fango, ma ad elevarsi in alto verso le santissime stelle.

Francesco Aquilanti

della R. Università di Roma.



Disegno di Mario Barberis

## OPERA EDUCATIVA E SOCIALE DELL'EMILIANI

Nella fondazione di ogni casa o rifugio per gli orfani, il Miani conduceva seco un buon gruppo di orfanelli di un'altra casa precedente, già ammaestrati, in modo da guidare, con il loro esempio, quelli che vi si andavano raccogliendo, e così sin da principio il nuovo orfanotrofio procedeva bene ordinato, e il Santo poteva affidarne tosto la direzione a qualcuno dei suoi compagni e discepoli, e passare alla fondazione di altre case.

Così, a Milano, per dar buon principio al luogo delle orfane, fece venire da Bergamo una fanciullina chiamata Bona Zenti; la quale, cresciuta negli anni, fu eletta cinque volte superiora e Madre — come la chiamavano — delle altre.

Il regolamento interno di tali case può comprendersi in due parole: preghiera e lavoro, che rappresentano i due capisaldi della vita cristiana e

della stessa perfezione evangelica, come da circa un millennio erano formulati nella medesima benedettina ora et labora. Nelle Costituzioni della Congregazione Somasca (lib. III, cap. 20), dove si tratta *De cura et regimine orphanorum*, sono indicati i principali ordinamenti delle case degli orfani, spettanti all'educazione religiosa e alla pratica del lavoro, ed è citato un libretto con regolamenti tradizionali più particolareggiati. Questi risalgono in parte agli ordini ossia principi dati dal Santo, il quale era più sollecito di operare anziché di scrivere e di stabilire teorie.

Lo spirito di questi ordini era quello proprio della famiglia, volendo il Santo far da padre e da madre agli sventurati che avevano perduti i genitori. E per primo diede l'esempio ai continuatori della sua opera. Nel levarsi gli orfani, egli recitava con loro le

orazioni: il Pater, l'Ave e il Credo e di poi alcune giaculatorie e devote preghiere da lui composte, una delle quali è la seguente: *Dolce padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà, che ritorni la Cristianità a quello stato di santità, la quale fu nel tempo della tua Apostoli (SANTINELLI cap. 16) e TORTORA (lib. IV, cap. 5). Varia il DE ROSSI (lib. II, cap. 4): Dolce Padre nostro Signor Gesù Cristo, noi ti preghiamo per la bontà vostra infinita che ritorniate tutto il Cristianesimo a quel migliore stato di santità, che più piace alla Divina Maestà Vostra*. In questa preghiera, è l'eco dello zelo del Santo per la riforma cattolica che si contrappose alla falsa riforma protestante. Quanto semplicità, sentita e sincera, in queste poche parole e in quelle di un altro breve invito alla preghiera, nel quale il Santo compendia le grazie necessarie al cristiano, nello stesso tempo che gli inculca i suoi doveri essenziali! *Preghiamo ancora la Madonna che si degni di pregare il Suo diletto Figliolo per tutti quanti noi, acciocché si degni di concederci che abbiamo ad essere umili e mansueti di cuore; amare sua divina maestà sopra ogni cosa, il prossimo nostro come noi medesimi, che ci estirpi i vizi, ed accreschi le virtù, e che ci dia la sua santa pace*.

Dopo le preghiere uscivano a coppia a coppia i fanciulli ogni mattina a udire la santa Messa nella chiesa più vicina, seguitandoli appresso il Miani. Ritornati alla casa si davano al lavoro, unendo ad esso la recitazione di qualche salmo, del rosario di Maria Vergine e di altre orazioni (nel citato capitolo delle *Costituzioni*, nel quale sono le ordinazioni primitive del Santo, si dice: «Spesso, durante il lavoro, i fanciulli cantino degli inni, le litanie o i salmi. Se qualche esterno viene a visitare l'officina, gli orfani gli rivolgono subito il saluto, secondo l'antico costume, con la Salutazione angelica; e se si tratta di un prelato o di persona autorevole, o costituita in dignità ecclesiastica, gli domandano genuflessi la benedizione»). Per non togliere il tempo all'esercizio dell'arte, intanto Girolamo ripuliva dall'immondizia la casa, rifaceva il lettuccio, ch'era un sacconcino, ai più teneri, e s'impiegava in ogni più vile ministero in servizio della sua cara famiglia. I giorni di festa andavano in processione per la città, ed alla visita di qualche chiesa, cantando in tono devoto le litanie della Vergine e camminando, vestiti di bianco, a due a due, con tale composizione della persona che moveva divozione in chi si soffermava a vederli (nota il SANTO, ai 4 novembre 1531: «Veneno li puti dilospedal di Incurabili e di san Zanepolo che una man vanno vestiti di biavo (bianco chiaro) l'altra di bianco a do a do a dite exequie cantando le litanie et dicendo tutti ora pro eo che fu bel veder». STOPPIGLIA, nota 7. a CATERINI, p. 279). In Roma, gli orfanelli di S. Maria in Aquiro vestivano tutti di bianco nelle processioni, sino ad una quarantina di anni fa). Precedeva a tutti uno dei più grandicelli col Crocifisso inalberato, ed a tutti seguiva Girolamo, divenuto già, di riguardevole gentiluomo, povero e padre dei poverelli. Manifesto era il frutto spirituale di questo spettacolo di edificazione in tutto il popolo.

Quanto al lavoro, voleva il Santo che sin dalla più tenera età i fanciulli imparassero la necessità di guadagnarsi il sostentamento con il lavoro delle proprie mani, valendosi familiarmente del detto di S. Paolo: *chi non lavora non mangia*. E oltre il mestiere, aveva cura che apprendessero a leggere e scrivere, adoperandosi egli stesso, ed esortando gli altri predisposti alla loro cura di vigilarli nello studio: *Del lezer non vi fidate de' putti: vigilate, interrogate, zaminare et intendete spesso se lezino et recitano et non vi fidate di Bernardino*. (P. D. GIUSEPPE LANDINI C. R. S. Piccolo contributo... per la Vita di S. Girolamo Emiliani, Como, pag. 61).

P. MARIO BARBERA S. J.

## Il Santo Padre destina la "Rosa d'Oro", alla Regina Elena

L'Osservatore Romano ha pubblicato: «Siamo informati che il Santo Padre Pio XI si è compiaciuto destinare la «Rosa d'oro» a Sua Maestà la Regina d'Italia e Imperatrice di Etiopia, a nuovo pegno di fervido paterno augurio pel quarantesimo anniversario del Matrimonio delle Loro Maestà e come fausto auspicio di prosperità per la Casa di Savoia.

La benedizione avverrà, secondo le antiche consuetudini, nella Domenica «Lactare», quarta di Quaresima, il 7 marzo prossimo.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 386

---

---

---

---

---



S.G. 386

Quero che il 11 Cent. Fella mostri S. S. G. E.

- inv. "d'Aggelino" - 14. 2. 1834



0 - Giovedì 11 febbraio 1927 - An

## DA QUERO

Quero col più ardente religioso entusiasmo  
celebra il IV centenario

dalla morte di S. Girolamo Emiliani

La storica importantissima data di lunedì scorso 8 febbraio venne ricordata dai fedeli di questa Povera col più alto senso di pietà religiosa, tutta intesa ad esaltare la memoria di un Santo che tanto onorò l'Italia in tempi corrotti e pieni di infauste calamità causate dalle guerre di allora.

Fu infatti San Girolamo una vera e grande figura del 500 così ricca di uomini d'eccezione in tutti i rami dell'arte e della vita ed esso fu pure uno dei più nobili ed eroici figli di Venezia, e va particolarmente ricordato come il Santo della Carità.

Fin dalle prime ore del mattino nonostante l'avversità del tempo regnava in paese una insolita animazione: i sacri bronzi con la loro voce maestosa chiamavano la popolazione a raccolta per onorare l'illustre Castellano di Quero, il padre degli Orfani, il fondatore dell'Ordine dei Chierici regolari, denominati Somaschi.

L'ampia piazza della Chiesa Arcipretale era tutta adorna di archi di sempreverdi, disposti in bell'ordine per accogliere l'Angelo della Diocesi, Mons. dott. Carlo Agostini, Vescovo di Padova, espressamente qui giunto per onorare lo storico Centenario, preceduto da un triduo di speciale preparazione.

Erano pure presenti per la celebrazione il Padre Superiore dei Somaschi di Treviso, in rappresentanza del Padre Generale dell'Ordine, Mons. Zanon di Padova, Mons. Bortolan di Feltre, tutti i Parroci e Sacerdoti della locale Vicaria, il nostro Podestà e quello di Vas, il Segretario del Fascio dr. Stefani, il sig. Ernesto Muzzi primo Podestà di Quero, tanto benemerito per i festeggiamenti centenari, il tenente dei RR. Carabinieri di Feltre ed altre persone notevoli di cui ci sfugge il nome.

Tutto il popolo di Quero e della Vicaria, nonché di numerosi altri luoghi col più ardente entusiasmo religioso gremiva la spaziosa Chiesa Arcipretale. E' da segnalare che durante il Triduo di preparazione compresa la mattinata di lunedì, si verificarono ben 2300 Sante Comunioni.

S. E. Mons. Vescovo, con la solenne maestà del rito liturgico, ha celebrato il Pontificale, nel mentre dalla Schola Cantorum di Segusino, composta di 50 cantori, veniva accompagnato dall'organo registralmente cantata la «Secunda Pontificalis» del Perosi.

Al Vangelo, dall'altare di San Girolamo, ove erano esposte le catene della prigionia del Santo, tra un vero trionfo di luce, Sua Eccellenza ha tenuta l'Omelia, nella quale ha tratteggiato in modo felicissimo la vita del Padre degli Orfani invitando i fedeli a seguirne gli esempi e ad imitarne le mirabili virtù. Dopo il solenne Pontificale, il Vescovo ha impartito la indulgenza plenaria concessa da Sua Santità a tutti quelli che al mattino si erano confessati e comunicati.

Seguirono, nel pomeriggio, i Vespri a 4 voci dispari di autori vari e l'Inno speciale del Santo, pure a 4 voci musicato dal Perosi ed il Magnificat del Palestrina.

Il Padre Superiore dei Somaschi di Treviso ha esaurientemente svolto il panegirico di San Girolamo; indi fu impartita la benedizione solenne con la Reliquia del Santo, al cui altare si è verificato durante l'intera giornata un continuo pellegrinaggio di devoti che visitarono le storiche catene, doloroso istromento della prigionia dell'Emiliano nell'orrido carcere del rostro fortitizio di Castelnuovo.

Molteplici furono le lettere e i telegrammi d'adesione pervenuti a Mons. Arciprete, che tanta appassionata attività ha profusa per le centenarie celebrazioni. Mons. Cattarossi Vescovo di Belluno e Feltre ha inviata una bellissima lettera, dolente non poter partecipare alla manifestazione in causa della malattia di una persona a lui cara. Fra i telegrammi pubblichiamo quello altamente significativo del Padre Geriani, Generale dei Somaschi. Eccone il testo: «Dal Santuario ove Girolamo nacque al Cielo, invoco copiose grazie festeggiamenti Santuario ove nacque alla Santità».

Il Podestà di Venezia ha trasmesso il seguente messaggio: «Venezia che ha il privilegio d'annoverare fra i Suoi gloriosi Figli San Girolamo Emiliani partecipa in ispirito alle onoranze che Quero e le Congregazioni Somasche tributano al Santo della Carità nel quarto Centenario della Sua morte». La storica giornata venne rallegrata dalla Banda del Dopolavoro di Segusino, che egregiamente ha svolto il suo compito e fu coronata da un attraente e riuscitissimo programma pirotecnico svoltosi dal M. Cornela, dominante tutta la nostra Conca e la vallata del Fiume sacro alla Patria.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 387

---

---

---

---

---



I.G. 387

- a) Nell'Cent. di S. S. E., in "Gazzetta di Foligno" - 27.2.1937
- b) S. Sind. Sm. eroe di virtù, ecc. panegirico del

Carri. Eugenio Tacelli



## AVVERTENZE

La Gazzetta si pubblica a Foligno il Sabato.

Lettere, manoscritti, comunicati ecc. s'indirizzano personalmente alla redazione della *Gazzetta di Foligno*. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Spedizione in abbonamento P

# GAZZETTA DI F

## SETTIMANALE CATTOL

ANNO 52°

FOLIGNO 27 Febbraio 1937 - Ann

# Nel IV Centenario transito di S. GIROLAMO

Alle LL. EE. RR. Mons. P. Tagliapietra Arcivescovo di Spoleto, Mons. C. Bocccheri Vescovo di Terni, Mons. A. De Sanctis Vescovo di Todi, Mons. D. Della Vedova Vescovo di Tivoli, Mons. A. Giordani Vescovo di Mindo, dell'Ispettorato Centrale O. N. B., che onoreranno con la loro ambita presenza e con la loro illuminata parola la nostra città per la celebrazione del IV centenario della morte gloriosa di S. Girolamo Emiliani, Fondatore dell'Ordine dei Padri Somaschi, l'omaggio devoto e il saluto deferente di tutta la cittadinanza.

## Lettera Apostolica di S. S. PIO XI per il IV centenario della morte di S. Girolamo Emiliani

In occasione del IV Centenario della morte di S. Girolamo Emiliani il Santo Padre ha indirizzato al Preposito Generale dell'Ordine la seguente venerata Lettera Apostolica:

Al Diletto Figlio

Giovanni Ceriani

Preposito Generale dell'Ordine  
dei Chierici Regolari Somaschi

Il Diletto Figlio, salute ed apostolica Benedizione

ogni modo a favorire la genuina carità di Cristo, la quale sola invero, come spesso abbiamo dichiarato, può conservare la vera concordia degli animi tra i popoli e la giustizia. Confidiamo adunque che siffatte solennità avvengano con la massima frequenza di fedeli e con pietà, preghiamo Dio istantemente, affinché fecondi con la rugiada della sua grazia i cominciati festeggiamenti e li conduca ad un esito





# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 388

---

---

---

---

---



I G. 388

Bigaglia Giuseppe: Il Centenario di un Santo Veneziano  
in "Pro famiglia" - 1932



## IL CENTENARIO DI UN SANTO VENEZIANO

Le solenni feste centenarie che Venezia ha or ora celebrato in onore di uno dei suoi figli che, oltre essere stato valoroso uomo d'arme e patrizio pieno di dignità e fattiva nobiltà, ha saputo portare fino all'eroismo della santità le sue virtù di fede e di carità cristiana, hanno servito anche a gettare maggior luce sulla bella figura di S. Girolamo Miani od Emiliani, per molti ancora troppo sconosciuta, poiché assai debole è il ricordo che di lui suggerisce la modestissima lapide sulla casa dietro la chiesa di S. Vitale, ove il Santo nacque nel 1481, né tutti

Nei giorni tristi di allora, nei quali l'Italia è oggetto delle cupide voglie di Francesi, Spagnuoli, Austriaci, anche Venezia combatte per la libertà, ed il Miani da figlio devoto, nel 1511, governatore di Castelnuovo nel Friuli, ne contende il possesso ai Francesi che l'assediano con forze soverchianti. E l'ultimo a cedere quando proprio è inutile ogni resistenza. Prigioniero, soffre dolori fisici e morali; ma è ben lungi dal disperare: uomo di viva fede si raccomanda alla Vergine, e la Vergine prodigiosamente spezza le sue catene e lo rende libero.



Ritratto di «S. Girolamo Miani» di Giacomo da Ponte detto il Bassano (Museo Civico di Venezia) (fot. Filippi, Venezia). - A destra: Casa con la lapide che ricorda la nascita di S. Girolamo Miani nel 1481. (fot. Dott. G. Bigaglia).

sanno che ospizi, orfanotrofi, ospedali, qui a Venezia, sono sorti dalla carità del Miani, e che il nostro Seminario ha goduto, per un certo tempo, del governo sapiente e provvido di quella Congregazione Somasca da lui istituita.

Uscito da una famiglia di cavalieri e di santi (la madre era una Morosini), Girolamo Miani portava anche nei lineamenti esteriori tutta la finezza dell'illustre casato e tutta una avita tradizione di fede e di religiosità sincera. La fronte spaziosa, l'occhio vivo e penetrante, lo sguardo austero e forte, mentre mostrano una intelligenza non comune ed un temperamento tenace e risoluto, lasciano scorgere anche, in un fondo di serena letizia, tutta una interiore austerità di virtù.

Egli vive in un'epoca in cui Venezia è nel suo pieno splendore di grandezza e di gloria. L'averne un nome, una intelligenza, un senso alto del dovere, un carattere franco ed inipavido come il Miani, significava la strada aperta verso un brillante avvenire, ma egli non aspira ad essere cavaliere di una patria terrena, ma cavaliere di un ideale più alto: della fede attraverso la carità. Tuttavia quando la patria lo chiama, ne diventa il difensore più strenuo e più fedele.



Da allora la vita del Miani sarà tutta un prodigio di virtù e carità: alla spada sostituirà la croce per portare la vita ai bisognosi.

Tempi tristi correvano allora: fame, miserie, malattie, corollario di aspre



VENEZIA - «S. Girolamo Miani» che indica il Crocifisso agli Orfanelli da lui raccolti. Pala d'altare di Giuseppe Angeli nella Chiesa dell'Ospedaletto di Venezia. (fot. Filippi, Venezia).

guerre, tormentavano il popolo. Il nostro Santo non resta insensibile al grido di dolore che da ogni parte sembra sollevarsi verso di lui; intende la chiamata del Signore e, sciogliendosi da tutto ciò che lo tiene ancora legato al mondo, diviene apostolo di carità. La sua casa si apre ai derelitti, agli orfani, ai malati, ai diseredati, e diventa il primo germoglio di quelli che saranno poi i suoi ospizi, orfanotrofi, ospedali a Venezia, a Verona, a Brescia, a Bergamo, a Como. Neppur di notte riposa, poiché va in giro a raccogliere i cadaveri degli appestati per seppellirli. Non paventa il contagio quando va in mezzo ai colpiti dal morbo, per confortarli ed assisterli. È la carità di Cristo che lo spinge fino all'eroismo e lo

aureola così di una fama di santo e di taumaturgo.

Ma c'era un'altra peste nel mondo, ben più terribile di quella materiale: la peste delle eresie, che anneriva gli spiriti. Ed il Miani allora si fece banditore di verità, predicando con ardore di apostolo, sempre chiaro, avvincente, convincente. Verso i giovani intensifica la sua parola di maestro di fede, particolarmente verso quelli avviati al sacerdozio, fondando anche in Somasca, nel bergamasco, dove morì l'8 aprile 1537 vittima della sua carità nel soccorrere gli appestati, la Congregazione dei Chierici Regolari, che ne continua ora la duplice tradizione di fede e di amore verso gli infelici.

GIUSEPPE BIGAGLIA

### I CAPELLI ABBIGLIAMENTO DELLA DONNA

crescono veramente adoperando la «**POMATA PACELLI**» perché rinforza e nutre il bulbo dei capelli deboli, fa sparire la forfora e il prurito. ATTENZIONE: prima di acquistare la «**POMATA PACELLI**» controllate la confezione, che è **originale** se in **astuccio**, al prezzo di L. 5,- fabbricata in Roma. L'uso della «**POMATA PACELLI**» per capelli è indicatissimo anche alle donne, perché facilita l'ondulazione e li mantiene nella più moderna acconciatura. Nelle farmacie e migliori profumerie. Chiedere opuscolo gratis «L» - ai **Prodotti Specializzati Pacelli** - Via Belisario 8, Roma.

### Bronchi-Polmoni

Raffreddori trascurati, Tosse Astina, Bronchiti, Pleuriti, Asma, Influenza, Enfisema, Bronco-Alveolite, Tossi e Catari più ostinati e tutte le malattie acute e croniche bronco-polmonari si curano con **OTTIMI RISULTATI** con la «**FAGOCINA**» (brevetata) che rende l'espettorato facile, il respiro libero, diminuisce febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tosse e sputi sanguigni fino a **CESSAZIONE COMPLETA**: ridà le forze, il sonno, l'appetito e l'aumento di peso. La «**FAGOCINA**» è inoltre un efficacissimo ricostituente dei bronchi e dei polmoni. Chiedere opuscolo P. gratis al Laboratorio «**FAGOCINA**» - **OGGIONO** (Provincia di Como).

Autorizzazione prefettizia Como N. 26462 - 11 - 9 - 35-XIII

### FLEX-CREME

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; col suo uso la persona ringiovanisce ed acquista una linea elegante. Raccomandata dai medici; centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al

Dr. BARBERI  
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO





# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SE. 389

---

---

---

---

---



S.G. 389

Una lettera apostolica per il centenario S.S.G.E.  
- in "Og. Bomi" - 28.2.1934



## Una Lettera Apostolica per il centenario di San Girolamo Emiliani

In questi giorni ricorre il quarto centenario del glorioso transito di San Girolamo Emiliani, Fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, da Sua Santità Pio XI proclamato nel 1928 «celeste ed universale Patrono degli Orfani e della gioventù abbandonata».

In tale fausta circostanza lo stesso regnante Sommo Pontefice si è benignamente degnato d'invitare al Rev.mo P. Giovanni Ceriani, Preposito Generale dei Somaschi la venerata Lettera Apostolica che qui appresso pubblichiamo. Il prezioso Documento che viene a sancire ancora una volta con l'autorità del Vicario di Gesù Cristo le virtù e i meriti del grande Santo, è il migliore suggello ai solenni festeggiamenti che si sono iniziati nel giorno commemorativo del centenario in tutte le Case del benemerito Ordine, ed è pure l'augurio migliore per quelli che continueranno ad aver luogo nel corso di quest'anno per onorare il Padre degli orfani e il Cavaliere della Carità. La commemorazione centenaria — come dice lo stesso Documento pontificio — viene a cadere in un periodo di alta importanza sociale; è opportuno infatti additare l'esempio e l'opera di San Girolamo Emiliani; essa è più che mai di vibrante attualità e insegna ancor oggi che la sola carità di Cristo è rimedio efficace ai mali dell'odierna società, ed essa sola insieme alla giustizia può ristabilire fra gli individui e fra le nazioni l'equilibrio, il benessere e la pace.

Al diletto figlio Giovanni Ceriani, Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

Diletto Figlio, salute ed Apostolica Benedizione.

Alcuni anni prima che si compisse il quarto centenario da che San Girolamo Emiliani aveva gettato le prime fondamenta di questo glorioso Ordine, Ci piacque allora non solo di proclamare solennemente lo stesso Fondatore del Sodalizio «celeste Patrono di tutti gli orfani e della gioventù abbandonata», ma anche di porre apertamente in luce con Nostra Lettera le singolari virtù e le chiare gesta del medesimo.

Inoltre in quella stessa lieta circostanza Noi molto ci congratulammo con l'intero Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, così benemerito della causa cattolica e di quella civile.

Ora poi le solennità quattro volte secolari, che tra poco si svolgeranno per commemorare il felicissimo transito di questo santo Patrono, ci offre occasione di accrescere con l'autorità Nostra la comune letizia dei Religiosi, e di partecipare a questa sacra celebrazione con paterni voti ed auguri. Ciò che facciamo tanto volentieri con questa Lettera, poichè cotesto Protettore e Padre, che tanto utilmente seppe congiungere la carità del prossimo con l'amore di Dio, in modo che curando i corpi degli indigenti e degli infermi, arrecava anche salute e sollievo agli animi, e soccorrendo le fatiche a ogni genere

di sventure, formò tanti buoni fedeli e integri cittadini di Cristo, e col suo esempio luminosamente insegnò, con quale cristiana solidarietà e premura tutti gli uomini debbano tra loro amarsi e a vicenda efficacemente aiutarsi. E ciò tanto più in questi tempi, mentre gravi e molteplici cause e minacce di discordie e perturbazioni incombono, onde è cosa salutare accrescere in ogni modo e favorire la genuina carità di Cristo, la quale sola invero, come spesso abbiamo dichiarato, può apportare, in modo durevole, la vera concordia degli animi tra i popoli e la giustizia. Confidando adunque che siffatte solennità si svolgeranno con la massima partecipazione di fedeli e con vera pietà, preghiamo Dio istantemente, perchè fecondi con la rugiada della sua grazia e le conduca ad un esito prospero e felice le salutari iniziative di codesto Ordine.

Come auspicio dell'aiuto superno ed a testimonianza della nostra carità, impartiamo l'Apostolica Benedizione a Te, diletto figlio, e a tutti coloro cui presiedi, ai religiosi e agli alunni e a tutti coloro che prenderanno parte alla celebrazione centenaria.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 30 gennaio MDCCCXXXVII decimoquinto del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI

### In onore di S. Girolamo Miani

L'Istituto nostro ha partecipato alle onoranze rese al Santo patrizio veneto, Girolamo Miani, fondatore dei Somaschi e padre degli orfani, nell'occasione del quarto centenario dalla sua morte. Rappresentanze

dell'Istituto intervennero alle solenni funzioni celebrate nella chiesa di S. Stefano e poi alla ricca processione che trasportò la sera della domenica 18 aprile la preziosa reliquia del Santo dalla sua parrocchia nativa di S. Stefano al tempio della Salute.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 390

---

---

---

---

---



I G. 390

Le solenni cerimonie centuarie ad onore  
di S. G. E. - in "R. popolo di Lodi" - 1937



## **All'Orfanotrofio Maschile**

### **Le solenni cerimonie centenarie ad onore di S. Gerolamo Emiliani**

Le cerimonie pel centenario di San Gerolamo Emiliani sono finite, ma hanno lasciato nell'animo di chi vi ha partecipato una soave impressione di bene. Avviene sempre così ogni qualvolta ci avviciniamo a questi nobilissimi cuori di Santi che hanno fatto donazione completa di se stessi affinché più largamente attingano alla loro carità aiuto, conforto, guida tutti coloro che la Divina Provvidenza mette sul loro cammino.

E sorgente di luce sono infatti ancora per noi, come ben ci dimostrò il M. R. Padre Barzaghi nei suoi discorsi vibranti di entusiasmo e devota ammirazione per le virtù del Santo.

Domenica scorsa la settimana si chiuse con solenne cerimonia. Alle 7 del mattino il M. R. Padre D. Giuseppe Brusa, venuto a Lodi in rappresentanza del Padre Generale dei Somaschi, figli spirituali di S. Gerolamo Emiliani, celebrava il S. Sacrificio nella bella Chiesetta dell'Angelo e distribuiva la Comunione generale. Nel mistico banchetto gli ex orfani s'unirono ai loro piccoli fratelli e tutti fecero commovente corona alle piccole orfane che, biancovestite, ricevevano per la prima volta Gesù nel loro cuore innocente.

Alle 10 il Rev. Mons. dott. Felisi pontificava, presenti gli amministratori, il vice Segretario del Fascio di Lodi agr. Emilio Cella, numerosi orfani, orfane, ex allieve ed ex allieve. Condecorò la bella funzione il melodioso canto delle allieve dell'Orfanotrofio Femminile.

Dopo la cerimonia religiosa gli orfani svolsero in un salone un interessante programma ginnico-musicale meritandosi calorosi applausi.

Alle 12.30 autorità, dirigenti, ex orfani e ricoverati si riunirono in fraterno banchetto. Il Presidente avv. Andrea Ferrari con felici espressioni ricordò l'opera svolta dall'Orfanotrofio cittadino.

Nel pomeriggio gli orfani spiavano ansiosi il cielo grigio invocando una tregua alla pioggia, desiderosi di tributare pubblicamente il loro omaggio al Santo protettore.

Ed ecco che il cielo si rischiarò e la processione ben ordinata, devota e colla partecipazione dei Mons. Felisi

e Dovera, nonché di numerosissimo clero, passò fra due fitte ali di popolo riverente e implorante benedizione su tutta quella fanciullezza colpita dal dolore, ma assistita nel nome di Cristo ed alla quale il Santo ancora benedice ed addita il Cielo.

Il concerto serale del corpo bandistico dell'Istituto, la dotta conferenza dell'avv. Baroni, la distribuzione dei premi agli allievi che più si distinsero durante l'anno scolastico, resero riuscitissima la serata e contribuirono a lasciare un graditissimo ricordo di questa degna celebrazione di S. Gerolamo Emiliani « Padre degli Orfani ».

G. G.

\*\*\*

Nell'occasione dei suddetti festeggiamenti pervennero all'Orfanotrofio, i seguenti doni ed oblazioni: avv. Andrea Ferrari n. 3 grosse torte; cav. Riccardo Barbetta, n. 30 bottiglie moscato bianco; Lorenzini Giuseppe, L. 100; cav. Salvatori Giuseppe L. 100; comm. rag. Luigi Fiorini L. 50; Laudice Marchi Pagani L. 50; Teresa Comizzoli, n. 80 tortine; Signbra Zamproni, n. 300 immaginette ricordo; Elli Cattaneo, un'aureola in ottone per ornare il Santo, un gruppo di ex orfani, bellissimi fiori per decorare la statua del Santo durante la processione, e vino e biscotti per i ricoverati; Bussoli Natale, vino per gli orfani musicanti.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 391

---

---

---

---

---



S G. 391

L'azione esultante S. S. G. E. - da "L'inferno  
La guerra" - 1937



parte, sia pure infinitesimale, del patrimonio spirituale della mia terra e della mia gente. Per questo, avrei mancato al mio dovere più sacro se non mi fossi sempre difeso da ogni sregolatezza, da ogni vana dispersione di energie. La vita di un cantante deve essere sempre vigilata con austerità, con severità, con rigore. Guai a chi non sa e non vuole amministrare con parsimonia la propria vita e la prodiga e la sciupa. Manca di fronte a se stesso, ed è peggio.

Chiuso nel tenero cerchio della mia famiglia, che è il premio e il riposo della mia vita, io ho sempre cercato di servire, col mio canto, la mia Patria; e una delle emozioni più pure, delle ricompense più alte, l'ho avuta il giorno che il Duce mi ha ricevuto e, donandomi una sua fotografia, ha voluto scrivervi sotto: « A Beniamino Gigli, pura voce, grande anima ».

Nella luce di questi sentimenti fondamentali, Religione, Patria, Famiglia, sotto la guida amorosa, di mia moglie, sono cresciuti i miei due figli, Rina ed Enzo.

Rina ha avuto in dono da natura un gusto artistico e una voce melodiosa, Milano lo ha riconosciuto, applaudendola con tanto affetto la sera del 17 marzo al teatro Lirico, quando la mia piccola ha voluto essermi accanto nel concerto per le opere assistenziali del Sindacato dei giornalisti. Ma io la vedo, nell'imminente avvenire, quale certamente sarà: una brava sposa e una buona madre, come è sempre stata la sua Mamma.

Enzo studia agraria e per quanto canti tutto il giorno, non ha sortito in dono da natura alcuna disposizione musicale. Una sera, per esempio, che io dovevo riprendere il *Rigoletto*, me lo porto in teatro e, a spettacolo finito, gli domando se è contento del suo papà. Mi risponde candidamente che, di tutta la rappresentazione, non gli è piaciuto che... il temporale dell'ultimo atto.

- Ma e la mia *Donna mobile*?

- Sì, papà... ma quel temporale! Pareva che piovesse davvero sulla scena... E il vento e i tuoni e i lampi... Che bella cosa!

\*\*\*

Qualche volta, c'è chi mi domanda di dove ho ereditato questa mia voce. Io non lo so;

vece; hai una bella voce. Adesso tocca a te a cantare, amore mio...

Ma ricordati che per cantare bene, bisogna aver cuore e voler bene tanto, tanto, a tutti...

Ho sempre cercato, cerco sempre di ubbidire a mia Madre.

BENIAMINO GIGLI

## L'opera educativa e sociale di GIROLAMO EMILIANI.

... La carità è diffusiva e perciò S. Girolamo Emiliani, stabilito il primo rifugio di Venezia anelava di provvedere anche agli orfani derelitti di altri luoghi. Fu aiutato in quest'opera da due zelantissimi Prelati: il Vescovo di Verona, che già aveva radunato alcuni orfani nell'ospedale della Misericordia e desiderava come direttore il Miani, e il vescovo di Bergamo che bramava la caritatevole istituzione per la sua città. Il Miani s'accinse subito a stabilire l'ordine nell'ospedale della Misericordia, dando le regole per la buona educazione degli orfanelli, poi passò per Brescia, ove fece una nuova istituzione per gli orfani, quindi s'incamminò per Bergamo, che la Provvidenza aveva destinato a stabile soggiorno. Quivi aprì una casa per gli orfani nel borgo di S. Leonardo presso l'ospedale della Maddalena che poi venne trasferito in un altro luogo migliore a S. Martino. In questo Collegio in modo particolare esplicò la sua immensa carità e la Provvidenza gli venne in aiuto anche con soccorsi miracolosi.

In un'altra casa egli aprì un ricovero per le povere orfanelle che vedeva per le strade mal custodite dando loro, con ugual provvedimento come agli orfani, maestre che insegnassero i lavori donneschi. E poiché lo zelo che gli ardeva nel petto non lo lasciava mai pago, si adoperò anche per la conversione delle disgraziate donne date al vizio, e per loro aprì un rifugio con miti regolamenti.

Vi è in queste istituzioni del Miani, un tratto di originalità, che deve anche riconoscersi in un'altra opera del suo zelo: la dottrina cristiana insegnata ai suoi Orfani e al popolo nella forma di domande e risposte. Principiava Egli il catechismo dai fanciulli più teneri, dei quali lasciata poi la cura agli Orfanelli cooperatori, imprendeva l'istruzione degli adulti e dei più maturi. Qui vi è una santa ed efficacissima originalità pedagogica, sia nella forma dialogata, sia principalmente e nella cooperazione degli stessi fanciulli all'apostolato, non tanto nello istruire gli altri nella verità della Fede, quanto principalmente nell'edificarli e muoverli a vita più cristiana mediante il loro esempio. E qui tocchiamo il punto principale caratteristico della missione religiosa, educativa e sociale del Miani. Gli Orfanotrofi del Miani non sono soltanto un'opera di misericordia, ma un nuovo e potente mezzo di riforma cattolica, sia per l'efficacia intrinseca della carità che la ispirava, sia per la forza del buon esempio, a cui dava luogo la maniera speciale onde erano organizzati dal Santo.

Nella fondazione di ogni casa, il Miani conduceva seco

un buon gruppetto d'Orfanelli di una casa precedente, già ammaestrati, in modo da guidare con il loro esempio, quelli che vi si andavano raccogliendo, e così sin da principio il nuovo Orfanotrofo, procedeva ben ordinato, e il Santo poteva affidarne tosto la direzione a qualcuno dei suoi compagni e discepoli, e passava alla fondazione di altre case.

Il regolamento interno di tali case può compendiarsi in due parole: Preghiera e lavoro che rappresentano i due capisaldi della vita cristiana e della stessa perfezione evangelica, come da circa un millennio erano formulati nella massima benedettina: « *Ora et Labora* ».

Nel levarsi gli Orfani Egli recitava con loro le orazioni: il Pater, l'Ave, il Credo e poi alcune giaculatorie e devote preghiere da Lui stesso composte come la seguente, nella quale è l'eco dello zelo del Santo per la riforma Cattolica che si contrappose alla falsa

riforma protestante: « Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinita bontà, che ritorni la Cristianità a quello stato di santità la quale fu nel tempo dei tuoi Apostoli ».

Quanto al lavoro voleva il Santo che fin dalla più tenera età imparassero la necessità di guadagnarsi il sostentamento con il lavoro delle proprie mani, valendosi familiarmente del detto di S. Paolo: « chi non lavora non mangi ».

Volendo poi i suoi Orfanotrofi fondati nella più rigorosa povertà, senza accettare nessuna rendita, sia perchè non cessasse né diminuisse lo stimolo al lavoro, sia per tenere desta la carità nel popolo e lo spirito di povertà evangelica nei suoi discepoli, Egli e i suoi compagni attendevano alla questua del sostentamento quotidiano, giorno per giorno, distribuendo quel che superava agli altri poveri e vietando di tesaurizzare le elemosine.

## Ancora un invito.

L'Opera fondata nel 1919 e che oggi conta varie Case, ha bisogno?

La domanda sarebbe più esatta se si chiedesse ove cava i mezzi, non indifferenti per mantenersi. Se esaminiamo anche solo di corsa un nostro consuntivo, vediamo per es. che si mangia pane per circa 150.000 lire, minestra per 40 mila. Calzature e vestiario per circa 50.000. Studi ed altro per la istruzione personale per non meno di 30.000 ecc. ecc. per non tediare.

I mezzi? Tolle le poche rette, i sussidi ormai sono completamente scomparsi. Ed allora come si fa fronte ad una spesa tanto grande se gli alunni, in parte sono tenuti gratuitamente, in parte a retta insufficiente, pochissimi a retta intera? La nostra speranza fu sempre nella Divina Provvidenza che si serve di persone buone che devono farci giungere il loro aiuto.

Ed a tutte queste persone noi rivolgiamo, in questa circostanza il nostro più caldo appello. Forse mai come in questa ora sentimmo forte il bisogno di raccomandarci ai buoni amici e benefattori dell'Opera per il loro aiuto. Vi era il tempo ove molti davano; oggi è il tempo dove i più non danno più o perchè non hanno o perchè il domani si presenta troppo incerto. Date ed il Signore vi renderà il centuplo di quello che darete per opera santa, a vantaggio dei piccoli.

Bisogna dare. Nè alcuno obbietti che intanto la crisi però non è finita, e che è arduo compito l'essere generosi quando non si è ricchi. No, questa è la massima dell'egoismo.

Nel soccorrere gli altri, scriveva un illustre conferenziere, nel soccorrere l'altrui indigenza si è generosi davvero soltanto quando si compie un sacrificio.

Anche il vecchio Martino delle « Confessioni di un Ottagenario » aveva lasciato scritto nel suo umile libriccino, che, se dopo aver compiuto il nostro dovere, sentiamo in fondo all'anima un vago senso di pena e di insoddisfazione ciò significa che non avevamo

scrutato bene nella vita e in noi stessi. Cerchiamo ancora, scaviamo più in fondo e più in là. C'era ancora qualche cosa di più difficile da fare. Ci sarà sempre da fare qualche cosa di meglio.

Finchè non sia stata rasciugata l'ultima lagrима, placato l'ultimo spasimo, c'è ancora qualche altro sacrificio da affrontare sorridendo.

Se dal 1919 ad oggi si poté compiere tanto lavoro, è dato constatare che la nostra Opera scavò dentro sé e trovò, andando, oltre il dovere senza sforzo, verso la magnificenza dei sacrifici, oltre i trecento orfani presenti oggi, verso le cifre rese possibili da un amore inesaurito.

IL DIRETTORE

## Esami di licenza

Incaricato dal Ministero dell'E. N. è stato nominato Commissario agli scrutini e agli esami di licenza, per la sessione estiva ed autunnale della nostra scuola di Avviamento Professionale, il Sig. Dottor Prof. Pietro Barili, Direttore della R. Scuola di Avviamento Professionale di Bagnacavallo.

Ecco l'elenco dei licenziati:

### Tipo agrario:

Berti Carlo, Domenicali Domenico, Dall'Olio Luigi, Garavini Gino, Longini Renato, Neri William, Venturini Alessandro.

### Tipo industriale:

Camerini Paolo, Galassini Antonio, Rossinelli Alfredo.

Hanno ottenuto il passaggio dal secondo al terzo corso:

Baruccci Giuseppe, Cornacchia Giulio, Cortesi Antonio, Maccolini Giovanni, Mugnai Leonardo, Manfroni Virgilio, Restignoli Leo.

Hanno ottenuto il passaggio dal primo al secondo corso:

Baruzzi Terzo, Boninsegna Agostino, Dalmonte Pietro, Fabiani Angelo, Frassinetti Federico, Montanari Leonello, Ricci Sante, Serasini Giovanni, Ungarelli Luigi.

5.<sup>a</sup> Elementare. Hanno completato gli studi del grado sup.:

Benini Giuseppe, Bettoli Pietro, Biavati Nerino, Cavalli Sante, Farina Ennio, Fa-

rina Giustiniano, Ghirardelli Albertino, Landi Arnaldo, Minigozzi Luigi, Montuschi Calisto, Morelli Alfiero, Raperelli Giuliano, Soprani Rino, Trombini Novello, Torricelli Veniero, Zanuoni Pensiero.

## Alunni della Casa-Famiglia di Forlimpopoli.

(2.<sup>a</sup> superiore) promossi alla 3.<sup>a</sup> superiore: Guerra Giovanni, Mattarelli Francesco.

(1.<sup>a</sup> superiore) promossi alla 2.<sup>a</sup> superiore: Zannoni Giovanni, Lungherini Mario, Savoretti Zaccaria.

(4.<sup>a</sup> inferiore) promossi alla 1.<sup>a</sup> superiore: Zampighi Paolo, Vivi Benedetto, Perugini Duilio, Silvagni Antonio, Ricci Curbastro Artemisio, Corradi Giuseppe.

(1.<sup>a</sup> inferiore) promossi alla 2.<sup>a</sup> inferiore: Battista Rangoni, Vincenzo Rossi.

Non si può dare l'esito dei 4 alunni che stanno ultimando ora gli esami di abilitazione.

Al 2.<sup>o</sup> Corso superiore di Agraria (Imola): Ceccaroni Guerrino, Allegri Francesco.

Al 3.<sup>o</sup> Corso superiore (Cesena): Ghirardini Mario Luigi.

Seminario Regionale - Bologna. Promosso alla 3.<sup>a</sup> Liceale: Rinaldi Ceroni Aldo.

Seminario di Ravenna. Promosso al Corso Teologico: Olivieri Giovanni. Promosso alla 3.<sup>a</sup> Liceale: Foschini Saturno.

Seminario di Faenza. Promosso al 2.<sup>o</sup> Corso Teologico: Chierico Primo Bagarini. Promosso alla 3.<sup>a</sup> Liceale: Vittorio Bandini. Promosso alla 5.<sup>a</sup> Ginnasiale: Fabbri Wilmo.

Seminario di Modena. Promosso alla 3.<sup>a</sup> Liceale: Bedeschi Raffaele.

## Casa Materna "Irene Cicognani", Bagnacavallo.

Classe 1.<sup>a</sup> - Promossi:

Alberani Giuseppe, Orselli Claudio, Moroni Mario, Ricci Vincenzo, Utili Mario, Villa Ennio, Zaganelli Umberto, Cornacchia Luigi, Baldini Lino, Gardini Fernando.

Classe 2.<sup>a</sup> - Promossi:

Alebbi Rosè, Bertaccini Dario, Betti Giuseppe, Bucchi Daleo, Della Casa Valentino, Iorio Giuseppe, Pezzi Floriano, Tagliati Mario, Taroni Dino, Ventura Benito, Zaganelli Primo.

Classe 3.<sup>a</sup> - Promossi:

Baioni Giulio, Baldini Giordano, Bertozzi Luciano, Cellotti Michelangelo, Cottignoli Cesare, Della Casa Enrico, Orsini Vincenzo, Paganelli Fabio, Pezzi Vittorio, Polgrossi Angelo, Savioli Antonio, Savorini Umberto, Spadoni Guglielmo, Stupazzini Ermes, Carli Francesco, Micco Claudio, Muccinelli Ermes, Ballardini Francesco, Zaioli Mario.

Classe 4.<sup>a</sup> - Promossi:

Allegri Mario, Baroncini Edoardo, Baruzzi Antonio, Bolognesi Pietro, De Candia Primo, Forlivesi Angelo, Ferretti Umberto, Mizzolini Primo, Savorini Carlo, Tampieri Antonio, Zama Primo, Emiliani Antonio, Righini Giuseppe, Bertini Angelo, Bosi Luigi, Toffarelli Francesco, Plazzi Lorenzo.

Classe 5.<sup>a</sup> - Promossi:

Fabbri Cleto, Betti Paolo, Guerrini Osvaldo, Gualdrini Teresi, Gubellini Enzo, Passanti Silvio, Bugli Oscar, Cavalli Adriano, Poggi Aurelio, Montanari Oddone, Boifava Pier Paolo, Morganti Giuseppe, Iorio Eugenio, Casalboni Mario.

Mons. ANTONIO GALASSINI - Gerente responsabile  
— CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA —

LUGO - TIPOGRAFIA MICHELE CORTESI



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 58, 392

---

---

---

---

---



G. G. 392

Pregheva per il Papa e suo ringraziamento  
nel 14 cent. I' una tanto amico dei fanciulli  
bisognosi - in "La Divina Provvidenza" marzo 1937



*La Provvidenza - maggio 1932*  
Preghiere per il Papa e Suo ringraziamento. — Nel quarto centenario d'un Santo, amico dei fanciulli bisognosi — La carità d'un Grande nel secondo centenario della canonizzazione — Al Cottolengo — Orme e inviti di Santi: per noi e per i nostri allievi — Nell'Argentina: oggi e domani — A S. Lucia e... verso le sponde del Paraná — Centri di avviato lavoro nei dintorni della Capitale Argentina — Nostalgia di fede ed abbondanza di messe — Tre luoghi di culto e speranza di a'tre future Opere laggiù — L'insegnamento religioso nelle scuole della provincia di Buenos Aires — Le nostre prossime feste di Roma — Nel 1942 — Ardore di desiderii — Verso la Pasqua — Il nostro augurio.

Incominciamo queste note di conversazione, allietandoci filialmente che la Provvidenza del Signore abbia, dopo la lunga e dolorosa malattia, ridato salute e vigoria alla persona augusta del S. Padre, per cui — come ogni buon figlio della Chiesa e come conveniva a figli di Don Guanella — abbiamo trepidato e non mancammo di incessantemente pregare. E ad una nostra ripetuta assicurazione filiale, offertagli come dono nell'anniversario della Conciliazione e dell'Incoronazione di Lui, faceva Egli così rispondere - a nostra grande consolazione - dall'Em. Card. Pacelli: « *Augusto Pontefice vivissimamente compiacendosi gradite felicitazioni continuate preghiere ricambia filiale devoto omaggio con invocata Benedizione Apostolica intera Famiglia Guanelliana estensibile diletti assistiti* ».

Iddio conservi alla nostra affettuosa devozione e al bene della società, che deve ormai ravvisare nel Pontefice di Roma il Maestro

che indica le vie e le mete sicure è il Salvatore che addita e dispone i beni supremi della pace e della virtù, la persona augusta di Pio XI e al cuore paterno di Lui conceda presto il soddisfacimento degli eletti e santi desiderii!

Deve giustamente allietarsi col suo Ordine dei Chierici Regolari Somaschi l'attivo e umile Preposito Generale, P. Giovanni Ceriani, da noi tanto stimato e a noi tanto benevolo, per la venerata *lettera apostolica*, drettagli, in data 30 gennaio, dal Sommo Pontefice in occasione del quarto Centenario della morte del grande e caro Fondatore, San Girolamo Miani. Noi ne godiamo intimamente e invochiamo nella circostanza dal Santo fervori di zelo per le anime e di carità dei poveri anche per noi; e partecipiamo spiritualmente alle feste opportune, che qui in Como, residenza del Generale e campo di carità dello stesso Santo, hanno avuto inizio l'8 febbraio — la data della morte — ma si svolgeranno solenni nel venturo settembre. San Girolamo Miani, che il Sommo Pontefice proclamò già « celeste Patrono di tutti gli orfani e della gioventù abbandonata » e che Don Luigi Guanella, di lui amoroso biografo — devoto — ammiratore — imitatore, ci additò e consegnò come uno dei Protettori celesti del nostro Istituto, sarà giustamente e fruttuosamente venerato e invocato da tutti e da noi. « ... Poichè (così il S. Padre) codesto Protettore e Padre, che tanto utilmente seppe congiungere la carità del prossimo con l'amore di Dio, in modo che, medicando i corpi degli indigenti e degli infermi, arrecava anche salute e sollievo agli animi e soccorrendo le fatiche e ogni genere di sventure, formò tanti buoni fedeli e integri cittadini di Cristo, col suo esempio

luminosamente insegnò con quale cristiana solidarietà e industria tutti gli uomini debbono tra loro amarsi e a vicenda efficacemente aiutarsi ». Celebrazione opportuna « tanto più (ancora il S. Padre) in questi tempi mentre gravano molteplici cause di minacce di discordie, onde è cosa salutare accrescere in ogni modo e favorire la gioia della carità di Cristo, la quale sola, invero, come spesso abbiamo dichiarato, può conservare la vera concordia delle anime tra i popoli e la giustizia ».



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 55. 393

---

---

---

---

---



SG. 393

Un centenario di intera Perù;

J. S. E. - in "Il popolo di Valdimorale"

- 13.3.1931



# S. Girolamo Emiliani

Il « Cavaliere della carità » fu l'appellativo dato a S. Girolamo Emiliani che per primo istituì con intendimenti moderni gli orfanatrofi nella nostra penisola.

Nato a Venezia nel 1481, da famiglia patrizia, fu educato alla virtù sotto il tetto domestico e si erudì fino all'età di 15 anni nelle lettere; ma lo splendore della gloria militare gli fece abbracciare le armi, le quali come lo distolsero dagli studi, così gli fecero dimenticare la virtù cristiana. Commessagli dalla repubblica la difesa di Castelnovo, sulla fronte veneta, dalla

parte di Treviso contro l'Imperatore, egli, prima di cedere la piazza, la lasciò prendere di assalto, difendendola fino all'estremo, orgoglioso di esser fatto prigioniero, mentre la maggior parte dei soldati era passata a fil di spada.

Gettato, carico di catene, in un duro carcere, riserbato forse a peggiore destino; se ne vide liberato per prodigio della Vergine Santa, ed egli ne uscì ben diverso da quel ch'era, perchè, pentito della vita spensierata menata, si diede a farne penitenza mediante, sopra ogni cosa, l'esercizio della carità verso gl'infermi negli Ospedali.

Volgeva il 1528 e l'Italia dopo la guerra fu contristata dalla carestia. Commovente, tenerissimo

loro un asilo, li chiamava *figlioli* e faceva ad essi veramente da padre... Vestiti di bianco, simbolo dell'innocenza dell'anima, i suoi orfani vi davano l'immagine di una famiglia di angioletti, tutti



intententi a coltivare i fiori delle più care virtù.

S. Girolamo colse l'occasione di ben meritare di Dio, e comprata una vasta casa, quanti più poté raccolse per le vie di Venezia, e colà menarli li provvide di vesti, di cibo e di istruzione religiosa e civile; così quella casa divenne un vero istituto di educazione, di lavoro, di preghiera.

Sistemati gli orfanelli, fondò ricoveri in Padova, Brescia, Bergamo e Verona. Giunto il momento di stringersi in formale congregazione regolare, all'Emiliani si unirono Alessandro Besozzi ed Agostino Basili e il Conte Primo di Milano, tutti ricchissimi, che come S. Girolamo si spogliarono delle loro proprietà per devolverle a



na. Commes-  
sagli dalla re-  
pubblica la  
difesa di Ca-  
stelnuovo,  
sulla fronte  
veneta, dalla



parte di Treviso contro l'Impe-  
ratore, egli, prima di cedere la  
piazza, la lasciò prendere di as-  
salto, difendendola fino allo estre-  
mo, orgoglioso di esser fatto pri-  
gioniero, mentre la maggior parte  
dei soldati era passata a fil di  
spada.

Gettato, carico di catene, in un  
duro carcere, riserbato forse a  
peggiore destino; se ne vide libe-  
rato per prodigio della Vergine  
Santa, ed egli ne uscì ben diverso  
da quel ch'era, perchè, pentito  
della vita spensierata menata, si diè  
a farne penitenza mediante, sopra  
ogni cosa, l'esercizio della carità  
verso gl'infermi negli Ospedali.

Volgeva il 1528 e l'Italia dopo  
la guerra fu contristata dalla ca-  
restia. Commovente, tenerissimo  
spettacolo era quello che si por-  
geva alle venete popolazioni sullo  
scorcio del 1530. Si vedevano ve-  
nire via per la laguna alcune  
navicelle che, salpate dalle iso-  
lette Burano, Torcello, Pellestrina,  
Chioggia, Marghera, cariche di or-  
fanelli luridi e smunti raccolti in  
quelle contrade (compassionevole  
avanzo della orribile fame del 1520  
e della peste più orribile dell'anno  
seguito) approdavano alla città  
di S. Marco, sotto la scorta di Gi-  
rolamo Emiliani che, umile quanto  
magnanimo, accarezzando quel  
popolo di piccoli reietti apriva

intenti a coltivare i fiori delle più  
care virtù.

S. Girolamo colse l'occasione  
di ben meritare di Dio, e comprata  
una vasta casa, quanti più potè  
raccolse per le vie di Venezia, e  
colà menatili li provvide di vesti,  
di cibo e di istruzione religiosa e  
civile; così quella casa divenne  
un vero istituto di educazione, di  
lavoro, di preghiera.

Sistemati gli orfanelli, fondò ri-  
coveri in Padova, Brescia, Ber-  
gamo e Verona. Giunto il momento  
di stringersi in formale congrega-  
zione regolare, all'Emiliani si uni-  
rono Alessandro Besozzi ed Ago-  
stino Basili e il Conte Primo di  
Milano, tutti ricchissimi, che come  
S. Girolamo si spogliarono delle  
loro proprietà per devolverle a  
favore dell'indigenza.

La sede della nuova congrega-  
zione fu in Somasca di Lombardia.  
Quest'angelo di carità morì, per  
morbo contratto nell'assistere gli  
appestati nel contado di Bergamo,  
il dì 2 Febbraio 1537 in età di  
anni 56.

Benedetto XIV lo ascrisse fra i  
Beati, Clemente XIII fra i Santi.

La Congregazione Somasca ve-  
niva approvata come ordine reli-  
gioso da Paolo III; Pio V nel 1571  
e Sisto V nel 1586 come tale la  
confermavano.

Questa benemerita istituzione

che altamente onora l'Italia no-  
stra e che ha dato uomini preclari  
nelle arti, nelle lettere e nelle  
scienze, da oltre quindici anni ha  
aperto anche nella nostra Città  
una *Casa per i probandi* presso  
la Chiesa di S. Francesco di Paola  
del Castello di Bareglia.

Pescia cattolica saprà concor-  
demente prendere parte con di-  
gnità e decoro ai solenni festeg-  
giamenti quattro volte centenari  
che avranno il loro grandioso com-  
pimento nel prossimo Luglio.

Can.co Gildo Nucci



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 58. 394

---

---

---

---

---



SG, 394

Lee conclusione delle feste centenario  
di S. G. E. a S. Alessio - 8. IV. 1937

Aprile

pr.

Maggio 16 - 79.



[illegible]

июно 1944

no gratiarum actione

690 *P. thoyiensis* Lamharulli aff.

*J. D. Joseph Lundini*

- Ego v. Moysens Lambarelli aff  
L. P. H. L.

1110 1915

1545

\_\_\_\_\_

19 - Ess. P. Alvarius Laracco

3- Box P. Morsius Taracca affc

13 - (pro Martio) 290 P. Hovius Landen.

20 - 250 P. Plouvier Lombard

9 - *Eggs*. P. *Blasius* *Laurbrouki* anal.

ro gratiarum actione

- 29. *P. Aloysius Lombardi*: apol.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 395

---

---

---

---

---



SG. 395

Orange a S. G. E. a Venezia  
- in "Of. Rom." - 16. IV. 1937



16 aprile  
**Onoranze a San Girolamo Emiliani**

*Domenica a Venezia*

VENEZIA, 15. — Si è dato inizio alle onoranze a S. Girolamo Emiliani, patrio veneto, fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.

S. E. il Patriarca, in una affettuosa lettera alla popolazione, ricorda la santa morte del grande veneziano e afferma che a Venezia soprattutto si addice una degna commemorazione di questa pia morte, avvenuta il 18 febbraio 1537 in Somasca. Aggiunge il Patriarca: « Quest'uomo che basterebbe a illustrare una nazione e un secolo, ben merita di essere onorato e invocato dal popolo veneziano, di tutte le classi sociali, avendole tutte o esaltate in se stesso o largamente beneficate ».

Intanto si è avuto nella sala del Conservatorio Musicale l'inizio ufficiale civile delle cerimonie con una conferenza del prof. Piero Lizier, il quale ha esaltato convenientemente la Chiesa e i Santi che genera, fra i quali brilla Girolamo Emiliani, padre degli orfani e dei giovani abbandonati. La conferenza, che venne molto gustata e applaudita, venne preceduta da parole indovinatissime di S. E. Mons. Jeremich, Vescovo Ausiliare. Alla manifestazione erano presenti autorità, membri di associazioni, istituzioni e giovani di vari Istituti.

Nel tempio gotico di Santo Stefano, nel circondario della cui omonima parrocchia ebbe i natali il grande Santo, si sono poi iniziate le grandiose celebrazioni religiose, con discorsi del Padre Somasco prof. Giuseppe Landini della Toscana.

Domani avrà inizio poi il triduo so-

lenne. Alle 7.15 si avrà la Messa prelatizia con intervento degli Istituti religiosi femminili. Alle 10 pontificherà e terrà breve omelia S. E. Rev.ma Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo e alle 18, dopo il discorso impartirà pure la benedizione un Ecc.mo Vescovo.

Sabato alle ore 7.15 Messa prelatizia con intervento degli Istituti maschili; alle 10 pontificale solenne di Mons. Jeremich con breve omelia. Alla sera come nel venerdì.

Domenica alle ore 7.15 Messa prelatizia con intervento delle associazioni cattoliche maschili e femminili del patriarcato, celebrata da Mons. Jeremich. Alle ore 10 Messa pontificale solenne che terrà Mons. Patriarca. Alle 18 vesperi solenni, quindi processione per portare la sacra Reliquia insigne del Santo sino alla Basilica della « Madonna della Salute » dove è custodita e che fu un giorno sede dei Padri Somaschi.

**L'inizio delle SS. Missioni**  
per il Congresso Eucaristico



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 396

---

---

---

---

---



SG. 396

Venezia glorifica il suo patrizio tanto  
on' *L'Espresso* - 20.11.1937



# Venezia glorifica il suo patrizio santo

## Girolamo Emiliani padre degli orfani

VENEZIA, 19. — Si sono ieri concluse le feste centenarie in onore di San Girolamo Emiliani, da cui proviene la Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.

Il magnifico tempio gotico di Santo Stefano, nel circondario della cui omonima parrocchia nacque il Santo, era stato sontuosamente parato.

Al centro del grandioso altar maggiore era stato posto il quadro di Jacopo Amigoni «S. Girolamo in gloria» (sec. XVIII), qui trasportato appositamente dalla sacristia minore della basilica di S. Maria della Salute.

Sull'altare era la reliquia del grande veneziano, racchiusa nel celebre reliquiario, proveniente dal Tesoro della Salute.

Le feste si susseguirono nell'ordine da noi già pronunciato e venerdì si ascoltò l'omelia dottissima di S. E. Bernareggi, Vescovo di Bergamo e sabato quella di S. E. Jeremich, Ausiliare del Patriarca-Primate delle Venezie. Nelle serate i due Ecc.mi Vescovi stessi funzionarono e impartirono col Venerevole la Trina Benedizione.

Iermattina alle ore 7,30 S. E. Mons. Jeremich celebrò la S. Messa prelatizia e tenne un breve, quanto efficace discorso ai numerosi membri delle Associazioni cattoliche, intervenuti da ogni parte del Patriarcato e quasi tutti partecipanti al Celeste Banchetto.

La Santa Messa venne anche celebrata nei riti armeno-mechitarista e greco, mentre numerosa folla accorreva nella chiesa magnifica, che alle ore 10 poi presentava un aspetto imponentissimo per il solenne pontificale dell'Ecc.mo Patriarca-Primate.

Il corteo religioso, dopo l'assunzione dei sacri parati nella cappella di San Michele, si snodò attraverso il celebre chiostro e pervenne al tempio mentre la cappella musicale, composta delle «Scholae Cantorum» del Seminario e della Basilica dei Frari, cantava l'«Ecce Sacerdos», eseguendo poi musico del Vittadini, del Perosi, del Thermignon.

Dopo il Pontificale solennissimo, S. E. il Patriarca tenne omelia.

### La commossa omelia del Patriarca

Tra la devota attenzione della folla Monsignor Piazza rievocò la grande figura di S. Girolamo Emiliani.

L'Ecc.mo Patriarca iniziò con un rilievo particolarmente caro: «Girolamo Emiliani è di Venezia e come la Somasca ne custodisce il corpo, come Treviso ne conserva le catene, che non furono di danno, ma di liberazione, Venezia si esalta in lui, osservandolo come cittadino, come Santo, come benefattore.

Su questi tre punti l'oratore si soffermò: il concittadino veneto, nato in questa parrocchia, dove rinacque alla vita della grazia, l'uomo che amò e venerò Venezia, la Repubblica e le sue buone istituzioni.

Poi ricorda la vocazione del grande e la grazia di Dio, ascoltata tanto da esaltare con la Divinità la patria e l'umanità. Parla del santo e qui esalta tutto ciò che trova degno di santità nella vita del grande veneziano, con citazioni, ricordi poetici, dimostrando il dramma intimo che si agitò nell'animo di Gerolamo Emiliani e ricordando quello che fu il «colpo della Grazia di Dio»; nella tetra prigione di Quoro, dove comparve la Madre Celeste ad infrangere i ceppi, ma ricomparve pure alla memoria. Dalla conversione alla espiazione del bene nella Grazia, anzi della distensione della grazia fatta da Girolamo, il Patriarca trova nuovi accenti per esaltare il santo che da ricco vuol esser povero, che da gaudente vuol essere misero e che, sempre nobile, vero nobile ascende le vette della Santità.

Conquista così la grandezza con la gloria della Croce, perché ormai non si esalta l'Emiliani, che nella gloria della Croce, come il grande San Paolo!

Da Venezia a Somasca si forma così come un filo d'oro, che dalle croci aurate di San Marco va ai riflessi di sangue e di martirio della croce rossa, che, nel suo vero eroismo, S. Girolamo ha segnato prima di morire nella stanzetta avuta per carità, e che anche oggi si visita con commozione!

Dichiara poi il Patriarca la riconoscenza dei veneziani ai Somaschi che per centinaia d'anni ebbero l'educazione e l'istruzione del Seminario per i sacerdoti e dell'Accademia dei Nobili, per la formazione degli alti funzionari nobili della Repubblica. Venezia non ha dimenticato l'Emiliani, né dimenticherà i Somaschi: un Istituto, diretto dai Padri di D. Orione, si intitola all'Emiliani, come una celebre tipografia; in più chiese si venera la sua santità e la sua gloria in Dio; gli Uomini Cattolici hanno l'Emiliani per loro Compatriota principale, nel Patriarcato, un giorno, poi, torneranno i Somaschi a Venezia!

Finisce il Patriarca con il ricordo del Pontefice Sommo che ha dichiarato l'Emiliani Patrono Universale degli Orfani e della gioventù abbandonata e quindi legge, associandovisi, il telegramma del Generale dei Somaschi, che si augura il ritorno a Venezia della Congregazione.

Quindi Mons. Piazza ha impartito la solenne Benedizione Papale e poi ha ricevuto nella magnifica Sacristia maggiore le autorità e i maggiori esponenti dell'Azione Cattolica.

### L'imponente processione

Verso le 18 si ordina la Processione solenne, mentre in chiesa di S. Stefano si svolgono i Vespri in onore del Santo.

E' uno spettacolo commoventissimo. Partecipano a questo sacro e caratteristico corteo le Scuole Grandi-Arciconfraternite, le nove Congregazioni del Clero Veneto coi celebri «pennelli» e le «aste» dorate o argentee, tutti gli Istituti, le Associazioni cattoliche, maschili e femminili con bandiera.

Si vede poi il corteo degli Ordini Equestri, degli insigniti delle onorificenze pontificie, delle autorità.

Straordinaria è la magnificenza del corteo ecclesiastico con il Patriarca Primate, assistito da tutto il Capitolo Patriarcale Marciano, con il Capitolo Benedettino di Murano, i Prelati Pontifici, i Monaci Armeni, in ricchi paludamenti orientali sacri, le Comunità religiose, che per prima hanno i rappresentanti dei padri Somaschi, i sacerdoti, i seminaristi.

Vengono anche, in folto gruppo, i Terziariati e le Pie Unioni con le Congregazioni Mariane.

La processione si può dire che sia già nei pressi della Basilica della Salute, nonostante il lungo percorso, quando esce, tra la commozione e gli applausi della folla dal tempio di S. Stefano la preziosa Reliquia del Patrizio Santo, attornata da bimbi portanti e spargenti fiori e da torciferari.

E' uno spettacolo imponente, che ha la sua poesia all'Accademia nella breve sosta, quando si benedice la folla, che ha la sua magnifica estensione al piazzale della Basilica della Madonna della Salute. Le campane di tutte le chiese della città suonano ora in un concerto che da qui si accolta magnificamente, la folla invade o-

gni punto, dagli alberghi i forestieri guardano ammirati.

In un silenzio solenne il Patriarca benedice dal sommo della gradinata della Basilica tutta la città con la Reliquia del Patrizio Santo. Ora gli applausi si alzano frementi e la folla canta il «Christus vincit». La Reliquia intanto viene deposta nel tesoro della Basilica che fu un giorno dei Somaschi.

### Il nuovo definitorio dei Carmelitani Scalzi

VENEZIA, 19. — Sono continuate le adunanze del Capitolo Generale dei RR. PP. Carmelitani Scalzi, ora sotto la Presidenza del nuovo Generale dell'Ordine P. Pier

sunt celi

Ho-s

die-t



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 397

---

---

---

---

---



Per mia sorella  
Galenberg, Anna  
Milano, Via S. Maria, 18

**Sezione Tipografia**

diretto dal PP. Pavoni F. di M. I.  
Genova - Via F. Montebello, 8  
Telefono 53-925 - Nuova Sede:  
Via M. Di Robilant - Imperiale

**ISTITUTO DERELITTI**  
ERA SS. VERGINE DI POMPEI

IG. 397

Valletta G. E. - grande serata d'arte  
al teatro Gonnelli - in "Il popolo di Roma"  
- 28.10.1937



# Velletri a Girolamo Emiliani

## grande serata d'arte al teatro Ginnetti



Raoul Rocchi, Renato Melucci, Edmondo De Dominicis, Gino Veroni, Edmondo Masia

VELLETRI, 27. — L'eroe della Patria, il benefattore, il Santo, il fondatore dei Padri Somaschi, nella radiosa aureola dell'immortalità, è riapparso al popolo di Velletri in una meravigliosa visione scenica che difficilmente potrà dimenticarsi. Tornò a vivere in ogni pupilla, la sua forza animatrice si sentì in ogni cuore, la sera del febbraio scorso, quando le preci, le laudi, la parola e la benedizione di eccelse gerarchie ecclesiastiche, fecero riapparire fresca, gagliarda, imponente la nobile figura di S. Girolamo Emiliani nella Chiesa di S. Martino. E il popolo di Velletri l'ha rivisto, in questo quarto centenario della sua morte, in una gloria di scenari e di luci, al teatro Ginnetti che era colmo di spettatori. Teatro meraviglioso, strapieno; ogni ordine di posti al completo, sovraccarico, e pubblico di tutte le gradazioni sociali: omaggio pieno all'illustre figlio della maledetta Regina che con la sua bellezza, seguita ad ammaliare il mondo. E da quello scenario divino di Venezia cullante dolci sogni di poeti e d'innamorati, da quella piazza dove si erge il leone che simboleggiò sempre forza, pace e giustizia nel nome di S. Marco, si stacca grandiosa la vita di Girolamo Emiliani.

Nelle sue vene il sangue dei guerrieri, nelle sue pupille l'azzurro delle acque che si baciano col turchino del cielo, nel suo cuore sempre ardente la fiamma della fede: fede quando occorre combattere i nemici della Patria, fede quando è necessario debellare i nemici della Chiesa, i mali dell'umanità, le corruzioni del vizio e della perdizione.

Sembrava aleggiare tale spirito immortale venerdì sera per l'ampia sala del teatro Ginnetti e benedire con la sua dolce soavità tutto il popolo che lo ricorda, lo ammira, lo imita. Ed erano presenti alla grande serata celebrativa le autorità locali, moltissimi sacerdoti, l'illustre padre Zamborelli, poeta e scrittore di fama, che guidò con amore e intelletto i Padri Somaschi. Una parola subito di lode al rev. padre dottor Italo Laracca, creatore ed organizzatore della serata, che è riuscita davvero meravigliosa. Tutto è stato curato con minuta scrupolosità si da arrivare alla perfezione. Uno spettacolo che Velletri ricorderà sempre con piacere e anche con una certa commozione e venerazione.

Accanto all'ideatore, merita il plauso il realizzatore entusiasta, il regista, il direttore che ha saputo dare vita ai singoli personaggi, ha con scenari davvero lussuosi, riprodotto fedelmente le varie fasi dell'azione, sia sugli spalti di Castelnuovo, che in casa Emiliani a Venezia, sia nel carcere di Castelnuovo che a Somasca, quando l'eroe si spegne. I costumi poi, bellissimi, si da formare un quadro denso di colori, ricco di luci. Questo merito spetta al camerata Peppino Rondoni, che ha diretto la recita e curato la messa in scena. Come sempre è riuscito e in pieno. Ed ora parti non certo trascurabili, ma principali gli interpreti, coloro che hanno fatto vivere la pagina gloriosa di Girolamo Emiliani, guerriero prima, energico, valoroso, dagli scatti di soldato e di eroe, si è presentato Gino Veroni, che aveva il difficile compito di rendere più veritiera possibile la figura mistica, quasi irreale di Girolamo Emiliani, quattro tempi, quattro situazioni diverse, quattro diversi stati d'animo, quattro intonazioni differenti. Veroni è riuscito con la sua passione, con la sua bravura a vivere la vita del guerriero e del Santo e il pubblico

l'ha varie volte e meritatamente acclamato. Fare il Santo è una cosa certamente soprannaturale, quindi inimitabile: Veroni questa

mento filodrammatico, Arnaldo Stracca, sempre primo e presente quando si tratta di recitare. Ha fatto riflettere le sue doti, la sua valentia non si è smentita, è stato sempre all'altezza della situazione. Ci è veramente piaciuto e non poteva essere diversamente, essendo Stracca un appassionato, un entusiasta del teatro. Edmondo De Dominicis si fa strada e promette sempre più bene e meglio. Ha dato giusta intonazione alla sua parte e si è distinto specie nel primo quadro. Edmondo Masia, vecchio filodrammatico, sempre in gamba e in linea, è andato bene; con lui si può essere sempre sicuri di fare buona figura. Renato Melucci ha in due quadri dato prova di fare sempre più progressi nel campo filodrammatico. Iginio Bianchini, altro appassionato, si è distinto specie nel terzo tempo, anche se un po' troppo irruento. Va sempre più migliorando questo giovane elemento che può dirsi uno dei « fedeli ». Emanuele Pompili è andato benissimo, distinto, sicuro, preciso, chiaro nella dizione. Ed ancora Ezio Pompili perfettamente a posto, merita di essere segnalato. Benissimo tutti gli altri, degno contorno allo scelto gruppo e cioè: Raoul Rocchi, Bruno Liberati, Marcello Papa, Leo e Angelo Candidi.

Visione mirabile, di una candida dolcezza e bontà ci è apparsa la signorina Maria Pia Rocchi. La sua angelica figura è apparsa portando tra un fascio vivido di luce, conforto e protezione.

Ottimo suggeritore Alessio Rezzi. I cori, affiatatissimi, sollievo degli orfanelli e degli angeli sembravano una dolce orchestra celestiale, quasi divina, degna cornice ad un lavoro sacro. Spetta la parola di encomio alle maestre Pie Venerini e all'esimio maestro don Giovanni Milita. Negli intervalli una scelta orchestra ha suonato egregiamente pezzi scelti di autori notissimi e immortali. La bacchetta del maestro Eugenio Cenci ha saputo guidare così bene, che il pubblico ha acclamato vivamente e ha voluto il bis della sinfonia della « Gazza ladra ».

Al piano le professoresse signorine De Silva e Angelina Pieroni. Violino d'eccezione il dott. Gollini. Da notarsi ancora gli scenari del prof. Toccafondi e i mobili di puro stile forniti gentilmente dalla ditta F.lli Di Cave.

Una serata davvero memorabile sia per stragrande concorso di pubblico che per ottima interpretazione d'artisti. Il lavoro si replicherà in settimana alle 15.30. Sarà un nuovo strepitoso successo.

RENATO GUIDI



Dall'alto in basso:  
Arnaldo Stracca, Emanuele Pompili, Italo Laracca, Sabatino, (chierico della Parrocchia) Giuseppe Rondoni, Gino Bianchini.

volta ci è riuscito, sarà forse la sola ed unica!  
Ed ecco subito dopo in una parte importante, un altro ottimo ele-



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 398

---

---

---

---

---



SG. - 398

Inventario programma per la commemorazione

L. S. S. a Roma - 15. V. 1937



SOLENNI COMMEMORAZIONE  
DEL IV CENTENARIO DELLA MORTE  
DI

S. CIROLAMO EMILIANI

EROE DELLA PATRIA  
FONDATORE DELL'ORDINE DEI PADRI SOMASCHI  
PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI  
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA



*La S. V. Ill.ma è vivamente pregata di voler onorare  
con la sua presenza la suddetta Commemorazione, che si  
terrà il 16 maggio 1937 - XV alle ore 17 nella Sala Bor-  
romini (Piazza della Chiesa Nuova) gentilmente concessa  
da S. E. il Governatore di Roma.*



# PROGRAMMA

1. ARCADELT — *Ave Maria* — Coro a 4 voci miste.
2. ON. DOTT. E. MARTIRE, Deputato al Parlamento — *Discorso commemorativo*.
3. PEROSI — *Elegia* — Violoncellista Prof. C. Colamarino.
4. ZAMBARELLI — « *Il Guerriero* » — Mario Raspanti, dell'Istituto di S. Alessio.
5. CHOPIN — *Notturmo*, op. 9 - n. 2 — Violinista Prof. R. Piacentini.

6. ZAMBARELLI — « *Il Padre degli Orfani* » — Puccini Sergio, dell'Istituto di S. Maria in Aquiro, orfano di guerra.
7. HAENDEL — *Largo* per violino, violoncello, pianoforte e organo.
8. ZAMBARELLI — « *Il Santo* » — Prof. C. Colamarino.
9. MOZART — *Ave verum* — Coro a 4 voci miste.
10. PUCCINI — *Inno a Roma* — Coro a una voce.



*I cori verranno eseguiti dagli Alunni e dalle Alunne dell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio, sotto la direzione del Prof. Aschi Medoro.  
Al Pianoforte il Prof. Aschi Medoro e l'alunno Picariello Luigi.*



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 399

---

---

---

---

---

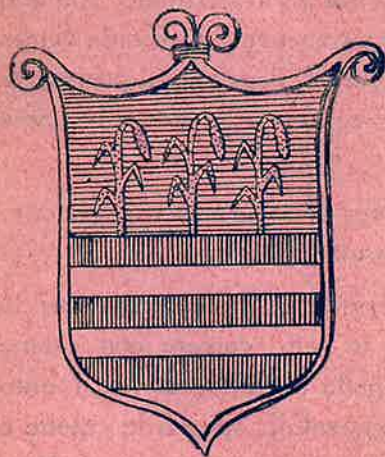


SG 399

Pellegrinaggio Sella peruvetia Sella  
Mar Valera Li Genovese al Santuario  
di S. Giuliano - programma - maggio 1932



PARROCCHIA DI S. M. MADDALENA - GENOVA



IV CENTENARIO DELLA MORTE DI  
**S. GIROLAMO EMILIANI**  
PADRE DEGLI ORFANI  
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI

## **Pellegrinaggio**

ai luoghi santificati dalle Sue  
opere e dai Suoi miracoli



**Q**uesta Parrocchia, retta dai Suoi figli spirituali, volendo rendere omaggio, in questa fausta ricorrenza, al grande Santo della carità, d'accordo coll'Opera Ligure Pellegrinaggi, promuove un Pellegrinaggio, che servirà a far conoscere la vita e le opere del Santo.

Egli ebbe i Suoi natali a *Venezia* ove, dopo la Sua conversione, iniziò per primo l'Opera degli Orfanotrofi.

A *Quero sul Piave*, da giovane, combattè eroicamente per la Patria. Fatto prigioniero e gettato in tetro carcere con catene alle mani, ai piedi ed una grossa palla al collo, invocò l'aiuto della Vergine SS.ma, la quale, apparsaGli, spezzò le catene e Lo condusse per mano attraverso i nemici senza essere veduto. A *Treviso*, nella Basilica di S. Maria Maggiore, tenuta ora dai Padri Somaschi, dinanzi all'Immagine miracolosa di Maria Santissima, alla quale Egli si rivolse mentre era in prigione e fu salvo, sciolse il Suo voto, deponendo le catene materiali e spirituali, per incominciare una nuova vita.

A *Somasca* si conserva il Suo Corpo glorioso e tutto dintorno parla di Lui. È un paesello manzoniano, poco lontano da *Lecco*, luogo amenissimo, culla dell'Ordine dei Padri Somaschi, da cui presero il nome. Numerose Cappelle rappresentano i fatti principali della Sua vita. La Scala Santa fatta da Lui sul monte conduce all'Eremo ove Egli si ritirava le notti a pregare. Poco discosto si potrà ammirare il prodigio di un zampillo d'acqua fatta da Lui scaturire dalla viva rupe, da più di quattro secoli, e che ancora continua a versare la sua onda benefica a sollievo degli spiriti e dei corpi.

*Brescia-Bergamo-Milano-Pavia* si gloriano di averlo avuto Apostolo di carità.

Il viaggio sarà quanto mai piacevole ed interessante anche per altri luoghi incantevoli che si visiteranno.

Durerà quattro giorni, cioè il 14-15-16-17 Giugno prossimo e verrà fatto su comodo torpedone percorrendo il seguente itinerario: *Tortona, Mantova, Padova, Venezia, Treviso, Quero sul Piave, Feltre, Trento, Rovereto, Riva e Salò sul Garda, Brescia, Bergamo, Somasca, Milano e Pavia.*

Sarà disposto pel vitto e per l'alloggio colla massima cura.



## PROGRAMMA

---

### 14 GIUGNO 1937

- Ore 5,— - Partenza da Piazza Fontane Marose. Passando per la camionale si toccherà Serravalle e Tortona ove si consumerà la piccola colazione. Indi partenza per Voghera-Stradella-Piacenza-Cremona e Mantova.
- Ore 12,30 - Pranzo a Mantova e visita della città. Partenza per Legnago-Montagnana-Este e Padova. Visita della città.
- Ore 19,30 - Cena e pernottamento a Padova.

### 15 GIUGNO

- Ore 7,— - S. Messa alla Basilica di S. Antonio - Colazione e partenza per Mestre e Venezia. Visita alla città.
- Ore 12,— - Pranzo a Venezia. Nel pomeriggio gita in vaporetto. Indi partenza per Treviso ove si consumerà la cena e si pernosterà.

### 16 GIUGNO

- Ore 7,— - S. Messa nella Basilica di S. Maria Maggiore di Treviso. Colazione e partenza per Montebelluna-Valdobbiadene e *Quero sul Piave*. Visita alla prigione ove la Vergine SS.ma apparì a S. Girolamo e Lo liberò dal carcere. Indi si proseguirà per Feltre-Levico e Trento.
- Ore 12,30 - Pranzo a Trento. Visita della città e partenza per Rovereto-Arco e Riva. Poi seguendo la sponda del Garda si toccherà Limone-Gargnano-Salò-Brescia e Bergamo, giungendo verso sera a *Somasca* ove si farà cena e si pernosterà.

### 17 GIUGNO

- Ore 7,— - S. Messa dinanzi all'Urna di S. Girolamo - Colazione e visita di quei Sacri Luoghi.
- Ore 12,— - Pranzo a Somasca. Poi gruppo fotografico e partenza per Milano. Breve sosta alla graziosa Cappella di Maria Bambina - alla Università del Sacro Cuore e al Duomo. Partenza per Pavia-Voghera e Tortona ove si consumerà la cena. Indi proseguimento per Genova.



## QUOTA

La quota globale pel viaggio-vitto-alloggio-vaporetto a Venezia e eventuali visite di Galleria e Musei, è di *lire 230*, che dovranno essere versate all'atto della iscrizione e solo allora verrà fissato il posto sul torpedone.

Le iscrizioni si ricevono nella Sacristia della Maddalena, telefono 28-439, chiedendo del P. Ciscato; ovvero all'Opera Ligure Pellegrinaggi, Palazzo Arcivescovile, telefono 26-259. Appena raggiunto il numero limitato dei partecipanti si chiuderanno.

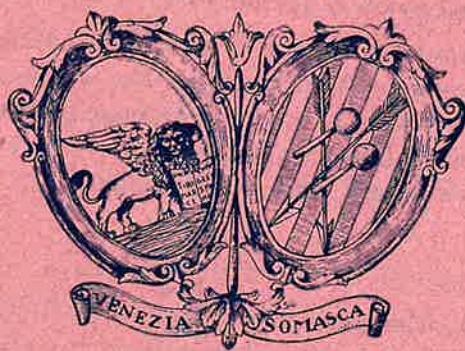
## AVVERTENZE

La partenza sarà puntuale e così lungo il percorso, secondo gli avvisi che verranno impartiti; perciò non si risponderà dei ritardatari.

Non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni che occorressero alle persone o alle cose.

*Il Padre Parroco della Maddalena*

*Genova, Maggio 1937-XV.*





# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 400

---

---

---

---

---



I.G. 400

I solenni festeggiamenti a Cartello in onore

di S.G. E. - an "Il popolo di Valtenesio" - 26.V/1938



ha nei suoi principi, che, anche superiore, possono fanciulli e fanci strada a molti e opera preziosa.

*Teresa e Lucia*

*Maria:* Ma s gere che i piccolo techismo, come q elementare, port nati. E poi dove lezione fissata. Sia per le Indul Pontefici e che p aver indirizzato veramente cristi

*Teresa.* In S. minile abbiamo Suore Salesie. Pe occorre altri inse un maestro che e per controllare degli alunni.

*Lucia.* Bened disperdono per l se non trovano sono pronti a s corpo insegnante l'orario, la Scu mente.

*Maria.* Io h i giovani e le gio di coadiuvare i S del Catechismo; Diploma di abili delle nostre tesse me e otternero il devono assoluta

*Teresa e Lucia* ficio!

*Maria:* Sor l'esempio di Ges dre nostro» e i mi a chi non li co fare risplendere bellezza l'opera dei maestri e m stiana.

*Teresa.* Bast tante dal settim torpore spiritual la salvezza delle a

*Lucia.* E dev la Scuola della l dalle belle innoc fanciulle di S. C

*Maria:* Siev

*Teresa:* Dev

*Lucia:* Dom remo a dare il

*Maria.* Brav mettente infanzia il quale disse: « vita ». E ben lo cammina; senza vita non si vive

*La Presiden*

*Segnalo alla riconoscenza dei Parrocchiani l'opera santa dei Maestri e Maestre della D. C. Rivolgo insieme un fervido appello affinché giovani e signorine di buona volontà si uniscano a tanto apostolato.*

*L'immortalità dell'anima, per chi vuole secondare le sue passioni, è una spina fitta nel cuore e sparge di fiele la coppa del piacere.*

## Pellegrinaggi in Castello

Domenica 20 corr. si recavano in pellegrinaggio all'altare di San Girolamo Emiliani i fedeli della parrocchia di S. Stefano, guidati dal loro zelante Priore Mons. Dott. Biagiotti il quale celebrò la Messa della Comunione generale, che fu numerosissima, e pronunciò un fervoroso discorso di circostanza.

In tale occasione fu portato in dono alla Chiesa dei PP. Somaschi un grazioso reliquiario per la reliquia del Santo.

\*\*\*

Domenica scorsa, a solennizzare maggiormente il XXV anno di fondazione della tanto simpatica istituzione i piccoli «Luigini» di S. Francesco si recarono nella Chiesa di Castello a venerare San

Girolamo Miani. Don Gildo disse opportune parole. Molti devoti si unirono al pellegrinaggio che risultò compatto e devoto.

\*\*\*

Il giorno 22, condotti dalle Reverende Suore Giuseppine, pellegrinarono a Castello i bambini dell'Asilo Infantile Regina Margherita.

\*\*\*

Giovedì nelle ore pomeridiane i fanciulli dell'Azione Cattolica delle tre parrocchie cittadine ed altri ed altre ancora, dietro la guida delle dirigenti parrocchiali con a capo Mons. Vescovo e l'assistente Diocesano, si sono recati in Castello per fare atto di omaggio a S. Girolamo Miani, patrono degli orfani. Durante il percorso, tutti incolonnati, hanno cantato inni sacri. Alla porta della Chiesa di Castello trovavano a riceverli il P. Provinciale ed i Chierici Somaschi.

S. E. Mons. Vescovo nostro ha quindi rivolto ai fanciulli presenti ed ai loro numerosi parenti e genitori che li avevano accompagnati, parole paterne ispirate alla vita del Santo.

Con la Benedizione Eucaristica impartita da S. E. e il canto di buona musica eseguito dai Probandi durante il bacio della Reliquia, ha avuto termine la caratteristica manifestazione

\*\*\*

fatti.

Del resto le critiche non sono sempre giustificate. Non sempre si potrà avere uno spettacolo grandioso; quello decoroso non mancherà mai. Il dire che nelle Sale Cattoliche non si sa fare niente di bello, è frutto di preconcetti sorpassati. Nel clima odierno molte idee sono sorpassate. Anche un gruppo di giovani attori può mirare a dare spettacoli d'arte, purché tutti i Parrocchiani sentano il dovere di apprezzare i loro sacrifici per il Teatro e soprattutto il loro grande ideale. «Divertire e far del bene».

## I solenni festeggiamenti a Castello in onore di S. Girolamo Emiliani

Le solenni celebrazioni in onore di S. Girolamo Emiliani, Padre degli Orfani e Protettore universale della Gioventù abbandonata, indette nella Chiesa dei PP. Somaschi di Castello per il IV centenario della sua morte gloriosa, avranno il loro trionfale epilogo domenica 4 Luglio p. v.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

1, 2, 3, Luglio - Ore 18,30: Tri-duo in preparazione alla festa, predicato da S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Tagliapietra, Arcivescovo di Spoleto. Rosario, Litanie, Discorso, Preghiera della Crociata, Inno al Santo, Benedizione Eucaristica impartita ogni sera del Tri-duo rispettivamente dal Rev.mo Parroco della SS.ma Annunziata, dal Rev.mo Parroco della Cattedrale, dal Rev.mo Parroco di S. Stefano.

3 Luglio - Ore 7: Messa prelatizia celebrata dal Rev.mo P. D. Luigi Zambarelli Vicario Generale dei Somaschi, con ammissione di un chierico Somasco alla Religiosa Professione Solenne.

Domenica 4 Luglio - Dalle ore 6 in poi Sante Messe lette. Ore 7, Messa prelatizia celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Spoleto, con Comunione generale, prime Comunioni e intervento del Pellegrinaggio della Parrocchia di Castellare.

Ore 10, solenne Pontificale con Omelia di S. Ecc. Rev.ma Mons. Comm. Angelo Simonetti, Vescovo Diocesano: che impartirà per speciale concessione la Benedizione Papale. Sarà eseguita la «Missa Prima Pontificalis» del Perosi, dai giovani cantori di Castello e di S. Giuseppe, diretti dal Maestro Mario Vallini con accompagnamento strumentale.

Ore 18. Rosario, Panegirico di S. Ecc. R.ma l'Arciv. Mons. Tagliapietra, Preghiera della Crociata, Inno al Santo, Solenne Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Rev.ma il Vescovo della Diocesi.

provetti artisti, etc. etc. Ma u o. Bisogna invece sostenerlo coi

da no dire a ghiera sta ne con s C borbo nulla, chè se chie voci, Altra cosa avere



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 55. 401

---

---

---

---

---



# SETTEMBRE

13

GIOVEDÌ - s. Maurizio v. 256-109

S. G. 401

Intorno all'altare di S. G. E. si recitano e consegnano  
gli uomini cattolici della "Saltemiore" di "Il popolo  
di Saltemiore" 26 VI. 1935

14

VENERDÌ - Esalt. s. Croce 257-108

# SETTEMBRE



PRO FAM I L I A

# RCA DI VOLOSO



## Intorno all'altare di S. GIROLAMO EMILIANI

- Padre della Gioventù -

## si radunano a Convegno Domenica 27 Giugno GLI UOMINI CATTOLICI DELLA VALDINIEVOLE

### PREMESSA

La parola d'ordine da meditare nel Convegno di Domenica, e dopo, dovrebbe essere questa: Volersi bene! Sentire cioè che questa fratellanza spirituale che ci unisce, ci obbliga anche ad una linea di condotta solidariamente cristiana gli uni verso gli altri e, tutti insieme, verso la Chiesa, senza di che non si sarebbe capito il santo privilegio di appartenere a questa Milizia Cristiana che ci fa figli primogeniti del Padre Celeste.

Se noi ci dedicassimo con un pò più di comprensione e di fervore alla vita dell'Apostolato, noi sicuramente incontreremmo Gesù sul nostro cammino; lo incontreremmo sicuramente, poichè Egli si compiace far sosta specialmente presso quelle Istituzioni che sono le sue creature predilette. Così, ad esempio, la Pia Opera delle Vocazioni Ecclesiastiche, l'Università Cattolica, La Buona Stampa. Aiutatele, queste istituzioni, e sarà come se noi avessimo data ospitalità a Gesù, perchè ogni piccolo sacrificio fatto nel Suo Santo Nome, sarà come se lo avessimo fatto direttamente per Lui.

Se questo piccolo sacrificio noi lo vorremo fare, vorrà dire che noi non crediamo, perchè non crede chi trascura di accumulare tesori per il Cielo, quel Cielo del quale un giorno, ognuno di noi, vorrebbe diventar cittadino. Ed il mancato piccolo sacrificio per opere così sante e necessarie farà purtroppo avverare un'altra volta ciò che insegna la parabola evangelica, che cioè i figli della luce sono sempre stati meno solleciti dei figli delle tenebre.

### In alto i cuori!

Domenica 27 corr. nel Collegio di S. Girolamo Miani terremo il nostro secondo Convegno che dovrà ancora riuscire più solenne e più numeroso di quello di Ponte Buggianese.

Tutti i nostri tesserati dovranno esser presenti all'appello e con essi i dirigenti dell'Azione Cattolica Diocesana.

A tutti è nota, deve essere nota, la necessità di lavorare per il Signore: senza indugio, con tattica proficua, e con mezzi sicuri. Da veri figli della luce dobbiamo essere pronti alla fatica e alla lotta quotidiana per il bene spirituale nostro e altrui.

Il Convegno valga a ritemprare le energie e a suscitare nuovi entusiasmi.

Forti della parola del Sommo Pontefice che c'invita ripetutamente a lavorare per Cristo nostro Signore, senza curare i nostri vantaggi e le nostre ambizioni, devoti ai comandi ed ai desideri della Gerarchia Ecclesiastica, « congiunti nello spirito di carità e di pace, accresciamo le nostre forze, rendendole così va-

lide sino a rendere possibili chiare vittorie ».

Il momento è grave e solenne per ogni cattolico.

I nostri fratelli del Messico di Spagna e di Germania ci hanno dato un esempio sublime di coraggio e di fermezza veramente cristiana. La nostra battaglia sia per Cristo e con Cristo; e solo in Lui, trionfatore de' secoli, sta il segreto di quelle « chiare vittorie » con le quali la Chiesa incide le note del suo cammino e raccoglie i capitoli della sua storia.

Uomini cattolici, l'ora della riscossa è suonata; al lavoro adunque, l'apostolato delle anime vi attende. Forti della bontà e santità della causa, renderete un grande contributo alla Chiesa e farete sì che l'Italia nostra grandeggi sempre più di fronte alle altre nazioni per aver saputo tenere strettamente uniti i due amori di fede e di patriottismo.

L'Assistente Diocesano

### Il programma della Giornata

Ore 6,30: Riunione presso la Chiesa di S. Stefano — Ore 7: Messa con comunione generale celebrata nella chiesa di Castello S. E. Rev.ma Mons. Vescovo. — Ore 9: Refezione. — Ore 9,30-10: Meditazione tenuta dal Rev.mo P. Landini, Somasco. — Ore 10-12: Relazione dei presidenti dei Gruppi e discorso di ordine organizzativo tenuto dal prof. Pacini di Lucca — Ore 13-15: Refezione. — Ore 15,30: Meditazione svolta da P. Landini. — Ore 17: Conferenza sul tema « L'uomo cattolico nella società » svolto dal prof. Pietro Pacini di Lucca. — Ore 18: Trina benedizione impartita da S. E. Rev.ma Mons. Vescovo.

Prezzo della colazione e refezione L. 6. Si raccomanda di inviare le adesioni non oltre le ore 12 di sabato 26 corrente presso il Presidente prof. Magnani Bernardo di Pescia.

Pescatore beduino.



Aden: il porto.



Il grattacielo di Sejum.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 402

---

---

---

---

---



SG. 402

Programma per la festa centenaria in Genova

- 30.VI-1937



# PARROCCHIA DI S. M. MADDALENA GENOVA

ore 10: Messa pontificale e Omelia di S. Eusebio  
ore 17: Vespri pontificali - Decreti - Benedizione Eucaristica

Rapallo - Scuola Tipografica  
Orfanotrofo S. Girolamo Emiliani

ore 10: Messa pontificale e Omelia di S. Anna  
ore 17: Vespri pontificali - Decreti - Benedizione Eucaristica

## Martedì 20 - FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI

ore 7: Messa della Comunità giovanile celebrata da S. Em. Rev. Mons. il Cardinale Arcivescovo  
ore 10: Messa solenne con assistenza pontificale e Omelia di S. Em. Rev. Mons. il Cardinale Arcivescovo  
ore 17: Vespri pontificali - Decreti - Benedizione Eucaristica



... orphano tu eris adiutor

feste commemorative



CENTENARIO  
DALLA MORTE  
DEL PADRE DEGLI ORFANI

S. GIROLAMO EMILIANI



*Carissimi Parrocchiani.*

*Le nostre feste patronali in quest'anno devono svolgersi in una forma più augusta e più solenne del solito.*

*Ricorre in quest'anno il IV Centenario della morte di S. Girolamo Emiliani Compatrono della nostra Parrocchia.*

*Non si può e non si deve lasciar passare questa circostanza senza offrire al Padre degli orfani l'omaggio della nostra venerazione, della nostra riconoscenza e del nostro amore.*

*I nostri Padri che se lo hanno scelto a Patrono ne hanno risentito sempre la sua amorevole protezione. Se anche noi vogliamo gustare gli effetti soavi del suo patrocinio, sugli esempi dei Padri nostri, avviciniamoci a Lui con fede, con trasporto, con amore.*

*Un illustre Predicatore verrà a disporci e a prepararci alla grande solennità con una Novena di discorsi atti a risvegliare in noi la fede e la pietà.*

*Accogliete l'invito che vi rivolgo con immenso affetto e fate a gara di assicurarvi la protezione di S. Girolamo colla vostra corrispondenza pronta e generosa.*

IL P. PARROCO

Genova, 30 / 6 / 1937 / XV

## NOVENA

predicata da **Mons. Dott. Agostino Marini di Pistoia**  
**Lunedì 12 Luglio e segg.**

**ore 17:** Recita del S. Rosario - Litanie - Discorso - Benedizione Eucaristica.

## SOLENNI TRIDUO FINALE

### Domenica 18

Messe lette secondo l'orario festivo consueto.

**ore 10:** Messa pontificale e Omelia di **S. Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Cambiaso Vescovo di Albenga.**

**ore 17:** Vespri pontificali - Discorso - Benedizione Eucaristica.

### Lunedì 19

**ore 10:** Messa solenne officiata dai **RR. PP. Carmelitani del Convento di S. Anna.**

**ore 17:** Primi Vespri solenni - Discorso - Benedizione Eucaristica.

### Martedì 20 - FESTA DI S. GIROLAMO EMILIANI

**ore 7:** Messa della Comunione generale celebrata da **S. Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo.**

**ore 10:** Messa solenne con assistenza pontificale e Omelia di **S. Em. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo.**

**ore 17:** Vespri pontificali - Panegirico - Benedizione Eucaristica.

Nei pontificali la musica sarà eseguita dalla cantoria del Collegio S. Francesco dei PP. Somaschi - Rapallo, diretta dal Prof. P. Luigi Landini.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 403

---

---

---

---

---



S. G. 403

S. G. E. in "Il popolo di Volturno"

-3.VII.1937





Revmo P. S. Giovanni Ceriani Pref. Gen.  
Smo Crocifisso - Viale Varese 23

(Como)

Como

Pescia - 3 Luglio 1917

Stampe in abb.to postale (Firenze)

# IL POPOLO DI VALDINIEVOLE

**Abbonamenti**  
Ordinario L. 10 - Speciale L. 12 - Sostenitore L. 15

Settimanale della Giunta Diocesa di Azione Cattolica

**Direzione e Amministrazione**  
PESCIA - Piazza del Duomo N. 6

## SAN GIROLANO EMILIANI

eroe del Piave e pioniere della carità di Cristo  
riceve l'omaggio fervido dei Cattolici di Pescia

A S. E. Rev.ma Mons. Pietro Tagliapietra, Arcivescovo di Spoleto, al Rev.mo P. Comm. Dott. Luigi Zambarelli, Vicario Generale dell'Ordine Somasco, e a tutti gli ospiti insigni che insieme con S. E. Rev.ma Mons. Vescovo nostro sono venuti al Castello per rendere più solenni i festeggiamenti in onore di S. Girolamo Emiliani, vada il saluto deferente del nostro giornale.

### La Parola del Santo Padre

... La solennità quattro volte secolare che tra poco si svolgerà per commemorare il felicissimo transito di quel santo Patrono, ci offre occasione di accrescere con l'autorità Nostra la comune letizia dei so-

steggiamenti e li conduca ad un esito prospero e felice...

(Dalla Lettera Apostolica di S. S. PIO XI)

### L'auspicio di S. E. Mons. Vescovo

La Croce luminosa innalzata dai RR. Padri Somaschi



gli Incurabili raccolse un numero grande di poveri derelitti, specie fanciulli, per i quali profuse tutte le sue ricchezze, nutrendoli, oltre che nel corpo, anche nello spirito colle risorse del suo zelo e della sua santità. Il campo della sua azione benefica ben presto si allargò, e Verona, Brescia, Bergamo — dove si unirono a lui due sacerdoti pii e volenterosi — videro orfanotrofi fondati dalla carità dell'Emiliani. Sul suo passaggio moltiplica lo zelo e l'apostolato. Le fanciulle orfane e pericolanti nella onestà ebbero case di educazione e di riabilitazione. I fedeli, nelle Chiese, nelle piazze e nelle campagne, venivano istruiti nella dottrina cristiana. I malati, anche i più ributtanti, ebbero da lui cure paterne.

Passato a Como, anche in questa città istituì due orfanotrofi



dali, e di partecipare a questa sacra celebrazione con paterni voti ed auguri. Ciò che facciamo tanto volentieri con questa Lettera, poichè cotesto Protettore e Padre, che tanto utilmente seppe congiungere la carità del prossimo con l'amore di Dio, in modo che medicando i corpi degli indigenti e degli infermi, arrecava anche salute e sollievo agli animi e che soccorrendo le fatiche e ogni genere di sventure, formò tanti buoni fedeli e integri cittadini di Cristo, col suo esempio luminosamente insegnò con quale cristiana solidarietà ed industria tutti gli uomini debbano tra loro amarsi e a vicenda efficacemente aiutarsi. E ciò tanto più in questi tempi, mentre gravi e molteplici cause e minacce di discordie e perturbazioni, onde è cosa salutare accrescere in ogni modo a favorire la genuina carità di Cristo, la quale sola invero, come spesso abbiamo dichiarato, può conservare la vera concordia degli animi tra i popoli e la giustizia. Confidiamo adunque che siffatte solennità avvengano con la massima frequenza di fedeli e con pietà, preghiamo Dio istantemente, affinchè fecondi con la rugiada della sua grazia i cominciatifedi

ad indicare i pellegrinaggi e la festa centenaria in onore del S. Fondatore attrae i fedeli a « Castello » dove il bravo Padre Provinciale va perfezionando l'Opera iniziata dal compianto P. Verghetti di Santa memoria.

Io benedico a quest'opera la quale, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, intende all'acquisto della scienza della carità di Gesù Cristo.

C'è tanto bisogno di carità e quindi ben meritano le Opere che ne svolgono un più intenso e largo apostolato. Che in questo primeggi l'Ordine Somasco lo attestano i suoi quattro secoli d'esistenza. Ne dimostrano essi la virtù educatrice la quale dagli Orfanotrofi si è estesa al campo delle Scuole popolari, dei Seminari, dei Collegi, delle Accademie e delle Università, s'è svolta a favore de' figli del popolo più bisognosi d'educazione, ai sordomuti, ai ciechi, ed ha meritato ai continuatori dell'Opera di S. Girolamo il nome di « Padri delle Opere ».

E' questa la corona di gloria che i figli offrono al Padre il quale mantiene sempre in loro tanta virtù educatrice.

Oh! che Egli benedica copiosamente alla sua famiglia qui chiamata dalla Provvidenza Divina sicchè della Sua attività educatrice risenta i salutarî affetti la amata Diocesi! ✠ ANGELO V.



## La vita e le opere

Nella schiera folta ed eletta dei Santi del '500 S. Girolamo Emiliani tiene uno dei primi posti per i meriti singolari di tutta la Sua mirabile vita, ma specialmente per essere stato un apostolo ferventissimo di quella carità cristiana che è la nota essenziale della nostra Fede.

Erano tempi terribili: Per le Nazioni, continuamente in guerra e quindi travagliate spesso dalle conseguenze delle guerre quali sono la miseria, la carestia, la peste: per la Chiesa stessa che, troppo distratta dalle faccende politiche e funestata nei suoi membri da grave rilassatezza morale, subiva in quel secolo gravi scissioni per causa delle numerose eresie, fra cui la più disastrosa il Luteranesimo.

Ebbene, nonostante tanto male, il sec. XVI, come fu il secolo d'oro dell'arte, così fu anche il secolo d'oro della santità. E proprio in questo periodo la Chiesa di Cristo ebbe i Suoi più grandi campioni che furono capaci di provvedere col loro zelo, con la loro virtù, con la loro dottrina, quel santo movimento di riscossa spirituale che portò, sulla metà del secolo, al provvidenziale Concilio di Trento. Uno di essi fu S. Girolamo Emiliani.

Nato a Venezia nel 1484 da no-

bile famiglia Senatoriale, trascorse la Sua giovinezza negli ambienti politici e militari della Repubblica che allora era al massimo della sua potenza. Nell'anno 1508 la lega di Cambrai coalizzava le più grandi potenze di allora contro la Serenissima. L'imperatore Massimiliano calava giù col suo esercito poderoso mettendo tutto a ferro e a fuoco. Già minacciava Treviso, cosicchè si rese necessaria la fortificazione del vicino Castelnuovo di Quero dove fu mandato Girolamo Emiliani con un manipolo di valorosi. Ma nonostante l'eroismo del capitano e dei bravi soldati non fu possibile resistere alla superiorità numerica del nemico. Quasi tutti perirono. Girolamo fu fatto prigioniero.

Nel tetro carcere il Signore toccò l'Emiliani con la Sua grazia. La Vergine Santa gli apparve, lo liberò dalla prigione lasciandolo in luogo sicuro dopo avergli portato nell'anima trasformata un ideale nuovo di fede e di carità.

Tornato a Venezia, Girolamo rinunziò a tutte le cariche onorifiche di cui era investito e si dette tutto ad opere di bene per il sollievo dei miseri che dovunque costituivano in quel tempo di calamità una scena veramente pietosa. Nelle Case di S. Basilio e di S. Rocco e poi nell'Ospedale de-

aiutato da ricche e benefiche famiglie e coadiuvato da molte ottime persone, attratte a lui dal fascino del suo ideale di carità. Pavia e Milano ebbero anch'esse la fortuna di ospitare il Miani e di veder sorgere, per opera di Lui, molte Istituzioni benefiche.

Ma l'opera del Santo trovò il suo campo di bene soprattutto in Somasca, villaggio sul confine veneto-lombardo, dove gettò pure le basi di una famiglia religiosa che continuasse nell'avvenire il suo programma di carità e che in un primo tempo fu chiamata *Compagnia dei Servi dei Poveri*, per prendere poi l'attuale denominazione di *Ordine dei Chierici Regolari Somaschi*. Qui, dopo tanti anni di lavoro indefesso, e dopo aver lasciato esempi fulgidissimi di tutte le sante virtù, specialmente durante la peste che infierì nella valle in quegli anni, contrasse anch'egli il terribile morbo e, vittima di carità, serenamente volò al Cielo il 7° Febbraio dell'anno 1537.

S. Girolamo fu pure un grande taumaturgo e di lui si narrano strepitosi e documentati prodigi. Fu in relazione con grandi personalità del suo tempo, specialmente ecclesiastiche, e aveva rinunciato alla dignità cardinalizia offertagli da Papa Paolo III. Ripetendosi per la sua intercessione numerosi miracoli, Benedetto XIV lo dichiarò beato, Clemente XIII nel 1767 lo ascrisse fra i Santi e Pio XI nel 1928 lo dichiarava Padre e Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata.

C.



## Nuovo Cittadino di Pescia

Un Santo nuovo è diventato, per così dire, Cittadino di Pescia.

Da diciotto anni. Da quando il compianto Padre Verghetti, dopo tanto vagare in cerca di una casa per i suoi orfani, salì il colle di Bareglia per prendervi possesso dello squallido convento che fu già dei Minimi di S. Francesco di Paola.

Il vecchio convento divenne l'Istituto Emiliani. Una schiera di orfani di guerra e di figli di mutilati vi trovarono un rifugio, un pezzo di pane e una carezza nel tepore di una carità paterna che non avevano gustata nelle loro case senza padre e nelle piazze e nelle strade affollate di beceri vili che si atteggiavano — ed eran bugiardi — a difensori degli umili nel tempo stesso che bestemmiavano Iddio e insultavano al nome dei prodi caduti per la Patria.

Ma di S. Girolamo Emiliani — che pure combattè sul Piave nel 1511 contro i tedeschi e che fu poi Cavaliere purissimo della carità — giù in Pescia non c'era che il nome: Istituto Emiliani. Chi fosse quest'Emiliani ben pochi lo sapevano. Molti avranno pensato che si trattasse di uno sconosciuto qualunque se pur benemerito. Il Santo — il Padre di Padre Verghetti — era noto soltanto, si può dire, nell'Orfanotrofio del Castello di Bareglia dove i bimbi orfani lo pregavano esposto sull'altare e ne ascoltavano attenti, sera per sera, il racconto della mirabile vita. Così poca era ancora la gente che saliva lassù per sentire la Messa e per assistere alle funzioni festive.

Venne il 1928: IV centenario della fondazione, da parte di San Girolamo Emiliani, dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi. Il Padre Verghetti era morto da poco — ed era morto proprio in piedi, da buon soldato, sulla breccia. Ma la sua opera prosperava. C'erano ancora trincerati gli orfanelli e

dell'Ordine Somasco. Attualmente i Probandi superano la quarantina.

Così Castello è diventato un Istituto di prim'ordine per la nostra città. E i pesciatini, quando vedono i Probandi, sia in fila ordinata e silenziosa mentre passano per la città, sia quando eseguono con tanta precisione i loro canti nella Chiesa di S. Francesco, sia quando, bianco vestiti e fascia azzurra alla vita, servono piamente all'altare nella Chiesa della loro Casa, sanno ormai che essi sono i bravi e buoni candidati dell'Ordine di S. Girolamo Emiliani nel quale vivranno domani la loro vita e la loro missione votata alla carità e all'educazione della gioventù.

Era naturale, dunque, che il centenario della morte del Santo degli Orfani suscitasse in Pescia così larga simpatia e così pronta adesione. I Padri Somaschi, animati da uno zelo vivissimo nella diffusione della devozione al loro Santo Fondatore, hanno lavorato assiduamente fin dal Gennaio scorso. Ma, già prima che si chiudano le celebrazioni centenarie, possono dichiararsi soddisfatti. La Chiesa di Castello è stata, in questo periodo, visitata dai fedeli più che se fosse stata una chiesa parrocchiale. I pellegrinaggi, giunti anche da zone abbastanza distanti, si sono susseguiti quasi ogni settimana. Oltre allo speciale bollettino, edito mensilmente dagli stessi Padri, la stampa locale, cattolica e profana, quotidiana e periodica, ha fatto con entusiasmo la più lusinghiera propaganda. S. Girolamo Emiliani non è più, nemmeno per la diocesi di Pescia, un nome nuovo, un Santo sconosciuto.

E' l'eroe della più pura carità e fratellanza cristiana, che continua, nel ministero dei figli suoi, la sua missione benefattrice e che il Signore ha voluto rivelare alla

## IL TRANSITO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Alle ascritte e agli ascritti  
alla Crociata di preghiere a  
S. G. M.



Spirò felicemente — come dicono gli storici — l'anima benedetta nelle braccia del Signore, la domenica di quinquagesima del 1537, poco dopo la mezzanotte del giorno 7 di Febbraio, ossia già incominciato il giorno 8, in età di soli 51 anni.

Egli l'aveva prevista, la sua morte. I Santi presentano quasi sempre la chiamata del Signore. Così: hanno avuto una missione da compiere, sanno di essere mezzi scelti da Dio in ordine ad essa. E dunque come Dio li ha ispirati all'inizio, così fa loro sentire quando il loro ruolo è finito, quando Egli si è servito abbastanza di loro come mezzi.

Non già come potrebbe umanamente intendersi e che suole accadere tra gli uomini. Questi — si intende, chi può — quando si sono serviti a piacer loro dell'opera altrui e il mezzo è divenuto logoro, lo scartano come ormai inutile. E' l'egoismo in pratica. Iddio, quando predestina un soggetto a una missione di bene, non intende tanto il bene altrui quanto quello del soggetto da Lui scelto ad operarlo. Quindi, quando la missione, a cui ha dato mano il soggetto, ha determinato altresì la sua san-

Sanno di aver compiuta la loro giornata e che il padrone li chiama a dar loro la mercede.

Che bella sorte! E quanto è così veramente *pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum Eius!*

Preziosa: e dunque non temuta. Perché dovrebbero essi temere? Il giudizio di Dio? Ma per loro è riconoscimento di meriti acquisiti... non controllo tra il più e il meno di bene e di male operato. O se essi non hanno fatto, non hanno voluto fare altro che la volontà di Dio! E la volontà di Dio non è forse sempre e costantemente solo il bene?

\*\*\*

Ora noi ogni mese, il giorno 8, commemoriamo questa morte preziosa di S. Girolamo: l'8 poi di Febbraio con maggior solennità, giacché quel giorno è la data della sua morte.

Quest'anno celebriamo la festa più solenne il 4 di Luglio per ragioni di confluenza con altre feste cittadine e perchè maggiore ci auguriamo il concorso di fedeli in questa ricorrenza straordinaria del IV Centenario del suo Transito glorioso.

Ma non l'8, né tanto meno il 4

gi, come ogni ricorrente ottavo giorno d'ogni mese, perchè continui ad esserci propizio dal Cielo vigilando su questa Città per tenerne lontano il male dell'anima e il male del corpo: il peccato e le malattie.

Abbiamo promessa esplicita di lui che Egli lo farà: *Non altro voglio, se non che tutti mi crediate questa parola: sappiate certo che la mia partita sarà de grand'onor di Dio et beneficio vostro.* Così scriveva da Venezia il 21 Luglio 1535.

Parole di Santo!

P. D. Giuseppe Landini C.R.S.

## Parole di S. E. il Ministro Fedele in occasione del IV Centenario dell'Ordine Somasco

Roma, 15 Maggio 1928 - VI

L'Ordine religioso dei Padri Somaschi sorto con altre Istituzioni affini in opposizione all'invasante Protestantismo fu e rimase un Ordine essenzialmente italiano. Fondato dal patrizio veneto Girolamo Emiliano — patriota, guerriero, primo combattente sul Piave contro i nemici di oltr'Alpe e primo ideatore degli orfanotrofi in Italia, assunto poi ai fastigi della santità e dell'eroismo cristiano — l'Ordine si dedicò ben presto alla educazione e istruzione della gioventù, e diventò uno dei principali Ordini docenti, che seppe ben meritare della Patria col prepararle varie generazioni di virtuosi e ragguardevoli cittadini.

Cultori di classici studi, di discipline letterarie scientifiche filosofiche, di poesia, di arte, di eloquenza, i Religiosi Somaschi divennero celebrati maestri e autori di opere egregie che restano monumento del loro sapere. Nei numerosi Collegi, Seminari, Accademie che diressero nella nostra Penisola, ma specialmente nel Veneto e nella Lombardia, seppero formare gli animi dei giovanetti al culto della Religione e della Patria, al culto della virtù e della scienza, dando essi stessi l'esempio di operosità, di equilibrio, di



— il Padre di Padre Verghetti — era noto soltanto, si può dire, nell'Orfanotrofio del Castello di Bagreglia dove i bimbi orfani lo pregavano esposto sull'altare e ne ascoltavano attenti, sera per sera, il racconto della mirabile vita. Così poca era ancora la gente che saliva lassù per sentire la Messa e per assistere alle funzioni festive.

Venne il 1928: IV centenario della fondazione, da parte di San Girolamo Emiliani, dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi. Il Padre Verghetti era morto da poco — ed era morto proprio in piedi, da buon soldato, sulla breccia. Ma la sua opera prosperava. C'erano ancora, triplicati, gli orfanelli e c'erano altresì alcuni vispi ragazzi aspiranti alla vita religiosa. Le feste centenarie furono celebrate abbastanza solennemente e fu allora che molti pesciatini, saliti lassù in numero straordinario, seppero le generalità di S. Girolamo Emiliani e si accorsero di aver trovato in Lui un nuovo protettore. Da allora Castello e il Santo degli Orfani divennero sempre più popolari in Pescia, molto più che la Chiesa — tutta infiorata del suo bel barocco armonioso — cominciò ad attirare i fedeli con le sue belle funzioni officiate con precisione e decoro nelle varie ricorrenze liturgiche. Padre Cerbara, Padre Tamburo, Padre Martinelli, Padre Carcioffa sono nomi noti alla maggioranza dei pesciatini. Ed è in questo periodo che si sono avute le prime vocazioni all'Ordine Somasco di giovanetti della nostra terra.

L'Orfanotrofio intanto — lentamente, ma ormai radicalmente trasformato anche dal lato edilizio — si cambiava definitivamente alcuni anni fa, in Probandato della Provincia Romana dell'Ordine. Qui veniva a risiedere lo stesso Padre Provinciale — l'attuale Provinciale Padre Dott. D. Giuseppe Landini — che insieme ad altri confratelli si dette con ogni cura all'educazione delle future speranze

Castello è stata, in questo periodo, visitata dai fedeli più che se fosse stata una chiesa parrocchiale. I pellegrinaggi, giunti anche da zone abbastanza distanti, si sono susseguiti quasi ogni settimana. Oltre allo speciale bollettino, edito mensilmente dagli stessi Padri, la stampa locale, cattolica e profana, quotidiana e periodica, ha fatto con entusiasmo la più lusinghiera propaganda. S. Girolamo Emiliani non è più, nemmeno per la diocesi di Pescia, un nome nuovo, un Santo sconosciuto.

E' l'eroe della più pura carità e fratellanza cristiana, che continua, nel ministero dei figli suoi, la sua missione benefattrice e che il Signore ha voluta rivelare alla nostra città perchè ricordasse che le glorie più belle di un popolo sono quelle scaturite dalla Fede di Cristo.

S. Girolamo Emiliani è, dunque, un nuovo protettore nostro. Un nuovo — amiamo dire — Cittadino di Pescia.

(gici)

## I pellegrinaggi al Castello dall'inizio delle celebrazioni

- 1) Monaci Vallombrosani di S. Giuseppe (21 Febbraio).
- 2) Laboratorio di S. Giuseppe (11 Marzo).
- 3) Seminario Vescovile (21 Aprile).
- 4) Parrocchia del Monte a Pescia (25 Aprile).
- 5) Padri Agostiniani di S. Maria in Selva - Borgo a Buggiano (29 Aprile).
- 6) Padri Francescani di Colleviti (2 Maggio).
- 7) Parrocchia della Cattedrale (23 Maggio).
- 8) Parrocchia della SS. Annunziata (6 Giugno).
- 9) Crociatine di Chiesina Uzzanese (13 Giugno).
- 10) Parrocchia di S. Stefano (20 Giugno).
- 11) Congregazione dei Luigini di S. Francesco (20 Giugno).
- 12) Asilo d'Infanzia Regina Margherita (22 Giugno).
- 13) Fanciulli Cattolici delle tre parrocchie di città (24 Giugno).
- 14) Uomini Cattolici della Diocesi (27 Giugno).
- 15) Parrocchia di Castellare di Pescia (4 Luglio).

all'inizio, così fa loro sentire quando il loro ruolo è finito, quando Egli si è servito abbastanza di loro come mezzi.

Non già come potrebbe umanamente intendersi e che suole accadere tra gli uomini. Questi — si intende, chi può — quando si sono serviti a piacer loro dell'opera altrui e il mezzo è divenuto logoro, lo scartano come ormai inutile. E' l'egoismo in pratica. Iddio, quando predestina un soggetto a una missione di bene, non intende tanto il bene altrui quanto quello del soggetto da Lui scelto ad operarlo. Quindi, quando la missione, a cui ha dato mano il soggetto, ha determinato altresì la sua santificazione (il suo bene), Iddio non lo getta in disparte: lo chiama a sé per premiarlo.

S. Girolamo era giunto a questo punto. Corrispondendo al Signore aveva esercitata quella missione di bene pel prossimo che era stata la sua vocazione. Contemporaneamente e indirettamente aveva operato il proprio bene in ordine a Dio. La sua giornata, la sua missione, in quanto a lui era stata peculiarmente commessa da Dio, era compiuta. Egli lo sapeva.

\*\*\*

Lo sapeva. Nella sua lettera mandata da Somasca a Messer Gio. Batta Scaino di Salò il 30 Dicembre 1536 egli scriveva: *Quanto al rimandar un altro anno di costà Iddio sa quello sarà allora: io penso che potrei forse esser unto dell'ultima unzione a quello tempo, onde non haverei bisogno di rimandar per oleo da unger la gola.*

Parole chiarissime, dettate un mese e nove giorni prima soltanto. Previsione, presentimento di un Santo; che consapevolmente faceva uscire dal suo cuore, ove già custodiva, il segreto di Dio. I Santi prevedono facilmente di sé, perchè vivono uniti a Dio: anche degli altri, se Dio gliene concede il lume e solo per intuito di bene.

\*\*\*

Ma prevedendo non temono.

di Dio! E la volontà di Dio non è forse sempre e costantemente solo il bene?

\*\*\*

Ora noi ogni mese, il giorno 8, commemoriamo questa morte preziosa di S. Girolamo: l'8 poi di Febbraio con maggior solennità, giacchè quel giorno è la data della sua morte.

Quest'anno celebriamo la festa più solenne il 4 di Luglio per ragioni di confluenza con altre feste cittadine e perchè maggiore ci auguriamo il concorso di fedeli in questa ricorrenza straordinaria del IV Centenario del suo Transito glorioso.

Ma nè l'8, nè tanto meno il 4 Luglio è la data festiva prescelta dalla Chiesa per onorare liturgicamente il Santo. Questa è il 20 di Luglio.

Perchè la Chiesa non solennizza la morte che è un fatto comune a tutti i mortali. Festeggia la vita; giacchè Ella è la madre dei viventi; e il giorno della vita dei Santi è quello della loro canonizzazione. In esso Ella commemora il loro ingresso per sempre nella vita: nella vita eterna.

Ma i Santi passarono subito da questa temporale alla vita eterna. L'attribuzione di una data nell'anno, più o meno d'accordo con quella storica della morte, dipende da ragioni di congruenza: essa per lo più è l'anniversario del giorno in cui la Chiesa proclamò che essi, anche secondo il giudizio suo, sono entrati veramente nella Patria dei Beati.

\*\*\*

Noi dunque celebriamo quest'anno la festa di S. Girolamo il 4 di Luglio. Ma pensiamo che l'8 di Febbraio è il giorno storico in cui il Santo raggiunse il premio che i desideri avanza. E in esso, se pure con minor pompa esteriore, ma con non minor raccoglimento di spirito pregheremo il nostro Santo Patrono.

Lo pregheremo allora, come og-

ai fastigi della santità e dell'eroismo cristiano — l'Ordine si dedicò ben presto alla educazione e istruzione della gioventù, e diventò uno dei principali Ordini docenti, che seppe ben meritare della Patria col prepararle varie generazioni di virtuosi e ragguardevoli cittadini.

Cultori di classici studi, di discipline letterarie scientifiche filosofiche, di poesia, di arte, di eloquenza, i Religiosi Somaschi divennero celebrati maestri e autori di opere egregie che restano monumento del loro sapere. Nei numerosi Collegi, Seminari, Accademie che diressero nella nostra Penisola, ma specialmente nel Veneto e nella Lombardia, seppero formare gli animi dei giovanetti al culto della Religione e della Patria, al culto della virtù e della scienza, dando essi stessi l'esempio di operosità, di equilibrio, di nobiltà di vita e di pensiero.

Basti ricordare tra i più insigni il P. Francesco Soave, il filosofo e pedagogista, cui si deve la creazione della prima Scuola Normale in Lombardia e la gloria di aver ammaestrato il giovinetto Alessandro Manzoni.

L'Ordine, oltre a numerosi apostoli del bene che si profusero in opere di carità, di abnegazione, particolarmente verso gli orfani, i derelitti, gl'infelici — come i ciechi e i sordomuti — ebbe nei quattro secoli della sua esistenza vera falange di uomini illustri: prelati, scienziati, fulologi, dantisti, letterati, poeti. Molti insegnarono nelle nostre Università, perfino nel Collegio Militare di Torino dove l'ultimo Somasco, il P. Giuseppe Besio, scienziato e professore universitario, ebbe la direzione degli studi per dodici anni, meritando la più alta ammirazione e benevolenza di Re Carlo Alberto.

Caro alla Chiesa e ai poteri dirigenti dello Stato, l'Ordine dei Somaschi interamente dedito alla sua missione caritatevole, culturale e sociale — ha sempre unito a profonda modestia un senso pratico squisito che è particolare caratteristica secolare del nostro Paese: onde io, a nome anche del Governo, saluto nei Padri Somaschi gli assertori e divulgatori del sano pensiero italico, i sapienti educatori dei nostri figli e dei figli del popolo: facendo voti che la loro benefica opera — di preferenza sempre rivolta all'Italia — si diffonda più largamente e dia risultati ancor più vantaggiosi in avvenire.

Pietro Fedele



tosto che alle muraglie di una fortezza; e sono proprio nel luogo indicato dal Puccinelli, vicine alla porta che portava a Cafaggio; e la porta è riconoscibile dall'andamento delle mura, e nelle mura, almeno da un lato si scorge la traccia di una vecchia apertura. Qualche più accurato studio dovrebbe essere fatto intorno a questo *oppidum*; e crediamo che qualche scavo di saggio darebbe risultati considerevoli».

### Il Convento e la Chiesa moderna

Il 9 Giugno 1650 Pietro di Salustio Galeotti di Pescia il quale morì il dì 11 di detto mese fece il suo testamento rogato da Ser Carlo di Giov. Battista Martellini col quale lasciò erede l'Ordine dei Minimi di San Francesco di Paola perchè ivi fabbricasse Chiesa e Convento. L'eredità fu accettata ed il P. Francesco Mancini ne prese il possesso. Nel 1669 il Padre Placido venne a studiare la località nonchè ad espletare le pratiche necessarie con il Granduca, il Magistrato di Pescia e l'Opera del Monte. La supplica firmata dal P. Placido e datata 1 Marzo 1673 al Granduca. Cosimo III trovò esaudimento con Sovrano rescritto del 6 Settembre 1673. Il 29 Maggio 1676 fu aperta la nuova Chiesa e fu collocato sull'altare il quadro di S. Francesco di Paola, opera di Benedetto Orsi di Pescia. Il Convento fu arricchito d'acqua mercè la liberalità dei Sigg. Convalli che tutto fecero a loro spese.

Alla piccola Chiesa doveva sostituirsi un tempio vasto e ricco e a ciò fu incaricato l'Architetto Antonio Tani pesciatino. Il 13 Novembre 1702 fu posta la prima pietra essendo Superiore dei Frati Minimi P. Giovanni Tommaso Carli. Nell'Aprile del 1707 fu celebrata la prima festa del S. Titolare. I religiosi abitarono nel Convento di Castello fino al 1784,

## Il Precursore delle Scuole di Dottrina Cristiana

Tempo fa un giornale cattolico milanese opportunamente notava che l'opera assidua dell'allora Cardinale Arcivescovo direttamente continuava in proposito quella dei suoi predecessori, risalendo fino a S. Carlo Borromeo. E in particolare che, prima ancora di quest'ultimo, si ebbero in Milano scuole di Dottrina cristiana, la cui idea e pratica attuazione - secondo il giornale - si deve attribuire alla pietà, veramente notevole per quei tempi anche nei riflessi civili che ne derivarono, di certo prete Castellino da Castello, nato nel 1491 a Menaggio, morto a Milano nel Settembre 1566 e sepolto nel Duomo, per esplicito volere del Borromeo, fra il compianto di tutta la città.

Però, a dire il vero, la notizia dell'origine prima di tali scuole non si può totalmente e unicamente attribuire al Castellino; nè, ad esser giusti, la si può storicamente disgiungere dall'opera consimile svolta precedentemente da S. Girolamo nostro e in seguito e insieme col Castellino dai primi compagni del Santo.

Parlando invero dei collaboratori del Castellino, l'articolista dello stesso giornale ha taciuto dei Padri

po rilassati della contemporanea società.

L'anno seguente, 1537, (come attesta Ippolito Porro) fu stampato il libretto: *Interrogatorio del maestro al discepolo fatto nel 1537 tra il Castellino e i padri di San Sepolcro e di S. Martino de' Poveri*, ristampato poi nel 1568 con aggiunte d'ordine del Cardinal Borromeo.

Niun dubbio che, tra i padri di S. Martino de' Poveri, il Gambarana principalmente abbia avuto parte nella compilazione del suddetto libretto. Anzi il titolo stesso di *Interrogatorio* mi suggerisce un altro riflesso.

Tutti gli storici della vita di S. Girolamo Miani sono concordi nell'affermare che egli fu il primo

notizie importanti intorno alla parte presa dal Gambarana nell'incremento e sviluppo del pio Istituto del Castellino.

Così vi si afferma che nulla si proponeva prima di sentirlo e che la sua opinione era seguita e approvata dagli altri: che nell'adunanza generale del 28 settembre 1539 la designazione del Castellino a Priore Generale dell'Istituto fu fatta dal Gambarana; che il Castellino nel 1542, con un memoriale diretto al Padre Marco Strada, successo al Gambarana in S. Martino de' Poveri, dimandò e ottenne due Visitatori Generali delle Scuole della Dottrina Cristiana: che nel 1546 si ricorse al Padre Gambarana, allora a Pavia, per provvedere al pericolo che minacciava il pio istituto proprio per quel titolo: *Compagnia della riforma cristiana* da lui indicato. Il qual titolo ingenerava timore in quei tempi, in cui si tentava sinistramente di diffondersi anche in Lombardia la riforma luterana.

Il Gambarana da Pavia si portò senza indugio a Milano; e propose che, come la sua società si chiamava « *Compagnia de' servi de' poveri derelitti* », così quella cui presiedeva il Castellino si chiamasse la « *Compagnia de' servi dei puttini in carità* », ciò che fu approvato e stabilito il 20 Novembre 1546. Basterebbe anche la quasi analogia dei due titoli per confermarci dell'esattezza storica della notizia, se pure mancassero i documenti. Tra i quali v'ha anche un libretto, che era conservato nella libreria dei PP. Somaschi del Collegio di S. Pietro in Montforte di Milano, col seguente titolo: « *Regola della Compagnia delli servi dei puttini in carità* », stampato in Brescia, presso Damiano Furlino, nel 1568, ma approvato e autenticato dall'ordinario Inquisitore fin dal 25 Marzo 1555: il quale non esito a credere compilato principalmente per opera dello stesso Gambarana come abbiamo visto doversi ritenere del

### Il programma dell'ultimo giorno delle celebrazioni

Domenica 4 Luglio - Dalle ore 6 in poi sante Messe lette. Ore 7, Messa prelatizia celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Spoleto, con Comunione generale, prime Comunioni e intervento del Pellegrinaggio della Parrocchia di Castellare.

Ore 10, solenne Pontificale con Omelia di S. Ecc. Rev.ma Mons. Comm. Angelo Simonetti, Vescovo Diocesano: che impartirà per speciale concessione la Benedizione Papale. Sarà eseguita la « Missa Prima Pontificalis » del Perosi, dai giovani cantori di Castello e di S. Giuseppe, diretti dal Maestro Mario Vallini con accompagnamento strumentale.

Ore 18. Rosario, Panegirico di S. Ecc. R.ma l'Arciv. Mons. Tagliapietra, Preghiera della Crociata, Inno al Santo, Solenne Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Rev.ma il Vescovo della Diocesi.



### Parole di vita eterna

Domenica VII dopo Pentecoste

Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in vesti da pecore; ma dentro sono lupi rapaci. Li conoscerete dai loro frutti...

(S. Matteo VII, - 15)

\*\*\*

Il passo evangelico che la Chiesa ci propone, fa parte della conclusione del discorso della montagna. Gesù, dopo avere indicato in che cosa consista la felicità dei cittadini del nuovo regno e le condizioni richieste per conseguirla, avverte i suoi uditori a guardarsi da coloro che potrebbero spiarli dal retto sentiero.

Profeta ha qui il significato, frequente nelle Scritture, di uomo che è mandato da Dio ad annunziare agli uomini la verità. Falso profeta non è





la nuova Chiesa e fu collocato sull'altare il quadro di S. Francesco di Paola, opera di Benedetto Orsi di Pescia. Il Convento fu arricchito d'acqua mercè la liberalità dei Sigg. Convalli che tutto fecero a loro spese.

Alla piccola Chiesa doveva sostituirsi un tempio vasto e ricco e a ciò fu incaricato l'Architetto Antonio Tani pesciatino. Il 13 Novembre 1702 fu posta la prima pietra essendo Superiore dei Frati Minimi P. Giovanni Tommaso Carli. Nell'Aprile del 1707 fu celebrata la prima festa del S. Titolare. I religiosi abitarono nel Convento di Castello fino al 1784, anno in cui fu soppresso dal Granduca Pietro Leopoldo. Mons. Francesco Vincenti Vescovo di Pescia per concessione del governo vi collocò il Seminario. Passato questo istituto al Convento di S. Chiara nel 1821 fu dal Seminario allivellato al N. U. Giov. Battista Serponti.

Can. Gildo Nucci

(1) Il Castel Leone o meglio la Rocca del Leone era fra il Colle dei Fabbri e il Colle di Ontanatico ma più presso quest'ultimo. Si vede benissimo in una carta topografica di Pescia, caseggiata che trovassi al Vol. XXI dell'Opera. « Lo stato presente di tutti i paesi del mondo » fra la pagina 140 divisione 141 (Venezia 1717) Nei giornali della Comunità il Castel Leone è spesso ricordato ed a volte vi è detto « prope Pisciam ». Che nel Castel di Bagaglia vi fosse fatta edificare la torre del 1339 dai fiorentini e che fosse chiamata del Leone lo scrive il Poschi (e il Parigi copia) ma non si sa con qual fondamento storico non riferendosi nessun documento storico. Il Castel Leone fu fatto edificare dai fiorentini e quindi non prima del 1339 e per cui non può esservi morto Gian Galeazzo Visconti.

## Com'è diffuso l'Ordine Somasco

Le località dove risiedono i Chierici Regolari Somaschi con le loro Case, Collegi, Istituti, Orfanotrofi, parrocchie e santuari sono le seguenti:

Roma, Genova, Nervi, Rapallo, Como, Spello, Cherasco, Foligno, Pescia, Vigevano, Treviso, Velletri, Somasca, Milano, Bellinzona (Svizzera), S. Salvador (America).

ser giusti, la si può storicamente disgiungere dall'opera consimile svolta precedentemente da S. Girolamo nostro e in seguito e insieme col Castellino dai primi compagni del Santo.

Parlando invero dei collaboratori del Castellino, l'articolista dello stesso giornale ha taciuto dei Padri Somaschi; i quali, sotto il nome di Padri di S. Martino de' Poveri, v'erbero parte cospicua per non dire quasi preponderante. E ciò per impulso di quel Rettore di S. Martino de' Poveri, il P. Angiol Marco Gambarana, nobiluomo Pavese; il quale dall'anno 1534 si era dato alla sequela di S. Girolamo Miani, divenendone in breve per le sue virtù e per il suo sapere, uno dei cooperatori più efficaci.

Ora il Gambarana, appunto nel 1536, convenne col sacerdote Castellino da Castello a stabilire i primi fondamenti del piissimo e non mai abbastanza lodato istituto delle scuole della Dottrina Cristiana. E, se si deve dar credito ad argomenti di logica, ma verisimile induzione, spetta al Gambarana il merito di aver dato il nome di *Compagnia* al novello istituto, sulla scorta dell'identico nome con cui s'intitolava allora la società religiosa del Miani (*Compagnia de' servi de' poveri derelitti*).

Il Gambarana dunque lo fece chiamare *Compagnia*, e vi aggiunse: della riforma cristiana, seguendo in ciò lo spirito da cui era informato il suo Padre Girolamo e in generale gli altri Santi Fondatori di quel tempo, i quali aspiravano a riformare i costumi trop-



a introdurre il metodo di insegnare a dialogo la dottrina cristiana nelle campagne e borgate del Bergamasco e successivamente per tutto ove si portò nelle sue pietose peregrinazioni. Anzi lo stesso Ippolito Porro fa menzione di un libretto manoscritto sullo stesso argomento, composto dal Santo col concorso di un pio e dotto domenicano, fra Tomaso Reginaldo da Bergamo: che, per quante ricerche ne facesse poi la S. Congregazione de' Riti, non fu più potuto ritrovare.

Ora S. Girolamo si era recato a Milano fin dal 1534: e certamente anche a Milano introdusse il pio esercizio di insegnare ai fanciulli la dottrina cristiana e proprio col metodo a dialogo così a lui caro e da lui primamente trovato. E dunque il Gambarana deve aver avuto alla mano il prezioso manoscritto o copia consimile, che il Santo certamente dovea lasciare per guida in ognuna delle nuove case che andava fondando.

E' dunque precursore sì il Castellino: ma precursore anche e più il Miani, sebbene, nella sua eroica umiltà, non abbia lasciato tracce clamorose dell'opera sua.

Nell'archivio monfortiano di Milano non mancano poi altre

approvato e subito il 20 Novembre 1546. Basterebbe anche la quasi analogia dei due titoli per confermarci dell'esattezza storica della notizia, se pure mancassero i documenti. Tra i quali v'ha anche un libretto, che era conservato nella libreria dei PP. Somaschi del Collegio di S. Pietro in Monforte di Milano, col seguente titolo: « *Regola della Compagnia delli servi dei puttini in carità* », stampato in Brescia, presso Damiano Furlino, nel 1568, ma approvato e autenticato dall'ordinario Inquisitore fin dal 25 Marzo 1555: il quale non esito a credere compilato principalmente per opera dello stesso Gambarana come abbiamo visto doversi ritenere del precedente.

Queste notizie, desunte da fonti sicure, tra cui quelle citate in appendice nella Vita del Servo di Dio D. Angiol Marco de' Conti Gambarana, senza scemare il merito grandissimo del Castellini, pongono in luce altresì altri nomi, a noi cari, come quelli di S. Girolamo e dello stesso Ven. Gambarana, degnissimi in proposito d'essere altrettanto rammentati e proposti alla comune ammirazione.

## Figure insigni dell'Ordine

L'Ordine Somasco vanta insigni figure nel campo della santità, della scienza e delle dignità ecclesiastiche.

Tra i venti Servi di Dio appartenenti alla famiglia di S. Girolamo Emiliani ricordiamo i nomi di Angiolmarco Gambarana, Primo de' Conti, Leone Carpani, Benedetto Casarotti, Giovanni Battista detto il Moro, Francesco Franchetti, Stanislao Merlini. Nel campo delle lettere e delle scienze ricordiamo Carlo Innocenzo Frugoni, Francesco Soave, Giambattista Giuliani, Carlo Moizo, Iacopo Stellini, Luigi Zambarelli. Numerosi fra i Padri Somaschi furono i Professori nelle Università Italiane. Fra i dignitari ecclesiastici l'Ordine ha novato 4 Cardinali, 6 arcivescovi e 28 vescovi. Fra i discepoli dei Somaschi ricordiamo Papa Benedetto XIV, Gasparo Gozzi, Salvatore Rosa, Alessandro Manzoni.

Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in vesti da pecore; ma dentro sono lupi rapaci. Li conoscerete dai loro frutti...

(S. Matteo VII. - 15)

\*\*\*

Il passo evangelico che la Chiesa ci propone, fa parte della conclusione del discorso della montagna. Gesù, dopo avere indicato in che cosa consista la felicità dei cittadini del nuovo regno e le condizioni richieste per conseguirla, avverte i suoi uditori a guardarsi da coloro che potrebbero sviarli dal retto sentiero.

Profeta ha qui il significato, frequente nelle Scritture, di uomo che è mandato da Dio ad annunziare agli uomini la verità. Falso profeta non è colui che fa predizioni false, ma colui che si arroga un mandato da parte di Dio che non ha.

Gesù specifica molto bene di quali profeti intenda parlare; non di quelli che insegnano l'errore e il male apertamente, ma di quelli che cercano occultare l'errore sotto il manto della verità e il male sotto le apparenze della virtù.

Falsi profeti nel senso inteso dal Salvatore erano gli scribi e i farisei. E falsi profeti, attraverso i secoli, furono gli eretici che trassero in errore i popoli ostentando attaccamento a Cristo ed una vita apparentemente virtuosa.

Li conoscerete dai loro frutti. Ecco il criterio sicuro per giudicare se uno parla o meno in nome di Dio e se dice la verità. Come un albero buono non può dare che frutti buoni e un albero bacato non può dare che frutta guaste, così una dottrina ed una morale falsa e cattiva non può produrre che il male. Quindi più che all'uomo che predica si deve badare alle conseguenze del suo insegnamento.

Noi tutti siamo come tanti alberi piantati da Dio su questa terra, affinché portiamo frutti. I frutti che noi diamo, significano quello che veramente siamo. Procuriamo di essere alberi buoni che diano sempre buoni frutti, cioè facciamo molte opere buone. Con queste noi ci assicureremo la nostra eterna salvezza.



# Il Castello di Bareglia

## MEMORIE STORICHE

### Il Castello

Bareglia, vetusto castello a cavaliere e difesa della nostra città, era un tempo ben fornito di torri e di mura di cui non rimangono che i ruderi. « La denominazione di Castello che si dà al convento un tempo de' Paolani e ora dei Padri Somaschi, scrisse il Signor Giulio Palamidessi nel Bollettino di ricerche ecc. di Pescia e di Valdinievole (Anno II fascicolo I 1928) non vuole indicare soltanto un punto fortificato della vecchia città. In quel punto, e occupando più vasto spazio, sorse invece l'antico *oppidum di Bareglia*, cioè un nucleo civile e militare autonomo. Fu forse il nucleo primitivo della terra di Pescia, e doveva esistere dalla più remota antichità se, in mancanza di memorie e di documenti, giova la considerazione che il fiume non ancora arginato, rendeva impossibile l'abitare nel fondo della valle ». Il Villani scrivendo del 20 Agosto 1921, narra che furon distrutti « Il castello e la torre di Pescia, cioè due parti distinte, non ancora fuse, l'una in piano e l'altra in poggio ».

Nel Castello di Bareglia nel 1339 fu edificata una torre per ordine della Signoria di Firenze, dalla quale Pescia dipendeva per esservi sottomessa il 6 Febbraio del medesimo anno. Per costruire detta torre furono distrutte le case di Cinello Paganelli di Giovanni, di Meuccio Cinelli di Andrea, di Giovanni e Benedetto Mercati, e fu tanto grande l'amor patrio di questi uomini di parte guelfa che non soltanto concessero ben volentieri le loro case, ma acconsentirono che quei materiali servissero per la fabbrica di questa fortezza. Gli storici Ga-

« Vanno da Bareglia ch'era capitano di certi cavalieri, ed era alla guardia degli steccati del campo, ch'era presso al castello — Castellina di Serravalle — vedendo quelli dentro venire verso di lui, incontanente fece abbattere grande parte steccato ed abbattutolo uscì fuori con la gente sua, e vigorosamente uscì loro addosso e quivi fece una battaglia molto dura ».

Il nostro storico Francesco Galeotti nelle memorie di Pescia (ms. della Biblioteca Capitolare) a pag. 279 così tratteggia Vanni da Bareglia: « Vanni da Bareglia si estinse nel 1400. Questi servì le Repubbliche fiorentina e lucchese, mentre queste insieme collegate facevano guerra ai pistoiesi ed assediavano Serravalle, ove avevano molta gente da tre parti. Da una il campo de' fiorentini, dall'altra quello dei lucchesi e dalla terza quello degli uomini di Valdinievole che era situato dalla strada della Castellina ».

Il Marchese Morello Malaspina era capitano generale di tutte queste genti.

Seguitando l'assedio lo strinsero talmente che gli assediati di Serravalle non potendo più resistere chiesero aiuto a Pistoia.

L'esercito pisoiense si divise in due parti, cioè verso il campo degli uomini di Valdinievole. Gli assediati accortisi del soccorso uscirono fuori in numero di 400 fanti per ardere il campo nemico.

Vanni da Bareglia ch'era Capitano de' Cavalieri di Valdinievole, fece abbattere gli steccati e valorosamente attaccò i pistoiesi su cui riportò vittoria e Serravalle dovè arrendersi ».

Ebbero i natali e dimorarono

Niccolò Poschi nelle *Memorie Ecclesiastiche* (ms. Curia Vescovile di Pescia) non ci ricorda, trattando di questa Chiesa nè che fosse Collegiata e neppure Parrocchia con Fonte Battesimale, anzi citando la Bolla di Bonifazio VIII mette in dubbio tali prerogative che in effetto ha godute e con la stessa Bolla Papale emanata in Anagni il 1299 e riportata dal nostro storico Francesco Galeotti nell'opera citata potremmo provare.

La Chiesa Collegiata del Castello di Bareglia è ricordata in due documenti: del 2 Settembre e 1 Dicembre 1179 esistenti nell'Archivio Arcivescovile di Lucca e pubblicati nel II Volume del Registro del Capitolo di quella Metropolitana a cura dei Monsignor Pietro Guidi e Oreste Parenti sotto i numeri 1403 e 1409.

Lo storico Parigini nelle *Memorie di Pescia* (ms. Biblioteca Comunale) ci dà notizia di altri importanti documenti, tra cui un contratto rogato da Bernardo Notaro nel 1312 « Actum in loco et

finibus Pisciae prope Ecclesiam Sancti Andreae in Castro Barelliae »,.

La ricordata Bolla prova quanto abbiamo scritto: essa porta la data: *Quinto Nonas Octobris* anno quinto del Pontificato di Bonifazio VIII che corrisponde al 3 Ottobre 1299 e così esprime: « *Significavit Nobis Paganellus Filius quondam Bonifacii Contis, Rector Collegiatae Ecclesiae S. Andreae de Piscia Lucanae Diocesis etc.* » e seguitando più sotto dice senza altri antecedenti in contrario: « *Sanior pars Capituli ejusdem Ecclesiae* ». Da ciò apparisce che questo Capitolo non ad altre Chiese può riferirsi, se non che alla Chiesa di S. Andrea di Castello.

Che il Capitolo di questa Chiesa fosse composto da Canonici, seguitando per poco a leggere la detta Bolla, ne resteremo convinti, perchè dice: *Reliquis ejusdem Ecclesiae Canoniciis, Aldobrandinum etc.* » ed ecco chiaramente nominata la Collegiata, il Capitolo ed i Canonici di S. Andrea del Castello di Bareglia. Un documento poi del 13 Luglio 1383 rogato da Antonio di Ser Niccolao da Pescia prova a sufficienza che questa Chiesa come Parrocchia comprendeva ancora la Cura del Monte a Pescia, e che la Par-

rocchia di S. Andrea del Castello di Bareglia era alla sua volta sotto la giurisdizione del Pievano di S. Maria Maggiore, oggi Chiesa Cattedrale; ed in caso di vacanza il suddetto Pievano approvava il Rettore nominato dai Canonici di questa Collegiata, come è detto sempre nella citata Bolla Pontificia.

Nell'Archivio Arc. di Lucca al lib. 17 a carte 124 (prosegue lo storico Parigini) sotto la data 21 Marzo 1360 si trova la collazione della suddetta Chiesa e suo Fonte Battesimale. Essendosi nel 1339 edificata la torre detta del Leone da cui venne il nome di Castel Leone (1), non fu più aperta al culto, eccetto che con licenza del Vicario, trovandosi nel centro della fortezza, e nel 1426 erano trascorsi alcuni anni da che non più si celebravano i divini uffizi, tanto che il Rettore Paolo di Giovannetto, gli Operai ed i parrochiani di detta Chiesa fecero domanda al Consiglio Generale della Comunità di Pescia di fabbricarne un'altra nella Parrocchia dei Santi Stefano e Niccolao.

Tal desiderio fu esaudito dando focoltà di erigerla nel quinto delle Campanie nella strada pubblica presso le mura di Pescia, e larga braccia sedici e conservasse la denominazione di Chiesa dei Santi Andrea e Bartolommeo. Tuttociò rilevasi dal giornale della Comunità di Pescia sotto la data 20 Marzo 1426 e 14 Giugno di detto anno. Questo progetto non ebbe poi effetto, non trovandosi nessun ricordo di questa Chiesa. In un contratto del 4 Luglio 1473 rogato da Ser Atto Pagni si trova memoria di un'adunanza di sacerdoti del Piovato di Pescia per formare la *Campia* del clero pesciatino alla quale prese parte Prete Bartolommeo di Giovanni di Meuccio, Rettore di S. Bartolommeo ed Andrea di Castello di Pescia. Nel Civile del Vicario Rinaldo Falconi del 1493 si legge

## Castelnuovo di Quero

*Vegliavano fedeli l'acque del Piave*

*Il Castello di Quero, e il Castello*

*Vegliava Treviso: nella rocca ferrigna*

*Trecento forti affilavan le spade.*

*Ma in quell'alba fatale d'Agosto*

*L'acque del Piave ruggiarono l'allarme.*

*Calavano dall'Alpe come lupi digiuni*

*I barbari — eran Franchi e Tedeschi —*

*E il Leon di San Marco,*



in piano e l'altra in poggio ».

Nel Castello di Bareglia nel 1339 fu edificata una torre per ordine della Signoria di Firenze, dalla quale Pescia dipendeva per esservi sottomessa il 6 Febbraio del medesimo anno. Per costruire detta torre furono distrutte le case di Cinello Paganelli di Giovanni, di Meuccio Cinelli di Andrea, di Giovanni e Benedetto Mercati, e fu tanto grande l'amor patrio di questi uomini di parte guelfa che non soltanto concessero ben volentieri le loro case, ma acconsentirono che quei materiali servissero per la fabbrica di questa fortezza. Gli storici Galeotti, Poschi e Parigini ci narrano come a guardia della torre fossero poste delle milizie straniere al soldo dei pesciatini.

Il Castello di Bareglia dette i natali a vari uomini illustri; degni di nota Framerigo d'Orlando ricordato in un contratto col titolo di *Dominus* del 1260. Dominus Framerigus Domini Orlandi De Bareglia MCCLX. Così pure in un altro documento dell'anno MCCLXXXIII; *Sbarra* medico eccellente; *Vanni* detto da Bareglia Capitano de' Cavalleggieri cospicuo, servì i fiorentini ed i lucchesi sotto la città di Pistoia prendendo parte all'assedio di Serravalle, ove i Pistoiesi rimasero sconfitti.

Intorno a questo illustre guerriero si legge nelle *Istorie Pistoiesi* del 1302 a pag. 37 quanto segue:

queste genti.

Seguitando l'assedio lo strinsero talmente che gli assediati di Serravalle non potendo più resistere chiesero aiuto a Pistoia.

L'esercito pisoiense si divise in due parti, cioè verso il campo degli uomini di Valdinievole. Gli assediati accortisi del soccorso uscirono fuori in numero di 400 fanti per ardere il campo nemico.

Vanni da Bareglia ch'era Capitano de' Cavalieri di Valdinievole, fece abbattere gli steccati e valorosamente attaccò i pistoiesi su cui riportò vittoria e Serravalle dovè arrendersi ».

Ebbero i natali e dimorarono nel Castello di Bareglia *Lodovico* Notaio nel 1350; *Ser Riccardo* di Bigoro che fu uno dei cinque ambasciatori mandati a Firenze dalla Comunità nel 1339 a giurar fedeltà a nome dei pesciatini dopo la pace tra Lucca e Firenze.

Ser Lodovico che rogò gli atti del Pievano Piero Orlandi l'anno 1351 come risulta dai documenti esistenti nell'Archivio di Stato di Firenze.

Ser Puccino di Bareglia che andò Ambasciatore ad Avignone presso il Sommo Pontefice Benedetto XII per ottenere la cessazione dell'interdetto ecclesiastico.

### **L'antica Chiesa di Bareglia**

Il Castello di Bareglia ebbe la sua Chiesa Collegiata dedicata ai Ss. Andrea e Bartolommeo ed ufiziata da Canonici.

## **Castelnuovo di Quero**

*Vegliavano fedeli l'acque del Piave  
Il Castello di Quero, e il Castello  
Vegliava Treviso: nella rocca ferrigna  
Trecento forti affilavan le spade.  
Ma in quell'alba fatale d'Agosto  
L'acque del Piave ruggghiaron l'allarme.  
Calavano dall'Alpe come lupi digiuni  
I barbari — eran Franchi e Tedeschi —  
E il Leon di San Marco,  
Solo fra tanta forza, tremava.  
Ma c'era Treviso, sorella fedele,  
E, avanti a Treviso, i trecento di Quero.  
In mezzo ai suoi prodi, dall'alto  
Della torre, il Miani aspettava,  
Intrepido e fiero, l'assalto;  
E, impugnata la spada, intonava  
La virile canzone di Sparta:  
Compagni, la resa vigliacca giammai,  
O morte o vittoria! Fremette, a quel grido,  
D'acqua e di fati turgido, il Piave.  
Tremendo fu l'urto, e in un attimo solo  
Parea dovesse sparire il Castello  
Come schiantato da immane valanga.  
E fu solo il peso dell'orda infinita  
Che schiacciò il petto dei prodi  
Del prode Miani.  
Egli lottando, incitando alla lotta,  
Ad uno ad uno li vide cadere, trafitti,  
Nel Piave, fatto sacro per sempre  
D'italico sangue. Lui solo  
Restò, tra macerie fumanti,  
Invulnerato come un Arcangelo.  
Iddio lo volle...*

*Domani*

*Sarà un altro guerriero  
Sarà Padre degli orfani soli,  
Sarà nunzio d'amore,  
Sarà Santo, il Miani!*

Giulio Celli

Andrea e Bartolommeo. Tuttociò rilevavasi dal giornale della Comunità di Pescia sotto la data 20 Marzo 1426 e 14 Giugno di detto anno. Questo progetto non ebbe poi effetto, non trovandosi nessun ricordo di questa Chiesa. In un contratto del 4 Luglio 1473 rogato da Ser Atto Pagni si trova memoria di un'adunanza di sacerdoti del Piovanato di Pescia per formare la *Campia* del clero pesciatino alla quale prese parte Prete Bartolommeo di Giovanni di Meuccio, Rettore di S. Bartolommeo ed Andrea di Castello di Pescia. Nel Civile del Vicario Rinaldo Falconi del 1493 si legge che in detto anno era Rettore di questa Chiesa Antonio di Simone Del Testa pesciatino. Il Puccinelli nelle Memorie di Pescia riporta l'iscrizione marmorea che stava nell'antico Campanile e che riproduciamo:

*A. D. 1333 D. Paganello del Conte Rettore, Michaeli Rosaccori, Ceccorino Ruti. Nuccho Dini. Petro Ruti clastadionibus hoc opus est factum Deo gratias. Amen.*

Le rendite furono devolute alla Chiesa del Monte a Pescia che fu eretta in Parrocchia.

Al tempo di D. Placido Puccinelli (sec. XVII) la vecchia chiesa di Bareglia, esisteva ancora. Egli dice: «... rocca di Bareglia che servì di castello di custodia di difesa ai pesciatini, essendo questo sito in luogo eminente, appunto ove è la Chiesa di S. Andrea, tempio di Bareglia, contiguo alle muraglie ed alla porta della torre per dove si va a Caffaggio ». Il sig. Giulio Palamidessi nel Fasc. I, anno II del « Bollettino di ricerche e di studi per la storia di Pescia e di Valdinievole » a pagina 38, dopo aver citato il Puccinelli, scrive: « E infatti osservando le mura della nuova cinta del convento, si vede un tratto di circa tre metri di belle pietre regolarmente squadrate che fanno pensare ai muri di una chiesa piut-





# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 404

---

---

---

---

---



SG - 406

Il IV Centenario della morte di S.G.E.

- in "Agora geografica" - 1.8.1937



# IL IV CENTENARIO (1537-1937)

dalla morte di S. GIROLAMO MIANI fondatore dei PP. Somaschi



Bollettino mensile delle manifestazioni straordinarie che si svolgeranno nella Chiesa di S. Francesco di Paola al Castello (Pescia)

## E' passata la cometa F. 1937<sup>3</sup>

e (beato chi l'ha veduta!) di già non se ne parla più e chissà quanti hanno ignorato che una lettera dell'alfabeto, per quanto maiuscola, seguita da un numero di quattro cifre, avrebbe ridestato memorie eclissate da secoli. I fenomeni naturali, compresi beninteso gli astrali, hanno vita corta nella valutazione e nella memoria nostra, che incidono di passaggio e quasi sfiorano appena le nostre ordinarie vicende, punto, o molto brevemente, alterandole.

**Passano altrettanto gli avvenimenti umani,** anche i più straordinari: per quanto, appunto perchè umani, la loro influenza nella coscienza umana sia più forte ed efficiente. Ma nella progressiva, inesorabile trasformazione della umanità essi pure vengon travolti, soverchiati, sepolti nella coscienza dinamica degli uomini; e ci voglion richiami violenti, spesso artificiosi, perchè reviviscano e si riaffaccin sulla scena del mondo.

## Ma non altrettanto è dei Santi.

La memoria di loro vive di generazione in generazione senza soluzione di continuità. In

eterna memoria sarà il Giusto e la sua fama non avrà a temere gli attacchi della malevolenza che divora solitamente a poco a poco e consuma il ricordo degli altri eroi.

## Perchè la fama dei Santi è affidata al beneficio.

E il beneficio è un frutto di prodigiosa, immarcescibile vitalità: è ragione di vita, perchè della vita sopperisce ai bisogni insopprimibili. In quanto che per vivere e fisicamente e moralmente abbiamo tutti bisogno: e il bisogno suppone, esige, il beneficio. Ora i Santi soccorrono sempre alle nostre esigenze e fisiche e morali: sono i nostri perenni, insurrogabili benefattori.

## Ecco perchè la memoria loro non passa, ma dura

eterna nella memoria nostra e nel cuore. Essendo stati come noi, ci sentiamo legati a loro da un vincolo naturale di solidarietà soccorritrice nel bisogno. E siccome questo è così frequente e quasi continuo, così il ricordo di loro segue perenne la vita delle generazioni. Anche perciò questa corrispondenza tutta spirituale la Chiesa chiama: Comunione dei Santi.

(1) Il numero precedente fu intestato per errore « Agosto » invece di « Luglio ».



### Ed ecco perchè la memoria di S. Girolamo

assurta a culto di sentita doverosa religiosità non può eclissarsi neppure dopo passato il ricorso del IV Centenario dalla sua morte gloriosa. Giacchè Egli fu ed è un grande, vero, benefattore della umanità e della umanità dolorante. E i buoni Pesciatini, che dalla indimenticabile alata parola di *Monsignor Tagliapietra* hanno appreso le alte benemerenze civili, sociali, caritative di Lui, continueranno a venerarlo nel cuore, accrescendo la serie degli Ascritti alla Crociata di Preghiere, perchè l'influsso salutare dell'opera sua si propaghi e dilati con sempre maggiore espansione ed evidenza anche in questa Città così tradizionalmente pietosa e divota.

### Il IV Centenario celebrato fuori di Pescia

A Genova fu organizzato un pellegrinaggio che toccò tutte le città dove si svolse l'opera del Santo, Venezia, Padova, Treviso, Quero, Salò, Bergamo, Brescia, Somasca, Milano, Pavia.

A Somasca giunsero pellegrinando più di cento membri della F. I. E. R. O. (Federazione Italiana ex Ricoverati Orfani) di Milano e di Como, cui doveva partecipare anche *S. Ecc.za Mons. Giardini, Arcivescovo di Ancona*, ex alunno orfano, che, impedito da gravi impegni, inviò telegraficamente la sua fervida adesione.

A S. Salvador (America Centrale) siamo oggi in grado di comunicare particolarmente il programma davvero grandioso con cui si celebrò la festa centenaria. Anzitutto l'intero mese di Luglio fu dedicato a S. Girolamo. Il 10 cominciò una S. Missione predicata dai PP. Redentoristi di S. Salvador. L'11 si diè contemporaneamente inizio alla Novena in preparazione alla festa. Ogni giorno del novenario ci fu il pellegrinaggio di ognuno dei vari Istituti, Collegi e Ospizi della Capitale. Il giorno 12 si svolse nel Teatro Nazionale una grande Accademia Letterario Musicale in onore del Santo e in ossequioso ringraziamento al Presidente della Repubblica e agli altri Membri del Governo per la protezione benevola che essi largiscono alle opere della nostra Missione. Il giorno 18 ebbe principio il Triduo solenne con Messa cantata e predicazione

quotidiana, e culminò il giorno 20 con intervento di *Sua Eccellenza l'Arcivescovo di S. Salvador* alle sacre funzioni, pranzo a 300 poveri offerto dalle Cooperatrici Somasche, panegirico del Superiore dei PP. Redentoristi, musiche e luminarie.

L'infaticabile e zelantissimo *P. Brunetti, Superiore Commissario della Missione* sta poi organizzando per la metà del Maggio venturo un numeroso pellegrinaggio americano, che avrà per mèta Roma e Somasca per quivi assistere alla chiusura delle Feste Centenarie.

A Treviso nel nostro Orfanotrofio la celebrazione della festa, per lo zelo di quel *Direttore P. Nava*, fu associata ad un gesto di squisita carità cristiana. Ai nostri piccoli ricoverati furono uniti oltre 200 altri bimbi poveri e diseredati della Città in una comunione di gioia spirituale e materiale. Celebrò per essi la S. Messa lo stesso *Ecc.mo Presule di Treviso*, che al Vangelo rivolse loro affettuose e commoventi parole. Tutti insieme poi nei locali dell'Orfanotrofio godettero della comune mensa, che la generosità di benefattori volle render quel giorno più speciale e copiosa. Nella sera infine una eletta e numerosa accolta di distinte personalità gremiva la sala dell'Istituto, plaudendo ai vari numeri di una indovinata Accademia e alla conferenza magistralmente tenuta dal *Rev.mo P. Muzzitelli*, ex Generale dell'Ordine e Superiore della Casa di Treviso.

### Nuovi aggregati e aggregate di Pescia

Il Rev.mo P. Generale, su proposta del M. R. P. Provinciale, faceva pervenire il Diploma di Aggregazione all'Ordine:

al Rev.mo Sig. *Can.co Cav. Don Gildo Nucci*, Rettore di S. Francesco;

al Rev.mo Sig. *Can.co Dr. Cav. D. Arturo Romani*, Rettore del Seminario;

alla Signorina *Assunta Natali*, Zelatrice in Pescia della Crociata.

Ci piace riportare da « *Il Tralcio* » la notizia che ne diede per sé il suo Direttore: « In data 4 Luglio, concludendosi nella Pia Casa dei Padri Somaschi della nostra città le solennissime celebrazioni per il quarto centenario della morte



20 con inter-  
scovo di S. Sal-  
a 300 poveri  
ne, panegirico  
sti, musiche e

Brunetti, Su-  
ne sta poi or-  
io venturo un  
, che avrà per  
assistere alla

io la celebra-  
quel Direttore  
di squisita  
ricoverati fu-  
overi e dise-  
one di gioia  
si la S. Messa  
, che al Van-  
venti parole.  
Orfanotrofo  
la generosità  
orno più spe-  
una eletta e  
alità gremiva  
vari numeri  
a conferenza  
P. Muzzitelli,  
e della Casa

regate

sta del M. R.  
Diploma di

Fildo Nucci,

D. Arturo

Zelatrice in

» la notizia  
: « In data  
sa dei Padri  
nissime ce-  
della morte

« del fondatore dell'Ordine S. Girolamo Emiliani,  
« il Rev.mo P. Generale faceva rimettere, a mezzo  
« del M. R. P. Provinciale, al Rev.mo Rettore del  
« nostro Seminario, il Diploma *Benemerentibus*  
« di aggregazione all'Ordine in vita e in morte.  
« Tale attestato di distinzione mostra la efficace  
« cooperazione esistente tra i due istituti — il  
« Seminario Diocesano ed il Probandato dei So-  
« maschi — cooperazione che da tempo viene  
« effettuata in una perfetta fraternità, nella af-  
« finità dei rispettivi intenti ».

## Cenni sintetici sulla Vita di S. Girolamo Emiliani

(Seguito)

Così, a procedere storicamente nella ricostru-  
zione della vita del Miani durante gli anni che  
immediatamente seguirono al 1511, si hanno in  
verità pochi aiuti da documenti contemporanei.  
Cominciamo subito coll'accennare che lo stesso  
Girolamo non ci ha lasciato di sé nessuna no-  
tizia eccetto il breve accenno che era stato sol-  
dato e avea servito la Repubblica, che è poi  
anche un riferimento di seconda mano.

I suoi due intimi confidenti, che ne avrebbero  
potuto testimoniare, l'Andrea Lippomano Priore  
della Trinità (che vuolsi identifichi l'Anonimo  
Venetiano e scrisse una breve Biografia dell'a-  
mico nel 1536) e il P. Angiol Marco Gambarana  
per questa parte non ci servono come vorremmo:  
il primo perchè ne tratta molto generalmente  
e senza riferire date o fatti singolari; l'altro,  
perchè la Vita che aveva scritta del B. Girolamo  
Miani e che sarebbe stata d'una importanza  
assolutamente decisiva, fu molto presto smarrita.  
Sicchè dobbiamo far capo per le notizie positive  
ai Diarii di Marin Sanuto (1466-1535), la cui  
registrazione va dal 1498 al 1535, e alle « Iscri-  
zioni Veneziane » di E. A. Cicogna, pubblicate  
bensì nel 1842 (Venezia), ma che riportano no-  
tizie tratte da Cronache e da altri Diarii coevi:  
per le induzioni logiche con presupposto storico  
alla « Lettera di P. Paolo di Verona Canonico  
Lateranense », che fu il primo Direttore di spi-  
rito di Girolamo, a questi diretta, senza data,  
ma che probabilmente pare essere stata composta  
prima del 1528. Va da sé però che quanto alle  
induzioni logiche non potranno in nessun modo

risultare molto arrischiate quelle che ci sugge-  
riranno i tratti d'unione tra una data e l'altra,  
tra un episodio e l'altro accertati: valendoci in  
ciò della esperienza universale, del senso comune,  
e soprattutto della tradizione affidata alla com-  
petenza dei successivi storiografi, che in fin dei  
conti erano anche più vicini di noi per rendersi  
conto, molto prossimo alla realtà, dei costumi e  
dei sentimenti dell'epoca. Così è senza meno  
credibile che Girolamo dopo Treviso si sia re-  
cato a Venezia; non tanto per dar relazione del  
suo operato al Governo della Repubblica (poteva  
assolvere questo suo dovere anche e soltanto  
presso il Podestà di Treviso, come per mezzo  
di questo avea regolato lo stesso anno l'incre-  
scioso affare dei suoi insubordinati insultatori  
seguendo il procedimento tenuto in quell'occa-  
sione dal governo centrale); quanto per rivedere  
i suoi parenti, specialmente la madre, che lo  
avevan forse temuto morto nella ecatombe di  
Castelnuovo. Nè per l'avvenimento prodigioso  
cui doveva la sua salvezza e liberazione dovette  
credere sciolto ogni suo impegno di civica assi-  
stenza e soccorso alla Patria tuttora in bisogno.  
Qui poi il Sanuto discretamente ci aiuta, regi-  
strando che avanti l'ottobre 1512 Girolamo avea  
militato « *ala custodia di Treviso* »; che il 29  
Ottobre dello stesso anno il suo nome figura  
tra i concorrenti all'ufficio di Provveditore a  
Romano; e poi nel giugno 1514 ce lo fa trovare  
a fianco del Provveditore Generale del Friuli  
che era tal Giovanni Vitturi. Certo fa meravi-  
glia un po', umanamente parlando, che, contra-  
riamente ad altri casi consimili, il Miani, dopo  
un fatto di quel genere, non abbia troncato su-  
bito e definitivamente una vita d'armi e di  
sangue. Ma io penso che oltre il sentimento del  
civico amore per la sua Venezia tuttora in pe-  
ricolo, l'abbiano consigliato a proseguire in tal  
tenore di vita le condizioni della famiglia che  
non erano come sappiamo già prosperose, e do-  
vevano esserlo tanto meno ora per le fatali con-  
seguenze della guerra. Comunque arriviamo così  
al 1516, senz'altra positiva notizia. In quest'anno  
per il trattato di Noyon Venezia conchiuse la  
pace con l'Impero. Castelnuovo ritornò in pos-  
sesso della Repubblica e Girolamo Miani ne  
riassunse la reggenza.

(continua)



## Manifestazioni centenarie straordinarie a Pescia

### Propaganda della Crociata a Vellano

Per chi nol sappia *Vellano* è nel centro della cosiddetta Svizzera Pesciatina. Posta a 480 m. sul livello del mare, nello sfondo di un verde scenario punteggiato all'intorno da altri numerosi paesetti appollaiati sulle prominente gibbose di un incantevole anfiteatro morenico, è luogo frequentatissimo di villeggiatura e di gite. Ma non per una semplice gita di piacere vi ci recammo in massa tutti della Comunità di Castello. Partiti di buon mattino divorammo in un'ora e mezzo la non breve distanza di 10 Km. e dopo, sentita la Messa e fatta una saporita colazione all'aperto, i più giovani, punto stanchi, si dettero a una spassosa perlustrazione dei silenti dintorni. Alle 12 la canonica echeggiava del rumore festoso di una cinquantina di insoliti convitati all'agape straordinaria. Verso il tramonto, in Chiesa, di nuovo. Recita del Rosario. Discorso del P. Provinciale sul Santo e sulla Crociata di Preghiere. Poi Benedizione Eucaristica e Bacio della Reliquia espressamente portata. Molti Vellanesi e Vellanesi, attratte in Chiesa da un discreto invito del Parroco e dai canti liturgici dei Probandini, aderirono all'esortazione del Provinciale e iniziarono una sottoscrizione che speriamo riuscirà in breve numerosa e zelante.

### Cronaca ordinaria

Secondo nella serie, riuscì ben ordinato e devoto il nostro pellegrinaggio alla *Madonna di Piè di Piazza*. Ed era certo una grata sorpresa vedere al passaggio per la piazza maggiore dei Probandi recitanti il S. Rosario aprirsi ad angolo in quel fresco mattino le persiane dei palazzi e delle case e affacciarsi cautamente incuriositi gli abitanti di questa Città ch'è molto devota a Morfeo. Il P. Provinciale celebrò la S. Messa all'Altare della Madonna nel Santuario e, al Vangelo, parlò della grazia della conversione impetrata a S. Girolamo da Maria, *mater gratiarum*, come altrettante grazie si poteva ben dire il dono della vocazione religiosa che la Madre Celeste aveva ottenuto da Dio a quei

teneri germogli dell'Ordine Somasco: impetrassero ora essi, li convenuti ai piè della Madonna delle Grazie, l'altra grazia più importante, perchè decisiva, della corrispondenza alla Grazia, della santa perseveranza alla chiamata del Signore. Dopo il canto delle Litanie Lauretane e del *Tantum ergo* lo stesso celebrante impartì la Benedizione Eucaristica e diè a baciare la Reliquia. Il Rettore del Santuario ebbe poi calde parole di ringraziamento e di sincera ammirazione per il devoto esempio offerto dai Religiosi e dagli Alunni del nostro Probandato.

Il 1.º Agosto i Probandi fecero servizio di canto e di assistenza alla inaugurazione in S. Francesco di una lapide inaugurata nella Cappella dedicata ai Caduti in guerra in quel tempio monumentale.

L'8 Agosto si commemorò, come in pari data ogni mese, il glorioso Transito di S. Girolamo con fervorino del *ch. teologo Rutigliano* e notevole concorso di ascritti alla Crociata di Preghiere.

Il 15 Agosto i Probandi fecero servizio di assistenza al solenne Pontificale e ai Vespri nella Cattedrale.

### Crociata di Preghiere

#### Nuovi iscritti:

Di Pescia: 14; di Vellano: 25 - Totale sino ad oggi N. ~~421~~ 441.

### Pubblicazioni notevoli uscite in occasione del IV Centenario

*Can.co Cav. D. Gildo Nucci - Il Castello di Bareglia* (Memorie storiche con accenni all'opera dei P.P. Somaschi) Pescia 1937. Tipografia G. Franchi.

*Rivista della Congregazione Somasca* Fascic. 41 - Vol. XIII - Maggio Giugno 1937.

a) *Mons. Stefano Corbini, Vescovo di Foligno* - Omelia per il IV Centenario.

b) *P. S. Battaglia C. R. S.* - Iconografia di S. Girolamo.

c) *P. G. L.* - S. Girolamo antesignano ossia pioniere dell'A. C.

*Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine*  
*P. D. Giuseppe Landini C. R. S.* - Redattore

*Can.co Cav. D. Gildo Nucci, Dir. Resp.*

Tip. G. Franchi — PESCIA



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 405

---

---

---

---

---



SG- 105

Avviso sacro: IV Centenario della morte  
di S. Siro, in Sarnano - ott. 1932



in 1.1.11.



Per ma P. Superiore - C. R. I.

Della Madonna

Genova



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 406

---

---

---

---

---



SG, 406

Le centenaire commémoratif de

S.G.S. 1937



# C R O N A C A

## LE CENTENARIE COMMEMORAZIONI di S. GIROLAMO EMILIANI

Il nostro numero ultimo, dedicato esclusivamente a S. Girolamo Emiliani ed alle glorie della sua spirituale famiglia, l'inclito Ordine dei Somaschi, ha esaurito il nostro compito che era quello di far conoscere questo vero eroe della carità cristiana e tutta la sua opera.

Non resta che concludere con un cenno di cronaca, circa lo svolgimento delle commemorazioni centenarie, già annunciate nel programma.

E diciamo subito che l'esito è riuscito superiore a qualsiasi previsione. L'anima del nostro popolo, aduso sempre a valorizzare tutte le nostre feste religiose, è scattata come una docile molla, ed ha partecipato con vero entusiasmo e con confortante devozione a tutto il programma. Certamente non si è trattato di programma sfolgorante in veste esteriore, ma di un programma di Chiesa, per quanto solenne e di una certa grandiosità. Cominciamo col dire che vi hanno partecipato ben 6 Eccellentissimi Vescovi e non in forma puramente di sacro ornato ma tutti con precisa missione di lavoro e di preziosa attività.

### TRIDUO SOLENNE

Il 25 sera, il nome e la beneamata figura di S. E. Mons. DELLA VEDOVA, richiamarono in Cattedrale, una vera folla di fedeli per ascoltare la sua parola. S. E. tratteggiò con semplicità ma con vera efficacia, la prima parte della vita del Santo consistente nella Sua mirabile conversione. Ritratto con brevi ed incisive tinte storiche il periodo della sua vita, l'Eccellentissimo oratore tratteggiò con vivo sentimento l'episodio della conversione, del miracolo della liberazione, e la sua decisa volontà a dedicarsi tutto per il bene dei derelitti: Il dolore e l'amore di Maria SS.ma avevano compiuto il miracolo; l'ardimento naturale del guerriero, sostenuto dalla Grazia, operarono le meraviglie della stabilità nei forti propositi.

S. E. Mons. DE SANCTIS Vesc. di Todi predicò la seconda sera illustrando la caratteristica della pedagogia del Santo nell'educazione dei giovani. Tema apparentemente arido ma che l'Illustre Presule seppe rivestire di tanta unzione apostolica, di tanto appassionato sentire nella educazione spirituale del giovane, di tanti giudiziosi confronti con altre forme pedagogiche, che il crescente pubblico seguì con il più vivo e religioso interesse. La figura del Santo si era già ben delineata nelle sue linee maestose.

A S. E. Mons. BOCCOLERI Vesc. di Terni spettava nella terza sera presentare come ultimo dettaglio in questo studio analitico l'operosità multiforme del Santo in tutti i campi

della carità e della elevazione sociale cui intese ispirarsi. Il popolo folignate che per S. E. il Vescovo di Terni non ha mai saputo nascondere un suo... certo debole... (che in fin dei conti è forte ammirazione) si è riversato con una vera piena nel vasto tempio ed ha seguito con la più deferente attenzione l'ampia ed alata trattazione dell'Eccellentissimo oratore.

S. E. Mons. GIORDANI Ordinario per l'O. N. B. ha raccolto nella mattinata di Domenica, il frutto spirituale seminato dagli Eccellentissimi predicatori.

Lo dice anche il Vangelo che non sempre colui che semina raccoglie. Però S. E. Mons. Giordani, raccogliendo, non si è dimenticato di gettare anche Lui il prezioso seme della sua parola rivolta a una vera folla di giovani e di uomini e ad un numerosissimo popolo accorso per la Comunione generale. S. E. si è trovato nel suo elemento: i giovani... ed ai giovani ha parlato con cuore di Padre, di Pastore, di amico additando le virtù del Celeste educatore dei giovani e più che mai il Pane di Vita che deve alimentare la virtù nei loro cuori.

Le Messe celebratesi fin dalle prime ore hanno continuato senza interruzione, sempre affollate di fedeli e coronate di larghi stuoli di Comunioni.

S. E. Mons. CORBINI nostro ven. Pastore ha celebrato il Pontificale. Non ostante la forma austera liturgica della domenica di quaresima, il Pontificale è riuscito quanto mai solenne e per la sua caratteristica grandiosità, per la musica, per la presenza di tutte le autorità locali politiche-civili-militari, e scolastiche alle quali ultime s'è degnato aggiungersi il Regio Provveditore.

Dalla scuola cantorum « S. Cecilia » è stata eseguita la Messa « Gratia plena » di Refice, con quella nota finezza e con quella sicurezza d'interpretazione che sono le caratteristiche delle esecuzioni del direttore della scuola, D. Marco Lezi Marchetti.

Al Vangelo S. E. ha letto la sua omelia in cui ha ritratto con dettagli precisi e magistrali la figura del Santo e l'opera complessa di bene che ne è venuta alla Chiesa ed alla società per la Sua Famiglia Somasca. All'ultimo ha impartito per facoltà avutane, l'Indulgenza Plenaria.

S. E. Mons. TAGLIAPIETRA Arcivescovo di Spoleto con un panegirico finale, ha fortemente stampato negli animi degli ascoltatori tutta la maestosa e complessa figura del Santo: Il Capitano audace; il prigioniero indomito; il generoso devoto di Maria; lo spezzatore delle catene materiali e più di quelle che lo lega-



vano ancora al mondo ed alle sue leggi: il novello missionario della gioventù abbandonata; l'apostolo del bene ovunque e per tutti: il fondatore di quella gloriosa Famiglia che perpetua nei secoli tutte le magnifiche virtù del Padre... sono elementi che l'Ecc.mo Oratore riveste con la sua calda ed efficace parola.

Al termine del panegirico la Chiesa s'illumina in un istante, delle sue mille e mille lampade elettriche ed il corteo pontificale s'avvia all'altare Maggiore, dove in una vera gloria di luce risalta il quadro del Santo. La « schola cantorum » dopo il mottetto Eucaristico eseguisce l'Inno proprio del Santo indi il Tantum Ergo. Quando la trina benedizione Eucaristica è impartita da S. E. Rev.ma il Vescovo Diocesano, il Tempio ha l'aspetto delle più solenni circostanze: Un folto e compatto strato di teste chine per tutto il vasto interno della Basilica. E su tutti passi e si fermi la benedizione di Dio a gloria di Lui Principio ed Autore di ogni bene ad onore de' Suoi Santi che continuano a vivere nel loro spirito nelle loro opere e nelle loro provvide istituzioni in mezzo al nostro popolo con il rinnovarsi delle generazioni.

I Rev.di Padri Somaschi del Collegio Sgariglia e dell'Orfanotrofio, a nome e per onorifico incarico del loro Padre Generale rappresentato a Foligno dal P. Provinciale P. Landini - ringraziano sentitamente gli Ecc.mi Vescovi per l'opera illuminata di bene svolta in questa fausta circostanza.

Umiliano ai piedi di S. E. il Vescovo Diocesano la loro più profonda e filiale riconoscenza per la generosità con la quale S. E. ha voluto soddisfare il pio e legittimo desiderio di commemorare a Foligno il IV Centenario del loro Santo fondatore. Intendono ringraziare altresì il venerando Capitolo per la sua concorde ed attiva opera esplicata per la così perfetta riuscita della festa: tutte le autorità locali e specie l'Ill.mo Provveditore per aver onorato di loro presenza le solennità religiose e l'intimità della festa familiare. Un ampio e commosso ringraziamento al caro popolo di Foligno che ha saputo in un modo così entusiastico e solenne affermare attorno alla grande figura di S. Girolamo la sua forte fede religiosa.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 407

---

---

---

---

---



I G. 407

Invito e programma per la commemorazione  
di S. Giuliano a Lodi - 15. X. 1931



## Consiglio degli Orfanotrofi

LODI

La S. V. Ill.ma è invitata ad intervenire alle cerimonie  
che si terranno presso l'Orfanotrofio Maschile in  
occasione del IV° centenario di morte di S. Gero-  
lamo Emiliani "Padre degli Orfani",.

LA PRESIDENZA

Lodi, 13 Ottobre 1937 XV



P  
R  
O  
G  
R  
A  
M  
M  
A

VENERDÌ 15 - Ore 20

Ricevimento di S. E. Mons. Vescovo che impartirà la benedizione alla nuova Statua del Santo, donata da un benefattore, e terrà il discorso d'apertura della novena predicata dal Rev.mo Padre Prof. Comm. Cesare Barzaghi.

DOMENICA 24

Ore 9 — Solenne Pontificale cantato dal Rev.mo Dott. Mons. Venanzio Felisi, Protonotario Apostolico.

Ore 10 — Saggio ginnico degli orfani.

Ore 15.45 — Vespri solenni, processione con la statua del Santo per le vie: S. Maria del Sole, Solferino, Corso Regina Margherita, G. Battaggio. - Panegirico del Santo. - S.S. Benedizione.

Ore 20.30 — Breve concerto musicale della banda degli orfani.

Ore 21 — L'Ill.mo Avv. Comm. Giovanni Baròni dirà sul tema: "Cenni storici sugli Orfanotrofi di Lodi",.

N.B. —Data la ristrettezza del locale, l'invito alla conferenza è da ritenersi strettamente personale e dovrà essere presentato all'ingresso dell'Istituto.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 408

---

---

---

---

---



SG. 408

a S. J. E., I have memorie e grazie - Padova

Oct. 1934



Per il Signore Padre Don Giovanni  
Ceriali  
Santuario del Crocifisso.



## Bollettino Parrocchiale di S. CROCE



Publicazione mensile, gratuita a  
tutte le Famiglie della Parrocchia di  
S. Croce :: :: :: :: :: :: ::

I nomi degli Offerenti per soste-  
nere la Pubblicazione saranno pubbli-  
cati di volta in volta :: :: :: ::

## A S. Girolamo Emiliani, S. Croce memore e grata

### La benedizione dell' Angelo della Diocesi

*Commemorare S. Girolamo Emiliani nel IV Centenario della sua morte, è un atto di giusta riconoscenza per i parrocchiani di S. Croce. La bella chiesa parrocchiale infatti fu eretta dai figli di S. Girolamo, i Somaschi, e al Santo fu dedicato un altare.*



*La celebrazione accendeva nelle anime gli alti ideali del Santo; e poichè Egli, padre degli orfani, coltivò particolarmente l'educazione della gioventù e fu un pioniere delle Scuole della Dottrina Cristiana, si rinnovi il proposito e si moltiplichino i sacrifici perchè la parrocchia possa avere gli ambienti adatti per le Scuole di Dottrina Cristiana. Con questo augurio benedico di cuore alla commemorazione centenaria e ai diletti figli della parrocchia.*

† CARLO Vescovo.

Grazie, Eccellenza! Il Vostro augurio troverà eco profonda nel cuore di tutti i parrocchiani, i quali sapranno « moltiplicare i sacrifici », per dare alla loro parrocchia la indispensabile Casa della Dottrina C.

La Vostra Benedizione poi ci reca incoraggiamento e speranza di veder presto il Vostro paterno augurio trasformato in felice realtà.

### Perchè la solenne commemorazione?

Fin dal 1220 esisteva, ove ora trovasi la Chiesa, un antico Ospedale assai ricco, a cui era unito un Oratorio ad uso di Chiesa Parrocchiale dedicato alla S. Croce. Papa Leone X diede Chiesa ed Ospedale in Commenda al Conte Lodovico Sambonifacio, Canonico della Cattedrale di Padova e suo Cameriere Segreto; e Pio IV nel 1565 ne concesse il Patronato alla famiglia medesima dei Conti Sambonifacio, in riconoscenza dell'aumento fatto da essa alle entrate di detta Chiesa e della riparazione e miglioramento dei suoi beni. Di poi dal Conte Ercole Sambonifacio, Canonico Tesoriere della Cattedrale e Priore-Patrono furono chiamati e posti legalmente nel 1607 alla cura d'anime in S. Croce i Chie-

### 2 Cose

domanda a tutti questo foglio:

1. - Una offerta per essere pagato;
2. - Una grande diffusione per fare del bene.

rici regolari Somaschi, i quali pure migliorarono assai lo stato di questa Chiesa, anzi quasi la rifecero dalle fondamenta.

La sua erezione pare risalga all'anno 1737; il suo architetto fu il Rev. P. Somasco Francesco Vecellio, come lo attesta la lapide posta in sacrestia. — È di gusto finissimo del settecento.

La tela, che i Padri Somaschi posero all'Altare del loro Fondatore, è del Mariotti. L'artista morì prima di ultimarla; perciò è molto oscura.

Circa poi la data della erezione a parrocchia della Chiesa di S. Croce, non vi sono documenti certi, ma si sa che è antichissima. Dapprima comprendeva anche la parrocchia di Roncon, (ora del Bassanello), trovandosi la Chiesa di S. Croce fuori di Città. Alzate poi dalla Repubblica Veneta le mura di cinta, tutt'ora in parte esistenti, la parrocchia si ridusse alla parte interna della Città. La cura d'anime fu tenuta in origine da Sacerdoti secolari sotto il Priorato dei Conti Sambonifacio.

Dal 1607, fino a Napoleone I., fu affidata ai Padri Somaschi. Nel 1815 passò di nuovo e rimase al Clero secolare. Il Convento è ora occupato dal fiorentino Ordine Religioso delle Suore Salesie di S. Croce.

Essendo pertanto la storia della nostra Parrocchia intimamente legata alla storia dei Padri Somaschi, è per noi dovere e vanto il ricordare in tanta ricorrenza il loro Glorioso Fondatore.

Il Presidente del Cons. Parr.

POMFILIO PROSDOCIMI

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

### San Girolamo Emiliani 1481-1537

Lo sfondo della vita del grande Santo è Venezia, la città della laguna, con la basilica d'oro, con i palazzi dei Dogi, con il sole che giuoca tra le acque e la intimità dei « campanili ». Venezia è sempre impegnata contro i Turchi. Per di più le sono contro le potenze riunite nella Lega di Cambrai.

Girolamo vive la vita di corte e di armi ed è incaricato di difendere Castelnuovo di Quero. Lotta impari ed ardua. È costretto a cedere; è imprigionato. Ad un tratto le catene si frangono, la porta si apre; Girolamo è libero. È la Madonna di Treviso, cui era ricorso, che l'ha liberato. Poi la morte della madre, la pia e nobile donna Eleonora Morosini. Il dolore immenso gli è strumento sottile di purificazione. Gli muore anche il fratello e lascia degli orfani. Incomincia il gran vuoto, in cui parlerà Cristo. Il futuro « Padre degli orfani » non può non curare con ogni finezza questi suoi orfani di famiglia. La vocazione è segnata e forse che l'umanità tutta quanta, e più quella che ci è più prossima, (la patria), non deve essere considerata come una sola famiglia, nella quale il dolore di uno è il dolore di tutti? Correvano tempi tristi. Da una parte il massimo di splendore e feste sontuose; dall'altra il massimo della miseria.

Nel 1528 infuriò una grande pestilenza nell'alta Italia. Girolamo si prodigò. Si caricava sulle spalle i malati per ricoverarli, consolava i morenti. Ed ora folgora un nome, da cui s'intitola la Congregazione Somasca. Somasca è il nido d'aquila, è la Rocca, la Chiesetta fatidica, è la solitudine. Tutti sanno quanto gli uomini superiori hanno bisogno della solitudine per ritempersi, per meditare la regola, per attingere la grazia da Dio. A Somasca si ricollegano



i primi grandi miracoli del Santo: l'acqua che sgorga dalla roccia, i pani che si moltiplicano, i bestemmiatori che si convertono.

Poi le peregrinazioni. Girolamo è chiamato a Como, Bergamo, Brescia. Passa circondato dai suoi figliuoli nello spirito, che intrattiene in lunghe dispute Catechistiche. Di tanto in tanto si ferma pieno d'entusiasmo nelle belle campagne italiane, condivide con i contadini il duro lavoro, partecipa ai loro canti. Poi l'orazione e la predica. I cuori si spietrano, affiorano le lagrime, le conversioni si moltiplicano.

La morte non fu che la sintesi della vita; il volo dell'allodola verso l'infinito. Nel fondo della cameretta brilla una croce, simbolo di sacrificio, di dedizione.

Poi l'accrescersi delle opere da lui ispirate, lo sviluppo della Congregazione di Somasca, che ha dato e dà tanti uomini eccellenti, che onorano la religione e la Patria.

Rapida l'ascesa della santità: Beato nel 1747, santo nel 1766.

Il regnante Pontefice, Pio XI lo ha proclamato nel 1928 « Patrono degli orfani e della gioventù abbandonata ».

Dunque il caro Santo non ci ha lasciati. La sua azione di bene continua instancabile attraverso i suoi figli.

Onoriamolo noi oggi in occasione del quarto centenario del transito. Lo vogliono due motivi; di gratitudine da parte di coloro che beneficiano delle opere da lui fondate; e di volontà di imitazione da quanti pensano che la vita umana non sia destinata ad imputridire nel fango, ma ad elevarsi in alto verso le purissime stelle.

Le stelle sono i Santi, di cui è detto: « Rifulgeranno come stelle nella perpetua eternità ».

Elevare se stesso, per elevare gli altri colla forza dell'amore, fu il programma del Santo. *Accenda Egli di ardente amore i nostri cuori; amore a Dio; amore al prossimo!*

Così pur nostro sarà il Suo programma; pur nostra sarà la Sua elevazione.

#### Il Parroco

## Preghiamo per la Gioventù!

### La parola del Preposito Generale dei Somaschi

« La Chiesa prescrive la commemorazione annuale dei Santi: tanto più giusto è che nella solennissima ricorrenza del IV Centenario della morte di S. Girolamo i Parrocchiani di S. Croce, dove i Padri Somaschi per tanti anni vissero e lavorarono a gloria di Dio, celebrino questo Erce di Carità. »

Il Superiore generale e tutti i suoi Religiosi godono di veder celebrate grandi festività e desiderano di poter diffondere la devozione al Santo, specialmente continuando la sua opera con quella santa pratica della « Crociata di preghiere per l'educazione della Gioventù e la protezione degli orfani ».

È questa un'opera sorta pochi anni fa e già benedetta e approvata da moltissimi Vescovi: una pia Unione allo scopo di promuovere e, dove è possibile, suscitare iniziative per l'assistenza spirituale, materiale della povera gioventù abbandonata.

Como, 6 ottobre 1937

P. CERIANI D. GIOVANNI

Preposito Generale dei Padri Somaschi

\*\*\*

Rev.mo Padre Generale dei Somaschi! Voi ci suggerite un prezioso frutto pratico: « La Crociata di preghiere per la Gioventù ».

La diffonderemo in S. Croce, affinché la grazia divina mantenga i giovani cuori quali vividi fiorenti giardini, olezzanti il profumo soave delle più elette virtù.

~~~~~

## La Casa della Dottrina Cristiana

La costruzione della Casa della D. C. è un frutto della Settimana per la Vita Parrocchiale, tenuta nell'Aprile scorso.

Di questa Casa per la D. C. ha parlato opportunamente nei Bollettini Parrocchiali il Signor Parroco. Per aderire al suo invito, esprimo alcuni pensieri, nell'unico intento di essere utile alla bontà della causa.

### Le iniziative

Tosto che fu costituito il Comitato per la grande opera di cristiana Carità, furono escogitate varie iniziative per accumulare il denaro necessario all'attuazione del progetto. Esse sono attualmente: offerte in denaro; raccolta di carta, ferro vecchio, vetro, straccio; lavori di biancheria.

Per la esecuzione della prima iniziativa, per incarico del R.mo Parroco, sto facendo la visita alle Famiglie della Parrocchia. All'appello hanno risposto convenientemente le visitate. Rinnovo ad esse il mio vivo ringraziamento e prego il Buon Dio a rimerciarle condegnamente. Confido che anche le altre, presso le quali mi recherò, vorranno dare la loro offerta proporzionata alla grande opera ed alle proprie forze. Non abbiano timore di offrire invano: Iddio, giusto retributore, darà il cento per uno! Le offerte vengono pubblicate sul Bollettino Parrocchiale.

La raccolta dell'carta, etc. viene fatta dall'apposito incaricato Moro Angelo. Egli fu assiduo nell'opera sua, il quantitativo raccolto mensilmente fu di qualche entità. Raccomando vivamente alle Signore e alle domestiche di consegnare la maggior quantità di carta possibile, (carta gialla, giornali, riviste, libri), di ferro vecchio, vetro, straccio. Tutto viene venduto alle cartiere, ai magazzini.

E i lavori di biancheria delle Signore e Signorine? Ho fatto molte prenotazioni di lavori presso le Famiglie ove mi sono presentato. Mani gentili stanno preparando camicie da uomo, da signora, mutande, etc.

Non dubito punto che non vorrà esimersi alcuna Signora, alcuna Signorina dalle confezioni di un bel lavoretto. Sarà una gara fraterna, una santa emulazione! Nel Gennaio 1938, con apposita circolare verranno avvertiti della presentazione degli oggetti confezionati. Quanto sarà presentato verrà poi venduto nel modo migliore. Il preventivo per l'esecuzione del progetto è veramente grande; ma non dobbiamo spaventarci. Tutti portiamo il contributo delle nostre forze, confidando sempre nell'aiuto della Divina Provvidenza.

### Scopo della nostra Casa

Questa benefica istituzione ha lo scopo di educare, istruire, assistere e divertire cristianamente il popolo e particolarmente i giovani e i fanciulli. La nostra Casa sarà un luogo di convegno, specialmente nei giorni festivi, dove gli alunni pregano, meditano, apprendono il Catechismo, cantano e si divertono « in Domino ». Sarà la Sede delle Associazioni Cattoliche, con la sala di ritrovo, di ricreazione e di lettura, in special modo per gli Studenti. Sarà un « Asilo di sicurezza e di protezione » contro i pericoli che minacciano la vita religiosa e morale dei giovani. Quanti contagi palesi ed occulti ai nostri giorni! Il giovane ne incontra nelle

vie e sulle piazze, nelle chiuse officine e nelle aperte campagne. D'altra parte, la esperienza della vita, lo svilupparsi tumultuoso delle passioni, il bisogno prepotente di espansione, di allegria, di divertimento, fanno sì che il giovane si trovi come inerme davanti all'assalto di nemici coalizzati. Si comprende pertanto come sarà provvida « la funzione educativa e protettrice » della nostra Casa.

Oh sorga essa presto! Germogliata dall'idea cristiana, come tutte attraverso i secoli sono nate le istituzioni benefiche, sorga a testimoniare la costante missione religiosa e morale della Chiesa.

D. E. COMUNIAN, Vicario.



## A San Girolamo Emiliani

### Invocazione

Oggi con giubilo i nostri cuori  
Ti elevan cantici, t'offrono fiori;  
i loro effondono palpiti a Te  
nel santo fremito d'Amor e Fè.

È gratitudine il nostro canto;  
è prece supplice a Te, gran Santo;  
il pensiero è memore, grido è d'amor  
a Te, dolcissimo pio Protettor.



Tra le miserie quaggiù infinite  
che rendon l'anime tristi, smarrite,  
Angel benefico sceso quaggiù  
mite e magnanimo ben fosti Tu.

Malati e poveri in lor sventure  
ebbero il balsamo delle Tue cure;  
trovò in Te l'orfano nel suo dolor  
un tenerissimo paterno cuor.

Siccome prodiga la fonte ognora  
onda freschissima che ognun ristora;  
e come il fulgido sole dà ognor  
a tutti in copia luce e calor;

così, o Girolamo, conforto desti  
a quanti in gemiti ploravan mesti;  
e, d'atro odio nel cupo orror,  
gridasti intrepido: Amore, amor!

Le Tue grandi opere, la Tua memoria  
sfidano i secoli cinte di gloria;  
Ti mira attonita l'umanità  
vinta dal fascino di Carità.

Salva, o Girolamo, i tuoi fedeli;  
di pace l'iride spiega nei cieli;  
e in mezzo ai triboli e sui dolor  
continua a spargere rose d'amor!



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 409

---

---

---

---

---



SG. 409

x W Cent. E. S. Juncus: open marshes  
to "Lodi - on" & "Cottinus" - 29 X 1938



## **Il IV centenario di S. Gerolamo Emiliani**

Domenica scorsa, con una dotta ed interessante conferenza dell'egregio Comm. Avv. Giovanni Baroni, si è chiusa la settimana che il Consiglio di Amministrazione degli Orfanotrofi di Lodi aveva indetto a ricordo del IV° Centenario della morte del creatore degli Orfanotrofi: S. Girolamo Emiliani.

Come già rendemmo noto nell'ultimo numero del giornale, seralmente Padre Barzagli intrattenne i numerosi fedeli nella Chiesetta dell'Angelo annessa all'Orfanotrofio Maschile con uno speciale corso di predicazione. Venerdì sera poi un folto gruppo di RR. Padri Barnabiti, con gentil pensiero, volle render omaggio al Santo, mentre sabato la funzione fu presieduta dal Rev. Mons. Doverà che, a chiusura, indossati i sacri paludamenti di Protonotario, impartì la S. Benedizione.

Alle sette del mattino della domenica, si accostava all'Altare per celebrare il S. Sacrificio, il Padre Don Giuseppe Brusa del Collegio Convitto Gallio di Como appositamente venuto a Lodi per partecipare alle funzioni, in rappresentanza del Rev.mo Padre Generale dell'Ordine Somaschi il cui fondatore ne fu il Santo. Dopo un commovente e dotto fervorino, distribuita la Comunione generale alla quale parteciparono anche numerosi ex allievi dell'Istituto.

Solenne Pontificale celebrò alle 10 il Rev.mo Mons. Felisi condecorato dal simpatico ed accurato canto delle orfane, ed alla presenza dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Vice-Segretario del Fascio di Lodi, di ex orfani e di molto pubblico. Al termine delle cerimonie religiose si passò in un salone, ove — causa l'inclemenza del tempo — gli orfani svolsero un interessante programma ginnico-musicale, guadagnandosi numerosi applausi dai presenti.

Un fraterno banchetto riunì alle 12,30 autorità, dirigenti, ex orfani e ricoverati, alla fine del quale il presidente Avv. Andrea Ferrari ebbe felici e toccanti espressioni per ricordare la festa e l'opera dell'Orfanotrofio cittadino. Dopo i Vesperi — essendosi finalmente ristabilito il tempo — con la statua del Santo si snodò la processione lungo l'itinerario prestabilito, fra due filtri di popolo. Al ritorno, prima della Benedizione, Padre Barzagli, sul pronao della Chiesa, rivolse ancora la sua infiammata parola ai fedeli.

Riuscì ben preparato anche il concerto serale del corpo bandistico dell'Istituto, mentre alle 21

il Comm. Avv. Baroni, alla presenza di un scelto numero di invitati, sfoggiò la sua erudizione in un interessante discorso sulle origini degli Orfanotrofi di Lodi.

La bella serata si chiudeva con la distribuzione dei premi assegnati dal Consiglio di Amministrazione e della sezione ex Orfani di Lodi, a quegli allievi che durante lo scorso anno scolastico si distinsero per la buona condotta, il buon profitto nello studio e nella musica. I prescelti, chiamati dall'ill.mo Sig. Presidente ricevettero il premio dalle mani del buon Padre Barzagli, lietissimo di prestarsi a ciò e dimostrandosi soddisfattissimo di trovarsi ancora una volta in mezzo a questi ragazzi ai quali tanto è affezionato.

Certo S. Girolamo implorerà da Dio copiose grazie per questi suoi piccoli figli di Lodi.

Ape



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 410

---

---

---

---

---



I G. h/0

X Car. M. Forfatti Scusa le solenni celebrazioni  
in onore di S.G. E. a Casale M. - 1931



## S. Eminenza il Cardinale Maurilio Fossati decora con lo splendore della porpora romana le solenni celebrazioni in onore di San Girolamo Emiliani



S. Em. il Cardinale Fossati fra le autorità.

La ricorrenza del quarto centenario della morte di S. Gerolamo Emiliani ebbe celebrazione grandiosa nella nostra città che ha il bene di riavere alla Direzione del rifiorito Collegio Trevisio i Padri Somaschi, i quali nella scia luminosa del Santo Fondatore, tanto bene vanno operando fra la gioventù studentesca. La celebrazione, si è svolta nel raccolto splendore del nostro bel Duomo che il gusto artistico del sig. Obert di Torino con ricchi ed intonati velluti aveva saputo sobriamente, elegantemente addobbare dall'atrio alla trionfale gloria, splendente di luci e di addobbi, dove come rapito nell'estasi, sfolgorava la bella ieratica figura dell'Emiliani, (la festa ha assunto le proporzioni di grande avvenimento cittadino.

Già nelle sere del Triduo, predicato con piana e suavia pastorale eloquenza del Vescovo di Alessandria una consolante folla di fedeli partecipava alla sacra funzione celebrata alla presenza di S. E. Mons. Vescovo e del venerando Capitolo. L'Eccellentissimo oratore ha studiato alcuni aspetti della complessa e gigantesca figura del Santo presentandolo, attraverso graziosi ed indovinati episodi della vita, modello di umiltà, che merita all'anima cristiana la corona della santità; esempio luminoso di quello spirito di preghiera che deve alimentare e permeare tutta la nostra esistenza e trovando il segreto della sua santità nel candido confidente amore alla Regina del Cielo. La giornata conclusiva delle celebrazioni alle quali il popolo casalese e monferrino ha partecipato con spontaneità ed entusiasmo, ebbe una splendente alba eucaristica.

Al mattino alla Messa delle 8 celebrata da S. E. Mons. nostro Vescovo, consolante fu l'affluenza al banchetto eucaristico. Alla folla che si assiepava attorno all'altare desiderosa del pane eucaristico disse la parola di preparazione S. E. Mons. Vescovo, con una calda, alata, fervida esortazione. Nella cappella interna del Trevisio celebrava il Divin Sacrificio per la gioventù studentesca il Rev. Mons. Vicario Generale can. Lorenzo Oddone: è un nuovo spettacolo di bellezza eucaristica, l'omaggio a Cristo di quelle anime frementi di giovinezza, desiderose di bontà.

*Il Pontificale e l'Omelia di Sua Eminenza.* — Alle 10 precise arrivava da Torino S. E. il Card. Maurilio Fossati. A rendere il primo omaggio all'Eminentissimo Principe della Chiesa si trovavano con S. E. Mons. Vescovo, il Podestà di Casale ing. Marchino, il Segretario Politico, il Colonnello Comandante del Presidio, il Rev. Mons. Lorenzo Oddone, il Rev. Padre Ferro ed il Provinciale dei Somaschi. All'atto dell'arrivo rendevano gli onori militari i Balilla Moschetieri. Alle 10,30 si forma il corteo che accompagna in Cattedrale l'Eminentissimo Principe della Chiesa.

Precedono i chierici dei nostri Seminari, seguono il Venerando Capitolo della Cattedrale e gli Eccellentissimi Vescovi di Casale ed Alessandria e nel fulgore della porpora solennemente incede benedicendo il Cardinale. Il suo apparire viene salutato da calde ovazioni delle organizzazioni di A. C. e dell'O.N.B. schierate a fare ala al passaggio, mentre s'inclinano i fulgidi e gloriosi vessilli delle organizzazioni di A. C. e del Partito; il Collegio Trevisio impeccabile nella divisa e nel portamento chiude il corteo. Sul piazzale del Duomo erano schierate le formazioni degli Avanguardisti che resero gli onori presentando le armi.

Sul portale del Duomo campeggia questa bella sobria ed elegante iscrizione:

PER QUATTRO SECOLI DAL GLORIOSO TRANSITO  
SAN GEROLAMO EMILIANI

PIÙ VIVO - PIÙ POTENTE - PIÙ BENEFICO  
CONTINUA LA SUA OPERA DI CARITÀ

O FEDELI PREGATELO CON FERVORE

Quando il maestoso corteo entra nel tempio, già gremito di fedeli e di autorità e delle rappresentanze di tutte le associazioni civili, politiche, che occupavano posti distinti nella navata centrale, dalla cantoria erompe possente l'inno di saluto augurale « Ecce Sacerdos Magnus » grandiosa composizione musicale del Maestro Furlotti di Parma. Ha così inizio il solenne rito pontificale che si svolge con maestosa grandiosità mentre la « Schola » dei nostri Seminari eseguisce magnificamente la Messa del

Jon a 4 v. d. sotto la energica, impeccabile, direzione di Don Vitale, sedendo all'organo il valente maestro Borgogna, organista della Cattedrale.

Al Vangelo S. E. sale il pergamo per l'omelia celebrativa della festa.

La folla segue attentamente e con religioso trasporto l'Eminentissimo oratore che sulla trama del Vangelo della Messa propria di San Girolamo Emiliani sa con profondità di dottrina, vivificata dal suo caldo amore pastorale, lumeggiare la figura del grande Santo, che sentito, nell'ora della sventura, la chiamata di Dio ha risposto con generosità ed ha rivolto il suo apostolato di preferenza ai giovani così cari al cuore del Divino Maestro. Nella parte pratica il Cardinal Fossati esalta l'opera dell'Emiliani continuata con fedeltà e zelo ammirabili dai suoi figli spirituali, i Padri Somaschi e lo presenta esempio a tutti nella santità. Con commovente e lucido ragionamento conclude dicendo che come un giorno per debellare l'eresia luterana Iddio ha suscitato una coorte di Santi, così oggi per vincere e debellare la nuova eresia delle teorie bolsceviche è necessaria l'opera di cristiani santi che presentino nello splendore della loro vita la bellezza del Vangelo e facciano sentire a tutti i disorientati e tiepidi nella vita cristiana la necessità del ritorno a Cristo Signore.

Terminato il pontificale ancora fra gli applausi del popolo festante l'Eminentissimo celebrante rientra in Vescovado donde, accompagnato dagli Eccellentissimi Vescovi e dalle maggiori autorità si porterà nel Collegio Trevisio per la colazione intima. I giovani allievi orgogliosi della onorifica visita improvvisano una calorosa dimostrazione di esultante affetto all'Eminentissimo Principe che sorridente ed affabile ringrazia del gradito omaggio.

*I Vespri Pontificali.* — Alle 16 ancora una volta il nostro bel Duomo si è gremito di fedeli per assistere ai solenni Vespri pontificati da S. E. Mons. Vescovo. La scuola del Seminario eseguisce i Salmi a tre voci del Ferro ed un grandioso, melodico Magnificat del Dentella, di sublime effetto. Il panegirico del Santo è recitato con grande cuore e pastorale eloquenza da S. E. il Vescovo di Alessandria. Con lucidità e chiarezza di pensieri l'illustre oratore presenta in Girolamo Emiliani l'atleta di Cristo, che nell'amore ardente per il suo Dio e Signore ha trovato la spinta ad amare grandemente il popolo e la gioventù orfana, circondandoli di un aiuto tenero e previdente perchè attraverso il beneficio materiale, risplendesse la luce di Dio nelle anime che così riportava a Cristo. La Trina benedizione impartita da S. E. Mons. Pella chiudeva la giornata così bella e che fu per la grande partecipazione di Autorità e Popolo come la parola di ringraziamento che la Città e Diocesi Casalese han voluto dire ai Padri Somaschi, i quali con zelo ammirabile dirigono il Collegio Trevisio e si prodigano nel campo dell'Azione Cattolica giovanile, spronati dall'esempio e dalla parola entusiasta e sapiente dell'amabile Padre Rettore. Alla celebrazione presentavano i Superiori Maggiori della Congregazione.

S. E. il Prefetto, impossibilitato per esigenze d'ufficio di partecipare alla cerimonia ed a rendere omaggio a S. E. il Cardinale, con un nobile telegramma aderiva alla celebrazione, pregando S. E. Mons. Vescovo di rendersi interprete dei suoi deferenti ossequi presso l'Eminentissimo signor Cardinale.

Così pure S. Ecc. il Comandante l'11 Corpo d'Armata Generale Francesco Bertini, presentava al termine della funzione i suoi omaggi al Cardinale.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. Sc. 411

---

---

---

---

---



I G. 411

Invito e programma per la commemorazione  
del IV Cent. - G. L. Falbo - 1931



# COLLEGIO CONVITTO GALLIO - COMO

FONDATO NEL 1583

DIRETTO DAI PP. SOMASCHI

---

IV° CENTENARIO

**DELLA MORTE DI S. GIROLAMO EMILIANI**

FONDATORE DEI PP. SOMASCHI, PATRONO UNIVERSALE  
DEGLI ORFANI, PROTETTORE DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA

NATO A VENEZIA NEL 1481 ————— MORTO A SOMASCA NEL 1537



A conclusione del IV Centenario della Morte di S. Girolamo Emiliani domenica prossima, 16 corrente, si svolgeranno in Collegio Gallio le seguenti cerimonie, alle quali ci pregiamo invitare la S.V.

**ore 7 - S. Messa Prelatizia con 1ª Comunione e Cresima**

**„ 10 - Solenne Pontificale**

**„ 14 - Breve Accademia col seguente programma:**

G. Rossini - **Tancredi**

*ouverture*

Castelli - **Inno a S. Girolamo**

*coro a 3 voci dispari*

### **S. Girolamo Emiliani**

*parole del P. D. G. Brusa*

a) { G. B. Lulli - **Gavotta**

b) { V. Ranzato - **Serenata galante**

M.º Lotti: **Gaude Maria Virgo** *coro a 4 quattro voci dispari*

a) { P. Mascagni: **Cavalleria Rusticana** *intermezzo*

b) { T. Michaelis: **La pattuglia turca**

### **INNO DEL COLLEGIO**

**ore 16 - Solenne Processione dal Collegio Gallio alla Basilica del SS. Crocifisso.**



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 412

---

---

---

---

---



PG. 4/2

L. Sordani Em. e il nostro refugio (Brescia)  
- in "L'Italia" - 9.2.1933



## Vibrante pagina del cristianesimo nel '500

rievocata da Mons. Paolo Guerrini -  
S. Girolamo Miani e il nostro Orfanotrofo

BRESCIA, 8 sera.

Una enorme folla di uomini è accorsa questa sera ai corsi della Settimana di cultura popolare a S. Faustino per l'attesa conferenza dello storico bresciano Monsignor prof. Don Paolo Guerrini, sugli « Orfani nella Chiesa e l'opera di un Santo a Brescia ».

L'oratore, accompagnato dal Prevosto, prof. dott. Don Luigi Gheda, è stato accolto al suo apparire da un applauso di simpatia.

La rievocazione della dolcissima figura di S. Girolamo Emiliani o Miani, padre dei poveri orfani e fondatore anche a Brescia dell'Orfanotrofo maschile della Misericordia, ha dato occasione all'oratore di accennare rapidamente alle benemerenzze della Chiesa, nel Medio-evo (quando mancavano completamente le cure dello Stato) verso gli orfani, i bastardi, per i quali i grandi e i piccoli monasteri avevano sempre spalancato le porte con generosità di predilezione evangelica; questi istituti religiosi, insieme con l'iniziativa privata di insigni benefattori, diedero vita a ospizi, orfanotrofi, brefotrofi, dei quali tipico esemplare bresciano sopravvissuto fino ai nostri tempi è l'Ospizio della pieve di Cividate in Valcamonica, detto anche l'Ospizio di Malegno, ricordato già in documenti del secolo XIII.

La gravissima crisi religiosa dello Scisma Occidentale (sec. XIV-XV) e la conseguente rinascita pagana dell'umanesimo e dello spirito individualistico hanno portato una grande decadenza in tutti gli istituti medioevali fondati e sorretti dalla Chiesa. Tramonta il Medioevo, ma non tramonta lo spirito della carità cristiana, che rinnovava sotto nuove forme gli antichi istituti di beneficenza pubblica e va incontro con generoso animo ai nuovi bisogni della vita sociale.

Gli Orfanotrofi rinascono nelle città dell'Italia per l'apostolato di un gentiluomo veneziano, convertito in età matura dalle dissipazioni morali della vita militare e mondana alla eroica e provvidenziale missione di raccogliere le turbe irregulate e fameliche dei fanciulli, abbandonati come cenci sul marciapiede, dopo i terribili avvenimenti militari e le conseguenti epidemie e carestie degli anni 1508-1527, che costituiscono l'oscuro e spaventoso ventennio della crisi più vasta e più profonda che abbia colpito il territorio lombardo-veneto nel cinquecento. Girolamo Emiliani, figlio del senatore Angelo Emiliani, gran signore e gran patriota, soldato generoso e fedele, è mandato dalla Repubblica a difendere sul Piave il sacro suolo della patria insidiato dall'esercito tedesco. Comandante intrepido della fortezza di Castelnovo di Quero presso il Montello, dove aveva sostituito il fratello Luca, il 27 agosto 1511, dopo una inutile resistenza eroica all'impeto dell'assalto tedesco deve cedere, viene fatto prigioniero nella stessa fortezza, dove rimane un mese intero ostaggio dei nemici. Come per Ignazio di Loyola, il romanzesco episodio militare e la prigionia sono le cause providenziali della crisi e della conversione. Il castellano di Quero riesce a fuggire a Treviso, e dinanzi all'immagine della Madonna dei Miracoli in S. Maria Maggiore compie il voto, di

mutare vita e di dedicarsi tutto alle opere della pietà cristiana per ricostruire materialmente e moralmente quanto era stato devastato dagli orrori della guerra.

Incomincia quasi subito il suo apostolato a Venezia, dove apre due case, a S. Basilio e a S. Rocco, per raccogliere i poveri orfanelli abbandonati. Nascono da quegli umili inizi i famosi Conservatori veneziani dei Derelitti, degli Incurabili, dei Mendicanti, che diverranno celebri scuole di musica vocale e strumentale, officine di arti e mestieri che hanno formato la tradizione gloriosa dell'artigianato veneziano, case di educazione popolare cristiana. L'Emiliani allargò poi l'opera sua a varie città del Veneto, e giunse a Brescia, in viaggio da Verona per Bergamo, nella primavera del 1532. Un cronista bresciano contemporaneo, Pondolfo Massino, ha due preziosi accenni all'Emiliani nella sua cronaca, che essendo inedita è rimasta finora ignota ai biografi del Santo.

Il 9 maggio 1532, festa dell'Ascensione del Signore, l'Emiliani si trovava a Brescia ospite dell'Ospedale degli Incurabili, qui chiamato da un certo Giangiacomo Bardinelli di Ghedi, un laico piissimo che era tutto fuoco di zelo e di azione nelle opere della pietà e della carità. L'Emiliani si raccolse con alcuni nobili bresciani (fra i quali era il diligente cronista) nella chiesa ora scomparsa del Battistero, di fronte al Duomo. La piccola compagnia, dopo la Messa e la Comunione, sentì la parola ardente dell'apostolo della gioventù derelitta, che raccomandava di raccogliere in segreto l'obolo per i poveri. Era una piccola avanguardia delle Conferenze di S. Vincenzo, ma non si fa ancora parola della istituzione dell'Orfanotrofo.

Questo sorge quattro anni dopo, nel 1536, e si inizia nel Duomo Vecchio durante la quaresima, per lo zelo del Santo Cappuccino Fra Giovanni da Fano, che raccoglie in città settanta orfani, girovaghi abbandonati e affamati, e li ricovera per molti giorni in Duomo presso l'altare maggiore, finché non possano essere accolti nell'Ospedale grande di S. Luca, dove vengono vestiti e sfamati.

Finita la quaresima e la sua efficace predicazione il buon Cappuccino deve tornare al suo convento; ma la sua iniziativa viene assunta dall'Emiliani, che ritorna a Brescia in quel medesimo anno, e il 4 giugno 1536 acquista il vecchio e abbandonato Ospizio della Misericordia presso la porta di S. Giovanni, vi accoglie gli orfani dell'Ospedale di S. Luca e vi fonda quell'istituto dei Poveri Orfanelli che ancora perdura in altra sede, affidato fino alla soppressione giacobina del 1797 alle amorevoli e sagge cure dei suoi Chierici Regolari di Somasca. La casa, che si riacceveva di questi slanci di operosità benefica, era stata fondata nel sec. XIII dalla prima congregazione bresciana dei Terziari Francescani: la carità cristiana, che non si esaurisce mai, dopo breve parentesi di decadenza la rianimava di nuove e fresche energie di operosità benefica, dove l'Emiliani andava rivelando ancora una volta tutte le sue squisite doti di educatore, di santo, di vero « Padre degli orfani ». E' un grande benefattore dell'umanità questo gentiluomo veneziano, anche se il ricordo e la riconoscenza dei posteri non sono più così vivi intorno al suo nome e alla sua figura.

Egli inizia la visita degli infermi a domicilio, fonda i Lazzeretti per frenare la spaventosa epidemia delle malattie incurabili (pietoso eufemismo per indicare la lue celtica diffusa dai soldati francesi di Carlo VIII e di Luigi XII), raccoglie le perdute e le pericolanti nelle cosiddette « Opere del Soccorso », organizza scuole di

catechismo insegnando per primo la dottrina cristiana a forma di dialogo, in domande e risposte, fonda officine di arti e mestieri per dare ai suoi orfani la coscienza del lavoro per il pane quotidiano, e nello stesso tempo vive nell'eremo di Somasca le rigidissime norme di una regola austera di penitenza. Nella grande schiera dei Santi del Cinquecento egli tiene degnamente un posto di primo piano, e il seme che egli ha gettato nella vita sociale del suo tempo è fiorito per opera dei suoi figli in istituti educativi che sfidano i secoli.

La dotta dissertazione, nella quale l'oratore ha reso palpitante con la sua indiscussa competenza la rievocazione dell'antichissima Brescia, è stato seguito con la più raccolta attenzione, e il pubblico è poi scattato in un grande applauso alla chiusa della conferenza.

Mons. Guerrini, con la precisione dello studioso ricercatore, che tutti gli riconoscono, ha stabilito in questa magistrale conferenza la vera data di fondazione dell'Orfanotrofo maschile cittadino, ed è venuto a dar ragione anche a quel Cappuccino, che in uno studio da noi pubblicato poco tempo fa aveva esposto il dubbio sull'esattezza della ricorrenza centenaria di tale fondazione.

Neppur noi, quindi ebbero torto, nel farci eco alla meraviglia di molti, quando improvvisamente vedemmo annunciata la celebrazione del quarto centenario dell'Orfanotrofo maschile, e nell'esprimere il desiderio che la commemorazione di San Girolamo Emiliani venisse celebrata in modo più degno; l'opera del Santo è così vasta e complessa, ed ha lasciato così profonde radici, da meritare veramente d'essere ricordata con espressioni di gratitudine cittadina e con manifestazioni di devota venerazione che siano degne di un Santo.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 413

---

---

---

---

---



S.G. 413

Il Padre degli orfani a Roma -  
in "Off. Rom." 21. VII. 1933



# Il Padre degli orfani a Roma

In occasione della festa di S. Girolamo Emiliani, celebrata oggi dai Padri Somaschi nelle loro chiese di S. Alessio all'Aventino, di S. Girolamo della Carità e particolarmente nella parrocchia di S. Maria in Aquiro, a cura del parroco della medesima è stata edita dalla «Bibliotechina di cultura per il popolo» una piccola vita di S. Girolamo. Essa è stata scritta con vero intelletto d'amore dal giovane Lamberto De Camillis, ed è assai adatta per mettere in luce presso il popolo la nobilissima figura del grande padre degli orfani. La detta vita contiene anche buone illustrazioni, e, come tutte le edizioni di Bibliotechina, si vende ad un prezzo modestissimo (lire 0,60) presso la ditta Gaudenzi in via S. Caterina da Siena n. 58-59, o presso l'amministrazione, via Arco della Pace 5, ovvero presso il parroco di Santa Maria in Aquiro.

Dalla stessa vita togliamo il capitolo «Il curriculum charitatis», che fa seguito alla narrazione delle vicende che condussero il patrio veneto alla disgraziata battaglia di Castelnovo, alla conseguente prigionia ed alla provvidenziale conversione:

## Il presagio materno

Se Girolamo era uscito da Castelnovo completamente trasformato, non aveva perduto nulla però del suo antico carattere. Generoso ed espansivo di natura, non poteva promettere a Dio che grandi cose con la generosità e l'espansione tutte sue. Dopo un primo periodo trascorso nella solitudine, nella preghiera e nelle opere di pietà per temprare il suo spirito fervente di neofita dell'amore alle ardue lotte della carità comprese la sua grande missione.

Poco tempo dopo che da Treviso era ritornato alla sua Venezia, ebbe la sventura di perdere la madre, la quale morì pregando in lui un santo e un apostolo. Poi morirono l'uno dopo l'altro due suoi fratelli, Luca e Marco, i quali, vista la sua grande pietà e la sua prudenza, gli affidarono i loro figliuoli, perché lui, che i Veneziani dopo la conversione chiamarono la «savia testa», ne fosse il secondo padre. Questa prima accolta di fanciulli intorno al Miani doveva essere la base di un'opera che egli avrebbe donato alla Chiesa per redimere, educare, rendere timorati di Dio tanti orfani e derelitti. Più volte dopo la conversione andando da Venezia a Castelnovo di cui a guerra finita continuò a mantenere per qualche tempo la reggenza, aveva avuto occasione di constatare le dolorose conseguenze di tante guerre. Erano carestie, pestilenze ed altri mali, ma nessuna sventura poteva essere più grande dell'abbandono di tanti poveri figli, a cui la guerra aveva col padre tolto ogni mezzo di sostentamento e di educazione. Vagavano, pallidi, per le campagne, bussavano alle porte per chiedere ospitalità e pane; ma ne erano sempre o quasi respinti. Qualcuno dei più bisognosi veniva ricoverato negli ospedali con grande pericolo per l'anima e per il corpo. Questo deplorabile stato di cose assillava il cuore generoso del nostro santo, il quale non si sarebbe dato riposo fino a quando non avesse potuto mettervi rimedio.

## Piccolo nucleo di immensa carità

Nel 1524 in una casetta presso S. Basilio a Venezia raccoglieva insieme con i nepoti che già aveva in tutela, i primi orfanelli. Era la prima istituzione di tal genere che sorgesse in Italia. Quattro anni dopo, per invito del Vescovo di Verona, l'insigne Mons. Giberti, Girolamo si recò in quella città, dove fondò un secondo orfanotrofio. Si recò poi a Brescia dove, con la cooperazione di S. Angela Merici, aprì l'orfanotrofio della «Misericordia», quindi a Bergamo dove a braccia aperte donò tre differenti istituzioni: l'orfanotrofio maschile, l'orfanotrofio femminile e la casa per le convertite, l'ultima delle quali istituzioni ebbe poi grande sviluppo in tutta Italia.

Grandissimo poi si sentiva il bisogno di togliere da un completo abbandono tutta una popolazione che, attraverso l'infuria delle guerre, altro non aveva imparato che ad odiare il prossimo ed aveva lasciato in disparte ogni pratica religiosa.

Anche questa grande piaga sociale Girolamo volle curare con quella sua carità industriosa che stendeva le sue ali benefiche su tutto e su tutti. Ed ecco in quale modo: prendeva con sé i più grandi ed istruiti orfanelli e si recava processionalmente con loro attraverso le vie e le piazze della città, edificando prima con l'esempio ed istruendo poi con la parola. A questo apostolato, che egli operava da laico, si aggiungeva quello che svolgeva in mezzo ai campi tra i mietitori nelle ore di intervallo dal lavoro. Il titolo di «santo del grano» dato a Girolamo alcuni anni or sono quando in Italia si combattè la battaglia del grano, ci riporta alla mente il suo lungo ed intenso apostolato svolto tra i mietitori durante i suoi viaggi apostolici e specialmente nelle campagne da Brescia a Bergamo. A questo punto ci sarebbe molto da dire di S. Girolamo come catechista: basterà, per accennare al suo metodo, ricordare soltanto che egli istituì nello studio della dottrina cristiana la forma a dialogo, che fu poi adottata dai più insigni catechisti e dalla Chiesa stessa.

## Sviluppo delle opere di Dio

Dopo Bergamo, Girolamo si recò a Como, sempre preceduto da un grande crocifisso e seguito da una candida schiera

di orfanelli salmodianti. In questa città, come scrive Cesare Cantù, fu ricevuto dai concittadini Primo de' Conti e Bernardo Odescalchi che offrirono le loro case in S. Leonardo e in S. Goltardo dove sorsero fiorentissimi orfanotrofi. Il pellegrinaggio di carità si spinse poi verso Merone, poco distante da Como, dove il santo fu raccolto dal Servo di Dio Leone Carpani che gli fu di grandissimo giovamento nel raccogliere altri orfani ed aprire altri istituti. Si recò poi a Somasca che doveva divenire ben presto la culla della congregazione. Il santo andava da tempo cercando un luogo che fosse il centro irradiatore dell'apostolato dei «servi dei poveri», com'egli chiamava i suoi seguaci, e nel medesimo tempo un asilo di pace dov'egli, anima di mistico e di asceta, potesse temprare nella meditazione di Dio il suo spirito agli ardori della più eroica carità.

Gli Onde, la principale famiglia del luogo, accolsero il Miani e i suoi orfanelli con grande entusiasmo. mentre egli, quant'era da parte sua, beneficiava in modo veramente generoso i buoni abitanti di Somasca e scriveva altre note sul suo glorioso curriculum charitatis, cioè carriera di carità.

## Somasca, centro dell'opera

Dopo aver fissato così a Somasca il centro di tutta la sua opera, sempre spinto dalla sua ardente carità, e questa volta anche per consiglio del suo amico Mons. Lippomano, si spinse fino a Milano. La grande città, aveva mille tentacoli per gli innumerevoli fanciulli abbandonati in mezzo a tanti pericoli, triste retaggio della guerra e della pestilenza seguitane. Girolamo non si spaventò: anche questa volta entrò nella città accompagnate dal candido stuolo dei «figliolini». Giuseppe Parini due secoli più tardi dedicava all'ingresso e all'apostolato di Girolamo a Milano due dei suoi immortali sonetti. Il Duca di Milano Francesco II Sforza mandò incontro al Santo un cortigiano per offrirgli una cavalcatura. Questo alto gentile del Duca tradiva la grande umiltà di Girolamo; ma per quella volta, e fu l'unica, dovette accettare, poichè era febbricitante. Il Duca gli offrì inoltre alloggio nel suo palazzo; ma questa volta il santo risolutamente rispose e implorò. «No, no, per carità conducetemi all'ospedale». Non fu l'ospedale come voleva lui, non fu la reggia come era vivo desiderio di Francesco Sforza; fu invece una modesta casetta dove si stabilì con i suoi orfanelli. Qualche giorno dopo il Duca gli mandò per mezzo di un suo cortigiano una borsa ricolma di monete d'oro. Il Santo non volle accettarle poichè egli voleva essere scrupolosamente figlio della Provvidenza di Dio a cui aveva affidato con gli orfanelli tutta la sua famiglia religiosa. Il messo del Duca si commosse alle parole di Girolamo e narrò tutto al suo Signore. Questi volle vedere e parlare al Santo. Girolamo si recò umilmente da Francesco Sforza, parlò con lui prima delle cose di Dio poi dei suoi orfanelli, e solo dopo le più calde preghiere si decise ad accettare in dono da Duca una casetta a S. Martino per un nascente orfanotrofio. Trovandosi a Milano, Girolamo si spinse fino a Pavia, dove eresse un florido orfanotrofio nella casa annessa alla chiesa dello Spirito Santo detta della Colombina.

## A Roma

Nei primi giorni del 1537 Paolo Carafa arcivescovo di Chieti, antico direttore spirituale di Girolamo all'Oratorio del Divino Amore a Venezia veniva dal Pontefice Paolo III elevato alla dignità cardinalizia. Giunto a Roma il Carafa si affrettò a scrivere a Girolamo, invitandolo caldamente a recarsi con alcuni suoi religiosi nella Città Eterna per raccogliervi tanti orfani e derelitti che anche là non erano pochi in seguito a tanti sconvolgimenti politici e religiosi. Girolamo esultò in cuor suo per il meritato onore che compensava lo zelo e la santità del suo padre spirituale; ma in quanto all'invito, non era affatto possibile; ce n'era già un altro più perentorio e, per lui, anche più importante. Come e quando Girolamo lo avesse saputo impossibile scoprirlo: segreto dei santi.

Il fatto è che, radunati i confratelli di Somasca così parlò: «Ecco che io sono chiamato nel medesimo tempo a Roma e al cielo, ma il viaggio del cielo impedirà quello di Roma; sia fatto però di me secondo il beneplacito divino». Questa notizia tanto sicura da parte di Girolamo, doveva portare un'onda d'infinita mestizia nelle due famiglie dei «figli» e dei «figliolini». Ma il desiderio del Paradiso per Girolamo era il perno di tutta la sua vita di carità, di sacrificio, di penitenza. Da quando con grande gioia aveva potuto fissare il centro del suo istituto sull'altura di Somasca e sopra di questo aprirsi nella cruda roccia il piccolo eremo, la preparazione all'eterno congiungimento con Dio era stato uno dei punti cardinali del programma della sua vita.

## L'olocausto

Nel 1537 si era andata propagando per tutta la Valle di S. Martino una fiera pestilenza che mieteva innumerevoli vittime. S. Girolamo si trovò in prima linea anche in questa nuova battaglia di carità, che doveva essere per lui l'ultima e più gloriosa. L'epidemia non tardò a penetrare a Somasca e nell'istituto del Santo. Girolamo divenne l'angelo di conforto. Un

giorno mentre assisteva con amore paterno uno dei suoi orfanelli già privo di sensi, questi tutto estasiato si mise a gridare forte: «Oh! che bella cosa ho veduto! Una sedia tutta d'oro, ornata di gemme, sostenuta da un orfanello con l'iscrizione che diceva: «Questa è la sedia di Girolamo Miani». Il Santo arrossì per umiltà e intimò di tacere. Il posto dunque era pronto non mancava altro che andarlo ad occupare. Da quelle alture al Paradiso breve era il volo. Il 4 febbraio di quell'anno stesso Girolamo contrasse il morbo, martire di amore. Gli ultimi giorni della sua vita volle passarli in piedi tra i suoi orfanelli e lavò a tutti i piedi, rinnovando l'atto di Gesù nel cenacolo fra gli Apostoli. Poi fu costretto a mettersi a letto: ma prima sulla parete della sua cameretta volle disegnare una grande croce in cui potesse specchiarsi in tutti gli ultimi suoi dolori. Tre giorni dopo moriva. Era l'8 febbraio 1537. Qualche anno dopo S. Carlo Borromeo recatosi a Somasca ed entrato nella chiesina di S. Bartolomeo, accusò di sentire un profumo soavissimo. Gli fu detto che ivi si conservava il corpo del Miani. Volle esumarlo, egli lo incensò di sua mano come si fa per le reliquie di un santo.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 414

---

---

---

---

---



SG. 414

Circolare Del R. Gen. Zambarelli per il  
IV Centenario - germ. 1928



IV CENTENARIO DELLA FONDAZIONE  
DEI  
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI  
(1528-1928)

1928.  
Roma, ~~Ottobre 1927~~

*Ill.mo Signore,*

L'Ordine dei Somaschi, sorto nel 1528 per la educazione e istruzione della gioventù, specialmente degli orfani e dei figli del popolo, ~~si appresta a celebrare nel prossimo anno~~ <sup>in questo anno</sup> il IV Centenario della sua fondazione, avvenuta per opera di un grande educatore, filantropo e santo.

Egli è il patrizio veneto Girolamo Emiliani, il primo che combattè eroicamente sul Piave per la difesa della patria, il primo che ideò e organizzò gli orfanotrofi in Italia, impiegando tutta la vita in un multiforme apostolato di bene, tanto da potersi dire di lui che si prodigò tutto a tutti, « *omnibus omnia factus* » e morì poi martire di carità nell'assistere e soccorrere gli appestati *nel 1537*.

A commemorare degnamente questa centenaria ricorrenza i Padri Somaschi si propongono due fini principali: l'uno di onorare il Santo Fondatore con una nuova urna di bronzo dorato che ne raccolga e conservi le sacre ossa, ora minaccianti rovina, e sia monumento imperituro di arte, di fede, di riconoscenza: l'altro di sviluppare e — se è possibile — di moltiplicare gli orfanotrofi e gli altri istituti educativi, a cui gli stessi Somaschi consacrano tutte le loro attività in Italia e all'estero, seguendo le norme e gli esempi di altruismo, di abnegazione e di sapienza lasciati da S. Girolamo Emiliani, al quale meritamente il Governatore di Roma ha decretato che venga dedicata una via nel nuovo quartiere dell'Aventino.

Ma per raggiungere questi nobili scopi e attuare il programma di feste religiose che <sup>avuto</sup> ~~avranno~~ principio in Roma il giorno 8 ~~del prossimo~~ febbraio (che ricorda la morte del Santo) e si svolgeranno periodicamente in tutte le case dell'Ordine, ma specialmente a Somasca e a Treviso, occorrono anche proporzionati mezzi pecuniari, di cui i Padri Somaschi sono affatto privi; e perciò essi fanno appello alla generosa bontà del suo cuore, assicurandola di un doveroso ricordo nelle loro preghiere e della costante, prodigiosa protezione del loro venerato Fondatore.

Fiducioso che la S. V. vorrà concorrere a questa opera di pietà e di gentilezza, mi prendo la libertà d'inviarle l'unita scheda e di pregarla a volerla trasmettere riempita, inviandomi pure mediante vaglia postale, o come crederà più opportuno, l'offerta sua e degli altri oblatori.

Con ringraziamenti anticipati e con sensi di alta considerazione e riconoscenza, ho l'onore di professarmi

di V. S. Ill.ma

obb.mo servo

P. LUIGI ZAMBARELLI

Superiore Generale dei Padri Somaschi.

*Spesa urna e decoraz. altare L. 54 an.*



IV CENTENARIO DELLA FONDAZIONE  
DEI  
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI  
(1528-1928)

---

Roma, gennaio 1928

Ill.mo Signore,

L'Ordine dei Somaschi, sorto nel 1528 per la educazione e istruzione della gioventù, specialmente degli orfani e dei figli del popolo, si appresta a celebrare nel ~~corrente~~ anno il IV Centenario della sua fondazione, avvenuta per opera di un grande educatore, filantropo e santo.

Egli è il patrizio veneto Girolamo Emiliani, il primo che combattè eroicamente sul Piave per la difesa della patria, il primo che ideò e organizzò gli orfanotrofi in Italia, impiegando tutta la vita in un multiforme apostolato di bene, tanto da potersi dire di lui che si prodigò tutto a tutti, « *omnibus omnia factus* » e morì poi martire di carità nell'assistere e soccorrere gli appestati, *nella notte dal 7 all'8 febbraio 1537.*

A commemorare degnamente questa centenaria ricorrenza i Padri Somaschi si propongono due fini principali: l'uno di onorare il Santo Fondatore con una nuova urna di bronzo dorato che ne raccolga e conservi le sacre ossa, ora minaccianti rovina, e sia monumento imperituro di arte, di fede, di riconoscenza: l'altro di sviluppare e — se è possibile — di moltiplicare gli orfanotrofi e gli altri istituti educativi, a cui gli stessi Somaschi consacrano tutte le loro attività in Italia e all'estero, seguendo le norme e gli esempi di altruismo, di abnegazione e di sapienza lasciati da S. Girolamo Emiliani, al quale meritamente il Governatore di Roma ha decretato che venga dedicata una via nel nuovo quartiere dell'Aventino.

Ma per raggiungere questi nobili scopi e attuare il programma di feste religiose che avranno principio in Roma il giorno 8 ~~del prossimo~~ febbraio (che ricorda la morte del Santo) e si svolgeranno periodicamente in tutte le case dell'Ordine, ma specialmente a Somasca e a Treviso, occorrono anche proporzionati mezzi pecuniari, di cui i Padri Somaschi sono affatto privi; e perciò essi fanno appello alla generosa bontà del suo cuore, assicurandola di un doveroso ricordo nelle loro preghiere e della costante, prodigiosa protezione del loro venerato Fondatore.

Fiducioso che la S. V. vorrà concorrere a questa opera di pietà e di gentilezza, mi prendo la libertà d'inviarle l'unita scheda e di pregarla a volermela trasmettere riempita, inviandomi pure mediante vaglia postale, o come crederà più opportuno, l'offerta sua e degli altri oblatori.

Con ringraziamenti anticipati e con sensi di alta considerazione e riconoscenza, ho l'onore di professarmi

di V. S. Ill.ma  
obb.mo servo

P. LUIGI ZAMBARELLI  
Superiore Generale dei Padri Somaschi.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 415

---

---

---

---

---

---



IG. 415

Il Cent. Sella fontana di S. S. S. S. S.  
- in "La vita del popolo" - Treviso 5.2.1958



## Il Centenario della fondazione

dei Chierici Regolari Somaschi (1528-1928)

L'Ordine dei Somaschi, sorto nel 1528 per l'educazione e istruzione della gioventù, specialmente degli orfani e dei figli del popolo, celebra in quest'anno il IV Centenario della sua fondazione, avvenuta per opera di un grande educatore, filantropo e santo. Egli è il patri-zio veneto Girolamo Emiliani, il primo che combattè eroicamente sul Piave per la difesa della patria, il primo che ideò e organizzò gli Orfanotrofi in Italia, impiegando tutta la vita in un multiforme apostolato di bene e morì poi martire di carità nell'assistere e soccorrere gli appestati.

*La Festa del Popolo 5.2.1928*

A commemorare questa centenaria ricorrenza, il M. R. Padre Giuseppe Di Tucci, Direttore dell'Orfanotrofio « S. Girolamo Emiliani » in Caltanarello, Treviso, ha stabilito di festeggiare solennemente, nella sua bella Chiesina della Immacolata, il giorno 8 corr. febbraio, che ricorda la morte del Santo.

In precedenza, nei giorni di Domenica, Lunedì e Martedì, 5, 6, 7 corr., ogni sera, alle 5.45 avrà luogo una devota funzione con Discorso.

Mercoledì 8 corr., giorno della Festa, alla mattina saranno celebrate quattro SS. Messe, la prima alle 7, la seconda alle 8, Prelatizia con Discorso e Comunione generale, la terza alle 9 e la quarta solenne, in musica, alle ore 10.

Alla sera, ore 5.45 solenne funzione, celebrata pontificalmente

dall'amatissimo nostro Vescovo, che terrà pure discorso di circostanza. Il canto, tanto alla mattina come alla sera, sarà eseguito dagli allievi dell'Istituto Maschile Turazza.

*rtthi*

0.8



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. Sc. 416

---

---

---

---

---



31 giorni

Lunedì

26

Martedì

27

Mercoledì

28

Ascens. M. V.

Giovedì

29

I.G. 1/16

Silenti anistole: sulla tomba di S.G.E.

~~8.2.1928~~ 8.2.1928



# Sulla tomba di S. Girolamo Emiliani

patrono universale degli orfani nasce a Somasca nell'annuale della morte il tempio che ne canterà la gloria nei secoli

(Dal nostro inviato)

SOMASCA, 8 sera.

Oggi Somasca e la meravigliosa conca che s'incarna nel monte e s'incornicia del lago hanno vissuto una di quelle solenni ed intime giornate che s'incidono profondamente negli animi e lasciano una scia luminosa di fecondità e di bene. Una giornata trionfante di sole e di letizia che armonizzava stupendamente con la gioia degli animi e fioriva nella gaudiosa pienezza di questa precoce e magnifica primavera. I figli spirituali di San Girolamo ed i devoti del Padre degli orfani meritavano davvero il trionfo di questo giorno che è seme e preludio di giornate più radiose e più belle.

La data — 8 febbraio: «quattrocentesimo primo» anniversario del transito del Miani — è l'evento che oggi si compiva valevan davvero di essere solennizzate così. E la Provvidenza ha disteso i manti della sua protezione sintonizzando la cerimonia e sottolineandola con la fine bellezza di ogni particolare sfumatura. Cerimonia racchiusa in sol gesto, colmo di significato e ricco di speranze: questo: la benedizione della prima pietra sulla quale s'innalzerà il monumentale tempio dedicato a celebrare la gloria del Patrio veneto spirato, nella luce del Signore, quassù, quattro secoli fa.

Già da qualche decina d'anni, e forse più, si veniva maturando — negli spiriti, nelle case e nell'aria — la necessità di far sorgere, a Somasca, un tempio che fosse degno del Santo ed avesse la capienza di ospitare, senza angustie o restrizioni, le folle di devoti che salgono — e saliranno — il davvero «diletto monte» alle falde del Pizzo. Una maturazione lenta, provvida, ogni giorno più documentata dalla fama e dalla venerazione, presso le genti, del Padre degli orfani. Proclamato, nel 1923, da S. S. Pio XI, San Girolamo patrono universale degli orfani, il progetto ideale s'impose anche sul piano della realtà: e ne 1928, sotto il generalato di Padre Zambarelli, fu definitivamente sancito, con pubblica dichiarazione, il proposito di trar su, piano piano, con la pazienza delle cose durature, un novello e monumentale tempio. Ricorreva, quell'anno, il IV centenario della fondazione dei Chierici Regolari Somaschi e non parve che ci fosse occasione migliore di quella per suggellare il ricordo con una promessa più propizia e ben augurante.

Con tutto questo, però, si era rimasti in una zona antecedente la fase risolutiva: primordiale, diremmo, se il concetto di primordialità potesse applicarsi alle iniziative più fonde dello spirito e della volontà. Lo scorso anno si ruppe ogni indugio: i quattro secoli della morte di San Girolamo — compiuti allora — s'imponavano a frangere ogni incertezza e so-spungevano a varcar la sottile linea che separa il «dire» dal «fare». E si fece. La limpida chiarezza — che discende ai Padri Somaschi dallo spirito del Fondatore e dalla tradizione quattro volte secolare dell'Ordine — dispiegò la sua efficacia tra disegni e linee: e, dopo matura riflessione, approvò il progetto del tempio e iniziò il piano per la costruzione.

L'architetto ing. Galizzi tradusse in un armonioso disegno i concetti dei Padri e stese, sulla carta, la bella sagoma di una chiesa monumentale che s'ispira all'arte delle Chiese veneziane sorte tra il 1400 e il 1500 — l'epoca del Santo — e plasma con tocchi moderni le più sensibili acutizzazioni dello stile veneto.

Tradotta in cifre — e per dare, così, «grosso modo», un'idea — il progetto dell'ing. Galizzi prevede un tempio di «sessanta» metri di lunghezza, «trenta» di larghezza: una facciata che si eleva a «trentaquattro metri» e un campanile di bella fattura, proporzionale alla mole della Chiesa. S. E. Mons. Bernareggi, Prelato di fine gusto artistico e di profonda dottrina, si è compiaciuto con il progettista ed ha approvato il disegno: il Generale dell'Ordine, Padre Ceriani, ed i definitori dei Somaschi hanno detto il loro plauso: le opere per trasfondere i concetti architettonici nella pietra stavano per incominciare.

E son cominciate, difatti, alla primissima alba di oggi: la benedizione della pietra fondamentale — ripetiamo — non poteva avere più degna cornice di cuori, di preghiere, di affetto. La gente ha rigato, in frotta, tutti i sentieri del monte: la strada provinciale era pinchiettata di ogni genere di veicoli: su, alla «Valletta», non si poteva più circolare e, a Somasca, dentro la Chiesa di San Bartolomeo vibrava l'atmosfera incandescente delle ore più solenni e più proficue allo spirito. Fuori, nell'azzurro, palpitava la gloria dell'evento imminente.

Un ex-generale dell'Ordine — Padre Muzzitelli — venerando per età e per dottrina — è salito sul pulpito a predicar i fasti di Girolamo Miani: S. E. Mons. Bernareggi ha pontificato: Padre Giovanni Ceriani ha celebrato la Messa solenne: una triade che onorava davvero Somasca. Il popolo tripudiava di gioia: quel popolo che, con ingenua spontaneità aveva festonato di fiori, di insegne, di lampade tutto il perimetro dell'erigendo tempio e contemplava, con occhi lucidi, commossi, il terreno già striato di segni e di limitazioni tecniche.

Alle 14.35, nel festoso coro di tutte le campane e nell'aureola del meriggio splendente, una croce astile ha varcato la soglia di San Bartolomeo e dietro, in bianca cotta che riluceva nel sole, son sfilati i Prevosti, i Parroci, i Curati dei dintorni, i Somaschi, i Novizi — speranza dell'Ordine — e tutta la processione con il Vescovo in abiti prelatizi. Il corteo ha raggiunto, per un poetico viottolo, il «luogo» designato e S. E. Bernareggi ha compiuto la cerimonia.

Qui la poesia, che era nel rito augusto e quasi disseminata nell'aria, sovrasta necessariamente — ed ha ragione — la cronaca. Ognuno avvertiva che si stava deponendo un seme di cui molti, forse, non avrebbero visto i frutti, ma ciascuno, sorretto da veridica premonizione della fantasia, galoppava, con il pensiero verso il futuro e contemplava già archi e sagome, immedesimandosi con coloro che, fra parecchi anni, avrebbero salutato il primo scoccar di campane. E molti pensavano che il nuovo tempio segnava un passo decisivo verso la più ampia conoscenza del Santo: un progresso, per usar povere parole umane, che sgrovigliava — ed era tempo — San Girolamo dalla devozione limitata alle terre vicine al santuario per farle riassurgere alla fama ed alla universalità dei secoli andati.

Sta bene, sì, la suggestività della «Valletta», il romito scaglionarsi della «Scala santa», la fede che ispirano i massi striati da tante orme di un eroico e santificatore passaggio: sì, stanno bene tutte queste cose, ma è giusto che il Patrono universale degli orfani abbia un tempio degno della Sua poliedrica grandezza.

Pensieri ed idee che si libravano nell'intelletto e si formavano, loro «spante», negli animi sul filo d'oro delle auguste parole del rituale mentre il Vescovo le pronunciava, quasi scandendole, nella luce del pomeriggio incantevole. Si è creato

così l'ambiente più augusto che mai si potesse immaginare e dentro il quale la cerimonia ha avuto il suo epilogo. S. E. il Vescovo ha benedetto la prima pietra, ha firmato — con il Generale Padre Ceriani, il Proposito Padre Tagliaferro, il Podestà, il Segretario del Fascio e le altre autorità — la pergamena-ricordo, infissa poi nel sigillo predisposto ed ha rivolto ai presenti uno di quei suoi meravigliosi discorsi in cui fede, dottrina, poesia e arte si fondono in magnifica sintesi colma di pensiero e di bontà.

Quando il sole s'inclinava verso il lago, ed i raggi giungevano obliqui e smorti, la prima pietra è scesa nella terra. Un devoto silenzio, un bisbigliar di sommesse preghiere l'hanno piamente, auguralmente accompagnata: un alone di dolcezza ci quasi fosse il Santo che benediva —

## DOMESTICHE

Da di m vani gliar l'ind tina mil giora cerc ador ragg viag P gli di sal roc ra qua re rin L si c fem cor rico di i dona ritua La mod rime del v

L dist di Sta cata via d 120 madr In ta co tratti colti Regin si del è sta vedov

L dist di

Sta cata via d 120 madr In ta co tratti colti Regin si del è sta vedov

ne. D vran dini i l'Istit buzio cali d All' impro alla l

Pr della Li

La scista munici dell'In nifesta l'anno

si è disegnato, torno torno, a propiziar quel gesto ed a sottolineare la fecondità.

Il corteo si è ricomposto: la croce astile, le cotte bianche hanno rivarcato la soglia di San Bartolomeo: le luci, intorno all'urna, parvero brillassero con più trepida fiamma: e i vecchi quadri, le immagini di San Girolamo acquistarono una più fonda luminosità come se, animandosi, partecipassero al tripudio comune. Una domanda fioriva, intrattenibile: Quanti anni richiederà la costruzione del Tempio?

L'Architetto, il Preposito dei Somaschi eran bersagliati dall'interrogativo. Una risposta, un sorriso spianavan l'ansia: «Siamo nelle mani della Provvidenza: deciderà lei: lasciandola fare: fidiamoci: conosce, la Provvidenza, tutte le strade...»

Parole che fugavano ogni dubbio, rimovevano da tutti gli animi ogni senso d'incertezza e scendevano giù, nel cuore, a snidare quelle ombre che la vita, purtroppo, e per più motivi, non risparmiava a nessuno. Parole che letiziavano, facendone assurgere dal particolare della contingenza odierna all'universalità della nostra esistenza. Fidiamoci della Provvidenza: a lei è commesso, da oggi di far fruttificare la pietra del Tempio di Somasca, e, «ab immemorabili», di far sbocciare dalla nostra vita, sempre, «un bene più alto e migliore» come direbbe il Manzoni che dei figli di San Girolamo fu discepolo ed amico.

Aristide Gilardi

Chierici

19.27  
232.000  
100.380  
170.65  
17.27  
17.27

so vat vita del grea Sua rist e sv meri ancl side il F euce nora sorr inte re F dell to l sto la s gni Con mer zior L



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 417

---

---

---

---

---



SG. 417

S. S. G. - m. "La Campana de la Piedad"

- 8.7.1918



## S. GIROLAMO EMILIANO

(8 febbraio)

*La conversione di S. Girolamo 1758*  
 Il mondo lo aveva stretto tenacemente nelle sue spire fatali ed il fiero capitano della Repubblica veneta a larghi sorsi beveva alla fonte del piacere ed un'insaziabile bramosia di gloria ne divorava il cuore.

Ma come per il giovane Assisiate, Francesco, anche per lui non tardò a suonare l'ora della Giustizia di Dio. Alla vittoria, la sconfitta, all'onore seguì lo scherno. Nel fondo squallido e tenebroso del carcere il pensiero della morte imminente scosse il fiero capitano della Repubblica veneta; in una macabra visione rivisse il suo losco passato, e ne ebbe orrore. Ma non disperò, sentì invece potente il bisogno di umiliarsi, di piangere, di pregare... E il vivido raggio della Grazia penetrò in quel cuore travagliato; lo redense, lo elevò...

Venne la sospirata libertà. Dopo la terribile crisi di spirito comprese che le sue gagliarde energie, in espiatione di tante dissolutezze, dovevano ora servire ad una causa più santa: la causa di Dio. Una spaventevole carestia affliggeva l'Italia nel 1527. Le gondole della Serenissima, un dì risonanti delle gaie canzoni dei forti marinari, fendevano lugubri le acque cariche di visi cerei e macilenti che accorrevano in città nella speranza di prolungare la vita con un tozzo di pane. Dinanzi a quel raccapricciante spettacolo il convertito intuì la sua missione.

La scintilla di amore divino che la Grazia aveva infusa nel suo petto divampò in un fuoco possente: l'indomito guerriero diviene l'ardente cavaliere della carità. Quella folla d'infelici trova nel giovane Apostolo il suo grande, tenero benefattore.

Alla carestia tien dietro l'inevitabile peste. Le case, le sale dei nosocomi rigurgitano di malati. Attraverso quei luoghi del dolore passa, angelo di amore, l'Emiliano; a tutti appresta la sua opera premurosa; in tutti i cuori angosciati fa scendere la parola del conforto e della speranza. La Carità di Cristo non conosce confini. Allo sguardo di Girolamo, che ormai, con la preghiera, con la mortificazione affina il suo spirito, si schiudono nuovi e più splendidi orizzonti di apostolato. Innumeri bambini orfani, derelitti, triste effetto del morbo crudele, brulicavano per le strade contristando con le loro strazianti e compassionevoli grida. Era la messe che Dio destinava al suo Apostolo. Girolamo gettò la toga senatoriale, vestì un rozзо saio e con nobile slancio assunse la paternità di quei reietti e fu un padre nel senso più alto, ~~santo~~ della parola. La sua non fu un'opera puramente filantropica; non si limitò a procurare a quei diseredati della fortuna il pane e la veste ed avviarli al lavoro per sottrarli in avvenire all'umiliazione dell'indigenza. La Carità evangelica va più oltre.

Sotto quei corpi emaciati palpitava un

cuore, vibrava un'anima: questo cuore e quest'anima Girolamo educò al culto della Fede; ravvivò le languide pupille e le smorte labbra di quei poveri fiori avvizziti ed insegnò loro a guardare il Cielo, a cantare le lodi del Signore. La storia meritamente gli ha consacrato il titolo di « Padre degli Orfani » titolo che solennemente è stato confermato dal Regnante Pontefice proclamandolo Patrono universale degli Orfani e della gioventù abbandonata. A perpetuare la Carità di Girolamo, i Somaschi, suoi figli, guidati da un'anima ardente di Apostolo e di poeta, con eroica abnegazione, con indicibile zelo consacrano le loro vergini energie all'educazione dell'Infanzia abbandonata scrivendo pagine immortali nei fasti della Beneficenza cristiana. Il magnifico esempio di S. Girolamo non sia sterile per noi. La Carità è un fuoco ~~santo~~ che redime, purifica, eleva; in esso potremo liberarci dalle scorie dell'egoismo che imprigiona lo spirito e ci rende incapaci di slanciarci alla conquista di santi ideali.

*Girolamo*



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 418

---

---

---

---

---



I G. 418

Da S. Maria in Capua, all'orfanotrofo S. G. S.

- in "Il Sapezzino" - 12.2.1928



DA S. MARIA DI CAFFONCELLO  
All' Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani

Preceduta da un devoto triduo, riuscì in modo veramente confortante la festa di mercoledì 8 scorso, che ricordava la morte di S. Girolamo Emiliani, l'ideatore ed organizzatore degli orfanotrofi in Italia, e quindi chiamato, a tutta ragione, il celeste padre degli orfani. Alla messa prelatizia, celebrata da mons. V. Gallina, Vicario Generale della Diocesi, oltre a un buon numero di fedeli, intervenne una larga rappresentanza dell'Istituto Femminile Turazza e del Pio Patronato Polacco. Furono eseguiti, durante la S. Messa, alcuni mottetti da parte degli orfanelli, con accompagnamento di harmonium e di violino.

Anche alla Messa solenne delle 10, celebrata dal Padre dott. Ruggero Bianchi, Arciprete in S. Maria Maggiore, fu numeroso il concorso, che fu poi addirittura straordinario quando, alla sera, pontificò solennemente il nostro amatissimo Vescovo, che seppe illustrare la bella figura del nobile patrizio veneto e del Santo fondatore, quattro secoli fa, della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi. Disse che tale festa era un preludio della festa imponente, che, col massimo splendore, si celebrerà entro l'anno centenario, nella Basilica di S. Maria Maggiore, dove all'Altare della Vergine lo stesso Santo ha appeso le catene della sua prigionia.

In questa circostanza abbiamo ammirato nella bella Chiesa due nuove lampade artistiche in ottone battuto, e un nuovo altare in legno, dipinto a finto marmo, per la Cappella di S. Girolamo: tutte spese sostenute col concorso di offerte speciali.

Il Superiore Generale dei Padri Somaschi poi ha lanciato un appello a tutti i buoni, perché, mediante generose offerte, vogliano concorrere a curare il Santo fondatore con una nuova urna di bronzo dorato, che ne raccolga e conservi le sacre ossa, ora minacciate di rovina.

Ci consta che, anche qui a Treviso, molte delle più spiccate personalità del clero e del laicato hanno risposto nobilmente.

Le offerte vanno inviate a Padre Giuseppe Di Fuci, Orfanotrofio «S. Girolamo Emiliani».

alle d. n. a.

(x.)



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 419

---

---

---

---

---



S.G. 419

L'Acquasemina nel Coll. Gallico con  
commemorazione del IV Cent. -  
in "L'Ortina" N. 2. 1928



1. Inno 14.2.1928

## L'accademia in Collegio Gallio

a commemorazione del centenario Somasco

Con l'intervento degli alunni e dei superiori del Collegio Gallio, di tutto il corpo insegnante, di vari professori delle scuole pubbliche: cav. Cerri, primo ispettore scolastico, prof. Garavoglia, prof. Traversa, ecc.; di membri del consiglio di amministrazione, di parenti, di invitati; alla presenza di S. Ecc. mons. Vescovo, del generale dei Somaschi dott. comm. p. Zambarelli, si è tenuta domenica nel salone massimo l'accademia per commemorare il quarto centenario della fondazione dell'Ordine dei Somaschi.

Dopo il coro *Inno del Collegio* del prof. F. Scolari cantato bene dagli alunni, il rettore prof. Landini ha detto, fra la viva attenzione del pubblico, il suo discorso su la missione sociale e culturale dei Somaschi. L'oratore ha ricordato che i Somaschi, ~~mentre l'abbate Gregorio, di~~ ~~San~~, assunsero ~~a~~ a guida della loro vita, il motto dell'Ordine benedettino: *ora et labora*, attenendosi però più particolarmente alla seconda parte di esso. Ma, pur troppo, dell'opera compiuta dai Somaschi in quattro secoli, pochissime son le memorie e anche quelle piuttosto riferentisi alle singole case. Manca all'Ordine una storia particolare: egli quindi si limiterà a citare alcuni dati, fatti, persone e a tessere su di essi una trama.

In realtà il prof. Landini ha offerto ai suoi uditori un discorso organico e completo dal quale l'opera dei Somaschi, anche se non materiata di molte cifre, è apparsa nella sua bontà e nella sua grandezza. Opera di carità, incominciata dai fanciulli più bisognosi: per dar loro il pane materiale, innanzi tutto, ma anche per istruirli, per educarli. Opera, quindi, subito, anche di cultura, della cultura vera che insegna all'uomo a raggiungere il suo ultimo fine. L'oratore ha rievocato i tempi di S. Girolamo: tempi del luteranesimo minacciante i confini d'Italia, ma tempi, ancora, di ignoranza, di fame, di miseria. Il patrizio veneto provvide alla miseria più miserabile. I seguaci, che si raccolsero intorno a lui, suoi imitatori ed eredi del suo spirito, ne continuarono la missione: educare i giovani e gli uomini al riconoscimento progressivo della verità per toccare la meta che alla creatura ragionevole è stata assegnata oltre il tempo.

L'oratore passa in breve rassegna i

quattro secoli di vita dell'Ordine somasco, ne ricorda i discepoli e i membri più illustri, le case in Italia e fuori d'Italia, le opere maggiori per concludere che l'Ordine ha ben meritato della civiltà cristiana, ha ben adempiuta la sua missione.

Missione di tutti i tempi: perchè è necessità di tutti i tempi aiutarne i poveri ed i bisognosi e insegnare la verità; missione, dunque, anche del nostro tempo.

Continuava, cessati gli applausi al discorso del Rettore, l'accademia. Il primo tempo della sonata di Mozart mise in evidenza le virtuosità violinistiche del prof. Buonamici e pianistiche della figlia, signorina Anna; cantata molto bene ed applaudita l'*Orfanello*, romanza di Verdi, per l'alunno Angelo Camporini; eseguita con somma maestria dalla signa Anna Buonamici, ben coadiuvata dagli archi, la *Petite suite* di Ole Olsen per pianoforte ed archi: la signa Buonamici ha rivelato in questo bellissimo lavoro grande padronanza pianistica sia nel tocco nitido come nell'interpretazione dei diversi tempi. L'accademia si chiudeva con un coro trionfale a S. Girolamo del m. Ostinelli. Durante essa, di mezzo fra le esecuzioni musicali, gli alunni Bartolini, Barelli, Corneo, Ossola avevano declamato sonetti, odi e inni.

Prima del coro venivano, da un alunno per ciascuna classe presentate al r.mo padre generale le singole offerte dei componenti la famiglia collegiale per la nuova urna di S. Girolamo. Alla fine il comm. p. Zambarelli, compiacendosi della bella manifestazione, ringraziava di essa delle offerte e augurava agli alunni di crescere buoni cristiani e buoni cittadini.

Il prof. Landini donava gentilmente a parecchi dei presenti copia del suo nuovo lavoro: *Piccolo contributo di vari scritti critico-storico-letterari e un discorso per la storia della vita di S. Girolamo Miani, del quale ci riserviamo di occuparci*.

Prima dell'accademia S. Ecc. mons. Vescovo aveva celebrato la s. messa nella chiesa dell'Istituto, pronunciando un paterno discorso e amministrando i sacramenti del battesimo, dell'eucaristia e della cresima ad un alunno. La cerimonia religiosa fu condecorata da diversi pezzi eseguiti con maestria dagli alunni di violino del prof. Buonamici, e da mottetti cantati dal prof. Palma e convittori.

accompagnati all'organo dal m. Ostinelli.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 620

---

---

---

---

---



SG - 420

R IV Cent. dei R. Sarmaschi celebrato  
nel Coll. S. Francesco di Rapallo - in "Giornale  
di Genova" - 15.2.1928



con semplice, aristocratica signorilità dalla Direzione del Collegio. Sedevano ad essa gentilmente invitati S. E. Mons. Casabona, Vescovo di ... ari, il Podestà Cav. Silvio Solari, ... Nestori Arciprete, il Segretario ... tico Cav. Celle, il Pretore Cav. Maur. ... v. Chiarini, l'Ispettore Circondariale Scolastico Prof. Bonomi, il Direttore delle Scuole Sig. L. Bottini, il Preside del R. Ginnasio di Chiavari, il Cav. Trucchi delle Imposte dirette, il Segretario del Vescovo di Botto, Can. Maccchiarello Antola, Rev. Vimenzino, il Direttore Didattico Prof. Moretti, il Prof. Raffo con i Professori tutti del nostro Ginnasio e con i RR. Padri della Congregazione Somasca, attornati da una schiera di confratelli e di antichi alunni del nostro Collegio tra i quali notammo il Dott. Solari, Rag. Zignago, Ten. Merello, Rag. E. Solari, Avv. Maggio, e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Ai brindisi inneggiarono alla Congregazione Somasca il Podestà Cav. Solari, l'Arcipr. Mons. Nestori, il Vescovo S. E. Casabona, ai quali rispose con elevate e commosse parole il Rettore Prof. Landini. Applauditissima la trilogia in onore del Santo detta meravigliosamente dal Prof. Don Ingolotti.

Seguì la premiazione degli alunni prima della quale ebbero numerosi e meritati applausi il Contino Di Robilant nel patriottico saluto in versi rivolto ai presenti e l'Ispettore Scolastico Prof. Bonomi che riassumendo felicemente i meriti del Fondatore S. Gerolamo, incitò i giovani studiosi a perseverare verso le più alte mete del domani, associando sempre in un unico intento il sentimento del dovere, della religione e della Patria. Tutti i premiati vennero vivamente felicitati dalle autorità e dai numerosi invitati che gremivano il grazioso teatrino del Collegio.

A cura della Direzione venne pubblicato un nitido numero unico in omaggio al 4.º Centenario, nel quale sono illustrati ottimamente le benemeritenze, la vita e le opere del Santo Fondatore nonchè le cronache del Collegio diretto dalla Congregazione dei Somaschi, con il nome dei dirigenti e degli alunni che si distinsero per i meriti e lo studio.

## Il quarto centenario dei Padri Somaschi celebrato nel Collegio S. Francesco di Rapallo

RAPALLO, 14.

In una meravigliosa cornice primaverile di sole e d'azzurro si sono chiuse ieri le solenni onoranze in onore del padre degli orfani S. Girolamo Emiliani, fondatore della benemerita Congregazione dei Somaschi.

I degni proscrittori dell'opera altamente educatrice ed umanitaria hanno voluto che la data gloriosa sfolgorasse con innato splendore, annoverando una lode di più alle tante già conseguite nel campo civile e religioso dai Somaschi dirigenti la vetusta chiesa ed il collegio di S. Francesco della nostra città. Già fin da giovedì 8 Febbraio in una accademia riuscitissima erano state decantate le virtù del Santo per merito del Rev. Padre Landini, giovane tanto istruito quanto modesto, rettore del Collegio.

Saggi di buona musica e di ben intonati cori avevano dimostrato tutta la paziente organizzazione dei buoni istruttori del Collegio. E la folla gremite il teatrino non aveva lesinato applausi ai meritevoli esecutori fra i quali si distinsero, oltre le masse corali, l'alunno Marchesino Granello col suo ben porto Augurio, Scarone Ubaldo ed Aste Dario in altri saggi di recitazione occasionale.

Ieri poi, con un'agape degna della trilogia miracolosa attribuita al Santo Veneziano e cantata con vena encomiabile dallo studioso Prof. P. Ingolotti, si è ripetuto il miracolo alla mensa imbandita

*Giornale L. Nuova*  
15.2.1928



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 421

---

---

---

---

---



SG. 421

Le forte del IV Cent. Sella fontazione  
Sai S. Somarcho - "Il Mare - Brapello"  
- 1928



*Il Mare - Rapallo*

## Le feste pel 4.º Centenario della fondazione del P.P. Somaschi

I P. P. Somaschi, dei quali tutti in Rapallo riconoscono le grandi benemerenze, hanno commemorato, nella loro chiesa e nel loro fiorente istituto, il 4.º Centenario della loro fondazione.

La celebrazione è riuscita quanto mai solenne per merito degli ottimi Padri segnatamente del Rettore P. Luigi Landini che con meravigliosa attività ha prodigato tutto sè stesso affinché ogni numero del programma riuscisse di decoro alla sua Congregazione e di soddisfazione per tutti coloro che vi hanno preso parte.

Un giovane e brillante oratore il reverendo Paolo Botto, Cancelliere della Curia Vescovile, ha degnamente preparato per nove sere i pii rapallesi alle feste centenarie, che culminarono Domenica con l'intervento di S. E. Monsignor Amedeo Casabona Vescovo Diocesano.

S. E. giunto in automobile da Chiavari di buon mattino, dopo la celebrazione della Messa, ammise al Sacramento della Cresima e alla prima Comunione parecchi alunni del convitto e alle ore 10 tenne l'assistenza pontificale alla Messa solenne celebrata da mons. Nestori, nostro arciprete. Nel tardo pomeriggio presenziò ai solenni vesperi ed impartì ai fedeli che affollavano il tempio, sfogorante di luci e ricco di sontuosi apparati, la trina benedizione.

Le feste nell'interno del Collegio avevano avuto già un cominciamento la sera di mercoledì 8, festa di S. Gerolamo Emiliani, con un trattenimento accademico-musicale nel teatrino dell'Istituto. Tutte le migliori famiglie della città che affidano i loro figli alle cure dei benemeriti Padri vi presenziavano; in prima fila sedeva l'egregio Podestà cav. Solari con la sua gentile Signora.

Troppo lungo sarebbe parlare come si deve del programma svolto con virtuosità artistica dai giovani collegiali. Ci limiteremo a citare il coro a tre voci del *Mefistofele* a l'operetta *Colombo fanciullo* che riscossero i generali applausi. Il dott. Maggio nel suo discorso commemorativo rievocò con alata eloquenza le glorie dell'ordine Somasco, mentre il P. Rettore, di lui prima, aveva rievocato l'opera benefica svolta in Rapallo, in tre quarti di secolo, dai figli dell'Emiliani.

Il generale a Washington, in un sontuoso palazzo molto vicino al Campidoglio, e da questo centro esercita la sua influenza sui legislatori della Nazione. Si noti che i metodisti, fra le varie comunità religiose, sono quelli che hanno la maggior rappresentanza in par-

A coronamento delle feste i Padri, con quello squisito senso di ospitalità e gentilezza che li distingue, convocarono a lieto simposio tutte le autorità e notabilità civili, del clero e della scuola, nonché una buona rappresentanza di ex-alunni, nel refettorio del Collegio. Consumato il succulento menù, parlarono il simpatico e colto P. Ingolotti che declamò versi latini tradotti poeticamente in italiano, mons. Arciprete, il Podestà cav. Solari, S. E. Mons. Vescovo, tutti inneggiando ai P. P. Somaschi ed al Santo Fondatore.

Dopo brevi parole di ringraziamento del P. Rettore, le autorità si recarono nel salone del collegio affollato di invitati. Qui, preceduta da un'accademia musico-letteraria e da parole di circostanza del prof. Bonomi R. Ispettore scolastico, ebbe luogo la premiazione degli alunni che si distinsero per religione, profitto e condotta nel passato anno scolastico, i nomi dei quali è bene qui ricordare: Nespolo Giovanni, Manzoni Aurelio, Gianello Giuseppe, Luceti Giuseppe, Bria Ernani (per religione); De Lorenzi Lorenzo, Gianelli Giuseppe, Manzoni Aurelio, Canessa Silvio, Trucchi Luigi, Luceti Giuseppe, Bria Ernani, Bagnasco Ettore, Nespolo Giovanni (per profitto e condotta); Massa Livio, Quattrini Federico, Felugo Giacomo, Nespolo Alfonso, Balbi Santino, Queirolo Luigi, Canessa Lino, Ferraretto Franco, Merlo Angelo, Solari Enrico, Valle Alberto, Pepa Alvaro (scuole elementari interne).

Nelle sere di sabato e domenica il campanile e la facciata della chiesa dei P. P. Somaschi, apparvero fantasticamente illuminati e ciò fu una bella novità per buoni rapallesi, che trattandosi ad ammirare il magico effetto parlavano con simpatia degli ottimi religiosi che hanno educato alla virtù ed al sapere parecchie generazioni.

Come ricordo delle feste centenarie, a cura sempre del P. Rettore, che ha rivelato in questa circostanza qualità organizzative eccezionali, è stato pubblicato un ben riuscito Numero Unico, ricco di pregevoli scritti e di nitide illustrazioni.

Fra le numerose adesioni pervenute alla direzione del collegio si deve ricordare quella di S. E. Mons. Cesare Boscagliani Vescovo di Terni, di S. E. Monsignor Pasquale Gioia Vescovo di Molise e del comm. prof. Mario Tortonesi R. Provveditore agli studi.

*naturati da una medesima razza.*

Non v'ha dubbio che molti esercizi ginnici e sportivi sono utilissimi e necessari alla gioventù, costretta ad una vita sedentaria e, più che un tempo, bisognosa di rinvigorimento della propria costituzione. Ma neppure sbagliano coloro che nell'esagerazione delle virtù fisiche vedono un pericolo per lo sviluppo intellettuale,

## Recite al Collegio Somaschi

Domenica scorsa e la sera di carnevale nel teatrino del Collegio San Francesco, hanno avuto luogo due trattenimenti filodrammatici famigliari. I giovani attori, molto applauditi, dimostrarono nell'interpretazione delle rispettive parti una preparazione sufficiente. Furono rappresentate alcune commedie che divertirono un mondo i numerosi invitati che stipavano la sala.

Nella parte musicale, larga messe di applausi riscosse l'operetta *Colombo fanciullo* del Polleri in cui emersero i giovanetti Bria Ferdinando, nella parte di « Colombo »; Moneta Cesare, in quella di « Domenico », padre di Colombo; Canessa Silvio e Aste Dario, rispettivamente nelle parti di « Capitan Luca » e di « Fra Guglielmo ». Qualità di piccolo artista rivelò pure il piccolo Borgia Alfredo nella macchietta *Studiero*, cantata con brio e disinvoltura.

## Programma

che la banda « Città di Rapallo » diretta dal M.o cav. Piergiorgi eseguirà domani alle ore 15,30 al largo Marsala:

Vaninetti - *Fiat*, marcia — Beethoven - 2.º tempo della 15.ª sinfonia — Puccini - *Manon Lescaut*, fantasia — Donizetti - *Polinto*, coro e finale 2.º atto — Padilla - *Ca... c'est Paris?* canzoni.

un campionato sportivo! Danti che mettono a repentaglio la salute e la vita per ballare, senza più giorni e più notti; gente che vuole attraversare l'Oceano in guscio piegabile; o che si getta ballone dalle cascate del Niagara, o fa acrobatismi ginnastici sulla punta della torre d'Eiffel; signori che s'affannano ad attraversare nuoto la Manica, per noi sono tanti esaltati!

Ma cattolici incombe il dovere di resistere contro questo morboso culto delle forze brute, che, le feste, opprime la gioventù dalla chiesa per urlare sui campi dello sport, prendola così della messa, del catechismo, del riposo ristoratore; che rifiuta così da renderla fiacca e logoriata nel compimento quotidiano del proprio dovere!

Ma i cattolici incombe il dovere di ergersi contro l'andazzo, che valendosi nelle nostre scuole, dell'innastica non confacente all'infanzia ed alla serietà delle ragazze;

ed al vezzo di certi docenti di far eseguire, contemporaneamente, esercizi ginnici ai ragazzi ed alle ragazze!

Un giusto esercizio sportivo sì! La Chiesa stessa lo raccomanda. Ma non si ecceda. Non si varchino i confini del buon senso, per anteporre le esigenze fisiche a quelle spirituali, o per coltivare lo sviluppo brutto a scapito della cultura del-



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 422

---

---

---

---

---



J.G. 422

Il IV Cent. della fontana dei Sornanti

- in "Of. Roma" 16.2.1928



## VITA RELIGIOSA

32. Roma 16.2.1928  
Il IV centenario

### della fondazione dei Somaschi

BERGAMO, 13. — In occasione del transito di S. Gerolamo Emiliani, sotto la presidenza del P. Generale della Congregazione, ha avuto luogo in Somasca una adunanza di Clero della Valle S. Martino, al quale il Generale stesso espose il fatto che le ossa del Santo tendono a polverizzarsi per la presenza di elementi organici non neutralizzati, essendo perciò necessario affidare il compito della preservazione allo scultore Barbieri, che già altre reliquie salvava, sotto il controllo della Sacra Congregazione dei Riti. Veniva pure approvato il progetto di raccogliere le sacre ossa in un'urna di bronzo statuario cesellato da riporre nella cappella. Così in ricorrenza del IV centenario venne deliberato di celebrare solennemente l'avvenimento portando processionalmente l'urna del Santo nei paesi attorno a Somasca, e possibilmente per tutta la valle S. Martino.

I festeggiamenti si faranno nel prossimo luglio iniziando il trasporto, a Calolzio il 15, il 16 ad Olginate coll'intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Milano, a Garlate il 17,

e via dicendo, secondo le richieste. Dopo veglia notturna a Vercurago, il giorno festività del Santo, 20 luglio, l'urna sarà portata a Somasca con massima imponenza, domenica 22, nel qual giorno si avrà la presenza di un Eminentissimo Principe di S. Chiesa.

Mons. Vescovo di Bergamo interessato della cosa ha dato il suo pieno appoggio, riservandosi di parlarne ai fedeli della diocesi con apposita notificazione. In questo modo la terra bergamasca, che S. Gerolamo elesse a campo del suo apostolato di carità, darà al Santo una dimostrazione di venerazione.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 423

---

---

---

---

---



SG. 423

Dopo l'Enciclica sull'educazione cristiana

- in "Og. Rom." 18.2.1928



## Dopo l'enciclica sull'educazione cristiana

Non appena pubblicato il grave documento pontificio, il Rev.mo P. Luigi Zambarelli, Preposito generale dei Somaschi ha diretto la seguente circolare ai direttori di tutte le Case del suo Ordine:

« Le rimetto qui acclusa la recente enciclica del Santo Padre Pio XI su la educazione della gioventù: enciclica che ha suscitato nel mondo cattolico tanto interessamento e tanto fervore di consensi, non ostante qualche nota discorda dovuta ad incomprendione o a divergenza di idee per parte di chi non pensa secondo il Vangelo. Il documento pontificio come per gli altri ordini docenti così per il nostro ha una particolare importanza, poichè fin dalle origini i Somaschi si dedicarono a questa specifica missione di educare i giovanetti, di preferenza orfani e derelitti, in base ai principii della pedagogia cristiana: e di ciò diede l'esempio lo stesso Santo Fondatore, il quale insieme con Filippo Neri, con Ignazio di Loyola, con Giuseppe Calasanzio e con la magnifica falange dei Santi sorti in quell'epoca, per la maggior parte italiani, mirarono anzitutto e con le più assidue cure a formare la mente e il cuore dei giovani conforme alle massime infallibili della religione di Cristo, riuscendo così a preservare le nuove generazioni dalle perniciose dottrine di oltr'Alpe e dalle seduzioni di un nuovo paganesimo che rinasceva e dilagava per ogni dove.

Grazie al Cielo l'Ordine nostro ha mantenuto fino ad oggi le sue tradizioni, appunto perchè è stato sempre fedele ed ossequente al magistero della Chiesa. Ora che questa dalla sua cattedra di verità ha parlato, additarlo a tutti per mezzo del suo Capo visibile la via certa da seguire nella educazione della gioventù, è nostro dovere schierarci tra i primi nella obbedienza al Papa e nella osservanza di quanto. Egli, maestro universale dei popoli, insegna e prescrive. Perciò vivamente desidero che in tutte le case dell'Ordine e in specie nei nostri Istituti e Collegi venga letta e commentata l'enciclica del Santo Padre, che è un monumento di alta sapienza e servirà di luce e sprone ai nostri Religiosi per un più intenso e fecondo apostolato ».

*Of Rom. 18. 2/1928*



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 424

---

---

---

---

---



IV<sup>o</sup> Centenario dei PP. Somaschi

a S. Maria di Caffoncello  
La Vita del Popolo - Torino 19.2.28

SG. 424

IV Cent. dei Somaschi in S. Maria di  
Caffoncello - Torino "La Vita del popolo"  
- 19.2.1928



## **100° Centenario dei PP. Somaschi**

**in S. Maria di Caffoncello**  
*La vita del popolo - Trevi 19.2.28*

Preceduta da un devoto Triduo con discorso ogni sera, riuscì in modo veramente confortante la festa di mercoledì 8 corr. p.p. che ricordava la morte di S. Girolamo Emiliani, il primo che ideò e organizzò gli orfanotrofi in Italia, e quindi chiamato « celeste padre degli orfani ».

Alla Messa Prelatizia, celebrata dall'Ill.mo Mons. Vitale Gallina, Vicario Generale della Diocesi, oltre ad un buon numero di fedeli, intervenne una larga rappresentanza dell'Istituto Femminile Turazza e del Pio Patronato Polacco. Felice assai il discorso d'occasione di Monsignore e molte le Comunioni.

Durante la S. Messa furono eseguiti alcuni mottetti da parte degli orfanelli, con accompagnamento di harmonium e di violino, sotto la paziente direzione della distinta signora prof. A. Fanny Negrini.

Anche alla Messa solenne delle 10, celebrata dal rev.mo Padre dott. Ruggero Bianchi, Arciprete in S. Maria Maggiore, fu numeroso il concorso, che fu poi addirittura straordinario quando, alla sera, pontificò solennemente il nostro amatissimo Vescovo, che seppe illustrare magnificamente la bella figura del nobile patrizio veneto e del Santo fondatore, quattro secoli fa, della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi. Disse che tale festa era un preludio della festa imponente, che, col massimo splendore, si celebrerà entro l'anno centenario, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dove all'Altare della Vergine lo stesso Santo ha appeso le catene della sua prigionia.

In questa circostanza abbiamo ammirato nella bella Chiesina due nuove lampade artistiche in ottone battuto e un nuovo altarino in legno, dipinto a finto marmo, per la Cappella di S. Girolamo: tutte spese sostenute col concorso di offerte speciali, da non confondersi con quelle che vengono elargite per la vita e la prosperità dell'Orfanotrofio.

Il Padre Rettore, pienamente soddisfatto dell'esito della festa, sente il dovere di ringraziare anche pubblicamente l'egregio sig. cav. Braida, per aver concesso gratuitamente la luce in più, nonché il Padre Direttore dell'Istituto Maschile Turazza per aver mandato un buon numero di allievi, i quali, tanto alla mattina come alla sera, hanno eseguito assai bene il canto sacro.

\*\*\*

Il Superiore Generale dei Padri Somaschi poi ha lanciato un appello a tutti i buoni, perchè mediante generose offerte, vogliano concorrere ad onorare il Santo Fondatore con una nuova urna di bronzo dorato, che ne raccolga e conservi le sacre Ossa, ora minacciate rovina, e sia monumento imperituro d'arte, di fede, di riconoscenza. E già ci consta ormai che, anche qui a Treviso, molte delle più spiccate personalità del clero e del laicato hanno risposto nobilmente, alle quali speriamo si aggiungano tanti altri, facendo pervenire l'offerta al M. R. P. Giuseppe Di Tucci, Orfanotrofia « S. Girolamo Emiliani ».

Quanto prima sarà pubblicata la lista degli offerenti.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SS. 425

---

---

---

---

---



SG. 425

per il W. Cent. dei Samanaki - de fusconi  
in S. Maria in Aquino - em. "Oz. Bruni." 22.2.1928



*Ord. Rom. 22.2.1928*  
**Per il quarto centenario del Somaschi**  
**Le funzioni in Santa Maria in Aquiro**

Ricorrendo quest'anno la data quattro volte centenaria della fondazione dell'Ordine dei Padri Somaschi, si è cominciato a celebrarne la commemorazione con un triduo solenne a S. Maria in Aquiro, la chiesa detta degli Orfanelli, perchè attigua al vicino Istituto dove i detti Padri da oltre tre secoli compiono la loro missione educativa. Il triduo ha avuto luogo nei giorni 17, 18, 19 corrente ed è stato predicato da Mons. Bocccheri, Vescovo di Terni e Narni, il quale ha parlato delle condizioni storiche, specialmente nei riguardi del cattolicesimo, del tempo in cui visse San Girolamo Emiliani; della riforma luterana e della contro-riforma operata dai fondatori di Ordini Religiosi, tra cui anche lo stesso Emiliani, istitutore dell'Ordine dei Somaschi, che ebbe in questi quattro secoli uomini insigni nella santità, nelle lettere, nelle scienze e rese grandi servizi alla Chiesa e alla Patria. Parlò infine, della vita di guerriero e di eroe della carità, che questo Santo menò, prodigandosi tutto a tutti e divenendo il padre degli orfani e derelitti.

La bella chiesa di S. Maria in Aquiro, artisticamente illuminata a festa, raccolse ogni sera un gran numero di fedeli concorsi ad ascoltare la parola di Dio ed anche ad ammirare l'imponenza delle sacre funzioni, che si svolsero con la massima pompa, degna di Roma, accresciuta dall'intervento di Em.mi Porporati, di componenti della Giunta Cattolica e del Comitato per le feste centenarie.

Per speciale concessione della Santa Sede fu celebrata durante il triduo la Messa propria del Santo; alla sera, dopo il discorso e il canto dell'inno a S. Girolamo, diedero la Trina benedizione l'Emo Card. Lucidi, l'Emo Card. Sbarretti Prefetto della S. Congregazione del Concilio e l'Emo Card. Pompili Vicario Generale di Sua Santità. L'ultimo giorno disse la Messa della Comunione generale S. E. il Card. Dubois Arcivescovo di Parigi, Titolare della chiesa di S. Maria in Aquiro, con intervento di numerose rappresentanze di Istituti e Orfanotrofi di Roma, a cui fu inviato particolare invito di venire ad onorare il Padre degli orfani, il Santo educatore della gioventù; quindi celebrò il solenne pontificale Mons. Pasquale Gioia, dell'Ordine dei Somaschi, attualmente Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Questo Triduo a S. Girolamo Emiliani ha iniziato in Roma nel modo più decoroso le feste centenarie della fondazione dei Somaschi, che poco dopo la morte del Fondatore trapiantarono qui le opere della sua carità e si profusero nell'assistenza agli orfani, ai ciechi, ai sordomuti, dirigendo inoltre con tanto plauso e frutto il più celebre collegio di allora chiamato Pontificio Collegio Clementino, donde uscirono oltre cinquecento uomini illustri, italiani e stranieri, ed ora è sede del Convitto Nazionale.

*...nedita del ...*



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 55. 426

---

---

---

---

---



SG. 426

Conferenze su S. S. E. - in "Oss. Roma." - B. 3. 1928



## Conferenze su San Girolamo Emiliani

Delle tre conferenze annunziate, la prima fu tenuta giovedì scorso, nella Sala Borromini, da Mons. Pio Paschini, professore di Storia al Seminario Maggiore Lateranense, che trattò di *San Girolamo Emiliani e l'attività benefica dei suoi tempi*, facendo prima un quadro completo delle pietose condizioni economiche e morali delle società di allora e specialmente dell'Alta Italia, causate dalle guerre, dalle malattie, dalla fame, e poi mettendo in rilievo le nobili figure di alcuni personaggi che mossi da un medesimo spirito di carità, si raccolsero insieme a Venezia per porre un argine a tanta miseria, emulando quanto a Genova avevano fatto il Vernazza e S. Caterina Fieschi Adorno.

Tra questi personaggi, capitanati da S. Gaetano Thiene e da Giampietro Caraffa, emergeva col Giberti, con l'Aleandro ed altri il patrizio Girolamo Miani, il quale nel vasto campo di attività benefica cui tutti si dedicarono, validamente contribuendo alla riforma cattolica, scelse come sua precipua missione la cura degli orfanelli e per essi non limitò la opera sua a Venezia ma la estese a tutto il Veneto e alla Lombardia, fondando numerosi orfanotrofi organizzandoli sapientemente e affidandoli ai suoi discepoli imitatori e seguaci del suo esempio, che costituirono la *Compagnia dei Servi dei poveri*, come umilmente la chiamò lo stesso Fondatore. Questi discepoli detti poi i *Padri Somaschi*, compirono l'edificio spirituale del Miani « e dopo essere stati lume e guida in tanta operosità a pro degli orfani, sopravvissuti a tante tempeste e bramosi di vivere ancora, perchè non è ancora esaurito il loro compito, celebrano il IV centenario del loro Istituto e benedicono Iddio, perchè tante grandezze umane sono in quattro secoli sparite, tante opere che parevano immortali non hanno lasciato traccia, ma il loro umile Istituto tutto dedicato al bene dei più umili sussiste sempre: è edificato su la pietra, su la protezione di un Santo, S. Girolamo Miani ».

Tra i numerosi intervenuti all'efficace conferenza notammo l'E.mo Card. Ragnonesi, i R.mi Superiori Generali degli Scolopi e dei Figli di Maria Immacolata, Mons. Campa, il Duca Caffarelli, il conte Silvestri, il comm. Tenerani, il gr. uff. Severino Attili, il comm. Giachi, il professor Aquilanti, l'avv. Maurizi, il P. Benzi, e molti altri signori e signore.

La seconda conferenza del ciclo sarà tenuta giovedì prossimo, 14 marzo, alle ore 17 precise, nella stessa Sala Borromini (Piazza della Chiesa Nuova) da Mons. Salotti, Promotore Generale della Fede. Egli tratterà il tema: *Un altiere di Dio e un apostolo della gioventù*.

L'ingresso è gratuito. 13.3.1928



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. Sc. 427

---

---

---

---

---



SG 427

P. Stoppiglia: Per il IV Cent. di Soriano, in "La Voce" Genova - marzo 1928



# LA VOCE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

*Per il IV Centenario dei Somaschi*

— I - IG FONDATORE —



S. GIROLAMO EMILIANI

Questo cittadino italiano, nato a Venezia (1481) da famiglia patrizia illustrata da magistrati, capitani e prelati, militò in difesa della Repubblica di San Marco nelle guerre con Carlo VIII, e con la Lega di Cambrai, specialmente a Castelnuovo di Quero sul Piave (1511).

Dalle armi passò alle opere di carità e, primo in Italia, aprì speciali ricoveri per gli Orfani di ambo i sessi e per i giovinetti abbandonati. Non pago di questo, con un esempio nuovo, almeno nelle regioni da lui praticate, istituì ancora asili di riabilitazione per le donne traviate e s'adoperò



con ogni suo potere per la risurrezione morale del popolo, servendosi con molta sagacia dell'arma dell'istituzione catechistica, da lui introdotta in una forma nuova ed efficace così da esser poi sancita dal Concilio di Trento.

Tutte le opere di lui furono emanazione del suo mirabile spirito di altruismo, di carità cristiana; ma sopra tutte primeggia l'Opera degli Orfanotrofi, per la quale acquistò fama e specialissima benemerenda nelle città di Venezia, di Vicenza, di Verona, di Brescia, di Bergamo, di Como, di Pavia e di Milano.

A perpetuarne la vita e i beneficii provvide con la istituzione (1528) della Congregazione dei Chierici Regolari detti di *Somasca*, dal villaggio presso Lecco, ove egli pose il centro delle sue Opere e lasciò poi le sue spoglie mortali. Ad essa affidò egli la cura de' suoi Orfanotrofi e il mandato di svilupparne l'istituzione.

Una speciale benemerenda gli va riconosciuta anche nella Grande Genova poichè, se non potè egli personalmente piantare anche in questa illustre Città, come in tante altre, il suo caritativo istituto, essendo stato prevenuto da immatura morte (1537), ne aveva però iniziato le pratiche, che furon tosto condotte a felice termine dal suo successore con l'apertura (1538) del vetusto Orfanotrofio maschile S. Giovanni Battista, tuttora fiorentissimo.

Girolamo Emiliani — che a Venezia è detto anche Miani — morì a 56 anni, a Somasca, l'8 Febbraio 1537, martire della carità nell'assistenza degli appestati. La Chiesa Cattolica lo annoverò fra i Santi (1747-1767), lo decorò col titolo di « *Padre degli Orfani* », e gli eresse nobile e maestosa statua in S. Pietro in Vaticano.

La Serenissima Repubblica Veneta lo esaltò nella sua storia, lo onorò essa pure con statua nel magnifico tempio di S. Maria della Salute, e con iscrizioni e monumenti vari.

Milano parimenti gli innalzò una statua sulla facciata del Duomo, gli assegnò una Via e una Piazza della Città e lo collocò fra gli uomini illustri nel suo superbo Famedio del Cimitero Monumentale.

Così, a gara, fecero le altre Città dal Miani beneficate. Roma stessa vuol ricordato il grande benefattore dell'umanità nei suoi quartieri nuovi in costruzione.

Gli storici tutti, senza distinzione, presentano S. Girolamo Emiliani quale decoro dell'Umanità, splendore della Chiesa Cattolica, ornamento della Repubblica Veneziana.

Molti dei poeti illustri, dal secolo decimosesto in poi, concorsero coi loro versi alla esaltazione dell'Emiliani, fra i quali l'immortale Parini, che per lui compose i due celebri *Sonetti*.

1) « O Povertà, che dal natio soggiorno »

2) « Milan rammenta ancor quel lieto giorno »

e il nostro non meno famoso Carlo Innocenzo Frugoni, che gli dedicò la sua *Ode*:

« Da le sfere deh! facile »

che è tutta una esaltazione delle virtù civili, morali e religiose del Miani, da lui chiamato

« Divin d'un'opra Artefice,

Che paragon non ha ».

Alla glorificazione del Santo non sono mancate mani maestre di pittori, quali il Da Ponte, il Tiziano, il Tintoretto, il Piazzetta, il Cherubini, il Cignaroli, il Gagliardi, il Mariani; e di scultori, tra i quali il Bracci, il Morlaiter, lo Storace, il Labus, il Butti e il nostro Canepa, il cui lavoro qui riproduciamo.

Il suo culto si diffuse in tutta Italia, ove molte Città Lo hanno a Protettore, e anche all'estero, come nella Spagna, nella Francia, in Austria, in Germania, nel Belgio, nel Canada, negli Stati Uniti, nell'America Centrale, nell'Argentina; ma esso culmina nella Lombardia, dove la sua tomba è mèta di interminabili e quasi quotidiani pellegrinaggi, specialmente nelle tre migliori stagioni e innumerevoli sono le grazie che Iddio largisce per intercessione di lui, suo Servo fedele.

A. S.

Abbonatevi a questo Bollettino, esso è la guida per l'educazione religiosa. :



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 428

---

---

---

---

---



S. G. 428

Il Centenario dei Somnathi: la conferenza

del Cav. Ragomoni - in "Og. Rom." - 24.3.1928



## Il centenario dei Somaschi

### La conferenza del Card. Ragonese

Giovedì, si è chiuso alla Sala Borroni, il breve ciclo di conferenze indette dal Comitato Romano per la celebrazione del IV centenario della fondazione dei Padri Somaschi.

Oratore fu l'E.mo Signor Card. Francesco Ragonese, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, il quale, presentato con opportune parole dal duca Caffarelli, Presidente del Comitato esecutivo, trattò per argomento: *La virtù educatrice dell'Ordine Somasco attraverso i secoli*. Egli, dopo un rapido accenno al Fondatore San Girolamo Emiliani che ormai è da tutti conosciuto come guerriero, filantropo e santo, s'indugiò a parlare del suo Ordine che invece è sì poco noto, pure essendo tanto benemerito verso la Chiesa e verso la società. Il Santo non lasciò ai suoi figli una regola scritta, ma continuò a guidarli dopo la sua morte col suo spirito e col suo esempio, facendo da essi diffondere la sua opera caritatevole verso gli orfani e i derelitti e abbracciare, secondo i bisogni dei tempi, altre forme di attività benefica per la cultura intellettuale e morale della gioventù e per il bene delle anime col ministero sacerdotale.

Come in altrettanti quadri, l'illustre Porporato seppe mettere in rilievo la multiforme attività spiegata dai Somaschi nei vari campi della carità e dell'apostolato, e cioè negli *Orfanotrofi*, che furono la loro più precipua e costante missione, nelle *Scuole primarie*, specialmente a beneficio dei figli del popolo, nei *Collegi* per quelli di condizione più agiata e più insidiati dalle pericolose scuole umanistiche, nei *Seminari*, divenendo i genitori spirituali del giovane clero, nelle *Accademie civili e militari*, nelle *Università*, estendendo il loro zelo instancabile anche ad altre più difficili e squisite forme di benefica operosità verso i *Corrigendi*, i *Sordomuti* e i *Ciechi*. Formati alla più alta cultura della mente e dello spirito, i Padri Somaschi si dedicarono in ogni tempo, con zelo e con frutto, al ministero sacerdotale: molti furono Vescovi e onorarono la Chiesa con apostoliche fatiche, con dottrina e santità di vita, come tra gli altri, il P. Guido Ferreri e il P. Antonio Zorzi, elevati poi alla dignità cardinalizia; altri furono Parroci zelantissimi e promossero con l'istituzione e lo sviluppo delle opere parrocchiali i supremi interessi delle anime e di Dio; altri si dedicarono alla confutazione dei Luterani, tanto che uno di essi, il P. Primo de' Conti, meritò il titolo di *martello degli eretici*; altri infine si consacrarono con sublime slancio di abnegazione all'assistenza dei colerosi e degli appestati, rimanendo vittime della loro carità, come il loro Santo Fondatore.

L'Eminentissimo oratore fece sopra tutto rilevare tra le benemeritenze dei Padri Somaschi quella di avere efficacemente contribuito a ridestare in Italia gli studi danteschi in un tempo in cui erano quasi negletti o avversati, e di avere saputo creare in Roma un tipo modello di Collegio quale fu il Pontificio Collegio Clementino, che ebbe fama mondiale e fu il primo Collegio di Europa, che diede più di seicento uomini illustri, tra cui 59 Cardinali, 78 Arcivescovi e Vescovi, 14 Dogi di Repubbliche, 48 Ambasciatori e Ministri di Stato, 3 Viceré e sopra tutti il dottissimo Sommo Pontefice Benedetto XIV, che si compiacceva di essere stato educato e istruito nel Collegio Clementino. Questo insigne Ateneo, che i Padri Somaschi formarono e diressero per circa trecento anni, fu ad essi tolto dalla rivoluzione liberale nel 1875, e i nuovi padroni, dopo aver manomesso ogni cosa, cancellarono perfino le lapidi che erano poste a ricordo dei passati fastigi. Ora che l'Italia, spezzate le ritorte, si è riconciliata col Vicario di Cristo e *iustitia et pax osculatae sunt*, è lecito sperare, conclude felicemente l'oratore, che, riedificato quanto fu distrutto, si apra libero il passo a questi pionieri del bene, si favorisca e si aiuti il modesto e glorioso Ordine dei Somaschi, che per non essersi dipartito mai dalla nostra Patria, può ben a ragione ritenersi il più italiano fra gli Ordini Religiosi.

La finale del discorso, con cui l'E.mo Principe salutava questa nostra terra di geni, di santi e di eroi e le auspicava il più glorioso avvenire, fu accolta con segni di vivissima soddisfazione del numeroso pubblico che in piedi continuò ad applaudire lungamente. Eseguiti alcuni brani di musica i Ciechi di S. Alessio, che fecero gustare anche le note dell'Inno pontificio e della Marcia Reale. Tra gli intervenuti si notavano alcuni Ambasciatori presso la Santa Sede, il generale Marafini, vari Prelati, tra cui Mons. Di Fava, Mons. Cattani Amadori, Mons. D'Angelo, i Superiori Generali degli Scolopi e dei Figli di Maria, varie rappresentanze di Ordini Religiosi, i comm. Tenerani, Attili, Giachi, Gelosi, Maurizi, il conte Silvestri, il dott. Canezza, il cav. Santarelli, molte signore e signori.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. sc. 429

---

---

---

---

---



SG. 429

Il Centenario della Congr. Senese,  
con "L'Italia" - 10. IV. 1928



*L'Espresso* **Il centenario 10.11.28**  
**della Congregazione Somasca**

Domenica ventura nella Parrocchiale di San Marco in città si celebrerà il quarto centenario della Fondazione dell'Ordine di Somasca. Le cerimonie principieranno con un Triduo predicato da Don Benedetto Galbiati.

La data è particolarmente interessante per noi milanesi, poichè San Gerolamo Emiliani o Miani fu l'iniziatore di quel ricovero per gli orfani presso la chiesa di San Martino a Porta Nuova che fu appunto dalla sede chiamato dei *Martinitt*.

San Gerolamo nella nostra città fondò con la collaborazione di Francesco secondo Sforza, un ricovero anche per le orfanelle — reclamato dalle misere condizioni del tempo e della regione lombarda — fatta da parecchi anni campo di scontri sanguinosi tra le truppe dell'imperatore di Spagna e gli eserciti Francesi. L'attività caritativa del Santo patrizio veneziano trovò viva simpatia nel patriziato milanese, che gli dette parecchi compagni, primi suoi seguaci nella costituzione della Compagnia nascente.

La partecipazione alla solennità in San Marco sarà adunque un riconoscimento grato ai meriti religiosi e civili di una Congregazione che tiene anche oggi un istituto nella città il Convitto Uselli, un richiamo ammonitore a quella generosità della quale Milano fu anche nei secoli passati un esemplare magnifico e insieme una esaltazione del Santo che recentemente la Santa Sede proclamò « Padri degli orfanelli ».

Nei giorni 12, 13 e 14: Triduo di preparazione. — Alla sera alle 20.45: Rosario, predica tenuta dal M. R. Don *Benedetto Galbiati*. — Benedizione col SS. Sacramento, previo il canto dell'Inno di S. Girolamo eseguito dai suoi Orfani del Pio Istituto di Corso Garibaldi 118.

Il giorno 15 - Ore 8: Messa con Comunione generale di S. Em. il nostro amatissimo Cardinale. — Ore 11: Messa solenne con musica. — Ore 14.45: Rosario, Compieta, Panegirico del Santo recitato da Don *Benedetto Galbiati*. — Processione per le vie della parrocchia; Benedizione col SS. Sacramento in Piazza Mirabello e nella parrocchiale.

Durante la processione suonerà la banda musicale dei « Martinitt ».

In questa circostanza sarà portata a Milano una parte della catena miracolosamente infranta di Maria SS. allorchè S. Girolamo era prigioniero di guerra a Castelnuovo di Quero sul Piave, e starà esposta per tutti i quattro giorni in S. Marco, per essere venerata e baciata dai fedeli.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 430

---

---

---

---

---



S.G. 430

Nel VI Cent. Sell'Artine lei Sornarchi-

S.G.E. in "L'Italia" - 11.11.1928



## Nel IV centenario dell'Ordine dei Somaschi

### San Gerolamo Emiliani

L'Oratorio del divino Amore era nato prima a Genova, poi a Roma sotto lo stimolo che assillava alcuni santi ecclesiastici, ansiosi di soccorrere efficacemente la riforma cattolica, ch'era nei voti di quanti avevano lo spirito commosso dai mali che logoravano grado grado la Chiesa. Il sacco di Roma del 1527 fece emigrare verso Venezia due dei più notevoli alimentatori di quel mistico movimento, Gaetano di Thiene e Gianpietro Caraffa, vescovo di Chieti, che salì poi al trono Pontificio col nome di Paolo IV.

Fu dall'influsso di questi due cuori, che parevano vivere tra le nubi d'un indefinibile e vastissimo sogno, e dalla cui misticità emanava un calore incantevole di opere di bene, che nacque la vocazione alla totale dedizione al prossimo di Gerolamo Emiliani, detto dialettalmente Miani. Tanto è vero che l'amore di Dio effonde sino a sorprendere la piatta concezione comune della vita e a suscitare vampe di eroismo, di carità. Egli era già sopra la quarantina e stava da parecchi anni cercando la sua strada, attraverso una vita di intima abnegazione e di opere buone. Intendeva, secondo i modi e le accentuazioni proprie dei Santi, espiare così la sua precedente esistenza di dissipazione. La quale tuttavia non ebbe nulla della scostumatezza che parrebbe, a voler credere a certi ingenui biografi.

Il Padre Landini ha recentemente dimostrato che la giovinezza del Santo non poté essere macchiata da gravi disordini morali. L'aver servito la Patria sotto le armi e l'essersi coronato di gloria nella difesa di Castelnuovo di Quero e poi in quella di Treviso, non suppone se non un animo generoso e pieno d'ardimento.

Nobilissimo era infatti il suo sangue. La sua discendenza dalla antica famiglia degli Emiliani e, per parte della madre, da quella dei Morosini, venne onorata dalla sua fervente giovinezza, nelle forme, che, in quell'epoca di inconsueti travagli guerreschi, gli si offerse. Fu dopo la eroica sua sventurata battaglia del Piave del 27 agosto 1511, ch'egli venne fatto prigioniero e sottoposto a una prova d'una durezza indicibile. S'era battuto come un leone sino all'ultimo mentre il comandante era vilmente scomparso, e con i suoi trecento militi fu preso sulle rovine fumanti del castello.

La vendetta dei vincitori dell'esercito francese, comandato dal La Pallisse, si accanì soprattutto contro il Miani, il quale, benché giovane di forse appena venticinque anni, era provveditore della fortezza. Fu chiuso in una torre, coi ceppi alle mani e ai piedi, con al collo un cerchio al quale una catena troppo breve teneva appesa una grossa palla di ferro. Così il prigioniero era costretto a terra nell'immobilità.

Che cosa sia avvenuto durante quel martirio, venne poi attestato da lui medesimo e ne rimane un documento presso la chiesa della Madonna grande a Treviso.

Il tormento dello spirito, la volontà veemente di donarsi a Dio appieno, poi l'apparizione della Vergine, che gli lascia le chiavi dei ceppi e del carcere. E' questo l'episodio centrale e più ricco di mistero di tutta la vita del Miani. Ed

Da qui il Miani si reca a Milano desideroso di rispondere agli inviti di Francesco Secondo Sforza, al quale le molte affezioni avevano rivelato la vanità delle grandezze di questa vita. Gerolamo, che ci viene per beneficiare, non accetta i doni e le offerte del Duca, se non nella misura dell'immediato bisogno. E al messaggero di lui, recante una borsa di ducati d'oro, egli risponde: «La liberalità del Duca eccede troppo il nostro stato... Rendetegli pure le grazie che ben si merita, ma dategli che noi perderemmo un troppo grande tesoro, se venuti in Milano poveri, dovessimo partircene ricchi. Se egli sa far buon uso delle sue ricchezze, lasci che anche noi facciamo buon uso della nostra povertà». Linguaggio proprio dei Santi e distintivo dell'opera della Provvidenza.

A Milano fondò a Porta Nuova, presso la piccola chiesa di San Martino, il primo ricovero dei suoi Orfani, che di qui si chiamarono *Martinetti*. In Santa Caterina poi istituì la casa delle Orfanelle. In seguito provvide anche alle Convertite.

La sua attività e più l'austera virtù, della quale dette frattanto esempio, gli conciliò l'ammirazione della cittadinanza. Le famiglie della nobiltà presero a soccorrere le sue iniziative e parecchi giovani preti si unirono a lui. Con i quali il Santo dilató le opere e la loro efficacia.

La sua morte avvenne a Somasca nel 1537.

Gerolamo Miani non fu uomo di studi. I pochi suoi scritti sono lettere indirizzate ai direttori dei suoi ricoveri e concernenti il loro governo; ma fu un cuore fiammante e una mente tutta abbagliata dalla luce di Dio. Visse di amor di Dio epperò amò il prossimo, che cercò di attrarre nella calda atmosfera del suo spirito, in diretto contatto della divinità.

Tale stato d'animo gli conferì divinità nuove intorno alle necessità del suo tempo e benché laico fu forse il primo a intuire l'opportunità per quei tempi dell'istruzione religiosa in forma di domanda e risposta. Ed è del 1537 infatti — afferma su la testimonianza di Ippolito Porro il Padre Landini — la prima stampa dell'Interrogatorio del maestro al discepolo composto da Castellino da Castello e dai Padri di San Sepolero e di San Martino dei Poveri, dei quali era il P. Gambarana somasco.

Laico e nobile, mostrò di possedere la vivacità e l'ardire, che aprono davanti ai giovani le vie degli onori e delle ricchezze. Le realtà superiori lo hanno invece inebriato, sino a non far conto delle esigenze più imperiose della vita.

Durante la sua prima venuta a Milano — a piedi e accompagnato da una schiera di suoi figlioli — fu sorpreso da una forte febbre e dovette consumare dagli stenti — sospendere il viaggio e stare ad attendere coricato su della paglia. Qualcuno lo invitò a prender riposo nella propria casa, dove avrebbe potuto trovare qualche ristoro; ma poiché questi alla richiesta di Gerolamo rispose che per i ragazzi posto non c'era, egli rinunziò all'offerta ospitalità.

Ci si dedica al bene in promozione in

promuovere la molto bene incominciata Istituzione. Brama quindi da ognuno di voi un sincero e libero sentimento sopra il luogo che assi a scegliere si per casa fondamentale della nuova Congregazione in cui facendo io con altri compagni ordinaria residenza, indi con miglior ordine potessero essere trasmesse le necessarie provvisioni alle altre case e stabilirsi le radunanze per le elezioni e deputazioni che bisognassero... ».

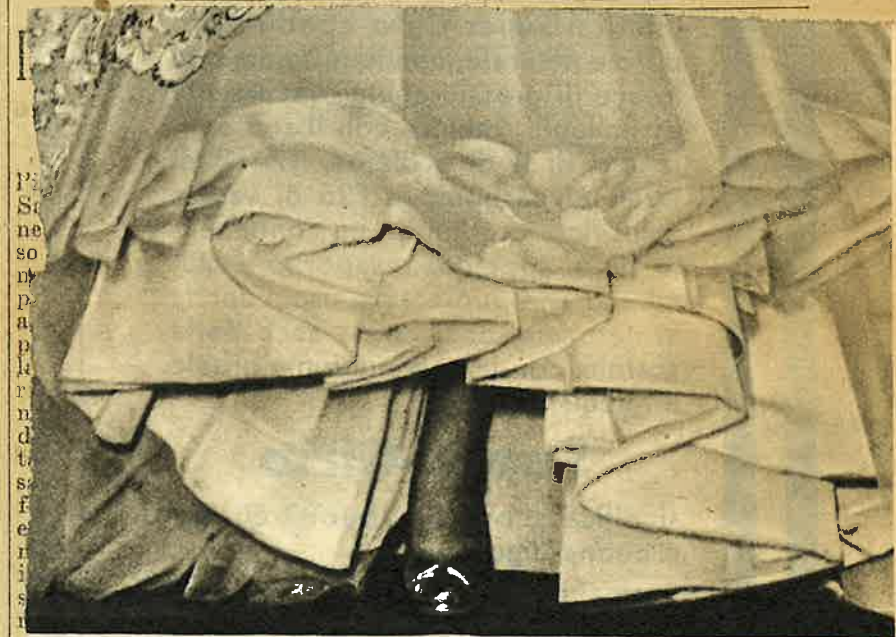
E poiché i compagni suoi lasciarono al Fondatore la scelta del luogo, egli passando per la Valle di S. Martino scelse Somasca che divenne la culla della Congregazione che dal luogo prese il nome. Da questo romitaggio la Congregazione spiegò le ali nelle principali Città d'Italia, aprì Orfanotrofi e Collegi che giunsero a grande sviluppo.

Basterà ricordare il Collegio di S. Maiolo a Pavia voluto da S. Carlo Borromeo; il Collegio Clementino eretto da Papa Clemente VIII, la cui storia scritta dal P. Paltrinieri registra ben seicento alunni che onorarono la Chiesa, le scienze, le nazioni, le armi, e fra gli alunni il Card. Lambertini asceso al trono Pontificio col nome di Benedetto XIV e che decretò l'onore degli altari a S. Gerolamo; l'Accademia dei Nobili di Venezia; il Collegio Reale di Genova; il Seminario Patriarcale di Venezia; il Collegio Gallo di Como; di S. Antonio di Ingano; di S. Croce di Padova; S. Bartolomeo di Brescia; i quattro contemporanei ed illustri collegi di Napoli: Caracciolo, Macedonio; Ferdinando e Capece; il Collegio S. Nicola in Ferra-

ra; il Collegio S. Zeno a Verona; l'Accademia di Bologna; il Collegio grandioso S. Clemente di Casale; di S. Maria in Fossano; quello Imperiale di Gorla; di Valenza; di Racconigi, ecc. ecc.; illustri Collegi, purtroppo chiusi nella soppressione napoleonica ed italiana degli Ordini religiosi, ma che nei fasti della storia della Congreg. hanno lasciato incancellabili impronte del loro splendore e del bene operato; e come l'annosa quercia schiantata dall'uragano cadendo, lascia nel suolo alcuni rampolli che a poco a poco crescendo raggiungono lo sviluppo, la forza e la vetustà della quercia caduta, così passata la bufera delle rivoluzioni, la Congregazione di Somasca risalì di nuovo con la sua operosità attinta dalla carità del Santo fondatore a quel posto di «Educatore della Gioventù» quale era prima delle soppressioni religiose, e basterà ricordare gli attuali Collegi di Como, Rapallo, Nervi, Spello, Foligno, Roma, Cherasco, Treviso, Bellinzona, S. Salvador in America, Pescia, con la direzione di altrettanti Orfanotrofi, con i postulanti di Milano (Casa Uselli), di Como (all'Annunziata); di Spello; di Roma (a S. Gerolamo); con le parrocchie di S. Maria in Acquiro, e S. Alessio a Roma, di Cherasco in Piemonte; di S. Maria Maddal. in Genova; di S. Maria Magg. in Treviso; di S. Maria in Velletri; di S. Anna a S. Salvador.

Oggi l'Ordine è guidato dalla vigile e sapiente direzione del Padre Luigi Zambarelli.

x



ova "soubrette" di Macario, saluta il pubblico alla fine del primo tempo della *Venere*, di Falconi e Vergani. La rivista, che ha avuto un successo contrasta-dall'eccezionale sfarzo dei costumi, che sono costati decine di milioni. La sola *giata* indossata dalla Giusti, in una scena, è stata pagata 5 milioni, ed è arrivata a momento; gli orecchini usati in un'altra scena valevano due milioni e mezzo.

dopo tre mesi, un segretario di scena, Bartolozzi, che doveva divenire in seguito uno dei più assidui e fedeli collaboratori di Blasetti, mise alla porta il giovanotto che tornò ai banchi dell'università ad assistere alle lezioni di diritto penale di Enrico Ferri. Dopo la laurea in giurisprudenza Blasetti, nel 1925, si riavvicinò al cinema. *L'Impero* era il più dinamico e il meno letto dei quotidiani romani; il redattore cinematografico, a parte il fat-

ispirazione e consiglio da Emilio Cecchi. «Si guardi le noterelle dell'Abba; c'è una edizione Bietti, se la procuri, lì c'è tutto», gli disse Cecchi. «Appresi così», afferma Blasetti, «che Giuseppe Cesare Abba, uno dei Mille, aveva redatto alcune noterelle intitolate *Da Quarto al Faro*. Il che, aggiungiamo noi, se depone scarsamente a favore della preparazione storica di Blasetti, testimonia della sua disar-



scia le chiavi dei ceppi e del carcere. E questo l'episodio centrale e più ricco di mistero di tutta la vita del Miani. Ed ebbe come conseguenza la rapida rinascita del suo spirito, la nuova visione della vita e la sua vera valutazione, secondo l'esperienza diretta, apparsa al prigioniero sul letto rovente del suo dolore nella torre fonda, la coscienza del più alto dovere di fronte alla detestabile mediocrità comune e la risoluzione che d'un subito lo afferra e tramuta.

La sua liberazione offerse alla autorità della Repubblica l'opportunità di altamente riconoscere il suo merito e al giovane patrizio venne affidato il governo della fortezza che egli aveva saputo onorare di tanto ardimento; ma Gerolamo era pieno l'animo ormai d'altre sollecitudini e anelante a distinzioni ben differenti.

Necessità immediate lo tennero legato a tale ufficio per qualche anno ancora. Erano morti due suoi fratelli Luca e Marco, che gli avevano lasciato i propri figli in custodia. Egli ne ebbe cura e, poiché la famiglia Miani non disponeva più di vere ricchezze, usò del posto che occupava per agevolare la loro educazione.

Non fu questa necessità di famiglia forse l'occasione di un tirocinio, che lo rendeva atto alla vocazione caritativa che in lui fermentava? Frattanto egli dava frequenti prove di una purificazione attenta dello spirito e di un distacco dalle cose della terra, che faceva presagire una non comune virtù.

Le condizioni della sua regione tutta percossa dalla guerra, dalla fame e dalla peste, commovevano sempre più dolorosamente il suo cuore. Venezia era ridotta a un solo spettacolo di squallore. Il Miani si dette a largheggiare come poteva verso i bisogni d'ogni natura.

Le famiglie nobili e civili, scrisse Giulio Salvadori, cadute in povertà visitava e soccorreva a domicilio. Visitava e assisteva specialmente gli infermi. E, poiché tanti erano che rimanevano in quell'inverno, spenti dalla fame e dal freddo all'aperto, senza che alcuno si prendesse cura di quei poveri corpi, la notte egli andava solo per le piazze e le vie, e quei cadaveri abbandonati se li accollava su la spalla e da sé li portava pregando ai camposanti, coi mezzi dei quali poteva disporre. La sua casa, così, si spogliò a poco a poco degli ornamenti preziosi e della ricca mobilia: gli armadi, le casse, i forzieri, degli abiti di lusso e degli oggetti preziosi: e così egli consacrò quella nobile casa, prima di farne, come fece due anni dopo, intera e spontanea donazione, con tutti gli altri, suoi beni, al nipote orfano del quale aveva l'amministrazione e alle due sorelle di lui.

Già nel 1524 Gerolamo era un perfetto povero, per iniziare la sua missione verso gli orfanelli. Aveva preso a pigione una casa a San Basilio e raccolti fanciulli e adolescenti abbandonati. Ma fu dopo il 1527, quand'ebbe avuto contatto con Giampietro Caraffa e con Gaetano Thiene, scampato al martirio inflittogli dalle truppe del sacco di Roma, che egli si sentì preso da più cocente ansia di apostolato. Fonda l'ospedale del Bersaglio. Nel 1529 lascia la propria casa patrizia e va ad abitare a San Basilio. Nel 1531, dietro consiglio di Gaetano, passa infine con gli orfani all'ospedale, fondato dieci anni prima dal gruppo dell'*Oratorio del Divino Amore* e bisognoso ormai di rinnovato impulso.

Da questo punto Gerolamo dilata l'ali fuori della Repubblica e dopo le fondazioni di Verona, di Bergamo, giunge a Como e a Somasca, che diventa la sede centrale della nuova *Compagnia dei Servi dei poveri*.

rispose che per i ragazzi posto non c'era, egli rinunciò all'offerta ospitalità.

Ci si dedica al bene in proporzione in cui si ama; e chi ama senza misura si dà indefinitamente. La Santa Sede ha quest'anno ornata la memoria del Santo con il titolo di «Padre degli Orfani». Tale fu in vero la sua santissima ambizione, poiché per amor di Dio agli orfani offerse la vanità del giovane patrizio, l'attività dell'uomo accorto e intendente delle cose della terra, gli averi infine e la vita.

Per questo il suo nome divenne un simbolo e la celebrazione del centenario della sua Fondazione è bene un'opportunità che addita ai laici, come agli ecclesiastici, le vie della esistenza feconda. La quale non può avere alimento se non dall'aderenza all'origine d'ogni capacità, se non dal contatto con la inesauribile sorgente delle opere durevoli, Dio.

Un istituto laico con proventi illimitati fa cose appena degne di nota, una anima di santo senza mezzi, anzi con un costante atteggiamento di indigenza da possesso, lascia i monumenti della beneficenza per la storia.

Angele Portaluppi

## Cenni intorno all'Ordine religioso di Somasca

L'Ordine dei PP. Somaschi, che dal Pontefice S. Pio V venne annoverato tra gli Ordini Religiosi con Bolla 20 ottobre millecinquacentosessantasette, nel corrente anno festeggia in tutte le sue case il quarto centenario di sua fondazione; ricorda il 1528 quando il Patrizio Girolamo Miani, Ufficiale della Repubblica Veneta, liberato prodigiosamente dalla Celeste Regina dalla prigionia di Castelnuovo di Quero (1511) e consacratosi a Dio servendo i poveri fanciulli orfani e abbandonati, ebbe a porre i fondamenti a quella sua Compagnia, come la chiamava lui modestamente, che ingrossando sempre più giunse fino a noi coronata di meriti.

Il divoto pellegrino, che da Vercurago nei pressi di Lecco, sale al piccolo villaggio «Somasca» ove sorge il Santuario con le preziose reliquie di S. Girolamo, per la gradinata che conduce alla Parrocchiale, si arresta ad esaminare le numerose Cappellette che ricordano le principali gesta del Miani; e la Cappelletta quinta a sinistra, come indica il dipinto e la iscrizione posta in alto «S. Girolamo fonda la Congreg. di Somasca» rappresenta il grande avvenimento che ebbe luogo a Merone dove il Santo raccolse attorno a sé i primi compagni il cui nome è caro qui ricordare quali si conservano nell'Archivio di Somasca.

Essi furono: Primo Conti; Leone Carpani; Pietro Borelli; Prete Alessandro; Vincenzo Gambarana; Francesco Tortora; D. Stefano di Salò; D. Giov. d'Aequate; D. Guido da Vercelli; Bavio da Genova; Geronimo Nova; N. Spinola; Agostino Gallo; Giacomo de' Heleni; Bernardo Odiscalchi; Giacomo Baiaca; Geronimo Calco; Ambrogio Schieppato... alcuni de' quali come il Conti, il Gambarana, il Nova, lo Spinola erano patrizi e Sacerdoti; il Carpani era marchese di Merone... e tutti compresi dello spirito di S. Girolamo, apostoli di carità verso gli orfanelli... Ad essi S. Girolamo rivolse queste parole:

«Il Signore Iddio mi ha ispirato di istituire una Religiosa Congregazione la quale attenda alle opere pie col favore di sua Divina Maestà cominciate e benignamente protette; attesa massime la mia conosciuta debolezza e ignoranza, la quale solo è più atta a distruggere che a

ed egli  
si. As  
e come  
io Ca  
rte di  
elitto;  
na fu  
e. Tut  
che il  
si di  
o per  
nprov  
di pi  
garet  
ista si  
scène,  
era già  
ncesca  
irio il  
on sgo  
orbite  
turrita  
Ma  
urono:

to dei quotidiani romani; il redattore cinematografico, a parte il fatto che non doveva sperare di veder mai una lira, era sottoposto all'autorità del correttore di bozze. Io entrai all'*Impero* come redattore cinematografico. Più tardi il futuro regista fondò e diresse *Il cinematografo*, rivista che strinse intorno a sé scrittori e critici di valore, e dalla quale Blasetti prese le mosse per "l'azione diretta". Radunò i suoi risparmi, aprì una sottoscrizione azionaria, e, insieme con altri, fondò l'"Augustus", casa di produzione che iniziò la sua vita col film *Sole*. Fu indubbiamente un atto di coraggio, poiché da cinque o sei anni il cinema italiano poteva dirsi morto e sepolto: il successo di *Sole* fu rinnovato tre anni dopo da *1860*, una delle migliori opere italiane. Sulla genesi di questo film, Blasetti ci informa che ne ebbe

vore della preparazione storica di Blasetti, testimonia della sua disarmata sincerità, una sua inconfondibile caratteristica nel campo morale, come gli stivaloni lo sono in quello dell'abbigliamento.

Il regista non ha infatti difficoltà ad ammettere di essersi lasciato in seguito "travolgere vilmente" dall'era dei telefoni bianchi, realizzando film commerciali come *l'Impiegata di papà*, *Aldebaran*, *La contessa di Parma*. Dal 1938 al 1941 egli creò tuttavia la "triade" storica forse più riuscita del cinema italiano: *Ettore Fieramosca*, *Salvatore Rosa*, *La cena delle beffe*. Da allora Blasetti sembrò esitare tra il fascino del passato e la realtà del presente: noi crediamo che *Prima comunione* gli abbia indicato la vera strada.

Angelo Solmi



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 431

---

---

---

---

---



SG. 431

Le 100° centenario S.S.G.S. in S. Carlo -  
Milano - in "L'Espresso" 12-IV-1928



L'Italia 17-IV-1928

## Le feste centenarie di S. Gerolamo Emiliani a S. Marco

Non era ancora spenta l'eco dell'alleluja pasquale e i fedeli della parrocchia di S. Marco si accingevano con entusiasmo, degno della loro tradizione, a celebrare domenica la festa di uno fra i più simpatici Santi che in Milano spiegò l'opera sua di apostolato e di carità: S. Gerolamo Emiliani. D. Benedetto Galbiati, nelle tre sere antecedenti la festa, preparò con la sua parola, le anime dei fedeli alla comprensione del Santo degli orfani suscitando desideri di emulazione. E la folla fu sempre numerosa nella storica chiesa.

Come già è stato detto, una ragione particolare vi era perchè in S. Marco si celebrassero queste feste: la istituzione di quell'orfanotrofio, tanto cara all'animo ambrosiano, i cui ricoverati sono designati dell'appellativo: *Martinitt*. D. Galbiati colse meravigliosamente la nota caratteristica della santità di Gerolamo Emiliani nella visione degli orfani da lui raccolti e amati come figli suoi nella loro carità di Cristo.

La bella tela che sull'altare maggiore, circonfusa di luce e di festa, era stata posta a simboleggiare il trionfo del Santo ce lo richiama alla mente e al cuore nell'atto squisito della comunione di sé ai figli della predilezione di Gesù: gli orfani.

Domenica scorsa si celebrò quindi la festa. Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo volle rendere solenne con la sua presenza la cerimonia centenaria della fondazione dell'Ordine dei Somaschi. Alle ore 8 celebrò la S. Messa e distribuì la SS. Comunione alla folla dei fedeli, assistito dal Rev. Prevosto, dal clero della Parrocchia nonché dal generale dell'Ordine dei Somaschi di cui il Santo fu il fondatore che appositamente venne a Milano per questa festa.

Alle ore 11, dopo il canto di *Nona*, vi fu la S. Messa solenne celebrata dal Prevosto Dott. Carlo Pirelli che una particolare tenerezza lega ai figli del Santo che qui in Milano e precisamente in corso Garibaldi hanno una casa ove attendono allo studio, alla preghiera, alla formazione del loro spirito religioso. E questi buoni figlioli disimpegnarono lodevolmente il compito musicale, con canti di mottetti durante il triduo e eseguendo la *Messa di S. Martino* del Bottazzo il giorno della festa.

Al pomeriggio dopo il canto di completi D. Galbiati tessè l'elogio del Santo.

Quindi si svolse la Processione Eucaristica per le vie della Parrocchia.

Nella piazza Mirabello da un piccolo altare preparato con la solita squisita delicatezza di fede dal Circolo A. Manzoni, il Prevosto impartiva la benedizione a tutta la parrocchia.

Di ritorno, in chiesa, il canto del *Te Deum*, la Benedizione Eucaristica e l'inno al Santo Patrono degli orfani, chiudevano le simpatiche feste.

I *Martinitt*, non vollero mancare e con la loro musica gaia e squillante accompagnarono la Processione fatti segno alla simpatia dei buoni milanesi.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 4321

---

---

---

---

---



IG. 432

I. F. E. cavaliere della Cantù -

in "Il Corriere d'Italia" - 6. V. 1928



## San Girolamo Emiliani

Il Cavaliere della Carità

Nell'artistica sala Capizucchi (Piazza Campitelli 3) il P. Giuseppe Perrotta Redentorista, tenne la preannunziata Conferenza, illustrando il tema: «Il Cavaliere della Carità». Dando al titolo di cavaliere l'autentico significato di gentilezza e di forza, di grazia e di patriottismo, di beneficenza e di nobiltà, lo applicò, in tutta la precisione dei termini, al patrizio ed al guerriero Veneziano. Ne fece, prima di tutto, un Cavaliere di sangue, presentando la culla di Girolamo in una cornice dorata, facendo girare e parlare intorno ad essa, l'ombra gloriosa di antenati del ramo paterno e materno del Santo.

Ricordò quindi nomi e gesta delle due illustri famiglie: Emiliani e Morosini.

Dipinse, con poche pennellate, l'irrequieta ma graziosa, ma suggestiva adolescenza di Girolamo che si rivelò, molto presto, per un lioncello fiero e dignitoso del ruggente, alato Leon di S. Marco.

Fece risaltare subito la ferezza e la generosità, come due note cavalleresche, come due attimi potenti che spinsero il quindicenne lioncello sui campi di battaglia.

Completò il ritratto del giovane guerriero con le parole di storici sicuri e con i versi del P. Zambarelli, attuale Prefetto Generale dei Somaschi.

Ricostruendo lo sfondo storico del tempo, passò a toccare il drammatico episodio di Castelnuovo di Quero. Descrisse scultoriamente l'assalto violento dei francesi e degli imperiali, la resistenza audace e disperata di Girolamo e dei suoi trecento soldati. Tratteggiò coloritamente la sconfitta, la prigionia, il martirio del lioncello fiero e dignitoso. Con frasi commoventi rievocò nell'anima dello sconfitto e del prigioniero incatenato i ricordi della sua casa, della sua laguna, della sua madre pregante e piangente per lui...

Ricostruì, con vivacità di tinte, il quadro dell'apparizione della Vergine Liberatrice, il passaggio miracoloso attraverso gli accampamenti nemici, l'arrivo a Treviso, lo scioglimento del voto presso l'altare della Madonna Grande.

Fece notare la meravigliosa trasformazione dell'Emiliani che, dopo la prova ed il miracolo, diviene il tipo della casta cavalleresca e santa, che si nutre di amore divino, si appoggia unicamente su la fiducia nella Provvidenza, che viene sigillata dai miracoli. Fece salire innanzi allo sguardo dell'anima le opere religiose, patriottiche, umanitarie, compiute dal nobile e generoso Cavaliere che fuse armoniosamente e mirabilmente la Religione e il patriottismo. Ne ricordò la morte eroica, sul misero lettuccio, avuto per elemosina. Ricordò il suo ultimo sguardo alla croce, la sua ultima preghiera: «Signore Gesù, non essermi giudice, ma salvatore».

La conferenza fu accompagnata da parecchie proiezioni luminose rievocanti i più belli episodi della drammatica vita dell'Emiliani.

Fatto un rapido accenno alla perenne vitalità dell'Istituto dei Somaschi, l'oratore inneggiò alla carità, esortò alla carità, a quella carità che è immagine d'un sole che splende sempre a meriggio e non tramonta.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. sq. 433

---

---

---

---

---



SG. 433

Pozzoli U. : Nel paese dei Cornaroli - con

"L'Alba" 20.V.1828



# Nel paese dei Somaschi

Somasca: culla e tomba - L'umile terra nell'umiltà di allora -

Tra due mesi l'apoteosi - Alla ricerca dello spirito del Miani.

Nelle case di Merone ogni lume si è spento. Una notte di luna: lucciole a mille, il gracilar delle rane e il tremulo lamentar del grillo nel silenzio misterioso della pianura brianzina. Pochi uomini hanno pregato, in aperta campagna, levando al cielo trapunto di stelle i loro occhi per sempre chiusi alle visioni della terra: ora sono assisi su covoni di miglio, ed ascoltano un altro uomo — Gerolamo Miani — che parla loro dell'amore di Dio e dei fratelli, della divina dolcezza del sacrificio.

Gerolamo rivede nelle pianticelle di miglio il simbolo della sua insegna familiare; rivede il luccicar delle armi, il bagliore delle armature, l'ondeggiar lieve dell'argentea laguna: ma oramai ha tutto abbandonato, e nel cuore non gli è rimasta che una sola grande fiamma: l'amore per chi soffre; ed ha, ora, un'unica insegna: la croce di Cristo Signore. I suoi orfani, i suoi discepoli son diventati falange: Venezia, Padova, Verona, Brescia, Bergamo e Como; la famiglia dei servi dei poveri ha bisogno di una casa dalla quale il Padre possa accorrere ad ogni chiamata, di un asilo che raccolga i militi dell'amore e li agguerrisca, nell'austerità della penitenza e della solitudine, contro le lusinghe del mondo. Gerolamo parla: vuole che i suoi diciotto compagni gli dicano dove troverà questa casa; ma non vuole che Leon Carpano, conquiso dalla grazia, gli domi la sua casa; non vuole che l'opera dell'amorosa Provvidenza s'impaludi nel possesso di cosa terrena.

Al mattino Gerolamo partirà da Merone — il Crocifisso levato all'azzurro — e andrà verso le montagne, verso l'Adda, a chiedere la pietra su cui posare il capo. Pier Borello gli offrirà a Vercurago la sua casa; ma non potrà, Pier Borello, offrire a lui il silenzio, la quiete del monte: Vercurago è al confine del dominio veneto con quello del duca di Milano, e troppa gente passa e vi si ferma. E Gerolamo andrà oltre, raggiungerà Calolzio, chiederà alloggio in una povera stanza, e subito innalzerà su quelle campagne il suo vessillo, per chiamare a raccolta le anime assetate di Dio, per riunire all'ombra della Croce i doloranti di ogni male.

Un uomo, un uomo di talento e di fortune «regolando i suoi giudici secondo la prudenza del mondo, e forse questa volta secondo le suggestioni del nemico» spargerà contro l'opera sua la zizzania della calunnia: il frutto del buon seme del Santo si troverà frammisto agli sterpi del demone. Gerolamo non vuole la lotta, inorridisce al pensiero che i fratelli facciano del suo nome segnacolo di discordia: e perciò ripasserà l'Adda; tornerà a Garlate, per poi rimuovere alla volta di Somasca: la piccola terra che sarà culla della sua Congregazione e tomba delle sue spoglie mortali.

\*\*\*

Il nome di Somasca vola da quattro secoli per l'Italia e per il mondo, dovunque palpita il cuore di un figlio del Miani. La piccola terra ha quasi perduto il suo nome: il popolo delle valli dell'Adda e della piana di Brianza non parla più di Somasca; per il popolo quell'angolo benedetto di terra è «San Girolamo», senz'altro!

Qui, migliaia di pellegrini si soffermano davanti alla povera casa che il Santo affittò dagli Ondei, la gente più misera del paese. Qui si bacia la gran croce che Gerolamo dipinse sul muro della sua stanzuccia, quando vi entrò — il 4 febbraio 1537 — spossato dal male che egli aveva strenuamente combattuto nei fratelli. Qui rivive la scena del transito, nell'alba gelida dell'8 febbraio: Gerolamo che dice ai suoi figli le estreme parole, lo sguardo fisso alla croce; il pianto degli orfani, l'ultimo gesto del Padre che si solleva dal giaciglio con anelito di cielo; poi la fine santa, che è principio di gloria eterna.

Accanto alla stanzuccia degli Ondei c'è ancora la sala del Capitolo, dove i figli del Santo si riunirono ad eleggere il suo primo successore; poco lontano sorregge la chiesa e il collegio di S. Bartolomeo; e alle prime case del paese una lapide indica la strada che il senatore Giacomo Miani, ultimo superstite della nobile famiglia, fece costruire nel 1787, allorché fu qui con la consorte, donna Chiara Dariva, a venerare il corpo di S. Girolamo. Ma ogni pietra di Somasca può rievocare un episodio della vita del Miani: ogni pietra, e la rustica semplicità che il paese ha conservato dal tempo in cui la sua quiete lo fece scegliere a teatro delle gesta di un Santo.

Giannantonio Mazzoleni, l'uomo che a Calolzio aveva gettato spine sulle già tribolate vie di Gerolamo, venne qui, prima ancora che il corpo del Santo scendesse nella terra, a chiedere e ad ottenere la liberazione dal terribile male che lo rattrappiva. Il fremito che gli corse per le ossa nell'istante della guarigione, lo convinse della santità di Colui che aveva combattuto: gittò le grucce, bagnò di lagrime il cadavere del suo perseguitato, e andò per le rive dell'Adda a predicare le virtù di Gerolamo. Noi che sul verde declivio di Calolzio vediamo ora biancheggiar le ville civettuole, e vi udiamo il fischio della vaporiera e l'acuto sibilo del locomotore e il rombar di cento macchine, pensiamo che l'uomo iniquo fu strumento della Volontà divina: la quale volle che l'umile terra dei servi degli orfani si conservasse per secoli nell'umiltà di allora.

\*\*\*

Soltanto la chiesa e il collegio di San Bartolomeo ci parlano dei quattrocento anni passati da quando il Santo entrò in Somasca coi suoi orfani salmodianti. Accanto alla povera casa degli Ondei sorgeva — e ne fu felice il Santo — la piccola chiesa di S. Bartolomeo Apostolo, sussidiaria della parrocchiale di Calolzio. Quella chiesetta vide gli slanci amorosi del Miani, prima che salisse alla Rocca, e ne accolse il corpo, dopo la morte.

Fu San Carlo che per il primo tributò onori solenni ai resti mortali di San Gerolamo, nel 1566, allorché venne a visitare queste terre, unite, a quei tempi, alla diocesi di Milano. Entrando nella chiesa di Somasca, l'Arcivescovo era stato sorpreso da un profumo soave, e ne aveva arguito poi che lì si venerasse il corpo di un santo; saputo poi che di fianco all'altar maggiore erano sepolte le ossa di Gerolamo Miani, le fece dissepellire, le incensò di suo mano, e con tutto il popolo le venerò.

Il 24 ottobre di quell'anno la chiesa di San Bartolomeo viene staccata dalla parrocchia di Calolzio e l'Arcivescovo stabilisce in Somasca, affidandolo ai figli di Gerolamo, un Seminario di dodici

chierici, che più tardi passerà agli Oblati di Celana. Nel luglio 1589 anche la parrocchia di S. Bartolomeo è affidata ai Padri della Compagnia, con bolla di Papa Clemente VIII; e tre anni dopo, P. Bartolomeo Brocco, primo parroco, fa costruire l'attuale chiesa. Si susseguono da allora nel nuovo tempio avvenimenti memorabili, che sono pagine d'oro nella storia della Congregazione dei Somaschi e vampe di devozione popolare per le reliquie di San Gerolamo: adunanze generali, Capitoli per l'elezione del Superiore della Compagnia, visite e soggiorni di Cardinali e di Vescovi, funzioni solenni per la beatificazione e la canonizzazione del Miani, voti di intere popolazioni travagliate da epidemie. Subito dopo la pubblicazione del decreto di beatificazione, le ossa del Santo sono portate sull'altare della chiesa e collocate in un'urna d'argento. Nel 1754 si costruisce in San Bartolomeo la cappella del Beato; nel luglio 1837, ricorrendo il primo centenario della canonizzazione, l'urna antica viene sostituita con una nuova, pure d'argento: grandi feste, presenziate da Mons. Speranza, Vescovo di Bergamo, e da tutto il Clero delle tre vicarie di Calolzio, Caprino e Olginate. Feste ancora nell'ottobre 1893, per la consacrazione della chiesa, fatta da Mons. Andrea Ferrari, Vescovo di Como; e feste grandiose si vogliono fare, attorno alle reliquie del Santo, anche quest'anno, quarto centenario della fondazione dei Somaschi.

Anzi, le feste centenarie che si sono iniziate a Roma l'8 febbraio scorso, culmineranno qui, nel prossimo luglio, ap-

punto con l'omaggio devoto e solenne di queste popolazioni ai resti preziosi del corpo di San Gerolamo, piamente ricomposti in una nuova urna di bronzo dorato, opera dello scultore arch. Giulio Barberi. Il lavoro delicatissimo di ricomposizione si sta compiendo in questi giorni: il rev. P. Francesco Salvatore, prevosto del Collegio di Somasca, è stato autorizzato dal Vescovo di Bergamo ad aprire l'urna; l'arch. Barberi, specialista in materia, è giunto da Roma per sottoporre le ossa ad un moderno trattamento, che arresterà quella riconosciuta vitalità chimica di organismo parassitario che minaccia sempre più la conservazione delle reliquie; in tutta Italia e nelle tre case somasche d'America ferve la raccolta delle offerte, che dovranno coprire il costo dell'urna: cinquanta quattromila lire.

Tra due mesi l'apoteosi del Santo per le terre da Lui benedette.

\*\*\*

Il collegio dei Somaschi è di fianco alla chiesa, e come questa fu costruito da P. Brocco, nel 1602, sulle rovine di un antico castello che ebbe fama nelle guerre infauste del '200 e del '300; prete Buratti, somasco, rifabbricò poi, su disegno da lui ideato, due terzi del collegio.

L'atrio, umile e disadorno, vi dice che qui vive lo spirito del patrio venuto che tutto abbandonò per seguire in perfetta povertà il suo ideale di carità cristiana. Oltre l'ingresso, il museo, con prezioso deposito di documenti, di immagini, di quadri: tra gli altri, il «transito di S. Gerolamo» dipinto dal Cernino. Un modesto armadio a vetri custodisce il manoscritto, autografo del Santo, coi primi ordinamenti della Congregazione dei servi dei poveri. In una piccola stanza, attigua al museo, vi riceve Padre Salvatore, prevosto del collegio — ed ora anche vicario foraneo di Somasca per disposizione del Vescovo di Bergamo, che richiamando un decreto di

cent'anni fa ha dichiarato la parrocchia di Somasca esente dalla giurisdizione del vicario foraneo di Calolzio e al Vescovo immediatamente soggetta.

Padre Salvatore vi dice la sua certezza nella buona riuscita delle feste centenarie; vi racconta che l'8 febbraio scorso fu qui P. Zambarelli, Superiore generale della Congregazione, e presiedette una adunanza di Parroci della Val S. Martino e delle pievi vicine: grandi cose furono decise... chi vivrà vedrà! Intanto il vostro occhio corre alle pareti: una riproduzione del ritratto di San Gerolamo di Jacopo da Ponte, del Museo Correr di Venezia; e poi alcuni autografi del Santo, incorniciati con cura. Il Miani ha scritto con le armi pagine d'eroismo; ha scritto col fuoco dell'amore parole divine nel cuore dei miseri; ha lasciato, invece, poche, pochissime lettere: forse non occorre scrivere tanto per diventar santi!

Sugli autografi l'occhio maldestro incaspa ad ogni segno, si sofferma, non trova, nel groviglio delle abbreviazioni e dei ghirigori sbiaditi, la parola che gli dica il pensiero del Santo... Ma qui, finalmente, c'è una frase che si può leggere: a fatica, ma si può leggere: «...et beatus lui sel sarà dito ogni mal de lui in buzia»; e qua sotto un'altra, di pochi giorni prima della morte: «Non è necessario che vi facciate tanto caso della cerca, nella state si è fatto poco raccolto, che l'Signor il quale dice che dobbiamo cercar primamente il regno di Dio, ne provvederà di queste cose opportunamente». E' Gerolamo Miani, che vive e parla qui, nella casa dei suoi, dopo quattro secoli, con le stesse parole d'allora.

Ma lo spirito del Santo è ancor più presente lassù alla Villetta, dove la roccia nuda, i dirupi del monte e le mura arcigne della Rocca cantano l'umiltà e la grandezza dell'insaziabile apostolo e penitente. Bisognerà salire lassù per trovare il segreto della santità del Miani.

U. Pozzoli



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 434

---

---

---

---

---



S. G. 434

Conterza Rosa di S. Marco: Quarto Centenario di

Religiosi domenicani fondati da S. S. E. - da "R. Monastero"

- 26. V. 1928



# Quarto Centenario dei Religiosi Somaschi fondati da S. Girolamo Emiliani 1528-1928

Girolamo Emiliani, nato da nobile stirpe in Venezia nel 1481, malgrado la cristiana educazione ricevuta dalla madre, Eleonora Morosini, sedotto dalle giovanili passioni travio e si diede nella milizia ad una vita di sfrenata licenza, che non gli impediva di trasgredire i divini precetti, pur restando flego all'onore, secondo le leggi del mondo.

Nel 1508, il Senato lo mandò a difendere la fortezza di Castel Novo, nel Trevigiano, contro l'armata della Lega di Cambrai. Al primo assalto, il Governatore fuggì, lasciando la guarnigione indignata ed atterrita per tanta codardia. L'Emiliani però la incoraggiava assumendone arditamente il comando.

Date savi disposizioni per la difesa, in parecchie sortite riuscì a respingere i preponderanti nemici, ma poi le fortune cambiarono. La cittadella fu presa, molti soldati uccisi, ed il valoroso ufficiale venne chiuso in orrido carcere, dove, incatenato, soffrì tutte le ingiurie e le sevizie che l'odio suggeriva ai disumani carcerieri francesi.

Lontano dai tristi compagni di perdizione, il giovane capitano rientrò in se stesso, riconobbe le sue colpe, e pentito implorò sinceramente la misericordia divina.

Nella tetra solitudine, tornava sovente col pensiero alla casa, alla mamma che tanto l'amava e che egli ingrato aveva amaramente contristato...

E ricordando come fin dalla primissima infanzia quella pia l'avesse consacrato alla Beata Vergine, fiduciosamente si rivolse alla Consolatrice degli afflitti, con la recita del Rosario, invocandola Rifugio dei peccatori e supplicandola di ottenergli misericordia.

Intanto col trascorrere del tempo più s'accresceva il suo timore di essere tratto a morte senza il conforto dell'estremo perdono. Reiterò le sue istanze, ed un giorno, soprafatto dall'angoscia, promise alla Madonna di visitarne a piedi scalzi il Santuario in Treviso, di farvi celebrare Messe e di rendere pubblica la ottenuta grazia.

Non appena pronunziato questo voto, un vivo splendore illuminò l'oscura prigione e Maria gli apparve, rivolgendogli ineffabilmente soave la parola e porgendogli le chiavi per aprire i suoi ceppi, per disserrare la porta ed uscire a libertà... L'Emiliani era ancora genuflesso, rapito come in estasi sovrumana, e già la visione era sparita.

Tremante, confuso, egli si credette in preda ad una allucinazione febbrile; ma le chiavi che teneva fra mano, restavano a provargli la realtà del prodigio.

Felicamente evaso, guidato sempre dalla celeste Regina, attraversò incolume l'esercito nemico e giunto a Treviso incontanente si recò nella chiesa a Lei consacrata, dove con indicibile commozione offerse in ex voto al suo altare le chiavi del carcere e fece sorpendere a più volte le asperissime ritorte che lo avevano incatenato.

Registrato poi da un notaio nell'archivio il portentoso fatto, ritornò a Venezia, esaltando la sua grande Liberatrice.

Firmata la pace, il Senato per compensare l'Emiliani dell'intrepida sua azione, gli diede in feudo Castel Novo, eleggendolo Podestà e Capo della giustizia.

Ma chi ha intravvisto il Paradiso, non trova più gioia nel mondo e Girolamo non tardò ad abbandonarlo per darsi tutto a Dio ed ai poveri.

\*\*\*

Deposto l'abito sontuoso di Senatore, indossò i panni cenciosi d'un mendicante e calzato le scarpe rabberciate, andò per le vie di Venezia in cerca dei piccoli derelitti vagabondi ai quali diede loro una nuova famiglia, riunendoli a sé d'intorno in una casa presa a pigione per ricoverarli. Con l'aiuto di due santi amici, Gaetano Tiene e Pietro Carrafa, assunse poi la direzione dell'Ospedale degli Incurabili. Passò quindi a Padova, a Verona ed a Bergamo, dove ebbe a cooperatori due sacerdoti: Alessandro Besonzi e Agostino Barili che si fecero volentieri poveri, distribuendo le loro ricchezze ai miseri. A Como fondò due altri Istituti, mercè la genero-

sità di Bernardo Adescaledi, divenuto poi suo seguace come il conte Priamo, illustre discendente da una sorella di Desiderio, antico Re dei Longobardi, genero di Carlo Magno.

Insieme uniti, essi furono benedetti primizia di quella nuova Congregazione, che ebbe sua sede nel villaggio di Somasco, in Lombardia, da cui presero il nome di *Chierici regolari Somaschi*.

Vero amico del popolo, era lieto di condividere le fatiche e le pene. Si narra a questo proposito che non trovandosi una volta sufficiente mano d'opera in un podere del Bergamasco per il taglio della messe matura, egli si diede ad arruolare i falciatori nei dintorni, offrendo loro esempio di assiduo lavoro, sotto l'ardente calura del solleone, al canto di sacri laudi.

Con l'appoggio del Duca Francesco Sforza sorsero ancora altre sue benefiche fondazioni a Milano ed a Pavia. Continuò così a prodigarsi in opere buone, finché nell'inferire d'una micidiale pestilenza, curando gli ammalati con eroica abnegazione, contrasse come già altra volta la peste e ne restò vittima l'8 febbraio 1537, a Somasco.

Fu beatificato da Benedetto XIV e canonizzato da Clemente XIII.

La sua Congregazione fu approvata da Paolo III nel 1540 e andò via via sempre moltiplicando le sue basi ed i suoi meriti in Italia ed all'Estero, dove i discepoli dell'Emiliani non solo attendono ad allevare cristianamente gli umili nei loro caritatevoli Orfanotrofi, ma rivolgono altresì le sapienti, premurose loro cure all'educazione dei giovani appartenenti alle classi dirigenti, peccatori dei quali, saliti in alta rimomanza, fecero sommo onore ai loro Maestri. Basta ricordare fra tutti Alessandro Manzoni, che nella *Morte Cattolica* ricorda il Patrio veneto «che andava in cerca di orfani pezzenti e sbandati per nutrirli e disciplinarli, con quella premura che metterebbe un ambizioso a diventare educatore del figlio d'un Re».

I Padri Somaschi hanno anche proficuamente insegnato in tutto il nostro Piemonte, dirigendo il Collegio Reale di Racconigi e l'Accademia Militare di Torino, il cui ultimo Rettore fu il famoso scienziato Padre Besio, divenuto in seguito Rettore Magnifico della Università di Genova.

Sarebbe desiderabile pertanto che qualche studioso di buona volontà si decidesse a investigare sull'importante argomento le interessanti notizie che certamente ne serbano i poderosi volumi del nostro Archivio di Stato, per completare con dati inediti la Storia dell'Istituto, in questo suo anno quattro volte Giubilare.

\*\*\*

Attuale Superiore Generale dei Somaschi è il chiarissimo P. Luigi Zambarelli, che nella floridezza d'una francescana virilità, tutto si dedica all'elevazione morale e spirituale dei poveri Ciechi, nella dolorosa loro Osa sull'Aventino, a Roma, dov'è notissimo ed amatissimo.

Le preclare sue benemerenzze sono riassunte ed esaltate in questo magnifico giudizio di S. E. il Ministro Fedele: «L'alta opera di pietà che egli ha compiuto e compie in Sant'Alessio, lo splendore del suo ingegno, il vivissimo senso d'arte per il quale egli è oggi uno dei nostri più squisiti ed ammirati poeti, le doti dell'animo suo, rendono il P. Zambarelli uno degli uomini dei quali la Nazione si onora».

Egli si propone di commemorare degnamente l'attuale ricorrenza, raccogliendo le benedette ossa del Santo Benefattore in una preziosa urna di bronzo dorato, e versando una pioggia ristoratrice di caritative oblazioni sulle varie misericordiose istituzioni dei Somaschi, provate anch'esse dall'affannoso travaglio di questi difficilissimi tempi.

L'artistica Urna in bronzo statuario cesellato, di stile classico del Rinascimento, verrà eseguita dall'esimo scultore prof. cav. Giulio Barberi, autore del monumento a Benedetto XV nelle Grotte Vaticane.

Non v'ha dubbio che l'una e l'altra iniziativa troveranno fervida accoglienza nel cuore degli Italiani, divoti al grande Taumaturgo, Soccorritore degli umili e Padre degli orfani.

Contessa Rosa di San Marc

Fra  
Svi  
Lol  
Ola  
S



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 435

---

---

---

---

---



SG, 435

Il culto della Prosperità nell'Antichità  
Per R. Lombrardi - in "Oss. Rom." -  
- 6. VI. 1928



## **Il culto della filosofia** nell'Ordine dei Padri Somaschi

Domenica scorsa, come si era annunziato, nella storica Sala Borromini, gentilmente concessa dal Governatorato di Roma, fu tenuta una nuova conferenza sul IV Centenario dei Padri Somaschi. Oratore fu l'esimio e dotto professore G. Sestili, che intrattenne lo scelto auditorio per circa un'ora e mezza sull'argomento: « Il culto della filosofia nell'Ordine dei Padri Somaschi ».

Il culto di questa nobilissima tra le scienze, che studia i problemi vitali dell'universo, si riallaccia nell'Ordine dei Somaschi allo stesso santo Fondatore, Girolamo Emiliani, poichè uno dei primi e più illustri compagni di lui fu appunto un profondo e dottissimo filosofo, *Primo dei Conti*, detto *alter Socrates*. A questo Primo di nome e di fatto, temerò dietro, nei quattro secoli di storia gloriosa dell'Ordine, con bella tradizione non mai interrotta, numerosissimi altri dotti Religiosi che illustrarono l'Ordine, la Chiesa e la Patria con i loro studi e scritti filosofici; e l'oratore, in una interessante serie di piccole biografie, seppe presentare all'ammirazione degli uditori un quadro grandioso dell'attività dei Padri Somaschi nel campo delle scienze filosofiche, citando opere e pubblicazioni e pronunziando giudizi sicuri e imparziali sul valore e merito di ciascuno.

In tale quadro magnifico e luminoso poi fece risaltare in modo degno e, diciamo pure, nuovo le figure di alcuni grandi Somaschi, oltre al citato Primo dei Conti, e cioè il P. *Achilli Giambattista*, illustre difensore della scuola aristotelica; il *Padre Cupilli*, professore all'Università di Ferrara e poi Arcivescovo di Spalato, chiamato da Innocenzo XII un altro S. Francesco di Sales; il P. *Stefano Spinola*, professore all'Università di Genova poi Vescovo di Savona; il P. *Cosmi*, che tenne la Cattedra di Lettere nella Ducale Cancelleria di Venezia e quindi fu Arcivescovo e Primate della Dalmazia, già discepolo dell'altro Somasco P. *Francesco Santini*, professore nell'Università di Roma; il P. *Luigi Parchetti*, dottissimo conoscitore di molte lingue, profondo filosofo e teologo; il P. *Iacopo Stellini*, docente di etica per oltre 30 anni nella università di Padova, celebre per le sue lezioni, a cui si accorreva da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, nonchè per il suo saggio *De ortu et progressu morum* che fu universalmente encomiato e dal Giordani ritenuto « tale opera che niuna nazione e niun secolo ne ha una simile »; il *Padre Giambattista Giuliani*, che tenne per tanti anni e con tanto onore la Cattedra Dantesca all'Istituto Superiore di Firenze e, nel commentare e illustrare tutte le opere dell'Alighieri col nuovo e giusto metodo da lui ideato di *spiegare Dante con Dante*, rivelò anche la sua perfetta conoscenza della filosofia e teologia, specialmente tomistica, che largamente seppe dimostrare esser contenuta nella Divina Commedia, tanto che il Poeta si potrebbe chiamare « il S. Tommaso della poesia »; il *Padre Francesco Soave*, filosofo, pedagogista e letterato eruditissimo già professore nella Accademia di Brera in Milano e poi nella Università di Pavia, autore di numerose e pregevoli opere filosofiche e pedagogiche, tutte consacrate, come la sua vita, alla educazione della gioventù, alla quale preparò libri di testo per tutte le materie e per tutte le classi, tanto che basterebbero i suoi scritti a condurre i giovanetti dai principi elementari degli studi alle più serie meditazioni filosofiche, avendo egli avuto la singolare abilità, come scrive il prof. Catenazzi, di ridurre le cose difficili ed astruse alla sufficienza dei meno intelligenti, onde meritò di venire annoverato tra i più grandi pedagogisti di Italia: nè ultima gloria sarà per questo uomo instancabile quella di essere stato maestro dell'immortale Alessandro Man-



la Cattedra di Lettere nella Ducale Cattedraria di Venezia e quindi fu Arcivescovo e Primate della Dalmazia, già discepolo dell'altro Somasco P. Francesco Santini, professore nell'Università di Roma; il P. Luigi Parchetti, dottissimo conoscitore di molte lingue, profondo filosofo e teologo; il P. Iacopo Stellini, docente di etica per oltre 30 anni nella università di Padova, celebre per le sue lezioni, a cui si accorreva da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, nonchè per il suo saggio *De ortu et progressu morum* che fu universalmente encomiato e dal Giordani ritenuto « tale opera che niuna nazione e niun secolo ne ha una simile »; il Padre Giambattista Giuliani, che tenne per tanti anni e con tanto onore la Cattedra Dantesca all'Istituto Superiore di Firenze e, nel commentare e illustrare tutte le opere dell'Alighieri col nuovo e giusto metodo da lui ideato di *spiegar Dante con Dante*, rivelò anche la sua perfetta conoscenza della filosofia e teologia, specialmente tomistica, che largamente seppe dimostrare esser contenuta nella Divina Commedia, tanto che il Poeta si potrebbe chiamare « il S. Tommaso della poesia »; il Padre Francesco Soave, filosofo, pedagogista e letterato eruditissimo già professore nella Accademia di Brera in Milano e poi nella Università di Pavia, autore di numerose e pregevoli opere filosofiche e pedagogiche, tutte consacrate come la sua vita, alla educazione della gioventù, alla quale preparò libri di testo per tutte le materie e per tutte le classi, tanto che basterebbero i suoi scritti a condurre i giovanetti dai principi elementari degli studi alle più serie meditazioni filosofiche, avendo egli avuto la singolare abilità, come scrive il prof. Catenazzi, di ridurre le cose difficili ed astruse alla sufficienza dei meno intelligenti, onde meritò di venire annoverato tra i più grandi pedagogisti di Italia: nè ultima gloria sarà per questo uomo instancabile quella di essere stato maestro dell'immortale Alessandro Manzoni, che deliziavasi di ricordarlo dicendo: « Io volevo bene al P. Soave e mi pareva di vederlo intorno al capo una aureola di gloria ».

L'oratore poi fece notare che in questa tradizione ininterrotta di quattro secoli i Padri Somaschi non mai si allontanarono da quel senso pratico tutto italiano, che è nota caratteristica delle loro scuole, di mantenere sempre la più fedele e intatta ortodossia, anche in periodi difficili per il sopravvento di contrarie teorie, e di far servire la filosofia alla pedagogia, come storicamente risulta che tutti i filosofi Somaschi furono anche insigni pedagogisti: doti queste che persuasero il Pontefice Clemente VIII ad affidare loro il celeberrimo Collegio Clementino in Roma, appunto perchè, fatta una inchiesta fra tutti gli Ordini religiosi docenti, nessun altro dava miglior affidamento dell'Ordine Somasco, rendendolo per bontà di studi e nobiltà d'indirizzo educativo il primo Collegio d'Italia. Basterebbe ricordare che da esso uscirono più di 600 uomini illustri, tra i quali 53 Cardinali e il Sommo Pontefice Benedetto XIV.

A questo glorioso ricordo l'oratore aggiunse, concludendo, l'augurio che possa sorgere per i Somaschi un altro Ateneo come il Clementino, ove esplicare di nuovo la loro opera d'insigni maestri e di educatori.

Erano intervenuti alla conferenza, oltre S. E. il Card. Frürwirth; Mons. Caiazzo, Sottosegretario alla Congregazione dei Religiosi; Mons. Ruffini, prof. nel Pontificio Seminario Romano; P. C. Boyer S. J. professore nell'Università Gregoriana; i professori dell'Istit. Biblico P. A. Fernandez S. I., P. A. Vaccari S. I., L. de Fonseca Prefetto della Biblioteca, P. A. Vitti S. J.; Mons. Tancredi Tani, il P. Zambarelli Preposito Generale dei Somaschi; il P. Perrotta Redentorista; il conte e la contessa Silvestri; il comm. Tenerani; il prof. Piacentini ed altri di cui ci sfugge il nome.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 436

---

---

---

---

---



S. Girolamo

SG. 436

Poggiali Ugo : Alla Valtetta di Sonance -  
in "L'Espresso" 17. VI. 1928



S. Gerolamo e un farmacista - Macchine e briganti - Dalla rivoluzione francese al romanzo immortale - Ecco il segreto!

SOMASCA, giugno.

Il segreto della santità di Gerolamo Miani non l'ha certo trovato, lassù alla Valletta, quel farmacista Fumagalli che nel 1881 pubblicò una guida dei dintorni di Lecco, inserendo un anello — diciamo così per carità cristiana — un anello capitolo su « la passeggiata a San Gerolamo ».

Il farmacista — malato d'anticlericalismo come molti farmacisti dei suoi tempi (chi sa perché c'erano tanti sacerdoti di Galeno malati così? forse che allora si mangiassero più veleni?) — il farmacista, dunque, preoccupato, mentre conduceva in giro il forestiero, di dare la salute ai corpi e la luce alle menti ottenebrate dai fantasmi del medioevo, volle unire l'utile al dilettevole, ed iniziò la sua guida di saggi consigli sui migliori rimedi da usarsi nella raucedine e nei mali nervosi (rivolgersi alla farmacia Fumagalli) alternati bellamente a terribili cariche contro le vergognose superstizioni che da secoli travagliavano l'umana ragione; appunto per la sempre sentita mancanza di farmacisti del suo stampo. Era quindi naturale che il Fumagalli non scoprisse il segreto della santità di S. Gerolamo di « quel povero Gerolamo Miani, capitano della repubblica veneta, se la memoria non mi tradisce, e che in seguito ad una apparizione di Madonna venutagli in carcere, divenne un santo. La qual visione — attenti, che viene il bello — potrebbe benissimo esser parsa vera al povero prigioniero, giacché la forzata astinenza (era tutto incatenato) produce strane allucinazioni ». Il Fumagalli aggiunge che gli asceti furono quasi sempre persone come lui, che da ragazzo sognava spesso qualche Madonna: con la differenza trascurabile che, dopo le visioni, invece di santo egli diventò farmacista, e farmacista restò.

Ma alla Valletta il Fumagalli si è trovato fuor d'ambiente anche perché era salito lassù portandosi dietro il fardello delle preoccupazioni di un turista nello esercizio delle sue funzioni, ed aveva perciò inorridito davanti « alle cappelle destinate a rappresentare gli episodi di non so qual miracolo capitato a questo povero Gerolamo Miani »: « rappresentazioni fatte con figure che non voglio chiamare statue per non profanare con una parola mal detta l'arte del divino Michelangelo ». Alla Valletta, invece, si devono cercare le armonie della santità, non quelle dell'arte: e bisogna salirci col cuore aperto al canto della mada roccia su cui Gerolamo soffrì, e l'orecchio teso alle grandi lezioni che le statue, pur non ravvivate dal soffio del genio, sanno dettare a chi le ascolta con l'animo pervaso dall'umiltà e dall'amore di Gerolamo. Forse bisogna tornare bambini: bambini come quel piccolo che ad una delle statue — un orfano affamato che da Gerolamo ha avuto da mangiare e si sazia con avidità, affondando le mani nella grande ciotola — gettò il suo cucchiaino: « Mama, noeuun ghè n'emm tanti, e lu l'è senza! ».

Quel bimbo non aveva studiato, e non sapeva dare consigli contro i mali nervosi, ma per la statua, il suo piccolo cuore aveva saputo elevarsi alle azzurre immensità dell'amore cristiano e comunicare lassù col cuore ardente del Miani.

Bisogna tornare bambini.

\*\*\*

Alla Valletta si sale da Somasca in meno di mezz'ora, passando sotto l'arco fatto costruire da padre Rottigni, a ricordo dei padri Comendoni, fratelli benemeriti dell'Ordine somasco, i quali dimorarono in sesto, al principio dell'800, la strada che dall'arco conduce all'intaglio del monte, dove sorge il santuario di San Gerolamo. Sulla strada incontrate nove cappelle con gli episodi della vita del Santo; altre due cappelle troverete più avanti: alla Valletta quella della morte; sulla Rocca l'altra, del miracolo della moltiplicazione dei pani. Verso la fine dell'ascesa scende da un dirupo la scala santa: centoventi gradini di rozza pietra che i pellegrini rimontano con le ginocchia per giungere all'Eremo, la grotta che San Gerolamo si cercò sul monte per passarvi gli ultimi tempi della sua vita. Un vivo desiderio di solitudine struggeva il Santo, quasi « egli naucesse ormai ogni commercio con gli uomini », dopo aver condotte al suo Signore, per le strade luminose della carità, folle di infelici del corpo e dello spirito, sentiva il bisogno di trattare da solo a solo con Dio. Sotto la Rocca si apriva la grotta, umida e negra: San Gerolamo lottò con gli sterpi, con le spine, con le asperità dei dirupi; portò in alto, da solo, le pietre per il muricciolo di difesa; piantò nel sasso la sua croce, e s'abbandonò alle delizie del colloquio con Dio. Soltanto l'amore dei fratelli potrà muoverlo da lassù: e scenderà, Gerolamo, perché altri orfani lo aspettano a Brescia, perché gli appestati attendono da lui l'ultimo sacrificio; e l'eremo lo rivedrà soltanto nelle ore di riposo: il riposo dei santi, nelle privazioni e nei patimenti.

La chiesetta di San Gerolamo è appoggiata ad un roccione che strapiomba sul piccolo spiazzo della Valletta; anzi, la parete di fondo è addirittura costituita dalla roccia, striata dal muschio che lo stillicidio dell'acqua vi fa crescere. Sotto l'altare v'è il sasso dove San Gerolamo dormì quando volle scendere dalla Rocca per abitare coi più sofferenti dei suoi orfani. Sulle altre pareti s'allineano i quadretti che attestano la riconoscenza di tutto un popolo per il Santo: scene di dolore, vite umane esposte alle insidie più gravi, fumigar di cannoni, orrori di trincee, saettar di fucilate: e, dovunque, la figura pietosa del Santo, che appare ad invocar dalla Vergine la salvezza del suo divoto. Nemmeno qui c'è l'arte: ogni figura ha la rigidità di un disegno infantile, e i colori sono adoperati con una ingenuità primitiva che fa sorridere; ma in certi atteggiamenti dell'infermo, dell'infortunato, del giovane fante minacciato dai pericoli della guerra, è più ancora nelle epigrafi, nelle invocazioni di ogni dipinto, voi trovate l'eco della preghiera fiduciosa che da quattro secoli si eleva dal popolo al Padre degli orfani.

Cent'anni fa c'erano alle pareti altri quadri — assalti di briganti, aggressioni, ferimenti, scene strazianti di epidemie terribili — che narravano i mali, le miserie d'allora, e le gesta compiute da banditi e malfattori contro la gente della vicina Val San Martino, ai tempi in cui la Valle era l'ultima terra della repubblica di Venezia: « *paù de confi, o*

lader o assasi ». Ora il progresso ha sostituito le macchine ai briganti, la tisi alla peste, ai tromboni il cannone e la mitragliatrice, e gli uomini lottano contro il frutto delle loro ricerche, dei loro studi, del loro lavoro, e quando si vedono perduti, quando stanno per esser vinti dalla forza cieca della macchina da loro stessi creata, lanciano il grido della ultima speranza: il grido che è la preghiera umile, deposta all'altare di un altro uomo che correndo per le vie dello spirito ha meritato il grande dono di poter intercedere da Dio l'ausilio per i fratelli in lotta con la materia bruta.

Gli uomini si difendono ora come allora. Non tutti gli uomini, s'intende: soltanto quelli che credono. Gli altri non sperano, non pregano, si lasciano vincere dalla materia bruta.

\*\*\*

Accanto alla chiesa, in un sacello addossato al monte, zampilla l'acqua che San Gerolamo fece scaturire dalla rupe. Più sotto, sul terrazzo proteso verso l'Adda, il camposanto dei Somaschi, con la cappellina rotonda fatta costruire da P. Rottigni su disegno del Bovara. Nella cappella un quadro — l'Ascensione — che si vuole eseguito con la mano sinistra da Giuseppe Mazzola, nel 1819, e donato dal marchese di Brème. Qui, se vi serve, c'è l'arte, come la troverete nell'eremo a dar vita alla candida statua di Gerolamo orante, che il Butti scolpì nel marmo di Carrara. Tra le sepolture della cappella, quella del Rottigni, il più illustre dei custodi del santuario. Predicatore di fama e parroco di Santa Lucia in Cremona, il Rottigni fu preso nel gorgo della rivoluzione francese e lasciò la parrocchia per servire il governo di Milano, quale capo divisione nel ministero dell'interno. Dopo Marengo il rimorso batté alle sue porte, alle porte del suo cuore rimasto buono nel travagliamento: abbandonò la carica e se ne venne, penitente, a Somasca, per ottenere nella pratica delle virtù del Miani il perdono della sua colpa. Qui ritrovò la sua veste sacerdotale, qui lavorò per gli orfanelli e per la gloria del Santo, qui morì senza aver vista rimasce la Congregazione somasca, soppressa dagli stessi rivoluzionari che avevano tratto lui fuor delle vie del Signore.

Dalla Valletta si va alla Rocca per una strada tagliata nella viva roccia: pochi minuti di comoda salita sulle rupi che San Gerolamo bagnò del suo sangue. Il poggio, che sporge dalla giogaia del Magnodeno sotto l'ultima cima di Mudarga e si eleva tra verdi praterie e boschi rigogliosi, era coronato in antico da un fortilizio dal quale ebbe appunto il nome di Rocca. Ora dalla cima del poggio s'alzano un mozzicone di torre quadrata, un muro in rovina e un oratorio.

Lassù i primi manzoniani vollero vedere il castello dell'Innominato, o, almeno, l'altura sulla quale don Alessandro portò il castello dei Visconti: Bernardino o, come vuole lo Scotti, Galenazzo Maria. Venne poi il Bindoni a saggiare ogni palmo di terreno sulle pagine terse del romanzo, e sentenziò che l'altura non era quella, ma un'altra, al di là di monte Gavazzo, in Val Sajna, una piccola insenatura sulla destra di Val d'Erve. Cesare Cantù ebbe la peggio: doveva aver letta male la lettera nella quale il Manzoni gli assicurava che il



castello dell'innominato e poco scrupoloso signore era stato da lui portato in Valsassina. Val Sajna, non Valsassina: orrore quello storico che legge male! Ma don Andrea Spreafico partì dal palazzo di don Rodrigo, passò per il paesello degli sposi, scese al convento di Pescarenico, varcato il Bione andò « per un miglio circa sulla via pubblica », quindi prese « un viottolo ripido a sinistra, che conduceva al castello del Conte » ed arrivò... alla Rocca di San Gerolamo: cinque miglia precise, come nel romanzo! Tutti insieme i manzoniani vollero sentire poi il parere del Manzoni sulla « valle angusta e uggiosa » dominata dal castello, e lessero: « E chi sa se, nella valle stessa, chi avesse voglia di cercarla e l'abilità di trovarla, sarà rimasta qualche strana e confusa tradizione del fatto? ».

Gran burlone quel Manzoni!

\*\*\*

Fatto sta che all'epoca del romanzo il fortifizio sulla Rocca non c'era più poiché cent'anni prima S. Gerolamo vi era salito con quaranta suoi compagni ed aveva rimesso in piedi qualche muro e il piccolo oratorio di S. Ambrogio, che andò poi di nuovo in rovina, e di nuovo, nello scorso secolo, fu riedificato dai somaschi. Fatto sta ancora, che nessuno sa come sorse e da chi fu distrutta la Rocca.

Le vecchie carte chiamano la Rocca il « Tremasasso », un nome che può stare con quelli dei bravi di don Rodrigo, o fare addirittura, il paio con quello della Malanotte, la taverna « che si sarebbe anche potuta chiamare un corpo di guardia »; ma non dicono altro, le vecchie carte, all'infuori di una vaga notizia sull'oratorio, che sarebbe stato costruito nel 1339, dopo la battaglia di Parabiago, per voto fatto da Luchino e Giovanni Visconti. Si è perciò lavorato di fantasia, facendo seguire alla Rocca la vicenda della Val San Martino: alla fine del 1200 i conti Benaglio di Bergamo possedevano largamente nella Valle ed avevano un castello in Somasca: può darsi, quindi, che la Rocca sia stata da loro costruita per difendersi da ogni minaccia dalla parte di Chiuso; nel 1374 Bernabò Visconti infierisce sulla Val S. Martino per vendicare il figlio Ambrogio ucciso dai guelfi nella valle dell'Adda: può darsi che proprio allora sia stata distrutta la Rocca; nel 1393 guelfi e ghibellini vengono alle mani tra Calolzio e Vercurago: può darsi che la Rocca sia stata allora danneggiata; nel 1427 la Valle incomincia ad essere contesa tra la repubblica di Venezia e i duchi di Milano, e i fatti d'armi non si contano più; può darsi che in uno di questi la Rocca sia stata rovinata. Può darsi anche, a soddisfazione nostra, che la Rocca sia caduta durante una battaglia non compresa nel nostro elenco!

Tornando daccapo, nel 1533 o 1534 la piccola casa degli Ondei di Somasca non può più contenere la famiglia del Miani. Il Santo ha visto sull'altura le rovine della Rocca e decide di condurvi parecchi dei suoi compagni. Le balze scoscese del monte risuonano di preghiere e di inni devoti: sono i discepoli di Gerolamo che, dietro la croce, salgono col Maestro al nuovo tugurio innalzato sulle mura cadenti della Rocca. Ma lassù

manca l'acqua: Gerolamo prega e la fa scaturire limpida dalla fossa scavata nell'oratorio. Quando lassù veniva, i discepoli del Santo non possono comunicare coi fratelli di Somasca; e un giorno ci son soltanto tre pani: Gerolamo prega e dà pane a tutti i suoi figli. Lassù si respira la perfezione del Vangelo, ognuno vuol seguire nella penitenza il Miani « nimico irreconciliabile del suo corpo », e gli eroi della carità, fortificati dalle dure privazioni del monte, scendono, invincibili, a portare la loro letizia a chi soffre. La croce, la rozza croce che ha accompagnato il Santo nelle sue amorose scorrerie per le terre venete e lombarde, è piantata lassù, in segno di pacifico dominio sulle rocce che fremettero degli odi di cento battaglie.

Ancora c'è una croce sulla Rocca: una grande croce che distende le sue braccia sulla pianura bagnata dall'Adda e coronata dai monti; una grande croce baciata dal sole che si leva e dorata dal sole che tramonta al di là del fiume; una grande croce che ai pellegrini svela il segreto della santità di Gerolamo Miani: santità temprata sulla roccia nuda.

U. Pozzoli



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 437

---

---

---

---

---



SG, 437

La conferenza S. P. Severio sul IV Cent.  
S. P. Somanthi - in "Oss. Rom." 21. VI. 1928



## La conferenza di P. Semeria sul IV centenario dei PP. Somaschi

Il primo ciclo di conferenze illustrative delle gesta meravigliose di San Girolamo Emiliani e dell'opera svolta dall'Ordine dei Padri Somaschi, da lui fondato, nei quattro secoli di sua esistenza, si è chiuso sabato con quella di Padre Semeria il quale coll'arte sua nota, svolse il tema: « San Girolamo nel quadro della riforma ».

Dopo aver ampiamente dichiarato che cosa si debba intendere quando si parla di riforma cattolica e italiana del secolo XVI, il cui scopo fu appunto di porre un argine alla pretesa riforma luterana che anche in Italia, e specialmente nelle sue provincie settentrionali, aveva cercato di diffondere i suoi errori, l'oratore passò ad illustrare l'opera dei protagonisti di quel movimento di salutare risveglio di spirito cristiano che, quasi per reazione, sorse in quell'epoca tanto pericolosa quanto gloriosa per la Chiesa.

Tali protagonisti egli li divise in tre gruppi, perchè da altrettante località, che avevano scelto come centro, bandirono le loro dottrine riformatrici che tanto benefico effetto dovevano produrre in tutta la patria nostra e, si può ben dire, in tutta la cristianità.

Il primo dalla condotta e dalle dottrine austere rigidissime che, se pure hanno ecceduto nella forma, furono certamente rette per il fine cui tendevano: Girolamo Savonarola fu in Firenze l'anima della riforma e con i suoi numerosi discepoli costituì il gruppo toscano.

A Genova Santa Caterina ed Ettore Vernazza capeggiarono il gruppo genovese. Il terzo gruppo, il veneto, ebbe per centro Venezia, la potente Repubblica che in quel tempo fu quasi un rifugio di Santi.

La San Gaetano Thiene e il Cardinale Carafa, il futuro Paolo IV colle loro Compagnie del Divino Amore lavoravano con profitto per la causa comune. Alla predicazione protestante, che mirava ad attrarre a sé le masse con propagare una teoria la quale accarezzava l'egoismo individuale col far quasi lecito il vizio, i riformatori cristiani si proponevano di opporre la riforma dei costumi ed il ritorno a quella rettitudine di vita che la dottrina cristiana insegna, rinunciando a ogni loro comodo e piacere per darsi interamente al servizio del prossimo specialmente dei poveri, degli ammalati e persino dei più ripugnanti tra essi, degli incurabili, come li chiamavano allora.

Girolamo Emiliani, patrizio nobilissimo, già eroico combattente e capitano, ammirato commosso l'esempio di quei Santi, si iscrive nella Compagnia e divide con gli altri le fatiche di quell'apostolato veramente riformatore. Ma il suo pensiero corre a un gran numero di fanciulli orfani e sprovvisti di mezzi, abbandonati per le strade, facile preda del vizio che li condurrà poi anche al delitto.

Quei fanciulli, benchè non legati a lui per vincoli di sangue, gli appartengono per la carità di Cristo e perciò gira per le vie e per le piazze, li raccoglie, dà loro alloggio e mentre provvede a vestirne e nutrirne i corpi, instilla nell'animo loro sentimenti cristiani.

Ecco la via di Girolamo tracciata, ecco Girolamo, vero riformatore cristiano, svolgere l'apostolato in mezzo alla parte più debole della società e più esposta ai pericoli, la gioventù abbandonata. Insegna ai suoi piccoli a pregare e lavorare, riducendo alla pratica il motto « ora et labora ».

Vuole che essi imparino un mestiere per campare la vita onestamente e senza essere di peso a nessuno, e insegna loro a conoscere ed amare Iddio, quel Dio senza il quale non vi è carità, e senza la carità, di Dio gli orfani, i poveri, gli ammalati, i bisognosi in genere non troverebbero certo dei padri amorevoli, che si prendano cura di essi.

Dopo aver fondati vari orfanotrofi e piecase, passa anche ad evangelizzare un'altra classe di persone, i contadini, i quali per la loro profonda ignoranza potevano essere facilmente tratti nell'errore.

Nel campo della educazione dei giovani altri seguirono poi l'esempio di San Girolamo: in Roma tre grandi passarono beneficiando i piccoli: San Filippo Neri, Sant'Ignazio di Loyola e San Giuseppe Calasanzio, i quali suscitarono una falange di anime generose che, insieme con i figli dell'Emiliani, salvarono le nuove generazioni e con esse l'Italia nostra dalla rovina religiosa e morale.

La dotta conferenza fu ascoltata col più vivo interesse da un numeroso e scelto uditorio, che con applausi manifestò il suo entusiasmo in alcuni punti più commoventi e specialmente alle parole di chiusura, con cui l'oratore seppe esaltare le opere della fede e della carità cristiana.

Attendiamo ora che il ciclo di conferenze si ripigli nella stagione autunnale.

21. VI  
1928



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sq. 438

---

---

---

---

---



SG. 438

Il IV Cent. Seci P. Somenchi,

in "Il Cattedraio" - 1. VII. 1928



# quarto centenario dei Padri Somaschi

*di C. L. L. 1-VII-1928*



Nel secolo decimosesto, quando una pleiade di mali affliggeva la Chiesa Cattolica con l'apostasia di alcuni popoli, nacque una serie di ordini religiosi che dovevano riuscirle di valido sostegno in quel frangente. Tra questi, non ultimo certamente è quello dei Padri Somaschi, del quale in questo anno ricorre il quarto centenario dalla fondazione.

Mi sia consentito in questa ricorrenza giubilare, di poter far conoscere per som-

lieto di contribuire anch'io, sebbene poveramente, alle splendide feste, che per commemorare degnamente tale centenario, verranno celebrate in questo mese nella Chiesa della Maddalena.

## Il santo fondatore

Anzitutto è da farsi conoscere il fondatore dell'ordine somasco: San Girolamo. Animoso patrizio del veneto Casato degli Emiliani, guerreggiando sotto il vessillo di San Marco, contro le soldatesche di Carlo V., l'anno 1511 venne fatto prigioniero sulla sponda del Piave, mentre difendeva eroicamente Castelnuovo di Quero. Rinchiuso in un'oscura prigione, con una palla di marmo ai piedi ed un cerchio di ferro al collo, fu liberato prodigiosamente da Maria Santissima, che, oltre ad aprirgli le porte del carcere, lo fece passare inosservato tra le file dei nemici.

Allora, abbandonata la carica di senatore, Girolamo, desiderando ardentemente dedicarsi alle opere di misericordia, volse lo sguardo attorno alla sua patria per trovarne l'occasione.

In quei tempi: guerre, pestilenze ed altre sciagure, avevano decimata la popolazione d'Italia. Nidiate di poveri fanciulli vagavano da soli per le vie delle città e dei paesi, senza un sostegno, alla loro debole età. L'ignoranza, il fabbisogno, l'orfanezza sono tre lacci dei quali il demonio si serve per far sua la gioventù. Persuaso Girolamo di questa verità, pensò bene di aprire un ospizio per i fanciulli orfani ed abbandonati. E quel primo asilo in contrada San Basilio, nella città della Laguna, fu il mistico granello di senapa, che doveva meravigliosamente moltiplicarsi lungo il corso dei secoli.

Dopo aver fondati altri ricoveri nella stessa Venezia, Girolamo passò a Verona, a Brescia, a Como e prese stanza a Somasca nei pressi di Lecco, impiantando



gno, l'orfanezza sono tre lacci dei quali il demonio si serve per far sua la gioventù. Persuaso Girolamo di questa verità, pensò bene di aprire un ospizio per i fanciulli orfani ed abbandonati. E quel primo asilo in contrada San Basilio, nella città della Laguna, fu il mistico granello di senapa, che doveva meravigliosamente moltiplicarsi lungo il corso dei secoli.

Dopo aver fondati altri ricoveri nella stessa Venezia, Girolamo passò a Verona, a Brescia, a Como e prese stanza a Somasca nei pressi di Lecco, impiantando ovunque i padiglioni della sua carità evangelica. Negli ospizi che andava fondando, oltre alimento ed educazione cristiana, egli procurava altresì ai suoi ricoverati l'avviamento ad un arte, prevenendo in tal modo l'opera dei popolari apostoli del secolo XIX: Don Bosco, Don Montebruno e Don Fassicomo.

Essendo accorsi da ogni parte presso l'Emiliani, nobili, letterati e potenti per coadiuvarlo nelle sue buone opere, egli, formatone una piccola schiera e rivestitala di oscuro saio, la chiamò « Compagnia dei Servi dei Poveri », oggi « Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi ». Ciò accadeva l'anno 1528.

Tra i primi collaboratori di San Girolamo, oltre numerosi nobili lombardi, sappiamo esservi stati alcuni patrizi genovesi. Non si legge che egli sia passato per la nostra città, è certo però che qui contava numerose aderenze presso il ceto ecclesiastico e quello borghese. Mi piace ricordare il suo amico Padre Reginaldo dei Domenicani di Santa Maria di Castello, che fu pregato dal Santo di comporre un'operetta a domande e risposte sul Catechismo, adattandola all'intelligenza dei fanciulli; in tal maniera uscì così la prima volta la popolare Dottrinetta Cristiana.

Sopra la chiesa di Somasca, il nostro Santo costruì un eremo che esiste ancora al presente oggetto di molta venerazione. Lassù attese per lunghi anni alla santificazione dell'anima sua, nutrendola di celesti cose. Ogni tanto scendeva alla Chiesa di San Bartolomeo per ammaestrare i suoi orfani ed i suoi primi discepoli, indi recavasi ad istruire i villaggi dei paesi circostanti nelle verità di nostra santa religione e così...

*« Nei boschi intonsi e nelle valli irrigue  
che il Manzoni eternò, l'eco s'udia  
di quelli accenti; e Brembo, e Lario ed  
(Adda  
erano un'armonia ».*

Le penitenze e le macerazioni cui sottoponevasi San Girolamo con straordinario fervore, vennero compensate da Dio col dono dei miracoli; accennerò solamente ai principali: un giorno con pochi pezzi di pane saziò una turba numerosa di orfani;

mi capi la storia di quest'ordine religioso ai lettori del *Cittadino*. Sarò così ben alla Certosa di Pavia mutò molta acqua in delizioso vino e nel suo eremo sopra Somasca fece scaturire una vena d'acqua tuttora zampillante.

L'8 febbraio 1537 consunto dalle penitenze in un'estasi d'amore passò da questa vita alla gloria celeste. La sua tomba, illustrata da numerosi miracoli, si mutò in un altare, quando Clemente XIII nel 1767 lo ascrisse nel catalogo dei Santi.

Ed in questo anno quattro volte centenario dalla fondazione del suo Ordine, il Pontefice Pio XI, gloriosamente regnante, dichiara San Girolamo Emiliani Patrono universale degli Orfani e della gioventù abbandonata.

GIUSEPPE PARODI.

\* \* \*

Il quarto centenario dei Padri Somaschi sarà celebrato solennemente con splendide funzioni in questo mese nella chiesa della Maddalena. Un distinto oratore predicherà il Triduo Solenne che sarà coronato dalle infule episcopali dell'amatissimo nostro Arcivescovo e dell'Eccellentissimo Vescovo Ausiliare. Ci riserviamo di pubblicare l'orario più dettagliato, prossimamente.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 439

---

---

---

---

---



S. G. 439

Somana e il suo santuario - in "Il Coltellino"

- 8.VII.1928



NEL IV CENTENARIO DELL' ORDINE DEI PADRI SOMASCHI  
*Il Letterino 8. VII. 1928*  
**Somasca ed il suo Santuario**

« Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno... vien quasi ad un tratto a restringersi ed a prender corso a figura di fiume... La costiera formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti continui, l'uno dei quali è detto San Martino... ».

In quei luoghi eternati dal Manzoni nelle pagine del suo capolavoro, dopo quattro secoli è ancor vivo nelle popolazioni il ricordo dei benefici ricevuti dal Santo fondatore dei Somaschi: Girolamo Emiliani. Domenica scorsa accennai per sommi capi le imprese di quest'eroe del secolo decimosesto. Quest'oggi mi è gradito far conoscere il luogo che fu teatro principale delle sue sante gesta e dove oggi le sue venerate ossa, attendendo la risurrezione finale, sono oggetto di venerazione per la intera Lombardia.

Sopra Vercurago, il paese del noto sarto manzoniano, si erge su amena collina la chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Girolamo di Somasca. Il nome di questo santo ha preso il sopravvento, di guisa che l'altro è ormai sconosciuto.

La chiesa di Somasca è ad una sola navata, con belli ornamenti e pitture; venne consacrata il 15 ottobre 1893, dall'Emipentissimo Cardinale Andrea Ferrari, di venerata memoria, che allora era solamente vescovo di Como. In una splendida cappella ricca di marmi e dentro preziosa urna, rifatta in questo anno centenario, si conserva il corpo dell'Emiliani.

L'urna per l'annuale festa del Santo è trasportata al maggiore altare ed in tempi di siccità o di altre pubbliche disgrazie è recata processionalmente per la valle di San Martino affine di ottenere dal cielo le grazie di cui abbisognano quelle popolazioni.

Il concorso dei fedeli al Santuario di Somasca è numeroso nelle due solennità del Santo (8 febbraio e 20 luglio), e nella stagione estiva, ma però non scema nel restante dell'anno, poichè tanto grande è l'amore portato a San Girolamo dai Bergamaschi e da quei di Como, che, per usare un'espressione, possiamo paragonarlo a quello dei Genovesi per la Madonna della Guardia.

La chiesa di Somasca, oltre ad essere parrocchia, ha il titolo di Prevostura insigne, che in Lombardia corrisponde a quello ligure di Pieve, ed il Padre Prevosto, pro tempore, gode per speciale concezione dei privilegi accordati ai Vicarii Foranei. La vicina casa religiosa fu per molto tempo sede del noviziato della Congregazione e più volte fu scelta a sede dei Capitoli Generali dell'Ordine Somasco.

Se questa chiesa è venerabile, perchè vi si conserva il corpo di San Girolamo, sulla sommità di Somasca è assai conosciuto e visitato il suo eremo prediletto in un sito detto « La Valletta ».

Vi si accede per una scalinata di 120 gradini, conosciuta col nome di « scala santa » perchè la tradizione vuole sia stata composta dallo stesso Santo. Si compie ginocchioni con l'acquisto di numerose indulgenze. Giunti al termine si resta in uno dei luoghi più belli del mondo, presso il sito dove Alessandro Manzoni nella prima edizione dei « Promessi Sposi », immaginò posato il suo castello dell'Innominato. Lassù Girolamo Emiliani aveva stabilita la sede della sua intendente carità, per usare un'espressione al riguardo di Niccolò Tommaseo, ed andava esercitandola verso Dio con grandi penitenze e verso il prossimo dirigendo una schiera d'orfani ed i suoi primi discepoli.

Nello stesso eremo è una vena d'acqua fatta scaturire miracolosamente dal Santo, novello Mosè, circondata quotidianamente dai devoti che hanno fiducia sulla sua miracolosa efficacia, che si manifesta molte volte, come risulta dalle relazioni scritte in un libro che viene gelosamente conservato in quel sito.

Vi si trova anche il masso che serviva di lettuccio all'Emiliani e che venne chiuso nella mensa dell'altare ivi costruito, per evitare che la devozione dei fedeli coll'andar del tempo lo distruggesse, asportandone dei pezzetti.

Se il concorso dei popoli all'urna di San Girolamo ed al suo romitorio è grande, non era però minore dei tempi di guerra, quando le giovani reclute prima di partire venivano ad implorare il Patrocinio di Colui che fu un giorno anche buon soldato.

GIUSEPPE PARODI.

\*\*\*

Mercoledì 11 in Santa Maria Maddalena principia la Novena solenne di San Girolamo Emiliani, che sarà fatta alle ore 17. Nei giorni 17, 18, 19 Triduo solenne con Vespri in musica alle ore 17 e discorso di circostanza detto dal valente oratore Prof. Agostino Queirolo. Il giorno 20 Comunione generale, tra la messa detta da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo alle ore 7. Alle ore 10.30 solenne Pontificale con musica celebrato dall'Ecc. mo Mons. De-Amicis vescovo di Sinope. Alle ore 17 Vespri con musica e panegirico del prefato oratore.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 440

---

---

---

---

---



Comune di Genova  
Ufficio di Statistica  
Piazza della Vittoria 10  
Genova

Certificato di

Il sottoscritto ha ricevuto  
dal Comune di Genova  
il certificato di nascita  
del figlio di

I.G. 140

Invito del Sr. Sarnacki di Genova

per le feste centenarie - Genova 10.VII.1928





Ill.<sup>mo</sup> Signore,

Quest'anno i Padri Tomaschi che officiano la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maddalena fino dal 1575, celebrano il IV<sup>o</sup> Centenario della loro fondazione. Questa avvenne nel 1528 per opera del Patrio veneto Girolamo Emiliani, morto a Tomasca, presso Lecco, l'otto febbraio dell'anno 1537, martire di carità nell'assistere gli appestati.

La Chiesa cattolica Lo annoverò fra i Santi nel 1767 e ne stabilì la festa il giorno 20 Luglio.

Quest'anno la festa sarà preceduta da un triduo solenne con predicazione e le sacre funzioni saranno celebrate colla maggiore solennità possibile.

Per sopprimere alle spese inevitabili e non indifferenti, pregano la S. V. Ill.<sup>ma</sup> di voler concorrere con un'offerta.

Assicurandola del potente patrocinio di San Girolamo e della loro perenne gratitudine, presentano alla S. V. Ill.<sup>ma</sup> ringraziamenti e profondi ossequi.

Genova 10 Luglio 1928.



La Comunità dei Tomaschi



Ill.mo Signord,

Quest'anno i Padri Somaschi che Ufficiano la Chiesa Parrocchiale di S.Maria Maddalena fino dal 1575, celebrano il IV° Centenario della loro Fondazione. Questa avvenne nel 1528 per opera del Patrizio veneto Girolamo Emiliani, morto a Somasca, presso Lecco, l'otto Febbraio dell'anno 1537, martire di carità nell'assistere gli appestati.

La Chiesa cattolica Lo annoverò tra i Santi Nel 1767 e ne stabilì la Festa il giorno 20 Luglio.

Quest'anno la Festa sarà preceduta da un triduo solenne con predica-  
zione e le Sacre Funzioni saranno celebrate colla maggiore solennità  
possibile.

Per sopperire alle spese inevitabili e non indifferenti, pregano la  
S.V.Ill.ma di voler concorrere con un'offerta.

Assicurandola del potente patrocinio di S.Girolamo e della loro peren-  
ne gratitudine, presentano alla S.V.Ill.ma ringraziamenti e profonda  
ossequi.

Genova 10 Luglio 1928.

p. La Comunità dei Somaschi.

*P. Marco Meda - Sup.*





# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 441

---

---

---

---

---



S. G. Mhl

Solemnità centenarie alla Mastaleria

- in "L'Espresso" - 16 VII. 1928



*del Centenario 11.VII.1928*  
**Solennità Centanarie  
alla Maddalena**

Nella parrocchia della Maddalena fervono i preparativi per degnamente festeggiare le solennità dei Santi Patroni Girolamo Emiliani e Maria Maddalena, unitamente al quarto centenario dell'istituzione dell'ordine dei Padri Somaschi.

Fu infatti nel 1528 che il patrizio veneziano Girolamo Emiliani radunò con sé alcune anime pie per occuparsi dell'educazione degli orfani e della gioventù abbandonata originando così l'attuale ordine dei Padri Somaschi, che si occupano dell'educazione della gioventù in numerosi e fiorenti collegi, nonché alla direzione spirituale delle anime in grandi parrocchie, come qui a Genova, a Roma, a Como, a Treviso, a Velletri ecc. e soprattutto all'istruzione degli orfanelli, prezioso compito ereditato dal loro Santo Fondatore.

Questa sera in Santa Maria Maddalena ha così principio la novena di San Girolamo che sarà fatta alle ore 17 con Rosario, Inno, Recita dei Colloqui appositamente composti da un vescovo somasco sin dal secolo XVIII e Benedizione Eucaristica.

Nei giorni 17-18-19 Triduo Solenne con Vespri alle ore 17 e conferenza detta dal valente oratore Sac. Prof. Agostino Queirolo.

Il giorno 20 Solennità Centanaria con Messa della Comunione generale celebrata alle ore 7 dall'amatissimo ed Eccellentissimo nostro Arcivescovo.

Alle ore 10,30 Solenne Pontificale celebrato dall'Ecc.mo Vescovo di Sinope Mons. Giacomo Maria De Amicis. Il sacro rito sarà accompagnato da scelta musica del maestro L. Costaguta.

Alle ore 17 dopo i Vespri parimente con musica e l'orazione panegirica del Prof. Agostino Queirolo, la Prefata Eccellenza impartirà la Trina Benedizione.

Domenica 22 con pari solennità verrà festeggiata la Santa Titolare della Parrocchia: Maria Maddalena. Il panegirico dopo i Vespri sarà tenuto dal Rev.mo Mons. De Negri Francesco.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 442

---

---

---

---

---



S. G. 442

Per la nuova urna S. S. E., in "Il Gazzettino"

S. Venezia - 13. VII. 1928



## Per la nuova urna di S. Girolamo Emiliani

Il Padre don Giuseppe Di Tucci, il benemerito direttore del locale Orfanotrofio Emiliani a nome anche del Superiore generale P. Luigi dott. comm. Zinabarelli, ringrazia sentitamente tutti i benemeriti sottoscrittori che con le loro offerte vollero concorrere per la spesa della nuova urna che dovrà raccogliere le sacre ossa del Patrizio Veneto, dell'eroico capitano delle Venete milizie S. Girolamo Emiliani. L'artistica urna sarà inaugurata solennemente alla presenza delle autorità ecclesiastiche e civili della Provincia e da un Principe della Chiesa che verrà espressamente da Roma il 20 corr. per recarsi a Somasca di Vercurago in quel di Bergamo.

Offrono lire 100 ciascuno: S. E. mons. Vescovo Andrea Giacinto Longhin, Cassa di Risparmio Marca Trevigiana, Banca Popolare, Ospedale civile Elena di Savoia, Credito Veneto Filiale di Treviso, Unione Bancaria Nazionale, Suore Francescane.

Lire 50 ciascuno: il Podestà dott. Luigi Faraone, Curia Vescovile, Deputazione Provinciale, Banca S. Liberale, Emilio Benvenuti, prof. Guido Carisi, Monte di Pietà, una devota di S. Girolamo, famiglia Calandri, famiglia Zuccardi - Merli, Collegiali Pio X (lire 42), Banca Nazionale di Credito, un ammiratore di San Girolamo, dott. Guglielmo Bar. Brusch di Neuberg.

Lire 30 ciascuno: Anonima Elettrica Trevigiana, cont. Rosa Loredan, Società Ceramica Fontebasso, sig. Annunziata Lettis, un anonimo.

L. 25 ciascuno: Congregazione di Carità, Istituto Turazza Orfani di guerra, comm. Luigi Coletti, sig. Matilde Copiz, Domella Bozzoli e marito, Gino Bellotto, comm. Pietro Calzavara, prof. Enrico Oppocher, fratelli Bertolazzi, rettore Collegio Pio X.

Lire 20 ciascuno: conte Enrico Matteo Passi, cav. Nicola Braida, avv. Giuseppe Benvenuti, Colonnello on. G. A. Bassi, signora Teresa Scarpa Della Rovere, G. B. Samartini, Istituto Canossa, Agostino Gobbato, direttrice collegio S. Teonisto, un anonimo, Ida Marchiori Codemo e figlia Pia, famiglia Generale Vanzo, Suor Agape Zucchi Supra Istituto Turazza, signora Maria Caron, comm. Augusto Marzino, sig. Adele Bressanin, avv. M. A. Mandruzzato, Antonio Mattarollo, signor Mario Liberali.

Lire 15 ciascuno: dott. Alvisi Calesella, ing. Giovanni Della Rovere, signora Ernestina Barilano, Giuseppina Salce, avv. P. I. Civitach, famiglia Tognana, Mattarolo Arturo, Lino Zanchetta, un devoto di S. Girolamo.

L. 10 ciascuno: avv. Guido Rogger, ra Giuseppe Del Giudice Riccardo Piovesa, dott. Fausto Piovon, sig. Regina Schindleritsch, Antonio Cimitan, Istituto Zinotti, Collegio S. Luigi, R. Rettore Seminario Vescovile, don Alfonso Merdegan, Bortolan Francesco, Ditta fratelli Gemin Pascotto Giovanni, Carlo cav. Anclotte Conte Ernesto, sig. Caterina Cascu, Jelloni Ines, Elvira Monterumici, Andrea Pattaro, Bice Marcias Loredan, Contessa Teresa Miari, avv. Enrico Cevellotto, Sorelle Pasetti, Antonietta Gobbi, un anonimo, Luisa Gobbato Tramontini, Lelleste

*Il Gazzettino*  
13. VII. 1928

Gobbato, Antonio e Luigi Gobbato, Parroco di Vallà, Bianca Migotto, Marcuzzo Ruggero, Adele Vianello Tramontini, Sorelle Pagnonsin, Carlotta Spiel vedova Vianello, Galvani Lorenzo, cont. Elisa Di Rovero, Maria Bombardella, Caterina Bombardella, Albertina Pedrini, sorelle Carini, sorelle Liberali, Mons. prof. Chimenton, prof. A. Bottero, mons. Giuseppe De Lucchi, Società Adriatica Ferramenti e metalli, Giuseppe Scattolin, A. Barichella, Amalia Usoni, Marianna Monico, Antonietta Manovello, Maria Manovello Castagna, un anonimo, sorelle Bortolan, cav. Giovanni Bottacin, Sofia Fellissent, Marco Cervellini, rag. Clementi, Laura Gregori, ing. Luigi Candiani, Soc. Anonima Cereali, Suore Brefotrofio, mons. Schiavon, rag. Alessandro Rosada, prof. Ruggero Rogger, sorelle Ricci, Teresa Mandruzzato, Carolina Pasqualetto, famiglia Del Secco, Ass. Fascista femminile, signora Schindleritsch Luigia.

L. 5 ciascuno: Margherita Morosini, Luisa de Wiell, frat. Allegri, Gustavo Conte, Bice Bogonetti, Maria Cusi, Albertina Poloni, E. Florinotto Vianello, Romolo Pavan Colonna, Italia e Ida Favero, un anonimo, Girardini Teresita, prof. Bottero (2. offerta), Giovanni Grava, Giacomo Baratto, mons. Bernardi.

Lire 3: rag. Domenico Sirena.  
Lire 2: Giuseppe Zambon, Emilia Brai, Giuseppina Ceccon, Maria Rosin, Teresa Sartorella, Maria Pagnonsin, Giuseppina Beraldo, Albina Conzon, Orlando Bettiol, un anonimo, A. De Mori, Bonamigo Angela, Mariannina Peticle.

L. 1: un anonimo, mons. Ferretton lire 50. Il P. Rettore dell'Orfanotrofio lire 200 e gli orfanelli lire 20; totale L. 3431.

Il R. Padre Generale poi con animo lieto partecipa che la Santa Sede con decreto 14 marzo 1928 ha proclamato S. Girolamo Emiliani patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

### GIROLAMO EMILIANI DIFENSORE DELLA MARCA

Dalla storia di questo pio e valoroso difensore della Serenissima, Girolamo Emiliani, nato in Venezia l'anno 1481 da Angelo Emiliani e Dionora Morosini, si apprende un episodio sublime della fede di lui e che riguarda particolarmente la nostra città. Durante la Lega di Cambray, la Marca Trevigiana venne invasa dalle truppe dell'imperatore Massimiliano e tra gli altri provvedimenti che prese la Repubblica in quella circostanza fu quello di mandare Girolamo Emiliani con trecento guerrieri al governo e alla difesa di Castelnuovo nella predetta Marca (anno 1511). Egli pose ogni studio per corrispondere alla fiducia che la Patria aveva riposto in lui; ma, dopo ostinata lotta, prevalse per il preponderante numero l'esercito dell'imperatore Massimiliano. Girolamo Emiliani venne preso con le armi alla mano, gettato spogliato nel fondo di un carcere con manette e con ceppi, e legato con catena ad un anello impiombato nel muro. Gli fu posto anche un ferreo collare da cui pendeva una grossa palla di marmo e gli fu fatto intendere che con quella sarebbe stato gettato nel fiume Piave.

Il grande Girolamo Emiliani si rivolse a Maria Vergine e ne implorò l'aiuto facendole voto di recarsi a piedi scalzi a visitare la sua immagine nella chiesa detta della «Madonna Grande», (ora Basilica di S. Maria Maggiore), in Treviso e offrirla quel ferri che barbaramente lo cingevano. Recuperata per miracolo la libertà, Girolamo Emiliani si avviò verso la nostra città ed entrò, attraverso le file nemiche, si recò direttamente alla chiesa della Madonna, dove pregò e pregò guidando al miracolo, ivi lasciandolo come suo voto i ferri, la palla di marmo e la chiave del carcere; cose tutte che si conservano con venerazione anche nel nostro tempio trevigiano, eccettuando la chiave perduta in un incendio.

### Cose dell'Orfanotrofio Emiliani

Martedì mattina 17 corr. alle ore sette nella chiesina dell'Orfanotrofio Emiliani a S. Maria di Caffoncello mons. prof. cav. don Giacomo Schiavon benedirà solennemente la nuova statua di S. Antonia offerta da una benemerita e pia persona.

Un anonimo, congratulandosi coi bravi bimbi dell'Orfanotrofio per essere stati tutti promossi agli esami manda loro lire 200.

Il P. Direttore ringrazia il buon benefattore.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 443

---

---

---

---

---



JG, 443

Sei uomini d'arte nati sole senale

Sei Sonanti - in "Il Caffaro" - 15. VII. 1928

Contenuto "misorello"

scipannato

limitatissimo



# Gli Uomini illustri usciti dalle scuole dei Somaschi

La « Compagnia dei Servi dei Poveri » quando per disposizione del Santo Pontefice Pio V assunse il nome di « Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi », oltre alla cura degli Orfani attese all'educazione della gioventù nei Collegi, Accademie e Seminari ed alla direzione delle anime in diverse parrocchie.

Osserviamo oggi alcuni allievi dei Padri Somaschi, illustri nella Storia d'Italia. Tra molti per non essere soverchiamente lunga, citerò solamente BENEDETTO XIV, Alessandro Manzoni, Gaspare Gozzi, Mons. Scalabrini e Don Luigi Guanella.

E' noto come il Cardinale Lambertini salisse il soglio pontificio. Era l'anno 1740, in tempi calamitosi per la Chiesa ed il Conclave durava da ben sei mesi, quando il Lambertini a farlo risolvere ammoniva seriamente i colleghi porporati, dicendo loro: « Orsù finiamola; se volete un santo nominate il Cardinale Gotti; se un politico eccellente il Cardinale Aldrovandi; se volete un buon uomo pigliate me ». Serio e giusto era l'avviso di risolversi a concretare qualche cosa; lecito poi il proporre se stesso, in quanto che durante l'intero conclave non aveva ancora ricevuto un voto. Il giorno dopo li ebbe tutti. Eravamo al tempo in cui l'Enciclopedia francese preparava quella scossa anticristiana delle menti che turbò tutta l'Europa sul finire del secolo decimottavo. Il nuovo Pontefice, assunto il nome di Benedetto XIV, con elevatezza di mente, con vastità di dottrina tutto si diede alla riforma della disciplina ecclesiastica interpretando chiaramente i decreti del concilio di Trento. L'opera sua in diciotto anni di pontificato ha lasciato una benefica traccia nella Chiesa Romana.

Questo luminaire aveva atteso agli studi in Roma, nel Pontificio e nobile collegio Clementino, affidato sin dai primordi ai Padri Somaschi, e verso questi ed il loro ordine, Prospero Lambertini, da semplice prete, da Cardinale e da Papa fu largo di riconoscenza e di stima.

Sotto il suo pontificato prese notevole sviluppo la causa di beatificazione e di canonizzazione dell'Emiliano. Il Pontefice il giorno 29 Aprile 1747, dopo aver celebrata la messa nel Collegio Clementino, nel salone della libreria leggeva il decreto di sussistenza dei miracoli di Girolamo Emiliani, che il 29 Settembre dello stesso anno beatificava solennemente nella Basilica Vaticana.

ALESSANDRO MANZONI. — E' noto abbastanza questo genio letterario, perchè io non mi diffonda a parlare delle sue gesta. Accennerò solamente a qualche particolare della sua vita e delle sue opere aventi relazione con San Girolamo ed i suoi figli. Il principale educatore del Manzoni fu il somasco Padre Soave Francesco, uomo eccelso per dottrina e virtù. L'immortale scrittore parlando di lui soleva dire « Io volevo bene al Padre Soave e mi pareva di vedergli intorno al capo un'aureola di gloria ». Ciò contraddice chiaramente quanto asseriscono taluni e cioè che il Manzoni nell'ode di Carlo Imbonati voglia lagnarsi del suo principale educatore. Nella « morale cattolica » al capo XV si parla lungamente della carità evangelica di San Girolamo Emiliani.

Nell'opera « I Promessi Sposi », come ben osserva in un suo lavoro critico Giulio Salvadori, la figura del fondatore dei Somaschi appare più di una volta sulla scena sebbene nascosta sotto altri personaggi. La storia della conversione dell'Innominato non ha forse molti punti di rassomiglianza con quella del prigioniero di Castelnuovo? Ambedue in un momento di lucido intervallo sono spaventati al pensiero delle colpe della loro età trascorsa e perciò sciolto il nodo che li teneva avvinti alle stesse, altro mezzo non trovano per mettersi in pace con Dio, che il dedicarsi alle opere di misericordia. Inoltre le scene di quel romanzo per la maggior parte si svolgono tutte nei luoghi santificati della conversione « San Girolamo radicato nel cuore del Manzoni, sin dai più teneri anni, oltre alla buona educazione ricevuta, dev'essere stato la potente guida che gli facilitò il ritorno sul retto sentiero nel suo giovanile traviamiento.

GASPARE GOZZI. Questo scrittore noto per le sue operette ove il candore e la bellezza della lingua si uniscono con la bontà della più rigorosa morale nacque a Venezia nel 1715 e compì i suoi studi nel collegio dei Padri Somaschi in Murano, lasciando ottimo ricordo per le sue belle doti di mente e di cuore.

Nel collegio Gallio in Como, uno dei primi istituti di educazione in Italia, sotto la direzione dei Padri Somaschi compì i suoi studi quell'anima grande che fu Mons. Scalabrini, Vescovo di Piacenza, cuore caritatevole che tanta cura si prese dei nostri emigranti.

Pure nel collegio Gallio venne istruito il Servo di Dio Don Luigi Guanella, che sull'esempio di San Girolamo Emiliani tanto predilesse la gioventù orfana ed abbandonata.

Apprendo la storia dell'ordine Somasco avremmo agio di conoscere una vera pleiade di uomini illustri uscita dai suoi collegi nel corso di quattro secoli.

Ci basti aver osservati: un pontefice, due letterati e due apostoli del popolo.

GIUSEPPE PARODI.

Martedì 17 comincia in Santa Maria Maddalena il Triduo solenne per commemorare degnamente il IV Centenario dell'Ordine Somasco con Vespro solenne in musica alle ore 17 e discorso dell'esimio oratore prof. Agostino Queirolo. Il giorno 20 solennità di San Girolamo con messa della comunione generale celebrata alle ore 7 da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo. Ore 10,30 solenne pontificale con musica tenuto dall'Ecc.mo Monsignor De Amicis Vescovo di Sinope. Alle ore 17 Secondi Vesperi Solenni con musica e pagnirico del prefato oratore.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 444

---

---

---

---

---



S. G. 444

Popoli Ugo: Sulla riva dell'alta con le

Reliquie di un Santo - in "L'Espresso" 15-VII. 1928



## OLGINATE, 14.

Stasera, quando il sole sarà calato dietro i monti della Valmadrera e la polipora del tramonto avrà accesa la severa roccia di Mudarga e già nel piano l'Adda avrà perduto tutte le sue scintille, il popolo di Somasca accompagnerà fino al ponte sulla Galavcsa il suo Santo, che lascia la terra del suo riposo per andare benedicendo nei paesi appollaiati o distesi sulle rive del fiume o incrociati sui fianchi della Val S. Martino. Si ripeterà così la scena frequente ai tempi di S. Gerolamo Miani, allorché il Santo scendeva dalla Rocca, sostava nella casa degli Onde, per poi andarsene, dietro la croce portata dai suoi orfani, verso i paesi vicini e lontani, ad accendere dovunque, con la sua fede di innamorato apostolo, grandi fiammate di carità divina.

Allora era il Santo vivo e tutto ardente d'amore; stasera saranno le sue ossa che il popolo accompagnerà fino al torrente, al confine della piccola terra dei Somaschi. Ma ancora si udranno, come allora, i cantici che Gerolamo ha insegnati alla sua gente; ed ancora la stessa croce sarà levata nella penombra della notte prossima; ed i campi di nuovo mormoreranno la loro riconoscenza all'operaio infaticabile, che gettava luce nelle anime ed impugnava la falce per mietere, cantando, il grano che il Signore faceva crescere e gli uomini, travagliati dalla pestilenza, non potevan raccogliere.

San Gerolamo è stato chiamato il Santo del grano, e in uno dei suoi quadri plastici il Mastrojanni l'ha rappresentato in un campo ubertoso, durante una sosta delle fatiche alle quali, con l'esempio, egli spronava i contadini della pianura dell'Adda, che avevan perduto l'amore alla terra e, per il male terribile, disertavan le campagne. S. Gerolamo eleva il braccio e lo sguardo in alto, e la povera gente che lo circonda, seduta sul grano già mietuto, leva anch'essa gli occhi all'azzurro, e sembra trovi lassù l'unica ragione della speranza che le trasfigura il viso infocato. Il grano, il povero grano di quest'anno, già caduto sotto le falci, non potrà ripetere stasera il suo saluto al patrizio veneto condotto dall'amor di Dio a fondere il suo sudore e con l'anima degli umili operai della terra; ma ogni filo d'erba, ogni stelo di fiore bruciato dal sole di questi torridi giorni, troverà nel refrigerio della sera un fremito lieve, che lo unisca al tremolar delle mille fiammelle che il buon popolo di Somasca accenderà attorno all'urna delle ossa del Santo.

\*\*\*

Poco lontano dal ponte, dove la ripida strada che scende da Somasca sbocca sulla provinciale di Bergamo, un tabernacolo ripete la risposta che Gerolamo Miani fece tenere all'ultimo duca di Milano, che gli offriva di soccorrerlo nella sua miseria: «Dite al signor duca che noi perderemmo un troppo gran tesoro se venuti in Milano poveri dovessimo partirne ricchi. Se egli sa far buon uso delle ricchezze, lasci che noi ancora facciamo buon uso della nostra povertà». Sul tabernacolo e sulla leggenda s'è posata copiosa la polvere che le vetture ogni

giorno sollevano passando a centinaia sotto la quieta altura, lanciate a corsa vertiginosa da gente che non vede il tabernacolo e non tende l'orecchio all'insegnamento del Miani, assordata com'è dal rombar dei motori ed accecata dal candore della strada che la conduce tanto lontano dalla pace di Somasca; ma stasera le parole di Gerolamo verranno raccolte e ripetute dagli uomini o dai giovani cattolici di Calolzio, che al ponte riceveranno il deposito prezioso delle reliquie del Santo e lo porteranno in trionfo per le vie del loro paese, fino alla maestosa arcipretale che il gusto classico del Bovara ci ha donata.

Calolzio fu la prima terra in cui il Santo dimorò dopo l'abbandono di Merone. Amore di popolo ed avversione di inconsapevoli messi delle tenebre accesorono attorno al Miani il frastuono del dissenso, e lo costrinsero a cercare altrove la solitudine che egli bramava per poter sentire ed ascoltare, sola, la voce, la volontà d'Iddio. Ma il cuore del popolo di Calolzio seguì il Santo, e quante volte gli uomini del paese salirono poi le balze del monte, a chiedere che S. Gerolamo dimenticasse e di nuovo scendesse laggiù ad arricchirli coi tesori della sua cristiana povertà! Soltanto stasera S. Gerolamo tornerà a Calolzio e troverà tutto il popolo assiepato davanti alla chiesa, sul meraviglioso terrazzo al quale danno tocchi di tanto diversa bellezza le austere monolitiche colonne del pronao della chiesa, i due cipressi che si rizzano di contro al cielo sempre luminoso del passo di Galbiate, e la visione serena dell'Adda stretta tra le due punte del Pascolo e di Olginate, che sembran tanto vicine da baciarsi.

La gente di Calolzio venererà le reliquie del Santo per tutta la giornata di domani: una festa intimamente religiosa, senza sfarzo di addobbi e senza grandi clamori. Si è rivolto ogni sforzo a segnare l'avvenimento con un'opera che restasse a ricordare la data solenne: un'opera costosa — il nuovo pavimento della chiesa — voluta da tutto il popolo. Il quale avrà, domani, un'altra ragione di giubilo; rivedrà all'altare il suo arciprete, cav. don Cristoforo Salvi, completamente ristabilito.

A sera la processione tornerà a sfilare fino alla chiesetta del Pascolo, dove le reliquie del Santo sosterranno nella notte, in attesa del trionfo che Olginate prepara a S. Gerolamo in segno di riconoscenza per il grande dono della parola di Dio, da Lui largamente seminata, quattro secoli fa, nel paese.

E sarà davvero un trionfo.

\*\*\*

Nei giorni di festa scendeva S. Gerolamo da Somasca ad Olginate, per tener scuola di dottrina cristiana nella chiesa di S. Margherita, l'antica parrocchiale, che sembra sia stata distrutta per



trarne parte del materiale necessario alla costruzione della nuova chiesa di S. Agnese, allorché S. Carlo trasferì la prepositura da Garlate ad Olginate. In quella chiesetta forse per la prima volta S. Gerolamo insegnò la dottrina col metodo delle domande e risposte. E' certo però che fu il Santo ad introdurre tale metodo, poi universalmente adottato, dopo che il domenicano fra Tommaso Reginaldo, accogliendo la preghiera del Miani, ordinò, diede forma e distese in un'operetta quelle che fin allora erano state le scintille di un cuore arso dal desiderio di inondare ogni anima di divina verità. E nella vita di S. Gerolamo si narra anzi, proprio a riguardo di Olginate e della chiesa di S. Margherita, un episodio che ha tutto il profumo e la semplicità dei fioretti.

Un giorno S. Gerolamo usciva con trenta dei suoi orfani dalla chiesetta; dopo la solita spiegazione della dottrina. Un uomo di Olginate, G. P. Pescarona detto il Moro, che aveva assistito alla disputa, « vedendoli tutti stanchetti e riscaldatucci, li introdusse nella sua casa, ch'era quasi contigua alla chiesa, invitandoli a rifacersi con un sorso di vino ». Il Miani rifiutò per sé ogni cosa: facesse, il Moro, la carità ai figlioli e ne avrebbe avute le benedizioni di Dio. Ma c'era Diamante, la moglie del Moro, che sapeva d'aver poco vino benché la vendemmia fosse ancora lontana, e si corrucciò col marito che voleva anche quel poco disperdere nelle bocche di trenta mocciosi: « Siete uscito di senno, che vogliate dare da bere a tanta fanciullaja? E noi poscia cosa berremo? Sapete pure che la botticella è già alzata! ». E così dicendo cercava di occuparsi in altre faccende per non essere costretta a mescere il vino. Ma il marito non volle sentire ragioni, e l'obbligò a spillar dalla botte il vino per tutte e trenta gli orfani (Gerolamo bevve l'acqua, come sempre), e la botticella s'alzò ancor di più, mentre il cuore di Diamante batteva forte, temendo ad ogni istante che il sottile filo si rompesse in gocciola. Tutte e trenta gli orfani bevvero, e bevve il Moro, e bevve la sua donna, e dalla botticella si spillò vino fin alla vendemmia: soltanto allora la botticella gocciolò e dovette esser riempita di vin nuovo!

Domani, con solennissima funzione, gli olginatesi consacreranno il loro Comune al S. Cuore. Alla presenza di S. E. il Cardinal Tosi e di Mons. Calchi Novati, il Vescovo di Lodi, il podestà leggerà, davanti al municipio, l'atto di consacrazione. La grande festa è stata preparata con entusiasmo dalla popolazione, che ha innalzati maestosi archi di trionfo ed ha stesi festoni e drappi in tutte le strade del paese. Lunedì mattina gli olginatesi, guidati dal loro prevosto cav. don Giuseppe Perego, si receranno al Pascolo per avere in consegna le ossa di S. Gerolamo. Prima d'esser portata nella prepositurale, l'urna sosterrà sulla piazzetta del porto, dove sorgeva la chiesa di S. Margherita; e ci sarà qualcuno che rievcherà la carità del Moro, i timori di Diamante e il miracolo della botticella. Il generoso miracolo del Santo.

\*\*\*

Lunedì, a sera tarda, una lunga processione accompagnerà le reliquie da Olginate a Garlate, il paese che accolse due volte S. Gerolamo: quando venne da Merone e quando abbandonò Calolzio. Sulla strada che corre di fianco all'Adda si allineerà la gente dei due paesi, e dalle colline che sovrastano il fiume si potrà vedere segnato sul piano, nell'oscurità, un doppio rosario di fiamme, sgranato dall'antica corte di Garlinda all'insanguinato Olginate: fiamme che segneranno le orme da S. Gerolamo impresse sulla strada.

Da Garlate l'urna verrà trasportata a Brivio, poi attraverserà l'Adda e sosterrà a Villasola, a Cisano, a Caprino. Salirà quindi ad Erve, lungo la Val S. Martino, l'antica Valle Marzia, che il Signore additò a Gerolamo come il campo del suo eroico lavoro: la valle che richiamò al Miani il divino volere, allorché le molli bellezze del Benaco avevano per un istante, soggiogato quell'uomo non mai vinto « dalle lusinghe della gola e del cibo ». Ad Erve si ricorderà il giorno in cui S. Gerolamo, salito lassù a limosinare per i suoi orfani, trovò un buon uomo, il Romagnolo, che gli offrì un bicchier di vino. Il Santo rifiutò: « Troppa delizia sarebbe per me »; ed inginocchiatosi ad una fonte, alle prime case del paese, smorzò con un sorso d'acqua la sua gran sete. Da Erve l'urna scenderà a Rossino, poi a Vercurago, la patria di Piero Borello, il generoso discepolo di S. Gerolamo. A Vercurago il Santo aveva sostato nella casa del Borello prima di salire a Somasca; ma non aveva voluto restarvi a lungo, perché i traffici di quei luoghi di confine lo avrebbero distratto dal suo ininterrotto colloquio con Dio. Nella notte da giovedì a venerdì il popolo di Vercurago veglierà attorno al Santo suo ospite. Venerdì mattina le reliquie torneranno a Somasca, e si ripeterà la processione grandiosa del 1893, quando il Cardinal Ferrari accompagnò la reliquia da Vercurago alla chiesa di Somasca, restaurata e da lui consacrata. Tre giorni di solenni funzioni, celebrate dal Card. La Fontaine, Patriarca di Venezia, dal Vescovo di Bergamo e da Mons. Pasquale Gioia, somasco, Vescovo di Molietta, chiuderanno le feste centenarie dei somaschi.

Domenica prossima l'urna verrà portata sulle rocce della Valletta, e lassù, davanti allo scenario dell'Adda e delle montagne, il Card. La Fontaine dirà delle virtù e della gloria del Santo. Tutt'attorno pregheranno i lontani nepoti di coloro che videro il Miani sanare le piaghe, illuminare le anime, scendere con loro a falciare il grano dei campi.

Ugo Pozzoli



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 445

---

---

---

---

---







## AN GIROLAMO EMILIANI Il suo ordine dei Padri Somaschi

Quest'anno ricorre il quarto centenario dalla fondazione dell'ordine dei Padri Somaschi. Difatti fu appunto nel 1528 che Girolamo Emiliani, radunato a sè alcune anime pie, ne formò un drappello chiamandolo « Congregazione dei Servi dei poveri », come che Santa Sede mutò in quello attuale di ordine dei Chierici Regolari Somaschi.

Girolamo era nato a Venezia nel 1486, dalle nobili famiglie degli Emiliani e dei Morosini, le cui indite gesta sono lungamente registrate a caratteri rossi negli annali della Serenissima.



Nella sua gioventù si diede alla carriera delle armi e riuscì un valente stratega. Iddio però, che fin dall'eternità lo aveva destinato a cose più sublimi, per una via recondita della sua provvidenza lo trasse a sè.

Nel 1510 difendendo Castelnuovo di Quero, lungo il Piave, venne imprigionato dentro oscura torre per opera dei nemici. Abbandonato da tutti, Girolamo volse lo sguardo al cielo e scongiurò la Vergine Santissima a torlo da quella misera condizione. E la Madonna gli apparve e prendendolo per mano lo trasse dal carcere.

Se Girolamo Emiliani prima di questo fatto non aveva menata una pessima vita, questa tuttavia lasciava molto a desiderare in materia di costumi e di fede, per cui promise che l'avrebbe mutata interamente. E rappacificatosi con Dio via migliore non trovò per salire in quella della santità, che il darsi alle opere di misericordia.

Guerre, pestilenze, carestie ed altre piaghe avevano invasa l'Italia nostra, diminuendone sensibilmente la popolazione. Perciò molti fanciulli erano privi dei genitori, con quale loro beneficio si può arguire. Iddio che ama chiamarsi « Padre degli Orfani » ispirò a Girolamo di dedicarsi alla cura dei fanciulli orfanelli.

Il Santo fondò molti ricoveri a Venezia, a Brescia, a Como, a Bergamo ed a Somasca. Poco prima di morire aveva intavolate trattative per aprire un ospizio anche nella nostra Genova, cosa che venne fatta alcuni anni dopo.

A Somasca, sul lago di Como, Girolamo pose il centro delle sue opere evangeliche e sulla sommità di una collina costruì un eremo per macerarsi in penitenze e digiuni. L'8 Febbraio 1537 morì circondato dai suoi religiosi e da numerosi orfanelli, uno dei quali poco prima aveva visto in sogno una

sedia d'oro con la scritta « questa è la sedia di Girolamo Emiliani ».

Divulgatasi la fama della sua santità, questa venne sanzionata definitivamente da Papa Clemente XIII° che il 17 luglio 1767, ascriveva Girolamo nell'albo dei Santi, fissandone la sua festa il giorno 20 Luglio.

I suoi Religiosi furono ascritti nelle « Congregazioni dei Chierici Regolari » da Papa San Pio V° collo scopo di occuparsi della cura delle anime nelle parrocchie, dell'istruzione della gioventù in accademie, seminari, università, istituti e soprattutto di dedicarsi ai fanciulli orfani ed abbandonati.

Se l'ordine dei Padri Somaschi non fu mai grandemente sviluppato, tuttavia,

sica e discorso del prof. Agostino Queirolo. Il giorno 20 Comunione generale la messa di Sua Ecc. Mons. Arcivesc. alle ore 7. Ore 10,30 Messa con scelta musica celebrata pontificalmente dall'Ecc.mo Vescovo Ausiliare, ore 17 Vespri solenni e panegirico del Prefato Oratore.

## Nel Mondo Cattolico

*N. B. — Nei numeri seguenti daremo più ampio sviluppo a notiziario d'indole religiosa.*

### D'Annunzio e l'Indice

Essendo stato chiesto alla S. Congregazione dell'Indice se del D'Annunzio siano da considerarsi proibiti solo i libri colpiti fin alla data del decreto o anche quelli della stessa specie scritti dopo, venne risposto che anche quelli (scritti dopo) sono compresi nella proibizione.

E ciò... nonostante qualsiasi apoteosi libraria, perchè sono opere dannose alla morale e alla fede.

sfolgiandone gli annali, in quattro secoli troviamo una serie stragrande di Religiosi benemeriti della religione e della scienza.

Resteranno sempre di buona fama, specie in Liguria, i poeti Frugoni, Laviosa, Moizo; i Dantisti Ponta e Giuliani; gli storici Cevasco e Remondini, e soprattutto i Padri Contardi, Tiboldi, Massa, Ferreri e Biaggi, ottimi sacerdoti, alcuni dei quali furono zelanti parroci della Chiesa della Maddalena nella nostra città.

In Liguria attualmente i Padri Somaschi esercitano il loro ministero oltre che nella chiesa della Maddalena in Genova, anche nel Collegio Emiliani in Nervi; nel San Francesco in Rapallo, e nell'Orfanotrofio Emiliani pure in Rapallo.

Prima delle nefaste soppressioni avvenute nel secolo XIX° i Somaschi avevano altri istituti in Genova. Ricorderò: il Collegio Reale, la Chiesa di Santo Spirito, il ricovero dei discoli, e nei secoli precedenti l'orfanotrofio San Giovanni Battista.

Continuino modestamente, come sempre, il loro apostolato i buoni figli di San Girolamo, fidenti nella protezione del loro immortale fondatore, che il Sommo Pontefice Pio XI°, quest'anno proclamò « Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata ».

Giuseppe Parodi

In S. M. Maddalena nei giorni 17-18 19 Triduo solenne con Vespri in musica alle ore 17 con Vespri in mu-



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 446

---

---

---

---

---



I G. 446

Il IV Cent. L. S. G. S. - in "La vita del popolo"

- Treviso 15. VII. 1928



**erbano**  
(PIAZZA GRAN  
licer CEF A T  
A T  
o -  
Mac

la. momento egli fu l'uomo nuovo che doveva compiere una missione di carità, che l'avrebbero reso immortale. Tutto questo egli sentiva: sentiva la via nuova che la Provvidenza gli riservava, e dall'Altare di Maria si levò col proposito di una vita tutta spesa nella santificazione sua e del prossimo. Girolamo tornò a Venezia, che non tardò a scorgere il profondo mutamento dell'animo suo. Ma la Provvidenza voleva fare di lui il « Padre degli Orfani », e dispose che cominciasse la sua missione colla cura dei nepoti che rimasero privi del sostegno del padre rapito dalla morte. Egli spese ogni diligenza nell'educare questi suoi figliuoli adottivi. Sorse allora in lui una grande compassione per la turba innumerevole dei fanciulli che la morte aveva privato del sorriso materno e della guida paterna, e che vedeva vagare insolenti e disordinati per le vie della città, senza che nessuno pensasse a loro e provvedesse al loro sostentamento ed educazione. La cosa era tanto più commovente, in quanto il numero di quegli sventurati era enormemente cresciuto per le recenti guerre e la seguita peste che aveva mietute innumerevoli vittime. Girolamo prese tosto una decisione maturata nella preghiera e col consiglio di un altro insigne Santo, Gaetano Thiene: appena libero dalla cura dei nepoti, avrebbe assunto la paternità dei derelitti orfani, vittime della fame e della strada! Così fu. Un giorno Venezia vide il patrizio altero e dal carattere forte, traversare le sue vie, i suoi traghetti, il suo Canal Grande, dimesso nell'abito ed umile nell'atteggiamento, condurre negli improvvisati ricoveri una turba di fanciulli scalsi ed affamati: era la nuova famiglia che sarebbe tanto cresciuta di giorno in giorno, da costringerlo a cercare sempre nuovi asili. Essendo rimasto poverissimo, per la rinuncia fatta del suo patrimonio a favore dei poveri, i nobili suoi concittadini lo videro mendicare il pane per sfamare i suoi orfanelli: le sue mani, usate al maneggio delle armi, ed inguantate una volta, erano poste al servizio dei fanciulli che godeva di ripulire con tutta carità dalle sozzure. Egli tuttavia non esauriva la sua attività nella cura materiale degli orfanelli, ma si preoccupava

stri membri dell'Episcopato: uomini insigni per scienza ed arte, uomini che resero eminenti servizi alla società ed alla patria. Fra i Collegi tenuti con sommo onore dal benemerito Ordine, ricorderemo il Collegio Clementino, oggi Collegio Nazionale di Roma, il Collegio Gallio di Como, l'Ospizio degli Orfani di Roma, il Collegio Rosi di Spello nell'Umbria, l'Istituto dei Sordomuti e quello dei Ciechi pure di Roma, e tanti altri, che per brevità omettiamo di rammentare. Questi e molti simili istituti retti dai Padri Somaschi nei quattro secoli di lor vita hanno accumulato un'immensità di bene, ed hanno reso giustamente celebre il loro pio Sodalizio. Non è meraviglia dunque che si solennizzi con particolare splendore la bella ricorrenza che servirà a ridestare nell'animo degli Italiani le altissime benemeritenze acquistate nella difficile arte dell'educare e farà rivivere nei tanti che furono allievi degli istituti Somaschi il ricordo degli insegnamenti avuti e la riconoscenza per

le cure affettuose di cui furono oggetto da parte degli operosi figli di S. Girolamo Emiliani. Anche Treviso, come Venezia, Roma, Milano, etc., si prepara a celebrare degnamente la detta solennità. Vedremo la cara Basilica di S. Maria Maggiore sfarsosamente addobbata e splendente di luci, udiremo la parola efficace dell'Illustre Rettore del Pensionato Universitario di Padova, P. Ambrogio Magni, che durante il Tri-duo di preparazione esalterà la storia dell'Ordine Somasco, mentre S. E. Mons. Vescovo nostro chiuderà il giorno 22 corr. le solenni feste col Pontificale ed Omelia. Disponiamoci sin d'ora ad intervenire numerosissimi alle solenni Funzioni che si celebreranno per la festa di S. Girolamo in quest'anno alla «Madonna Grande»: apprendere a conoscere meglio un Ordine religioso che nei quattro secoli di sua vita tanto bene ha operato e va continuamente operando a vantaggio delle nuove generazioni.

## Il' Ordine Somasco iani il fondatore

to Treviso 15. VII. 1928

trenuamente il castello, deciso a morire, piuttosto che cedere all'impeto e al numero dei nemici. Ma il tradimento lo costrinse a capitolare, ed egli fu fatto prigioniero e rinchiuso nel sotterraneo del forte torrione, che ancor oggi si ammira sulla via, che conduce a Feltre. Egli si vedeva ormai perduto ed abbandonava da un momento all'altro la morte ignominiosa del vinto. Lo scosse per altro la fede, e, memore delle parole della sua madre morente, si affidò alla Vergine, promettendole, se fosse stato liberato, di portare scalzo a piedi, le sue ceneri al Santuario della Madonna Grande di Treviso, allora celebra-



**Grasso**  
**KRAFT**

è un ottimo sostituto del burro.  
KRAFT simbolizza la forza e la bontà del nostro prodotto.

## Architetto

tel. 10.38

SSO

le 16 urnen A. G.  
tetti in tegole o

**PIANI**  
**CINT MARM.**  
orridoi, e da parrucchiere.  
**RIE REFERENZE**  
i: lastre «Norma,

## Fra libri e riviste

Tra due anime: Dely fr. 2.10; Paolo de Marsay: Ardel 1.80; Come d'autunno: Prandi 2; La collana di brillanti: Bodini 2; Salva: Giordano 2; Rosella: Bazin 2.70; Nel Baratro: De Naverey 2.70; Il silenzio di lui: Bertini 2.50; I martiri (2 volumi): Chateaubriand 3.20; Alla scuola del mio maestro: Giulio d'Alvoss 2.50; Santa Teresa del Bambino Gesù 2; Una rinascita spirituale, S. Teresa del Bambino Gesù: Petitot 3; Renata Orlis: Ardel 3; Due Cuori: De la Grange 1.80; Per vie occulte: De la Grange 1.80; Fiori e sogni: Jolanda 2.70; Primavera: Miriam 1.80; Una buona parola alle nostre giovani (3 volumi) 3.30; La morte di un forzato: Bazin 2.10; La fattoria di Villabona: Borgese 2; Concetta: Comba 1.40;

Mamma è lontana: Dimitrilew 1.20; Ricordo materno: De Santi 3.60; Mamma benedetta: Ferriani 2.50; Dove sorge la vita: Pierazzi 3.30; Le più belle pagine: Hello 2.90; Il tesoro delle giovanette: Rossi 2.50; Vita di S. Maddalena:



## Il' Ordine Somasco

### iani il fondatore

to - Treviso 15 VII. 1928

trenuamente il castello, deciso a morire, piuttosto che cedere all'impeto e al numero dei nemici. Ma il tradimento lo costrinse a capitolare, ed egli fu fatto prigioniero e rinchiuso nel sotterraneo del forte torrione, che ancor oggi si ammira sulla via, che conduce a Feltre. Egli si vedeva ormai perduto ed aspettava da un momento all'altro la morte ignominiosa del vinto. Lo perse per altro la fede, e, memore delle parole della sua madre moriente, si affidò alla Vergine, promettendole, se fosse stato liberato, di portare scalzo a piedi, le sue catene al Santuario della Madonna Grande di Treviso, allora celebrato in tutta la regione veneta, ed anche oltre i suoi confini. La Vergine non tardò ad esaudire il suo voto: ad un tratto la prigione s'illuminò di straordinaria luce, e la Vergine discese a sciogliere le catene che lo tenevano stretto, aprì la prigione e lo accompagnò lungo la via di Treviso, finché superò le linee nemiche.

Oggi ci è dato d'ammirare e venerare le preziose reliquie, custodite gelosamente e religiosamente nel Santuario di Maria, in Treviso, che pelua testimonianza di riconoscenza del Santo.

Girolamo partì dal Santuario, e ben diverse disposizioni d'animo, da quelle con cui vi era entrato. La sua vita precedente non era stata quella del giovane scapestrato libertina, schiava delle passioni, come vorrebbero alcuni storici; era stata quella del giovane ardente, dall'animo ripieno di ammirazione, insospettito di qualsiasi vizio, vittima delle abitudini contratte nella vita militare del tempo. Dopo la prodigiosa sua liberazione, egli sentì nausea della condizione miserevole del suo spirito: comprese allora, forse per la prima volta, che non solo la gloria delle armi può far grande l'uomo, ma, molto più, la gloria che deriva dall'eroismo della virtù. Da quel

terno e della guida paterna, che vedeva vagare insolenti e disordinati per le vie della città, senza che nessuno pensasse a loro e provvedesse al loro sostentamento ed educazione. La cosa era tanto più commovente, in quanto il numero di quegli sventurati era enormemente cresciuto per le recenti guerre e la seguita peste che aveva mietute innumerevoli vittime. Girolamo prese tosto una decisione maturata nella preghiera e col consiglio di un altro insigne Santo, Gaetano Thiene: appena libero dalla cura dei nepoti, avrebbe assunto la paternità dei derelitti orfani, vittime della fame e della strada! Così fu. Un giorno Venezia vide il patrizio altero e dal carattere forte, traversare le sue vie, i suoi traghetto, il suo Canal Grande, dimesso nell'abito ed umile nell'atteggiamento, condurre negli improvvisati ricoveri una turba di fanciulli scalzi ed affamati: era la nuova famiglia che sarebbe tanto cresciuta di giorno in giorno, da costringerlo a cercare sempre nuovi asili. Essendo rimasto poverissimo, per la rinuncia fatta del suo patrimonio a favore dei poveri, i nobili suoi concittadini lo videro mendicare il pane per sfamare i suoi orfanelli: le sue mani, usate al maneggio delle armi, ed inguantate una volta, erano poste al servizio dei fanciulli che godeva di ripulire con tutta carità dalle sozzure. Egli tuttavia non esauriva la sua attività nella cura materiale degli orfanelli, ma si preoccupava assai più della loro educazione cristiana ed occupava il tempo migliore nell'istruirli nelle verità della fede e nei rudimenti del sapere. Era spettacolo commovente quello che offriva alla sua città, conducendo i suoi figli di adozione, o nell'onesta ricreazione, o alla Chiesa per le sacre funzioni colla croce inalberata, quasi vessillo di vittoria. Ed era vittoria veramente, riportata contro i pregiudizi di una società guasta e superba, contro le fiere passioni di un animo indomito. Presto Venezia divenne dampo insufficiente alla carità di Girolamo, che, dato assetto alle case fondate in patria, volse le sue cure agli orfani ed all'infanzia abbandonata di altre città. Così Brescia, Milano, Pavia, ed altre innumerevoli, videro sorgere istituti benefici di ricovero e di educazione per l'infanzia abbandonata, vivificati dalla carità di Girolamo. Ma egli pensò anche all'avvenire, gettando a Somasca le basi del suo Ordine, che crebbe sempre più vigoroso, continuando l'opera di Lui, ampliando la cerchia della propria azione, coll'assumere la direzione di importanti istituti, i maggiori e più celebri che conti l'Italia: basterebbe ricordare, fra gli allievi più illustri dei Somaschi, il Papa Benedetto XIV e Alessandro Manzoni, e innumerevoli altri illu-



# Grasso KRAFT

è un ottimo sostituto del burro.  
KRAFT simbolizza la forza e la bontà del nostro prodotto.

## Architetto

tel. 0.38

SSO

edifici in tegole o

PIANI

ENIT MARMO

orridoi, e di ogni

da parrucchiere, bagno,

RIE REFERENZE

i: lastre « Norma,

# ione !!

se gli annunci  
e diffusione

richiesta.

## i S.A. arno

a Grande

el. 223

## Fra libri e riviste

Tra due anime: Dely fr. 2.10; Paolo de Marsay: Ardel 1.80; Come d'autunno: Prandi 2; La collana di brillanti: Bodini 2; Salva: Giordano 2; Rosella: Bazin 2.70; Nel Baratro: De Naverey 2.70; Il silenzio di lui: Bertini 2.50; I martiri (2 volumi): Chateaubriand 3.20; Alla scuola del mio maestro: Gulio d'Albiss 2.50; Santa Teresa del Bambino Gesù 2; Una rinascita spirituale, S. Teresa del Bambino Gesù: Petitot 3; Renata Ortis: Ardel 3; Due Cuori: De la Grange 1.80; Per vie occulte: De la Grange 1.80; Fiori e sogni: Jolanda 2.70; Primavera: Miriam 1.80; Una buona parola alle nostre giovani (3 volumi) 3.30; La morte di un forzato: Bazin 2.10; La fattoria di Villabona: Borgese 2; Conchetta: Comba 1.40;

Mamma è lontana: Dimitrilew 1.20; Ricordo materno: De Santi 3.60; Mamma benedetta: Ferriani 2.50; Dove sorge la vita: Pierazzi 3.30; Le più belle pagine: Hello 2.90; Il tesoro delle giovinette: Rossi 2.50; Vita di S. Maddalena: Lacordaire 1.70; Le nostre fanciulle: Bisi Albino 2.80; Racconto di una sorella: Craven (2 volumi) 7; Alle anime: Fénelon 1.60; Perché il dolore: Baggio 1.60; Lo scattolino di Mamma: Malaguzzi Antonelli 1.35; Anni giocondi: idem 1.35; Il grande Amico: idem 2.70; Due blasoni: Myriam 2.70; Matrimonio civile: idem 2.70; Quando non c'è una mamma: idem 2.40; Lagrime d'anime: Per Desroches 1.60; Come nuvola passò: Per Labdoné 2.20; Villa Borghese: Marezzo della Rocca 3.80; La più gran luce: Thurston 3.50; Il primo e l'ultimo del mondo: Broughton 3.50 (3 libri delle Missioni); Padre Testori: 4.20; Diario e pensieri: Leseur 3; Vita spirituale: Leseur 3; Battaglia nell'ombra: Savi Lopez 2.10; Verso le nozze: Per fidanzate 1.80; Le gioie della vita: Bettazzi Bondi 2.60; Lettere ad increduli: Leseur 2.20; Lettere sulle sofferenze: Leseur 2; Ascensione d'anime: Bettazzi 1.40; trasparenze d'anime: Ida Colombo 2.50; Dai segreti di un diario: M. Bettazzi Bondi 1.40; Come educare i nostri figli: Prof. Rodolfo Bettazzi 2.50; Gioventù: idem 2; Moralità: idem

Ogni importo è da versare anticipatamente sul conto Chèque postale: N. XI a 1103 «Opera della buona stampa - Lugano» (già del Circolo Santa Giovanna d'Arco).

Ogni comando è da farsi all'«Opera della buona stampa», Via Carlo Cattaneo, 1, Lugano.



## Il IV. Centenario de

**S. Girolamo Emili**

*La Vita del Popolo*

**G**ingono ogni giorno noti-  
zie confortanti del favore col  
quale il pubblico italiano ac-  
coglie le varie celebrazioni che si  
vanno facendo ovunque del IV.o  
Centenario dalla fondazione di un  
Ordine, oggi non troppo conosciuto  
ed apprezzato, per le dolorose  
vicende dei tempi, che ne hanno  
scemato lo splendore, ma che non  
hanno potuto far dimenticare le al-  
tissime benemerenzze da esso acqui-  
state nel campo dell'educazione  
della gioventù. E' questo, l'Ordine  
dei PP. Somaschi, che tennero con  
sommo onore nei tempi passati, e  
non molto lontani da noi, il prima-  
to nella cultura delle nuove gene-  
razioni. Non c'è in Italia, si può  
dire, città grande e piccola che non  
abbia avuto la fortuna di possede-  
re istituti retti dai Figli di S. Gi-  
rolamo Emiliani con grande amo-  
re e sapienza, e con frutti copiosi  
per la società e la Chiesa.

E' nostro dovere rievocare bre-  
vemente la storia di quest'Ordine che  
ha tanta attinenza con noi. Baste-  
rebbe infatti rammentare che il  
Santo che ha dato vita ad esso, è  
veneziano, e perciò nostra purissi-  
ma gloria: che nel Veneto special-  
mente si è svolta l'opera benefica  
dell'Ordine Somasco. Anche Tre-  
viso ebbe i Somaschi, educatori e  
reggitori del patrio Seminario, non  
chè del Collegio di S. Agostino,  
mentre ad essi dobbiamo quel gio-  
iello che è la Chiesa omonima.

Andremo illustrando la storia di  
quest'Istituto, che merita tutto il  
nostro interessamento: ma è op-  
portuno premettere qualche notizia  
della vita del suo fondatore.

\*\*\*

Girolamo Emiliani aveva eredi-  
tato magnifiche tradizioni di glo-  
ria e di nobiltà e, giovanetto an-  
cora, dimostrò tali doti, che la Re-  
pubblica di Venezia, non dubitò di  
affidargli la difesa dell'importante  
punto strategico di Castelnovo di  
Quero, contro i collegati di Cam-  
bray. Il giovane capitano difese



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 447

---

---

---

---

---



SG. 447

Il Santo Fontaine Sella Longi-Sau. nel 15<sup>o</sup> Cent.

- in "La settimana religiosa" L. Genova - 15. VII. 1928.



## Il Santo Fondatore della Congregazione Somasca nel IV. Centenario dello stesso Ordine

Tra tutti i Santi, quest'anno dobbiamo ricordare in modo particolare San Girolamo Emiliani, nato nel 1481 a Venezia e morto nel 1537 a Somasca, poichè l'anno 1528 riunì alcune anime pie formò una associazione chiamata «Servi dei poveri».

Girolamo nella sua gioventù, animoso patrizio, combattè e venne fatto prigioniero sulle sponde del Piave. Chiuso in carcere fu liberato prodigiosamente da Maria SS. che inoltre lo fece passare invisibile tra le file dei nemici.

Dopo la sua liberazione San Girolamo condusse una vita santa e caritatevole, e poichè in quel tempo per lo scoppio di molte guerre vi era una gran moltitudine di orfani, Girolamo pensò di fondare delle case per ospitare questi poveri fanciulli, educarli, istruirli e perciò cominciò col fondare orfanotrofi a Venezia, a Somasca, a Verona, a Brescia a Como.

Inoltre il nostro Santo andava a curare gli ammalati colpiti di qualsiasi brutta malattia, molti dei quali risanò. Alla Certosa di Pavia mutò molta acqua in delizioso vino e nel suo eremo sopra Somasca, fece scaturire uno zampillo di acqua per dissetare i suoi orfani.

L'8 febbraio 1537 consunto da lunghe penitenze rendeva la bell'anima a Dio. La sua tomba illustrata da miracoli si mutò in un altare l'anno 1767 quando Clemente XIII lo ascrisse nel catalogo dei Santi; e se ne celebra la festa il 20 luglio.

Il Centenario dei PP. Somaschi sarà solennizzato in questa settimana con splendide feste nella Chiesa della Maddalena. Pubblichiamo l'orario nel «Diario Religioso».

### SAN GEROLAMO EMILIANI

dichiarato Patrono Universale degli Orfani  
e della gioventù derelitta

In quest'anno ricorre il quarto centenario della fondazione del venerando Ordine dei Padri Somaschi. La sacra Congregazione dei Riti, ai 14 di marzo, giorno della morte di S. Girolamo Emiliani, fondatore di un Ordine tanto benemerito, emanò il seguente decreto:

« Riccarrendo il quarto centenario dalla fondazione della Congregazione di Somasca, essendosi assai aumentato il numero degli orfani in quasi ogni nazione, per le recenti calamità pubbliche, affinché i fanciulli e le fanciulle privati di genitori e bisognosi di tutte le cose abbiano pronto il celeste aiuto, il Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, espose umilissimamente i voti, raccolti da ogni parte, di moltissimi Vescovi, al Signor Nostro, il Papa Pio XI, e insieme fece supplica, che S. Girolamo Emiliani, il quale primo costruì istituti per raccogliere orfani, e già nelle preci liturgiche è invocato protettore e

padre degli orfani,, dall'autorità sua suprema sia costituito universale Patrono e Soccorritore degli Orfani



Pertanto S. Santità, avutane relazione dal sotto scritto Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, accogliendo con sommo amore i voti presentati, benignamente si degnò di eleggere e dichiarare S. Girolamo Emiliani, Patrono degli orfani e della gioventù derelitta.

Non ostante qualunque cosa in contrario » ec.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 448

---

---

---

---

---



S. G. 448

Le feste di Calogio e Olginate in nome S. S. E.  
- in "L' Italia" - 18. VII. 1928



# Le feste di Calolzio e Olginate in onore di S. Gerolamo Miani

## Una grande dimostrazione a Sua Eminenza il Cardinale Tosi

L'Italia 18.VII.1928

OLGINATE, 16 (rit.).

(U. P.) -- L'urna con le reliquie di San Gerolamo Miani è qui alla prepositurale, su di un trono circondato da una gloria di luci. Stamatti tutto il popolo di Olginate si è recato all'imbocco del ponte sull'Adda per ricevere dalla processione di Calolzio il prezioso deposito: gli inni dei fedeli si sono confusi col gorgogliar delle acque contro i piloni del ponte; poi il lungo corteo si è mosso verso la piazzetta del porto, dove tra un altare ed una fontana di purissime acque l'urna è stata deposta a ricordare che proprio in quel luogo San Gerolamo ha compiuto uno dei suoi più grandi miracoli.

Sulla piazza ha celebrato mons. Calchi Novati, vescovo di Lodi. Il prevosto di Oggiono, prof. D. Gottifredi, ha rievocato le visite del Santo alla distrutta chiesa di S. Margherita, prendendo da queste motivo per un mirabile discorso su la dottrina cristiana. La processione si è quindi avviata alla prepositurale, tra due fitte ali di popolo orante. Più tardi, durante la Messa cantata dal prevosto di Olginate, ha detto il panegirico del Santo il prevosto di S. Marco di Milano, don Pirelli.

Sabato sera l'urna era stata consegnata dai Padri Somaschi alla processione che da Calolzio si era spinta fino al ponte della Galavesa, dove ha inizio la strada costruita da un discendente di San Gerolamo. Tutte le associazioni cattoliche e tutto il popolo del paese si sono schierate sulla provinciale ed hanno poi accompagnate le reliquie fino alla arcipresbiterale. Portavano l'urna gli Uomini Cattolici del gruppo Radini Tedeschi, recentemente formatosi a Calolzio e che già è una buona promessa per l'azione cattolica nella parrocchia; a questi uomini era stata affidata l'organizzazione della festa, e la fiducia in essi riposta non è andata delusa.

Durante tutta la giornata le ossa di San Gerolamo sono state venerate nella chiesa di Calolzio. Verso sera, Padre Bolis di Somasca ha parlato del santo ad una folla che stipava il tempio. Poi una nuova processione ha raggiunto Corte e quindi il Pascolo, per accompagnare laggiù l'urna: un trionfo per il Santo, che è stato acclamato in tutte le strade del Comune.

Ad Olginate si svolgevano invece le solenni funzioni della consacrazione del Comune al S. Cuore. La sera precedente,

con una grande dimostrazione di popolo, era stato ricevuto il Cardinale Arcivescovo. All'ingresso del paese, verso Airuno, il podestà cav. Virgilio Gilardi, aveva rivolto all'Eminentissimo un discorso d'omaggio a nome di tutta la popolazione, e due bambini avevano consegnato al Pastore della Diocesi l'obolo dei piccoli del paese per il nuovo Seminario di Venegono. Nella prepositurale eran poi seguite le funzioni della visita pastorale. A tarda sera l'esposizione del Santissimo, ed a mezzanotte la Messa celebrata dal prevosto e la solenne Comunione generale.

Ieri mattina la Messa di Sua Eminenza, il pontificale di Mons. Calchi Novati, assistito dal Cardinale; nel pomeriggio la Cresima impartita a duecento bambini. Alle 17.30 Sua Eminenza ha fatto visita al Municipio, dove è stato ricevuto dal podestà, dalle autorità comunali e da gran folla.

Un'ora dopo si è svolta la grandiosa processione, alla quale hanno partecipato quattrocento confratelli di tutte le parrocchie della pieve, tutte le associazioni cattoliche, tutte le associazioni civili, in perfettissimo ordine. L'immensa fiamma è sfociata sul piazzale del Municipio. Dal balcone del palazzo del Comune il podestà ha letto ad altissima voce l'atto di consacrazione al S. Cuore. Un applauso caloroso, entusiastico, è corso da un capo all'altro del lunghissimo corteo, a dire tutto il consenso del popolo. Poi un silenzio solenne si è fatto tutto attorno: il Santissimo si è levato a benedire la grande accolta. Un nuovo applauso ed un inno a Cristo, ugualmente poderosi, hanno chiusa la commovente funzione. Il Santissimo si è levato di nuovo a benedire il popolo dalla gradinata della prepositurale: uno spettacolo che ha fatto brillar di commozione gli occhi di molti.

Quindi si è formato il lunghissimo corteo che ha accompagnato l'urna di San Gerolamo a Garlate. Nell'oscurità brillavano mille fiamme: e la processione si è avviata seguendo la strada che segna le capricciose insenature dei laghetti formati dall'Adda, e ha raggiunto l'antica prepositurale, che fu a capo della pieve fino ai tempi di San Carlo. Un altro popolo si prepara lassù a fare omaggio di fiori, di luci, di incensi e di preghiere al Padre degli orfani. E così fino a domenica, quando le ossa del Santo torneranno alla quiete di Somasca.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 449

---

---

---

---

---



J.G. 449

Parole Scus: Nel IV Cert. dell'Antona Sci

P.P. Somanio - in "X Caffaro" - 19.VIII.1928



*Caffaro*  
19.VII.28

## Nel quarto centenario dell'Ordine dei Padri Somaschi

Dopo la morte di San Girolamo Emiliani, avvenuta l'8 febbraio 1537, fu eletto a superiore della «Congregazione dei Servi del poveri» il Padre Barili e pochi anni dopo il Venerabile Padre Angiol Marco Gambarana, il quale fece pratiche affinché la nuova Congregazione fosse canonicamente approvata dalla Santa Sede. E questa approvazione avvenne l'anno 1568, quando il Santo Pontefice Pio V mutò nome il nome dello stesso sodalizio in quello di «Congregazione dei Chierici Regolari di Somasca».

Nel corso di quattro secoli numerosi religiosi si distinsero per santità di vita, sebbene nessuno sia salito all'onore degli altari dopo il Santo Fondatore.

Ne citerò brevemente parecchi, tra la folla innumere:

Battista detto il Moro, arabo d'origine, il quale in età giovanile volendo sfuggire alla persecuzione musulmana, si lanciò nell'Adriatico e camminando a piedi asciutti sulle acque del mare, in due giorni giunse a Venezia. Colà iscrivendosi nell'ordine somasco, vi perseverò quale umile laico tutta la vita ed al momento della morte diede segni non dubbi di santità.

La nobile famiglia lombarda dei Conti di Gambarana, che tanti illustri prelati ha dato alla Chiesa e guerrieri allo stato di Milano, novera ben tre suoi rampolli, tra i primi somaschi, morti in concetto di santità. Tra questi il Padre Angiol Marco, che ho già citato, fu decorato dalla Chiesa del titolo di Venerabile.

Un uomo di Dio fu il Padre Brocchi che col segno di Croce disperdeva le saette, guariva i feriti e profetizzava l'avvenire, come avvenne quando preannunciò il giorno e la ora della morte di suo fratello.

Il Padre Agostino Negro dotato di spirito apostolico, dal pergamo scuoteva i timidi, frenava gli iracundi, gli intemperanti ed i peccatori volgeva a Dio con esempi santissimi ed infiammate ammonizioni. Quando morì in Merate l'anno 1662 suonarono spontaneamente le campane della Chiesa Parrocchiale per annunciarne la morte, cosa che è affermata in documenti e lettere di quella epoca.

Mi è poi caro ricordare il Venerabile Francesco Franchetti e Stanislao Merlini, che possono definirsi i San Luigi dei Somaschi, per la loro vita immacolata. Il primo nacque nel 1597 e da religioso rifiutò per una intemerata purezza, in premio della quale Iddio più volte gli concesse delle grazie che hanno del miracoloso. Fra l'altro un giorno, essendogli stato ordinato dal Superiore di recarsi in cucina per prendere una certa quantità di fuoco, il pio Chierico non avendo trovata la paletta, nel fervore dell'ubbidienza accolse tra le sue mani un cumulo di carboni roventi e ve li tenne parecchio tempo senza che le sue carni ne risentissero menomamente. Più vicino ai nostri tempi è il Chierico Stanislao Merlini, morto l'anno 1861 e della cui vita angelica parla lungamente il Padre Gaspari nell'operetta che stampò a Milano l'anno 1861.

La brevità nella quale debbo tenermi, impedisce che io mi diffonda a parlare di altri Somaschi che rifulsero per santità di vita. Chi volesse notizie in proposito può anche leggere il volume «Breviario storico dei Religiosi illustri della Congregazione Somasca» del comiante Padre Carlo Moizo, stampato dal nostro Faccinomo l'anno 1898; oppure consultare l'opera «Calendario perpetuo della Congregazione Somasca» compilata pazientemente dal Padre Angelo Maria Stoppiglia, attualmente Vicario Generale dei Somaschi.

Diamo ora uno sguardo ai figli di San Girolamo Emiliani, che salirono alle alte cariche ecclesiastiche, noverandovisi vicarii generali di diocesi, legati apostolici, ufficiali della Curia Romana, abati, una trentina di vescovi ed arcivescovi di Spalato nel 1678; il Cardinale Crescenzi Alessandro, dapprima vescovo di Termini, poi patriarca d'Alessandria d'Egitto ed infine Cardinale nel 1675 e vescovo di Loreto; il Cardinale Guido Ferreri, che Arcivescovo di Vercelli, immortalò il suo nome con un'opera storica sulla diocesi di Sant'Eusebio; Mons. Pazmani Pietro arcivescovo di Strigonia in Ungheria fu creato Cardinale nel 1629 in premio della sua validissima opera nel sostenere la religione cattolica nel regno ungarico. L'ultimo somasco insignito della sacra porpora fu il cardinale Zorzi Antonio, arcivescovo di Udine, morto l'anno 1803.

Tra i vescovi vanno notati:



Un uomo di Dio fu il Padre Brocchi che col segno di Croce disperdeva le saette, guariva i feriti e profetizzava l'avvenire, come avvenne quando preannunciò il giorno e la ora della morte di suo fratello.

Il Padre Agostino Negro dotato di spirito apostolico, dal pergamo scuoteva i timidi, frenava gli iracundi, gli intemperanti ed i peccatori volgeva a Dio con esempi santissimi ed infiammate ammonizioni. Quando morì in Merate l'anno 1662 suonarono spontaneamente le campane della Chiesa Parrocchiale per annunciarne la morte, cosa che è affermata in documenti e lettere di quella epoca.

Mi è poi caro ricordare il Venerabile Francesco Franchetti e Stanislao Merlini, che possono definirsi i San Luigi dei Somaschi, per la loro vita immacolata. Il primo nacque nel 1597 e da religioso rifiutò per una intemerata purezza, in premio della quale Iddio più volte gli concesse delle grazie che hanno del miracoloso. Fra l'altro un giorno, essendogli stato ordinato dal Superiore di recarsi in cucina per prendere una certa quantità di fuoco, il pio Chierico non avendo trovata la paletta, nel fervore dell'ubbidienza accolse tra le sue mani un cumulo di carboni roventi e ve li tenne parecchio tempo senza che le sue carni ne risentissero menomamente. Più vicino ai nostri tempi è il Chierico Stanislao Merlini, morto l'anno 1861 e della cui vita angelica parla lungamente il Padre Gaspari nell'operetta che stampò a Milano l'anno 1861.

La brevità nella quale debbo tenermi, impedisce che io mi diffonda a parlare di altri Somaschi che rifiutarono per santità di vita. Chi volesse notizie in proposito più ampie legga il volume « Breviario storico del Religioso illustri della Congregazione Somasca » del cennato Padre Carlo Moizo, stampato dal nostro Faccin l'anno 1898; oppure consulti l'opera « Calendario perpetuo della Congregazione Somasca » compilata pazientemente dal Padre Angelo Maria Stoppiglia, attualmente Vicario Generale dei Somaschi.

Diamo ora uno sguardo ai figli di San Girolamo Emiliani, che salirono alle alte cariche ecclesiastiche, nominandosi vicarii generali di diocesi, legati apostolici, ufficiali della Curia Romana, abati, una trentina di vescovi ed arcivescovi di Spalato nel 1678; il Cardinale Crescenzi Alessandro, dapprima vescovo di Termini, poi patriarca d'Alessandria d'Egitto ed infine Cardinale nel 1675 e vescovo di Loreto; il Cardinale Guido Ferreri, che Arcivescovo di Vercelli, immortalò il suo nome con un'opera storica sulla diocesi di Sant'Eusebio; Mons. Pazmani Pietro arcivescovo di Strigonia in Ungheria fu creato Cardinale nel 1629 in premio della sua validissima opera nel sostenere la religione cattolica nel regno ungarico. L'ultimo somasco insignito della sacra porpora fu il cardinale Zorzi Antonio, arcivescovo di Udine, morto l'anno 1803.

Tra i vescovi vanno notati:

Mons. De-Rossi Costantino Vescovo di Veglia che fu oratore applauditissimo ai tempi del Cardinale Federico Borromeo, il quale confessava di non averne ascoltato in altro più erudito ed eloquente.

Urbano VIII eleggendo a Vescovo di Belluno il Somasco Tommaso Mallone esclamava: « Dehl'avessimo da per tutto vescovi simili a questo ».

Mons. Ubaldini Agostino fu eletto arcivescovo di Avignone in premio dei notevoli servizi recati alla Santa Sede, particolarmente quando sotto il Pontificato di Innocenzo X fu incaricato di ritornare la tranquillità nell'ordine delle Scuole Pie turbate da un apostata.

Chiaro per le sue dotte opere, molto stimato dal clero del secolo XVII fu l'Ecc.mo Mons. De-Angelis. Il nobile casato genovese degli Spinola novera ben quattro suoi rampoli tra i somaschi saliti all'episcopato. I Somaschi genovesi De-Mari Francesco e Girolamo Doria furono vescovi di Nebbio in Corsica.

Attualmente due sono i figli di San Girolamo Emiliani adorni dell'infula episcopale: l'Ecc.mo Mons. Pietro Pacifici arcivescovo di Spoleto dal 1912 e l'Ecc.mo Mons. Pasquale Gioia eletto vescovo di Molfetta nel 1921.

GIUSEPPE PARODI.

E' cominciato ieri l'altro il solenne Triduo che si celebra nella Chiesa della Maddalena per commemorare il quarto centenario dei Padri Somaschi. Pure quest'oggi alle 17 Vespri con musica e discorso del prof. Agostino Queirolo. Venerdì 20 Festa di San Girolamo con comunione generale fra la messa delle ore 7 celebrata da Mons. Arcivescovo. Alle ore 10,30 Pontificale solenne di Mons. Giacomo De-Amicis Vescovo di Sinope. Alle 17 Vespri solenni e panegirico.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 449 a

---

---

---

---

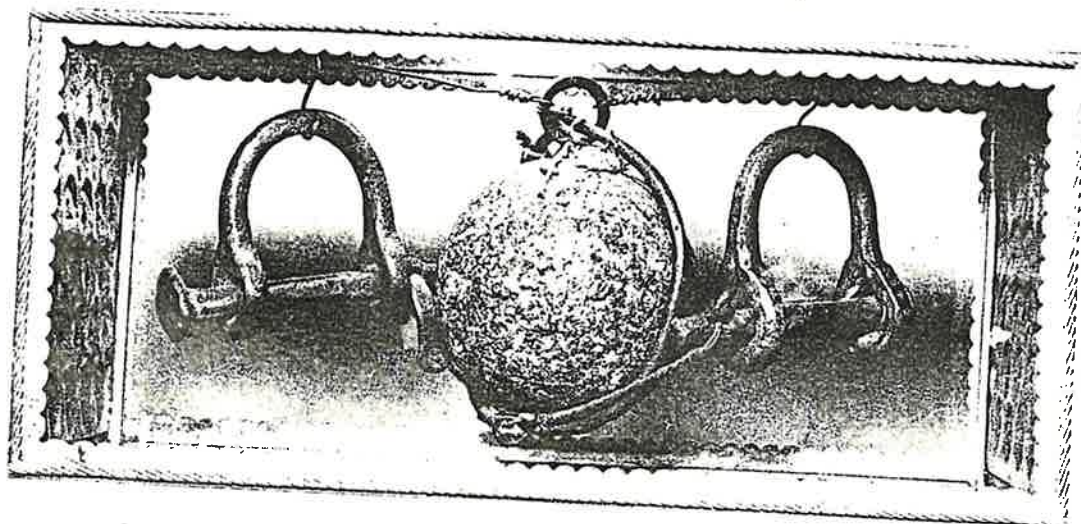
---



|              |                                          |
|--------------|------------------------------------------|
| Autore       | /                                        |
| Ubicazione   | TREVISO, S. MARIA MAGGIORE               |
| Titolo       | Strumenti di popolo di S. Giulio Martiri |
| Epoca        | 1511                                     |
| Misure       |                                          |
| Bibliografia |                                          |
| Note         |                                          |

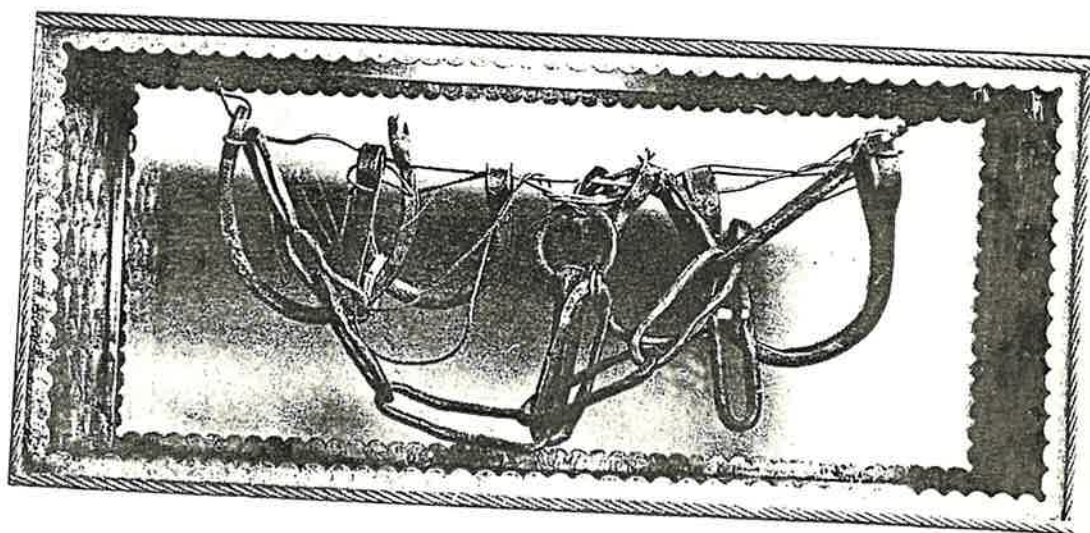
Scheda compilata il 5.3.2015





47 - Parte delle catene di prigionia.

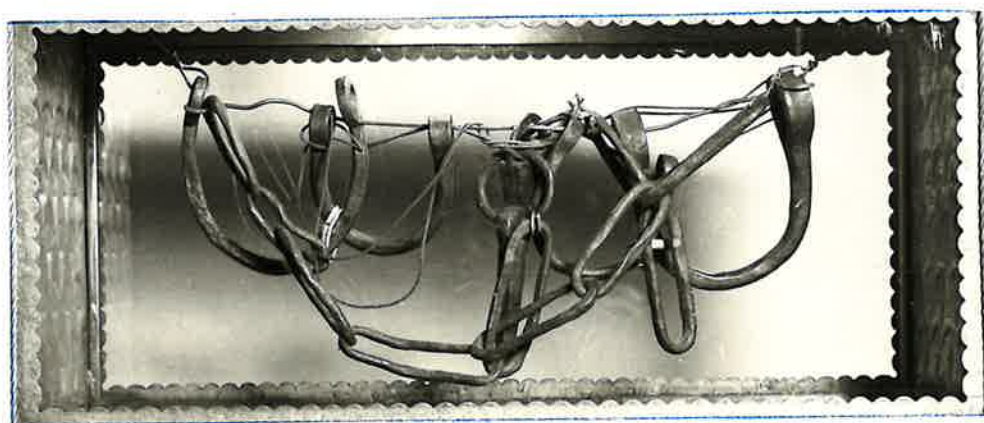
48













~~ANIKORCEX~~

: CEPPI - CATENE - CHIAVE - PALLA  
DI PIETRA.

: L'insieme di questi oggetti è il  
più comune ATTRIBUTO o mezzo di  
riconoscimento di S. GIROLAMO EMILIANI  
nella sua ICONOGRAFIA ARTISTICA.

UBICAZIONE

: TREVISO

: Santuario di S.M. Maggiore

: In due nicchie sopra la mensa

: dell'altare.

TITOLO

: Gli anelli erano 25; ora sono  
solo 10.

EPOCA

: 1511

MISURE

: V. Stopp. 523 / Bollettino della  
Congregaz. Somasca (1922) p.5-6.

COMMENTO O  
RIPRODUZIONI  
O BIBLIOGRAFIA:

: Durante la prima guerra mondiale per sal-  
vare questi strumenti dai bombardamenti,  
il P. Generale MUZZITELLI e Fr. Federico  
Cionchi (RIGHETTO), in un viaggio memora-  
bile, li trasportarono a Roma, e colà ri-  
masero fino alla fine della guerra.

ALTRE NOTIZIE:

: ELISA RICCI, moglie di CORRADO RICCI, attri-  
buisce le "CATENE" come attributo icono-  
grafico a 14 santi, tra cui S. Girolamo Emiliani. i "CEPPI"  
li attribuisce solo a S. Leonardo, eremita francese del  
secolo VI, ma come protettore dei carcerati. Inoltre attri-  
buisce a S. Girolamo Em. anche i "BAMBINI" con altri 5  
santi, e la "CORAZZA" solo al nostro santo. ( "MILLE SANTI  
NELL'ARTE" raccolti da ELISA RICCI - Prefazione di CORRADO

RICCI - Editore - ULRICO HOEPLI - Milano MCMXXXI )

{ 001a = 103 (PALLA e MANETTE)  
001b = 103 (CATENE)



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 449 b

---

---

---

---

---



|              |                             |
|--------------|-----------------------------|
| Autore       | /                           |
| Ubicazione   | VENEZIA, Salute             |
| Titolo       | Reliquario S. Giuliano Doni |
| Epoca        | 1767                        |
| Misure       |                             |
| Bibliografia |                             |
| Note         |                             |

Scheda compilata il 5.3.2015





Insigne Reliquia di S. Girolamo e Reliquario alla Salute in Venezia, già dei PP. Somaschi.



AUTORE :

:

UBICAZIONE : VENEZIA

: I<sup>a</sup> Alla Salute

: II<sup>a</sup> All'Ospedaletto (Giacomo Miani ?)

TITOLO :

:

*V. Conf. N. 100  
p. 12 N. 53*

EPOCA : 1749

MISURE :

COMMENTO O : P. Stopp. 512

RIPRODUZIONI

O BIBLIOGRAFIA: I. R. E. 66

:

ALTRE NOTIZIE :

444



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 449 c

---

---

---

---

---



|              |                                                           |
|--------------|-----------------------------------------------------------|
| Autore       | /                                                         |
| Ubicazione   | BARCELONA , Orfanotrofio                                  |
| Titolo       | Religione S. Giulio Martir.                               |
| Epoca        | 1803                                                      |
| Misure       | OVALE                                                     |
| Bibliografia | RC 1925 , 134 ,<br>Stoppiello 1934 , 515 .                |
| Note         | c/o Casa Hospital de Infantes<br>Huespards de Barcelona . |

Scheda compilata il 5.3.2015





Reliquiari de St. Jeroni Emilià. (Segle XVIII)



Reliquiario e Reliquia di S. Girolamo.  
Orfanotrofio di Barcellona - 1803.



# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 449 d

---

---

---

---

---

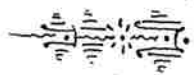


|              |                                                        |
|--------------|--------------------------------------------------------|
| Autore       | /                                                      |
| Ubicazione   | BARCELONA , Orfanotrofio                               |
| Titolo       | Reliquaria S. Girolamo Martire                         |
| Epoca        | 1925                                                   |
| Misure       | Gotico                                                 |
| Bibliografia | RC 1925, 134.<br>Stoppa 1934, 517.                     |
| Note         | c/o Casa Hospital de Infantes<br>Huefios de Barcelona. |

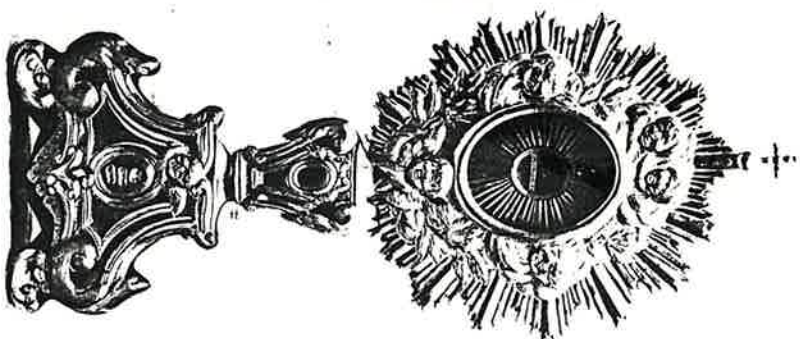
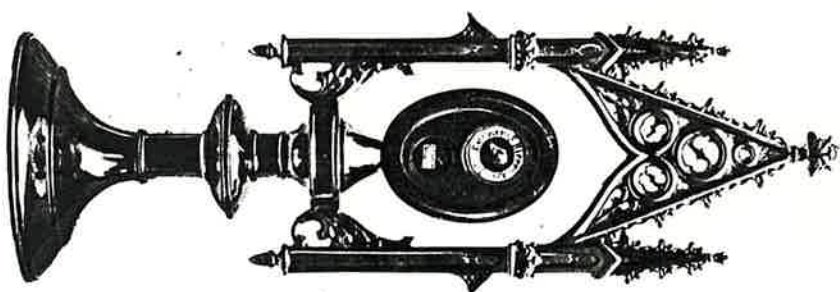
Scheda compilata il 5.3.2015



Reliquarios de San Jerónimo Cuilicau,



1925



1803

De la casa hospital de enfermos viejos de Barcelona





# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 449 e

---

---

---

---

---



|              |                                                                                         |
|--------------|-----------------------------------------------------------------------------------------|
| Autore       | ACCADEMIA S. LUCA, ROMA.<br>Maestranza dell' Istituto MARCHELSONI di Milano (Beralatti) |
| Ubicazione   | SOMASCA, Besenzone                                                                      |
| Titolo       | Urna S. Giuliano Martire                                                                |
| Epoca        | 1867 (con rapporti della precedente sec. <u>XVIII</u> )                                 |
| Misure       |                                                                                         |
| Bibliografia | Stopponi 1934, 511.                                                                     |
| Note         | Spesa fattura Marchiondi £. 2010,93.                                                    |

Scheda compilata il 5.3.2015





*Urna contenente le Sacre Ossa del Santo.*





# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 449 f

---

---

---

---

---



|              |                                                                                                       |
|--------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Autore       | /                                                                                                     |
| Ubicazione   | SOMASCA, Brestrea                                                                                     |
| Titolo       | Religione S. Giulio Mon                                                                               |
| Epoca        | 1930                                                                                                  |
| Misure       |                                                                                                       |
| Bibliografia | Stoppa 1934, 519.                                                                                     |
| Note         | Donato dal Preposito Generale<br>p. Zambelli ungi crs. alla<br>comunità di Casa Nostra di S. Gerardo. |

Scheda compilata il 5.3.2015







# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 449 g

---

---

---

---

---



|              |                                                                                           |
|--------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| Autore       | TERRILE ANTONIO di Genova                                                                 |
| Ubicazione   | S. SALVADOR, Pomerio e El Calverio<br>(gr. a Genova, s. n. Maddalena)                     |
| Titolo       | Religioso dente molare S. fideles Froben                                                  |
| Epoca        | 1932 (contiene <del>basoli</del> del sec. <u>XVIII</u> ).                                 |
| Misure       |                                                                                           |
| Bibliografia | Stopiglia 1934, 521.                                                                      |
| Note         | cf. quanto scrive il p. Stopiglia a p.<br><del>Bambrella</del> il 21.2.1932 (retro foto). |

Scheda compilata il 5.3.2015







Benedicite !

Genova, 21-2-1932

Rev.<sup>mo</sup> P. Generale, (ZANBARELLI)

Questo il nuovo bellissimo Reliquiario, d'argento massiccio, a doppio frontespizio, cesellato, e nello stile della Chiesa, inaugurato l'8 Febbraio; fatto appositamente per l'insigne Reliquia da me riscattata, anni sono, e dalla P.V. Rev.<sup>ma</sup> già veduta.

Il doppio frontespizio permette di vedere, da una parte la Reliquia - il donte - e dall'altra, di leggere l'iscrizione incisa nell'antica teca; nella quale opportunamente fu praticata un'apertura, affinché si potesse vedere il contenuto, cui protegge un bicchierino di cristallo introdotto nella teca.

Ora è possibile la ripollazione, che V. R.<sup>ma</sup> farà in una prossima visita a Genova. Dev.<sup>mo</sup> P. Angelo Stoppiglia

B.D.

doppio

Questo il tipo del Reliquiario. Nella fotografia non si può leggere bene la scritta, a cagione dei riflessi prodotti dal metallo lucente e dal vetro della seconda teca; ma nell'originale si legge intera ed escluso tutto.

Ebbi, prima le fotografie, e ieri la lettera da Treviso. Le prime ho messo nella raccolta, alla quale ricorriamo quando occorre.

Quanto alla lettera, godo nel sentire che, finalmente, il P. Ricci s'è deciso. Quel suo tergiversare ormai mi faceva temere che non avesse una volontà risoluta di ritornare. Ho comunicato al P. Meda quanto dovevo. Le cose di Treviso, purtroppo, mi erano note; e non una volta ho insistito presso i Lombardi, affinché le sistemassero. Non vi danno importanza!

Rimando allepini - P. Stoppiglia







# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 449 h

---

---

---

---

---



|              |                                                                                                                                                                                              |
|--------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Autore       | /                                                                                                                                                                                            |
| Ubicazione   | SOMASCA, Basilica (già nella nuova Urna<br>del Santo).                                                                                                                                       |
| Titolo       | Croce con farfalle                                                                                                                                                                           |
| Epoca        |                                                                                                                                                                                              |
| Misure       |                                                                                                                                                                                              |
| Bibliografia | RC 1930, 263-264 (f. 6/m e articolo)                                                                                                                                                         |
| Note         | An offerente regalò una "Farfalla con diamanti<br>e pietre preziose" da porre nella nuova Urna.<br>Se ne fece una croce d'oro su cui si disposero<br>senza rovinare la parte della farfalla. |

Scheda compilata il 5.3.2015







# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 450

---

---

---

---

---



SG. 450

Parodi Gius.: Nel Went. Bell'Online di

P.P. Sommarhi - in "L'Affare" 20. VII. 1928



# dell'Ordine dei PP. Somaschi

maschi illustri nelle lettere, nelle scienze e loro principali istituti.

E' un vero esercito quello dei Somaschi che si resero celebri nella letteratura e nelle scienze. Lo scopo stesso dell'ordine, che si dedica in modo speciale alla educazione della gioventù, non può che favorire l'attaccamento a tali discipline.

Citerò senza ordine, come mi vengono alla mano, alcuni dei più ricordati genii somaschi, non desiderando per altro di esporre le loro opere, nè di stabilire tra di loro la graduatoria.

Nella filosofia si distinse tra i tanti il Padre Jacopo Stellini docente di etica nell'università di Padova, noto per la sua grande opera «de ortu et progressu morum» che gli procacciò molta fama anche all'estero in guisa da meritarsi il soprannome di «Socrate moderno».

Un grande genio fu certamente il Padre Francesco Soave che oltre a numerose opere letterarie dettò una serie di manuali scolastici che conducono lo studioso dai primi rudimenti del sapere alle soglie dell'università. Il Padre Soave che istituì in Italia le Scuole Normali, dalle quali uscirono per oltre tre secoli i maestri delle scuole elementari, ebbe la sua gloria principale sì è l'essere stato maestro di Alessandro Manzoni.

Il Padre Ilario Casarotti fu buon poeta. Di lui restano le Versioni bibliche ed altre opere in versi e prosa che ebbero l'onore di varie edizioni. Pure assai stimato fu il nostro concittadino Padre Innocenzo Frugoni che nel secolo XVIII empi tutta la Lombardia dei suoi versi. Antonio Farnese, Duca di Parma, lo fece suo storico e poeta. La nostra città è lieta di aver dato i natali a questo mago del verso gli dedicò una splendida via.

Che dire poi dei Padri Ponta e Giuliani? Ambedue innamorati dell'Alighieri, fecero della Divina Commedia il loro studio prediletto. Il primo pubblicò «L'orologio di Dante Alighieri, per conoscere con precisione leemeridi della Divina Commedia; «Il nuovo esperimento della principale allegoria della Divina Commedia» e poi ragionamenti e commenti senza numero sullo stesso poema.

Il Padre Giuliani aveva poi una maestria operabile nell'esporre ai giovani la poesia di Dante. Nel nostro maggior seminario men-esercitava tale ufficio, narra la tradizione che cava le lagrime dagli occhi degli alunni. In tempi più vicini a noi lasciarono buona poesia i Padri Biaggi e Moizo.

Nelle scienze fisiche e matematiche fra i tanti si distinsero i Padri Imperi e Besio, direttore questi della R. Accademia Militare di Torino.

Nella storia ricorderò solamente il nostro concittadino Padre Gian Stefano Remondini, lasciò manoscritti «gli annali ecclesiastici» dal primo secolo al 1694, opera di molta fatica e condotta con singolare avvedutezza, conservata gelosamente dai Padri Somaschi della Maddalena.

Quantunque a prima vista non sembri, poiché lo scopo principale dell'ordine somasco è l'educazione della gioventù, pure numerosi religiosi si distinsero nella sacra oratoria. Il Padre Bonetti Leonardo, precettore del celebre Pico della Mirandola, fu oratore ufficiale della Repubblica di Venezia. Il Padre Tortorelli predicando nelle cattedrali di Brescia, Alessandria, Verona e Vicenza suscitava immenso entusiasmo di guisa che a Vicenza tutti dicevano «non ascoltammo mai un predicatore come questo».

Dal pergameno della nostra Chiesa della Maddalena il Padre Clemente Brignardelli nella seconda decade del secolo XIX espose con unzione ed ispirata eloquenza il Santo Vangelo; talchè i suoi volumi ebbero l'onore di varie edizioni.

Nei nostri tempi fu oratore rinomato il Padre Giuseppe Laguzzi che salì i pergami di quasi tutte le cattedrali dell'Italia settentrionale e che fu decorato del titolo e dei privilegi di Missionario Apostolico. Morì ancora in buona età lo scorso anno.

I Somaschi furono chiamati a dirigere istituti regi ed imperiali, seminari, accademie, università.

Celeberrimo fra tutti fu il collegio Clementino eretto da Papa Clemente VII l'anno 1595 in Roma, a pro' della gioventù patrizia non solo dell'Urbe, ma d'Italia e dell'intera Europa. Vi accorsero sempre i Gonzaga, gli Hohenzollern, i Lowenstein, i Duchi di Nor-



esercitazione della principale allegoria della *Commedia* e poi ragionamenti e commenti senza numero sullo stesso poema. Il Padre Giuliani aveva poi una maestria operabile nell'espone ai giovani la poesia Dante. Nel nostro maggior seminario men- esercitava tale ufficio, narra la tradizione cavasse le lagrime dagli occhi degli alun- In tempi più vicini a noi lasciarono buo- poesie i Padri Biaggi e Moizo.

Nelle scienze fisiche e matematiche fra i ti si distinsero i Padri Imperi e Besio, tore questi della R. Accademia Militare di

ino. Nella storia ricorderò solamente il nostro cittadino Padre Gian Stefano Remondini, lasciò manoscritti «gli annali ecclesiasti- guri» dal primo secolo al 1694, opera di nensa fatica e condotta con singolare avve- ezza, conservata gelosamente dai Padri naschi della Maddalena.

Quantunque a prima vista non sembri, poi- lo scopo principale dell'ordine somasco è lucazione della gioventù, pure numerosi giosi si distinsero nella sacra oratoria. Il ire Bonetti Leonardo, precettore del cele- Pico della Mirandola, fu oratore ufficiale la Repubblica di Venezia. Il Padre Torto- predicando nelle cattedrali di Brescia, A- sandria, Verona e Vicenza suscitava im- enso entusiasmo di guisa che a Vicenza tti dicevano «non ascoltammo mai un pre- catore come questo».

Dal pergamo della nostra Chiesa della Maddalena il Padre Clemente Brignardelli della seconda decade del secolo XIX espone- va con unzione ed ispirata eloquenza il Santo Vangelo; talchè i suoi volumi ebbero l'ono- re di varie edizioni.

Nei nostri tempi fu oratore rinomato il Pa- dre Giuseppe Laguzzi che salì i pergami di quasi tutte le cattedrali dell'Italia setten- trionale e che fu decorato del titolo e dei privilegi di Missionario Apostolico. Morì an- cora in buona età lo scorso anno.

I Somaschi furono chiamati a dirigere isti- tuti regi ed imperiali, seminari, accademie, università.

Celeberrimo fra tutti fu il collegio Clemen- tino, eretto da Papa Clemente VII l'anno 1595 in Roma, a pro' della gioventù patrizia non solo dell'Urbe, ma d'Italia e dell'intera Europa. Vi accorsero sempre i Gonzaga, gli Hohenzollern, i Lowenstein, i Duchi di Nor- tumberland e tanti altri. Da quest'istituto uscirono 600 uomini illustri tra i quali 53 car- dinali ed il Pontefice XIV. Papa Clemente VII fu persuaso ad affidarne la direzione ai Somaschi, perchè fatta un'inchiesta tra gli ordini religiosi docenti, nessuno gli dava miglior affidamento di quello dei Padri Soma- schi. E questi corrisposero sempre alla fidu- cia pontificia sino all'anno 1870, nel quale dovettero abbandonare l'istituto per cederlo al governo che gli mutò il nome in quello di «Collegio Nazionale». Del Clementino non resta che una lontana eco delle sua celebrità e la via che ne porta il nome.

A Venezia i Somaschi ressero il Semi- nario patriarcale di Murano e quello ducale di Castello, il collegio e la splendida chie- sa della Salute ed altre opere minori.

A Genova oltre la parrocchia di Santa Maria Maddalena, tennero l'Orfanotrofio di San Giovanni Battista, la chiesa di Santo Spirito, il collegio Reale e quello dei discoli.

A Napoli il collegio dell'Annunziata per i nobili, il Caracciolo per i giovani della stessa nobile famiglia, il Macedonico per gli stu- denti di ogni nazionalità. A Como dal 1583 reggono il Collegio Gallo che può chiamarsi il primo istituto della Lombardia.

Non ho fatto alcun cenno poi ai numerosi orfanotrofi che sono sempre stati la pupil- la dell'occhio di un buon Somasco. La gran- de guerra che ha lasciato innumeri giova- netti privi del loro genitore ha data nuova occasione perchè lo spirito caritatevole del- l'Emiliani si manifestasse attraverso i suoi figli.

Purtroppo molti istituti ed altre pio opere, furono irrevocabilmente perdute nella genera- le soppressione del 1866, sebbene parecchie esistano ancora, ed oggidì i Somaschi con- tinuino la loro missione in numerosi collegi, orfanotrofi, santuari, parrocchie e tre ba- siliche. In Genova nostra sino dal 1576 reg- gono con zelo la Chiesa Prepositurale di Santa Maria Maddalena, della quale parlerò prossimamente.

#### GIUSEPPE PARODI.

Oggi alla Maddalena festa solenne di San- ti Girolamo Emiliani con Messa celebrata alle ore 7 da Mons. Arcivescovo. Alle ore 10,30 Pontificale solenne di Mons. De Amicis di Sinope. Alle 17 Vespri con musica e pa-